


ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG SIGILLVM
VE RI TAS
CHRISTO ET ECCLESIAE

DIARII

DI

MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLO STORICO ILLUSTRE

PASQUALE VILLARI

SENATORE DEL REGNO

RICONOSCENTI DEVOTI

GLI EDITORI

D. D.

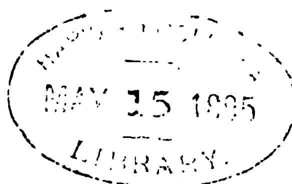
I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XVIII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVII



FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XVIII.

DIARII

I MARZO MDXIV. — XXXI AGOSTO MDXIV.

---

1 *Nuove dil mexe di Marzo 1514.*

A dì primo. Introno Cai dil Consejo di X sier Marco Zorzi, sier Hironimo Tiepolo et sier Stephano Contarini, stati altre fiate.

Et reduto il Colegio la matina, fo el primo zorno de quaresema, fo lecto le letere di Padoa. Come il signor capetanio zeneral era andato a Trevixo a veder quele fabriche, et mandato alcuni fanti et zente d'arme fuora di Padoa con fama voler andar in Friul, *tamen* non anderia senza licentia di la Signoria nostra; con altre particularità. I nimici al solito loco; il vicerè a Montagnana, el resto alozate per il paexe e Este etc.

Et el capitanio zeneral scrisse una letera a la Signoria di questa substantia, di l'opinion sua, qual era di andar batando a la liziera con 200 homeni d'arme, li cavali lizieri et 1000 fanti electi, et con le zente, è in Friul, andar a trovar i nimici sotto Oxoph, et stanno disordinati, e sono pochi et li romperano certissimo, e a questo modo si averà liberato el Friul, et se li rispondi; et lui anderà verso Trevixo fenzando veder quelle fabriche, lassando ben custodita Padoa. È in suo locho el signor Thodaro Triulzi.

Di Friul fo letere, di Sasil, di sier Jacomo Badoer luogotenente et sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, di 27. Come i nimici erano pur sotto Osoph, et domino Hironimo Savorgnan, ch'è dentro, si manteniva virilmente, ma pativa molto di aqua.

Da poi disnar, fo Pregadi per terminar s'il capetanio dovea andar in Friul over non, et sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, solo messe di scriverli eramo contenti l'andasse e facesse quanto el scrive voler far etc., *ut in litteris.* Contradise sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo; li rispose sier Antonio Grimani predito, e li savii messe di scriverli non andasse e atendesse a la conservation di Padoa, ch' è la pupilla del Stado nostro, hessendo i nimici alozadi cussì propinqui. Parlò poi sier Lucha Trun el consier laudando l'andata, et intrò in parte col Grimani; li rispose sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, dicendo soto questo capitanio havevamo aute do rote et non voleva la terza, per esser disordinato e poco amato da' soldati, e si atendesse a varentar Padoa e compir de fortificarla. Parlò poi sier Polo Capello el cavalier, laudando l'andata; li rispose sier Christofal Moro, ch'è savio dil Consejo. Hor andò le parte: 71 dil Grimani, 110 di savii, e fu preso di no, et stete suso Pregadi fino hore do di note e non più.

De Ingaltera fo lecto una letera dil Re drizata a la Signoria nostra, data a Londra, a dì 28 Zener. Come à inteso che per nui mancha far l'acordo con l'Imperador, e che non si resti di farlo, perchè altramente non potrà far di manco di fare ogni demonstration contra de nui; con altre parole, protestando molto etc. Et è una longa letera latina, et *fortasse* qui avanti sarà copiata; *tamen* dil nostro orator non era letere, qual è sier Andrea Badoer.

Fo posto, per i consieri, una parte, che ducati 400 di arzenti stimadi a le Raxon nuove, che portò

sier Piero Lando orator a Roma con sì, vadi a conto di la Signoria nostra et a risego; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, perlongar a li synici di Levante, quali li fo limità steseno mexi 16, possino star altri mexi 6. 11 di no, 151 de si.

1* *A dì 2.* In questa matina morite, a nona, un pocho avanti, sier Alvixe Sanudo, fo consier, qu. sier Lunardo, mio fratello, di egritudine cativa, stato amalato zorni 9 da petechie, et sempre zavariando cosse di Stato. Era di la zonta dil Consejo di X, havia anni 61; et il zorno poi *honorifice* per terra fo portato a sepelir a San Zacharia, dove è le nostre arche antiche in chiexia in uno deposito.

Di Roma, fo letere di sier Piero Lando orator nostro, di 25 Fevrer le ultime. In materia di l'acordo vol far il Papa, con il qual l'orator è stato in diversi coloquii. El Papa li ha ditto non pol far altramente che a questo modo, chi ha si tegni, et Crema e le altre terre si metti in le man dil Papa, e si fazi trieva per uno anno, con questo la Signoria dagi a l'Imperador ducati 50 milia; e altre particularità, justa quello ha parlato di far; e Vicenza e Udene resti in man dil Papa, e Crema, con molti coloquii: e fo letere cative.

Di Padoa, di eri sera. Come il capetanio zeneral questa matina partiva per Trevixo, e aspeta l'hordine di quanto havia scrito zerca andar in Friul, e che si mandi danari etc.

Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, scrive, di Padoa, come hora che sier Domenego Contarini capitanio à acetado l'oficio di provedador zeneral, suplicha li sia dato licentia di repatriar, perchè à mal a la gamba e non si pol operar nè ussir di caxa.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà e capitanio, e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral. Di quelle fabriche e zente è lì, e si mandi danari.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma in risposta di le letere aute, et leto le letere; il sumario ho scrito di sopra.

Fu posto, per li savii, consieri, Cai di X, dar licentia a sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, ch'è a Padoa, ch'el vengi a repatriar. Ave 40 di no, 143 di si.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma a l'orator nostro zercha il far di la trieva, e alcuni savii voleva darli più libertà. Fu disputation grande; non so chi parlasse. Era in caxa per la morte di nostro fradello; et fo rimessa a doman, et comandà grandissima credenza.

Fu posto, per li savii ai ordeni, atento li nostri merchadanti, per quanto si ha, è stà retenuti in Alexandria perchè el signor Soldan voleva da loro alcune canevaze et dimandava *etiam* ducati 50 milia dil tributo di Cypro dil conto vechio, però sia preso che sia dà libertà a li provedadori sora l'un e l'altro cotimo che comprino dite canevaze, o a contadi o a tempo, e le mandino in Alexandria. Ave 149 di sì, nulla di no, et nulla non sincere.

Noto. Eri fo posto, per i consieri, atento fo limità a li sindici dil Levante uno anno di tempo, e dovendo andar per l'Arzipielago il tempo non li serviria, da mo' sia preso che li sia prolongato el suo sinichà altri mexi 6. Ave 11 di no, 151 di si.

Fu posto, per li savii, che li proveditori a le biave porti li danari di la masena in la procuratia, come fu preso, soto pena di ducati 100 d'oro. Ave 11 di no.

A dì 3. La matina nula fu di conto, e fo gran 2
pioza; et non essendo expedito la cossa di la trieva, ozi fo *etiam* fato Pregadi.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi, et posto le do opinion, di scriver a Roma zercha la trieva, e una opinion, che sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo e li altri nominati volse che si scrivesse facesse la trieva a questo modo, che di là di l'Adexe le terre havevamo, zoè Brexa e Bergamo se metti in man dil Papa, Verona resti a l'Imperador, el resto et Friul resti a la Signoria nostra, e semo contenti darli li danari a tanto al mexe; con altre clausole, *ut in ea.* Et sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo e altri nominati, e sier Alvixe di Prioli savio a terra ferma, voleva la letera, con questo, che l'orator nostro, vedando il Papa perseverar in voler far la trieva al modo l'ha scritto, debbi condescender a lassar Crema et . . . , sicome in dite parte si contien; qual fo secretissime, et fo gran disputation. Parlono in questa materia, in questi zorni do che la fu tratada, sier Antonio Grimani per la soa, sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, sier Lucha Trun el consier, qual intrò col Grimani e li altri, sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Poi sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual non vol la trieva a questo modo; poi sier Alvise di Prioli savio a terra ferma et sier Antonio Condolmer savio a terra ferma. Et andò le parte: 30 dil Corner e compagni, il resto dil Grimani, e fo presa. Et vene zoso Pregadi a hore zercha quatro di note, et a hore 8 fo expedito letere a Roma di questa risposta.

A dì 4. Vene in Colegio domino Bernardin di Prosperi secretario dil ducha di Ferara, qual è qui e

va spesso in Colegio, perchè el suo signor vol star ben con la Signoria nostra, perchè si divulga el Papa vuol torli Ferara e darla al magnifico Juliano suo fratello, qual dia vegnir a Bologna a far zente etc.

Di Friul letere a l'usato. Osoph si tien ancora, e i nimici lì atorno.

Di Padoa e Trevixo letere solite. Nulla di conto, voleno danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et trovono certi danari: fu preso vender certi casali di Cypro; et de li sali e altro fu trovà 3 in 4000 ducati.

In questo zorno, a vesporo, comenzò il perdon di colpa e di pena a San Zuan Lateran *noviter* auto da questo Papa per via di sier Francesco Foscari el cavalier orator nostro quando l'era a Roma; nel qual monasterio è done poverissime, et dura tutto doman, e trovono, di dito perdon, ducati . . . .

In questa sera, zonse sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, venuto di Padoa, e subito auta la licentia si partite.

2* *A dì 5, domenega.* La matina vene in Colegio sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, venuto di Padoa, et referì di quelle fabriche, e se non si manda danari le zente d'arme è malcontente, e intravegnirà qualche gran scandolo etc. Et restò in Colegio savio dil Consejo. Il collega sier Piero Balbi, qual vene zà più di uno mexe, è in caxa e non stà ben da cataro.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li consieri, la parte di dar le caxe deputate *ad pias causas* a tutti quelli anderano a servir la Signoria, populari, a loro spexe a la custodia di Padoa e Treviso, che fo presa in Pregadi; la copia sarà qui avanti. Ave 1015, 159 di no et 4 non sincere, e fu presa.

Fu poi stridato i ladri, justa il solito, per sier Zuan Capello l'avogador di comun è in setimana; et per esser stà assolto Domenego di Martin per il Consejo di X con la zonta, non fu stridato.

Fu fato capitanio a Padoa sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, qu. sier Tomà procurator. Ave 1049, 332 di no; et sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, ave 420 di no, 982. Li altri do erano debitori: sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio, e sier Piero Contarini, fo avogador di comun, qu. sier Alvise. È da saper, per queste turbolentie pochissimi si hanno voluto far tuor a Padoa; che si era quiete molti si feva tuor. *Item,* fu fato di la zonta sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria el cavalier procurator, che andò a la custodia di Padoa con homeni 25, et mandò poi homeni 100; el qual à anni . . . . E altre voxe fu fate, nè altro fo di novo da scriver.

Da poi Gran Consejo si reduse il Principe con la Signoria in Colegio di savii, et fonno sopra li desegni de la fabricha de Rialto, e aldito Alexandro Leopardi, qual vol far modello e cresser botege e miorar di fitto la Signoria ducati . . . *Item,* . . . . toschan, qual ha fatto il modello di le caxe, su la Piaza, di la procuratia; poi fra' Jocondo e alcuni altri per numero 7. Erano *etiam* li savii sora Rialto; mancava sier Francesco Falier et sier Francesco Foscari, et fo parlato molto sopra questa materia e nulla fo deliberato. In questo mezo si compie la teza si fa in Rialto da poter star a coverto.

Noto. A dì 3, in Pregadi, fu posto una parte per i savii ai ordeni, che havendo lassà le galie di Baruto marchadantie di la Romania bassa, che da mo' per tutto Zugno quelle possino venir in questa terra con ogni navilio dagandosi in nota o a Napoli di Romania, Zante o Corfù; le qual note siano mandate per li rectori a la doana acciò li dacii e noli non sia la Signoria nostra defraudata; et fo presa.

Fu posto, per li consieri, ozi, dar le do quarantie in la causa de quelli di Andre, *ut in parte.* 121 di no, 1095 de sì, e fu presa.

Copia de una parte presa ozi nel Mazor Consejo, posta per i consieri e Cai di XL, la qual fu presa a dì 18 Fevrer pasado nel Consejo di Pregadi, posta per li savii di Colegio. 3

La precipua cura de la Signoria nostra a li presenti tempi die versar ne la conservation de le importantissime citade nostre Padoa et Treviso, il che *principaliter* consiste in ponerli presidio fidel e con quella menor spesa de la Signoria nostra che se possi, postponendo ogni particular rispeto, per depender da dicte doe citade la salute del Stato nostro da terra ferma, et però:

L'anderà parte, ch'el sia electo quel major numero se potrà de valenti et fidel marinari che abiano navigado, over citadini de questa nostra cità, et non de altra qualità, i qual volendo andar in qual de dicte do terre li serà imposto ad servir la Signoria nostra ad sue spexe per mexi 6, habiano questo beneficio dal Stato nostro, che tornati i serano, da poi compidi i sie mexi, ge siano date in vita sua tutte le caxe se dano *gratis* in questa nostra cità per i procuratori, scuole, hospedali, commessarie et altri, in

questo modo: che quando siano tutti imbossolati et tracti per tessera et secundo l'ordine de le tessere, ge siano date le case prime vacante; et achadendo che alcuno morisse avanti el devenisse al benefizio soprascripto, la casa sia data a la sua fameglia per anni 10, dechiarando che quelli che menerano uno compagno con si habino le caxe in soler, et quelli che anderano soli habino quelle da pe' pian.

Et volendo tutti quelli, a chi specta el dar le caxe, presentar loro li homeni pur che siano boni marinari over citadini, *ut supra*, siano preferiti a li altri in le caxe che a lor spectano, possendo presentare tanti homeni quante serano le caxe in termene de zorni otto proximi.

Et azió con major certeza se possi mandar ad execution tal salutifera deliberation, *ex nunc* sia preso ch'el sia facta la descriptione del numero de tutte le caxe antedicte per quelli serano deputati per la Signoria nostra; et tutte quelle che vacherano dal prender de la presente parte adriedo, restino suspese ad instantia di la Signoria nostra,

3* Dechiarando: che tutti quelli che sarano presentati, siano ben armati, cognosciuti et approbati per boni marineri, over citadini, a bossoli et ballote per el Collegio di 20 savii sopra le vendede, a li qual sia dato solenne sacramento in presentia del Serenissimo Principe de judicar per conscientia sua, et siano scripti tutti in uno libro separato, et non se intenda la presente parte presa se non la serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave una non sincere, 22 di no, 127 de si.

Die 5 Martii 1513, in Majori Consilio.

† De parte	1015
De non	159
Non sincere . . .	4

Di Hongaria, in questi zorni fo letere lecte in Pregadi a dì . . . di l'instante, che scrive da Buda sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di . . . . Come . . . .

4 *A dì 6.* La matina nulla fu di conto, *solum* di Padoa dil tornar di Trevixo el capitanio zeneral stato lì, e si mandi danari.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Come i nimici sono ancora soto Oxoph; nè altro fu di conto; *solum* si mandi danari.

Et fo parlato in Colegio zercha danari, et che non si scuode, processo per la parte fo messa a tansar di novo tutti etc., et fo terminà ozi in Pregadi far provisione. *Etiam* una opinion di sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, de incantar 8 botege di oro a San Marco, et 8 a Rialto, et 60 per le contrade; il resto a le contrade, nì altri possi vender sotto gran pene, *ut in parte.*

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi et lecto le letere.

Fu posto, per li savii, una parte, che *de cætero*, tutti li tansadi sì ad imprestedo come perso, li sia sminuido il terzo, *ita* che non pagino si no li do terzi, et che li savii deputati a tansar non debino più realdir alcun tansado, ma *solum* atender a li non tansadi, *ut in parte;* la copia di la qual sarà posta qui avanti. Sier Antonio Trun procurator contradise, et sier Stefano Ferro Cao di XL messe indusiar, atento la materia è importantissima. Andò le do parte: 85 de l'indusia, 90 di savii, 8 non sincere. *Iterum* rebalotada: 90 di l'indusia, 100 di savii e fo presa.

Fu posto, per li savii, la parte di ogii di afitar le botege, come ho scripto di sopra; et sier Luca Trun el consier contradise. Li rispose sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, e fo conzada la parte, che si facesse experientia di afitar dite botege e poi si venisse al Pregadi, *ut in parte;* e questa fu presa.

A dì 7, da matina, fo letere di Roma di l'orator nostro, di 3. Come era stato dal Papa, et è più duro cha mai, nè pol star di non publicar quanto ha terminato, *videlicet* le trieve, et voleva indubitatamente publicarle; e non valse a lui orator exortar Soa Beatitudine indusiasse se havesse la risposta prima di la Signoria nostra. El Papa disse voleva cussì; *unde* esso orator andò dal cardinal Corner, persuadendo Soa Signoria volesse parlar al Papa che l'indusiasse a la pronontia; el qual andoe e persuase il Papa a induxiar do over tre zorni. Et cussì fo contento; sichè si fino a dì 5, ch'è Domenega pasata, non sarà zonta la risposta, *omnino* il Papa vol publichar la sua sententia, dicendo: « Vi havete messo in mi, me par cussì, non posso far altramente; questo è il ben. » *Item*, coloquii col cardinal Bibiena, li disse: « Questo è meter pace nel mondo; non si pol far altramente. » *Item*, come esso orator andò dal cardinal Grimani a pregarlo ch'el parlasse al Papa, qual promesse di parlar; sichè ditto orator nostro si vede mezo disperato etc.

Di Fransa, di l'orator nostro sier Marco Dandolo dotor e cavalier, di 21 Fevrer, da Bles. 4*
Come il Re prepara grandissimo exercito contra englesi, che fanno preparation grande per passar su la

Franza, e ha 4000 lanze; et vol aver 40 milia fanti, et zà è zonti 4000 lanzinech. *Item*, si continua il tratamento con sguizari. Et scrive coloquii abuti col Re, qual tien la Signoria mai li farà questo torto di acordarsi con l'Imperador, come li è stà dito si trata l'acordo, perchè *etiam* lui non è per abandonar mai la Signoria nostra, *imo* per atender a le cosse de Italia; e altri coloquii, *ut in litteris*.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 7 Fevrer. Di preparation grande si fa per passar su la Franza, et come pocho à mancato che l'arma' di Franza non habbi brusata l'armada di quel Re, qual era . . . . . , et vene per far lo effeto, ma fu remediata etc. *Item,* come il Re li ha dito aver scrito a la Signoria si acordi con l'Imperador e non si resti di farlo, et cussì à scrito a l' Imperador voy far etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, orator nostro, de . . . , da . . . Coloquii abuti col Re, qual ha inteso la Signoria ha terminato far grossa armata, ch'è mal a butar via danari, perchè lui non fa armata; e l'orator li rispose che si feva per causa che se intendeva il Turco feva armata. Poi parlono zercha l'acordo: saria bon la Signoria si volesse acordar e non star più dura, e si starà a veder quello vorà far il Papa; e altri coloquii. *Item*, come il Re era andato in certo locho, dove par si trata con il Re di Franza le noze di dargli per moglie la seconda soa fiola dil re di Franza, nominata madama Zenevre, in el principe di Castiglia don Ferando secondogenito di Borgogna.

È da saper, di Franza è, oltra quello ho scrito, *etiam* letere al Consejo di X, e come era lì uno secretario di Spagna chiamato el Montano alozato in caxa di Rubertet. *Item*, come il Re era andato a Duna (?) con la secondagenita a star in quiete.

Item, in le letere d' Ingaltera è di la malatia à auto quel Re, di fersa, e non havia dato audientia; et era lì uno orator dil Papa, qual ancora non era stà aldito, e havia fatto uno di quelli baroni ducha de . . . . . , e li voleva dar per moglie madama Margarita. *Item,* scrive esso orator dolendosi non ha letere e manco danari da viver, suplicando li sia provisto dil viver etc.

5 *Di Friul, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, date in Oxopo a dì 4, drizate a la Signoria nostra.* Come i nimici li è atorno il monte e lui è dentro con quelle zente, zoè sopra il monte, e domino Theodoro dil Borgo con presuposito fermo di tenirsi, et hanno patito di acqua grandemente e fato il pan con el vino una volta; pur, *gratia Dei*, lì è piovesto, è venuto aqua abondantemente; sichè arà per zorni 10, et *maxime* per beverar li cavali e altre bestie sono lì. Stanno di bon animo e non si temi ch'è per star saldi, et sono lì da anime 700. À auto una letera dil capitanio zeneral che lo conforta a tenirsi, e cussì farà.

Di Sasil, di sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria et sier Zuan Vituri provedador zeneral, di . . . . . Come hanno la Chiusa è presa, per alcune relatione haute, et manda le relatione, qual dice aver visto sier Zuan Francesco Diedo, era castelan, e il contestabele, era in la Chiusa, nominato . . . . . , fuora dil castello a certa hostaria in man de i nimici. *Item*, si provedi di mandarli danari, e altre particularità; e come i nimici a una villa vicina a . . . . , dita Mozana, havendo fidati li villani, par li habino a 100 di loro cavati li ochii e taiato do dedi a numero . . . . . , usando gran crudeltà; ch' è stata cossa nefandissima.

Fu posto, per li savii d'acordo, che le angarie, zoè li debitori dil quarto di tansa numero 11 et 12, et la decima et meza tansa a restituir, qual si scuode a la camera de' imprestedi, si pagi ancòra per fino a dì 15 dil mexe con don, poi siano taiate a raxon di 40 per 100, poi si scuodi 8 dì senza pena, e poi si tiri le marelle, *ut in parte.* 16 di no, 167 de sì.

Fu posto, per li savii, che *de cætero* non si possi tajar angarie che si meterano, *ut in parte;* et sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, contradise, dicendo è mal tuorsi la libertà. Li rispose sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo; ma il Consejo non li piacea tal parte, e li savii si tolseno zoso.

Et a hore 23 $^{1}/_{2}$ fo licentiato Pregadi et restò Consejo di X con la zonta; steteno pocho. Et fo assolto sier Zacaria Gisi qu. sier Anzolo, era bandito et à servito in campo, e so' madre voleva dar ducati 200 di Monte Novissimo, e fo preso senza tuor li diti danari. *Etiam* fo asolto sier Zuan Memo di sier Nicolò, era *etiam* lui in bando posto per Quarantia.

Di Roma, di sier Vetor Lippomano vidi letere, di 3. Come non era venuto corieri, et a dì 25 5*
fo le ultime sue. Tutti questi zorni si à teso a far mascare per esser carlevar, e corer palii. Luni, a dì 28, fo fato la festa in agone, perchè la Zuoba solita farsi non fo fata per la pioza, e tra li altri cari ne fo uno che aveva alcune teste de hydra con alcune ..... che era caschate di sedia; se dice era Veniexia. E uno altro caro, si dize, era el ducha di Ferara; e uno altro caro sul qual era una ruoda e in zima era uno marzocho che voleva montar suso la rota, et uno

che fichava el chiodo a la rota, e soto la dita rota era uno vestido con uno mantello e uno capuzzo in cao, si dice era il confalonier Soderini *olim* di Fiorenza; e quello era in zima a la rota si dice era Medici; e fo assa' altri cari, e fu una bella festa. Marti poi di carlevar fo corso li barbari e le bufale secondo il consueto; poi il Mercore, primo de quaresema, se sono iti a la stazion a Santa Sabina. Domenega di note, a dì 26, il Papa ebbe un pocho di alteratione di febre per quello suo mal; poi non ave nulla. De qui è fama ch'el vien 15 milia turchi in Friul; la briga' stà molto suspesa; si verano, meterà tutta Italia in preda. Alcuni dize la Signoria à fato mal a esser stà tanto a farli vegnir. Ozi ho inteso il Papa à aviso da' fiorentini, è in Constantinopoli, come turchi era per venir in Italia; pur il Papa è molto suspeso e fin qui non monstra saper nulla. El cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, eri fo col Papa assa'; poi vene el cardinal di Ferara e andò via; vi era *etiam* col Papa el cardinal Medici e il magnifico. Ozi, poi pranzo, è stato dal Papa el cardinal San Severin e l'orator di Franza da hore do in suso. De qui le cosse vanno molto secrete; non è niun sapia salvo il Papa, el cardinal Medici, el cardinal Bibiena e il magnifico; sichè adesso non è come era al tempo di papa Julio che tutto si sapeva. In Parma e Piasenza le parte sono levate e tajà a pezi, et è da 4000 persone in arme e sono fuora di la terra. Se dize il Papa manda lì alcuni homeni d'arme. *Etiam* in Bologna se dize è stato fra loro alcuna movesta; e cussì va le terre di la Chiesia. È venuto uno camerier dil cardinal San Severin. Di Franza, le noze, che scrissi, dil magnifico in la fiola natural dil re di Spagna è andà in fumo; sichè non seguirà altro.

6 *Die 6 Martii 1514, in Rogatis.*

El se vede expreso, che per gran diligentia che usaseno li savii nostri sopra la riformatione de le tanse, havendo ad aldir le innumerabile querele et gravami de tutti che pretendeno esser aleviati de tanse over diminuti, la cosa è per prodursi in longissima dilatione, la qual è detrementosa et contraria grandemente al bisogno nostro; oltra che ogniuno a suo proposito va retenuto, et *etiam* che 'l possa non vol pagar le graveze sue preterite et presente per non se dimonstrar prima che la sia expedita; al che è ben remediar con alcuno rasonevele et conveniente mezo, et in quanto sia posibele satisfatorio a tutti, et però:

L'anderà parte, che a tutti universalmente quelli che sono tansati ad imprestedo avanti che fusse presa in questo Consejo la parte di elezar li 20 savii a reformar le tanse, a tutti essi tansati sia disfalcato el terzo de le tanse loro, che *de cætero* si meterano; sichè, durante la presente guerra, siano tenuti pagar solamente i do terzi de quello erano tausadi prima, et questa se intenda esser la loro reformatione; e finita la guerra, ditte tanse debano *ex toto* cessar, et se intenda *pœnitus* extinte, secondo che è stà deliberato per questo Consejo. *Verum*, li 20 savii preditti electi debano con ogni diligentia andar a tansar quelli che non sono tansati ad imprestedo, et exequir *in reliquis* la deliberation sopra ziò fata per questo Consejo, la qual in tutte le altre sue parte resti valida et ferma; et quelli che per ditti 20 savii son stà tansati et serano tansati de imprestedo, debano contribuir et pagar le tanse sue per quanto serano tansati; le qual habino a termenar et esser extinte finita che sia la presente guera, come de li altri è ditto di sopra.

Die antedicta, in Rogatis. 6*

Come la qualità di tempi rizercha tentar ogni mezo et via che habia ad trovar el denaro et in quella major summa se po' per proveder a le presente indigentie, cussì se dia *etiam* excogitar che le provision non *solum* siano utile al publico, ma *etiam* al particular de questa nostra citade, et però:

L' anderà parte, che per autorità de questo Consejo siano instituite in questa nostra citade botege da ojo numero 80, le qual siano partite, 8 in la insula de San Marco, et 8 in quella de Rialto, et più et meno parerà expediente al Colegio nostro, et le altre per li sextieri, la Zudecha et Muran, con li modi et condition *inferius* annotate.

Vender se debano ditte botege al publico incanto per li Provedadori nostri di comun a chi più oferirano, e la deliberation se intendi esser fata a' loro heriedi e successori, comenzando ad incantar quelle de San Marco et Rialto; e cussì come serano, delivrate per ordine, cussì quelli che le torano possano elezerse li luochi, over poste, in ditte insule che potrano haver afito con consentimento di patroni. Ma le altre, avanti che siano incantate, li siano deputate le contrade per el Colegio nostro; et cussì come serano delivrate a contrada per contrada, sia in libertà de quelli le torano elezer loro li luochi in le contrade che potrano aver afito con consentimento di patroni, *ut supra*, dechiarando che la jurisdition del vender de l'ojo sia liberà da decime et ogni altra

angaria over graveza; et quelli che ditte botege torano posano afitar, vender et alienar ad altri la jurisdition sua non volendo exercitarle loro, e quando paresse a li ditti, per major suo utile, mutar locho over posta, sì ne le insule de Rialto et San Marco, come per le Contrade et insule soprascrite, dechiarando che quelli de San Marcho et de Rialto posano vender ogni quantità de ojo secondo el consueto, ma quelli de le Contrade non posano vender salvo a menudo, con questa condiction, che siano obligati vender l'ojo a picoli 3 $^1/_2$ la lira quando el val ducati 24 el miaro, e da là in zoso; ma da ducati 24 in suso, non posano excieder soldi 4 la lira, intendando ad
7 mesura, nè altri per alcun modo posano vender ojo a menudo in questa cità nostra salvo loro, sotto pena de perder quello et mezo ducato per lira per volta, la mità de la qual sia de l'acusador, et l'altra mità de l'oficio de la Ternaria.

Siano obligadi tutti li sopraditi che torano queste botege, tenirle de ojo chiaro, non grosso, nè mosto per algun modo, intendando che non possano aver in botega mancho de uno miaro de ojo per cadauno.

Ben sia *expresse* dechiarido che 'l non se intendi valer alcun incanto over delivration che se facesse se almeno non serano date via da 60 de dicte botege in suso; et delivrate serano fin al numero de 60, non se intenda valer la delivration se la non serà aprobata per questo Consejo.

La execution di la presente parte è comessa a li signori de la Ternaria, i qual, sotto debito de sacramento da esserli dato a la presentia del Serenissimo Principe, e privation di l'oficio e ducati 100 per cadauno, siano obligati, fin ditte botege serano in ordine de ojo et comenzerano vender, andar una volta a la septimana a far la cercha per veder se ditte botege serano fornite et se le haverano la debita quantità de ogi; ma aviate quelle, siano obligati dicti signori, soto la pena preditta, andar poi una volta al mese a far la cercha, et quelli troverano haver contrafato a quanto de sopra se contien, cadano a pena de ducati 10 per cadauna volta, la mità de la qual sia de l'oficio de la Ternaria, et l'altra del nostro arsenal; et s'el ne fosse acusasador, la pena sia divisa per terzo, et uno terzo sia de l'accusador, qual sia tenuto secreto. La apellation de le condanation se devolvano a li provedadori nostri de comun; et quello che, servata la parte de le pregierie serà deliberato per la major parte de loro a bosoli et balote, sia fermo et valido, dechiarando che tutte le condanason che sarano laudate, li condenati cadano ad un terzo de più de pena, la qual sia de' dicti Provedadori de comun. Non se possi augumentar el numero de le soprascrite botege sotto pena de ducati 500 d'oro a chi proponesse in contrario, et ogni parte fusse posta, non vaglia, nè sia de alcun vigor.

Ben sia dechiarito, che 'l sia in libertà de quelli che torano ditte botege tuor l'ojo per questo primo anno da la ternaria a ducati 29 el miaro, over dove li parerà.

Verum, de li altri ogi restanti obligati a dicto 7*
oficio sin questo zorno, se debba poi venir a questo Consejo per deliberar de li altri ogii che soleno aver obligo in Ternaria.

Et dita parte fu posta per li consieri e savii di una man e di l'altra. Ave 20 di no, 156 di sì, e fu presa.

Exemplum. 8

Die 6 Martii 1514, in Rogatis.

Come la qualità di tempi rizercha ogni mezo et via che abia ad trovar el danaro e in quella major summa se po' per proveder a le presente indigentie; cussì se die *etiam* excogitar che le provision non *solum* siano utile al publico ma *etiam* al particular de questa nostra citade, et però l'anderà parte: che per autorità de questo Consejo, siano instituite in questa nostra citade botege da ojo numero 80, le qual siano partite 8 in la insula di San Marco, et 8 in quella de Rialto, et più et meno come parerà expediente al Colegio nostro, et le altre per li sestieri, la Zudecha et Muran con li modi et condition *inferius* annotate.

Vender se debano dite botege al publico incanto per li Proveditori nostri de comun a chi più offerirano, et la deliberation se intendi esser fata a' loro heriedi et successori, comenzando ad incantar quelle de San Marco et Rialto; et cussì come serano delivrate per ordine, cussì quelli che le torano possano elezer li luochi over poste in ditte insule che potrano haver a fito con consentimento de' patroni; ma a le altre, avanti che siano incantate, li siano deputate le contrade per el Colegio nostro, et cussì come serano delivrate a contrada per contrada, sia in libertà de quelli le torano elezer loro li luochi in le contrade che potrano haver afito con consentimento di patroni, *ut supra;* dechiarando che la jurisdition dil vender li l'ojo sia libera da decime et ogni altra angaria over graveza, et quelli che dicte botege torano posano afitar, vender et alienar ad altri la juris-

dition sua non volendo exercitarla loro; et quando paresse a li ditti, per major suo utile, mutar loco over posta, sì ne le insule de Rialto et San Marco, come per le contrade, lo possano far pur che non escano di le sue contrade et insule soprascrite; dechiarando che quelli de San Marco et de Rialto possano vender ogni qualità de ojo secondo il consueto, ma quelli de le contrade non possano vender salvo a menudo, con questa condition, che siano obligati vender l'oio a soldi 3 1/2 la lira, quando el val ducati 24 el miaro, et da là in zoso; ma da ducati 24 in suso non possano excieder soldi 4 la lira intendando sempre ad mesura.

Nè altri per alcun modo possano vender ojo a menudo in questa nostra cità salvo loro; soto pena de perder quello et mezo ducato per lira per volta; la mità de la qual sia de l'acusador, et l'altra mità di l'ofizio de la Ternaria; siano obligadi tutti li soprascriti che torano queste botege, tenirle fornite de ojo chiaro non grosso nè mosto per algun modo, intendando che non possano haver in botega mancho de uno miaro de ojo per cadauno.

Ben sia *expresse* dechiarido che'l non se intendi valer alcun incanto over delivration che se facesse, se almeno non serano date via da 60 de dicte botege in suso, et delivrate serano fin al numero de 60, non se intenda valer la delivration se la non serà aprobata per questo Consejo. La execution de la presente parte sia commessa a li signori de la Ternaria, i qual soto debito de sacramento de esserli dato a la presentia del Serenissimo Principe, privation di l'oficio et ducati 100 per cadauno, siano obligati fin dite botege serano in ordine de ojo et comenzerano vender, andar una volta a la septimana a far la cercha per veder se dite botege serano fornite e se haverano la debita quantità de ogj; ma aviate quelle, siano obligati diti signori, soto la dita pena, andar poi
8* una volta al mexe a far la cercha, et quelli troverano haver contrafato a quanto de sopra se contien, cadano a pena de ducati 10 per cadauna volta, la mità de la qual sia de l'ofizio de la Ternaria et l'altra del nostro arsenal; et se'l ne fosse accusador, la pena se divida per terzo, et uno terzo sia de l'accusador, qual sia tenuto secreto.

La appellation de le condanason a li Proveditori nostri de comun, et quello che, servata la parte de le pregierie, serà deliberato per la major parte de loro a bossoli et balote sia fermo et valido, dechiarando che tutte condanason che serano laudate li condenati cadano ad uno terzo de più de pena, la qual sia de dicti Proveditori de comun; non si possa augumentar el numero de le soprascrite botege soto pena de ducati 500 d'oro a chi proponesse in contrario, et ogni parte fusse posta non vaglia, nè sia de alcun valor.

Ben sia dechiarito che 'l sia in libertà de quelli che torano dicte botege tuor l'ojo per questo primo anno da la Ternaria a ducati 29 el miaro, over dove li parerà.

Verum, de li altri oglii restanti, obligati a dicto ofitio fin questo zorno, se deba poi venir ad questo Consejo per deliberar quanto parerà expediente, et *similiter* se deba deliberar de li altri oglii che soleno haver obligo in Ternaria.

De parte	156
De no	20
Non sincere	0

A dì 8. La matina in Colegio vene il prior di 9*
San Spirito, dolendosi haver auto uno messo di Bagnol, dove hanno le loro possesion, come il capitanio zeneral havia ordinato di mandar a brusar quella villa e le loro caxe, perchè dice un certo fra' Paulo, ch'è lì, havia ditto mal de lui, la qual cossa non è vera; *unde* parse al Colegio questa cossa cativa, e scrisse a Padoa a sier Domenego Contarini provedador zeneral che parlasse al capitanio non volesse far questa movesta.

Di Padoa, dil capitanio zeneral fo letere. Come si provedi di danari per pagar quelle zente. altramente seguirà qualche gran danno; con molte parole in questa materia di grande importantia. E come i nimici cegnano voler far una coraria.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, in suo nome et in nome di sier Batista Morexini podestà, e lui etiam *come capitanio.* Zercha danari e danari, e non si resti de mandarne.

Di Crema, di sier Bartolomeo Contarini capitanio e provedador, vene letere, di 28 et 3.

In la prima scrive zercha danari da pagar quelle zente. *Item*, come a dì 27, da sera, il signor capitanio di le fantarie à mandato a svalizar 50 homeni d'arme dil conte Alexandro Sforza, che erano alozati a Castion di là di Adda, e preso il suo locotenente nominato Pietro Antonio Brandolin, et quello conduto in la terra con li homeni d'arme presi. *Item*, per quella di 3, scrive come a dì 24 fu preso per li nostri alcuni cavali dil signor Silvio Savello erano alozati a Pandin, e presi e morti fanti 50, *ita* che i nimici hanno abandonato dito locho di Pandin dove alozavano; et il sumario di queste nove più copioso scriverò di soto per le letere dil capitanio pre-

dito signor Renzo, drizate qui al suo canzelier domino Francesco da Fiano, che li scrive queste victorie. *Conclusive*, dito capitanio è in fama e si porta benissimo.

Di Friul fo letere da Sasil, dil Badoer locotenente, et Vituri provedador zeneral, di . . . . Come la Chiusa è persa . . . ., et par i nimici voglino andar verso Cadore.

Di Trevixo, dil podestà e provedador zeneral. Zercha quelle fabriche e ponte da esser fato a la porta di San Thomaso; et come il capitanio zeneral, ch'è stato lì, à visto il tutto e ordinato etc. *Item*, si provedi di danari per pagar quelle zente.

Di Padoa etiam *vene letere.* Come i nimici erano corsi verso Carara e fato botini. Il capitanio zeneral à mandato li cavalli lizieri fuora; si vederà quello farano.

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte et capitanio, di primo di l' instante. Come turchi, numero 10 milia, erano soto Tenina, e zà haveano preso il borgo e voleno otenir quella terra, ch'è
9* passo d' importantia dil re di Hongaria; *adeo* quelli dubitano assai, e hanno mandato a dimandar alcune fuste è lì a Sibinico per ajuto loro che vadino su la flumara. Li à risposo è innavigabile; per tanto scrive a la Signoria li avisi come si habbi a portar con diti di Scardona.

In questa matina, la galia bastarda, soracomito sier Filippo Grimani, havendo levà bancho, vene ben in hordine al ponte di la Paja con tutte bandiere d'oro etc., è armato di homeni li bisogna qui numero . . . ., e partirà subito; e l'altra galia, soracomito sier Sebastian Bembo, non ancor armata, si stà per il danaro, pur *etiam* si spazerà presto; nè altre galie à posto bancho. Sier Vicenzo Capello provedador di l' armata è in Histria a quelle rive aspetando l' ordine di la Signoria nostra et vardando la Histria etc. Sier Tomà Moro, fu fato capitanio di le fuste, armò la fusta andò fuora è et poi tornato, perchè non si sente movesta de i nimici qui in Golfo di Trieste.

Da poi disnar, fo Pregadi et poi leto letere et stato do volte Consejo di X con la zonta.

Fu posto, per li savii, excepto sier Alvise da Molin, che atento il bisogno dil danaro, sia tolto uno imprestedo da tutti generalmente a esser scontà in le angarie preterite e future sue e di altri, *ut in parte;* et sier Alvise da Molin andò in renga, dicendo non era montato per contradir l' imprestedo, perchè el bisogna, ma per dir che lui havia trovà ducati 60 milia con l' acompagnar dil Monte Nuovo, ch'è stà boni, e cussì al presente vol trovar danari, ma è stà preso in Consejo di X con la zonta che 'l non possi più meter di accompagnar et non pol più, ma vol meter che si pagi alcune angarie è suso, *ut in parte*, la mità con il pro dil Monte Novissimo di questo mexe 1514, e la mità de contadi. Et cussì venuto zoso, fe' lezer la parte, qual lecta li savii tutti d' acordo messeno la parte soa con questa zonta, et fu presa, e doman si chiamerà il Pregadi per far questo imprestedo; et la copia di la parte scriverò qui avanti.

Fu prima posto di far 5 savii ai ordeni, iusta il solito; e presa, fu fato eletion. Rimaseno questi tutti nuovi: sier Leonardo Contarini di sier Hironimo qu. sier Bertuzi procurator, 142; sier Francesco Venier di sier Zuanne qu. sier Francesco procurator 132; sier Michiel Trivixan di sier Nicolò qu. sier Thomà, 141; sier Alvise Donado, fo avochato grando, di sier Matio 132; sier Hironimo da cha' Tajapiera qu. sier Zuanne 128. Soto sier Andrea Bolani qu. sier Alvise de sier Marco el procurator, 121. Cazete, con titolo, sier Antonio Loredan, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò, 115; et tutti questi non ha la etade e daranno ducati 200 per uno. Et licentiato el Pregadi, restò Consejo di X con la zonta.

Die 8 Martii 1514, in Rogatis. 10

Ha bisogno la Signoria nostra, ne le presente indigentie de danari presti et prompti in quella maior summa se po' per altra via che de graveze, et però:

L' anderà parte, che per el Serenissimo Principe nostro siano chiamati tutti quelli di questo Consejo a banco a banco, et altri, secondo il consueto, et exortati per la carità che dieno haver a la Patria sua ad prestar quella major summa de danari potrano; de li qual denari siano fati creditori a l' officio nostro di Camerlengi di comun, posendo scontar ditto suo credito in tutte angarie et graveze sue et de' altri sì preterite come presente et future, havendo el don de quelle che hora se scodeno con don, et de le future el don con el qual le se meterano; et aziò che cadauno se rendi più facile a l' imprestedo, non possi esser signato nè impedito tal suo credito ad alcun oficio per alcuna causa publica over privata, ma de quello se ne posano liberamente servir; non se possano spender li danari che de questo imprestedo se trazerano, salvo ne li pagamenti de le zente sono ne le citade nostre de Padoa, Treviso et Sazil sotto la pena di furanti; non se possa revocar, suspender

over alterar la presente parte, soto pena de ducati 500 in oro a chi metesse in contrario, et *tamen* ogni parte che fusse posta sia de niuno valor.

Ulterius, sia preso che tutti i debitori de le decime numero 93, 94 perse, posino pagar fra termene de zorni 8 proximi el debito suo con el don posto ne le parte sopra ziò preso, in questo modo, *videlicet* la mità de contadi e l'altra mità del credito del quarto de tansa numero 9, la restitution di la qual se die comenzar el mexe de Lujo proximo futuro, et *etiam* con el pro del Monte Novissimo che core *de præsenti*. *Præterea*, sia statuido che tutti altri debitori di graveze poste, qual sono ai Governadori de le intrade, et le cantinele tajade e perse posino pagar tutto el debito loro nel termene sopraditto de zorni 8, la mità in contadi et l'altra mità del credito del pro di Monte Novissimo over del quarto nono de tansa, sì suo come de altri pasati; i qual termeni i restanti debitori debino esser astreti a la integra satisfation del debito loro secondo la forma et continentia de la parte ultimamente sopra ziò presa in questo Consejo zercha ditte graveze.

10* *Demum*, atrovandose in diversi officii nostri molti debitori di decime et altre graveze per bona summa de denari oltra i sopraditti che ancor pono pagar con don, et essendo necessario proveder a la exation de quelli, da mò sia preso: che tutti i debitori prediti possino pagar i suo' debiti fra el termine de zorni 8 *superius* dechiarito, in questa forma, zoè la mità de contadi, et l'altra mità con el pro' del Monte Novissimo, sì in nome suo, come in nome de altri; et passado esso termene, i restanti debitori sotostasino a tute le pene et obligation sopradite.

Et questa parte fu posta per tutto il Colegio di savii. Ave 4 non sincere, 28 di no, 130 de si. Non era sier Antonio Grimani savio dil Consejo.

11 *A dì 9.* La matina vene l'orator di Hongaria in Colegio, dicendo . . . .

Di Padoa fo letere. Come, havendo i nimici fato alcuni botini a la Mota soto Moncelese et volendo retornarli in campo, erano in barche, par Zuan di Naldo con alcuni cavali lizieri li habino presi e toltoli le barche e recuperato la preda, *ut in litteris*. *Item*, dimandano danari justa il solito etc.

Di Friul, fo letere di Sasil, dil luogotenente e provedador di stratioti. Come certissimo la Chiusa è persa, perchè il castelan, sier Zuan Francesco Diedo, si à reso; et Osoph si mantien ancora.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Come havia mandato 200 homeni d'arme alozar in trivixana, et era di la opinion per avanti dita; la causa, perchè pativano di strami.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

Di Sicilia, non nomina chi, si tien sia Ulixes Salvador, altri dice sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 13 et 18 Fevrer. Come si aspetava de lì alcune barze armade di Spagna, che erano in hordine in Sibilia con el vicerè nuovo chiamato domino Antonio de Luna vien a Napoli, e quel vicerè di Sicilia presente, nominato domino . . . . , passerà in Calabria per adatar le cosse di alcune cità non voleno dar ubedientia a quel vicerè, dicendo è terre real; et che in Sicilia ritorna per vicerè domino Raymondo di Cardona, e quel di Sicilia, poi stato in Calabria, anderà in Spagna. *Item*, come li formenti è in vil precio, e questo per il bandir è stà fato di danari e bagatini falsi erano in quantità. *Item*, è nove di Spagna, il vicerè à publicato la guera contra Franza e romperà da tre bande compito el tempo de la trieva, zoè da Fonte Rabia, capitanio el gran contestabele, da la banda di Navara sarà capitanio el ducha di Alva, da l'altra banda di Aragon è l'infante de . . . . *Item*, altri avisi, *ut in litteris*.

Fu posto, per li savii ai ordeni, excepto sier Francesco Bembo, non era, do galie al viazo de Constantinopoli, con ducati 3000 per una, *videlicet* ducati 1000 di le Cazude, ducati 1000 di acressimenti, ducati 500 di Provedadori sora i oficii e ducati 500 di X oficii, con li capituli *ut in incantu;* et fu presa. Ave . . . . di no.

Poi fo chiamà a bancho a bancho tutti a far l'imprestedo, e primo il Serenissimo imprestò ducati 500; sier Hironimo Justinian ducati 300; sier Francesco Bragadin ducati 200; sier Francesco Barbaro ducati 150; e da lì in zoso li altri. Trovono zercha ducati 6000.

Di Padoa, dil capitanio zeneral fo letere. Come era zonto lì Malatesta da Sojano, vien di Friul, et voria si desse adosso i nimici ch'è soto Osoph; et però esso capitanio voleva mandar certe zente alozar sul trivixan.

Fu poi posto, per sier Zuan Trivixan e sier Al- 11*
vise di Prioli savii a terra ferma, una letera al capitanio zeneral, non mandasse alozar le zente d'arme fuora di Padoa, *ut in litteris*. Sier Luca Trun el consier, messe indusiar, et parloe contra; li rispose sier Zuan Trivixan, e li altri savii a terra ferma introno in la parte de l'indusia, e andò le parte. Dil

Trivixan 61; dil Trun el resto, et fu presa l' indusia; *ergo* anderano fuora, perchè non li oviando, lui farà quello el vol.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, e fu fato di zonta uno in luogo di sier Alvise Sanudo, a chi Dio perdoni, sier Piero Capello, fo consier, qu. sier Zuane el procurator.

Et fu preso che li 5 savii ai ordeni electi, quali oferiscono prestar a la Signoria ducati 200 per uno, non ostante non habino la etade, possino intrar in l' oficio, e fu presa, e si arà ducati 1000.

A dì 10. La matina se intese, per una barcha venuta aposta da Porto Gruer, come havendo il prete nominato Bartolo, qual à il beneficio a Mortian villa bella di domino Zuan di Strasoldo, el qual fo causa di tuor Maran, tentato quelli di Porto Gruer di rendersi, dove è podestà sier Marco di Mezo e contestadele uno Zorzi Baldegara, et dandoli parole che si voleano render et venisseno il tal zorno che si dariano et bisognava venisse con qualche zente, onde el fu contento; et ordinato il zorno, questo prete comandò zercha 2000 villani e altri todeschi et vene. In questo mezo, nostri mandò a dir a Sazil al provedador zeneral, qual vene a Latisana e ste' scoso, et poi, a dì 9, che fo eri, fono a le man con i nimici, e quelli di la terra ussino, *adeo* li frachasoe con occision di molti, et preso el prefato prete, qual manderà a la Signoria subito. Questa nova si ave a bocha. Et pocho avanti nona, zonse una barcha di Porto Gruer con el contestabele sopradito e il prefato prete, qual di hordine di Cai di X fo menato in camera per examinarlo e farlo morir, e tuta la corte era piena per vederlo. Chi cridava « *amaza, amaza* » chi li dava, chi li dicea inzurie, et *maxime* alcuni di Friul; sichè con gran pressa e faticha per il capitanio dil Consejo di X fo menato in camera, e le letere di la vitoria portate al Principe; et come la sarà stata, noterò di soto il tutto.

In questa matina, in Rialto, per li consieri, fo incantà le galie di Constantinopoli, et fo deliberata la prima a sier Lucha Pixani qu. sier Nicolò, fo patron in Barbaria, per lire 36 di grossi, e l'altra a sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, fo patron a Baruto, per lire ... una di grossi, et Domenega si farà el capitanio di dite galie.

In questo zorno tempestò forte, e fo gran pioza, e durò pocho.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii e il Colegio di la becharia per proveder a banche e carne per Pasqua, et nulla fu concluso.

12 In questo zorno, da poi disnar, el Colegio dil Consejo di X si reduse in camerà a examinar quel pre' Bartolo ch' è stà menato, preso in Friul, qual è di nation di Mortian, et si feva comissario cesareo, al qual è stà trovà alcune letere adosso, per saper con chi havea intelligentia; et tochò il Colegio a sier Polo Antonio Miani consier, sier .... Cao di X, sier Orsato Justinian avogador, sier Domenego Beneto inquisitor.

È da saper, da li villani che conduse dito prete qui, e fo quelli el preseno, intesi come el dito prete con 2000 e più villani dil contado di Gorizia e altri era venuto per haver Porto Gruer, et quelli dentro lo teneno in zanze, e pasati con 5 barche di qua dil .... mandono a chiamar el Sbrojavacha et Nicolò da Pexaro condutieri nostri, che con cavali lizieri erano alozati lì propinqui, et questi sussitando i popoli e villani vicini, con zercha 40 cavali veneno adosso diti vilani et preseno prima le barche acciò non potesseno ritornar di là quelli erano pasati e dete adosso; di qual villani tra morti et negati fonno più de ...., et il prete fuzendo fo preso da alcuni villani e conduto poi a li cavali lizieri, e cussì fo la vitoria.

Et intesi *etiam* il modo che i nimici usono quella gran crudeltà a la villa de Mozana, ch'era di le belle ville dil Friul vicina a Maran et marchescha, che havendo mandato a dirli venisseno a Maran a dar ubidientia a l' Imperador, et quelli meschini non volendo, il conte Cristoforo Frangipani capitanio di l'exercito li aseguroe che venisseno da lui, et venuti da zerca 115, fece a quelli di anni 60 in suso cavarli tutti do li ochii, et da lì in zoso uno ochio e do deda di la man destra e taiarli il vixo in †, con grandissima crudeltà, che turchi non arebeno fato questo Poi mandò a la villa loro, et fe' partir tutte le done et puti restanti fuora et le mandono a Maran, et loro con 200 cara per tre zorni ateseno a libar e tuor tutto quello era in ditta villa, che fo gransimo sacho.

In questa sera fo mandato a Sazil, per pagar le zente, ducati 2000. *Item*, a Padoa ducati 1500; et l'altro zorno fo mandà ducati 800, et a dì 6 fo mandà ducati 400.

A dì 11. La matina, per tempo, li Cai di X fono in Colegio a lezer questa deposition et examination fata dil prete. 12*

Et fo conduto in questa terra uno altro prete chiamato pre' Zorzi da ......, qual era nontio di quello pre' Bartolo comissario cesareo che andava per il Friul facendo render li castelli a l' Imperador, et fo preso in uno castello ditto ....; et *etiam* fo me-

nato quel boja cavò li ochii e tajò le man a quelli meschini villani di la villa di Mozana, che usono gran crudeltà; sichè sarano puniti e fonno posti in camera.

Di Friul non fo letere, e mancho di Porto Gruer dil successo de i nimici.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et prima nel Consejo di X fo preso di dar l'oficio di la Stimaria del vin in luogo de Vetor Orso, ch'è morto, qual val ducati ....., a uno Andrea Querini fo fio natural di sier Benedeto et nipote di sier Zuan Capello l'avogador, al qual per il Consejo di X fo dato uno oficio, il primo vachante, di ducati 60, perchè acusò sier Alexandro Navajer e compagni, che fo squartadi, e tenuto secretissimo; e *licet* questo vagii 120, la mità fo tolto in la Signoria e datoli l'oficio a lui, qual habbi *solum* ducati 60. Era reduta la zonta, per balotar alcuni che havea depositā ducati 500 per averlo, tra i qual Carlo Frizier, et per questa deliberation fata ozi nel Consejo di X, non fo balotadi, e il Querini ave l'oficio.

Di Verona intesi, per alcuni venuti, come lì, oltra el vescovo di Trento governator cesareo e altri consieri cesarei, era il conte di Chariati domino Zuan Baptista Spinello, che fo qui orator, qual per aver danari di Verona per pagar le zente, volse far meter li dacii si pagava, quando era soto San Marco, a l'incanto, e non trovono niun li metesseno, *imo* fo gran mormoration in veronesi. *Etiam*, volendo incantar i beni di veronesi rebelli, non fu trovato chi li volesse comprar, et veronesi chiamono il loro Consejo, e feno 4 oratori a l'Imperador a dolersi di questa novità contra la forma di loro privilegii auti da esso Imperador, che non si pagi dacio.

El campo del vicerè in questo mezo era pur a Montagnana e de lì intorno alozato, et veniva verso Moncelese cavali de i nimici facendo danni, fo dito, fino a la Bataja; *tamen* non fo nulla. Si dicea nel dito campo la trieva esser fata a Roma. Era zonto il marchexe di Peschara, venuto di reame, chiamato domino ...., et il vicerè doveva partir per reame subito, e lassava dito marchexe per governo di le zente spagnole.

13 *A dì 12, Domenega.* La matina, per tempo, li Cai di X si reduseno in Colegio, et fo per una letera dil capitanio zeneral, qual scriveva che li pareva non lassar cussì el Friul et andar o mandar zente a romper diti inimici, ch'è disordinati, et questo faria certissimo, e bisognava fusse secreto e con fama di mandar le zente d'arme alozar a le basse dil trivixan per caxon de' strami; potria poi far questo effecto; con altre parole, *ut in litteris.*

Et tra li savii fo gran disputation in Colegio; chi voleva e chi no, e fo terminà, per tempo, far Pregadi *licet* fusse Domenica solita farsi Gran Consejo e si doveva far li consieri, et cussì parse di novo a la terra, dicendo è cossa che importa.

Tutavia si manda a chiamar zentilhomeni vengi a prestar e in Colegio, quali alcuni veneno; trovono zercha ducati 500, in tutto da ducati .... milia è stà trovato, ma molti si fevano dificili a venir e si scusava non aver; concludendo, la terra è molto streta di danari.

Et la farina in Fontego da lire 4, soldi 12 di gran grosso e padoana ducati uno, e il Fontego di Rialto da una banda era pieno.

De Istria. Si ave aviso esser zonte tre nave di Soria, qual se dubitava di loro e non si trovava asegurar a 17 per 100; le qual è carge di orzi, zenere, zucari e gotoni; ch'è bona nova.

Et fo letere di Soria, di Desembrio. Come era gran morbo stato lì. È morto sier .... Contarini fiol di sier Andrea consolo a Damasco; et sier Barbon Morexini di sier Zustignan marchadante à 'uto la peste, è varito; e altri avisi di spezie e mercadi fati.

Et fo uno altro aviso molto importante, che a Tripoli erano do fatori, uno Testa popular, l'altro sier Marin Pixani qu. sier Antonio *Fantocho*, di età di anni .., el qual sier Marin par sia scampato in Cypro e falito, e porta via di soi maistri ducati 15 milia, tra i qual di sier Batista Morexini, è podestà a Padova, ducati 5000; sichè a questo modo va le fortune; et di Cypro chi dice è andato in Turchia, et chi passerà a Rodi e lì sarà seguro.

Etiam in questa terra falite Agustin Dolze toschan, qual ha la caxa nova ai Crosechieri, et à falito per ducati 6000.

In questa terra, al presente è molti predicatori optimi e di San Francesco Observanti; sono 9 in varie chiexie, et . . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, lecto letere di Padoa 13*
e Trevixo zercha danari, et la letera dil capitanio zeneral, a la qual se li risponderà.

Di Cypro, fo letere di .... Zercha formenti assai sarà, et dubita non arano dove logar, et si converà butar via dil vechio. *Item*, orzi si harà assa' quantità. Scriveno di synici zonti lì, quali per caxon che voleno, justa la commission datoli, scuoder da ducati 60 milia di debitori di la real, per la qual movesta quelli principali è molto levati et hano chiamà el Consejo et electi do oratori, domino .....

.... di ....., e domino ...., i qual fono electi el zorno de Nadal, et loro persuadendo a non far questo, ma non hanno voluto restar, et vegnirano a tempo novo; in questo mezo li synici farano il loro officio. *Item* scriveno, come hanno, esser zonto al Cayro un di signori di Cypri, era a Padoa, et vorano veder di qualche movesta a l' isola, et però se li mandi do over 3 galie per il presente dil Soldan.

Fu posto, per sier Lucha Trun el consier, sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, sier Antonio Condolmer savio a terra ferma e sier Bartolomeo da Mosto savio a terra ferma, una letera al capitanio zeneral nostro, come zercha l' andar in Friul si remetemo a soa excellentia di far quanto li par, tuttavia andando o mandando con segureza etc., e lassando ben custodita Padoa, e altre clausole, *ut in litteris.* Et a l' incontro, sier Christofal Moro, sier Alvise da Molin, sier Zacaria Dolfin, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Francesco Bragadin savii del Consejo, sier Alvixe di Prioli, sier Vetor Foscarini et sier .... savii a terra ferma, messeno di scriverli una altra letera in risposta, che ben considerato il tutto, semo col Senato nostro contenti che, parendo a soa excellentia di mandar le zente alozar in trivisana, fazi quello li par; ma la sua persona ussir di Padoa non ne par tempo per esser i nimici propinqui etc. ....; et fo gran disputation. Parloe primo, contra la letera prima sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo; li rispose sier Bartolomeo da Mosto savio a terra ferma. Poi sier Vetor Foscari savio a terra ferma, poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual per niun modo vol la parte e letera dil Grimani. *Demum*, sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a tera ferma, per la parte. Hor andò le parte: 81 dil Grimani, 104 di savii altri, e quella letera fu presa, che 'l capitanio non ensa, e fo comandà gran credenza, et veneno zoso a hore 24.

14 Fu posto, per i savii, certa parte di Cassieri che saldino le casse; con molte clausole, *ut in parte*, e li avogadori andono davanti la Signoria, dicendo è oficio suo; e non fo balotada.

A dì 13, la matina, fo letere di Hongaria, di l' orator nostro, di Fevrer, da Buda; il sumario scriverò poi.

Di Roma non erano letere, che pareva di novo a tutti; ma si diceva il Papa non havia publicato alcuna cossa, et però non erano letere. Altri dicevano esser stà intercepte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, et spazono alcune cosse. Poi restò la zonta di presonieri, et expediteno alcuni contrabandieri, et a uno fante dil dazio dil vin, chiamato ...., qual ha fatto ..., fu preso che Venere li sia tajato la man dextra a esempio de altri; alcuni altri fonno asolti.

Di Friul, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 12, da Sazil. Come haveano ricevuto li ducati 2000 con l' hordine di remeter le zente d'arme; ma mal poteano farlo per le raxon in quelle alegate. *Item* hanno, per exploratori, i nimici esser pur atorno Oxoph et il conte Christoforo, qual fa star apresso di lui sempre uno cavallo inselado per poter fuzer, bisognando, et stanno molto suspesi da poi la vitoria à 'uta nostri a Porto Gruer; et Osoph se tien valentemente. *Item*, per uno altro explorator, hanno che il locotenente cesareo è in Udene, era partito con alcuni altri cesarei per venir in campo a consultar quello avesseno a far; il qual consulto si faria a Gemona. *Item*, come si dize si aspectava in campo Francesco Savorgnan nepote di quel Antonio. *Item*, che li citadini di Udene non potevano parlar insieme per editi facti, et stevano molto suspesi e di mala voia. *Item*, che il Tajamento in più lochi se puol guazar.

Di Padoa, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Zercha danari; nulla altro di conto.

In questo zorno, fo ditto esser aviso che turchi haveano auto Scardona, et che 'l corier, vien di Hongaria, à portato questa nova a bocha; *tamen* di Dalmatia nulla era, che per via di Sibinico si saperia.

Etiam fo ditto sier Thomà Moro, ch' è capitanio di l' armata picola in Golpho, havia preso uno navilio di ...., che andava a Trieste con ... . suso.

In questa sera, venuto zoso Consejo di X, fo visto sier Orsato Justinian avogador e sier Marco Zorzi Cao di X, e Nicolò Aurelio secretario andar verso Castello dal patriarcha, si dice, per disgradar il prete; e cussì poi se intese l' haveano expedito che fusse squartà.

A dì 14. La matina vene in Colegio sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, che, poi vene di Padoa, fo una volta e più non è stato, perchè non si à sentito, et intrò savio dil Consejo ordinario, che era rimasto. Sier Piero Balbi pur è ancora amalato, et non verà sì presto in Colegio. 14*

Di Padoa fo letere. Come hanno avisi di Mon-

tagnana, che si dice i nimici aver fato far uno ponte sopra l' Adexe a . . . ., e dicono voler passar di là; et che la trieva è fata a Roma, et haver auto letere di Roma, che si convien levar; e altre particularità.

Etiam fo letere dil capitanio zeneral in risposta di quella li fo scripta per il Senato; il sumario di la qual scriverò avanti.

Di Friul, fo letere da Sasil, di 12. Come hanno, i nimici fanno uno consulto a Gemona et dicono volersi levar di Osoph poichè non poleno haver, et redursi a tuor Porto Gruer; et era zonto in campo il capitanio Rizan con 400 cavali; *tamen* non erano zonti *solum* 40 cavali, et davano fama di 400; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii in materia di la becharia, di l'ojo, come fu preso de incantar.

Et a hore 24, hessendo partiti la più parte di savii et la Signoria, vene uno corier *di Roma con letere, di 11, in sifra*, et si reduse sier Luca Trun consier e alcuni altri, et fo fato trar di zifra, et lecte dicte letere in camera dil Principe, di l' orator nostro, di 8 et 11. In conclusion, come quel zorno, a dì 11, Sabato, ch' è il zorno di l' anniversario dil Papa, poi disnar havia publicato la sententia come zudexe arbitro, presente alcuni cardinali, tra li qual eravi el cardinal di Ferara, *videlicet* che Padoa e Treviso con li soi teritorii resti a la Signoria nostra, Verona, Brexa e Bergamo con li soi territorii resti a l' Imperador; che Crema, che è in le man nostre, et Vicenza, ch'è in le man di l'Imperador, siano depositade in le man dil Papa, con questo che sia termine uno anno a dechiarir sopra dite terre quello parerà a Soa Santità. *Item,* che la Signoria dagi *immediate* ducati 25 milia a l'Imperator, e, termine tre mexi, altri 25 milia, et sia *in reliquis* paxe perpetua, *videlicet* chi ha si tegni, e si habbi le parte termine uno mexe a ratifichar, *aliter sit nullius valoris*. Et come non ha valesto nì el cardinal Corner, nì el cardinal Grimani, nì altri che il Papa l' à voluto publichar; con altre parole et advisi, *ut in litteris*. Dirò poi il resto.

Di Roma, di sier Vetor Lippomano, vidi letere, di 10. Come a dì 4 li oratori ragusei ebbeno letere di 16, da Ragusi, con avisi di turchi, e che 'l Signor turcho havia comandà uno homo per caxa per tutto il suo paese per andar contra il re di Hongaria, et come el feva armata per mandarla in Golpho. Ozi è zonto qui uno messo di lo episcopo otocense, ch' è orator a Buda dal re di Hongaria per nome dil Papa, e il messo à portato le letere al Papa. Partì a dì 4 Fevrer e porta *etiam* letere al cardinal Bibiena. Dice a bocha, in Bosina sono 25 milia turchi preparati per venir in Friul. Questo otocense è andato per zercha ducati 12 milia, ch' è lì in Hongaria uno resto di la cruciata, e il Papa li vol; sichè per tutta Roma si parla che turchi vien in Italia. A dì 8, poi concistorio, el cardinal Curzense è stà col Papa tre hore; poi fo l' orator yspano e stete una hora col Papa; voleno si metti Crema in deposito dovendo seguir l' acordo con la Signoria nostra e Imperador; sichè il Papa non farà sententia, ma questi voriano il Papa fese dita sententia, et la Signoria non la ratificherà; poi il Papa vegnirà a le censure contra de nui. *Item*, è venuto uno di la Valona; disse è assa' vele di turchi preparate. È fama, Domenega, a dì 12, il Papa dia pronuntiar la sententia, *tamen* altri dize il Papa non farà nulla. Domenega, a dì 12, li oratori di Portogalo intrerano in Roma. À menato uno elephante, una lionza, uno pivial ricamato di zoje per valor di ducati 60 milia. Tutto ozi, ch' è a dì 10, si à trato e si traze bombarde, e questa sera si fa fuogi per l' anniversario, ch' è doman, di la creation dil Papa anno primo. È letere di Alemagna, come l' Imperador dovea andar abocarsi con il re di Hongaria. È morto in Alemagna lo episcopo di Magonza elector di l' Imperio, à di tanxa ducati 10 milia; a li canonici sta la electione. *Item,* il Papa certo farà la sententia che Padoa e Trevixo rimagni a la Signoria, et si habbi 30 dì a ratificharla; e non volendo acetarla, verà a le censure, come à inteso per bona via; sichè bisogna che Padoa e Treviso siano ben munite. È fama de qui che turchi vien. L' orator nostro Lando è disperato, vedendo le cosse andar come le vano.

Dil dito, di 11, a hore 3 di note. Questa matina è stato capella per lo annuario dil Papa. El cardinal di Santi Quaranta à ditto la messa; et essendo lui sier Vetor a caxa di l' orator nostro, ch' era hore 23, li fo dito che 'l Papa ozi haveva prenontiata la sua sententia. L' orator mandò a saper dal cardinal Corner, el qual cardinal mandò dal cardinal di Ferara a saper, che 'l si trovoe. Dize che 'l Papa à fato una sententia, zoè che sia paxe perpetua tra l' Imperador e la Signoria e li altri, e a l' Imperador romagni in questo mezo Verona, Brexa e Bergamo, e a la Signoria nostra Padoa e Treviso con tutti li soi teritorii, e Crema e Vicenza siano depositade in man dil Papa, e dil Friul non fa menzion alcuna, et le parte habino termine uno mexe a ratificharla, et non retifichando la sia de niun valor. E ratifichando la

Signoria dagi a l' Imperador adesso ducati 25 milia, e fino altri tre mexi altri ducati 25 milia, et sia in libertà dil Papa di poter cresser ducati 10 milia di più, che saria in tutto ducati 60 milia, et che in termine di uno anno lui, Papa, habi a pronunziar le condizion di la paxe; sichè cussì à mandato a dir il cardinal Corner a l'orator; doman si saperà el tutto. *Item*, scrive, à inteso non sarà uno mexe che 'l si saperà una bona cossa per la Signoria. El vien dito Spagna praticha acordo con il re di Franza, e potria esser che 'l re di Franza tolesse per moglie una sorela dil re d' Ingaltera, over che Franza havesse sguizari; et per il primo aviserà più copioso.

16 *Sumario di una letera scrita per domino Francesco Bonafè dotor, citadin di . . . . mandata a sier Alexandro da Pexaro, fo de sier Nicolò, suo suocero.*

Magnifico et honorando padre.

Per dar notitia a vostra magnificentia de cosse degne de memoria, me ha parso far la presente con quella brevità mi serà posibel, dinotandovi esser nasciuto a' zorni 11 de l' instante di Marzo 1514, in villa Sarzani, lontana da Rovigo miglia doe, uno feto over creatura humana de longeza de do palmi e mezo de li mei, con due teste formosissime *optime* organizate, con li capelli, quatro orechie, doi brazi integri, uno busto, doi figadi, uno core, un membro virile, doe gambe, e tra una testa e l' altra uno brazeto imperfecto senza man, la zima del moncharin era uno botonzino di carne; driedo al botonzino una cossa dureta al modo de una ongia imperfecta. Driedo a la schiena arente, el brazeto era piloso. Naque vivo et hebe baptismo, portato a Lendenara per portarlo in diverse parte del mondo. Lo havemo *oculata fide* visto con tuta la terra, et lo havemo facto retrar per mandarlo a vostra magnificentia. Potria esser serà portato de lì, et lo potreti veder. Dicesi questo anno passato a Ferara una mula haver parturito, et il Signor far nutrir il feto. È stà visto ancora a Ferara uno desegno de uno mostro vien di Spagna, al presente si ritrova a Roma: è uno homo compito, il quale ha in pecto una creatura de la qual vedese le gambe, le braze, la schena fora del pecto et la testa dentro; et quando lui va del corpo, ancora la creatura li va ad un medesimo tempo. Dicesi de qui, de lì esser nasuto una creatura mezo can e mezo homo, et afermasi per certo; et perchè de le cosse che rade volte acadeno si sole lo human ingegno miraviliare, per tanto, havendo per historie compreso tal portenti ad altri tempi esser acaduti et haver annuntiato cosse grande et *maxime* tumulti de guerre, occisione, stragie et altri mali, però ho disposto brevemente narare la causa *unde* proceder pono, aziò che essa causa conosciuta, cesi lo intellecto maravegliarsi.

Scrive Aristotile nel libro di Problemi; a la particula decima, nel problema 62, la causa de' portenti over monstri sì ne li homeni, come ne li altri bruti, esser la confusione de doi spermati, zoè seme virile, *menstruo muliebre* in diverse celule de la matrice, le quale, per desiderio natural a sè trazeno il seme virile senza proportione, *unde* una de esse celule essendo più repleta che l'altra, acade in uno medesmo parto nascer uno feto asai mazor de l' al- 16* tro, o secondo il tuto, o secondo una parte, perchè la natura dota elegie più presto formare uno membro o doi fora lo ordine consueto, over magnificar alcun membro, che lasar tal materia senza forma, temendo che relicta e putrefata, non corompa il resto del feto. Che una nascha con dedi sei over tre ochii, over altro membro superfluo, procede per la fortitudine de la informativa virtù, qual nel sperma virile se ritrova; ma che uno nascha con uno membro meno, procede per manchamento de materia, o de la virtù formativa o de l' uno o de l'altro; puol procieder di la imaginatione forte, over da influxo celeste, over per comistion de animali de diverse spetie, et però se dice in proverbio *semper Africa aliquid monstri alit*, et questo per la commistion de diverse specie. Legese in Italia haver parso uno mostro in specie humana figurato, de sexo muliebre, dal mezo in su de una testa et uno pecto; dal pecto in zo haveva doi ventri, et era geminata et cantava mirabilmente. Accade a le volte ne le anathomie, veder in uno corpo doi figadi, doe spienze; over il figado, che sol esser a la banda destra, ne la banda sinistra ritrovarsi. *Item*, uno nascer femina et in processo di tempo deventar masculo, et contra. Le qual tutte cosse, ancor che admirande apareno, hanno le lor cause, *ut supra*, et rare volte acadeno che non portendano cosse grandissime. Sapia vostra magnificentia, questo mostro esser stà uno solo feto, perchè havea uno sol core, il qual è sedia di l' anima; et *per consequens* una anima sola, che siegue sia uno solo individuo et non doi. Potria molte belle dificultade introdure pertinente a la philosofia et medicina; ma per non vi esser a tedio farò fine. *Unum est*, che qualunque parto nasce del seme humano, più che habia il capo di homo, sia il resto di qualunque altra spezie, vole la legie riceva baptismo.

Ho visto la revolutione de l' anno presente facta per el clarissimo astrologo missier Pelegrin di Presciani conforme a la declaratione de una profetia, qual vi mando, cossa compasionevole a lezer, et la revolutione de la terra vostra de l'anno passato, dove li orendi fuochi ha chiaramente previsto et pronuntiato, con le altre aversità acadute. Mi à promesso far veder la revolutione del presente anno; visto la haverò, farò partecipe la magnificentia vostra, a la qual di continuo mi racomando, et *bene diu feliciter valeatis.*

17 *A dì 15 Marzo.* La matina in Colegio fo lecte le letere di Roma, e inteso la sententia havia fato il Papa, contro uno brieve à fato a la Signoria nostra che 'l non farà alcuna cossa se non de contento nostro, el qual brieve è nel Consejo di X, et fo parlato di non asentir a questa sententia, et havemo tempo uno mexe, in questo mezo sarà quello Dio vorà, et non scriver alcuna cossa a Roma, ma in questo mezo mantenir Padoa e Trevixo. Et v' era letere di Constantinopoli et di Franza, et far ozi Pregadi per lezer le letere, poi intrar Consejo di X con tutte do le zonte di Stato et scriver in diversi luogi.

Fo *etiam* scrito, per Colegio, a Constantinopoli al baylo, come, inteso per la venuta di domino Antonio Justinian orator nostro et per il magnifico Alibei dragoman orator di la excellentia dil Signor venuto di qui, come el Signor haria piacer si mandasse le galie a merchadantar de lì, come fevano al tempo di suo padre, e cussì le habiamo poste e delivrate, et si meteno in hordine, et verano al viazo; però avisi li bassà.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, dicendo aver . . . .

Vene l' orator di Franza episcopo di Aste, domino Antonio Triulzi, qual *etiam* lui à letere di Roma, parlando di la sententia fata, et come non era per star cussì le cosse, e altri coloquii fo fati; e si dice si trata noze di la fia seconda dil re di Franza nel secondogenito di Borgogna, e il Re li dà il duchato de Milan in dota; che si questo fusse, seguiria novi pensieri.

Da poi disnar adunche, reduto il Pregadi et leto le letere.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente e sier Zuan Antonio Vituri provedador zeneral, date a Sasil, a dì 14. Come domino Hironimo Savorgnan si mantien valentemente in Oxoph, et i nimici, li è atorno, par habino fato consulto che, non potendo averlo, di andar ne l' Histria a depredar. *Item,* certo è zonto in loro campo el capitanio Rizan con cavali 200, zoè 100 homeni d' arme a do cavali per homo d'arme, et hanno mandato a dimandar Porto Gruer. *Item,* come *nunc* danno danari a le zente.

Di Padoa, dil capitanio zeneral fo leto letere in risposta di le nostre col Senato. Come à inteso la deliberation dil Senato de soprastar a l'ussir fuora e andar in Friul a romper li inimici, quali, certissimo, erano roti, perchè stanno disordinatamente; *unde* si duol, ma non pol più. À mandato alozar in trivixana 130 homeni d'arme soi; et i nimici si stanno di qua a li soi alozamenti.

Di Hongaria, fo leto letere di sier Antonio 17*
Surian dotor, orator nostro, date a Buda, a dì . . . . . . le ultime. Di 3 oratori di l' Imperador zonti lì al Re, quali hanno auto audientia, prima excusando la Cesarea Majestà non esser stà intelligentia con moschoviti contra polani, come li è stà oposto; secundo, per ringratiar il Re l' habi mandato al Signor turcho per includerlo in le trieve; terzo, exortarlo a romper e tuorne la Dalmatia. *Item,* come si fa una dieta la terza septimana di quarexema, che sarà a dì 19 di questo, dove *etiam* diti oratori exponerano. *Item,* ch'è zonto lì uno nontio dil Turcho a dir al Re come è contento far le trieve, ma non vol includer altri signori; e si quelli vol trieve con lui, li mandi ambasadori. *Item,* come quel vayvoda transalpino è in moto contra alcuni, *ut in litteris,* et le cosse di tartari in Lituania fa processo; con altri avisi, sicome in dite letere si contien.

Di Trevixo, letere di sier Sebastian Moro podestà e capitanio, e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral. Zercha la fabricha fanno il bastion a la porta de l' Altilia, et al termine si trova; e dil zonzer su quel teritorio homeni d'arme 150 dil signor capitanio zeneral venuti per alozar lì, et come li hanno mandati alozar verso la Piave, *ut in litteris. Item,* hanno una letera dil podestà e capitanio di Feltre, avisa come intende di sopra a quelli confini prepararsi zente per venir a retuor Feltre.

Fu posto, per i consieri, levar la tansa al cavalier . . . . dil podestà e capitanio di Mestre sier Donado Honoradi, et il conte di Puola sier Jacomo Bragadin, atento non trovano chi voglii andar con loro. Fu presa.

Et dato sacramento al Consejo non parlino di questa sententia fata per il Papa alcuna cossa; di la qual tutti si dolevano; et licentiato il Pregadi a hore 22, restono Consejo di X con le do zonte, et stato

quella di . . . . zercha una hora. Credo scrivesseno a Constantinopoli con darli haviso si ha auto ch'el Papa à fato questa sententia per remover la praticha havemo con la excellentia del Signor, et però desideremo aver la risposta etc. Poi restò l'altra zonta granda e scrisseno in Franza, et stete Consejo di X suso fino ore una e meza.

A dì 16. La matina nulla fo di conto; letere di Padoa e Treviso.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii con li officii zercha il balotar le banche di la Becaria; et in questo fonno ocupati.

La galia Grimana, soracomito sier Filipo Grimani, si partì de qui a dì 15, et andò in Histria con homeni . . . . scripti, de li qual fata la zercha ne mancha 42. Et a la Camera di l'armamento, ozi fo dato in Piaza do scassi di corda a uno avìa tochà danari et non era andato in galia, di hordine di sier Hironimo Contarini provedador executor, et sier Piero Querini. La galia Bemba è in hordine al ponte di la Paja, e partirà presto.

18 In questo zorno, a Castello, justa la deliberation fata nel Consejo di X ch'el prete di Maran fusse desgradato et poi si facesse sententia per il Consejo di X con la zonta; il qual, si dice, sarà portado su di uno soler fino a Santa †, poi per terra tirado a coa di cavallo, *demum* in piaza San Marco sopra uno soler discopado e apichato per uno pe' da traditor e star debbi tre zorni, poi squartarlo in 4 quarti e apicharlo a le forche in 4 parte di la terra justa il suo merito; et per esser stà fato il processo con il Colegio dil Consejo di X insieme col vicario dil patriarca nominato domino Zuan Anzolo da San Severino doctor vicentino, però fu bisogno che 7 episcopi, justa li decreti ecclesiastici, ci si redugino insieme a consultar *quid fiendum*, s'il se dia disgradar *vel ne*, et si dagi in man del brazo secular, atento che l'è sottoposto al patriarcha de Aquileja; ch'el s'il fusse stà sagrà in questa terra, solo il patriarcha bastava a desgradarlo. Hor si reduseno dal patriarcha sei episcopi, mancava il 7, ch'era invidato, quel di Cità Nuova, che non vene, et fo disputato la materia. Ne era di quelli che diceva bisognava autorità dil patriarcha di Aquileja, et il patriarcha non volle impazarsi dicendo non è sotto di lui, nè sagrato sotto la sua diocesi, e fo rimesso a redursi *iterum* doman. Li episcopi son questi:

El reverendo domino Marcho Saracho arziepiscopo di Lepanto.

El reverendo domino . . . . . Zabarela arziepiscopo di Setia.

El reverendo domino . . . . Venier episcopo di Chioza.

El reverendo domino Domenico di Alepo episcopo di Chisamo.

El reverendo domino Marco Antonio Foscarini episcopo di Cità Nuova.

El reverendo domino . . . . di Santi episcopo di Romania.

El reverendo domino Zuanne Arzentin episcopo di Concordia.

Et fo leto il processo fato per il Colegio dil Consejo di X quanto a la materia di la rebelion à fato e perdition di . . , et merita *omnino* la morte questo pre' Bartole per esser stà causa di la ruina di la Patria di Friul, et *alias* fo mandato in questa terra per ribello, ma per li Cai di X fo licentiato con protestation non se impazasse di Stato et fusse fidel subdito di la Signoria nostra, e cussì promisse di far, et partito è stato sempre in la Patria, et fo quello che tradì Maran e lo dete in man de i nimici.

Di Crema, fo letere di sier Bartolomeo Contarini capitanio e provedador, di 9 et 11. 18* Come il signor capitanio di le fantarie havia mandato alcuni cavalli fino . . , ch'è castello, dove era alozato el signor Prospero Colona, el qual non havia voluto ussir a scaramuzar. *Item*, come li nostri erano corsi verso Castel Lion e fato certa preda, *ut in litteris*. Scrive che a li zorni passati fo preso, scaramuzando con li inimici, il capitanio dil devedo di Crema nominato Zuan Batista Thoro cremasco, el qual conduto a Milan, par ch'el Duca l'habi fato morir.

Di Sacil, di sier Jacomo Badoer luogotenente e sier Zuan Vitturi provedador seneral, di 15. Come erano zonti in campo de i nimici, soto Oxoph, uno capitanio todesco con 200 homeni d'arme a cavali do per homo d'arme, chiamato el capitanio Rizan. *Item*, che sono soto Oxoph et voleno far certe cave per darli la bataja, et con fuoghi subteranei farli danno. *Item*, altre particularità, *ut in litteris;* et par che habino dà, oltra li 4000 ducati, altri 1000 di taja a Udene, et per tutta la Patria hanno dato taje, come dirò di soto.

Exemplum 19

Copia di una letera di domino Hironimo Savorgnan, data in Osopo a dì 2 Marzo 1514.

Le ultime mie, Serenissimo Principe et excellentissimo Signor mio, forono di sabato di notte, a dì

25 del passato, le qual son certo siano ben capitate per esser tornato l'homo mio che le portò et consignole al locotenente et provedador a Sazil; lo qual homo mio me portò due brevi di Vostra Serenità, uno di 24 et l'altro di 25, con letere di essi magnifici provedador et locotenente. Furon essi brevi da me lecti, et dal magnifico missier Theodoro et li altri tutti valenthomeni ascoltati con quella riverentia e gaudio che se conviene; et certo, Serenissimo Principe, furon oportunissimi, perochè pur erano alcuni di questi balestrieri che, vedendosi mancar li cavalli per manchamento de aqua, stavano di mala voglia, et dicevano in su la faza mia, perdendo li cavalli mei voglio perder anche la vita; in modo che Dominica, havendo hauta questa letera dal capitanio di Trieste signata numero uno, la qual mando a Vostra Signoria, io li risposi come apar in questa copia. Me rescrisse subito ne la forma che vederà Vostra Signoria. Mi parse, così exhortato da tutti, ascoltarlo; così venimo a parlamento, presente sempre missier Theodoro. Toccomi infine, dopo molte cosse, di triegue per alcun zorno, et finalmente mi pregò esso capitanio di Trieste che io consentisse ch'el capitanio di Lubiana venisse ancor lui a parlarmi. Così satisfeci; lo quale è homo di maxima autorità. Parlò longamente et con molto artificio, concludendo di voler una tregua. Et fu risposto *honorifice* et acomodatamente, et fu determinato che la matina seguente si piglieria resolutione; et certo, Serenissimo Principe, lo caso nostro era dubioso, non per altro rispeto che di l'aqua, trovarsi tanti cavalli de precio, tanti altri animali de li contadini senza un gozo *(goccia)* d'aqua, 700 anime, li quali tutti viveno a mio pane e vino: pensi Vostra Signoria s'el peso mio è grande. Io et Theodoro chiamasemo più volte li sui balestrieri, et io li homeni mei, li proponevemo le difficultà nostre, sempre ne davano bone parole; ma pur li vedevamo alcuna volta alcuni di loro non star saldi, et dicevano poi il contrario; in modo che sapendo loro de le tregue dimandate, per un mese le volevano. Zonse per aventura l'homo mio la sera, che fo l'ultimo dil passato, et la matina, chiamati tutti et soldati e fanti, et contadini, li lexi le letere di Vostra Serenità, le quale hebero tanta forza che tuti lacrimando le ascoltavano. Et lo primo che parlò, essendo dimandato da me et da missier Theodoro qual fusse la mente sua, fu missier Jacometo da Pinadelo, lo qual disse, per sua opinion, che più non si dovessino ascoltar li nemici; ma se gli desse una gagliarda repulsa, et che
19* più presto voleva morire che componer, con molte bone et honorevol parole. La qual sententia fo da tutti et soldati et contadini sequita et laudata. Era a lora venuto lo messo de li ditti capitani di Lubiana et Trieste per lo salvoconduto per venir a far la conclusione; li fu risposto, di nostro ordine, ch'el referisca a li sui signori che non venisseno nè mandasseno più, perchè non volevamo nè tregue, nè patti; ma lor facessino lo pegio che sapeano, che *etiam* noi fassamo lo debito nostro, et così se dissolse la pratica nostra. Lo stato nostro è questo: nui damo a li cavalli tanto vino al zorno; quella poca aqua che havemo, la reservamo per lo pane; non si cocina, ma solo facemo rosti; così menamo la vita nostra felice et contenta cognoscendo far cosa grata a Vostra Serenità, determinati tutti di morire prima che mancarli. Questa matina sono partiti circha 600 fanti di nemici con 5 boche grosse et alcuni falconeti, e sono andati a la volta de Venzon, credemo, per la impresa de la Schiusa, la qual, Serenissimo Principe, è importantissima, et prevedisi, per riverentia de Dio, che se la capitasse in man de' nemici, non ardiseo a dirli quanto di male che ne seguiria. Io ricordo che Vostra Serenità *volantissime* faza venir le gente sue a la villa de Traves, apresso Castel Novo, et lì alozino et cavalli et fanti, et lì si faza mazor adunamento di gente del paese che si po'; lì resti lo magnifico gubernatore *cum* le sue guarde et scolte sotto bon riguardo; lo sito è tale che sempre si po' salvare. Lo magnifico missier Joan Vitturi, subito che siano zonti lì a Traves, se avii con 200 cavali lizieri electi, et siano fra questi di stratioti, li quali son temuti da costoro, a la volta de la Cargna, et vada per lo canal d'Arzino; sono passi streti ma sicuri per li homeni che li tengono, che sono boni marcheschi. Arivato a Inson in Cargna, et conciti la Cargna a le arme, la qual senza dubio lo farà per havermelo promesso, e vada a le spalle di quelli pochi che sono a l'impresa di la Schiusa, che senza dubio li fugirà et li farà perder le artigliarie; ma questa vol una celerità cesariana. Vostra Serenità la soliciti come li pare che meriti la importantia di la cosa. Io per me vedo questa cosa francha, e Dio volesse che io fussi di fora per tanto che io facessi questa impresa, la qual è facile et sicura purchè la sia presta et ardita; et credami Vostra Serenità, ch'el trato è bellissimo. Da Sazil a Traves, sono miglia 20, ma io annuntio a Vostra Serenità che come li nemici sentano lo advenimento de li nostri in Cargna, si fugano. lo ritorno suo, in ogni caso, serà sicuro o per la via stessa che sarano venuti, overo per la via di Cadore. Nui stiamo qui assediati come prima, perchè tutto lo resto di lo exercito è qui, e sempre ci tengono dì et notte

le guardie intorno; sichè nullo po' nè entrare, nè ussire se non furtivamente. Vostra Serenità sapientissima proveda come le pare. Da Traves qui son miglia 10. Che se per aventura li nostri si sentono potenti, adesso che li inimici sono divisi et debilitati, seria el tempo acomodato de assaltarli; pur più mi aplaude lo primo disegno. A Vostra Serenità mi ricomando.

Magnifico provedador et locotenente, legete questa et exequitela, et subito mandatela a la Illustrissima Signoria, et date ducati 4 al portitore.

Data sul monte di Osopo, adì 2 Marzo, a ore 24, 1514.

HIRONIMO SAVORGNAN

20 Le parole di questi balestrieri sono state generose, ma li effecti in molti non rispondeno, perchè non vogliono vini se non delicati et cosse bone. Mi dubito che se questo asedio serà longo, ne seguirà qualche inconveniente. L'aqua ci manca et non piove. Hoggi sono zorni 16 che li inimici ci sono. Vostra Serenità proveda; la provisione che Vostra Serenità è per far, sia fra sei a la più longa. In questa ora spazo a la Schiusa et con mie letere li inanimo che stian saldi; ma ben dico a Vostra Serenità che, se subito non haverano socorso, tegno che l'impresa sia pericolosa; la qual, come ho scrito, importa a Vostra Serenità, non solo per le cose di questa Patria, ma *etiam* per Trevixo, como gli effecti lo dimostrerano, che Dio non lo voglia. Però, subito, subito etc.

Copia di la letera dil capitanio di Trieste scrita a domino Hironimo Sovergnano.

Magnifice affinis carissime.

Da poi le amorevol salutatione, per aviso vostro, son hora zonto in campo, ho trovato le cose contra vostra magnificenzia in mala dispositione, che molto mi ha dolesto et dole per esser noi parenti, come sa vostra magnificentia; e per tanto, per ben et honor di quella, haveria a piacer haver coloquio con quella in secreto, che so che seria il meglio per quella. Et piacendo a quella, vi piaqua farme ricevuta aziò possa far il debito mio come la affinità rizercha, et so che *in similia* non faresti altramente per mi, et quanto più presto tanto meglio. Non altro. Dio da mal vi guardi, et Dio ve inspiri per far il meglio per voi.

Data in campo, die 25 Februarii 1514.

Aspeto da voi subito, subito, risposta.

NICOLAUS RAUBER
capitaneus civitatis Tergesti
totus vester.

A tergo: Magnifico et generoso domino Hironimo Savorgnano.

Risposta di domino Hironimo Savorgnano.

Magnifico et generoso parente.

Sempre ho cognosciuto esser stato amato et da vostra magnificentia et da tutta la famiglia magnifica sua; et di le cortesie usate ne la mia persona al tempo de la mia captività, ne tengo bona memoria. La ringratio de la bona volontà sua; ma dil coloquio che la me ricerca, dicendo volerlo per beneficio mio, non mi par di satisfarla altramente, perchè se la trova le cose in quello exercito in mala dispositione contra di me, io trovo le mie qui dentro in tanto migliore per el favor mio. Però non voglio che vostra magnificentia in questo caso si afatichi per me; ma se per honor et utilità sua io posso adoperarme in alcuna cosa, mi offero, salvo l' honor mio, a meterli la facultà et la vita propria. A vostra magnificentia mi racomando, et pregola che la me ricomandi a missier Zorzi Saincimpamer mio carissimo fratello.

Data nel monte di Osopo, a dì 25 Febraro 1514.

HIRONIMO SAVORGNANO

A tergo: Al molto magnifico et generoso cavalier et signor missier Nicolò Rauber capitanio di Trieste, parente et fratello.

Copia di una altra letera di dito capitanio di Trieste al prefato domino Hironimo Savorgnano. 20*

Magnifice ac cordialissime affinis, honorem.

Ho inteso la letera di vostra magnificentia in risposta de la mia, la quale tiene bona memoria di esser amata da me et casa mia; et in quanto ho rizercato di parlar con la magnificentia vostra, credo quella proceda da bon core; ma se io cerco di parlar con la magnificentia vostra a beneficio di quella, non acade coloquio per cognoscer la magnificentia vostra et *etiam* la dispositione di le cose sue; ma se io per beneficio mio voglio rezercar cosa alcuna,

quella non è per mancare. A la quale mi ha parso de replicar questa mia, per la affetione, amore et benivolentia fra noi contrata, che io non sono di mente, animo et intention di rizercare cosa alcuna da quella che sia contra l' honor suo et utile di noi ambidue; per la qual cosa son desideroso di avere coloquio con quella più presto sia possibile in loco occulto, dove parerà a la magnificentia vostra, havendo, com'è per le occorentie dil tempo presente, promission et certezza di la magnificentia vostra che io possa retornar securo. Il simile io prometo a la magnificentia vostra per questa mia, che quella da me talmente *etiam* sarà sicura. Per esser missier Zorzi Sinzinpamer in legation in Russia, non ho possuto satisfar al desiderio de la magnificentia vostra; *tamen* al ritorno suo satisfarò. Et a la magnificentia vostra *ex corde me commendo.*

Ex castris, die 25 Februarii 1514.

Subscriptio *ut supra*; a tergo *etiam ut supra.*

Copia di la risposta dil prefato domino Hironimo Savorgnano.

Magnifico et generoso parente.

Poichè pur vi piace di parlarme per beneficio vostro, come dicete per le ultime vostre, io son contento di satisfare; però, piacendovi, dimane, *orto sole*, potreti venire con sei compagni a la volta nostra, dove poreti venire, stare et tornare sicuramente sopra la fede mia, et a bona fide et senza ingano. A vostra magnificentia mi racomando.

Date nel monte di Osopo, a dì 25 Febraro 1514.

HIRONIMO SAVORGNANO.

A tergo: Al molto magnifico et generoso cavalier et signor missier Nicolò Rauber capitanio di Trieste, parente et fratello.

21 *Di Zara, si ave aviso, di 10.* Come turchi haveano brusà il borgo di Tenina et si erano levati. *Item*, come a dì . . . l'orator dil Turco, con la galia Truna zonse lì et si partì con bon tempo; tengono sarà zonto a Ragusi. *Tamen* la Signoria non ave aviso, ma per letere particular.

A dì 17. La matina nulla di novo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scriveno a Roma, et spazono il corier *secretissime* senza tuor letere di alcun particular; *nescio quid.*

Item, fono sopra certa cossa, zercha la expedition dil prete di Maran, con la zonta di presonieri, per la differentia è tra quelli episcopi, e fo terminato che *omnino* questi lo desgradaseno. Et cussì andono a Castello sier Orsato Justinian l'avogador di comun e sier Marco Zorzi Cao di Consejo di X a parlar al patriarcha et li episcopi, quali tutti 7 si erano reduti; et domino Paulo Burgese dotor, qual è vicario dil cardinal Grimani patriarcha di Aquileja, *ex auctoritate* di ditto patriarcha dete autorità a domino Antonio Foscarini episcopo di Citanuova, che fusse judice in questa materia in luogo di esso patriarcha di Aquileja. Et cussì tutti 7 episcopi si reduseno, e *tandem*, d'acordo, consultono che da mattina fusse disgradato; *tamen* el patriarcha non se volse impazar, per non esser sotto la sua diocesi.

Di Friul fo letere, da Sazil, di eri. Come i nimici in quel zorno, a dì 16, a hore 22, si apresentono lì et scaramuzono con li nostri, et uno schiopeto di nostri ha morto uno di loro et magagnati alcuni cavali, non pono saper la quantità; ma per spie mandate fuora, lo saperano. Scriveno, esso provedador andò con . . . . . cavali a Porto Gruer per confortarli, et i nimici volendo trapolarlo, il conte Cristoforo in persona con 300 cavali electi veneno, et di hore do si scapoloe che in certo alozamento non fusse trovato da i nimici prediti. Et il Brojavacha recuperò Cordeva, qual era fato cesareo, e li dete taja ducati 300; et altri avisi, *ut in litteris. Item*, avisano lì esser zonto il colateral e Piero di Longena; *etiam* vi si trova sier Batista Miani podestà di Caneva e sier Marco Venier. Judichano questa venuta de i nimici sia stà per veder di far quello fece a lui provedador quando l'andò a Porto Gruer. Hanno scrito a li circonvicini, *immediate* entrino in Sazil con le lor arme, e intendeno esser passà la Piave li cavali dil capitanio zeneral; e si è vero, doman sarano de lì etc.

In qusto zorno, justa la parte fu presa nel Con- 21*
sejo di X, fo in piaza di San Marco, sopra uno soler, fo cavà uno ochio e tajà una man a uno nominato... Pensaben, qual atendeva al dazio dil vin, per aver fato una boleta falsa.

A dì 18, sabado. Damatina, hessendo stà questa note et questa matina per Marzaria et verso San Lio trovade molte polize in terra, che erano stà butate di mala sorte a ruina e danno di nui zentilhomeni, sussitando i populi contra de nui con parole scrite, come dirò di soto, e tra li altri sier Alvise Barbaro qu. sier Piero ne trovoe molte e Vasallo capitanio e altri, e fo portade a li Cai del Consejo di

X, i qual è sier Hironimo Tiepolo et sier Stefano Contarini, sier Marco Zorzi non era per esser andato a Castello a far desgradar il prete di Friul per expedirlo a morte; i qual Cai andono in Colegio et mostrono ditte polize, et fo parlato molto di gran rebeli è in questa terra, e che uno solo havia fato tal cossa. Però non parse di dar taja, nè mostrar di far di tal stima alcuna. Il tenor di le polize è questo: « Su su a la morte, a sacho de questi ladri tyranni venitiani. »

In questa matina, a Castello, fo menato, per il capitanio dil Consejo di X e altri officiali, quel pre' Bartolo di Maran per udir la sententia e disgradarlo. Non vi era il patriarcha perchè fo 7 episcopi, et essendo il numero non si volse impazar. Eravi il vescovo di Cità Nuova substituto in luogo dil cardinal Grimani patriarcha di Aquileja. Et reduti in sacrestia, dove erano presenti sier Orsato Justinian l'avogador e sier Marco Zorzi Cao di X con Nicolò Aurelio suo secretario, et menato esso prete lì davanti ad aldir la sententia, et examinato per el dito episcopo di Citanuova si l'era degno sacerdote havendo commesso tanti mali e prodition contra Dio e la Signoria sua, come nel processo apar fato con il Colegio e il vicario dil reverendissimo patriarcha, e dito prete mai rispose. Et poi fo publicata la sententia ch'el fusse disgradato, et fo substituto l'arziepiscopo Saracho che dovesse far tal officio in chiexia *publice*. Dove fu fato uno soler; et vestito esso prete de tutti i hordeni e conduto lì al soler in zenochioni per il prefato arziepiscopo aparato con la mitria in testa e pastoral in man, fo disgradato, tolendoli di dosso a cossa per cossa, rasa poi la chierega e le pize di le dede, et era in libertà, et poi leto alcune cerimonie. Eravi *etiam* il vescovo di Chisamo, ma non aparato. Fu menato disligato a la porta di la chiexia per il prefato arziepiscopo e lì mandato fuora, e poi li capitani il preseno e conduseno in barcha et fo rimenato in camera, dove prima era stà tolto.

22 ***Sumario de una letera di Padoa, di sier Piero Venier qu. sier Domenego, di 17 Marzo 1514, drizata a sier Beneto Gabriel qu. sier Alvixe, copiosa di le cosse di Padoa et di le provision bisogneria.***

Come, havendo inteso l'acordo à fato papa Leon, lo qual per il parer suo non è di aceptar, per tanto avisa li bisogni di quella terra di Padoa et li pericoli in la qual si trova. E prima, atorno Padoa è stà fato grande e beletissime spianade lontane da ogni canto più de un miglio, per forma che questo fa gran segurtà a la terra, che dil 1509 non li havea palmo apresso di spianata. È stà fato molti bastioni e repari, che prima non era; la mazor parte di qual fra uno mexe serano in difesa e bona forteza, però che quel di la Sarasinescha è dil tutto fornito e pochissimo li manca al cavar di le fosse; quello de l'Impossibele, dove lui è deputado insieme con sier Alvixe Boldù apresso el strenuo et fedelissimo Jacometo da Novello contestabele, al qual dì e note al fermo tutti tre con molti valenti homeni stanno a custodia e la mazor parte dil zorno, el turion tanto è fornito fin al parapeto sopra el cordon, ma li mancha far le bombardiere et merladure. Le do cortine veramente, durando bon tempo et non li manchando piere e calzina, serà al cordon fato per la setimana de Pasqua, e cavate le fosse del tutto, che serà in bona forteza e difesa; ma da la Sensa in zercha, con el favor de Dio e la gran solicitudine di sier Alvixe Bembo, el qual invero merita laude de le soe gran fatiche, spera serà fornito de merladure e bombardiere, over pocho li mancherà. El qual bastion, fornito che el sia, serà tanto securo e degno quanto altro sia in questi contorni a molte miglia. I bastioni poi de Coa Longa fin Ponte Corbo, son forniti in questa forma, non tanto gajardi quanto questo de l'Imposibele a grandissima zonta, pur son reputadi boni. Da Ponte Corbo, driedo Santa Justina fino a Santa †, se fa gran lavorieri, i qual vorano bon tempo a fornirli; ma spera, per la summa vigilantia e diligentia de l'illustrissimo signor capitanio et clarissimo provedador zeneral, fra poche setimane el se meterà in qualche bona defesa. Che quando quella parte fosse fornita, ogni grandissimo e potentissimo exercito non saria per poder far nocumento a Padoa havendo zente dentro che la difenda, sicome altre volte, al tempo era debile, per la virtù di fidel e valorosi valenti homeni fu difesa; ma bisogna la sia ben fornita de ogni condition de vituarie e monition. Ma tutte queste fortification non compiriano de valer quan- 22*
do el non se trovasse fedel e suficientissimo numero de valenti homeni a la sua custodia, zoè fedel e ben contenti honestamente. Et scrive quello li va per la mente a queste saxon de tempi, che non asentendo a la sententia dil Papa, haveremo la guera con lui e con fiorentini e Spagna. Et in el nostro campo se ritrova molti, *imo* la mazor parte, de contestabeli e le lor compagnie subditi di ditti signori e non ben contenti di la Signoria nostra, per la longeza de darli il danaro; et venendo scomunege dil Papa, come si tien abi a venir, per revochar li soi subditi e di altri

signori che serano a' servitii nostri, però è bon far pensier sopra questo et non star in speranza de' sudditi de' nostri inimici elevati contestabeli da do anni in qua, come è la mazor parte de quelli, e serveno da marcenari e non per acquistar honor nè la gratia de' soi signori. Per tanto la opinion sua saria dare condition a molti valenti citadini e fidel servitori vechii, i qual, per diverse vie e in più lochi se hanno fidelmente operato a li nostri bisogni, e sono fuora di le lor caxe per la fede i portano al Stado nostro; et ch'el fusse acresute le loro compagnie di contestabeli vechii fidel, boni et aprobati servitori. E tra tutti i contestabeli che si ritrova lì in Padoa, non sono oltra 6 di vechii, e tra tutti loro in tutto non hanno 400 fanti, e a tempo di paxe la Signoria li dà 200 et 300 fanti per uno a questi et electi governadori etc. in Cypri, che tanto importa, come sono Zanon da Colorno, Jacometo da Novelo e simeli, che non hanno 80 fanti per uno; et uno contestabile forestier, ch'era ragazo poco è, l'à 150 et 200 et 250 fanti per uno. Et in questa invernata ch'è stato lì, scrive aver sentito *auribus suis* sinistre parole usate da essi capi forestieri et fantarie; però ricorda si fazi provisione, e non saria fuori di proposito di mandar per qualche numero di valenti homeni in Dalmatia e quelle parte, perchè di quelli con fede e bon voler si poria sperar esser ben serviti; e tra questi e le zente di Venezia se poria scorer ogni fortuna a presso li altri pratici, ch'è qui, valenti homeni anche non fusse tanto numero. Scrive, de lì se ritrova bon numero de artellarie, le qual altre fiate soleva aver un degno e valoroso capo al suo governo; al presente le son solo a governo di bombardieri. *Alias* era Latanzio e Zitolo sopranominato. Saria bon dar tal cargo a Jacometo da Novelo, qual à bon voler, vigilante, pratico, solecito e benemerito etc. Scrive poi la causa del suo andar lì per aver dal Pregadi il salvoconduto, et prega li sia favorevole etc.

23 Et da poi disnar, fo ordinato Pregadi et Consejo di X con la zonta di presoni per expedir el ditto prete, et questo feceno acciò non venisse qualche brieve dil Papa a suspender la sua morte. Et cussì reduti per tempo, il Consejo di X con la zonta si reduse in cheba et fu fata la sententia, ch'el dito prete ozi in piaza de San Marco fusse sopra uno soler discopato, poi apichato per uno pe' et star debbi su la forca per uno zorno, poi apichato, su una forcha; e fo mandato a far la forca subito. Il soler era zà fato, et parse di novo a la brigata, e mandato per la Scuola di San Fantin, et si stentò averla. Et questi do sopranominati Zorzi e Zustinian, andono in camera a dirli la sententia fata, et fo mandato per uno frate di San Zane Polo; qual si confessò e a hore 22 si comunichò lì in camera da alto. Era la Piaza piena di zente, e fata una forca eminente; et lo a caso passando con barcha, vedendo tanta zente, mi astalai a veder che era, cossa che si dicea fin da zorni saria expedito e cussì presto farsi; et cussì stava assa' persone in Palazo a veder, e cazete alcune colonelle zoso, dove erano persone apuzate per mezo la camera de' Signori de note, e, *ita volente Deo,* niun morite. Hor, a hore 23, fo mandato esso prete con l'abito fu preso, calze bianche e indosso uno zipon et l'abito di la Scola e sopra il soler; poi fato basar il Crocefisso di la Scuola et † et sempre il frate lì apresso a ricordarli di Christo per vadagnarli l'anima, fo per il boja datoli di la manara drio la copa e scopato; qual cazete sul soler, et poi esso boja li dete più di 4 altre gran bote; et credendo fusse morto, lì ligono una corda a uno pe' per tirarlo in zima di la forcha e lì apicharlo, e fo gran stento a tirarlo, et steteno più di meza ora, pur fo tirato con ajuto di tre homeni che andono in zima la forca. E ligato, si vete esso prete non esser ancor morto et moveva le gambe; *unde* tutti chi li era apresso comenzono a trarli saxi a la volta di la testa et di la persona, e cussì come li zonzeva, cussì esso monstrava resentirsi; pur tanto li fo trato che a la fin, a hore 24 e più, morite; sichè credo sentisse una crudel morte come merita li soi mensfati, ruina di la patria. Era homo grande, trazeva al magro e ben proporzionato, era di età di anni . . . . Et cussì finì la vita sua come el meritava.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et domente 23*
il Consejo di X era dentro con la zonta di presoni, poi fo chiamà la zonta granda et la pizola, ussite et steteno alquanto, fo leto le letere, qual, oltra quelle ho scripto di sopra, fo queste:

Di Corfù, di sier Alvixe d'Armer baylo, di 24 Fevrer. Come, a hore 23, zonse lì la galia di sier Lorenzo Pasqualigo che andava in Candia con le altre tre. Par, hessendo rimasta da drio verso il Sasno, si scontrasse in una fusta di turchi, fe' dar in terra li homeni e scapolò, e poi in l'altra li dete adosso e la fondoe, e li homeni parte morti, altri anegati; le qual fuste erano di numero 5 andava contra zimaroti etc. *Unde*, esso baylo à scrito a Constantinopoli al nostro baylo narando la cossa, et che la galia credeva fusse fuste di corsari etc. Le qual fuste, con altri gripi et navili, fino numero 20, erano per passar in Puja e Calabria e depredar queili paesi. *Item,* manda la

copia di una letera li scrive el flambularo de la Janina, che non dagi favor a' zimaroti, perchè la paxe con el Signor si romperia, et più volte dicendo: « Ti sarà causa di romper la paxe etc. »

Di Sasil, di sier Jacomo Badoer luogotenente e sier Zuan Vituri provedador seneral, di 17, hore 2 di note. Come eri scrisseno, i nimici se haveano apresentato de lì et scaramuzato con li nostri, et fo morto uno stratioto di nostri et di sui uno corvato, et poi tiratosi in Pordenon; tieneno habino pensier di far qualche coraria. Et per quanto hanno da exploratori, aspetano il resto di campo, qual però non potrà vegnir che non lo intendeno; et per quanto hanno, era ussito di Pordenon 200 cavali; dove fusseno andati non lo sanno, et li hanno mandato li stratioti fuora; quello sarà adviserano. Oxoph si tien valentemente; et altre particularità di quelle zente nostre. Scriveno, tutto ozi hanno fato le mostre ai balestrieri de Farfarello e di Nicolò da Pexaro e quelli di Cesaro da la Volpe e quelli di Aleandro, e datoli li danari di man di sier Ruzier Contarini podestà, per non esser lì pagador altro; diman *etiam* spazerano il resto. Scriveno esser lì, tra cavali lizieri e homeni d'arme, 700 cavali et fanti 400; stanno di bon animo.

Di domino Hironimo Savorgnan, da Oxoph di 11. Come sta di bon animo et non stima li inimici, à vituarie assai fin Avosto, e carne e formazi etc.; e che non si meta le nostre zente a pericolo per venir a darli socorso, perchè lui si mantegnirà valentemente; nè si dubiti ch'el non si mantegni.

24 Fu posto, per li savii, che hessendo venuto in questa terra el cavalier di la Volpe condutier nostro, qual in questa guerra ne à servito virilmente, et essendo manchato in la rota di vicentina domino Meleagro da Forlì, ch'el prefato cavalier di la Volpe, nominato domino Tadeo, sia creato governador di tutti li cavali lizieri con li modi era il prefato Meleagro, *videlicet* habi cavali 200 lizieri et ducati 1000 a l'anno di provision; et che li.... homeni d'arme, che l' havea, siano dati a suo fradello Cesaro di la Volpe, ch'è a Sazil, et à cavali lizieri al presente, *ut in parte*, et fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per li diti, certa regolation di zente d'arme, *videlicet*:

Domino Zuan Paulo Manfron, ha al presente homeni d'arme .... et di conduta 150, sia reduto a numero 100
Domino Malatesta da Sojano . . ha ... habi 50
Domino Malatesta Bajon. . . . ha 80, habi 80
Domino Zuan Paulo Manfron. . ha ... habi ...
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo . . . . ha ... habi ...
Domino Zuan Batista da Fano . . ha ... habi ...
Domino Vetor di Pii . . . . . ha ... habi ...

Nota. Di cavali lizieri et fantarie fo dito si meteria poi uno altro Pregadi, et per l' ora tarda altro non fo fato.

Di Padoa, fo leto letere dil capitanio seneral, In risposta di quanto per Colegio li fo avisato zercha la sententia à fato il Papa, come el conseja non se aseti per niun modo, e con li danari se li darà, si pol mantenir Padoa e Treviso benissimo; in questo mezo sarà quello Dio vorrà, e Franza verrà in Italia; e si atendi a far si habi homeni d'arme ... et fanti ..., et compir le fortification di Padoa e Treviso, e trovar danari da tenir contente le zente le custodiseno.

Di Treviso, fo letere dil podestà e provedador. Zercha quelle fabriche et danari bisogna, e come hanno di Feltre letere da quel podestà, qual manda che l'aviso scrisse di zente si preparava a quelli confini, non era alcuna cossa.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che Zaneto di Zorzi, qual è andato comito con sier Hironimo da Canal sopracomito, li sia risalvà l'oficio di armirajo di la guardia di Alexandria, sicome al capitanio è stà risalvà la capitanaria, zoè dito sier Hironimo da Canal. Ave 6 di no, 182 de si.

Fu posto, per li savii di Colegio, atento le galie 24*
bastarde non sono cussì preste ad armarsi per non esser in hordine, che si armi una bastarda e una sotil e la bastardela etc., *ut in parte*. A l'incontro, sier Zuan Trivixan, sier Alvixe di Prioli savii di terra ferma, sier Francesco Bembo e sier Bertuzi Soranzo savii ai ordeni vol si armi prima le 6 galie bastarde, come fu preso, et che la galia Grimana, qual va in Candia a portar li tornesi, debbi andar insieme con do galie sotil che sarano armate in Candia a la volta di Cipro, per segurtà di quella isola, *ut in parte*. Et sier Vetor Morexini, è sora le pompe, andò in renga, et volendo parlar, vene sier Zuan Trivixan savio a terra ferma e lo fe' desmontar e parloe per la sua opinion; li rispose sier Bortolomio da Mosto savio a terra ferma. Poi parlò sier Polo Valaresso, è di Pregadi, laudando l'armar le bastarde prima; poi parlò sier Lucha Trun el consier e intrò in la parte di savii. Andò le parte: 77 di savii, 91 dil Trivixan e compagni, e questa fu presa; et vene zoso Pregadi a hore 24 ½.

In questo zorno, a vesporo, comenzò il perdon di colpa e di pena, *noviter* auto, a Santa Maria Mazor, monastier novo. *Etiam* fo un perdon a San Vidal di 20 cardinali.

Fo mandà a Padoa ducati 1000, e l'altro zorno fo mandà 1000, et a Trevixo ducati 500 et a Sazil etc.

A dì 19, Domenega, la matina fo letere di Padoa. Come li nostri stratioti e cavali lizieri andati verso Vicenza erano tornati con preda di 15 homeni d'arme di le compagnie dil Papa, i qual esaminati, referiscono che tutti li capi di le ditte compagnie erano andati a Roma, et che spagnoli erano lanze . . . . e fanti . . . . in tutto; el vicerè era pur a Montagnana. *Item,* di nostri è stà preso uno capo di stratioti chiamato Piero Gerbesi e uno capo di corvati nominato Marco Catavati, *ut in litteris.*

Vene il secretario di l'orator di Hongaria, et disse il suo orator aver auto letere di Corvatia, come turchi erano levati da Tenina, come fo ditto, et esser venuto riscontro dil Re che visinaseno ben insieme, perchè la trieva era fra loro conclusa.

In questa matina, a San Stefano, per el predicador fo baptizato in pergolo uno zudeo si chiamava Abram, atendeva al . . . . ., e lo nominoe Stefano. Era di anni . . .

25 *Exemplum.*

Copia di letere di domino Hironimo Savorgnan, date in Osopo, scrite a la Signoria nostra.

Serenissimo Principe etc.

Le ultime mie furon di 2 di l'instante, per le qual significai a Vostra Serenità lo stato nostro e lo desasio grandissimo de l'acqua, solicitando Vostra Serenità a qualche gagliarda provisione, perochè per tal manchamento io dubitava molto, et zuro a la Serenità Vostra che solo per oggi havemo acqua. L'aqua solamente reservamo per far pane; ma lo Clementissimo Idio, risguardando sopra nui con miglior aspeto, ha provisto a la estrema necessità nostra mandandoci lo suo socorso de una abondante pioza; sichè in quest'hora, quando più non piovesse, avemo acqua per 10 giorni et per nui et per li cavalli, li quali da 8 giorni in qua mai hanno bevuto aqua ma vino, in modo ch'el magnifico missier Theodoro et tutti li valenti homeni soi et così gli altri che se ritrovano con nui, stamo tutti di bona voglia et pregamo la Serenità Vostra che de nui non se pigli affanno tanto che havemo de l'aqua, perochè de le forze de i nimici da noi experimentate non tememo. La Serenità Vostra dunque maturi le provision sue per nui et non le precipiti. Ben son de opinion che quando se segua l'ordine di esse ultime mie di dui del mese, se reporteria indubitata vitoria; *tamen* Vostra Serenità sapientissima faza quanto li pare; la qual voglio sia certa che missier Theodoro et io havemo terminato, o di conservarli questo loco, o di morire. Li nimici sono pur qui et ci tengono d'intorno intorno dì et notte le guarde; l'altra parte di loro, come io dissi a Vostra Serenità, con 5 boche di foco grosse et 3 picole se aviorono zobia, avanti zorno, a la volta di Venzon, si crede per la impresa de la Schiusa. Io scrissi al provedador et al contestabile una letera et li mandai per lo tamburin mio aposta; fin hora non havemo sentito altro. Serà bono che Vostra Serenità mandi li danari de li balestrieri, et .... fanti de qui sono in man del provedador, aziò che quando serà tempo, gli posamo havere più promptamente. La qual sapia che io e missier Theodoro li habiamo impromesso ogni 45 giorni li danari sui, aziò che con miglior animo stagano a queste fatiche, le qual in vero sono grandissime. A Vostra Serenità umilmente mi recomando, e così domino Theodoro per tutti questi valenthomeni.

Date in monte de Osopo, a dì 4 di Marzo dil 1514, a hore 24.

Hironimo Savorgnano.

Letera dil dito, di 12 Marzo.

Le ultime mie, Serenissimo Principe et Excellentissimo Signor mio, furono de 4 de l'instante, per le qual significai a Vostra Serenità lo subsidio mandatoci dal Clementissimo Idio di l'aqua, aricordando riverentemente a Vostra Serenità che per noi la non precipitasse ma maturasse le provisione sue; le qual letere son certo siano ben capitate, perchè il messo che le portò è ritornato de qui. Lo quale, essendo acostato al monte, fu fato prigione de i nimici, et per spacio di hore 6 incatenato stete in le man sue; et una partisanella, ne la qual erano li brevi di Vostra Serenità e de lo illustrissimo capitanio general, dati
a dì primo dil mese, stete per tutto quel tempo de le 25
6 hore in man di uno servitor dil conte Christoforo. Et finalmente relaxato dito homo mio, operò tanto che rehavì ditta partisanella, e nel conspetto de' nemici, seguito da loro, salvo se conduse qui suso. Vero è ch'el pugnal suo con le letere che erano nel fodro, non se potè rehavere, le qual letere esso homo dice che erano dil signor locotenente et provedadore, che

me incresse molto, perchè io credo che apresso le letere de essi locotenente et provedadore sarà stato *etiam* qualche breve de Vostra Serenità in risposta de le mie del 2 del mexe; dil qual sinistro mi ha parso darne notitia a Vostra Serenità, aziò che, parendoli, li possa replicare. I brevi di la Signoria Vostra et di lo illustrissimo capitanio generale furno da tutti visti et uditi *cum* tanta satisfatione et contento, che niuna cossa più; benchè tutti prima fusseno dispositissimi, pur giovano assai et accendono mirabilmente gli animi. Io et missier Theodoro scrivessemo specialmente a esso illustrissimo respondendo a la excellentia sua, et facendoli intender di quanto frutto siano state le letere et promission sue apresso questi soldati et contadini; ma per non far mazor vilupo di letere, restamo, sapendo certo che Vostra Serenità li farà veder tutte le nostre; al quale illustrissimo capitanio tutti si aricomandano. Questa matina parve a missier Theodoro far calar sei cavali al piano per far qualche pregion per intender el stato de i nimici; fu preso con lo aiuto de Dio uno gentilhomo di Goritia, lo quale examinato, depone come vederà Vostra Serenità. Questi capelazi de la Chiusa si sono resi senza veder le artiglierie; prego Vostra Serenità mi perdoni se voria impicarli per la gola, perchè tutti questi soldati che qui sono, dicono che Vostra Serenità li farà ancora gran maestri, et che vedeno per experientia che molti e molti che hanno dato a' nemici de le più belle fortezze di Vostra Serenità, quella a la fine li ha exaltati et honorati. La Schiusa era forteza da tenersi un mexe contra ogni gran furia: *sic erat in fatis, pacientia.* Nui de qui tutti unanimi stamo di bon core; havemo fatto uno molino il quale è a suficientia per l'uso nostro. Biava per nui et per li cavali, li quali tutti stanno benissimo, habiamo per tutto Agosto; vero è che de vini non ne abiamo più che per tre mexi, carne et formazi ne habiamo più che copiosamente; sichè Vostra Serenità di nui non se dubiti, nè pigli pensiero alcuno fin che havemo da vivere. Ben mi doglio che quando Vostra Serenità per sua benignità mi donò Castelnovo, li ministri di quella mi tolseno 20 bote di vino che erano in dito loco di Castel Novo, che se al presente io le havesse, starei di miglior animo; pur spero ne la bontà de Dio che fra questo tempo ci verà qualche lume di socorso. Tutti a Vostra Serenità humilmente si ricomandiamo.

Date nel monte di Osopo, a dì 12 di Marzo dil 1514, a hore 24.

HIRONIMO SAVORGNANO.

Benchè io habia scrito così gaiardamente, non è 26
però che così sia la verità; anzi io e missier Theodoro facemo intender a la Serenità Vostra che fino a Pasqua ne basta l'animo de mantenirsi, che saria 16 April; ma de lì in suso è imposibel che se posamo tenir, perochè le victuarie ci mancherano. Li animi de li soldati et contadini se invileria non venendo socorso, chè, a dir el vero, le faction et li sinistri sono grandissimi per esser la guardia granda, et lo grano, che era preparato per li homeni, bisogna darlo a li animali. Aspetamo lo socorso che Vostra Serenità ne ha scrito in zifra; ma vengasi consideratamente, acciò non seguisse qualche sinistro. Tre o quatro milia cavalli de' turchi che coreseno fin a Lubiana, divertiriano costor; che sarano zornate 4 sora de Verbosana.

Questa è la examinatione di quel preson di Gorizia.

1514, a dì 12 di Marzo.

In monte di Osopo, sier Raymondo Dorimbercher zentilhomo di Gorizia, nipote di sier Rasmo, di età di zircha anni 22, fato preson questa matina, depone *ut infra*.

Che, nel primo arrivar dil campo inimico qui si trovorono esser 2800 lanzichinech et boemi schiopetieri 300 et cavali 800; 8 boche grosse de artigliarie sono ancora a questa impresa. Et è gionto, mo' quarto giorno, el capitanio Rizano, che era a Verona, con homeni d'arme 400, lo qual ozi si dovea partir de Venzon et andar ad alozar a Tricesimo. Li cavalli 500 primi allozono a Gemona, salvo lo conte Christoforo con 100 cavalli che aloza qui con le fantarie. Ogni notte questo monte è circondato da 400 fanti et 40 cavali; stavano con speranza che per mancamento de aqua nui li capitassemo ne le mani. Dopo la pioggia, hanno determinato levarsi per venir a la volta de Sazil; ma vogliono lassar qui cavali 200 de questi che qui sono, et fanti 800 che si aspetano da la Charintia, li quali come sian giunti, questi si partirano. De darne bataglie, nè di pigliarci per forza niuno più s' el pensa. Dice *etiam* la spesa di la bataria esser stà infinita; e che a Gorizia non zè più nè polvere nè ballotte; ma da poi che hanno presa la Schiusa, lì ne viena abundantemente per la via di Vilacho; la qual Schiusa fu presa avanti che le artigliarie li fussero condute, facendo creder a quelli dentro che noi eravamo resi.

Come io scrissi a Vostra Serenità, per altre mie, ne l'arivar dil campo inimico qui a dì 15 dil passato,

fu preso per li balestrieri di missier Theodoro uno capitano di bandiera di lanzichenech, lo qual è ancora qui preson, et ultimamente ha ditto esser questo or-
26* dine tra questo campo et quello de' spagnoli, che ogni volta che le nostre gente di Padoa e di Treviso si movino contra, questi spagnoli debano venir a la Piave; mi ha parso darne notitia a Vostra Serenità.

Letera di la Signoria nostra scrita in risposta di le predite letere.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. magnifico domino Hironimo Savorgnano nobili nostro dilectissimo, fideli, dilecto salutationem et dilectionis affectum.

Qualunque volta nui havemo letere vostre, credemo siate certissimo, insieme con il spectabil domino Theodoro et tutti quelli altri probi, valorosi et carissimi nostri, che le teniamo gratamente et con grande contento de l'animo nostro, vedendo la costante et procurante virtù vostra in difendervi et mantenirvi da li inimici, sicome habiamo visto per le ultime vostre di 12 de' l'instante, la copia di le qual fu *immediate* per nui mandata a lo illustrissimo capitanio nostro general, aziò la signoria sua intendese il fructo havea facto con quelli valenthomeni le exortation de sua signoria. Nui, da poi le ultime nostre, siamo continuamente stati ne la preparatione del subsidio et socorso da esservi dato, quale habiamo cercato di maturare secondo che sapientissimamente per vostre ci havete tochato, *maxime* vedendo el Signor Dio nostro per sua clementia havervi mandata di l'aqua sicome era il bisogno vostro, azò ch'el produci quel fine che desideramo, et speriamo ch'el sarà sì valido et sì a tempo ch'el sarà *cum* salute vostra et preservatione del Stato nostro; sichè state di bon animo et intrepido, et exortate *nomine nostro* tutti quelli fidelissimi nostri di bona voglia, perchè per niun modo siamo per mancarvi del socorso predicto. Et vui, insieme con essi fidelissimi nostri, *ultra* la perpetua laude che sete per consequir universalmente da tutti, ne sete *etiam* per consequir dal Stato nostro, sicome per altre nostre ve habiamo dito, quella recognition et remuneration de gratitudine che se convien a li meriti et laudabilissimi portamenti vostri, *adeo* che ben sarete differentiati da quelli che havete commemorato ne le letere vostre; sichè *iterum atque iterum* ve dicemo che state *cum* l'animo intrepido et di bona voglia.

Data in nostro Ducali palatio, die 19 Martii 1514, indictione secunda.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et fo gran nu- 27
mero *præter solitum*. Fu fato tre consieri nuovi di là da Canal: Sier Piero Querini, fo Cao di X, di Osso Duro, da sier Nicolò Venier fo provedador al sal, di San Polo sier Nicolò Bernardo, fo savio a tera ferma, da sier Nicolò di Prioli fo podestà a Padoa; di Santa † sier Donà Marcelo, fo provedador a le biave, da sier Michiel Salomon è al luogo di procuratori. Capitanio di le galie di Constantinopoli sier Piero Michiel, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Polo, da sier Jacomo Marzelo fo capitanio di le galie di Baruto qu. sier Zuanne, è a la custodia di Padoa con homeni 10 a sue spese; et fu fato altre voxe.

Di Friul, fo letere, di Sasil, di 18, hore 3. Come quel zorno, che fo eri, i nimici erano venuti propinqui a Sazil in uno locho dito Santa Maria Fontana Freda cavali 400 et 200 homeni d'arme in bianco, 400 fanti corvati, et 300 fanti paesani, e lì fo fato alto. Nostri mandono fuora 25 cavali di stratioti per sopraveder; stanno atenti et provisti. È con loro il conte Christoforo Frangipani in persona.

Di Trevixo. Zercha le fabriche de lì, et denari per le zente.

Di Padoa. Letere al solito; nulla da conto.

È da saper, sier Nicolò Bernardo, rimasto consier perchè il locho vachava, ozi a Gran Consejo fo chiamà a zurar e intrar; cussì introe. È di età anni 51.

Vene questa matina in Colegio el cavalier di la Volpe, al qual li fo dito la deliberation dil Senato di farlo capitanio di cavali lizieri. Ringratiò la Signoria, et fo commessa la sua expeditione ai savii da terra ferma.

In questa sera, a hore 24, fo despichato el prete di Maran stato eri e tutto ozi su la forcha, qual stentò a morir, cussì apichato, fino a hore 2 e più di note, e si movea; e fo portato a pichar a exempio di altri sopra la forca verso i Castelli.

A dì 20. La matina vene in Colegio l' orator di Hongaria, et disse le nove di eri di l' aviso havea il Re haver fato trieva con el Signor turco; el qual aviso l' ha di Dalmatia; et questa cossa fo divulgata per tutta la terra. E più che il Re li deva il passo per venir in Friul; *tamen* di questo nulla era in Colegio.

Di Padoa et Treviso, fono al solito letere. Nulla di novo.

Di Cypro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente e consieri, e di Famagosta, di sier Alvise Contarini capitanio vechio. Zercha biave sarano in gran numero, et altre occorentie de lì.

Di sier Zuan Nadal Salamon et sier Marco Antonio Calbo syndici di Levante fonno letere di Cypri, di ..... De occurrentiis.

27* *Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte, di 7.* Come, a dì 3, zonse lì la galia Truna con l'orator dil Turcho va a Ragusi.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et a hore 22 vene uno corier *di Roma con letere di l'orator nostro, di 16, et di Franza, da Bles di l'orator nostro, di 4 de l'instante, et di Spagna di l'orator nostro, da Vajadolit, di ....*, parte di le qual erano in zifra, et el Colegio di Savii era reduto daspersi a consultar, et fono lecte in Consejo di X e in Colegio; e il sumario di le qual scriverò di soto.

Di Feltre, fo conduto uno frate di l' hordine di San Stefano, chiamato frate ...., vestito in habito di frate, et menato in camera a requisition di Cai del Consejo di X. Questo, come comissario cesareo, era venuto sul feltrin a do ville grosse chiamate Mola e Cesana a persuaderle volesseno esser subditi a la Cesarea Majestà, et da li homeni di ditti lochi fu preso, dato in man dil podestà et mandato in questa terra; sichè li preti e frati fanno di gran tradimenti.

Da Sazil fo letere, di ..... Come i nimici, il numero scrisseno, erano la sera venuti a Porzia per alozar, et domente volevano cenar, vete certa luse, e dubitando non fusse signal e che nostri li venisse ad asaltar, subito, senza cenar, si levono e introno in Pordenon. *Item*, come hanno aviso aver essi inimici lassato bona custodia a Oxoph, acciò per assedio si rendi, perchè pur se intende patiscono di acqua; e altre occorrentie, *ut in litteris.*

28 *Di Roma, di sier Vetor Lippomano, di 15, vidi letere.* Come, di la sententia prononciata per il Papa non è homo in Roma non dicha l' ha fato mal a farla cussì, e tutti dize la Signoria non la retifícherà. Domenega, poi pranso, a dì 12, introno in Roma li tre oratori di Portogallo molto honoratamenmente. El Papa era in Castello a la finestra a veder questa intrata ; e quando i fonno arivati al Castello, feno far una reverentia a lo elephante menano con loro al Papa, e con la manega tolse de l'aqua et bagnò la brigata. Uno di oratori havea uno capelo di valuta di ducati 12 milia di perle e zoje. *Item*, è nova, per via dil Curzense, che i nimici hanno auto Sazil e preso Zuan Paulo Manfron e suo fiol e la sua compagnia de cavali 200, e poi hanno messo Sazil a sacho; et *etiam* è nova, el capitanio nostro di le fantarie, è a Crema, à dato una streta a' milanesi. È letere di Franza, di 5, che il Re, di Bles veniva verso Paris per preparar exercito contra englesi, e si praticha acordo tra lui, l' Imperador e Spagna, et dà la sua seconda fiola al secondogenito di Borgogna e li dà in dota el stato di Milan; ma il magnifico dize non seguirà questo matrimonio. A dì 13, il cardinal di Santa Maria in Portico stete con l' orator yspano in coloquio più di hore tre. In Banchi si dice il re di Franza averà sguizari, e la dieta di sguizari è stà perlongà fino a dì 12 di questo. Zuan Piero Stella secretario nostro, è preson a la Mirandola. À inteso l' Imperador à dato el Polesene al ducha di Ferara per danari. El stendardo che il Papa vol dar al magnifico, se indusierà poi Pasqua. È zonto qui a Roma Ramazoto da Bologna. Si dize il Papa vol far 20 milia fanti in suo ajuto, perchè, venendo spagnoli, non li aspeteria. *Item* scrive, à inteso sguizari à contentà che Zenoa e Aste sii dil re di Franza, e il Re li dà ducati 400 milia; ma dil stato di Milan non voleno l' habi; e s' il Re vorà far impresa contra di Milan, sia ubligà farlo a saper a essi sguizari tanti mexi inanti. *Item*, che sta al re di Franza di perlongar la trieva con Spagna. El Papa, ozi, a dì 15, la matina e poi disnar è stato in consulto con li do cardinali Bibiena et Medici e il magnifico. Il Papa dice la sen- 28*
tentia che l' à fato non è contra la Signoria, e a lei sta a retifícharla. Scrive, è morto in parmesana una dona qual havea alcuni castelli de lì, qual havea ducati 5000 de intrata a l' anno. Il Papa li à dati al magnifico; ma alcuni nepoti di la ditta dona è intrati in posesso.

Sumario di una letera di Roma, di Anzolo Lippomano, de dì 13 Marzo 1513. Nara la sontuosa intrata di oratori del serenissimo re di Portogallo. 29

Come, a dì .... introno li oratori di Portogallo; li quali sono venuti benissimo in hordine in Roma. Prima le fameglie dil Papa e cardinali, secondo el solito; da poi le trombete e pifari di essi oratori; poi la sua fameglia con sajoni di veluto et capo di scarlato et colane d' oro al colo, con mule fornite di veluto et cavali bellissimi. Da poi, lo elephante grando con una coperta de brocato d' oro, con uno moro che li sentava sopra la testa et uno altro saracino a' piedi che lo menava, e inanti a lo elephante li andava uno moro a cavalo sopra uno gianeto biancho, et sopra la gropa aveva in piedi una pantera che par uno leonpardo. Da poi questo, vegnivano li zentilhomeni de' ditti ambasatori sopra mule bellissime, con fornimenti di veluto, li pasanti d' oro, che mai fu

visto la più richa cossa, et loro vestiti chi de veluto, chi de raso, chi de damascho, chi de brochato, con molte zoie intorno et perle con palafernieri vestiti di seta. Da poi veniva uno ambasatore sopra uno cavalo zaneto biancho bellissimo coperto di brocato d'oro, la testiera a la morescha de smalto d'oro, e con palafernieri vestiti di seta, e lui vestito di veludo et raso negro a la usanza di Portogallo; in testa una scufia d'oro, e sopra uno capello di veluto recamato de perle et pendenti de perle, quale vien stimato ducati 6000 et più, et doi altri ambasatori vestiti benissimo con zoje atorno, sopra mulle belissime et ben in hordine; et tutti li altri oratori che se trovano in Roma drieto, et prelati, et portano un presente al Papa de ducati 60 milia et la pantera et lo elephante: zoè el presente è uno piviale, una pianeta, doi tonesele, et camisi, et stole, et uno paramento de alta-
29* re, zioè quello si mete dinanzi lo altare, tutti li paramenti pertinenti ad una messa, li quali sono di brocato recamati di perle con figure suso, le quale parono depente a oglio; la più bella cosa dil mondo. Et è da pensar, valendo ducati 60 milia, si dia esser bella.

Copia di una altra letera di 12 Marzo; nara di questa intrata di oratori.

Post scripta. Sono intrati in Roma li oratori dil serenissimo re di Portogallo, con tanta pompa et fasto quanto mai facesse oratori, li quali, per parte dil Re suo, portano uno solenissimo presente al Papa, el qual è questo: Primo, uno elephante belissimo de anni zercha 6, qual è grande come tre bovi, et intende due lengue come creatura humana, zoè la portogalese e indiana, piangie come dona, e *finaliter*, dal parlar in fuora, fa tutto quello come che 'l fusse creatura humana. Questo elephante coperto di veluto cremisino, e sopra questa coperta è una bastina coperta di brocato d'oro, sopra la qual è uno castello d'arzento con molti torioni, in mezo del qual è una rocha, qual ha dentro uno tabernaculo de oro da tenir el *Corpus Domini*, de marche 54, ma è composto con tanta arte de lo opifice, che l'opera supera la materia. In uno altro turione, è uno calize de valor de ducati 12 milia. In li altri torioni, sono alcune casse d'arzento, ne le qual sono un piviale, una pianeta et dui tonesele con l'antipeto de l'altar, quali hanno tante perle con geme fine sopra essi, che asendeno al valor de la summa de ducati 60 milia. Menano poi 12 mule, una leonzaparda, uno zaneto rizo biancho et molti papagà et galine de India; *etiam* molte belle cagnole per donar al Nostro Signor et a li reverendissimi cardinali; ma li prefati oratori dimandarano al Papa di quelle cosse che non ne tengono li spiciali; le qual non mi par altramente scriverle per hora.

A dì 21. La matina nulla fo da conto; *solum* 30
se intese che nel Friul molti villani erano su le arme et haveano mandato a dir al provedador nostro di stratioti venisseno, perchè il conte Christoforo era in Pordenon e si haria in le man. Questo aviso si ave per via di Vendramini da Latisana; la qual Tisana è fata cesarea per paura dil sacho.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecto *le letere di Roma, di 15 et 16, di l'orator.* E come il Papa havia parlato al nostro orator e ditoli la sententia, qual l'havia fata per non haver potuto far di meno e per far il nostro ben; e si la Signoria non vol retificharla, non sarà altro. Et che è, oltra quello aviso, questa substantia di più, che de li teritorii di Padoa, Este e Montagnana resti cussì in le man di l'Imperador, zoè chi ha si tegna, e si dagi 50 milia ducati, *videlicet* 25 milia per tuto April, et 25 milia per tutto Avosto. Scrive, esso orator non volse esser ad aldir la sententia per non prejudicar la Signoria, e tutti dice il Papa à fato mal. Scrive avisi di Franza e Spagna, e altre particularità, e de l'intrada di oratori di Portogallo, come ho dito di sopra.

Di Franza, dil Dandolo orator nostro, da Bles, di 4. Come il Re andava a Paris per far provision contra englesi. *Item*, le noze de la fiola madama Genevre nel fradello di l'archiducha è andate in fumo e non sarà; et zercha l'acordo con sguizari, si spiera habbi a esser. *Etiam* se tien che la trieva con Spagna sarà perlongata, perchè il re di Spagna non vol guerra, e li messi vanno *hinc inde.* Dil re d'Ingaltera, à 'uto variole et era varito; et si dize certo vol passar su la Franza, ma par fiandresi non si contentano de' englesi; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Spagna, dil Badoer orator nostro, di 23 Fevrer, da Madrid. Come si trata la trieva con Spagna e Franza, e sarà. È venuto nova lì, per letere di Fiorenza, di domino Petro, che scrive a li X di la Balia da Venecia, vol dir il qu. Bibiena, et Mateo Cini da Fiorenza manda il capitolo de l'incendio seguito in questa terra, et scriveno è brusà meza Venexia e tutto Rialto, e di danno tre miliona d'oro.

Di Friul, fo letere di Sazil, di eri, dil luo- 30*
gotenente e provedador di stratioti. Zercha quello hanno de lì i nimici, e come il conte Christoforo era tornato soto Osoph, si dice, a tuor l'artelarie etc.

Di Padoa, fo leto letere dil capitanio zeneral. Zercha i nimici dil Friul, et l' opinion sua saria, come sempre ha dito, di darli adosso; et i nimici, erano in Este e Montagnana, par habino corso l' Anguilara e fato danno assai de animali.

Fu posto, per i savii dil Colegio, atento la egritudine di sier Luca Pixani qu. sier Nicolò, qual tolse al publico incanto una galia al viazo di Constantinopoli per ducati 360, el qual è amalato, che in suo locho sia messo sier Orsato di Prioli qu. sier Marco, qual è contento tuor la dita galia per el sopradito incanto, *ut supra*. Andò la parte, qual è contra la leze. Ave 65 de si, 89 di no, et non fu presa; et fu ben fato per non aprir questa porta.

Fu posto, per sier Luca Trun el consier, sier Antonio Condolmer e sier Bortolo da Mosto savii a terra ferma, che 'l sia scripto al capitanio zeneral, che se li par, lasando Padoa ben custodita, debbi andar in Friuli con quelle zente li par, lasando *etiam* in Treviso quanto li par suficiente a vardar dita terra, con altre parole, *ut in litteris;* ma questa è la sustantia di la predita parte. Parloe contra sier Alvixe di Prioli savio a terra ferma; li rispose sier Luca Trun sopradito. Poi parlò sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qual . . . ., et fo terminà, d'acordo, indusiar a doman a expedir questa materia.

Fu posto, per tutti i savii, una letera a sier Nicolò Zustignan baylo nostro a Constantinopoli . . . .

Fo leto una letera di sier Vicenzo Donado conte di Liesna, di 11. Come, a dì 8, zonse lì la galia Truna con l'orator dil Turcho, al qual fece grande honor. Et par che li manchasse un certo suo schiavo zovene, di nation hongaro, *unde* l'intese certi frati di San Francesco lo havia desviato per farlo tornar christian, *adeo* l' orator vene in tanta colora, che 'l ferite uno fante di la galia et uno altro fante di scandoler, e con furia andò in el monasterio de' diti frati, batendo frati, fazendo cosse teribele per aver questo suo schiavo, zurando che 'l faria etc., e voleva lui conte li desse uno frate in le man; qual non li parse di dar, ma ben fe' zerchar per tutta la terra facendo gran proclame. Non fo trovà, e a dì 11 partì per Ragusi.

Di Padoa, vidi letere particular, di 20. Co-
31 me eri, a dì 19, fo dito al capitanio zeneral che in Santa Justina era una figura di Nostra Dona dipenta per San Lucha che sudava overo pianzeva, qual à il fiol in brazo; e inteso questo, esso capitanio, persuaso da tutti li circostanti andò fino lì a veder questo, et zonto lì, con la debita riverentia volse veder et considerar il tutto, e persuase li altri, *maxime* alcuni strupiati, a fare le sue devotione. La qual sua andata, fo causa che tanto più concorse el popolo, et eri et ozi prosiegue el sudor, circha el qual *multi multa loquuntur*. Assa' zente coreva a veder.

A dì 22. La matina se intese esser morto in questa terra el reverendissimo domino Nicola Dolze veneto, episcopo di Limissò; havia de intrada zercha ducati . . . . , dil vescoado ducati 700. Et il dì sequente, in chiesa di Santa Maria Formosa, fo fato uno solenne baldachino con arme etc., e lui vestito da vescovo con la mitria d' oro in testa. Fu poi *honorifice* portato per terra fino a Santa Sophia, e lì poi con piate a San Hironimo, dove fu sepulto al *Corpus Domini.*

Di Padoa et di Treviso, fonno letere. Al solito nulla da conto.

In questa matina, li consieri andono a Rialto a incantar la galia di Constantinopoli, e la tolse sier Orsato di Prioli qu. sier Marin per ducato uno; sichè la Signoria à perso ducati . . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopradite, *etiam:*

Di Sazil, dil luogotenente e provedador di stratioti, di 20. Come i nimici erano apropinquati a Sazil, e il conte Christoforo andato al campo, lassò a Osoph per venir con l' artelarie a tuor Sazil.

Fu tolto il scurtinio, con pena, di 4 di 10 savii a tansar di qua di Canal, in luogo di sier Nicolò Bernardo è intrado consier di Veniexia, sier Alvise Sanudo a chi Dio perdoni, sier Nicolò Venier è intrà provedador sora Rialto, sier Hironimo da cha' da Pexaro, che andò provedador zeneral a Treviso. *Item,* tre provedadori sora le pompe, in locho di quelli compieno, et non è a quel oficio se non sier Vetor Morexini che compie; et *tamen* per l'ora tarda non fu fato il scurtinio, et questo fo al licentiar dil Consejo.

Fu intrato in la materia di eri di mandar in Friul el capitanio zeneral; la qual parte era messa per do altri nuovi, sier Antonio Grimani procurator e sier Francesco Foscari el cavalier savii dil Consejo e li tre nominati eri; et parlò contra sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo; li rispose sier Francesco Foscari predito. Poi parlò sier Marin Zorzi dotor, fo Cao di X, e andò la parte. Ave 73 de si, 120 di no, et fu preso di no, e fo sagramentà el Consejo; *tamen* per tutto poi questo se intese.

Fo prima Consejo di X; e licentiato il Pregadi hore 23, restò Consejo di X con la zonta di Stato, et non steteno molto.

31* *Di Spalato, in questo Pregadi fo leto letere di sier Bernardin da Riva conte, di 7 et 9.* In conclusion, come turchi erano levati de l' asedio di Tenina non havendo potuto aquistar il castello, qual per il re di Hongaria si à difeso virilmente con occisione di 700 turchi et zercha di quelli dil castello 40 et non più, et esser stà morto el fio dil bassà; e altre particularità, *ut patet.*

Non voglio restar di scriver qui le disputation che ozi, *de jure* dieno esser stà fate zercha mandar il capitanio in Friul. Et per quelli non se sentiva l' andasse, diceva questo capitanio zeneral è stà causa di farne dar do rote *ultra spem et maxime* questa ultima in vicentina, et però non si vol experimentar la terza, che saria mal assai; poi è homo di poco governo in un fato d' arme, è infortunato capitanio, malvoluto de le sue zente e da tutti; poi le zente è poche e mal contente per non esser pagate. *Demum,* partendosi lui di Padoa, quella terra resteria propinqua a li inimici spagnoli, che sono a Este, Montagnana e Vicenza, e saria qualche pericolo, e non tanto di Padoa, quanto si levasseno et venisseno verso Treviso et meter queste nostre zente di mezo. Poi, si ben questo capitanio va, i nimici, inteso, si ritrarano di Osopho e intrarà in Gradischa et Gorizia; con altre raxon dicte per chi disputava, ma scorando, vegnirà qualche luse da banda etc. A l' incontro, quelli di Colegio sentiva l'andata, diceva questa è vitoria certa e non dubiosa: prima, todeschi è pochi alozati, come se intende, sotto Oxoph disordinatamente; nostri sarano 4 volte più di loro, et si arà li populi dil Friul, quali per le taje poste sono disperati et farano ogni cossa per la Signoria nostra. Poi si laserà custodia in Padoa bona, e li fanti ch' è in Treviso, parte vegnirà a Padoa. I nimici non si potrà levarsi per non aver vituarie come strami, et in questo mezo il capitanio romperà diti todeschi, si sarà levati, tanto più è secura la vitoria. Il signor Thodaro Triulzi rimagnirà in Padoa, ch' è un degno capitanio, altramente non è redemption a le cosse nostre. Si vede la sententia à fato il Papa crudelissima; con altre raxon, le qual mi consona; et se lo fusse stato in Senato, come già fui, saria stà di opinion che l' andasse etc.

32 *A dì 23.* La matina nulla fu di conto. Fu posto sopra uno soler in piaza di San Marco, per deliberation di la Quarantia, con una corona di diavoli in testa, uno avochava al forestier, nominato ...., per aver testemonià falso a far una procura; et stete cussì tutta la matina.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Friul, fo letere di Sasil, di eri. Come haveano, per exploratori, i nimici erano pur atorno Oxoph, et haveano busà il monte che andava dentro do lanze, et voleano con polvere darli fuogo; el qual loco e buso respondeva sotto la stalla di domino Hironimo Savorgnan; et che non potendo averlo si leveriano; et scrive parole dite per Nicolò Savorgnan, ch'è stà suo danno, che missier Hironimo si poteva acordar prima. *Item,* come haveano i nimici ruinà il muro di Venzon e impito le fosse, et che il vescovo di Lubiana, qual era stato a Pordenon, era venuto in campo e poi vene il conte Christoforo; e altre particularità, *ut in litteris.*

Dil conte Malatesta da Sojano, date a Sasil a dì 22, fo letere. Come più volte l' havea scripto che 'l non vuol più far el mestier di le arme e vol licentia, perchè con questo Stato è stà mal meritato a le promesse li è stà fatte, et però domanda licentia a le sue zente e homeni d' arme che l' ha, numero ....., et lui al primo di l' altro *omnino* si partirà, con altre parole molto alte, e non da scriver a questa Signoria; ma è tempo di soportar.

A dì 24. La matina fo in Colegio leto *iterum* le letere di Friul, et *maxime* quella dil conte di Sojano, et cussì fo terminato esser contenti che 'l vadi via et di mandar in suo locho al governo di quelle zente di Friul a Sazil. La più parte di Colegio volea Zuan Paulo Manfron.

Et di Padoa era letere. Come il capitanio zeneral confortava, poichè 'l Senato non vol che 'l vadi a far tanto benchè certa vitoria, che il meglio si possi mandar è Baldisera di Scipion, qual è lì a Padoa, poichè il conte di Soiano non vol più star etc.

Et *licet* fosse vezilia di Nostra Dona, fo ordinato far Pregadi et expedir questa materia. Alcuni era *iterum* di opinion mandar il capitanio zeneral a romper quelle zente.

Nota. Eri, nel Consejo di X, fu preso dar l' oficio di Cataveri a Gasparo fio di Marchiò di la Nave, per ducati 350 contadi et ducati 100 di Monte Nuovo.

Di Hongaria, fo letere da Buda, di l'orator 32*
nostro, di 8 di l' instante. Come era zonto a Strigonia el cardinal strigoniense venuto di Roma, et volendo l' orator andarlo a trovar, li mandò a dir non andasse, perchè lui veria a Buda a visitar il Re et si parleriano insieme. *Item,* come hanno inteso di l' orator dil Turcho stato qui a la confirmation di la pace fata, et quelli primarii hanno auto a mal che la Signoria abi fato paxe lei senza il suo Re et contra i capitoli, et dicono anche loro farano il fato suo; con altri avisi di quelle occorentie.

Di Cataro, di sier Francesco Gradenigo retor e provedador, di ....., vidi letere. Come turchi erano levati di Tenina, et che è nova de lì el Signor turcho aver fato una imposition di aspri 23 per fuogo, et che 'l mandava assa' vituarie verso la Bosina; ch' è signal vol mandar exercito terestre; e altri avisi.

Vene l' orator di Hongaria in Colegio, dicendo aver letere di Buda. Come di brieve seguirà lo acordo e trieve col Turcho.

Di Porto Gruer, di sier Marco Zen podestà, di eri. Come ha i nimici aver dato una bataja a Oxoph, e volendo montar sopra il monte, quelli dentro si hanno difeso virilmente, e con saxi che hanno butà zoso, à occiso molti e altri malmenati, tra li qual el conte Christoforo, che à 'uto una saxata in la galta, *adeo* era stà portà fuora dil campo a medicar; sichè el campo è retrato alquanto.

Da poi disnar, fo Pregadi et tolto il scurtinio di 4 savii a tansar di qua di Canal et di tre Provedadori sora le pompe, perchè erano più di 40 che a l' andar suso Pregadi procurava a le scale, et fonno tolti zercha 50. Fo aduncha, poi leto le letere, balotadi *solum* quelli savii a tansar. Rimaseno sier Michiel Navajer, fo consier, qu. sier Luca, sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, è di Pregadi, sier Francesco Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo. Cazete sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier, sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun, sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, e altri, et il scurtinio sarà posto qui avanti.

Fu posto, per li savii di Colegio, exceto sier Antonio Grimani procurator, mandar in Friul al governo di quelle zente, poi che 'l conte Malatesta di Sojano si vol partir, il magnifico domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro. A l' incontro, sier Lucha Trun consier et sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, messe che 'l sia scripto a Padoa al capitanio zeneral che 'l si debbi levar di Padoa con quel mancho numero li par di zente, lasando bona
33 custodia, et andar in Friul. Parloe primo, sier Antonio Grimani; li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Poi parlò sier Andrea Trivixan el cavalier, fo consier, qual va capitanio a Padoa, laudò l' opinion dil Grimani; li rispose sier Marco Zorzi dotor, fo Cao di X, poi parlò sier Cabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qual lauda l' opinion predita. Parlò contra sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, che non vol. Poi sier Luca Trun el consier et sier Antonio Condolmer savio a terra ferma messe una sua opinion, *videlicet* che si scrivesse una letera al capitanio zeneral, che se li par dovesse andar o mandar a dita impresa, et che fusse mandà do soleni zentilhomeni nostri con lui provedadori, quali andasseno a la dita impresa, con altre clausole, *ut in ea.* Andò le parte: 8 non sincere, 2 di quella dil Condolmer, 71 di savii, 108 dil Trun e Grimani, e questa fu presa.

In questo zorno, la matina, acadete uno caxo, che sier Francesco Valaresso qu. sier Ferigo, qual eri fo fuora di caxa, volendosi vestir cazete apopletico, o quel si fusse, e subito morite. Havia anni 58.

Etiam in chiexia di Frari seguite certo remor, che ritrovandomi a compieta in la chiexa, erano corsi driedo alcuni tre zentilhomeni, sier Antonio Barbarigo di sier Alvise, sier Nicolò Foscarini qu. sier Anzolo et sier Andrea da Canal qu. sier Bernardo, e con spade e targe li corseno drio per chiexia. Li frati e altri zentilhomeni in gran rumor corseno lì et tolseno le arme ad alcuni, e fo sedà il tumulto con grande mormoration di tutti, dicendo questi è mali principii in questi tempi.

È da saper, ozi intesi come nel Consejo di X con la zonta è stà tratà do materie questi zorni, l'una si la Signoria vol el ducha di Ferara si scoprirà contra spagnoli, e lui di là et nostri di qua li potrano tuor di mezo et sarano maltratati; et l' altra, che domino Hannibal Bentivoy, fo fiol dil magnifico Joanne de Bologna dominava, qual hora è scaziato et sta desideroso di tornar in caxa, vedendo quello ha fato il Papa, voria esser capitanio di le fantarie, et si oferisse dar fanti 4000.

Di Alexandria, fo leto letere ozi, di 9 Fevrer. Prima, zercha quelle provision di cotimo li merchadanti non voleano pagar, pur rimaseno dar fuora e remetersi a quello vorà la Signoria. *Item,* come di le cosse de India, portogalesi erano levati di . . . . con fama di tornar uno altro anno. *Item,* il Soldan medemo vol andar in persona a . . . . a veder l' armada. *Item,* el nadrazes li à dimandà uno feral di fanò per la dita armata.

A dì 25, fo il zorno di Nostra Dona. El 33*
Principe fo in chiexia a messa con li oratori Franza, Hongaria et Ferara; *etiam* vi era, con alcuni zentilhomeni acompagnato, domino Mercurio Bua. Et se intese in questa note esser morto Alvise Zamberti scrivan a l' avogaria con una optima fama, el qual è stato amalato zorni . . . . *Etiam* fo letere di Franza, di l'orator nostro, in zifra, di 8, qual non fo lete.

Da poi disnar, predicò a San Marco el predi-

cator di San Stephano. Fo il Principe con li oratori et stete a compieta; et per esser venute letere di Roma, di 22, et per lezer le letere di Franza, il Colegio si reduse in camera da basso dil Principe, dove *alias* era il Colegio, e fo leto le ditte letere et quelle di Franza, di 8, trate di zifra.

In questa matina, do galie bastarde messeno bancho, *videlicet* sier Hironimo da Canal di sier Bernardin era electo capitanio in Alexandria, et sier Alexandro Contarini di sier Andrea. Et è da saper, sier Sebastian Bembo partì a dì ....; e sier Anzolo Trun sopracomito, che andò a compagnar l' orator dil Turcho a Ragusi, è zonto in Istria. Eri sera si ave tal aviso; et come l' orator a dì 15 a Ragusi montò a cavalo per Constantinopoli, *videlicet* di Marzo. *Item*, mandò letere di Constantinopoli dil baylo nostro, vechie, di 29 Zener.

Eri comenzò a vesporo il perdon di colpa e di pena in la chiexia di San Daniel, dove è monache Observante, e compie ozi a vesporo, et ozi à comenzato il perdon a San Zane Polo e compie doman a vesporo: qual sier Zorzi Emo, ch' è procurator di quela chiexia, l' à fato aver con letere scrite in corte per Colegio. *Etiam* ozi è il perdon a Santa Maria Mazor; sichè a un tempo è tre perdoni di colpa e di pena in questa terra, et anche si à 'uto di altri dal Papa.

Noto. Eri sera fo mandato a Padoa ducati 1000.

È da saper, eri in Quarantia criminal sier Piero Contarini e sier Zuan Capello avogadori di comun menono il caso dil contrabando di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, di panni trovati sopra li arsilii andava in Candia senza bollete, et fo preso di procieder et posto più parte; ma li avogadori otene la soa, *videlicet* che dovesse contentar li oficiali e pagar li dacii et fusse asolto dil contrabando, con
34 questo presti a la Signoria nostra ducati 350 da esser scontadi da mexi 6 in là in le sue angarie; e questa fu presa.

Ancora, per sier Piero Marzelo, sier Alvise Malipiero e sier Marco Antonio Loredan savii e provedadori sora le aque, fo condonà sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo per aver alterà a Muran contra il suo valor ducati ...... , et volendo esser asolto, doni a la Signoria ducati ....; el qual ....
....

Di Roma, come ho scripto, vene letere, et Io vidi di sier Vetor Lippomano, di 24, e come intesi, è in conformità con quelle scrive l' orator a la Signoria. Come vene letere de li di la morte dil vescovo Dolze di Limissò, qual il cardinal Corner l' à auto dal Papa, *etiam* l' abazia in Cypro che l' havea; sichè il Contin camerier dil Papa à 'uto pacientia. El cardinal Curzense si parte certissimo; chi dize per andar in reame a tuor il possesso per l' archiducha, con questo il re di Spagna lo godi in vita sua; chi dize va in Lombardia, e chi dice anderà a' sguizari, perchè pur si sente l'acordo con Franza va avanti, e sono contenti l' habi Zenoa e Aste, come per avanti scrisse. È venuto letere lì a Roma de qui, che dize turchi hanno auto Tenina e che vegnirano in Friul; *tamen* il Papa e cardinali mostrano non saper nulla, ma sa hanno a caro saper queste nove. E a lui li vien dimandato si la Signoria retificherà la sententia à fato il Papa; risponde non saperlo; ma tien cussì come quando la fo publichà erano li oratori de l' Imperador e di Spagna e non vi fu el nostro, cussì la Signoria non la retificherà, e cussì si tien farà la Signoria. Il Papa à mandato il signor Franzoto Orsini a Spoliti, si dize, a far 10 milia fanti; ma tien prima vadi a veder quanti ne potrà haver. *Etiam* in questi zorni il Papa è stato in streti coloquii con Ramazoto zercha far fanti. Luni, a dì 20, in concistorio publico, li oratori hanno audientia e dato l' ubidientia; poi eri, poi pranso, il Papa fo a Belveder con 22 cardinali per tuor li presenti li manda il re di Portogallo, qual è lo elephante, la lionza e le altre cosse scrite per avanti. El qual elephante al Popolo, Domenega, a dì 19, fece assa' cosse; se inchina, et era assaissime persone a vederlo.

È letere di Lion, di 16, eri sera zonte, come è fato la trieva per uno anno con il re di Franza e il re di Spagna; *etiam* si tien seguirà lo acordo con sguizari, qual è in streta pratícha, et con Ingiltera si è in qualche praticha di acordo etc.; questo è tutto il sumario.

Et per altre letere particular, intesi come il Papa 34*
voleva tuor il stado al ducha de Urbin e darlo al magnifico suo fradelo; el qual Ducha havia mandato il bon e mior l' ha a Mantova da suo socero, et si fa a Roma il processo contro di lui per aver morto il cardinal Pavia a Ravena.

E per le publice *etiam* è questi altri avisi, come l' orator nostro à parlato col cardinal Curzense e li ha dito saria horamai hora di deponer le arme, et che do volte l' è stà fato venir a Roma, et che da lui non mancha far ogni bon ofitio. *Etiam* coloquii auti di esso orator nostro con domino Hironimo Vich orator yspano, che si oferisse adatar la cossa si è qualche diferentia in la sententia; e altri coloquii *ut in litteris*, quasi *dicat* sarono contenti lassar Crema a la Signoria. *Item*, che il Papa à mandato a far

2000 fanti a Spoliti, et che il cardinal Curzense se parte et vien a la volta di Lombardia.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, fo letere di Madrid, di 8. Come seguiria lo acordo con il re di Franza di perlongar le trieve per uno altro anno etc., e che ivi non si fa armata alcuna per Italia etc.

35 *Di Fransa, di Bles, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator nostro, di 6.* Come saria la trieva con Spagna per uno altro anno, et che con sguizari l' acordo si tratava etc.

A dì 26, Domenega. La matina vene in Colegio l' orator di Hongaria justa il solito, et . . . .

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral. Come à ricevuto la letera scritali col Senato, ringratia Dio *tandem* è stà visto quello è il ben nostro; meterà tutto in hordine et spera vitoria. Si mandi qualche zente fidata per le porte lì et danari.

Noto. Eri sera fo cargato in l' arsenal lanze e mandate a Treviso, azið le zente, sì d' arme come fantarie, le habino. Fo *etiam* dato danari a li noncii di dito capitanio zeneral.

Di Sazil, dil luogotenente e provedador, di stratioti, di 24. Come i nimici erano pur sotto Oxopho e dato bataja, ma nulla hanno fato. Si dice dieno venir a Sazil, et per alcuni romei à passato per il predito campo, hanno inteso è stà portà a sopelir uno gran mastro todescho; non sa chi el sia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato tre al luogo di Procuratori et Provedador di comun sier Alvise Foscari, fo a la custodia di Padoa con homeni 40 a so' spexe, qu. sier Nicolò, e altre voxe; et fo tolto sopragastaldo sier Jacomo Zustinian qu. sier Polo, qual non fu provado, perchè non era il vero piezo notado.

Fu posto, per sier Vicenzo Bembo, sier Hironimo da Mula, sier Stefano Ferro, una parte presa a dì 24 di l' instante in Quarantia criminal, *videlicet* ch' el fu preso del 1491, che le tarife de' Oficii si dovesseno balotar e riformar nel Colegio nostro per essi Cai di XL, et perchè il Colegio è implicato in materie dil Stado, sia preso che la ditta reformation per essi Cai di XL *de cætero* si fazi in Quarantia criminal. Ave 119 di no e 900 de si, e fu presa.

Di Sazil fo letere, di 25. Come i nimici erano pur al solito atorno a Oxoph e datoli la bataja; ma nulla hanno facto. El conte Christoforo fo ferito di uno saxo; qual par era andato fin a mezo il monte vestito da vilan, et era stà portà zoso e conduto a medicarsi a certo castello. Si dice voleno col campo venir a Sazil, et haveano drezate l' artelarie a quella volta, ma non aviate ancora; et alcuni cavali erano a Pordenon, e zonti in el suo campo; solicitano danari nostri per pagar li stratioti lì a Sazil.

A dì 27. La matina, di hordine dil Colegio, li 35* Patroni a l' arsenal mandono a Padoa 100 marinari che lavoravano ivi sotto tre capi di l' arsenal, ai qual fo dato lire 6 per uno per zorni 12, con hordine, pasati, venisseno via non havendo altri denari.

Vene in Colegio sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, dolendosi che Domenega, in chiexia di San Piero di Castello sua neza noviza, maridà in sier Francesco Cocho, per sier Vetor Moresini suo barba fo fata spojar, dicendo havia cosse contra le parte, et toltoli le . . . . et uno cento catelan, dicendo la chiexia era francha e parlò altamente.

Di Padoa, fo letere di sier Batista Morexini podestà e sier Domenego Contarini capitanio e provedador zeneral, di eri sera. Come il signor capitanio zeneral, havendo messo hordine a tutto et aviato certe zente l'ha voluto fuora prima, con gran cuor questa note partiria con zercha 30 cavali a la liziera et anderia a Treviso. Ha lassato il cargo di la guarda di la cità a domino Theodoro Triulzi; non resterano esso provedador di far far bone guardie. Solicita si mandi danari et li homeni per le porte. De i nimici nulla hanno; sono, al solito, a Este e Montagnana.

Dil capitanio zeneral nostro, fo letere date a Noal ozi, 27, a hore 12. Come, col nome del Spirito Santo, in questa matina, tre hore avanti dì, era levato di Padoa a la liziera, havendo prima aviato e dato hordine a tutto quello bisogna. Questa andata sarà proficua. A Treviso torà con lui Zuan Paulo Manfron con qualche uno di soi homeni d'arme et li fanti et qualche pezo di artellaria. À scrito che le sue zente alozate in trivixana cavalchi verso la Piave etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere, et di Roma, Franza et Spagna; il sumario ho dito di sopra.

Fu posto, per i consieri e Cai di XL, che *de cætero*, tutti li canzelieri e cavalieri che anderano con i retori nostri da parte da terra et da Quarner in qua non debano più pagar tanxa, come fu preso, qual era de' Brexani, *ut in parte.* Ave 17 di no, 136 de si.

Fu posto, per sier Zuan Trivixan, sier Alvise di Prioli, sier Antonio Condolmer, sier Vetor Foscarini e sier Bortolo da Mosto savii a terraferma, che cussì come li pro' a la Camera de' imprestidi di Monte Vechio a 4 per 100 per le decime poste 1463 a

di 15 Zugno il Marzo si pagava in contadi e il Setembrio si reteniva in Camera, però sia preso, per relevar quelli hanno ditti pro',che *de cætero* da' 15, Zugno in là tutte le decime si meterano non si pagi in contadi per li pro' di Marzo, ma si retegni in Camera quando li pro' si pagerano, *videlicet* comenzando il pro' ..... Marzo che si pagerà in là, *ut in parte*; la qual ave 42 di no, 121 di si, e fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma, che si persuademo Soa Santità non vorà far etc., *licet* sia fato, et tal parole *pro forma*. Fu presa.

36 *Copia di una letera di domino Hironimo Savorgnano data in Osopo a dì 27 Marzo 1514, drizata a la Signoria nostra.*

Le ultime mie, Serenissimo Principe etc., furon di 12 del mese, per le qual significai a Vostra Serenità lo stato nostro, et come non dubitavamo di cosa alcuna di le forze de i nimici, come in esse etc., la quale spaciai per uno homo mio, con ordine che stesse tanto a Sazil che la risposta di Vostra Serenità tornasse e *cum* quelle se ne venisse; et fin hora nè lui, nè altri è venuto, in modo che stamo molto suspesi, perochè le ultime letere di Vostra Serenità furono di primo Marzo, et mai da l'ora in qua havemo inteso cosa alcuna. Noi non mandamo così spesso messi, perchè la mazor parte di quelli mandamo non ritornano; et già cinque di loro, che mi havea promesso di ritornare, non sono tornati. Mal volontieri sminuimo il numero; saria offitio dil magnifico locotenente et proveditore trovar modo di mandarne gli avisi di Vostra Serenità, li quali sì sono pur di gran conforto a tutti noi; et questo basti circha questa materia.

Lo stato nostro presente et lo successo da' 12 del mese in qua, serà come qui sotto è scritto.

A' 15 de l'instante, vedessemo per gli nimici farsi grande aparato de lignami de ogni sorte, li qual portati a la volta di la rocha, li più longi, che erano da noi stimati da 7 in 8 passi, furono erecti in forma quadra al dirimpetto di la bataria. Non sapevamo judicar che sorte di machina dovesse esser questa, però che a volerse alzar a la egualità nostra, tre altri tanti di quella alteza non sariano stà suficienti un sopra l'altro. Cerchaveno di traversare ditti travi stanti; ma noi dal monte con le artegliarie nostre menute li impedivemo: e non creda Vostra Serenità ch' el fondamento di questo loro edificio sia in terra piana, ma dico che è sul monte sottoposto a la rocha, al piano di la stalla, sotto la scala di preda et sotto el revellino; lo sito de li quali lochi fu da me pienamente descrito ne le mie di 21 di febraro.

Quel giorno istesso, che fo a' 15 di l'instante, si videro ditti inimici ussir di la prenominata stalla sotto la rocha con una travata,et acostaronse al sasso vivo, sopra il quale a piombo sono, ma per dir meglio erano, le muraglie di la rocha, et li sentì manizar feri continuamente et dì et notte, in modo che judicassemo tutti che lì si lavorasse per darci il foco et spezar il saxo; ma veramente, Principe Serenissimo, tanto se mossero gli animi nostri per queste sue machine et operationi, quanto se fussero state opere di ragni. Se scoperse da poi una testugine de legname grosissimo nel revellino di ditta rocha a' piedi di la scala di sasso fata in forma di una barbota, ma stretta,con una rôta davanti et di dietro, con dui piedi che la tenivano quasi a livello, et in zima di dita scala di sasso, al loco di la porta di ferro, feceno atacar una taglia per la quale passava una fune.uno capo di la qual ritornava in la stalla et a l'altro era racomandata ditta testudine, la quale heri da' poi la bataja, che qui di sotto dirò a Vostra Serenità, fu tirata fin a la 36* porta di ferro, sotto la quale stavano ascosi da 4 homeni; ma poco li durò quel comodo,però che con la furia di sassi et grosissimi, da 300 et 400 libre, li mandassimo zoso con gran furia et ruina.

Ma tornamo a la mina. Lo saxo, Serenissimo Principe, di questa rocha e di tutto questo monte è di tuffo, di quello che si fanno le mole di molini, di tanta dureza che l'è impossibile a potervi far dentro una cava di uno passo in uno mese; et a voler far mina che operasse al loco dove hanno dato principio, non voria manco di 7 passa, oltra che, quando si sia gionto al fine dil canale, il qual vol esser stretto, et però mal vi si po' lavorare; si gli ricercha una camera assai ampla, in modo ch' io tegno per constante che in la revolutione di uno anno non siano per farla, et li homeni che lavorano le mole di ditto sasso, se ne rideno et fanno beffe di questa cosa.

Li accende una altra qualità in favor nostro, che tutto questo sasso, quantunque el sia durissimo, è in piu luoghi fesso et rimoso, in modo che la furia dil foco sborerà per dite fissure et ruine; sichè di questa mina niuna paura tenimo. Fate tutte queste machine et spaurachi, Domenica, che sarà 19, cominciò a tirar a la volta di la rocha assai sinistramente, et così el Luni, et così el Marti; ma il Marti di sera il capitanio di Trieste parente mio mi fece richieder uno salvoconduto per parlarme, salvoconduto a boca e non in scritto. Mi parse, per rasonevoli respetti, di conciedergelo. Venne, et dopo molte parole, si re-

solse che, se io voleva, mi faria fare una tregua per quanti giorni mi paresse, fra li quali io mi poria fortificarmi et fornirme de le cose necessarie, e che lui come parente et amico me ne confortava, però che questi signori dil campo haveano determinato star duri a questa impresa, però che, quando non acquistassero altro a la majestà di lo Imperador questo loco, li pareria di aver fatto assai, et che la mina era principiata et molte machine preparate et le artellarie in ordine per la futura matina a far una crudelissima battaria, et ch'io provedesse a le cose mie. Et per mia fe', sempre con genial parole e con convenienti modi, li fu risposto che questa triegua non ne accadeva, però che noi se reputavemo esser forti a suficientia, così *etiam* forniti di vituarie per parechi mesi; quanto a la mina et machine, sapevamo quanto loro che le facevano et meglio, di quanto frutto li potevano essere et però non li stimavamo; del batere, non si li diceva altro, perchè loro stessi sapevano quanto erano da noi stimate le artigliarie sue; et ringratiato di la bona mente et voluntà sua, se ne andò con Dio. Apena se era partito ditto capitanio di Trieste, che le guardie nostre si fecero intendere che li inimici facevano far certi repari a la volta de levante contro la rocha, in modo che determinai, justa il solito, andar io stesso in ditta rocha; et ricomandato a missier Theodoro il monte, quella sera me ne andai in rocha, et circha una hora di note sentissimo tutte le artigliarie grosse condursi verso ponente. Era in ditta rocha restato uno certo vòlto dove li combatenti se reducevano per riposarsi, et quelli mobili
37 che io havea in dita rocha tutti erano messi sotto
quel poco de coperto. Quando fu la matina a l'alba, cominciò un crudo et bravo battere, tale che in poco di hora ruinò ditto vòlto con tutte le muraglie, nè mai era che per la bataria sopra la scala non venisse alcuno per tirar gli homeni al discoperto per amazarli con le artigliarie. Et volse la disgratia, che uno carissimo servitor mio, lo qual per li servitii di Vostra Serenità era stato mesi 35 prigione dil conte Christoforo, combatendo valorosamente, da una arteglaria li fu levata la testa: alla cui anima Dio doni requie et riposo. La Zobia fu fatto il medesimo batter crudelissimamente, et a hore 18 se à presentato il fior di tutto lo esercito alle scale di saxo et *cum* tutte le machine et argumenti suoi feceno l'ultimo forzo di montare, battendo sempremai li fianchi nostri con le artellarie aspramente. Cercando di levarci la difesa, gitavano certe balle di foco di mala sorta, le quale affochate tiravano certi schioppi da certe canette di ferro con le ballote dentro che facevano un grandissimo foco, con uno fumo pièn di fetore. Noi a l'incontro, con acqua, che era a ciò preparata, facevamo le debite difese. Eravamo dentro di ditta rocha combatenti 24 divisi in due parte, et mentre che l'una combateva, l'altra si riposava; et bisognava far così, perchè la bataglia più aspra che alcuna di le altre volte durò da le 18 hore per fin a sol a monte, et molte volte veneno alcuni più prosuntuosi de gli altri tanto avanti, che a colpi di lanzate et poi di sassi furon rebatuti, et furon visti parechi morti. Venerdì avanti giorno, si condusse gran quantità di loro a piedi di ditta rocha, et stativi per spazio di circha hore 4 senza far alcuno tentativo, se ritornorono tirando però sempre le artelarie sue, et così il Sabato, et così heri, che fu Domenica, in modo che potemo dire havere habuta una bataria de tutta una septimana. Et certo, Serenissimo Principe, in questa septimana hanno tirato più di mille colpi de canoni; el Mercore et la Zobia furon numerati più di 600. Cognoscendo li inimici non poter offendere la rocha più di quello haveano fatto, Sabato di sera voltorono li sui pensieri al monte, et tutti li principali se condussero a vedere in qual locho più ne potessero offendere. Non fu ascoso questo suo pensiero a missier Theodoro, lo quale immediatamente provide de optimi repari a le vie cignate da i nimici, et heri vedessemo levar da la battaria nostra 3 boche, et condote in fin apresso il locho per loro designato. Avanti che le fossero firmate, li feceno voltare, et questo perchè tutti li capitanei venero a veder ditto loco, e come se judica, cognoscendo essere impossibile poter far fatto alcuno, mutarono opinione. Non voglio tacer questo, che le factione et de missier Theodoro et de li homeni suoi son sì grande, che io mi mereveglio come ci possino stare, et sempre che io sia andato in rocha, ho havuti et 4 et 6 de li suoi, et se più ne havesse voluto più ne haveria hauti, chè tutti erano disposti per l'honor et amor del patron suo et *in primis* per la Serenità Vostra ad exponerse ad ogni pericolo, et così sono per fare finchè haverano fiato
in corpo. Non voglio tacere ancora la virtù et valor di 37*
uno valentissimo homo nominato missier Jacomo d'Altavilla vicentino, lo quale è stato di continuo in rocha et ha fatto prove da non lo poter credere, *tamen* Vostra Serenità non me rescriva in specialità di alcuno, per non incitar gli altri ad invidia. Zà fa poca hora, son dismontati dieci di li nostri cavalli e hanno preso uno bombardiero, lo qual dice lo Imperatore trovarse a la volta de Vien, et che questi comissarii del campo hanno scrito a la Maestà sua che li sia comandato quanto hanno a fare, o star qui, o andar

ad altra impresa, et aspetano la resolutione di la sua Majestà, et se piglierano altra impresa anderano a la volta de Sazil; et che quando i nimici, ne li passati giorni se levorono de qui, furono solamente cavalli 400, li quali andorono a la volta di Pordenon et lì si ritrovano ancora; lo resto de li cavalli et tutti li fanti sono de qui. Et dice ancora ch'el conte Christoforo Sabato have una sassata sul celadone, per la quale el non se sente tropo bene. Altro non mi accade, salvo che io et missier Theodoro si raccomandamo alla gratia di la Serenità Vostra et aspetamo qualche bona risposta da quella. Siano dati al portator di questa ducati numero 5.

Data nel monte di Osopo, a dì 27 Marzo 1514, a hore . . .

Risposta di la Signoria nostra a la prefata letera.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. magnifico domino Hironimo Savorgnano nobili nostro dilectissimo, salutem et dilectionis affectum.

Havemo questa matina, per il nuntio di la magnificentia vostra ricepute le letere di quella, date a li 27 dil presente, per le qual seriosa et distintamente restamo advisati di ogni cosa seguita de lì da poi che ultimamente la ne scrisse; tutto veramente inteso da nui con grandissima satisfatione di l'animo nostro, vedendo *in primis cum* quale constantia et virtù perseverate ne la gagliarda et gloriosa defension vostra et nostra, insieme *cum* tutti quelli valorosi soldati et altri fidelissimi nostri, che certo ve ha ad conseguir quel honor et quel fructo che merito si richiede a le egregie et valorose operation vostre de tutti. Et siate di bon animo, che già, per la clementia de Dio, havete superato il dificile, però che, come avanti il recever di quelle dovete haver inteso, è venuto verso voi il signor capitanio zeneral *cum* valido socorso, che già si ha fatto sentir a presso Pordenon dove hanno profligati li inimici, ferito et preso tra li altri il capitanio Rizano, et di hora in hora speramo in Dio se intenderà di meglio. V.M.adonque, con summa laude sua lauderà et commenderà cumulatamente tutti quelli carissimi nostri de i loro optimi portamenti, degni di perpetua memoria et gratitudine, la qual invero siamo per seguire. Di la dona veramente, figlioli et cosse sue de qui, non se pigli affanno la magnificentia vostra, ma resti ben sicura et con l'animo quieto che non li lassamo mancar commodità alcuna, perochè questi ne sono al core, non solo per rispecto che siano la fameglia di vostra magnificentia, ma *etiam* perchè li tenemo et reputamo propri figlioli nostri.

Data in nostro Ducali Palatio, die 29 Martii 1514, indictione 2.

Questa è una bastardela in zifra, in la letera di 27 Marzo. 38

Per le ultime mie in zifra, dissi a Vostra Serenità che io e missier Theodoro havevimo animo di tenircene fino a Pasca, et così li replicamo et acertamo. De lì in là, mi vedo in certo et manifesto pericolo; ormai soldati et contadini sono satii per la Vostra Serenità, cioché serà a quel tempo. Li incommodi si fanno ogni dì maggiori, et dico che se questa forteza capita in man de i nimici, Vostra Sublimità non speri mai di ricuperarla. La Serenità Vostra si degni per lo presente messo, lo qual destino a portar a la presentia sua, di farmi intender la voluntà sua, et se in caso che fin a Pasca la non fusse per mandar socorso, dovemo aceptar tregua, se la potremo avere. Io per me li prometto non ussir mai di qua in poter di nemici, ma ogni uno non è del voler mio; et a questo ultimo passo non mi sia fatta risposta. Alla qual umilmente mi ricomando et insieme la donna et fioli.

Exemplum. 39

†

M.D.XIIII, die XXVII Martii, in Rogatis.

L'anderà parte, che a tutti li soliti a pagar decime et tanse et che serano tansadi, siano poste una decima et meza tansa ad restituir da esser scossa in contadi a la Camera nostra de imprestedi, la meza tansa per tutto el presente mese, et la decima per tutto otto April; et quelli li pagerano ne li dicti termini in contadi, haver debano 10 per cento de don, del qual siano facti creditori.

La restitution veramente se faci de li danari del datio del vin de l'anno 1515, comenzando li mesi de Octobre e Novembre; et cusì *successive*, satisfate che serano le precedente obligation. Et la restitution se faci per l'hordine che cadaun haverà sborsato el danaro, *videlicet* primo, secundo, terzo, et cusì *successive cum* questa declaration, che li danari predicti obligati a la restitution de dicte graveze non se possano in alcuna altra cosa convertir, sotto la pena di furanti di chi contrafacesseno a la presente deliberation.

Se possano pagar dicte graveze *cum* el credito de li danari prestati a la Signoria nostra, de li qual sono creditori ne l'oficio di Camerlengi, et *similiter cum* el pro'del Monte Novissimo presente, *videlicet* da quelli che non fusseno debitori de le angarie precedente, *cum* questa expressa condiction, ch'el non se possi far alcun altro sconto de che sorte over qualità se voglia; nè per el Colegio nostro se possi far balotation alcuna contra la presente deliberation, et essendo facta sia de niun valor; nè possano scuoder li deputati altramente che de contadi et al modo predito, sotto pena de pagar del suo. Et cussì come li danari si scuoderano de zorno in zorno siano portati a l'oficio nostro di Camerlengi, i quali debano tenir conto particular de li danari riceverano, et quello portar ogni Domenega da matina in Colegio.

Verum, sia in facultà de tuti li debitori pagar dicte angarie integre *cum* el beneficio de la restitution, *ut supra*, over pagarle tajade ad 40 per 100 persi, possendole pagar, et *cum* el pro' del Monte Novissimo *modo quo supra*, ne li termini soprascripti, *cum* el don sopradicto, qual li sia facto bon ne la summa che i sborserano.

40 Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL, savii di una man e di l'altra, una decima et meza tansa da esser restituita dil dazio dil vin 1515, *ut in parte*, da esser pagada in li termini, *ut in ea ;* la copia di la qual parte sarà qui avanti posta. Ave 41 di no, 137, et fu presa ; et perchè lo exordio di la parte non sarà in la copia, fu questo :

Havendo inteso questo Consejo l'urgentissimo bisogno de' danari che hanno le zente nostre, et è conveniente proveder con quella magior diligentia se po' ad sovenirle, l'anderà parte etc. notada qui da driedo. Ave 41, 137.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta.

Fo dito è stà fato salvoconduto a diexe castelani di la Patria, quali erano facti subditi di l'Imperator, e voleno esser boni marcheschi.

A dì 27. La matina vene in Colegio l'orator di Franza et poi l'orator di Hongaria, et fonno su varii coloquii.

Di Trevixo, di 27, che fo eri, letere dil capitanio zeneral. Dil zonzer lì etc.

Di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, vidi letere di Treviso, di eri. Come in quella matina, a hore 17, zonse il signor capitanio zeneral lì; fo incontrato da lui honoratamente, et cussì a cavalo avió le 6 compagnie di fanti, erano li, verso Sazil, et li ordinò aviasse 30 lanze di homeni d'arme et 300 lanzoni per le fantarie, e cussì fece, et artellarie e altro ; e fata colatione, a hore 19, si levò, nè volse altra compagnia, ma menò con sì domino Zuan Paulo Manfron, era governador in Treviso, con 20 di soi homeni d'arme. È con lui sier Nicolò Vendramin provedador executor. Questa sera sua signoria alozerà a Conejan, e da matina, ch'è ozi, al levar del sol sarà in Sazil; va con bon cuor di certa vitoria. Li ha commesso li mandi driedo uno ponte sopra cari per ogni respeto, et cussì si mandarà.

Di Padoa, fo letere. Al solito i nimici non si move, ma si ha hanno fatto venir a Montagnana 100 cara, si dice per levar biave e condurle a Verona, e che *omnino* erano per levarsi. Solicita el provedador si mandi danari et altre cosse, *ut in litteris ;* e dil zonzer lì le maistranze mandate a custodia di le porte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse, preseno tuor li danari del pro' del Monte Novissimo, che a questo tempo si dia pagar ducati 4000, et mandar ducati 3000 a Padoa e 1000 in Friul a Sazil, e cussì fenno.

Et parlando di mandar qualche uno in Colegio a la custodia di Padoa, sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma si oferse di andar e partirsi questa note a sue spexe; e cussì andoe.

Di Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Justinian baylo, di 17 Fevrer. Di Andernopoli, dove è la corte, cosse vechie ; non è risposta di le nostre.

A dì 29. La matina tutti erano desiderosi di sa- 40*
per il successo di Friul, et a hore 16 vene *letere di Sazil, di sier Rusier Contarini, podestà e capitanio, di 28, hore 21*, con lo aviso nostri andati verso Pordenon aver preso il capitanio Rizan con do tende, et ch'el capitanio zeneral havia mandà per le artellarie, et volea aver Pordenon ; sichè di questa vitoria tutta la terra fo piena et si have grandissimo contento, e fo laudati molto sier Antonio Grimani procurator e sier Luca Trun consier, quali è stati di la opinion di mandar dito capitanio in Friul. Altri, che non havia sentito, stava suspesi, dicendo: « Dio voja sia stà bona deliberation » ; ma dirò cussì sempre ho sentito questo esser optima cossa a beneficio nostro, e si fusse stà nel Senato, come *alias* più volte son stato, haria parlato sopra questa materia e voluto *omnino* el vadi in Friul.

Di Padoa, fo letere dil signor Thodero Triulsi. Come è rimasto al governo di quella terra

per cargo impostoli per el signor capitanio, et cussì exeguirà, e la bona custodia si vederà li effecti etc.

Di rectori fo letere. Come hanno i nimici esser streti in Montagnana e aver fato una crida, niun ensi nè si parti; et si dice sono per levarsi, *tamen* non si vede effecto alcuno.

Di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria fo letere, di eri, hore 23, con lo aviso dil prender dil capitanio Risan; la copia sarà qui soto.

Et di Batajon colateral zeneral nostro etiam *fo letere da Porzia.* Di questo instesso aviso, et se ritrova lì col ditto luogotenente.

Dil capitanio zeneral etiam *fo una letera con il predito aviso.* Et come ha mandato l' artelarie e vol haver Pordenon, e li inimici è dentro; nel qual se intende esser da 400 in zercha cavali de i nimici.

Di domino Hironimo Savorgnan fo più letere. Di successi in Oxoph, et tra le altre minutamente narra tutto quello è seguito da' 15 Marzo fin .... dito, copiosa et optima letera, la qual haverò *Deo dante*, et noterò qui avanti, et ben e saviamente ditata.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi per lezer le letere et far il Colegio.

È da saper, è stà terminà non far più sora le pompe sier Vetor Morexini, compie fin pochi zorni; qual è solo e ussirà.

Fo leto le letere soprascrite tutte, et tolto il scurtinio di savii tre dil Consejo in luogo di sier Christofal Moro, sier Alvise da Molin et sier Francesco Bragadin, che compieno. Tolti 9, rimaseno sier Leonardo Mozenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo, 131; sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, di zonta, 104; altri non passò. Soto, sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, di zonta, 97 et 97 di no. Poi sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo, 88; sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 84; sier Polo Capelo el cavalier fo savio dil Consejo, 77. *Item*, fo fato do savii a terra ferma in luogo di sier Alvise di Prioli e sier Bortolo da Mosto, che compieno: sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, di sier Bartolomeo, 143; sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel,
41 111. Soto, sier Hironimo Zustignan, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, ultimo balotado, 107, nè altri titoladi fo nominati. Sier Piero Trun, che poteva esser electo, non volse. Et poi fu fato uno altro scurtinio de uno savio dil Consejo che manchava, et rimase sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo, 105. Soto, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, 94; poi sier Zacaria Dolfin 84, sier Zorzi Emo .... etc.; sichè in hore .... nel balotar dil Senato, si fa varietade. El qual sier Antonio non introe, come dirò di soto.

Copia di la letera di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul; nara la dita vitoria.

Serenissime Princeps etc.

Essendo zonto lo illustrissimo signor capitanio in Sazil, questa matina a hore 15, con le sue zente d' arme et cavali lizieri, subito fata colatione, sua signoria fece aviar el magnifico provedador et governador con le zente Baglione et gli altri cavali, che erano in Sazil, a la volta de Pordenon, da la banda de sopra, per tirar, se i posevano, fuora le zente che erano in dito loco. Subito poi con la signoria sua io et tutto il resto di le zente andasemo verso Pordenon, et avanti azonzesemo lì, il magnifico provedador et governador, havendo visti i nimici usiti, penseno avanti el signor Malatesta Baglione et le sue zente d' arme et de domino Petro da Longena con alcuni balestrieri e stratioti; i qual atachati con li inimici gli rupeno et fugorono fina dentro di la terra, et fu preso il capitanio Rizano ferito et parechii homeni d' arme. Ne la qual factione, el signor Malatesta si ha portato valorosissimamente, et cussì Farfarello, domino Zuane Paleologo et alcuni altri capi, de' quali più amplamente, per altre nostre, la Excellentia Vostra resterà *ad plœnum* avisata. Da poi azonzessemo nui con el signor capitanio, et poco poi fu deliberato che io venisse qui per far mandar de le vituarie al campo insieme con el magnifico colateral, et portandone de lì, zonseno le artelarie e fantarie, et io son qui et fazo proveder di biave et pane et ogni altra cossa necessaria. De tutto quello che seguirà de hora in hora, tignerò avisata Vostra Serenità, et spero dargli bone novele mediante la Divina bontà, perchè ho visto tutte queste zente molto disposte et volonterose; *adeo* suplico de gratia la Excellentia Vostra voglii subito far venir i danari di stratioti per dargli causa de servir, come ozi hanno fato, valorosissimamente la Serenità Vostra, a la qual me ricomando. 41*

Datæ Purlilijs, die 25 Martii 1514, horæ 23.

Del conte Christoforo ho inteso qui che, essendo soto il monte de Osopo, per el tirar de una artelaria

grossa, el se spichò uno pezo de sasso del monte et gli dete sopra la tempia destra, per modo che il caschò in terra; et se 'l non havesse hauto il zeladon, moriva lì, *tamen* la bota è mortal. Poi dize è zonte l' artelarie e hanno trato certi colpi.

A dì 30, la matina, prima fo letere di Roma, di 26, et per una vidi di sier Vetor Lipomano, è questo somario. Come, a dì 24, era zonto il ducha de Urbin lì in Roma, va a Napoli citado per il re di Spagna, qual li vuol tuor el duchato de Sora, incolpandolo ch' è stà causa di la rota dil suo exercito a Ravena, e dimanda danno ducati 300 milia, e vol farlo privar dil duchato di Urbin. È venuto incognito, e tutti dice che l' à fato mal a venir e farà mal andarvi. Vol il Papa lo ajuti et il magnifico sia quello; ma, si dice, sarà privo dil Stato e il Papa lo darà al magnifico, e questo sarà il merito di beneficii li ha fatto. El Curzense certissimo si parte, va in reame, si dize, per far le noze di la moier, fo dil re Ferandino, in l'Imperador, et li darà in dota ducati 450 milia tra lei e la reina madre. È letere da Bologna: come il re di Franza à acordato con se 7 cantoni di sguizari, et che le noze seguirà certo di la fiola secondogenita nel secondogenito di Borgogna; sichè il ducha de Milan sarà fuora di Stato. Questi milanesi è qui con il ducha di Bari fradello dil ducha di Milan, stanno di mala voja. L' è zà 8 zorni che domino Marin Carazolo orator dil ducha di Milan è partito per stafeta e va a Milan. Il Papa, a dì 25, da matina, è stato a la Minerva a far le solite cerimonie di le novize, e poi disnar è stato in Castello. Il cardinal Bibiena è stato a parlar al ducha de Urbin, qual è alozato in la caxa del vescovo di Tricaricho, incognito. Il Papa à dato il vescoado di Limissò al cardinal Corner, ch' era dil Dolze, e l' abazia al Contino; el qual cardinal dice lo tegnirà cussì; ma domino Zuan Batista di Garzoni, ch' è maestro di caxa di dicto cardinal, dice sarà suo; et altre particularità è in le letere publice, *ut patet.*

42 *Et a hora di terza, venę letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, date in borgo di Pordenon eri, a dì 29 Marzo, hore 18.* Come, in quella hora, zercha 18, i nostri sono intrati in Pordenon et lo meteno a sacho. Hanno preso molti homeni d' arme et morti alcuni. Se dice qui fuora che alcuni sono reduti ne la rocha; non pol scriver altro per non aver altra zerteza; ma se dice che i sono reduti ne la rocha; quello seguirà, aviserà.

Et a nona vene un' altra man di letere dil dito, di eri, hore 22. Come la terra di Pordenon è stà data a sacho per il signor capitanio, et avisa il modo fu presa la ditta terra. Prima, tutta la note passata, ancora che la pioza impediva il tirar de l'artelaria, el signor capitanio et lui non hanno restato di far tirar et tentar per diversi mezi per divertirli in più bande; con travate et pichi hanno fato nostri dui busi che tre homeni al paro potevano intrar, et infina a l' ora che sua signoria parse di darli la bataglia, fece che diti busi, che manchava a pasar salvo una piera, li fece averzer, et in uno ponto medemo le fantarie con le scale montono sopra le mure, vigorosamente se calono in la terra. Et visto li inimici la virilità de i nostri, se messeno in fuga, et li nostri li seguitono. Ne hanno morti alquanti et molti fati presoni, et lo resto, che sono li principali, se reduseno in rocha, et poi se hanno resi al signor capitanio a descrition. Non se sa de altri capi, che de uno nepote del vescovo de Lubiana. Se intenderà chi sono gli altri, et aviserà. El numero de i nimici sono da 180 homeni d'arme; lo resto, a la summa di 400, altra sorte cavali presi fra eri et ozi, et cercha 120 fanti. Questa è stata una bella impresa, et si ha acquistata riputatione, perchè queste zente erano el fondamento de l' exercito. La terra fu data a sacho per il signor capitanio, dicendo voler castigar li soi aziò li altri habino paura; et dito signor capitanio ha usato tanta diligentia et solicitudine in questa impresa che più non se potria dir, e merita summamente esser laudato de la solertia et diligentia usata, non havendo respeto a pioza nè cossa alcuna etc.

Et dil signor capitanio predito, fo *etiam letere, date in Pordenon, eri, hore 23.* Nara l' intrar in la terra e il modo e il sacho fato; ma le done non è stà tochate.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Steteno fino hore 22, feno *etiam* li capi per il mexe di 42* April: sier Marco da Molin, sier Hironimo Duodo, sier Piero Querini stati l' altro mexe.

A dì ultimo Marzo. Se intese do nove: prima, per uno prete di la Tisana pervenuto qui da li soi patroni Vendramini, come, per il ritorno di homeni di Latisana stati sotto Osoph di hordine di commissarii regii per guastadori, hanno certissimo il conte Cristoforo Frangipani fo ferito su la testa da uno saxo che se spichò da la montagna per una artelaria fo trata che li dete su la testa, *adeo* a volerli cavar l'elmo fo necessario romperlo in tre parte et segarlo; al qual vene uno acidente che un zorno stete come morto, et era stà portà a medicharsi a Venzon. Et che, per alcuni boemi peregrini, se intese aver scon-

trato una cassa coperta de negro, ch' era portata verso l' Ongaria e la Croatia con alcuni croati drio; quello sarà scriverò di soto.

Et di Crema a bocha se intese, come, essendo solito el signor Renzo capitanio di le fantarie di andar ogni zorno per sua devution fuori di la terra a una chiexia dita di San Bernardin, et il signor Prospero Colona capitanio dil ducha de Milan ordinò certo arguaito, et fo il zorno di la Nostra Dona, over la vezilia, et zonto a dito monasterio i nimici cinseno il locho acciò non fusse fato a saper; *unde* un frate, si dice, si calò zoso di le mure et andoe corando contra dito capitanio Renzo, che veniva disprovisto, el qual tornò indrio et messe in hordine le sue zente et vene a ditta chiexia, e trovati i nimici ne preseno alcuni, feriti et morti gran numero, *ut in relatione; tamen* questa nova non è certa. Quello sarà, noterò poi.

Di Padoa, fo letere di rectori e sier Bortolomeo da Mosto savio a terra ferma. Dil zonzer suo lì, et come è stà fato bona custodia et farassi. Le letere è di hore 3 di note; et mandano relatione di 4 exploratori venuti de i nimici, quali però variamente dicono: chi dice il vicerè, ch'è a Montagnana, dove è andati li spagnoli capi e il marchese di Peschara *ad consulendum*, stanno restreti molto et *omnino* sono per levarsi: chi dice voleano andar drio al signor Bortolamio in Friul: chi venir sotto Padoa: chi andar verso Arzignan in vicentina. È zonti cari assa' vodi ivi.

43 Di Friul, questa matina, non fo letere, che tutti stava in aspectation di quello averà fato il capitanio zeneral.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Vene uno corier *di Roma con letere di l'orator nostro, di 28,* di qualche importantia. Et lecte in dicto Consejo di X, et subito li fo fato risposta et expedito a Roma letere questa note. Si dice le noze certo è fate di la fia dil re di Franza nel secondogenito di Borgogna; e come il Papa vol esser molto amico e far una liga de tutta Italia et sguizari per mantenir il ducha di Milan in Stato, e altre particularità.

Di Friul, vene uno messo aposta, vien da Osoph, da domino Hironimo Sovergnano, partì a dì 29, drizato a sier Antonio da Canal qu. sier Nicolò suo barba, qual in scritura fe' la relatione. Come i nimici quel zorno erano levati e sono in fuga et vanno via verso la Chiusa, et altri avisi; *tamen* letere di Friul ozi alcuna non ave sin hore 22.

Di Padoa, di rectori, di questa matina. Come, verso l'alba, spagnoli erano corsi li cavali lizieri verso il Basanello, et li nostri li fonno a l' incontro per scaramuzar, *maxime* schiopetieri, *adeo* i nimici streti ritornarono verso Moncelese. Fo presi, per nostri, do homeni d' arme spagnoli; quali, examinati, mandano la depositione, come sono da lanze 400 spagnole, cavali lizieri 500, fanti spagnoli 1200, et che il vicerè era restato a Montagnana e non è per levarsi.

Noto. Fu preso in Consejo di X con la zonta, che il nodaro sarà facto per li avogadori a l' oficio di l'Avogaria in loco di Alvise Zamberti è morto, qual dava ducati 100 a l' anno a Zuan Jacomo di Michieli secretario dil Consejo di X, che morì, cussì questo dagi a Alberto Tealdini secretario di Colegio ducati 100; et poi per li avogadori fo electo Philippo Zamberti fo fiol dil dito defunto, scrivan al dito oficio.

Ancora fu preso, che Zorzi Francho secretario nostro possi star in questa terra e usar l'arte di nodaria etc.

Di Roma, di sier Vetor Lippomano, vidi letere, di 28, hore 3 di note. Come, a dì 26, Domenega, in capella il Papa dete la ruosa, solita a dar a li oratori dil re di Portogallo venuti novamente. Se dice, sguizari trata acordo con Franza, et ànno perlongato la dieta a dì 2 April; sichè vanno di dieta in dieta. Se dice de qui, i nimici, zoè l' Imperador e Spagna, verano questo Mazo soto Padoa con le artellarie, et arà, oltra le zente è al presente, di più 500 lanze et 4000 fanti. In Friul è todeschi cavali 800, fanti 6000; et che l' Imperador arà dil conta' di Friul fanti 5000; sichè bisogna ben custodir Padoa e Trevixo. La trieva fu fata certo per uno altro anno tra Franza e Spagna; e se dice hanno fato acordo e promesso Spagna che l' Imperador retificherà e il re di Spagna arà il reame di Navara, et il re di Franza in vita soa dominerà il Stato tutto che partien al ducha de Milan; poi la morte, sarà di la fiola che ha maridà nel secondogenito di Borgogna, qual è in Spagna; et che l' Imperador haverà le terre di la Signoria nostra, et che 'l re de Ingaltera non pascrà più su la Franza. Et se dize voleno desfar sguizari, e che in questo acordo hanno lassà locho a intrar il Papa, s' il vol. À inteso che 'l magnifico à dito: « Faza pur che acordo i voglino, a mi non mancherà partido », et par sguizari si doglino forte dil Papa. Domino Hironimo Moron dotor, orator dil ducha di Milan, stete con il Papa eri do hore. Si dice, Spagna fa armada, dà fama per Barberia, ma la manderà in Sicilia. Eri disnò col magnifico il cardinal di Ferara et il Bibiena cardinal di Santa Maria in Portego, e steteno *etiam* a zena, et fino

7 hore di note; sichè spesso stanno insieme; sono in strete pratiche. Conclude, questo anno si è per veder gran cosse; ma tutti è adosso la Signoria nostra. Se dize il Signor turcho fa grande armata per venir in Puja, et per questo il re di Spagna manda la soa armada. Conclude, se turchi vegnirà, tutti fuzerà e laserà il regno.

44 *Sumario di una letera di Roma di Polidoro di Albrizi, data a Roma a dì 25 Marzo 1514, drizata a domino Leonardo Grasso prothonotario. Avisa il modo di l' ubidientia à dato al Papa li oratori dil serenissimo re di Portogallo.*

Come, in questa quaresima, non è acaduto altro de lì salvo la ubidienlia data de li oratori dil gran maistro di Rodi, qual è stà cossa freda, et poi quella di oratori di Portogallo, qual è stata honoratissima et richa, e fu data ubidientia Luni, a dì 20 del presente. El numero de li cavalchanti cercha cento, de li quali erano da 60 in cercha che andavano avanti come scudieri, tuti con catene d'oro et de una sorte, tutti con fornimenti a le sue cavalcature, molti richi con stoffe tutte de arzento e tutte aurate. La obedientia fu facta in la prima sala, *more solito*, e fecero una bella oratione; la qual *adhuc* non è stampata. Da poi, il Marti, a dì 21, fo congregation di cardinali in palazo poi pranso, e dicti oratori andorno a palazo a presentar al Papa lo elephante, el qual è alto circha a tre cane et longo egual portione, de pelo come bufalo; è molti anni qui ne fu visto uno alto. E sopra dito elephante li haveano posto una capsa grande coperta di veluto cremesino con sui chiodi aurati, et dentro era uno piviale tutto richamato a figure e perle, tanto el friso et capuzo quanto il resto a *summitate usque ad deorsum*, et è tanto grave che a pena e con dificoltà se pole levare; qual lo extimano de valuta de 70 milia ducati. *Deinde* una mitria, tonicele et camiso, e tutto lo aparato per uno altare et prete. E sopra la capsa stava uno pano de brochato, qual copriva la capsa et lo elephante per fina a terra con le arme del Re lavorate de rechamo molto riche, et cavalcava el dito elephante uno moro indiano, quale lo governa e intende come se havesse intellecto humano, vestito a la morescha honoratissimamente. Et erano avanti 8 trombeti et 4 pifari, quali essi oratori hanno menato con se di Portogallo, vestiti honoratamente et
44* sonano bene per rasone, e tanto bene quanto si à in Roma. Di poi lo elephante seguitava uno altro moro sopra uno cavalo zaneto, vestito *eodem habitu*, et su la gropa dil cavalo portava una panthera, qual è grande quanto uno cane de caza, con una coperta *etiam* de brochato foderada de armelini, qual copriva tutta la panthiera. *Deinde* sequitava li ambasiatori et sua compagnia. Lo elephante el Papa lo tene a Belvedere, dove se soleva tenire le galine. Lo ambasiatore primo portava una vesta a la spagnola de brochato tirato con molti rechami de perle, et *maxime* uno pendente in pecto con cinque prede et molte perle grosse, de valuta de diece milia ducati. *Item*, uno capello de veluto negro a similitudine che porta li stratioti, tutto rechamato di perle molto grosse, de existimatione de 25 milia ducati, et se diceva lo voleva presentar al Papa; *tamen* per fina hora non si sa se sia presentato.

Dil mexe di April 1514. 45

A dì primo. Se mudoe mezo il Colegio nostro. Introno tre consieri: sier Marco Donado, sier Hironimo Contarini, sier Alvise Emo. Cai di XL: sier Hironimo di Renier qu. sier Gasparo, sier Piero Marzelo qu. sier Zuane, sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuanne qu. sier Zorzi. Savii dil Consejo; sier Leonardo Mozenigo, e restò, che era di zonta, sier Francesco Foscari el cavalier, et sier Antonio Trun procurator ancora non è intrato. Savii a terra ferma: sier Gasparo Malipiero et sier Marco Minio; savii ai ordeni, sier Hironimo da cha' Tajapiera qu. sier Zuanne, sier Michiel Trivixan di sier Nicolò, sier Lunardo Contarini de sier Hironimo el consier, sier Francesco Venier di sier Zuanne nepote dil Principe, et sier Alvise Donado di sier Matio: in tutto numero 14. Cai dil Consejo di X: sier Marco da Molin, sier Hironimo Duodo, sier Piero Querini.

Vene in Colegio l' orator di Franza Triulzi episcopo di Aste, al qual fo comunichato le nove si à auto de Friul, et fono su varii coloquii di le nove di Roma, con li avisi di Franza di le noze etc.

Di Padoa, di rectori, letere. Al solito nula da conto. I nimici non è mossi; il provedador zeneral fa le mostre et va pagando le zente. Si dice i nimici è per levarsi; fanno conzar certe artelarie grosse, ma non si sa dove siano per andar; et che la coraria fece cri, fu per monstrar a' todeschi di far qualcossa; non è per far altro.

Dil capitanio zeneral fo letere, di 30 et 31, da Cordovà. Come, per il sacho fato in Pordenon, ha 'uto gran faticha a far redur le zente per andar driedo i nimici a passar il Tajamento; pur le ha re-

dute et à mandato avanti li cavali lizieri; poi anderà esso capitanio con le zente d'arme: i qual inimici sono in fuga et levati di Oxopo et vanno via.

Di domino Hironimo Savorgnan da Oxoph, a dì 30. Come i nimici, quel zorno, Zuoba, erano levati in gran furia et tiravano a la volta di Venzon per andar a la Chiusa a salvarsi; et come lui à mandato a dir per tutti quelli passi e a li villani di Cargna, che debano tajar i passi è sopra quelli monti.

Di Crema, di sier Bartolomeo Contarini capitanio e provedador, date a dì 26 Marzo. Zercha danari e provision da esser fate per averne per pagar le zente, e altre occorrentie; ma nulla scrive di quello fo dito che 'l capitanio rupe li 500 fanti et 26 homeni d'arme venuti per prenderlo quando l'ussiva di Crema etc.; sichè non fu vera.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulen-*
45* *dum*, et

Vene, a hore 21, uno cavalaro con *letere di la Patria, di eri, hore 19, qual scriveno la comunità di Udene, zoè li deputati, licet* molti castelani di Udene siano in questa terra per star in locho securi venuti. Et scrivono, come ringratiano Dio esser ritornati sotto la pristina ubedientia di la Signoria nostra e soto missier San Marco, et che hanno levato missier San Marco et receputo dentro domino Camillo nepote dil magnifico missier Hironimo Savorgnan, a nome di la Signoria nostra; et quelli cesarei, erano dentro, sono fuziti via; et si racomandano a la Signoria, pregando non permeti li sia fato dispiacer nè danno, per esser boni servitori di questo Excellentissimo Stato.

Di domino Hironimo Savorgnan, fo etiam *letere, date eri a Osoph, a hore ....* Come havia mandà Camilo suo nepote a tuor il dominio di Udene a nome di la Signoria nostra, et l'hanno riceputo gratamente, et è venuto 6 citadini fino lì a pregarlo volesse venir a intrar in Udene, acciò quella terra non patisse danno da le nostre zente; el qual non à voluto partirse, perchè voleva veder l'ultimo exterminio de i nimici, quali, come scrisse, si levono de lì et erano andati verso Venzon per tuor il camino de la Chiusa per salvarsi; *unde* lui à mandà più di 2000 vilani a li passi in Cargna per tajar le strade, aziò essi inimici non possino fuzer, e fa ogni provision a danno et exterminio loro.

Et da poi, al tardi, vene *letere dil Bataja colateral zeneral, date .... a dì 31 Marzo.* Come il capitanio zeneral era passà il Tajamento con le zente d'arme, et mandati avanti li cavali lizieri con sier Nicolò Vendramin, perchè vadino driedo li inimici, quali hanno lassà tre pezi di artelarie da driedo et cariazi; sichè almeno si avrà l'artelarie.

Di sier Jacomo Badoer luogotenente di la 46
Patria, date a Spilimbergo a dì 31, hore 24, et manda copia di letere scrive sier Nicolò Vendramin provedador, executor, al signor capitanio zeneral, videlicet come missier Hironimo Savorgnan li ha dito li inimici erano reduti a Venzon et in Portis con le artelarie, le qual si è molto dificile a condur, et che sono pochissimo numero di cavali, ma da fanti 1200, et che havia deliberato mandar cavali 200 per la volta di lago de Cavaz insieme con domino Hironimo Sovergnan per levare quelle zente di la Cargna, con le qual havea ordine esser preparati, et di longo andar a tuor il ponte de la Peralia per tuorli la strada; et cussì è partito. Io con tutto lo resto me partirò a la volta di Gemona et de l'Ospedaleto, et aspeterò l'aviso di quanto serà seguito, che benissimo si spera, per andar poi a conseguire e veder di haver in ogni modo l'artelaria; facendola avisata tutta la Patria esser volta in favor nostro; et li ambasadori di Udine sono qui, li quali se sono venuti a dare; di quanto seguirà per hora, si darà aviso a la signoria vostra.

Data in Osof a ultimo di Marzo, a hore 17.

Et poi una altra letera:

Illustrissimo Signor·

Insieme con il conte Bernardino e tutti siamo a San Daniel, et habiamo parlato con el messo dil magnifico domino Hironimo Savorgnan, dove habiamo deliberato di andare in l'hora medema a la volta de li inimici, che se ne vano a la sfilata, per veder de far qualche bona opera. Il conte Christoforo fo veduto eri in l'hostaria granda de Venzon mal conditionato per la sasada ricevette sotto Osof, il qual volse far prova de levarsi per vestirsi e non potè; li fo forzo ritornar in leto, et dubitava non morisse di quella bota. Scrive poi il lochotenente predito, come è venuti lì a Spilimbergo da lui li ambasadori di Udene a far la dedition di la terra in nome di la Signoria nostra; li ha usato bone parole et carezati. Spera in Dio tutto succederà bene; pur bisognerà cavar quelle male spine etc.

Dil ditto lochotenente, date in Spilimbergo, 46*
a dì 31 Marzo, hore 3 di note. Come, in quella hora, se ha 'uto uno exempio di letere di sier Nicolò Vendramin, che avisa il signor capitanio come tutti li cavali de li inimici sono roti, et ne hano preso gran numero, et che li hanno tolta tutta l'artelaria grossa, et che tuttavia seguitavano la vitoria con spe-

ranza, anzi certeza, de romper medesimamente quelli fanti; et questo el signor capitanio dize creder fazilmente, perchè tanta è la sublevation de li contadini a li passi, oltra il magnifico domino Hironimo Savorgnano, che non potrano evadere, et spera per le prime darme notitia de la consumatione de tuta questa memorabile et honorevol vitoria. Sono venuti qui li ambasadori de Cividal di Friul a rendersi, et scrive averli usato quelle medeme accoglientie e chareze à fatto a quelli di Udene.

47 *A dì 2, Domenega.* Da matina el Principe con la Signoria, ***præter solitum*** vene in chiexia di San Marco a ringratiar Idio dil felice prosperar dil signor capitanio zeneral nostro in Friul, et poi andono in Colegio. Non fu alcun orator, ma ben alcuni patricii, perchè l'altro zorno fo dito nel Consejo di X il Principe anderia a messa.

Di Friul, fo lete letere di sier Iacomo Badoer luogotenente in la Patria, date a Spilimbergo, a dì primo, hore 18. Come li nostri cavali lizieri erano a Gemona, e missier Hironimo Savorgnan è a li passi cargneri. Il capitanio zeneral, è a San Daniel, à opinion de andar a tuor Gorizia, et à mandato Antonio Badoer fiol di esso luogotenente, a Udene per far provision di vituarie per il campo nostro etc.

Di Padoa fo letere, di eri sera. Come i nimici spagnoli erano levati di Montagnana et venuti 4 mia lontan di Vicenza.

In questo zorno zonse, venuto a disarmar, sier Anzolo Trun qu. sier Andrea, stato sopracomito mexi . . . . . fuora.

Noto. In questi zorni se intese il marchexe di Mantoa aver fato far una crida, che brexani e bergamaschi pasavano per il mantoan per venir e andar di questa terra de lì in brexana e in bergamascha, più non dovesseno passar; et *tamen* tal edito non fo observato.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et terminato di lezer le letere di Friul in Gran Consejo, et il Principe si lievi e parli persuadendo a tutti a pagar le soe angarie, poichè Idio vol ajutarne.

47* Et reduto il Consejo, serato le porte, Alvixe di Piero secretario andò in renga et lexe do letere; la prima di Bortolo Liviano capitanio zeneral nostro, data a San Daniel a hore 8, venendo a dì primo April. Come avisa li successi di sier Nicolò Vendramin provedador executor et suo nepote conte Bernardino di Antignola, che con li cavali lizieri mandò avanti a Osof per seguitar li inimici, quali andono a Venzon; dil qual loco essi inimici levati, nostri, zoè el Vendramino e li altri, li sequitava; al qual havia dato ordine che dove ritrovaseno essi inimici li desseno adosso. Il qual scrive averli trovato e stati a le man con loro cavali lizieri e combatuto, et hanno nostri auto vitoria, presi da cavali 150 de i nimici; et il conte Christoforo con le altre zente alemane erano ite a la volta di la Chiusa, e nostri li seguitava. Scrive esso capitanio esser rimasto lì a San Daniel; e come vederà il bisogno si pinzerà avanti con le zente d'arme; sichè tutta la Patria horamai è nostra, exceto Gradischa e Marano. Vol veder di aver e Gorizia et Gradischa; ma di Gradischa spera certo di averla. Scrive aver dato 200 cavali a domino Hironimo Savorgnan, ch'era in Oxop, qual per la suficientia e praticha l'ha de li passi, e per li amici l'ha in Cargna, sarà ito a tajar li passi, aziò i nimici non possino salvarsi, et farà tajar li ponti vanno per la Ponteba. Di ogni successo aviserà etc.; questo è il sumario.

Di domino Hironimo Savorgnan, date in Caoponte di Siera, a dì primo, hore 11. Come era partito da Oxoph, et seguitato li inimici, quali è andati a la Chiusa per andar in Ponteba; avisa averli tolto 7 pezi de artelaria grossa, e il conte Christoforo è con loro. Si vederà almeno di haver el resto di le artelarie, e dil seguito se intenderà per Jacomo Pignatello, qual lauda molto e si ha portato bene etc.; et era la letera breve e drizata a la Signoria nostra.

Et lete le ditte letere, tutti erano aliegri dil felice prosperar di le nostre zente, dicendo sia laudà Dio che se comenza aver qualche ben; il Friul è quasi tutto recuperato etc.

Poi el Principe si levò in piedi et parlò, dicendo questa operation dil capitanio zeneral è processo da Dio, ch'è stà miracolosa che 'l nostro capitanio con sì pocha zente habbi fato quello à fato e preso il capitanio Rizan e tanti cavalli de li inimici; però tutti rendi gratie a Dio vardandosi dai pechati, et si voy ajutar la terra, pagar le so' angarie, acciò si possi sustentar la guera, persuadendo etc., e compite.

Fu posto, per i consieri e Cai di XL, una parte, che sier Lunardo da Molin qu. sier Zuanne, qual rimase camerlengo e castelan a Spalato zà più mesi e acetò credendo aver il suo salario e sovenzion che si pagava a la camera di Brexa, et mo' vedendo non aver il modo di averlo, et non vol andar al dito rezimento, però l'anderà parte, che 'l possi refudar senza altra pena, *ut in parte.* Ave 116 di no, 900 de sì, e fu presa.

Fu fato scurtinio di capitanio a Famagosta, et 48
ussite sier Luca Trun fo consier, qu. sier Antonio,

per esser stà quello che con sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, messeno soli di mandar il capitanio zeneral in Friul, per la qual andata si à 'uto questa vitoria, et ave 111, et in Gran Consejo 920, 364 di no, et rimase. Fo *etiam* fato camerlengo di comun sier Zuan Emo con titolo, che fo a la custodia di Padoa con homeni 30, di sier Zorzi: era di età anni . . .

In questo zorno, verso nona, zonse uno burchio cargo di presoni fati in Friul, *maxime* a Pordenon, tutti todeschi; et fo per li Cai di X, di hordine di la Signoria nostra, dato il cargo di questi presoni a sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, qual fo *alias* sopra li presoni, con sier Bortolo Contarini, ch' è capitanio a Crema, qual acetò tal cargo. Et cussì tutti fono fati desmontar e posti in li cabioni in Terranova. Sono numero 132 in tutto, homeni d' arme e altri fanti todeschi, et di questi è zercha 11 da conto, benchè non si sa chi i siano; i quali 11 sarano notadi qui soto; et è uno capitanio nominato Renier, qual il capitanio zeneral à voluto sia posto in caxa sua a San Moixè di sier Lorenzo Justinian, che tien afito, acciò sia medegato. Dicono, il capitanio Rizan era restà a Sazil a medicarsi; *etiam* lui sarà conduto in questa terra. Fu adoncha a questi presoni fatoli le spexe per la Signoria, con hordine, poi doman, provedino loro dil suo viver.

Li nome de li capi presoni da conto.

El capitanio Renier posto in caxa dil signor capitanio zeneral.

In li cabioni in Terra Nuova.

Missier Guido da la Torre.
Missier Nicolò da la Torre.
Missier Martin di Toni.
Michiel da la Torre.
Gregorio Rauber.
Enricho Bernich.
48 Corado de Besterburg.
Gotardo Fores borgognon.
Zuan Chil borgognon.
Bolfchan Elcher.
Jacomo Fon Pian; il resto homeni d' arme et fanti fin numero 132.

È da saper, il capitanio zeneral à scrito a Padoa, quando ebbe la vitoria a Pordenon e il sacho fato, che quelle zente è restate a Padoa, stagino di bona voglia, che *etiam* loro àrano la parte dil sacho e botini fati. E nota. È stà preso bellissimi cavali, da 180, di gran precio; sichè questa presa è stà di più di 450 cavali. Fin qui poi in Pordenon è stà fato un gran butin, ch'era richa zente, et *etiam* altri venuti con roba lì.

Da poi Consejo, vene letere di sier Jacomo Badoer luogotenente.

Exemplum 49

Lista di todeschi presi in Friul et mandati presoni a Veniexia, et zonti a dì 2 April 1514.

El capitanio Rayner, in casa del'illustrissimo signor capitanio zeneral.

In Terra Nova.

Missier Guido da la Torre.
Missier Nicolò da la Torre.
Missier Martin di Toni.
Michiel da la Torre.
Gregorio Rauber.
Enrigo Bernich.
Corado de Besterburg.
Gotardo Fores borgognon.
Zuan Chil borgognon.
Bolfchan Elcher.
Jacomo Fonpian.
Bolf Ouber homo d' arme.
Baldesera Famorch, h. d.
Jorich Botth, h.
Jorich Folchestan, h.
Anz Sfizer, z.
Anz Plotuer, z.
Bilaelm Alselnige h.
Rigo Eglesoer balestriere.
Marco Eringer b.
Michiel Ipser b.
Lunardo Trat b.
Bielmo Rieter b.
Vielmo Rumer b.
Christopholo Zepel b.
Enrig Chilicher b.
Marguer Bencher.
Enrig Rausster balestriere.
Jacomo Fulger b.
Jacomo Fondrain b.
Jurich Lanfenule b.

Friz Gran b.
Albrich Fondismauld.
Vielmo Sampel.
Jurich Fonchnefel, fante de coraza.
Anzfon Orstal b.
Anz Vinedon b.
Anz Pondumen b.
Sigismond de Auspurg b.
Luca Fotesno f. de coraza.
Auz Felchir b.
Stefan Gutsper f. de coraza.
Jurich Rem f. de coraza.
Bilelm Famfil Andreas b.
Alex. Lefarer f. de coraza.
Andre Par f. de coraza.
Adam Lener f. de coraza.
Anz Fiamengo f. de coraza.
Balaer Merdar f. de coraza.
Anz Cherper f. de coraza.
Andre Straus f. de coraza.
Leonardo Frieperg f. a pe'.
Anz Chempete f. de coraza.
Anz Gonstald f. de coraza.
Balter Fondahsperg b.
Bolf Sprool f. de coraza.
Bernardo Bercierchier b.
Christofolo Pulcher b.
Lunardo Rop b.
Anz Hes b.
Iurich Clemprent f. de coraza.
Anz Strounir b.
Anz Fonelnig b.
Anz Port b.
Enrig Fongusen b.
Eubon Stor b.
Anz Moringer b.
Anz Charcher f. de coraza.
Sigismund Puster b.
Anz de Persansol b.
Andos Fambal f. de coraza.
Job Eest b.
Leonard Tengilsperg f. de coraza.
Cristoforo Salerg f. de coraza.
Anz Interten Serfre f. de c.
49· Chilian Topler h. d'.
Leonard Fent f. de c.
Fait Pruner f. de c.
Daniel Cairs f. de c.
Jurich Preg f. de c.
Alberg Prais f. de c.
Anz Mich f. de c.
Jurich Stroser f. de c.
Jurich Poare f. de c.
Enrig Prais f. de c.
Petro Bsucher f. de c.
Rasmo Tartramer f. de c.
Anz Leder b.
Anz Singer f. de c.
Gaspar Raiser f. de c.
Anz Onsonon f. de c.
Jurich Saiber Strofer f. de c.
Anz Franch f. de c.
Birod Smult f. de c.
Anz Chesles b.
Daus Snaider f. de c.
Leonard Falenges f. de c.
Michiel Fononichin b.
Christofal Mengil f. de c.
Piero Gut Morgen f. de c.
Matel fon Straz holan f. de c.
Petro Locau f. de c.
Paulo Ofchirchas f. de c.
Aurige for Craizbur fante.
Jurich Felcheder f. de coraza.
Anz Jurich f. de c.
Anz Pizer f. de c.
Boles Mich f. de c.
Anz Bideman f. de c.
Anz Fister f. de c.
Jurich Sifer f. de c.
Anz Franch f. de c.
Christoforo Filocher fante.
Jacomo Fobelz f.
Cristoforo Fopronich f.
Andre Aisl f.
Anz Baisaor.
Piero Francesco corvato f. de c.
Martemiler famejo de stala.
Tuncovich Matias corvato c. l.
Vido de Nadich c. l.
Daniel Obrozona c. l.
Juen Piler c. l.
Iura lais de Modia fante de stala.

Menadi de caxa dil signor capitanio zeneral 3

Jacomo over Leonardo cuogo del capitanio Renier.
Ambruoso famejo dil soradito.
Gres fante famejo dil soradito.
Leonardo medego dil capitanio Rizardo.

50 *Exemplum.*

Copia di tre letere di domino Hironimo Savorgnan, date in Osopo, scrite a la Signoria nostra.

Serenissimo Principe etc.

Per mie de heri, di hore 16, scrissi del levar dil campo inimico, et come se era inviato a la volta di Venzon quasi fugato et rotto; et scrissi al magnifico provedador di stratioti che dovesse in quella hora volar in questa parte, però che io voleva insieme con loro andar a la volta di Cargna per reciderli la via, con certa speranza di farli almeno perder le artelarie; così *etiam* scrissi a lo illustrissimo capitanio zeneral; son certo Vostra Serenità haverà havuto tutti questi avisi. Da poi spazate dite letere, intesi come a hore 22 el conte Christoforo in sbara fu levato da Gemona; di la salute dil quale li medici hanno poca speranza: *judicia Domini recta.* Io aspeto questa matina, et mi par ch'el sia tardi, li nostri cavali legieri per far lo effecto soprascrito, et già incominciano ad ingrossar gli homeni dil paexe justa la richiesta mia, et spero fra spacio de due hore haverne da 1000 in suso. Farò quanto io saperò et potrò per la gloria di la Serenità Vostra, et basti. La terra di Udene, la quale *ab antiquo* ha habuta con la fameja Savorgnana stretissima connexione et vinculo, dubita et judica falsamente che le gente di la Serenità Vostra li inferiscano qualche danno, et hanno mandato de qui molti citadini a rechiedermi et con sue letere che io me transferischa de lì per defenderli quando alcuno a torto li volesse offender contra la volontà di Vostra Serenità. Io che son occupato in queste action importantissime, non li ho voluto andar, ma li ho mandato Camillo nepote mio per far quel offitio che loro rechiedono a la persona mia; et certo me dole infino ne le viscere del core non poter satisfare a quelli citadini et populo, a li quali, a confesar il vero, ho pur troppo obligatione, però, come se ha visto, ad ogni cegno mio ho levato quel numero me ha parso et conduto ad ogni pericolo ne li bisogni di Vostra Serenità. Ma lassamo star lo mio special interesse, et parlamo de la devotion sua verso la Serenità Vostra. Dico che mai quella terra pretermesse tratto che la havesse cognosciuto esser stato proficuo a la Serenità Vostra; la qual vedendo le scriture facte a' 12 di Febraro proximo passato nel partirse di le nostre zente, la cognoscerà che la merita augumento et non diminutione di la gratia di Vostra Serenità; lassamo star le sue altre experientie fatte per altri tempi de la candida et inconcussa fede sua, le quali sono stato rarissime; anzi sole. Prego adunque et suplico la Serenità Vostra, et per li meriti di essa terra, et per li mei tali quali sono, che la voglii *immediate* et *volantissime* scriver a li ministri soi che si abstengano et fazino abstegnir le zente sue da le injurie et danni di essa terra e così *etiam* dil paese, però che io spero, piacendo a la Serenità Vostra, ricordar et condur a fine uno mio disegno, che con pochissima spesa di Vostra Serenità questa Patria si perseverà da li insulti de li inimici, et con le forze sue *etiam* a un bisogno fora di essa Patria se potrà inferir danno a' nemici et far beneficio a le cose di Vostra Serenità dove 50*
li parerà, come con tempo poi più pienamente a la presentia sua li dirò. Aspetta lo presente messo lo adimandato rimedio da la Vostra Serenità, a la cui gratia *humiliter* me inchino et racomando.

Data nel monte de Osopo, a dì ultimo Marzo 1514, in aurora.

HIRONIMO SAVORGNAN.

Copia di una altra letera dil dito.

Serenissimo Principe etc.

Questa matina, con li homeni del paese et con 200 cavali, son zonto qui et havemo fugati li inimici, li quali or hanno lassato pezi 7 di artegliaria, poi se sono tirati a la volta de la Schiusa. Nui mandaremo a condur dicta artegliaria a salvamento; per questo mi ha parso mandar Trivilino mio staphiero a posta lo qual a bocha referirà. L'opera di missier Jacometo di Pinadello è stata mirabile. A Vostra Serenità mi ricomando.

Ex Resiuta, primo Aprilis 1514.

Copia di una altra letera dil ditto.

Questa matina, Serenissimo Principe, per una mia data nel castello di la Schiusa, li significai l'aquisto di essa Schiusa; et perchè ho inteso lo messo per certo impedimento suo non esser venuto de lì, mi à parso mandar ser Polonio portator di questa, mio intrinsico et famigliar, et replicar a Vostra Serenità come, di poi la fuga de i nimici et acquisto di le artelarie sue, 5 homeni mei combatendo ditto castello di la Schiusa finalmente lo preseno; cosa veramente miraculosa. Di la qual cosa io me ne alegro, e così de li altri prosperi successi di Vostra Serenità. Ho pro-

messo a li dicti 5 fanti ducati 5 al mese per cadauno in vita sua, con obligation de andar ne li servitii di Vostra Serenità, dove sarà bisogno ne la Patria, et che loro et heriedi suoi sarano exempti di le faction rural. Piacendo la Vostra Serenità la potrà farli la sua letera quando veranno a la presentia sua. Ho messo per contestabile in castello sier Marco di Sustinan citadino di Udene, mio intrinsico et caro amico et di provata virtù, con provisionati 20, et per castellano missier Zuan Tiepolo, fo di sier Marco, mio figliolo, homo, quantunque zovene, valoroso, lo qual sempre meco ne la battaria stava ad ogni cimento, benchè lo havesse alquanto manchamento in uno ochio da un saxo getato da la artegliaria. Prego Vostra Serenità se degni confirmarlo. Io son riduto qui mandato da lo illustrissimo capitanio, et in quest' hora mi parto per Strasoldo per proibir a li boemi che sono in Maranla intrata in Gradisca. Saria stato contento expedire quelle facende di sopra come le sono et visitar lo templo de Loreto per un mio solenne voto, ma non posso negar l'opera mia nè li comodi di Vostra Serenità, a la qual umilmente me ricomando.

1514, a dì primo Aprile, in Udene, a hore 3 di note.

51 *A dì 3.* La matina in Colegio, fo *de more* l'orator de Hongaria.

Di Padoa, di rectori. Come i nimici sono a Vizenza et ivi fanno la massa di le zente. Si dice voleno venir a Citadela et passar in Friul contra el capitanio zeneral nostro; et in Vicenza si fa preparatione et in visentina di vituarie, *ut patet in rapортis.*

Di Friul, fo letere dil capitanio zeneral, di Gemona, di 2. Come si lieva con le zente et va verso Gorizia, dove, ha inteso, è dentro *solum* 60 fanti, et spera di averla.

Di domino Hironimo Savorgnan fo letere, di primo, hore 21, da . . . Come nostri ha auto le artelarie de i nimici et la Chiusa, et scrive il modo, qual *solum* 5 homeni l'à presa. I nimici erano passati di là di dita Chiusa; si dice vorano intrar in Gorizia.

Di Cao d'Istria, fo letere di sier Alvise Barbaro podestà et capitanio, di 30 Marzo. Come, in quel zorno, ha auto nova i nimici triestini, da cavalli 100 et alcuni fanti paesani, esser venuti a li molini di Cao d'Istria, et quelli hanno brusato et fato gran danni; per tanto suplicha se li mandi 100 cavali di stratioti, *aliter* tutta quella Histria anderà in preda; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Napoli di Romania, di rectori, di . . . , et poi sier Zuan Antonio Barbaro capitanio et provedador. Scrive come, justa le letere dil Senato, è stato a Legena e fato processo contra quel rector sier Hironimo di Prioli; qual lo ha intromesso, ha fato assa' inconvenienti, et per l'autorità datoli l'à privato di quel rezimento, et posto in loco suo rector sier . . . . . . ; ma starà poco per esser zonto il retor electo de qui sier Domenego Tiepolo; per tanto desidera lui medemo, zonto el sarà de qui, menar el dito sier Hironimo, et *viva voce* monstrerà li soi mensfati.

Di Corfù, di sier Alvise d'Armer baylo et consier, di . . . Marzo. Come à recevuto una letera dil protojero di . . . , che si duol di danni fati de lì per le nostre galie vanno in Candia, et *maxime* la galia Baroza, qual à preso alcuni cavali de' subditi di Santa Maura dil Signor turcho et amazati et scortigati per tuorli la pelle; sichè scrive la guera è principiada dal canto nostro e non dal suo; con altre parole, *ut in litteris.* Et par esso baylo habi spazà a Constantinopoli al baylo nostro per justificarsi.

Vene in Colegio uno schiavo di l'orator dil Signor turco stato qui, qual per non saper latin, esso orator lo radrizò a sier Antonio Justinian dotor, stato orator a Constantinopoli, et sier Leonardo Bembo va baylo, et portò letere a la Signoria; ma non sapeva latin. Era venuto per dolersi del conte di Liesna sier Vicenzo Donado et de alcuni frati di San Francesco, quali li robò uno suo schiavo zovene per farlo christian, et dimanda di danno ducati . . . . . , qual hera hongaro; et il Principe disse, che non sapendo dir, non l'intendea.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, date in galia apresso Muja. Come è lì 51* con le do galie Grimana e Bemba, e fato le zerche, et di la Bemba falite 20 homeni; e come li homeni di la sua galia vol sovenzion, perchè non pono star per aver servito a Padoa; et altre particularità, *ut in litteris.*

È da saper, per Colegio li fo mandato sovenzion di ducati...., et scritoli subito venisse verso Maran a Lignan, aziò quelli boemi è lì, non ussisseno per andar e andasse a Trieste.

Di Roma, fo letere ricevute questa matina di l'orator nostro, di 31. Come à ricevuto le nostre letere; non è stato ancora dal Papa a comunicharli, ma scrive quanto havia insieme parlato; el qual Papa monstra ogni bon voler verso la Signoria nostra.

Di sier Vetor Lippomano, vidi letere, di 31.

Come il signor Alberto da Carpi è stato do hore con il Papa, e poi intrò el cardinal San Severin e l'orator di Franza et steteno tre hore; *adeo* li altri oratori, Spagna, il nostro è quel di Fiorenza, non poteno aver audientia. *Item*, è letere di Franza, di 20, che l'acordo di le noze ancora non si era concluso. Scrive detò sier Vetor, aver meglio inteso di lo acordo si trama tra Franza e Spagna e l'Imperador, quali tra loro hanno partito la Italia, *videlicet* che al re di Spagna li sia dato il reame di Navara per suo, et il re di Franza dagi sua fiola secondagenita, madama Genèvre in don Ferando secondogenito di Borgogna, qual habi in dota tuto el stado dil ducha de Milan, habbi Zenoa e Aste, Siena, Luca e Fiorenza; et l'Imperador habbi tutto il resto dil stado di la Signoria da terraferma, Mantoa et Ferara e il stato temporal di la Chiesia, et fanno liga insieme per aquistar ditte terre. Franza promete lanze 1500 et fanti 14 milia, Spagna lanze 1000, fanti 10 milia, l'Imperador cavali 1000 e fanti 10 milia, e prima voleno disfar sguizari. *Item*, scrive poi che si Franza arà sguizari, non farà nula.

52 *Di Franza, fo letere di l'orator nostro, di 14, da Orliens, et 18 di Antlia, di l'orator nostro.* Prima, dil partir dil Re con la corte da Bles per venir a Paris, et che trata acordi secreti; et vi è uno orator yspano con il qual è stà confirmà le trieve; *tamen* le noze ancora non è fate. *Item*, scrive coloquii auti col Re, qual li ha dito in questi acordi vedarà far ogni ben che porà a la Signoria nostra; e tal parole. *Item*, è aviso de lì che l'orator turcho stato qui è partito ben contento; con il qual si à fata intelligentia secreta etc., e altre particularità scrive il prefato orator, sicome in le letere si contien; et che dil passar d'Ingalterra è sferdito per questi acordi si trama. *Etiam* trata l'acordo con sguizari.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte letere e queste altre:

Di Padoa, di rectori, di ozi. Come i nimici fanno la massa a Vicenza e la bravano molto; dicono aspetar il signor Prospero Colona, che vien di Lombardia, et altre zente di brexana et bergamascha, e voleno andar in Friul, et fanno aguzar arme e preparar pan e altri avisi, *ut in litteris.* Scrive si mandi qualche numero di più homeni di qui a lì.

Et ozi, hessendo Pregadi suso, fo fato una crida in Piaza, tutti quelli voleno tochar danari per andar a Padoa si vadino a scriver a l'Armamento, dove era sier Hironimo Contarini provedador executor; ma non li fu dato danari.

Di Friul, dil capitanio zeneral, di Gemona, di 2, hore 11. Come va verso Gorizia con le zente, et à mandato domino Hironimo Savorgnan verso Maran, aziò quelli 300 boemi è dentro non escano fuori per andar a Gorizia etc.

Di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, data in Udine a dì 2, hore 24. Come eri, a hore 21, si levò di Spilimbergo per far la sua intrata in Udine, e cussì in quella matina con gran jubilo dil populo era intrato in Udene e fatoli gran demostration, ringratiando Dio esser ritornati sotto la Signoria nostra. *Item*, ha aviso come nostri, zoè *solum* homeni 5, à preso la Chiusa, et *etiam* nostri à preso 9 pezi di artelaria grossa de i nimici, quali fa condurli de lì con carri, et il capitanio zeneral ha ordinato si conzi quelle, aziò si possi farle condur. Il qual capitanio con l'exercito è alozato a Perdeman, et à mandato li cavali lizieri verso Gradisca et Gorizia, et da matina esso capitanio si leverà per andar a Gorizia, et spera aver quel locho.

Fu fato scurtinio di un savio dil Consejo in luogo 52*
di sier Antonio Trun procurator, che non è intrado, et niun non passò. Et fato un' altra volta il scurtinio, niun *etiam* passò, che fo grandissima vergogna che questi primi di la terra non siano rimasti; et per esser cossa notanda, qui soto noterò il scurtinio acciò sia eterna memoria.

Scurtinio di savio dil Consejo in luogo di sier Antonio Trun procurator, à refudado.

Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo	94.109
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor	72.125
Sier Piero Lando, è orator al Summo Pontifice, qu. sier Zuanne	50.152
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuanne el cavalier	88.115
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea	99.103

Scurtinio di savio dil Consejo, fato un' altra volta.

Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Bernardo	54.147
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane el cavalier	92.111
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea	94.106
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, fo savio dil Consejo	72.127

Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor 75.125
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo 95.107

Et visto la Signoria el Consejo non voleva lassar passar niun savio dil Consejo, licentiono Pregadi et restò Consejo di X con la zonta granda, Colegio et procuratori, et scrisseno a Roma a l'orator nostro zercha la materia di far la liga de Italia, come il Papa li ha parlato.

Di Udene, fo letere dil luogotenente, di 2, hore 24. Come in quella matina, a hore 11, si levò da Spilimbergo et intrò in Udene a hore 16 incontrato da molti di la terra, e fatoli da li populi assa' demostratione, ai qual corespose. Avisa, questa matina scrisse dil prender di la Chiusa per missier Hironimo Savorgnan con 5 homeni, ch'è stà cosa meravigliosa, e aver preso 9 pezi de artelaria; le qual il capitanio le à comandà si conzi, perchè i nimici, non potendole condur, rompeteno le ruote e leti. Il dito capitanio è alozato a Perdeman, mia 3 de Udene; à mandato i cavali lizieri a la volta di Gorizia e Gradischa, azió uno loco a l'altro non si dagi socorso, dove è poca zente e monition; da matina il capitanio si penzerà a la volta di Gorizia etc.

53 *A dì 4.* La matina vene in Colegio l'orator di Franza; con li Cai di X stete et fonno su varii coloquii et avisi etc.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, qual continua il suo venir in Colegio, e trata *etiam* con li Cai alcune cosse etc.

Veneno li oratori di Traù, dolendosi quella comunità turchi aver fato gran danni su quel territorio, et saria bon apresentar a quelli sanzachi turchi circonvicini etc.; *unde* per Colegio fo terminato scriver a quel conte sier Gasparo Pizamano debbi mandar qualche uno da quelli sanzachi con presenti, potendo spender fin ducati 50 per camera, et se intendi con le altre terre di Dalmatia.

Di Friul, fo letere dil capitanio zeneral, di 2, di Perdeman. Come era zonto lì con le zente, ch'è apresso Gorizia, zoè tra Udene e Gorizia, e torà l'impresa o di Gradisca o di Gorizia etc.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria etiam *fo letere, di 2, date in una villa tra Gradischa e Gorizia.* Come è lì con cavalli lizieri venuto, et il capitanio zeneral vuol tuor l'impresa di Gorizia.

È da saper, in questi avisi di Friul è come i nimici è di là di la Chiusa andati a salvarsi sopra quele montagne etc.

Di Padoa, di rectori fo letere, di eri, hore 24. Come mandano reporti di exploratori etc. Et per una letera vidi di sier Domenego Contarini capitanio, provedador zeneral, come per uno spagnol, con il qual ha contrato amizitia per certo mariazo fato con una fia di uno suo amico, qual partì questa matina di Este, e referisse quanto sarà notado di soto. *Etiam* una altra relatione di uno fidel da Montagnana. Scrive esso provedador aver, per relatione di uno suo messo, partì a hore 16, è zonto in Padoa a hore 23, come le zente dil Papa erano andate a la volta di Ferara, e li spagnoli a la volta di Albarè. Se dize *etiam* il signor Renzo di Zere, ch'è a Crema, aver dato in le coaze del signor Prospero Colona che veniva in qua e averle malmenate; el qual aviso *etiam* si ha per uno nostro trombeta stato nel campo inimico a Este, che par il marchese di Peschara li habi dito tal nova, digando lui el capitanio zeneral è stà roto in Friul, e il trombeta rispose: « Signor, l'è al contrario; è stà roti 3000 todeschi, presi 200 da conto e artelarie, e tutta la Patria à rebelato a l'Imperator; » de che dito marchese ste' molto suspeso. Scriveno altre particularità, *ut in litteris.*

Copia di le relatione si ave di Padoa a dì 3 April, a hore 22. 53*

Zanoto Valentino yspano etc. reporta esser partito ozi da Este a hore 3 de dì, et che li hispani lì existenti non sono ancor levati; ma che hanno ogni cossa in ordine, et cariazi et vituarie su li cari, et expetavano mandato dal vicerè di levarsi, et dicono che questa nocte, over da matina, se leverano *infallanter*, et che *etiam* le zente da Montagnana con el vicerè se dieno levar per andar a Vizenza e poi in Friuli a far fato d'arme con el signor Bortolomeo; e ch'el signor Prospero veniva con le gente di Bergamo e de Brexa ad unirse con loro; et che diti hispani havevano deliberato tra loro de lassar fin 1000 fanti ascosi ne le caxe et loro fermarse lontani tre over 4 miglia di Este per veder se marcheschi intrerano in Este, de saltar fora e tagliarli a pezi. *Item*, disse, interogado, el se diceva, che li havevano facto uno ponte ad Albarè, a che effecto, non lo intende. Disse, *insuper* interogado, sono in Este fanti 3300, che io li ho contadi de hordine del clarissimo provedador, perchè cussì mi ha comesso, a la resegna heri facta, et ozi finirano de pagarli. In Montagnana

sono da 800 fanti et in Cologna 700, et tutti boni fanti, ben disposti et electi. *Item*, li homeni d'arme sono in tutto da 700; de' cavali lizieri io non so la quantità. *Item* disse, il marchese di Pescara, che mi vol gran bene, dimandava eri dil signor Bortolomeo si l'era tornato in Padoa ad uno vostro trombeta che era in la mia presentia; el qual trombeta parlò gaiardamente con el marchexe, et li disse *mirabilia* del signor Bortolomio, che l'havea taiato a pezi 6000 todeschi et svalizato li cavali e preso 22 boche de artelarie grosse in Friul; et ch'el se aspetava subito a Padoa con quella victoria, e voleva poi venir ad afrontar dicti spagnoli.

Die et hora suprascripta.

Bortolo servitor di missier Aloise Guidoto mandato a posta per lui, da Montagnana partito a hore 4 de dì, reporta al clarissimo provedador, come quelle gente dil Papa questa matina sono levate et andate verso Ferara in gran freta, sicome esso relator dice averle viste andar; et che barche con le tre boche de artelarie et vituarie e monition erano stà aviate ad Albarè, dove missier Alvise dice esser stà fato il ponte su l'Adexe. *Item*, ch'el vicerè avea facto
54 inselar i cavali et era andato a far colation, expetando quelle gente di Este che l'havea mandato a chiamar, per levarsi et andar a la volta de Albarè, per quanto se diceva; e che tutti li marchadanti andavano per la terra tumultuosamente domandando cari et bestie da levar le loro robe. *Item* dice, ch'el dito missier Alvixe Guioto manderà subito uno altro messo volando a far intender quando serano levati et qual via piglierano, et de ponto in ponto quello se dirano.

Die ultrascripto, eadem hora.

Antonio etc. venuto d'Arzignan de vicentina, eri sera partito, referisse che sabado, a dì primo, el capitanio Vitufrusto todesco, con 100 cavali, tra i qual erano 40 stratioti, alozò in Arzignan; quali conduxe cara 40 de pan et munitione, et che 10 cara furono mandadi indriedo a Verona, el resto andete di longo a Vicenza; e dicevano ch'el vicerè ozi, over doman, con le altre gente si aspetava a Vicenza, et ch'el dito capitanio todesco tornò eri indriedo a Verona.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per consultar in materia pecuniaria, et fo parlato di far doman Pregadi per far il savio dil Consejo et 3 savii di zonta. Nota. Sier Alvise da Molin è fuora dil Colegio, qual à pratica di trovar danari, et sier Zacaria Dolfin, *etiam* sier Zorzi Corner procurator.

Di Friul, fo letere dil capitanio zeneral, di 3, hore 10, date a Perdeman. Come nostri à auto Cremons. Scrive vol aver Gorizia, et che in Maran è fanti 350 boemi et 40 cavali, et che dubita non vadino per mar a Trieste. *Item* scrive, saria bon far che Udene porti la pena etc., con altre particularità.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 3, hore una. Come in questa matina, ore 2 avanti zorno, si levò il nostro esercito da Perdeman e andò verso Gorizia, et manda alcuni avisi et deposition, quali sarano qui soto scripti. E dize, *post scripta*, è zonto uno cavalaro di campo, dize il signor Bortolomeo con le zente esser zonto nel borgo di Gorizia, et si ha sentito trar l'artelarie da quelli dentro a li nostri; scrive averli mandato scale et altre cose richieste per aver la terra.

Copia di relatione abute di Udene a dì 3 April 1514. 54*

Zuane de Toni de Muzana de Castiglion, ozi, a hore 17, referisse come lo capitanio de Maran fa lavorar repari davanti la porta, et fa impir li zagoti di terra, et se fortificha davanti la dita porta; et a suo judizio sono 300 boemi et todeschi in Maran, che lui li ha veduti et è stà in la terra da la banda de mar. Al presente non fortificha, perchè per avanti à fato una palada. E de la monizion si è in Maran non sa dir altro, salvo che per la piaza et per le contrade non si vede pan come prima se soleva; e dice che lui eri fo in Marano, et che dite zente stavano *cum* paura.

Francesco Ragusino da Bergamo mercadante di panni, referisse esser stato a Gorizia a dì 18 del mexe passato per vender una peza de pano, et dize che in dito luogo non era artelarie de sorte alcuna, et ch'el vete portar fuori di la rocha do cari di lanzoni, et dimandato a uno de quelli: « Come vui desfornite del tutto questa forteza? » el qual respose: « .... che havemo paura adesso? » *Item*, che ne la rocha non è monition de sorta alcuna, et non ge era oltra 14 persone, e ne la terra molto poche.

Lucia da Udene depone esser stata eri in Marano, dove quei soldati stavano de mala voglia et non hanno victuaria nè polvere, et dice che puol essere in Marano cercha 400 fanti et che non hanno giozo

de acqua, perchè subito la ge fu tolta; ma non sa de chi, nè a che muodo.

Bernardo da Terenzan, dice che sabato de note el fuzite de la Trevisa, et lo zorno vete un sopra un bel cavallo morello che cazete da cavallo, e dicevase per tutti quelli che erano lì, che colui era lo conte Christoforo, et secondo che lui Bernardo vete, l'era tutto negro la faza, et subito fu posto in certe sbare, et sopra li fo butato una coverta de panno d'oro, et quelle zente d'intorno a lui pianzevano, et in le dite sbare lo conduseno oltra, ma non sa dove. Et tra li altri che erano lì, era Nicolò Savorgnan; et dice che le fantarie fuzivano per quei monti al meglio che possevano, *ita* che non se trovava in una vale de la Ponteba fanti 600 et erano tutti in fuga; et per quanto lui ha visto alora, in quel luoco non era altro che cavali 100, et non intende se tra loro era el ve-
55 scovo de Lubiana, perchè non li cognosse. Et più dice, che hanno butado le balote in l'aqua et hanno *etiam* butado certe boche de artellarie, *ita* che non condusseno fuora salvo che tre pezi, zioè uno sacro et do falconeti.

Copia de una letera mandata al capitanio zeneral per .....

Illustrissime et Excellentissime Domine mi colendissime.

In questa hora abiamo inteso, da uno explorator de San Jarvaso lo qual eri fo in Marano di comandamento dil capitanio di quello loco, et per quanto ne dice, lo capitanio predito li dimandò quello aveva de novo. Lui li rispose che el campo alemano era stato roto et fugato; et poi li dimandò s'il conte Christoforo era vivo, et lui li rispose ch'el non sapeva; et che li disse che da poi lo aquisto de la Chiusa, lo campo nostro si era a Gorizia a campo, et che era persa Gradisca. Di che parse steseno molto suspesi, et subito si congregorono et fecero lor conseglio, nel qual, se divulga, che viveno in grandissima paura e fariano deditione, imperochè non hanno monitione bellice et mancho victualia da vino in fuora, nè hanno modo de macinare et si gli è preclusa la via di scampare da ogni banda; et quantunque procuri de fare uno molin dentro che macini a mano, hanno pocho da macinare. Credemo che quando Vostra Signoria mandasse de lì, se renderiano, perchè li habiamo facto intendere che Corvento, Gradisca e Monfalcon hanno facta deditione al campo nostro. È commesso a questo instesso explorator, qual fa l'oficio volentiera et è bon marcheschо, che gli referisca le preparatione si fanno qui per Gorizia, et che in quel loco non è presidio, nè si po' viver per esser obsesso. Dil successo poi *in horas* daremo notitia a la signoria vostra illustrissima, a la qual se recomandiamo.

Utini, die 3 Aprilis 1514, hore *14*.

Copia de una letera di sier Antonio Badoer di sier Jacomo, data su el pra' di Gorizia a dì 3 April, a hore 23, drizata a suo padre in Udene.

El zonzer nostro de qui fo a hore 3 in 4 di zorno, su la campagna di Gradisca. El signor Bortolomeo mandò a dimandar la dita terra di Gradisca, e come il trombeta fo apresso li comenzò a dirli vila- 55*
nia e tiroli parechi archibusi e non so che bote de una artelaria si chiama la Serpa; non hanno altra artelaria grossa in Gradisca, e la donna dil conte Christoforo et zercha fanti 130 in 140 e non più. *Tamen* al capitanio non parse de tuor la impresa de Gradisca, e subito si levò e vene a la impresa di Gorizia. Havemo passado l'Izonso a guazo, che si va fino a la panza di cavali, e le fantarie tutte anche loro a guazo, andava l'aqua fina al brageto e tutti bagnadi. El signor capitanio vigorosamente andado in lo borgo et lì apresso à messo le artelarie, e ge à mandà a domandar la terra; loro ge ha resposo che i se tien per la Cesarea Majestà e che i non se vol dar. In la terra non n'è più di fanti 40 in 50 forestieri; ma è tutti sti villani de queste ville. Hanno assa' archibusi, e se dice ne son da 700 villani dentro; *tamen* con l'aiuto de l'Onnipotente Dio, doman da matina, a bona hora, el signor comenzerà a far la bataria e dize che spera in Dio e Nostra Dona che domane avanti hore 22 vol aver dita terra, che prega Dio lo exaudischa. Solicita si habi pan e pan per l'amor di Dio, e più quantità di biave di cavalo si pol. Avisa esser alozato con il provedador Vituri etc.

Nota. Questi avisi zonseno e fo leti la matina; ma ben questa sera in Colegio fo letere di Padova e Trevixo con quel aviso dil signor Prospero à auto rota e non fu vero; et venuto zoso Colegio, a hore una di note vene cavalaro di Padoa con letere, qual fo lecte in camera dil Principe con do di Colegio savii ai ordeni, che a caso era a San Marco.

Di Padoa, di rectori, di ozi, hore 17, con avisi. Il capitanio Archon con artelarie erano tornate a Montagnana, et preso, per nostri, alcune le-

tere dil dito capitanio scrivea a certi di Este e Montagnana, erano fuziti, debano ritornar, che li prometeno non harano alcuna molestia etc. *Item*, hanno avisi esser a Vicenza spagnoli, *ut in litteris* etc.

Di Citadela, di sier Francesco Cocho podestà, di osi. Come dubita di quel loco; i nimici è a Vizenza; dimanda presidio; à scrito a Padoa; non sa come governarsi etc.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà e capitanio, di eri. Come ha 'uto una letera dil vicerè che li dimanda la terra; li à risposto in bona forma, e manda la copia, come si vol tenir a nome di la Signoria; e in Friul è stà roti 6000 todeschi et *alia ut patet in litteris.*

56 *A dì 5.* Da matina in Colegio fo leto letere di Udene, nominate di sopra, di Padoa et Citadela et Bassan, et

Di Padoa, di rectori, di hore 21, eri. Come i nimici esser in hordine a Vizenza fanti 1500 et cavalli . . . , et aspetavano il vicerè, e voleno *omnino* andar in Friul a trovar il signor Bortolomeo. *Item*, dimandano danari.

Dil signor Thodaro Triulsi fo letere, di Padoa, di eri sera. Dil zonzer lì uno trombeta dil capitanio Archon soto specie di saper il numero di presoni fati in Pordenon, *unde* li ha parso di intertenirlo, et s'il par a la Signoria di mandar la lista; e questo à fato per poter mandar da i nimici uno trombeta per saper i andamenti loro. *Item*, scrive et prega si mandi danari per tenir le nostre zente, è in Padoa, contente, perchè con effecto hanno raxon d'aver danari.

Fo terminato in Colegio di mandar suso sier Andrea Trivixan el cavalier, electo capitanio di Padoa, aciò sier Domenego Contarini possi exercitar tutto l'oficio di provedador zeneral; e fo mandato in Colegio per lui e persuaso dal Principe il partirsi subito. Fu contento, dicendo si partiria questa note, et cussì fece.

Di Friul fo leto, come ho dito, le letere, et dil capitanio zeneral, di 3, hore 23, date in borgo di Gorizia. Come quelli di la rocha non si vol render. À mandato a tuor scale a Udene, farà la bataria, et doman vol darli la bataja, et spera andar a disnar in la terra etc.

In questa matina, nota, fo gran pioza in questa terra.

Zonse a hore . . . . el capitanio Rizan di natione di Fiume, qual fu preso a Pordenon et nominato di sopra, et fo quello fe' brusar Mestre, e smontato di barcha. Era, di hordine di Cai di X, sier Zuan Antonio Dandolo con lui deputato a ordinar diti presoni, e fo terminato meterlo in Toresele, et cussì vene per Corte di Palazo con il capitanio e oficiali dil Consejo di X. È homo grando, magro, di anni 34, bruto aspeto, par crudel, et tutti corse a veder; qual disse verso il Dandolo: « Che vol dir tante persone? » Li rispose: « Tutti vi vede volentiera prexon, et altri mal volentiera, considerando tanta crudeltà quanta ave' fato a Mestre e in Friul, » *unde* rimase molto sopra de sì. Poi li disse: « La Signoria vi vol honorar, metervi dove è stà il cardinal Ascanio, el marchexe di Mantoa e monsignor di la Roxa. » E posto in Toresele, lui mandò per uno Zuan Oldrigo di Strasoldo, ch'è qui e lo conosse, e lo servì di cinque raines da farsi le spexe. À scrito a 56*
li soi li mandi danari; à uno fratello ch'è sora il Polesene. È stà posti 4 guardiani, *videlicet* Lazan Lovo . . . . ,
e questo è quello con efeto fe' brusar Mestre, perchè nostri fe' brusar Fiume, ch'è la sua patria. Era di primi capitani dil campo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le antescripte letere. È da saper, per avisi di Friul, nostri andati verso Monfalcon, quelli dentro si reseno et tornò soto la Signoria nostra, et fu posto al governo uno di Friul.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral di stratioti, fo leto letere date in li borgi di Gorizia, a dì 3. Come mandò a dimandar la terra, e quelli dentro risposeno volersi tenir per l'Imperador, dove è zercha 200 villani dentro e fanti; e altre particularità scrisse, *ut in litteris.*

Di sier Jacomo Badoer luogotenente in la Patria di Friul, date in Udene, a dì 4, hore . . . . Come di nostri, ch'è soto Gorizia, aspetavano le scale e polvere, qual è stà mandate e poste a camino; sichè li darano la bataja. Dentro è *solum* 50 fanti alemani et zercha 700 villani di quelli di Mortian. *Item*, per uno aviso hanno auto questa note da Endrigo dal Zucho, come todeschi 2000 doveano venir in Gorizia per la via di Tolmin e disender a la volta di Chiavoril, loco di sopra Cividal, i qual veniano per socorer Gorizia; et come lui Endrigo era a li passi con li homeni di Cividal, acciò ditti fanti non desendeseno. *Item*, per altri, vien di Tolmedo, è confirmà la morte dil conte Christoforo.

Di Porto Gruer, fo letere venute osi in ore 5, dil podestà, qual mandava letere di domino Hironimo Savorgnan, di 4, da Strasoldo. Come, di hordine dil capitanio zeneral, era venuto lì con alcune zente acciò quelli 300 boemi, sono in Maran,

non escano fuori et intrino in Gradischa; et come era venuto uno villan da lui a dirli che 'l capitanio di Gradischa todesco si voleva render a lui, et però andasse; de che non si fidando, à mandato a saper se questa è la ferma intention di rendersi, et sicome intenderà, si governerà; et in Gradisca è *solum* fanti 80. Replicha l'aviso di la morte dil conte Christophoro, sicome era stà dito per avanti.

Di sier Vicenzo Capello provedador in armada, fo letere di eri. Dil suo zonzer a Lignan loco propinquo a Maran, justa i mandati di la Signoria nostra, con le do galie, dove à trovà sier Tomà Moro capitanio di l'armada venuta con le fuste, et prima custodirano li boemi non escano di Maran, poi veder si potrano trazer quella galia.

Di Ragusi, di domino Nicolò Gondola abate di Meleda, di 24 Marzo. Avisa, turchi stati soto Tenina, loco di l'ongaro, esser stà malmenati, morti più di 500, et erano tornati via. *Etiam* ungari di sopra dete un'altra rota a' turchi; et per avisi venuti, el Signor turcho è venuto a Constantinopoli; et perchè il suo nepote, fo fiol di Achmat, con il favor di suo suocero Sophì era pasato su la Natolia con gran zente, per il che il Signor havia mandato per tutti li sanzachi di la Grecia che venisseno a la Porta, e vol far exercito contra. *Item*, à fato la paxe con il re de Hongaria, et vestito il suo orator d'oro, e donatoli ducati 100; e altre particularità.

Fu posto, per i consieri e tutti i savii e Cai di XL, tuor licentia di poter proveder a la galia di Constantinopoli tolse sier Orsato di Prioli qu. sier Marco, che non è spazada ; et fu presa.

Fu poi posto, per li savii ai ordeni, dar a la dita galia che si habbi a incantar di più ducati 500, zoè di don, di danari di tre Provedadori sora li ofici, exceptuando i ultimi mezi fiti, cussì contentando sier Zuan Contarini che à tolto l'altra galia, et debino partir per tuto Avosto proximo, et fu presa ; et prima :

Fu posto, per tutto il Colegio, di tuor licentia di poter prolongar il partir di l'incanto di le galie da Constantinopoli. Ave 9 di no, 160 de si.

Fu posto, per li savii, che li Patroni a l'arsenal porti il conto di la setimana in Colegio e dagi sacramento a li proti e a' portadori di aspetar. Fu presa : 10 et 167.

57* Fu posto, per li savii, che atento siano stà deliberà al publico incanto in Rialto per li Provedadori di comun molte botege, fin qui numero 17, di ojo per le contrade, e atento fu preso non si potesse darle senza balotation di questo Consejo atento il bisogno ha la terra di danari, ch'el sia preso che dite balotation siano fate in el Colegio per li do terzi, intravegnando li ditti Provedadori di comun et non metendo ballota; e fu presa.

Fu posto, per li diti, che tutti quelli hanno crediti a le Cazude debano fin mezo Mazo aver tolto li debitori, *aliter* pasado, el si conzi le scriture, *ut in parte*. Fu presa.

Fu tolto scurtinio di un savio dil Consejo ordinario, et tolti quelli fo nominati l'altro Pregadi che non passono, e di più sier Lucha Trun, fo consier, qu. sier Antonio, qual per esser consier da basso non potè esser provado per le leze et stridato non si potea provar. Esso sier Lucha andò davanti dicendo potea esser provado per leze, e fo trovà molte leze, *adeo* si stete assa' in queste dispuste ; et tre consieri voleva che si provasse, zoè sier Hironimo Contarini, sier Alvise Emo e sier Nicolò Bernardo. Sier Marco Donado, sier Polo Antonio Miani, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier voleva ch'el non se provasse ; et non potendo terminar, bisognava meter parte tre prime, *adeo*, visto, questo e bisognava far Consejo di X, fo licentià il Pregadi.

Et restò Consejo di X con la zonta ; e perchè non era il numero, fo mandà per sier Nicolò Michiel e sier Tomà Mozenigo procuratori, che venisseno in Consejo di X, e cussì veneno; et fu fatto uno di zonta in luogo di sier Zorzi Emo, che si caza con sier Alvise Emo è intrà consier, et rimase sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, qual venne a tante con sier Antonio Grimani procurator, e rebalotadi, dito sier Domenego rimase. Fo tolto *etiam* sier Antonio Trun procurator, sier Zacaria Gabriel, fo consier, e molti altri.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, di 2. Di coloquii auti col Papa, et manda letere di Spagna di l'orator nostro.

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad Serenissimum regem Angliæ. 58

Proximis hisce superioribus diebus, respondentes ad litteras Majestatis Vestræ abunde satis ut nobis quidem videtur, declaravimus quod paratissimos fuisse nos ac semper fore ad pacem cum Serenissimo Imperatore amplexandam, si modo honestis ea condictionibus offeretur, hoc est ut pax vera et sicuti ipsamet scripsit Majestas Vestra rationabilis dici posset; neque enim pacem et concordiam recusare unquam possemus pro veteri instituto nostro, neque aliter sentire, hortante ad hoc nos præcipue regia celsitudine vestra propter singularem

nostram erga ipsam observantiam; atque adeo sperabamus, neque adhuc extra eam spem sumus, facile eventurum ut, intercedente meritissima ejus auctoritate, omnia hæc bellorum incrementa radicitus amputarentur, Christianorum principum res ita componerentur, ut conflata ex omnibus arca eademque voluntate, gloriosissimum Domini Nostri Jesu Christi nomen et religionem pie tueri et colere omnes feliciter possent. Interim autem, factam fuisse nuper audivimus a Sanctissimo Domino Nostro quamdam super rebus pacis nostræ provintiæ magis illa quidem instinctu et assiduis adversariorum nostrorum stimulis, liceat modo citra ullam tantæ amplitudinis offensam libere proloqui quod sentimus magis iniquam extortamque, ut eam rectissimo eodemque ex ejus Beatitudinis sapientissimo juditio profectam esse arbitremur. In qua tamen provintia, nihil est quod alterutram partium ad assentiendum obliget; quemadmodum scire optime debet Majestas Vestra, cui contextum illius jam omnem innotuisse minime dubitamus. Dum pacis itaque aut induciarum sic condictiones tractantur, ecce tristes et consternati undique nuncii exercitum germanorum destendisse in patriam Fori Julii, et in dies nimbosissimam quasi procellam quamdam oppida illa nostra et agros occupare, depopulari, ferro et igne passim devastare, homines ad cruciatus et necem crudelissime rapere, quosdam in miseram servitutem, et quod incredi-
58* bilis immanitatis fuit, ex uno vico supra centum viginti insontibus et miserandis egenis hominibus ambos oculos offoderunt, aliis primarios manus digitos binos absciderunt. Cumque per dies aliquot rem ita gessissent ut nulli sevitiæ generi parcerent, copiis et vallo castellum nostrum Osopi edito in monte situm accessum perdifficile circumdedere machinas ac tormentis subinde aggredi, et summis conatibus oppugnare adeo perseverantes, ut dolor simul ac pudor et religio nos tandem incesserit si, conniventes et inhumano quodam vel crudeli potius nephario que letargo consopiti, carissimum et dilectissimum nobilem nostrum Hyronimum Savorgnanum, qui ei castello summa cum virtute et constantia præsidebat, totque fortissimos viros, per nimium pacis studium perderemus. Has ob res supetias ferre jussus, Livianus militaris imperator noster, educta ex Padua parte copiarum intra breve temporis spatium, non modo Osopum pertinaci illa obsidione liberavit, sed statim ad primum occursum hostes locorum nostrorum possessione ejectos profligavit, tormentis, equis et armis spoliavit; quod certe opus justissimi Dei esse fatendum est, quippe Deus justis causis tandem favere solet, et eos non deserit qui in vi sed tantum pacis studio bella gerunt, in quorum numero etiam atque etiam profitemur nos semper fuisse usque adeo, ut regiæ Celsitudini Vestræ ex animo affirmemus, eodem in pacis desiderio nos constantissime perseverare quo in veterem gratiam cum Cesarea Majestate restituamur, quod tum multis de causis nobis est optatissimum, tum vero ut tali secuta pace sincere magis Rempublicam nostram diligi a Maiestate Vestra sentiamus.

Data in nostro Ducali Palatio, quinto Aprilis 1514.

BARTOLOMEUS COMINUS.

A dì 6. La matina vene in Colegio l'orator di 59
Franza, et fo con li Capi di X. E nota. Si trata di far liga de Italia e acordar sguizari, o con il re di Franza Papa e nui, o con il Papa e nui.

Di Padoa, fo letere di sier Batista Morexini podestà, sier Andrea Trivixan el cavalier, capitanio, sier Domenego Contarini provedador zeneral. Prima, dil zonzer eri di sier Andrea Trivixan sopradito in la sua prefetura. *Item*, si mandi danari per pagar le zente, quale vociferano etc. I nimici al solito fanno la massa a Vizenza e la bravano di andar in Friul.

È da saper, vidi letere di Vicenza in vicentini, come Domenega, a dì 2, fo fato la mostra in Campo Marzo di 200 homeni d'arme, 400 cavali lizieri, 800 fanti, e il vicerè era venuto a Brendola, il capitanio Arcon in Vicenza; il resto di le zente a Lonigo alozate, et si aspetava, diceano, certe zente dil Polesene e Lombardia, poi anderiano in Friul contra il signor Bortolomeo. Haveano ordinato per li castelli e ville far pan. In Vicenza era Antonio di Trento rebello, et uno todesco nominato doctor Celeber a nome di l'Imperador; Antonio da Tiene era in Verona. *Etiam* cercha 5 altri vicentini erano in Vicenza rebelli; et in Vicenza non sono 60 persone, tutti è fuora: chi in questa terra e Padoa, et chi per le ville; sichè si pol dir Vicenza derelicta.

Fo mandato a Padoa questa matina ducati 2000, et questa sera manderà di altri, *maxime* quelli si trage di le botege vendute di ogii; et questo per pagar li brixigeli et stratioti, quali usavano parole di mala sorte.

Di Udene fo letere, questa note, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 4, hore una di note. Come ozi ha inteso da uno da Coloredo venuto di campo, qual è a Fera, ch'è una villa, per esser il

capitanio levato di l'impresa de Gorizia e tiratosi mia tre, e questo per la fama che spagnoli veniva in Friul. Et questa levata *etiam* intese per il ritorno di Antonio Badoer suo fiol di campo, qual zonse a hore 24 lì in Udene, *adeo* questa terra di Udene comenzoe a star sopra di loro. Et ha aviso quelli di Cividal, dove è provedador sier Marco da cha' da Pexaro qu. sier Carozo, tornato che erano ai passi, par siano retrati, et *etiam* stanno in moto, perchè i nimici erano desesi a Ponteba, corvati e todeschi fanti 2500 per venir a socorer Gorizia.

Dil dito, di Udene, di 5, hore 13. Come il signor capitanio con il campo si levò di Gorizia, et questa note le zente vene a Gradisca, et si è levati de l'impresa; tutti di Udene per questa levata comenzano a fuzer; Cividal é in fuga e molti fuzeno per salvarsi vedendo esser derelicti. Lui luogotenente è solo in Udene, non ha zente. À auto letere di
59* eri, di Fara, et come tutta questa note quelli di Gradischa bombardono al nostro campo alozato lì a Fara, e di Udene sentivano trazer.

Dil capitanio zeneral vene letere date a dì 5 a San Vido. Avisa aversi levato di l' impresa di Gorizia per doi respecti: l'uno per aver visto era molto fortifichada, *maxime* da una parte, era debile, qual l'à fortifichata uno Domenego, fo nostro bombardier; l'altra, inteso spagnoli cegnavano venir in Friul, et esser lì lui con poca zente. Ha terminato levarsi e tornar in qua, perchè basta; aver fato assai. Lassa in Friul le zente che prima erano con domino Zuan Vituri provedador zeneral, et *etiam* domino Hironimo Savorgnan; e zonto lui capitanio lì a San Vido. Ha dato gran danno a i nimici, e ordinato al prefato missier Hironimo vedi s' il potesse haver Gradisca per qualche via; e altre particularità.

Et inteso per la terra questa levata dil capitanio di Gorizia cussì repentinamente, parse di novo a tutti, et ogniun dicea la sua: chi dicea li è stà scripto per il Consejo di X si lievi, *tamen* non fu vero; chi dicea il Colegio li ha scrito, *etiam* non fu; chi dicea vien a dar adosso a' spagnoli con intelligentia di le zente dil Papa, *etiam*, questo non fu; et *conclusive* chi laudava e chi biasemava; *tamen* la più parte de li sensati laudoe e bastava aver fato quello l'ha fato, ch'è stà assa', e tornar a custodir Padoa e Treviso. Ad ogni modo, todeschi cussì in pressa non si refarano di cavali nì homeni d'arme per le rote aute. Si tien, le letere li è stà scripto di Padoa l'habi fato levar.

Di Spagna, fo leto le letere dil Badoer orator nostro, di 17 et 21 Marzo, trate di zifra et venute eri per via di Roma. Come il Re à 'uto la copia di la sententia à fato il Papa, qual lauda, et ha dito a l'orator nostro la Signoria doveria retificarla. *Item*, di la conclusion di la trieva fata per uno anno tra Franza e Spagna, e altre particularità, sicome in ditte letere si contien; et che englesi questo anno non passerano su la Franza.

In questa matina, in Colegio, fo balotà le botege date via di ogio et fu preso; qual alcuni zentilhomeni nostri ne comproe......

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per spazar certi presonieri, et Colegio di savii si reduse *ad consulendum*.

A dì 7, la matina, fo letere dil capitanio zeneral, date in Treviso eri sera. Come è zonto lì le zente d'arme e fantarie vien drio; tutte le zente alozerano di qua di la Piave. Starà doman a Treviso a veder quelle fabriche etc., poi anderà a Padoa. Domino Malatesta da Sojano vien qui per aver licentia, non vol più star; e altre particularità. 60

Di sier Sebastian Moro podestà e capitanio et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral di Trevixo, di eri. Di queste occorrentie e di zente e fabriche.

Di Padoa, di rectori e provedador zeneral. Al solito i nimici a Vicenza: si dice hanno fatto uno ponte su la Brenta di sora Citadela.

Di Udene, dil luogotenente, di 5, hore 13. Come, per il partir dil campo di la Patria, quella terra è rimasta come morta, et questa matina si reduseno insieme quelli citadini e castelani vi sono; con lagrime volevano far 4 oratori a la Signoria nostra per saper il modo si avesse a governar non havendo presidio da difendersi; non hanno artelarie, non voriano tornar più sotto barbari. Esso luogotenente li usò bone parole, confortandoli non sariano abandonati. Et poi zonse domino Hironimo Savorgnan e Todaro dal Borgo; la qual venuta ha messo il fiado a questa terra. Et dito domino Hironimo a questi erano adunati e al popolo fece parole sapientissime, confortandoli non temesseno per esser rimasto lui a voler viver e morir con loro, e spera difenderli da i nimici, qual è ruinati, e sì presto non si refarano. Avisa Gorizia e Gradisca, poi il levar dil campo, è stà fornite di zente e di vituarie, e quello achadeva. *Item*, nostri hanno intercepto una letera dil vicerè, di 20 Marzo, scrivea al conte Christoforo e al vescovo di Lubiana, qual manda a la Signoria, in risposta di soe che lo persuade a venir in Friul con zente, et lui scrive non li par di venir per do respeti: lo primo, perchè non è per moversi si l' Imperador con il cardinal Curzense

non li comanda, perchè, partendosi, Vicenza e il visentino e parte dil padoan, che per la sententia ha fato il Papa resterà di chi li possiede, vegniria a ritornar soto venitiani, la qual sententia è termene un mexe a retificarla. Et però opinion sua saria che loro con li alemani venisse verso la Piave, perchè cussì *etiam* loro si pingeriano avanti e si potrano unir; con altre parole, come in dita letera si contien; la copia di la qual spero di averla. Scrive mo el luogotenente sopradito che i nimici hanno perso novamente da 400 cavali di più fioridi che i havesseno, de li qual è numero 180 boni e ben in ordine di homeni d' arme e corvati *suso*; e solo soto Oxoph hanno perso più di 350 cavali, come dice ditto missier Hironimo Savorgnan. Po' hanno lasato 8 pezi di artelaria grossa che butava lire 140 di balota tal di quelle tutte di bronzo; sichè tien che molto essi inimici sentirano questa rota auta etc.

60* In questa matina, in Colegio li avogadori di comun, zoè sier Piero Contarini, e sier Orsato Justinian, disseno a la Signoria che dovesse terminar si sier Luca Trun poteva esser provado over no, e visto la leze dil 1447 che i consieri potevano esser tolti, e poi una termination di 4 consieri che uno . . . . . ., qual hessendo consier da basso fo electo savio a terra ferma e terminono non si potesse provar, qual fu 1448, e da quel zorno in qua cussì è stà observado; et parse a li diti do avogadori intrometer quella termination ch' è stà leze odservada anni ... e taiarla ozi in Quarantia.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo, di 8 et 10 Mazo. Come il Signor veniva a Constantinopoli, qual era ancora in Andernopoli, et che si sentiva pur motion di sopra di le zente dil Sophì per venirli adosso con suo nepote. *Item*, che ancora non era fata la trieva con il re di Hongaria, et si aspetava l'olacho mandò l'ambasador hongaro e dal Signor al Re con le condition di la paxe; e altre particularità secrete etc. *Item*, se intese quel Mustafà non era ancora zonto, ma era una zornata lontano, lo scontrò apresso Constantinopoli; et come è stà gran neve e grandissimi fredi in quelle parte.

Noto. Quel messo di l' orator vene qui, si parti con letere scrite al baylo, che la Signoria non à colpa et vol satisfar che danno li par.

Di Vegia fo dito esser letere, di primo, dil canzelier. Avisa turchi vien in Italia in ajuto di la Signoria nostra, et che quel bassà di ... aver mandato a dir a quelli lochi nostri guardino li animali, perchè passando con exercito non potrano far di meno che non fusse fato danni, ma ben varderà le robe et le persone; sichè certo sono per venir in Lubiana.

Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 6, hore una di note. Come levatosi il nostro campo di Gorizia, li inimici introno dentro sì fanti come cavali, e per quanto ha inteso da uno venuto da Zulich, che vien da Vilacho, qual dice Domenega, a dì 2, vete el conte Christoforo a la Trevisa, di là di la Chiusa, a cavalo, e havia tutta la faza smachata e negra, e vete *solum* tre pezi di falconeti, et è stà per condur monition in Gradischa e Gorizia. *Item*, per uno altro à inteso, qual vete dismontar da cavallo dito conte a uno loco chiamato Campo Roso, di là da la Ponteba. *Item*, come missier Hironimo Savorgnan li ha fato intender che le nostre fuste havia recuperà la nostra galia. *Item*, per uno altro explorator à, com'era zonto a Gorizia fanti 1000. Scrive questa matina aver aviato 8 pezi de artelaria grossa, qual eri al tardo zonse lì a Udene; do fo nostre, et 6 de' todeschi; et il capitanio zeneral mandò uno stafier per solicitar se le mandasse, qual le trovò a Artignan, et cussì con scorta di Zorzi Baldegara e la sua compagnia et alcuni marangoni et bombardieri l'è aviate; spera doman sarano zonte a Porto Gruer, et à scrito a quel podestà le fazino subito cargar per qui. Scrive, queste sono 8 che i nimici le haveano, et 5 ne hanno rote e tre è con loro. El resto, che sono 4 fino al numero di 20, si vederà di averle. *Item*, scrive, come è lì in Udene con pochi fanti, perchè il sacho di Pordenon à desfato le compagnie erano in Udene, et Bernardino da Parma è restà a Pordenon, Mariano Corso, ch'è lì in Udene con *solum* 70 fanti, Zorzi Baldegara con 50, Vicenzo di Matalon con 50, et zercha cavali lizieri 460, e questo è il presidio di la Patria restato in Udene.

Da poi disnar, si reduse la Quarantia criminal con la Signoria, e fo provato uno, sier Rigo Dandolo qu. sier ... di Candia, diseso de missier Zuan Dandolo doxe, come lui disse.

Fu poi, per li Avogadori di comun sier Piero Contarini e sier Orsato Zustinian, et sier Zuan Capello non se impazò, cazadi li consieri da basso sier Zacaria Gabriel, sier Alvise Grimani, e sier Lucha Trun, e fati venire tre di sora a sentar, e citadi li consieri, fo menato e parlò sier Piero Contarini la termination di consieri fata dil 1448, che li consieri da basso non se potesseno provar savii di Colegio, e messeno di taiarla. Ave 38 de si et una di no; sichè tutti dice sarà savio dil Consejo sier Luca Trun el consier da basso per il qual è stà fato questo, per

esser stà quello messe la parte il capitanio zeneral andasse in Friul; *ergo* si va a vulgo.

A dì 8. La matina vene in Colegio sier Antonio Bataja colateral zeneral nostro venuto eri di Treviso, qual riferì certissimo esser stà bella vitoria in Friul dil signor capitanio, e che i nimici hanno perso da 500 belli cavalli, et più di 300 morti et disipati, zoè 400 bellissimi presi, 200 piati et il resto disipati; sichè hanno auto gran rota e non si refarano sì presto. Poi il capitanio Rizan, ch'è da conto, e questi altri presoni tuti homeni richi todeschi e di la corte di l'Imperador, i qual è qui in li cabioni.

Vene il signor Malatesta da Sojano condutier nostro, stato fin hora a Sazil con la sua compagnia di homeni d'arme, dicendo più volte à scrito a la Signoria non vol più far il mestier di l'arme e si vol partir; fu contento restar quando zonse il capitanio e con lui si à operato a beneficio di questo Stado; mo' è partito, lassa la compagnia sotto quelli capi vorano star etc. Il Principe li usoe parole pregandolo volesse restar etc., e li de' tempo si pensase e ritornase poi in Colegio.

Di Treviso, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come è lì e mete ordine a fabriche e quelle zente. I nimici sono a Vicenza, par vadino a Verona; et manda una letera di Castelfranco, di sier Nicolò Vendramin, ch'è lì con li cavalli lizieri, qual lo avisa come ha spagnoli tutti in quella matina di eri essere levati e andati verso Verona; *tamen* non fu vero.

Et per altre letere in visentini, si ha questo aviso certissimo, di eri, esser levate tutte le zente erano in Vizenza e andava a la volta di Cologna, ch'è su la strada di andar a Verona, a Montagnana, Albarè etc.

Di Padoa, fo letere di rectori e provedador zeneral. De i nimici avisi ch'erano pur a Vicenza e in visentina. *Item*, zercha danari si mandi et quello hanno ricevuto, e tutti vol danari per le feste.

62* Vene in Colegio uno comissario dil Papa, era in campo di spagnoli, nominato domino Jacomo Gambaro bolognese, qual intrato in Colegio fu posto a sentar apresso il Principe, et *licet* non havesse breve dil Papa, alcuno disse era venuto qui da parte dil vicerè a saper quello voleva far la Signoria, e si l'era contenta *aquiescere* a quello havia terminato il Pontifice overo no, aziò si sapeseno governar, usando sopra di ziò molte parole. El Principe li rispose che si consulteria, se li faria poi la risposta. Questo alozoe in caxa de alcuni soi amici stava quivi.

Fo parlato in Colegio di farli la risposta ozi nel Senato, che si scriveria al Papa il voler nostro, dal qual intenderia.

Fo *etiam* terminato e leto parte di premiar domino Hironimo Savorgnan, *videlicet* darli tutti li beni havia in la Patria Antonio Savorgnan rebello, *licet* per avanti li fosse per il Consejo di X dà Castel Novo, che *alias* fo donato al prefato Antonio, e come rebello li fo retolto.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer locotenente, di 7, hore 22. Come ha aviso, per uno venuto da Cremons, che cavali 100 de i nimici con alcuni fanti venivano per tor Cremons; per la qual nova sier Zuan Veturi provedador di stratioti, ch'era lì in Udene, con lui montò a cavalo et è andato verso Cremons; dil successo aviserà. In Udene non è cavali 40 e da zercha 150 fanti e non più, soto tre capi: Marian Corso, Vicenzo da Matalon e Zorzi Baldegara. Bernardin di Parma partì con la sua compagnia e vene a Treviso; però si fazi provisione di zente. Scrive aver auto letere di Cividal: come quelli di Coi preparavano scale per andar questa matina a tuor e rehaver il loco di Cremons, che si tien per la Signoria.

Da poi disnar, fo Pregadi et ordinà Consejo di 63
X con la zonta.

Di Padoa, fo letere, di ozi, hore 13. Come hanno il levar de i nimici tutti da Vicenza lassando certa custodia, et che vanno alozar a li loro primi alozamenti di Montagnana et Este; et altre particularità zercha zente et danari.

Di Constantinopoli, nì di Spagna fono lecte le letere.

Di Roma vene letere, di 4 et 5, et fo lecte quelle drizate a la Signoria. Come era nato uno fiol a la fiola dil marchese di Mantoa moglie del ducha di Urbin, el qual Ducha era..., et el Curzense è lì a Roma nì partiria, e questo perchè, havendo auto la cogitoria dil vescoa' di Salspurch, che ha 15 milia fiorini di rens de intrada, et par li sia certo garbujo, *unde* darà più favor a le cosse soe a restar a Roma; sichè à terminato restar. Avisa come a dì . . . vene letere di Mantoa, dil marchexe di . . . . , al cardinal Curzense. Come il signor Bartolomeo era stà roto in Friul, et che spagnoli erano andati a campo a Padoa, de che tutta Roma fo piena di questa nova, la qual stete hore 3. Poi zonse le letere di la Signoria nostra, et el Papa, havendo mandato da l'orator nostro a saper si l'era vero, el dito orator si andò a palazo e il Papa lezeva il suo oficio e lo fece intrar, e li dimandò si l'era vero; qual li disse: « È tutto il contrario » et la vitoria à 'uto; qual il Papa volse veder le proprie letere di la Signoria e li exempli di letere dil capitanio, et ne ave a piacer, e tutta Roma

fo piena era il contrario. E zà era stà preparà di far festa in caxa di cardinali e fuogi per la vitoria dil romper nostri, che Curzense e li altri rimaseno storni. *Item*, scrive coloquii auti col Papa, come monstra esser tutto nostro, e desidera ogni ben di questa patria, ma sopra tutto di cazar barbari de Italia; qual li mostroe la publication di la trieva fata a Madrid, in Spagna, da parte di la Rezina a dì . . . Marzo, Comenza: A dì 13 Marzo per uno anno, *videlicet* tra il re di Franza et il re di Spagna, e par il re di Spagna habbi commission di farla dal Serenissimo Imperator. È nominato *etiam* il re de Ingalterra, e il re di Franza nomina il re di Scozia, con questo il re di Franza non se impazi nel Stato de Milan, perchè il ducha di Milan *etiam* è nominato; la copia di la qual publication sarà notada qui avanti.

63* *Dil conte Guido Rangon fo letere di Roma; di . . . Marzo, qual scrive al conte Hugo di Pepoli a Bologna*; et è una disfida, e par sia risposta di letere. Che è contento di combater insieme a. b. c. d, et à ricevuto il salvoconduto dil ducha de Milan, et cussì a dì 21 Marzo vegnirà senza dir altro e averà le arme in hordine qual vorà, et combaterano insieme, con molte parole, concludendo a. b. c. d.; la qual letera è bella, et par ch'el dito orator l'abi mandata qui ch'el secretario dil dito conte Guido ge la dete acciò la mandasse al conte Hugo; la copia di la qual forse sarà scripta qui avanti.

Di Udene, si ave letere dil locotenente, di... Come Monfalcon ha rebelato e preso il provedador era lì, nominato . . . ., e levato l'insegna di l'Imperator. *Item*, ha aviato di qui 8 pezi di artelaria grossa, do nostre et 6 de i nimici, le qual è stà prese *noviter* tutte 8, et le manda verso Portogruer e de lì per mar in burchio sarano condute in questa terra. In Goricia è intrati 800 fanti alemani. *Etiam* Gradischa è stà socorsa; et si dice le galie nostre ha trato fuora la galia nostra era a Maran; *tamen* non fu vero questo capitolo ultimo.

Fu posto, per li savii dil Colegio, elezer 3 savii dil Consejo di zonta al Colegio, atento le materie importante, per mexi 3, justa il solito. Ave 52 di no, 130 de si, e fu presa.

Fu fato scurtinio di un savio dil Consejo ordinario in loco di sier Antonio Trun procurator refudò; e tolti li soliti, rimase sier Luca Trun, fo consier, 108; sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio dil Consejo, 84; sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, 76; sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 73; sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, 52; e li altri senza titolo; sichè rimaso subito, introe. La causa dil suo rimanir ho notato di sopra, per aver posto insieme con sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, di mandar il capitanio in Friul. Et è da saper refudoe capitanio a Famagosta, dove per Gran Consejo era rimasto.

Fu *etiam* fato 3 savii dil Consejo di zonta, e *solum* do pasoe: sier Alvise da Molin, fo savio dil Consejo, 138; sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, 118. Soto, sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 94; sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, 93; sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator, 93; sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, 84; et sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, 84; i quali subito rimasti introno in Colegio a sentarsi.

El Principe ozi, poi leto le letere, fe' la relatione 64
dil comissario dil Papa venuto questa matina in Colegio con letere di credenza dil vicerè, date . . . . , et expose si la Signoria voria mantenir la sententia fata per il Papa overo no, con altre parole; et che li savii poneria la risposta si li ha a far, sicome el Consejo udirà.

Fu posto, per li savii d'acordo, risponder al prefato nontio, che havendo il Pontifice fata la sententia a Roma bisogna che, volendo, asentir, si asentissa a Soa Santità, et però quello voremo scriveremo al Papa, dal qual el vicerè potrà intender el voler e opinion nostra; con altre parole, ma questa è la substantia; e ave tutto el Consejo.

Et fo licentiato Pregadi a hore 22, e restò Consejo di X con la zonta suso.

A dì 9, fo la Domenega di l'Olivo. Il Principe fo in chiexia *de more* con li oratori Franza, Hongaria e Ferara. Eravi *etiam* con li avogadori domino Mercurio Bua, ch'è qui zà più zorni, e insta il suo spazamento. Et fata la procesione con le palme, e intrato il Principe in chiexia, gionse il signor Bortolameo capitanio zeneral nostro, qual è venuto questa matina di Treviso, et si messe, fatoli le debite acoglientie per il Principe e oratori, a sentar di sotto tuti tre li oratori. Et compito la messa et vesporo, se reduse un poco Colegio, et fo il capitanio predito, e disse alcune parole, e fo rimesso aldirlo *ordinarie* in questa sera poi la predica con li Capi di X.

Di Padoa, fo letere di rectori e provedador zeneral Contarini, di eri sera. Come spagnoli, levati di Vicenza, erano venuti alozar a li primi alozamenti di Este e Montagnana.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente, date in Udene, a dì 7, hore 4. Come, havendo ricevuto letere di la Signoria che li comete

vedi il magnifico domino Hironimo Savorgnan di haver Maran, prometendo una paga a quelli boemi è dentro, per il qual effetto domino Hironimo predicto andò a quella volta, et mandando a dir a quel capitanio la Signoria li vol far salvoconduti ai comessarii cesarei, et che s'il voleva l'andasse dentro a parlarli che con 10 di soi li feva salvoconduto; el qual domino Hironimo non vi volse intrar. *Item*, si ha certissimo il conte Christoforo esser zonto a
64* Gradischa; et questo si ha per uno citadin di Udene fo preso a Monfalcon, et venuto lì a Udene referisse i nimici aver preso Cremons, perchè li fanti fo mandati a quella custodia di la compagnia di Damian di Tarsia soliti star lì in Cremons, avanti i nimici si aproximasseno, abandonò il loco, et il provedador Vituri andò lì et tolto a i nimici uno sacro e alcune vituarie era con li cavali lizieri. Poi scrive, in quella hora, per el ritorno di Nicolò da Pexaro capo di balestrieri, stato a Cremons, ha inteso come il conte Bernardin Frangipani padre dil conte Christoforo, era zonto a Gorizia con cavali 50, inteso l'ave il fiol era ferito et chiamato da sua moglie, ch'è sorela dil cardinal Curzense, qual se ritrovava lì in Gorizia; e questo aviso l'ha da uno preson fece il prefato Nicolò da Pexaro etc.

Da poi disnar, il Principe fo, justa il solito, in chiexia a la predicha con li oratori. Predichò el Monopoli, de l'hordine de San Zane Polo, qual predica lì et è valente homo.

Et compìta, si reduse il Colegio con li Capi di X et uditeno il capitanio zeneral, qual vene da poi la predicha.

Di Friul, fo letere di Udene, dil locotenente, di 8, hore una, qual vene questa note. Avisa come il conte Christoforo havia mandato una letera a la comunità di Udene, qual manda a la Cesarea Majestà. È data in Cremons, sotoscripta per il capitanio zeneral et altri capitani cesarei; la copia sarà qui avanti scripta. Sichè il conte Christoforo è sano, e con cavali e fanti 1000 è zonto in Gorizia. Scrive l'artelarie ozi è stà imbarchate per Venecia pezi 8, et è stà trovà uno altro pezo grando. El provedador zeneral Vituri zonse lì in Udene poi ch'el fe' quel danno a Cremons, et fa le mostre a li stratioti e ussirà fuora verso Maran; pertanto suplicha la Signoria li mandi almeno 50 homeni d'arme, et voria Piero di Longena, ch'è pratìcho in quella Patria. *Item*, per il trombeta di Nicolò Paleologo, tornati i nimici, che li menò uno prexon, dice di aver visto il conte Christoforo, qual havea l'ochio negro, ma non ha mal da conto. À visto vastatori, zape e badili per mandar a ruinar Cremons; voleno far quello ordinò il capitanio zeneral si facesse, ch'è ruinar le mure di Cremons.

Scrive, il provedador Vituri, che fu a Cremons 65
con li cavali lizieri, li tolseno uno sacro a li inimici et sfondrò 5 bote de vin, et disfato il pan era preparato, *adeo* i nimici per questo à convenuto ritornar in Gradischa; sichè è bon ruinarlo; che ch'il volesse tenir, non havendo Gradischa, bisogneria gran spexa etc.

Copia di la letera dil conte Christoforo scrita a la comunità di Udene.

Reverendi nobiles consilium et populus civitatis Utini, amici carissimi.

Benchè se persuademo vui, per lo vinculo del sacramento e per lo vinculo de la fidelità vostra facta a la Sacra Cesarea Majestà et a la illustrissima et fidelissima casa di Austria et sui agenti per quella siati continuati in la devotione, fede constante et sincerità vostra, *tamen*, havendo inteso alcuni infidi et perjurii de lì, non havendo respeto a la fede promessa et juramento, essersi alienati de la fidelità contra li boni et fideli, per paura non haver ardire di mostrarse contra loro credendo tutto lo exercito cesareo esser *totaliter* roto et frachassato e nui tutti morti, per tanto vi exortamo et imponemo che, *visis præsentibus*, vojati per vostre letere darne resoluta resposta per significarne se la opinion, volontà et mente vostra è de perseverare in la debita fidelità de la Majestà Cesarea, come haveti *alias* promesso et jurato, overo non, adziò sapiamo in qual modo habiamo a procedere contra de vui quando vi trovareti di sinistra opinion contra li prediti, *quæ tamen* non credemo. E non abiati più alcuna legitima excusatione quando che a vui se apropinquaremo, perchè alora con vui pato nè conventione alcuna voremo. Li prefati scelesti et perjurii che ce hanno rebelato, credevano il signor Bortolameo Alviano con lo exercito venuto soto Gorizia *ex improviso* dovere subito pigliare Gorizia, Gradischa e Trieste per ritrovare diti luogi senza presidio de zente, artelarie et munitione, et mai più lo exercito cesareo non dovea venire in la Patria. Ma lui, hessendo stato molto bene salutato soto Gorizia, e inteso lo advento nostro, s'è levato con magior furia, celerità et vergogna e danno; et quelli che credevano noi essere roti et morti, si pentirano de le male actione et erori. Monfalcon, che havea, per sugestione di alcuni, vacilato, conosuto lo erore suo, *motu proprio*, mer-

core proximo passato è ritornato a la devotione de la Cesarea Majestà dubitando di tal suo erore esser castigato, et li citadini de lì per salvatione sua ne hanno in mano 4, che sono stà primarii, de alienarli de la devutione dita, et anche Francesco Colombato vostro citadino prefato è presone con una bandiera di Hironimo Savorgnan.

Ex fœlicissimis castris cesareis apud Cremons, die 7 Aprilis 1514.

Cristophorus de Frangipanibus comes.
Jacobus c. m. consiliarius supremus exercitus.
Joannes de Ausperger baro.
Georgius de Lamsperger
et alii cesarei et bellici consiliarii.

In questo zorno, in questa terra, in la chiexia di San Simion fo baptizato uno zudio vechio, nominato Hemanuel, per il predicator di l'hordine di San Francesco.

Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, de 17 Marzo. Il sumario scriverò, lete le sarano in Pregadi.

Di Dalmatia se intese esser venuto uno homo con letere a la Signoria dil conte Zuanne di Corbavia, che è nostro stipendiario, ch' è zorni 6 partì de Nove Gradi, castelo suo, dito messo. Come de lì era fama turchi veniva in Lubiana.

66 *A dì 10.* La matina vene in Colegio il nontio pontificio domino Jacomo Gambaro, et li fo lecto la risposta fata col Senato; el qual si partì e andò in campo dal vicerè a Montagnana.

Vene il capitanio zeneral et stete con li Cai di X longamente; el qual si parte ozi, va a Trevixo, poi a Padoa. Et fo terminato di mandar presidio in Friul, et qualche homo di capo; et fo ordinato il capitanio mandi Zuan Paulo Manfron, ch'è a Trevixo, con la sua compagnia, e certo numero di fanti, come parerà al capitanio.

È da saper, sier Nicolò Vendramin provedador executor non vene con il capitanio, ma restò a Castel Franco con li cavali lizieri.

Di Friul, fo leto le letere venute questa note. Come i nimici haveano mandà a dimandar Udene; qual ho notate di sopra.

Di Padoa letere al solito. I nimici haveano fato uno ponte a la Canda; si divulga voleno andar sul Polesene.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 6 et 7, qual fo lete con li Cai di X. In materia di la Liga de Italia si trata, et altre, drizate a la Signoria, zercha l'orator aver dito al Papa lievi le zente; qual à dito vol scriverli uno breve; e altre particularità. *Unum est*, fo dito esser bone letere; *tamen* quello se includesse non se diceva.

E di sier Vetor Lippomano vidi letere, di... Come a dì 4 el signor Alberto e l'orator yspano fonno dal Papa. Poi zonse letere nostre con avisi di Friul, e l'orator nostro andò dal Papa, *demum* dal magnifico, qual è in leto con gote, poi dal cardinal Medici, et non potè aver audientia da Santa Maria in Portico. *Etiam* eri, avanti Concistorio, il Papa de' audientia a dito orator nostro; sichè il Papa va a bon camino, e volterà e sarà con nui; ma à presso molti malevoli dil Stato nostro. S' il signor Bortolomeo desse una bota a li spagnoli, dil tuto il Papa si mostreria con nui. L'orator insta il Papa lievi le so' zente dil campo yspano; dice non è tempo, pur lo farà con brievi; el qual orator nostro è diligente. Adesso scrive come lì a Roma è domino Piero Querini frate camalduense, *olim* domino Vizenzio, dotor, qual è spesso col Papa et se impaza di Stato per la Signoria nostra.

Fo dito esser venuto uno messo di sguizari con letere a pre' Corado, è in questa terra, solito andar da' sguizari; quello sia non lo so. *Unum est*, si trata gran cosse.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e vene in Colegio con li Cai di X l'orator di Franza episcopo di Aste, et steteno in coloquio. Poi fo spazà, per Colegio a Roma letere con li Cai di X, *nescio quid*; et andò subito il corier via.

A dì 11, da matina, fo marti santo. Fo fato 66*
Gran Consejo *de more*, et vidi uno dotor nuovo, sier Nicolò da Ponte, fo savio ai ordeni, di sier Antonio, dotorado zà 3 zorni in questa terra in le arte per li dotori medici.

Fo poste molte grazie, et prima di Sebastian da Veniexia *sonfo*, qual fo in armada con sier Antonio Grimani *olim* capitanio zeneral contra turchi, e si portò ben; per il che li fo fato fante a li Governadori, poi li fo tolto il dito oficio, però dimanda di gratia li sia concesso fante o a li Governadori, o al Sal, o ai Provedadori di comun, il primo vacante; et fu presa.

Fu posto la gratia di fioli fo di sier Zacaria Grimani, perchè sier Zuan Francesco suo fiol si anegò con la nave Contarina a Corfù; dimanda di gratia 6 balestrarie, zoè una a l'anno. Ave 255 di no, 894 di

sì et non fu presa, e questa è la terza volta; sichè non si pol più meter: la vol i cinque sexti.

Fu posto, per i consieri e Cai di XL, che sier Vicenzo Venier qu. sier Francesco, fo preso da' francesi capitanio di la citadella di Bergamo et conduto in Franza dove è stato 4 anni et poi liberato, *etiam* fu preso a Milan et il capitanio di le fantarie lo riscatò, che li sia dato 3 balestrarie su le galie di marchà, con questo vadi in persona. Ave 165 di no, 976 de sì, e fu presa. El qual sier Vicenzo al presente è XL criminal; ma è povero.

Fu posto, per i consieri, atento la comunità di Humago habbi richiesto che per le guere e morbo quel loco è consumpto, però sia preso che cussì come le apelation di le sententie dil podestà de lì, ch'è di ducati 30, veniva a li Auditori nuovi, per manco spesa vadi al podestà di Cao d'Istria sicome va Muia, et poi le apelation di Cao d'Istria vengi a li Auditori nuovi. Ave 106 di no, 900 de sì, et fu presa.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Vicenzo Belegno qu. sier Benedeto e fradeli *cum sit* che suo fratello sier .... si naufragasse su la nave Contarina a Corfù, patron sier Fantin Querini, che per sustentamento di quella fameja li sia dato tre balestrarie su le galie di marchà, zoè una a l'anno, non podendo venderle etc. Ave 220 di no, 939 de sì, e fo presa.

Fu posto la grazia di heriedi dil qu. Zuan Maragnin, qual in questa guera si portò ben e recuperò Uderzo, et per soi meriti li fo concesso la canzelaria di la Mota, ma el morite, et hora è nata una fia; però li sia concesso per cinque rezimenti la dita canzelaria, *ut in parte*. Ave 180 di no, 990 di sì, et fu presa; la qual *alias* fo balotà e non fu presa.

67 Fu posto, per li consieri, atento sier Piero Salamon qu. sier Vido, hessendo nobele su la galia di sier Hironimo Contarini provedador di l'armada con lire 40 al mexe, fu posto provedador a Dignan, qual à 'uto lire 19 e non più al mexe, e par sia debitor a li Governadori di la mità, per tanto sia preso che dil dito debito sia franchado etc. Andò la parte et fu presa.

Fu posto la gratia di Lorenzo Barbafela padre di Alvise, è a la canzelaria, qual ha una sansaria in Fontego, et è vechio, ch'el possi uno suo nepote exercitarla con lui, e poi la morte dil dito Lorenzo resti a lui, e dita gratia fu posta mò uno anno e non presa. Ave mò 6 non sincere, 281 di no, 827 de sì. *Iterum* balotà: 353 di no, 746 de sì e non fu presa. Anderà uno altro Consejo; et fo ben fato a non la prender.

Fu posto la gratia di Sabastian da Veja, qual à certo teren a Santa Malgarita conditionato, ch'el possi vender, e li danari comprar altro stabele conditionato, e li danari siano posti a li Provedadori di comun. Ave 114 di no e fu presa; ave de sì...

Fu posto la gratia di Zorzi Baldegara contestabele nostro, qual è stato a Otranto, e li resta aver assa' bolete, e altrove, e al presente è in Friul, che li sia concesso la cavalaria di Uderzo per cinque rezimenti; el qual hessendo contestabele in Albona, scoperse el tratado de Marco Deledo boslavo che volea dar quel loco a' todeschi e fo apichado; e atento altri soi meriti, fu presa.

Et balotato le voxe, fo aricordato, per il canzelier, a tutti, che le monache di San Hironimo, qual fa le balote a la Signoria, si lamentano non poter suplir; però aricorda quando el Consejo si disolve, tutti svuoda le balote etc.

Et in questo mezo li savii si reduse a lezer le letere.

Di Padoa, di eri sera. Come i nimici è in ordine, si dice per levarsi e andar sul Polesene; sichè le robe è su li cari, et hanno fato far uno ponte a la Canda.

Di Trevixo, di eri sera. Come il capitanio zeneral è zonto lì a hore 23, starà un zorno, poi anderà a Padoa. À mandato in Friul Bernardin da Parma con la sua compagnia di fanti. *Item*, il Manfron vien a Venecia; à ordinato il capitanio le so' zente passi la Piave etc.

Di Friul, dil locotenente, date a Udene, a dì 9, hore 2. Come i nimici ha mandato a dimandar Cividal, dove è provedador sier Marco da cha' 67* da Pexaro, per do trombeti, l'uno driedo l'altro; per il che li ha mandato Damian di Tarsia con li soi fanti abandonase Cremons avanti vedesseno li inimici per non haver altri, et sono zercha 70 et Marian Corso con 50; sichè è restà lì in Udene con... fanti, e si provedi. *Item*, il provedador zeneral cavalcherà subito con li cavali a quella volta; el qual provedador *etiam* scrive unito con dito luogotenente.

Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 6. Come, hessendo venuti da fanti 400, cavali 100 lizieri et 50 homeni d'arme, capo Silvio Sa.... a Umbrian, et mandato a dir a Crema che il signor Bortolomeo era stà roto in Friul et spagnoli erano atorno Padoa, et che Crema si volesse render, per il che il capitanio di le fantarie nostre, signor Renzo di Zere, mandò fuora Andreazo et Silvestro da Peroza con loro compagnie; e trovato essi inimici a certo fiume chiamato Termene,

do mia vicino de Prandin, e lì fonno a le man. Li homeni d'arme e cavali pasorno di là e si salvono; ma li fanti, parte presi et morti, et parte si anegono. *Unum est*, nostri ritornono in Crema con vitoria, zoè do presoni, il locotenente dil signor Silvio e uno capitanio Olivier yspano et zercha 100 armadure di fanti, e dicono do volte per nostri fu preso dito signor Silvio e do volte scapoloe; e altre particularità, come in le letere apar. *Item*, dimandano danari e danari per pagar le zente etc.

Fo mandato a Crema di qui in oro ducati . . . . per messi fideli.

Non voglio restar di scriver, come in questa matina in Gran Consejo fu fato a la Camera de imprestidi sier Stefano Celsi el grando qu. sier Zuanne, di età anni . . , qual *noviter* fu asolto; qual dil 1488, a dì . . . . Zener fo bandizà per aver revelà secreti intravegnando el conte Zuan Batista da Colalto et madona Matia da Colalto etc., e lui medemo si tolse.

68 Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

In questo zorno, sier Piero Contarini l'avogador di comun, cognominato *Philosopho*, portoe in Colegio e poi al Principe uno scrigno fo trovato per uno sartor di San Zuan Crisostimo al tempo di l'incendio di Rialto, dice trovò in aqua, nel qual era una caseta di raso cremesin ben adornata, dove era dentro molte reliquie, come apar per una bolla grecha con la sotoscrition di sier Lunardo Bembo vien baylo a Constantinopoli, che era lì dentro; le qual reliquie fo di una madona Anna Matara, fo........, qual Nicolò Vlasto fo suo heriede. Or parse al Principe far meter le reliquie nel santuario de San Marco; et mandato per sier Andrea Griti procurator di la chiexia e li gastaldi, e tolto in nota la dita consignation, fu posta in locho dove se tien le zoje e reliquie, ch'è nel santuario.

Ancora in questo zorno zonse le infrascripte artelarie aute in Friul, erano in man di todeschi, qual fu poste in l'arsenal; et questa è la nota a eterna memoria. Le qual eri zonse, qual fo cargate in burchio a Porto Gruer.

Do canoni de bronzo, todeschi, de balota de lire 130, de ferro, longi pie' 8 l'uno, pesa zercha miera 8 l'uno; in tutto miera 16.

Uno canon de bronzo, todesco, de balote de lire 40 de fero, longo pie' 7, pesa da zercha lire 3 $^1/_2$.

Uno canon de bronzo todesco, de balote de lire 40, de fero, longo pie' 6, pesa da zercha lire 3.

Uno canon de bronzo todesco, de balote de lire 38, de fero, longo pie' 6, pesa da zercha lire 2 $^1/_2$.

Uno canon de bronzo todesco, de balote lire 50, de piera, longo pie' 5, pesa da zercha lire 2.

Item, uno canon de bronzo, de lire 50 de balote, de fero, fo di nostri.

Uno sacro de bronzo, de lire 12, de balote, de fero, fo di nostri.

Qui farò nota, come eri se intese nove *de Fiandra per letere di 25 Marzo, drizate a Hironimo Norling* habitante et merchadante in questa terra. Come a Molines erano zonti et smontati 10 milia englesi, e per Pasqua saria pasato il Re in persona con il resto di l'exercito per esser contra il Re di Franza; et che il duca di Geler havia preso una terra in Brabante. La qual nova intesi per via di Pasqualigi da Londra; ma non si crede per esser letere di Franza, de 21, in la Signoria di l'orator nostro è in Franza, che nulla dize di questo.

A dì 12. La matina fo in Colegio Zuan Paulo 68*
Manfron venuto di Trevixo in questa terra, et la Signoria lo voleva mandar in Friul; el qual dimandò . . . . . .

Et è da saper, domino Malatesta da Sojano, che vene qui et tolse licentia non volendo più esser nostro soldato, et par mò . . . .

Di Padoa, letere. Al solito i nimici dove erano, e nulla di novo. Si dice le zente dil Papa certissimo si lievano e vanno sul Polesene.

Di Trevixo. Come il capitanio zeneral si parte da matina per Castel Francho, poi anderà a Padoa. À mandato le sue zente ad alozar di là di la Piave per dar favor al Friul.

Da poi disnar, nulla fu. Il Principe fo a li oficii in chiexia di San Marco con li oratori, justa il consueto.

In questo zorno fo il perdon di colpa e di pena in la chiexia di San Moixè auto da questo Papa per via de . . . . . , e comenza ozi a vesporo e dura per tutto doman, ch'è il Zuoba santo, al tramontar dil sol.

A dì 13, fo il Zuoba santo. Comenzò il perdon a Santo Antonio a l'hospedal, auto e confirmato per uno breve di questo Papa, e *tamen* il perdon di la Pietae non si à potuto aver questo anno.

In questa matina, *de more*, el Principe fo in chiexa messa con li oratori. Poi compita, andoe con li piati al perdon a Santo Antonio, e prima venisse in chiexia, fo leto alcune letere di Friul; il summario è questo.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 12, hore 13. Come i nimici, sono in Maran, erano ussiti per la via di mar e andati in Aquileja per aver farine; ma non poteno aver se non stera

10 farine, perchè più non ne era, e ritornorono in Maran. Par nostri cavali lezieri e altre zente fazino la guarda per terra che non li entri vituarie. Scrive se atendi ad obviar per via di mar. È da saper, sono do fuste, capitanio sier Tomà Moro e l'altra patron Pasqualin Valaresso et barche longe, qual stanno a Lignan e per quelli canali acciò vituarie non entri.

Di Padoa certo aviso, che spagnoli doveano andar alozar a Lignago e di là di l' Adexe etc. e si levavano di Este.

Da poi disnar, il Principe fo a l'oficio in chiexia con tutti tre li oratori justa il solito, e fo compito a bona hora.

69 È da saper, eri morite sier Piero Guoro qu. sier Piero dai Carmeni, qual, per non haver heriedi, ha fato, *judicio meo*, un savio testamento e beneficiado tutti i soi parenti da cha' Guoro e da cha' Zivran, perchè da suo barba sier Lucha à auto la richeza l'avea, ch'era d' intrada ducati 900 etc. *Inter cætera*, lassò la caxa ai Carmeni, conditionata, in cha' Guoro, ne la qual era in uno, tabernaculo, nel muro posto, una spina, si dize, fo di la corona di Christo, el qual lassoe a la soa scuola di la Misericordia. Et cussì ogi, poi sepulto in chiexia di Carmeni, la dita scuola col suo prete andò a la caxa e tolse ditto tabernaculo et lo portò con gran veneration a la scuola, e posto dove tieneno le altre reliquie.

Di Friul, fo letere, di 12, hore 3 di note, et vien presto, perchè li corieri fanno la via di la Fosseta. Scriveno sier Jacomo Badoer luogotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, date in Udene. Come hanno in Maran esser pocha farina e mancho polvere. Dil conte Christoforo nulla intendeno; aspetasi do soi esploratori. Le fiumare è molto cresuto per le pioze è state etc.

A dì 14, fo il Venere santo. Io fui a Santa Lena, et il Principe con li oratori in chiexia a messa. Et eri et ogi è il perdon a l'hospedal di Santo Antonio, et il brieve sarà posto qui avanti, fato per domino Petro Bembo.

Da poi disnar, predichò a San Marco il predicator di Frati Menori chiamato fra' Marco da Caxal Mazor, qual monstrò memoria di cosmographia, ma si tolse e non fo laudato, e non compì la predicha.

Se intese, li galioti di la galia bastarda, soracomito sier Sebastian Bembo, è stati a le man, ferito il comito et amazà alcuni, per non aver voluto smontino in terra. *Item*, il provedador di l'armada par sia andato in Istria.

Di Udene, dil locotenente, di 13, hore 3 di note. Come, per exploratori à inteso in Gradischa esser fanti 600 et cavali 100, e il conte Christoforo, ch'è lì, non stava bene. In Gorizia *etiam* è bona suma di fanti e cavali. In Maran sono 400 boemi, quali patiseno molto di vituarie, *maxime* di farine, benchè per via de mar se aiutano di averne, per la via di Aquileja. Hanno nostri scrito di questo al provedador di l'armada, perchè da terra loro provederano che non vi entrerà vituaria alcuna. *Item*, per letere intercepte, qual mandano a la Signoria, hanno dicti 69*
fanti, è in Maran, dimandano do page al conte Christoforo, qual li ha promesso darle, zoè una in danari, l'altra in tanti panni, et che stagino di bona voja che presto li socoreria; et altri avisi, *ut in litteris*.

In questo zorno, da poi disnar, fo gran pioza, *adeo* non si potè far in molte chiexie le cerimonie solite di meter missier Domine Dio in sepulcro. Et non vojo restar de far nota che a San Cassan manchò torzi 26 di quelli fonno dati per acompagnar il Sacramento al sepulcro; sichè si vede pocha devution. *Tamen* il formento val pocho, et è bon merchato dil viver in questa terra; ma carestia di danari.

A dì 15, Sabato santo. Il Principe fo in chiesia a la messa pasqual, con li tre oratori sopranominati, et domino Hironimo Savorgnan e domino Todaro dil Borgo, quali erano di sora li cavalieri; et intesi da uno fio, che fo di sier Marco Tiepolo qu. sier Matio, nominato . . . . , qual sta con dito missier Hironimo, è suo fiastro di la seconda moglie, ha anni ..., è stà in l'asedio a Oxoph, dove i nimici vi stete a campo zorni 46, come suo fratello sier Lorenzo Tiepolo è castelan in la Chiusa, ch'è suo mazor fratello, posto per el dito missier Hironimo, qual in la Patria è cognominato Signor e sarà ben meritato da la Signoria nostra. El qual è venuto eri di Friul et fo terminato aldirlo ogi in Colegio di la Signoria.

Da poi disnar, il Colegio si reduse per aldir dito missier Hironimo Savorgnan, qual disse il successo di Oxoph, e come si havea mantenutu per monstrar la fede l'havia a questo Stado, e narò ogni cossa, e di domino Thodaro dal Borgo, ch'è stato con lui; e laudò molto uno Jacomo Pignatello da . . . . et alcuni altri, come dirò poi; et ebbe audientia poi secreta con li Cai di X zercha quella Patria, il modo di mantenirla etc.

È da saper, in questo anno non è stato il perdon a la Pietae, qual non si à potuto otenir, nì *etiam* quello di San Zacaria per il dì de Pasqua, ch'erano soliti ogni anno. Ma poi l'orator nostro otene dito perdon per il dì de Pasqua di Mazo e la vizilia, come dirò di soto, zoè a la Pietae solamente per sustenimento di quelli puti.

70 *A dì 16, fo el zorno di Pasqua.* La matina il Principe, justa il solito, con li oratori in chiexia di San Marco; et dito messa, il Principe fece cavalier domino Thodaro dil Borgo capo di balestrieri a cavalo, stato in Oxoph con domino Hironimo Savorgnan, et li fo donato una caxacha d' oro, era in la Procuratia, per non esser tempo di averli fato far una vesta; ma lui se la farà, et datoli la croseta di San Marco, qual la portoe in mano per non poterla apichar. Quando vene fuora a compagnar la Signoria, era *etiam* domino Hironimo Savorgnan, qual sarà *etiam* lui ben premiato di la fede mostrata verso la Signoria nostra.

Di Padoa, fo letere. Come hanno i nimici è stati in arme per la venuta dil signor Bortolameo a Padoa, e si dice si voleno levar di Este e Montagnana et andar alozar in Lombardia, e zà era partito di campo il conte di Chariati, fo orator qui, per andar in brexana a proveder de li alozamenti; et altri avisi, *ut in litteris. Item,* che alcuni nostri balestrieri haveano preso certe vituarie che venivano in campo, e questo verso Vicenza.

Da poi disnar, predichò a San Marco il predicator predicha a San Polo chiamato fra' Paulo da Rezo, qual cargò molto si provedesse a le biasteme etc. Era il Principe con li tre oratori Franza, Hongaria e Ferara, et era vestito col manto di veludo cremexin con il bavaro di armelini. Portò la spada sier Piero Michiel, va capitanio a . . . ., et fo suo compagno sier Sebastian Zen qu. sier Francesco, tutti do vestiti di veludo cremexin, con la Signoria. Era 8 procuratori, *videlicet* sier Marco Bolani, sier Antonio Grimani, sier Nicolò Michiel el cavalier, dotor, sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Tomà Mozenigo, sier Zorzi Corner el cavalier, et sier Andrea Griti. Mancava *solum* sier Luca Zen, qual è vechio e non vien con la Signoria; va a San Zorzi. Non vi era alcuna vesta d' oro, nì becho e pochissime veste di seda; il resto scarlato e paonazo. Era il cavalier di la Volpe governador di cavali lizieri electo, vestio d' oro, qual è molti zorni è qui per la sua expedition, et Mercurio Bua capo di stratioti vestio d' oro, et prima domino Thodaro dil Borgo drio el cavalier di la Volpe vestito di veludo negro. Et compito la predica, andono con le cerimonie a vesporo a San Zacaria juxta il solito.

70* In questo zorno, fo cavade do altre galie bastarde, qual si armerano di l' arsenal, et menate a la riva di San Marco; sichè sono 4: Canala, Contarini, Bragadina e Liona, tutte ben in ordine di tende e bandiere, ch' era bel veder. Et acadete certa custion tra galioti, over compagni, di dite galie et alcuni soldati dil Savorgnan andati a veder le galie, *adeo* di essi soldati alcuni fonno feriti.

A dì 17, luni. Il Colegio si redusse ordinariamente, et vene domino Zuan Francesco Valier di sier Carlo, qual vene di Roma con fama di esser nontio dil Papa, et par habi brieve di licenza di ritornar, e *tamen* de qui non li è stà fato demostration alcuna, nì fato sentar, ma stete in piedi. Parlò zercha i fioli fo di sier Antonio Boldù el cavalier, intervenendo custion di l' intrade di certi beneficii dati per sustentamento di quella fameglia, e il canonico li ha, non vol contribuir a li altri etc.

Vene domino Thodaro dal Borgo nominato di sopra, et disse alcune cosse, et si partirà per la Patria. Domino Hironimo è andato a Padoa; sarà qui fin do zorni.

Di Padoa, fo letere di rectori e provedador zeneral. De occurrentiis.

Dil capitanio zeneral etiam *letere.* Come fanti 2000 sono in Este et 100 cavali, et è bon far quello ha ditto etc.; i qual nemici stanno streti e dubitano assai.

Di Friul, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di sier Zuan Vituri provedador zeneral di Udene, di 15, hore una di note. Come il capitanio zeneral scrisse una letera a la comunità di Udene et una a la comunità di Cividal, si volesseno ajutar a conservar in la fede di la Signoria nostra, altramente li minaza etc.; le qual comunitade li respondeno come sono di questa opinione di mantenersi et a loro non mancherano di ajutarsi, pur habino quello li è stà promesso, per esser Udene in campagna senza mure, senza homeni che la defendi e senza artelarie etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato capitanio a Famagosta, in luogo di sier Luca Trun à refudado, sier Zuan Zantani fo governador di l' intrade, in scurtinio da sier Michiel Navajer fo cousier. Fu fato podestà a Chioza sier Pangrati Justinian, fo rector a Retimo, qu. sier Unfrè. Dil Consejo di X, in loco di sier Nicolò Donado, è fuora per le leze per esser amalato, rimase sier Alvise Pixani *dal Banco* fo savio a terra ferma, qu. sier Zuanne, di anni 36, di balote 50, da sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo.

In questo zorno, se intese come Sabato a Santa 71
Justina a Padoa, e questo è certo, si vestì frate sier Luca Donado fo zudexe di proprio, qu. sier Nicolò, ... *Item,* fo dito do altri patricii erano

andati a vestirsi frati a Praja: sier .... Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo, e sier Andrea Sanudo qu. sier Benedeto, pur frati dil dito hordine di San Zorzi, *videlicet* di San Benedeto; *tamen* non fu vero di questi do, et ritornono qui.

A dì 18, Marti. La matina fo dito per la terra come era letere di Padoa, il capitanio zeneral havia fato tajar lę acque al ponte de la Torre per separar quelli spagnoli è in Este da li altri, et lui ussir fuora e tajarli a pezi; *tamen* par essi spagnoli fosseno avisati, et feno provisione tirandosi in loco securo; *tamen* in Colegio nulla si ha.

Di Padoa, fo ben letere di rectori e sier Domenego Contarini provedador zeneral. Come il capitanio zeneral li havia dito voleva far tajar le aque, et loro li rispose è cosa importante, saria bon avisar la Signoria; e lui disse: « Lo farò, poi li aviserò ». *Conclusive*, i nimici stanno con gran paura etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere e far Consejo di X.

Di Hongaria, fo leto le letere, venute in questi zorni, di l'orator nostro, di 17 et 21, di Buda. Come era stato a parlar al cardinal Strigoniense, et questo per quello li havia dito il reverendo Cinque Chiesie, dolendosi *nomine regio* e di quel regno che la Signoria havia fato intelligentia con il Turcho e lo volea far venir in Italia; nè li è valso excusatione, nì raxon alcuna, ditoli questo non è vero. Et zercha la trieva di esso Re col Turco, si aspeta letere da Constantinopoli da l' orator hongaro è lì. *Item*, scrive zercha quelli boemi e conte Piero per venir a li stipendii nostri; li à risposto non pol venir o mandar 4000 pedoni, ma vol venir con bon numero per poter far facende, et vol che la Signoria li dagi il modo, zoè . . . .
. . . . . .

71* *Di Spagna, fo leto le letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date* . . . .
. . . .
. . . .

71 *Exemplum (stampato).*

A publica et universal intelligentia el se notificha e manifesta come a dì XVIIII April M D XIIII. in lo excelso Conseglio dei Dexe, mosso dal religioso istituto dela sua Republica et dala abhomination de l'horendo vitio de blasphemia, quello de questa sua inclita cità del tuto esradicar volendo a reverentia, laude, honor et gloria della Divina Majestà contra i scelestissimi blasphematori de i Sanctissimi nomi del Summo Dio Creator, del Nostro Signor Jesù Cristo Redemptor e della sua gloriosissima Verzene Madre Maria intercedente, è stà presa parte in summario et in substantia de infrascripto tenor:

Che el prenarrato caso de blasphemia, come caso da questa religiosissimo Stado sempre reputado atrocissimo, sia assumpto nel numero dei casi ordinarii, del prelibato excelso Conseglio, come meritissimo de la gravissima et severissima censura de quello, essendo obligato el Collegio ordinario del prelibato excelso Conseglio, soto debito de sagramento, da esserli dato ogni mese, expedir *cum* ogni possibel celerità i processi, azò se possi senza intermission de tempo devegnir a la desiderata punition de i delinquenti.

Che, non obstante tute altre parte antecedente in questa materia prese, le qual siano reformate et reducte in questa, non sia alchuna persona in questa cità e destrecto, sia de che grado, stado et condiction esser se vogli, che ardisca o pressuma biastemar, nè maledir el nome de Dio et Signor Nostro miser Jesù Christo e la sua gloriosa Madre Verzene Maria, nè in vilipendio loro parole obrobriose e vituperose dir, nè particularmente, nè in genere soto nome de la Corte Celestial, nè expressamente, nè per alcun color o forma de parole, per alchun modo over inzegno.

Che li contrafatori o prevaricatori de questo 71*
sanctissimo ordine, cadano ad irremissibel pena de libre quatrocento de picoli, exilio de questa cità e destrecto per anni cinque, privatione de tutti officii, et beneficii dentro et de fuora per dicto tempo; et se sarano forestieri de la ditione di questo Illustrissimo Dominio, oltra la pena pecuniaria soprascripta et oltra l' exilio di questa cità e destrecto per dito tempo, siano *etiam* banditi de le cità et patrie loro et de' soi territorii per dicto tempo. I forestieri veramente de aliene dictione, oltra la pena pecuniaria antedicta, siano per dicto tempo exuli de questa cità e tute terre et luogi, sì da parte da terra, come da parte da mar de questo Illustrissimo Dominio.

Che se li delinquenti sarano persone vile, mechanice, vagabunde et mendiche, le qual manifestamente constasse non haver da pagar la pena pecuniaria antedicta, nè esser speranza alcuna che altri pagasse per loro, in tal caso li sia commutata tal pena in quella altra pena corporal parerà al prelibato excelso Con-

seglio, oltra la quale le altre pene, zoè preson, exilio, taglie etcetera, restino ferme.

Che da tuti li soprascripti, quali rompesseno i bandi loro, habi, chi li prenderà et condurà in le preson de questa cita, tanto di taglia quanto sarano state le condennation loro pecuniarie, et stiano mesi sei in preson serradi; i quali compidi, non siano però relaxadi se prima non haverano pagado la pena et taglia loro; le qual pagade et relaxadi, tornino al bando, et *hoc toties quoties*. Quelli veramente fusseno stati condennati contumaci et absenti, mai se intendino haver principiato el bando loro, salvo che da poi harano pagate le condemnation loro pecuniarie antedicte.

72 Che parendo al prelibato excelso Conseglio la prevaricatione comessa, et le persone prevaricante esser de condition tale che meritasseno mazor animadversion che la soprascripta ordinaria punitione, non obstante le soprascripte determinate pene, siano condenati i delinquenti de più severa punitione per la gravità et enormità delle biasteme, per la condition delle persone, per el luogho, per el tempo et altre circustantie aggravante el delicto; menor pene veramente delle sopra expresse et determinate dar non sì possino, et siano tutti quelli del prelibato excelso Conseglio soto debito de sagramento obligati a le parte delle pregiere, sì nel formar de i processi et judichar, come in manifestar quelli havesseno pregato, da esser irremisibilmente puniti iuxta la forma de le leze.

Che a quelli sarano stati una volta convinti e danati del sopradicto delicto, siano duplicate tutte le pene soprascripte, se in quello la seconda volta rechascherano, et se la terza volta rechaschasseno, come a incorigibili et impenitenti, tutte le pene soprascripte siano triplicate.

Che quelli accusarano tali scelestissimi delinquenti, se vorano manifestar el nome loro, siano tenuti secretissimi soto debito de sagramento *cum* tuti quelli mezi, modi et pene si observano in le materie secretissime de Stato; et se non vorano manifestar il nome suo, possino instituir la accusation sua per mezo de letere indrizate a li excellentissimi signori Capi senza el nome de chi scrive; le qual letere contengino el nome del delinquente, la qualità della blasphemia, el loco e tempo, i nomi de li testimonii da esser examinati et de tutti queli sarano stati presenti *cum* uno contrasegno in dicte letere, azò che, havuta per tal accusatione la verità del delicto accusado se possi, seguita la condenation, pagar 72*
la parte de la pena pecuniaria spectante a lo accusator a quello che presentarà dicto contrasegno. La qual parte a lo accusator spectante se intendi sempre esser et sia la mità de le pene pecuniarie soprascripte sì nel primo, come nel secondo e terzo caso, da esserli pagate *immediate* che sarano expediti i casi, dei danari della cassa del prelibato excelso Conseglio, i quali siano mandati per il Camerlengo a i Capi ad ogni lor mandato senza altro Conseglio, facendo le partite senza altra expression de nome, *cum* dir solamente per pena de biasteme.

Che poi el Camerlengo prefato habi a recuperar i danari de le pene predicte de i beni de i delinquenti, et non se ne trovando, essendo lor carcerati, non siano mandati al bando, nè quello mai comenzi se prima non harano pagato; et se fusseno absenti, non comenzi el bando se non da poi harano pagato come è sopra dicto.

Che se li accusatori fusseno incorsi in delicto de biastema, siano absolti fino al zorno de la accusation che fosseno de alcun altro biastemator.

Che se li accusatori fusseno servi o serve, famegli o fantesche scripte de i delinquenti; siano i servi e serve liberi de la servitù; i famegli veramente o fantesche scripte se intendino haver compito el tempo loro, et habino nondimeno i salarii soi integramente come se havesseno servito tuto el tempo, et habino, oltra de questo, la mità de la parte de le pene pecuniarie, *ut supra*, spectante a l' acusador.

Che tute altre biasteme de i sancti et sancte de Dio restino comesse alli altri magistrati juxta la forma delle parte prese, le qual quanto in questo sieno reservate.

Copia di la crida fata in Spagna in la città de Madril, mandata a la Signoria nostra per l' orator nostro in Spagna in letere, date a dì 3 April 1514, ricevute 73

Oid! Oid! Oid! que por mandado de la muy alta catholica et muy poderosa princesa la Reyna nostra señora se notifica e aze saber a todas y cualquieres personas de cualquier dignidad i prehemynentia que sean, como el Rey nostro señor su pa-

dre en nombre de su alteza e suyo y de lo ilustrissimo principe de España su nieto y asimismo en nombre de los muy altos y muy poderosos principes el Imperador de los Romanos por especial comision que por ello le dio et de la majestad del Rey de Englatierra de la una parte, et los muy altos y muy poderosos principes el rey de Francia el rey de Scotia de la otra parte son echas et firmadas treguas por mar y por tierra et por todo el reyno et señorios de la reyna nuestra señora et de los dichos principes por tiempo de un año que comenzo a correr desde treze dias deste mes de Martio de mil quinientos y catorze años en adelante, por los cuales los dichos principes et todos sus subditos et naturales en todo su reyno et señorios por mar e por tierra durante el dicho tempo de un año estan et han de estar en tregua cesando en el dicho tempo entre los dichos principes et los dichos sus reynos et señorios vasallos y subditos de la una parte et la otra todos autos de hecho y de guerra de los unos contra los otros de manera que por si ni por otro o otros *directe et indirecte* non se puedan azer guerra ni dar ayuda de gente, ni de dinero, ni de armas, ni de navios, ni de victuallas ni artellaria, ni polvora, ni monition que sierva la dicha artellaria o otro que aga o quiera azer guerra a cualquier dellos dando de aqui adelante libre facultad durante el dicho tiempo
73* de uno año a cualesquier vasallos y subditos de los dichos principes de cualquier estado o condition que sean que puedan pasar de una parte a la otra, et de la otra a la otra e yr estar e morar y couversar los unos con los otros, et los otros con los otros en las tierras y reinos et señorios de los otros asy mercadeando como en altra manera e asy por tierra et aguas dulzes libremente sin los azer ni consentir que les sea echo daño alguno en sus bienes, ni en sus personas en la cual dicha tregua esta specialmente asentado et declarado que el dicho muy alto et muy poderoso rey de Francia no tentara cosa alguna contra el ilustrissimo duque Maximiliano Esforzia, ni contra el ducado de Milan durante el dicho tiempo de la dicha tregua directa *aut* indirectamente segun las susodichas cosas contenidas en los capitulos de las dichas treguas echas y zuradas entre los dichos principes.

Por que la Reyna nostra señora manda a todos sus subditos et naturales de cualquier estado o condicion que sean que por mar y por tierra en todos los sus reynos y señorios en los reynos et señorios de los dichos principes guarden et tengan et agan tener et guardar e complir sin quebrantamento alguno las dichas treguas so aquellas penas en que cayen e incuren los inobedientes a su Reyna et señora natural e quebranta las treguas et seguridades por ella echas et dadas et por que venga a noticia de todos mandalo su alteza a publicar cum sus reges darmas cum trompetas y atavales.

Fo pregonado en Madril a' 25 de Martio 1514.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada fo letere, date in galia in Histria, a Cao d' Histria. Come era venuto lì et partito di Maran, perchè stando lì in bocha, per el cativo golpho di Trieste, convenia scorer pericolo. 74

Di Udene, fo letere dil locotenente, di 17, hore 20. Come, in questa matina, il provedador zeneral Vituri havia cavalchato con li cavali lizieri e zente verso Maran per devedar non vadino vituarie per via di terra dentro; et questa note era stà presi do, quali andavano facendo adunation di zente dil paese per venir con le zente a le mane a portar vituarie in Maran over socorerlo, over per portar le page a li fanti boemi, over cavarli fuori e condurli a Gradischa, dubitando, stando in Maran, non periscano da fame. Il conte Christoforo è in leto e non si lassa veder. Si dice à mandato a chiamar il conte Bernardin Frangipani suo padre vengi lì, qual, fo dito, era prima venuto; ma non fu vero. Scrive esso luogotenente, come aspeta soi exploratori, e con gran faticha si manda per le gran guardie che i nimici fanno acciò non se intendi le sue cosse, e loro sano tutte le nostre. *Item*, che sia expedito di qui domino Hironimo Savorgnan e vengi in la Patria, perchè il suo esser lì è gran favor etc.

Di Roma, le letere di 10 et 11 non fo lecte per esser stà tirate nel Consejo di X, dove si trata la materia di unir Italia et far liga insieme.

Fu posto, per i savii d' acordo, e fo opinion di sier Lucha Trun savio dil Consejo, una parte: atento il bisogno si ha di danari, che 'l Colegio nostro a bosoli e balote habbi libertà di vender a raxon di 8 per 100 li burchii de li vini posti per li sextieri e magazeni overo incantarli, con questo si habbi il fito avanti trato per anni tre, potendo *etiam* vender vini da mar, exceptuando li vini si vendeno ne le hostarie etc., *ut in parte*. Et li Cai di X, sier Marco da Molin, sier Hironimo Duodo e sier Piero Querini andono a la Signoria, dicendo non si pol meter questa parte per esser li dacii cossa aspetante al Consejo di X e ubligadi a la Camera d'imprestidi, e atento questo è contra il datio di la spina, non si pol meter in Pregadi. Et sier Luca Trun fo a la Signoria, dicendo 74*

pol meter, perchè questi burchii e magazeni non è deputà a la Camera de' imprestedi. Hor la Signoria terminò che 'l Colegio potesse meter, et andò la parte. Ave 74 di no, 120 de si; fo presa.

Ma poi, la matina, li Cai di X la mandò a tuor et fo suspesa, *ita* che voleno la sia di niun valor.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta et risposeno a Roma; et questa note fo spazà il corier; sichè tutto si trata nel Consejo di X et non più in Pregadi, et è ben fatto per esser cressuto il Pregadi horamai già numero .....

A dì 19, la matina fo letere di Roma, di 15, di l'orator nostro, et di Fransa di l'orator nostro, da Paris, di 7 di l'instante, in zifra, et altre avanti. Et quelle di Roma fo lete e dato sacramento al Colegio per tratarsi nel Consejo di X; *ita* che dite letere non si lezeva ancora in Pregadi; ma se disse esser bone letere, et la resolution di sguizari esser venuta, et la liga de Italia è conclusa quasi.

Di sier Vetor Lipomano vidi letere, di 15. Come quelli zorni di la setimana santa à ateso a l'anima, et come in Concistorio è stato fato domino Hironimo de Porzia episcopo di Torzelo, perchè il vescovo l' ha contentà, poichè l'era suo cogitor. *Item*, el Bramante, qual havia l'oficio dil piombo, è morto. Scrive, come de li predicha uno frate heremito di anni 32, nome fra' Bonaventura di ....., soto Ferara, qual predicha in San Lorenzo in Damaso, e tutta Roma va a la sua predicha. È valente homo, e tutti li vol tocar li drapi et segnarsi, e lui segna le persone, e sta a l'altar grando et fa miracoli; et era una puta, qual zà do mexi non potea caminar e portata a segnarsi sua madre dice la camina benissimo, et lui sier Vetor li ha parlato in ditta chiesia. Dice in pergolo gran cosse, e che questo anno Turchi dia venir in Italia. *Item* scrive, come el signor Alberto da Carpi orator cesareo è stato dal Papa a dir l' Imperador à retifichà la sententia fata e la Signoria non l' à ratifichata, per tanto Soa Santità li debbi mandar il resto di le sue zente, justa la promessa fata, nel loro campo. Poi intrò l'orator yspano e fece la dita instanzia. Scrive, l'orator nostro Lando è in leto; à mal a la gamba.

75 *Di Roma, vidi letere particular, di 13 April.* Come mandava una ..... di letere di Prete Janne scrita al re di Portogallo, sicome si à 'uto per letere di 23 di Marzo, di Lisbona, la copia di la qual sarà scrita qui avanti, et uno aviso di le caravelle di Portogalesi e nave zonte, e il cargo d' esse. *Item*, di Roma scrive, come adesso è venuto uno corier di Portogallo con nove che quel Re passa in persona in Barbaria, et che i capitani hanno sachizato molti lochi de' mori e voleno tuor una terra chiamata Marochos. Si dize il Papa vol far uno cardinal di Portogallo a requisition di quel Re, et li à dato la rosa; e se dice che Tristan de Cugna vien a domandar al Papa il terzo, overo il decimo, de la intrada de le chiesie de .... per far guerra contra mori de Barbaria; e altre particularità, *ut in litteris.*

Copia di la parte presa de vender li burchii per i sestieri, porta' osi, 18 April, in Pregadi. 75*

Se afitano in questa nostra cità, per l'oficio di Governadori, di tempo in tempo magazeni, burchii e zatre de vin in diversi luogi a benefizio universal di la cità; et perchè in questi urgenti bisogni pecuniarii se dia escogitar ogni via et modo posibile per trovar el denaro a suplemento de le presente occorentie,

L'anderà parte, ch' el sia dà facultà al Colegio nostro a bosoli e balote per li do terzi de quello che l'è poste et aviamento de dicti magazzeni, burchii et zatre de vin che se afictano *de præsenti* per uno anno, se possano afitar per anni tre over quel mancho o più tempo parerà ad esso Colegio, con condition che quelli che li torano ad affičto debano exborsar *de præsenti* li danari de tutto el tempo, azió la Signoria nostra de quelli se possa servir. *Verum*, quando a esso Colegio paresse major avantazo alienarli et darli a raxon di 8 fin 10 per cento, come fo fato questo tempo superior, de le vòlte, botege e stacii de Rialto, sia in libertà sua poterlo far a bosoli e balote, *ut supra;* le qual poste de magazini, burchii e zatre alienate siano libere da decime et angarie, essendo però sempre in libertà de la Signoria nostra recuperarli restituendo el danaro a chi l' haverà exborsato, dichiarando che quelli torano diote poste, over statii oltra li vini che vendeno *de præsenti*, possano vender *etiam* vini da mar, exceptuando quella sorte de vini che se vendeno a le hostarie.

† De parte......	107
De no	76
Non sincere	1

Eodem die suprascripta suspensa fuit præsens pars per dominos capita Consilii X, et postmodum provisum fuit per dictum Consilium die 22 Aprilis 1514.

76 *Copia di la letera dil Prete Janni al serenissimo re di Portogallo, mandata per il suo ambasador Mateus, traduta.*

In nome de Dio, del Padre, del Figlio e del Spirito Santo, tre persone in uno Dio solo. La salutatione e gratia de Nostro Signore Redemptore Jesù Christo, figliolo de Nostra Signora Santa Maria Verzene, che fo partorito ne la caxa de Bethelem, la gratia et benediction sia sopra lo amato fratello christianissimo re Manuello, cavalier, di mari superator, subjugator et forzatore di castri e increduli mori, ve prosperi Nostro Signor Jesu Christo e ve dia forza e vitoria sopra vostri inimici, e largi e destenda i vostri regni per li pregi e devotione de li messi del Redemptor Christo, i quatro Evangelisti, Sancto Gioanni, Sancto Luca e Marco e Matheo, loro sanctitade et orationi vi guarde. Faziamo sapere a voi, amato fratello, che a nui è venuto di vostra grande e alta caxa duo mesagieri: uno si chiama Joanni, dicendo che era prete, et l'altro Joanni Gomez, e hanno dito che vorebeno mantenimento, zoè vituaria, e gente; per tanto mandamo a voi nostro ambasator Matheus fratello, di mio servigio, con licentia dil patriarcha Marco, quello che me dete la benedition che mandava i preti di Jerusalem, e padre nostro e de tutto el mio dominio, e l'è de la fede de Cristo e de la Santa Trinitade, e lui mandò per nostro consentimento a uno nostro porto de India, dicendo che vi daremo tanti mantenimenti come monti, e così *similiter* gente tanta quanta rena è nel mare. Et a nui ne fo dito come el Signor del Cayro faceva una armata de nave per mandar contra vostre armate, et nui ve daremo tanta gente e tanta hoste che stiano in la bocha dil streto di Mecha, come di Re Mabel, overo se le vorete mandar a Gida Oitor, azò che faziati destruzere questi mori de sopra la fazia de la terra; e nui per terra e voi fratello per mare, perchè nui saremo forti e potenti ne la terra, azò che i oferimenti et elemosine che se apresentano al Sepulcro, non si diano più a manzar cani. Hora questo è il tempo venuto de la promessa che disse Cristo a Santa Maria sua madre, che disse che ne l'ultimo tempo se leverà uno Re di le parte de che è Africa, e che per questo
76* si daria fin a li mori, et questo è il prometimento che disse Christo a sua Madre. E tutto quello che a vui Matheus nostro ambasatore dirà, voi lo prenderete come nostra persona propria, e credetelo, perchè lui è il principal che nui havemo; perchè se (fosse) altro che più sapesse o più intendesse de lui, nui ve lo avesemo mandato; e volevamo mandarvi molto oro senza conto o numero, ma havevamo paura che non ve apresentase le nostre cose e mori non lo prendesseno per camino. E con questo nostro ambasator ve mandamo una † del vero legno dove fo crocifixo Nostro Signor Jesù Christo in Hierusalem, de che ho fato far do †, una ne resta, l'altra ve mandamo con la nostra ambasata. El dito legno è negro e tiene uno anello picolo d'argiento; e se vui haverete per ben, de che noi haveremo molto contento e piazer, che ne vogliati dar vostre fie per i nostri figlioli, o de prender di nostre fiole per vostri figlioli, ch'è molto più honesto. Non altro, salvo che la benedition e gratia del Nostro Signor Redemptor Jesù Christo e di Nostra Signora Santa Maria Vergine se destenda sopra i vostri figli e figliole e sopra tuta vostra caxa, *amen*. E più ve faziamo sapere, che se ordinasemo le nostre gente e hoste, che impiriano tuto il mondo; ma non habiamo niuno poter per mar; vui sete poderoso in mar: Christo Jesù ve voglia aiutar, perchè certo le cose che havete fato in la India, sono cose miracolose. E se voleti armare mille nave, nui le abondaremo de vituarie e mantenimento, e daremo a tutti quelli che in la ditta armata vegnirano, tutto quello i haverano de bisogno.

Questo Re nome el gran principe christiano Dauz, che vol dir Davit. Presto Joanni re de Abaxijs. E la mansion è a lo molto excellente alto e poderoso principe re don Hemanuel di Portogallo etc.

Copia de uno capitolo di letere de Lisbona, de 23 Marzo 1514. 77

De le doi nave se aspetano de India de questo Serenissimo Re, che fu questo Gienaro uno anno che partino, è vinti giorni fa ne gionse una; l'altra restò in una ixola de qui 500 lege ad aconzarsi, qual non po' tardare, e vengono cariche de tutte sorte spezie; la qual charicha, con questo rechavereti copia. E non possino dare tropo nove de quelle deteno le altre, perchè 15 in 20 giorni da poi d'esse partirno da India e hanno portato uno ambasadore del Prete Gioani, ch'è una provintia de'christiani: e la letera ha portato a questo Re in questa, ne havereti una copia. El qual Prete Joanni vorebe acordo con questo Re a causa de far guera a' mori e al Gran Soldano con lo qual confina. È venuto, e fatoli grande honore per questo serenissimo Re al ditto ambasatore. E in questa parte de Barbaria, questi dì acadete che de una

[illegible]

Carazo di ... [illegible] ... Con-
serva ... [illegible] ... passat ... [illegible] ...
con comparsero ... [illegible] ... parte:

	Cantera	[illegible]
Pepe	»	281
Noxe moscade	»	150
Mazis	»	29
Sede	»	278
Canele	»	42
Azurro ... dito endego	»	13 ½
Lache	»	1127
Zenzer beledi	»	21
Sandal rosso	»	6
Mirabolan ... sorte		
	Summa cantera	6980

Carazo ... [illegible] ... che resta a venir

	Cantera	5400
Pep	»	270
Canell.	»	159
Mazis	»	173
Noxe moscade	»	25
Seda	»	4
Cubebe	»	8
Pevere longo	»	14
Sandal bianch.	»	24
Verzi	»	1200
Zenzer beledi		
	Summa cantera	7301

Non voglio restar di scriver quello fo divulgato 78
per la terra tra homeni che sa ... come queste potente di Roma è ... e sguizari intra in la liga dil Papa, la Signoria nostra, ducha di Milan, Fiorenza, quela di Ferara, Siena e Lucha, et sarà a defension di quela. ... sarà il re di Franza, al qual se li ... *Unum est*, si trata gran cosse, di ... Italia a Roma, e questa materia è nel Consejo di X perchè sia secreta.

Di Padoa, fo letere di rectori e provedador zeneral, di eri. Come i nimici è in gran paura; hanno ... erano a Este, a Montagnana etc. ... si mandi danari per le zente.

Di Udene, fo letere, over sier Zuan Vituri provedador zeneral. Come, volendo i nimici dar socorso a Maran, nostri li hanno devedato, *ita* che non hanno potuto meterlo etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo fato gratia a sier Zuan Batista di Prioli qu. sier Marco, qual fo bandizà dal Consejo, incolpado aver parlà a uno eletionario; et ave tutte le balote di asolverlo.

Fu posto, per li Cai di X, una parte di biastematori di Dio e di la Verzene Maria, che sia commesso al Consejo di X con pena lire 400 et privation, *ut in parte*, e il modo di acusar etc., *ut in ea*; la qual fo poi termenà butar in stampa e publicarla.

In questo zorno acadete in questa terra *unum novum genus aucupii*, che un frate, Francesco di Lucha, di l'hordine di frati Carmelitani, apostata, havendo otenuto uno breve dil Papa general, che li dà autorità di inquerir contra tutti li zudei si observano la sua fede, havendo libertà di punirli *etiam* con brachio seculare etc.; questo, venuto, andò dal Patriarcha nostro e mostratoli il breve, li dete licentia di far l'ofizio suo. Et lui, senza andar da la Signoria, li parse di far retenir certo zudeo nominato Vivian *dal Banco* a San Bortolomio, dove el stava; qual menato in l'Avogaria, sier Zuan Capello l'avogador lo fece liberar; e la matina sequente in Colegio fo usato gran parole contra dito frate, ch'el non dovea aver auto presuntion a usar tal termeni in questa terra. El qual disse che diti ebrei, che stanno qui, haveano fato molte cosse et impazatosi con christiane, despegnzate Nostre Done dil muro, tolto di l'usura e manzario più danari di quello li vien, et questa setimana santa robato uno puto per marturizarlo, qual, scoperti, lo deteno fuora, e che lui voleva condanarli a l'erario publico et punirli si trovava il vero.

A dì 29. Fo in Colegio domino Hironimo Savorgnan, *etiam* eri fu, et con li Cai di X, et ditoli è 78*

bon ritorni in la Patria, come zà è ritornato domino Thodaro dal Borgo, e mostratoli li avisi si ha, e poi la Signoria nostra li farà tal demostration che si lauderà molto etc.; sarà fato conte et datoli tutti li beni fo di Antonio Savorgnan, come zà per il Consejo di X è stà deliberato. El qual fu contentissimo partirsi per veder di aver Marano, e ordinado di far armada picola, acciò per mar non entri vituaria alcuna; et cussì tolse licentia e si partì.

Fo ordinato, oltre le fuste et la barcha longa, armar *etiam* da 60 e più barche, *videlicet* in le Contrade 10, a Muran 6, in Cao d'Istria 10, a Pyrau 5, a la Torre di Mosto, a Chioza etc., come di soto scriverò copioso, tutte soto sier Tomà Moro qual è capitanio di l'armata menuta, e starà a la custodia che per mar non entri vituaria alcuna, perchè in questi zorni è intrà certa peotina di Trieste con vituarie.

Vene l'orator di Franza con li Cai di X in materia di quanto si trata per la liga de Italia, e fonno in varii coloqui.

Vene l'abate di San Nicolò, domino don Piero Marin, dimandando, atento la doana di terra è sua e la Signoria li paga livello, et essendo brusata, s'il par, voria la Signoria servisse quel monastero di credito di ducati 200 da scontar in le angarie per recuperar el suo orto, che comprò sier Vizenzo Trivixan qu. sier Marchiò da quelli sora il flisco per ducati 600; dito si vederia.

Di Padoa, fo letere, di eri sera. Come i nimici stanno streti, e si dice voleno andar in Verona, e quella comunità li vol dar 15 milia ducati non entrino col campo in la terra, e loro dimandano 25 milia. *Item,* si mandi danari e danari e danari. Et di alcuni spagnoli, numero . . . . , venuti dil campo inimico lì in Padoa per esser a soldo nostro, e quello dice il capitanio, *ut in litteris.*

Dil capitanio zeneral, da Padoa, etiam *fo letere.* Di questi avisi, e si provedi di danari e danari; lui dia aver ducati 10 milia.

Di Treviso letere, al solito, dil podestà e provedador. Di fabriche, e si mandi danari.

Di Padoa, come è dito, è relatione che certissimo spagnoli è per levarsi di Montagnana et di Este, perchè reparono le acque; e per do relatione, qual suol avisarli la verità di Montagnana, hanno le zente dil Papa certissimo è levate dil campo inimico; sichè non li resta 30 homeni d'arme.

79 *Di Udene, fo letere eri sera, lecte questa matina in Colegio, dil locotenente, di 18, hore . . .* Et manda una depositione di uno inimico fato preson per nostri, copiosa di successi de i nimici poi il levar di Oxoph fin eri; il sumario di la qual sarà qui soto anotado.

Relatione di Gasparo da Trento, ozi, a dì 18 April, fato per nostri presone soto Gradischa.

Dice che, atrovandosi lui captivo con lo exercito alemano a la expugnatione di Oxoph, uno Venere da matina, vene voce lì in campo il capitanio Rizan e li cavali alemani andati a Pordenon erano stati presi, e che l'exercito di la Illustrissima Signoria si penzea a quella volta, *unde* subito il conte Christoforo fe' levar le zente da pe' e da cavalo, *videlicet* 1500 lanzinech con le artelarie, et le drizò verso la Chiusa, e quella note alozò fra la Chiusa e una villa sopra Venzon, e il dito conte Christoforo e parte di cavali restono adietro in Venzon, e non havea animali da far tirar l'artelarie, per il che le butorno in aqua, parte di sopra e parte di soto di la villa. E il Sabato da matina poi, si levò le dite zente da la Chiusa, et de artelarie picole e una altra grosa butò in aqua poco di sopra la Chiusa, e quella sera vene il conte Christoforo, e la Domenega da matina si levoe con cavali zercha 200 et andò verso Gorizia, lasando lo resto di lo exercito in quel locho, e quel zorno si levò poi li cavali restati et quelli fanti, e andono, chi a una via, e chi a l'altra; *tamen* quasi tutti li fanti steteno in quel locho tutto il zorno. Et il Luni da matina, le dite fantarie sole si levono de lì, e con li ditti 6 pezi di artelarie andono a la volta di Gurizia, dove azonzeno il Marti, zercha meza note, e lui era con loro. E poi il Venere sequente, da matina vene il conte Christoforo a Gradisca, dove sono stati tutti li fanti soraditi fino el dì di eri, che lui fu preso. *Item,* dice come eri, a dì 17, si levono di Gradisca, a hora cercha di terza, fanti 1200 sotto 8 bandiere di lanzinech e sono andati a Gurizia, e à inteso da quelli capi la causa di tal levata, perchè spagnoli hanno scrito vadino a unirse insieme con loro più presto li sia posibile; e se dicea che l'Imperador li 79*
havea scrito dovesseno andar a unirse con spagnoli. E à inteso che diti fanti voleno andar, per la via di sopra, a la volta di Feltre e calarse a la via di Vicenza. *Item,* dice che a Gradischa, oltra la guarda solita, è restati una bandiera de'ditti lanzinech per numero 100 et cavali 100, e a Gorizia altri 100 lanzinech con cavali 100 oltra la so' guarda, ch'era prima; con li quali esso captivo dovea andar, ma questa matina, a dì 18, fu preso per li nostri cavali lizieri.

Item, dice che eri matina tutti li fanti ebeno do raynes per uno, e che il conte Christoforo è rimasto in Gradischa, e che nel pagar, nè nel levar di ditti fanti de lì, mai è usito di caxa. E si dice *publice* ch'el dito conte Christoforo havea auto comandamento da l'Imperador di andar a caxa sua, perchè non lo vol più per capitanio, e perchè l' ha vergogna di esser stà roto e cazato di la Patria, sta in leto, e non per mal che l'habia. *Item*, dice che l'Imperador non è per hora per mandar zente più in Friul, ma ben a Verona; si dice è ordinato mandar certi cavali etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per aldir nui participi di le hostarie con li marchadanti di le malvasie, quali voriano poter vender a menuto e donar certa summa de danari a la Signoria over pagar . . . . di più per anfora, e hanno dato una suplication, la qual per il Colegio fu commessa a li 7 Savii sora la spina a referir; *unde* ne parse fusse meglio il Colegio ne aldisse insieme con essi 7 Savii. E cussì reduto, Io parlai longamente in favor di le raxon nostre et opugnando a dite petizion, sì per il danno privato nostro, per il publico, per esser cosa vergognosa a la terra. Mi fo risposto per l'avochato di diti merchadanti. Hor tutto il Colegio sentiva per nui, *maxime* stante una termination fata a dì 21 Zugno 1513 per diti 7 Savii, che era in questa materia, pur aldito Io Marin Sanudo; et cussì fo ordinato li 7 Savii presenti consultasseno insieme et venisseno poi a dir l'opinion loro; sichè l'anderà a monte. È da saper, li participi di le hostarie sono questi: nui Sanudi, sier Santo Trun, sier Piero Contarini qu. sier Agustin, sier Francesco Foscari e nepoti, tre monasteri, Santa Chiara, San Lorenzo e San Servolo, e li procuratori di San Marco, in tutto 7 a Rialto et 5 a San Marco, di 23 che erano et hanno gratia.

80 *Di Corfù, di sier Alvise d'Armer baylo, di 6 April, per gripo venuto.* Come, per letere di sier Bernardo Barbarigo capitanio di Candia, di 3 Marzo, si ha la morte di sier Alvixe Malipiero ducha, di morte violenta. *Item*, scrive, come è aviso de lì che do flambuli erano andati a la Porta a dir al Signor, et chiamati perchè suo nepote dil Signor turcho con le zente dil Sophì li veniva adoso; e altri avisi di queste cose, come di soto più copiose dirò.

A dì 21, la matina, in Colegio fo letere di Padoa. Zercha danari si mandi per pagar le zente. I nimici, molto streti, par siano venuti a le Caxele verso il Frassine e de lì intorno ad alozar; et come il capitanio zeneral à terminato mandar le zente d'arme alozar fuora di Padoa, per caxon che li cavali non ponno più viver; e altre particularità.

Di Trevixo. Si provedi di danari per quelle fantarie.

Vene sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filippo, e monstrò *letere de Ingaltera, di sier Lorenso Pasqualigo suo fratello, da Londra, di 16 Marzo.* Come quel Re seguita a far più preparamenti che mai per passar su la Franza; sichè non sarà tra essi reali nì paxe, nì trieva, perchè quel re d' Inghilterra non la vol; et altre particularità, sicome qui di soto noterò il capitolo.

Da poi disnar, fo Consejo di X in materia pecuniaria, et fo trovà ducati 4000, et mandato a Padoa ducati 3000.

Di Cividal di Friul, fo letere di sier Marco da cha' da Pexaro provedador, di . . . . . Come erano ussite di Gorizia 500 femene e di Gradischa, e andate verso Vilacho, et 7 vindiere di fanti lanzinech, ponno esser zercha 1000, si dice erano partiti per non aver auto danari; e altri avisi, come dirò di soto.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 12. Come de lì era zonto tute le nove di le vitorie aute per il capitanio zeneral in Friul. *Item* . . . .

Fo dito esser aviso, per via di Ferara, di 19, come la cità di Novara havia fato movesta et rebelatosi al Ducheto; per il che esso Ducha e il cardinal sguizaro con zente erano andati a quella volta; et quello sarà, se intenderà.

Fo dito in questa sera, come per il Consejo di X era stà fato salvoconduto a Antonio Cao di Vacha, ch'è governador a la Mirandola, et verà in questa terra a justifichar le cose sue, et il suo fo zà confischato come rebello etc. È con lui Zuan Piero Stella secretario nostro, era apresso sguizari, qual insieme verano qui.

A dì 22. La matina nulla fo di novo più dil solito, *solum:* 80*

Di Padoa, letere. Come i nimici stavano streti et uniti tra Este e Montagnana e de lì via.

Di Udene, letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 20. Replicha il partir di lanzinech et esser andati a la volta di la Trevisa, e si dice si vien a conzonzer con spagnoli. *Item*, che in Maran è intrado tre barche grosse di Trieste con vituarie; sichè la colpa è stà di quelli che ha la custodia da mar; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et

fu prima dato di beni de rebelli in padoana, de intrada ducati 300, a domino Hironimo di Pompei conte d'Ilaxi e fradeli, citadini veronesi, quali hanno perso il suo, et questo fino che habino il suo in veronese. Et è da saper, li fo dato provision zà anni, a questi Pompei, ducati 600; hora se li dà *solum* 300. El qual conte è in questa terra, et sta a Padoa; li fo dato la caxa, fo di domino Prosdozimo Conte e cavalier, qual per causa di fioli rebelli fo confiscata, ch'è a Santa Agata.

Fu *etiam* preso dar al reverendo domino Leonardo Grasso prothonotario apostolico, per il suo viver, in loco di l'intrada li fo data in colognese de' beni de rebelli, havia ducati 300, hora non potendo aver intrada di colognese, è stà preso li sia dato per ducati 200 d'intrada di beni di rebelli in padoana fino l'habi quello li è stà promesso *alias*, . . .

. . . .

Ancora fo preso, dar a la moglie e fioli e fie fo dil magnifico domino Petro Bibiena orator pontificio, morite qui, et fratello dil reverendissimo cardinal Santa Maria in Portico, qual è stà benemerito dil Stado nostro, et in remuneration di le fatiche per ben dil Stado nostro aute, li sia dato ducati 300 di intrada di beni di rebelli. Et è da saper, la Signoria fin hora li pagano il fito di caxa.

Fu *etiam* preso perdonar a domino Zacaria di Renaldi dotor e cavalier, citadin di Treviso, qual è a Roma, et il suo come rebello è stà confiscado, non però alienato, per il qual il Papa à scrito alcuni brievi a la Signoria, *videlicet* fo preso ch'el dito possi venir a star in questa terra durante la presente guerra; et par doni a la Signoria ducati 300. Il qual domino Zacaria zonse qui a dì 3 Mazo et stete in questa terra, tolse la caxa fo di sier Marco Corner . . . . . ., a San Felixe, a fitto. Li fioli veramente andavano a Treviso al suo piacer.

Fu posto certa parte di poter meter li savii in Pregadi, parte di poner magazini a vender vini di mar, *ut in parte*, e fu presa.

81 *A dì 23, Domenega, fo San Zorzi.* Per esser la Domenega di Apostoli, justa il solito, il Principe andò a udir terza in cao di Piaza a San Zuminian con le cerimonie. Fu li tre oratori; Franza, Hongaria e Ferara, e il vescovo di Brexa Zane. Portò la spada sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio el cavalier, va capitanio a Raspo; fo suo compagno sier Antonio Zane qu. sier Domenego, et non vi era Zudexe di proprio, che *de jure* non si pol portar spada senza Zudexe di proprio, perchè quello è podestà di Venexia in criminal.

Et compito la messa in chiexia di San Marco, eravi *etiam* domino Mercurio Bua, il Colegio si reduse a lezer letere.

Di Padoa, di eri sera. Prima, i nimici al solito loro alozamento; et come, havendo in Becharia fato custion uno homo di Rizo da Chavina brixigelo con uno alabardier dil capitanio zeneral, et quello amazoe, de che dito capitanio volse al tutto l'homo in le man et li fo dato; et cussì sul pra' di la Valle esso capitanio volse fusse amazato. Et posto in mezzo di essi fanti brixigelli tutti con arme per darli, Zuan di Naldo contestabele fo il primo li dete di una partesana, e poi li altri; sichè morite. *Item,* come eri il capitanio fece apichar uno spagnol venuto in Padoa per desviar alcuni fanti corsi, et par ne abi retenuto tre altri fanti spagnoli venuti dil campo inimico lì a Padoa soto nome di aconzarsi col capitanio per volerlo amazar, et il capitanio dize averli examinati e la cossa è chiara, et ha deliberato la note farli morir et apicharli. *Item,* par per nostri sia stà preso uno spagnol era comissario a . . . , et . . . . *Item,* vidi, per via di Padoa, la compartition fata, per il signor capitanio zeneral, di le zente d'arme, quale è queste, e cussì tutte vi andono:

A Mestre li homeni d'arme dil signor governador signor Renzo;

al Montello la compagnia di domino Zuan Batista da Fan;

Castel Franco la compagnia di domino Zuan Paulo da Santo Anzolo;

a Noal la compagnia di domino Julio Manfron;

a Citadella la compagnia di domino Vetor di Pii;

tra Piave e Sil, soto Treviso, la compagnia dil signor capitanio zeneral;

a la Mota domino Zuan Paulo Manfron con la compagnia;

a Uderzo li balestrieri di domino Baldisera Scipion;

a Conejan la compagnia di domino Petro da Longena;

a Axola li balestrieri dil signor capitanio zeneral.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, e fo publicato, 81*
per il canzelier grando, la parte presa ne l'excellentissimo Consejo di X a dì 19 di l'instante zercha le biasteme, la qual è molto longa, et se dia publicarla su le scale di San Marco e di Rialto e mandarla al patriarcha la fazi poner sopra le porte di le chiexie, et che la sia stampata et publicata sopra le rive di le barche di viazi, et cussì ogni tre mexi.

Fu fato ducha in Candia, in luogo di sier Alvise Malipiero, a chi Dio perdoni, sier Alvise Emo, fo capitanio a Padoa, qu. sier Michiel. Ave in scurtinio balote 125. Soto, sier Piero Lion, fo consier, 97; e in Gran Consejo vene quintuplo, ave 1353 e di no 153. Fu fato di la zonta sier Bernardin Tajapiera, fo podestà a Caravazo al tempo del conflito, qu. sier Nicolò, e altre voxe.

In questo zorno fo il perdon a Torzelo in la chiexia cathedral di Santa Maria. Comenza ozi a vesporo e compie doman; el qual ha otenuto domino Hironimo di Porzia episcopo novo publicato in concistorio, *licet* il vescovo vechio sia vivo, ma l'ha renonciato, et è a Roma con il suo titolo arziepiscopo di Patras.

Etiam ozi partì di qui la galia bastarda soracomito sier Hironimo da Canal, va a Vegia a butar sier Zuan Moro provedador de lì, et poi se interzerà. Et fo terminato, *licet* l'altra galia Contarina non fusse expedita, che Marti, ch'è il dì de San Marco, do altre galie bastarde metesse banco: sier Simon Lion e sier Francesco Bragadin.

Fo expedite in l'arsenal, ozi, barche di le Contrade per numero . . . . . da mandarle a la custodia di Maran, che non entri vituarie.

In questo zorno morite, a hore 22, sier Piero Balbi savio dil Consejo, qual era stà eleto capitanio zeneral da mar; el qual fo mandato a Padoa, come ho scripto di sopra, e lì stete alcuni mexi con sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, et si amalò, *ita* che più non è levà di leto et è morto; et il zorno sequente fu sepulto a Santa Lena, dove ha ordinato siali fato una archa, et lo acompagnono la marinareza con torzi in mano.

82 *A dì 24, la matina.* Fo publicato a San Marco et Rialto la parte di le biasteme e su le rive, et fo stampata e fichata per le colone, et fo venduta a stampa a un bezo l'una.

Fo chiamati, per il Consejo di X, tre zentilhomeni: sier Andrea da Canal qu. sier Bernardo, qu. sier Zuane, sier Nicolò Foscarini qu. sier Anzolo, sier Antonio Barbarigo di sier Alvise, per aver asaltà con arme in chiexia di Frari etc. *Etiam* uno Piero Testa fo chiamado per questo, che in termene di 8 zorni si vegni a presentar a far sua difesa, *aliter* sarano expediti, la sua absentia non ostante.

Di Padoa fo letere, di eri. Come il signor capitanio, la note, a hore 4, havia fato far apichar tre spagnoli, come disse voleva far, apresso di l'altro; sichè 4 sono apichati. Et intese havia fato far una proclama, tutti chi ha spagnoli in caxa, soto pena di rebelion, li apresentino; questo perchè, per confession di questi, molti spagnoli erano in Padoa venuti per far mal oficio etc. *Item*, fe' proclama niun portasse arme inastade excepto quelli di la sua guarda. I nimici al solito molto streti e dubitano, perchè, si dice, tutta Italia fanno liga insieme etc.

Dil capitanio zeneral, da Padoa fo letere. In consonantia.

Da poi disnar, justa il solito, per esser la vezilia di San Marco, el Principe vene a vesporo in chiesia con il manto di raso cremexin e bavaro di armelini, et le cerimonie ducal. Eravi li oratori, Franza, episcopo di Aste, Hongaria, domino Filippo More, et Ferara, e'l vescovo di Brexa. Portò la spada sier Pangrati Zustignan va podestà a Chioza; compagno sier Zuan Antonio Dandolo vestito di veludo negro, era Zudexe di proprio. Sier Alvise Contarini qu. sier Galeazo era *etiam* con il Senato, e invidati doman a disnar col Principe el cavalier di la Volpe, governador di cavali lizieri, ch'è ancora qui, e'l commesso di la Religion di Rodi, et Mercurio Bua capo di stratioti. Et domente fo dito vesporo, li Savii si reduseno, et leto le letere, fo mandà a Treviso ducati 500.

Di Udene, dil locotenente, di 22, fo letere, con alcune deposition di do presi, che di Marano andavano in Gradisca con letere a dimandar socorso et li altri do è andati scapoli. *Etiam* una altra relatione di uno exsplorator stato in Gradisca; la copia di le qual sarano scripte qui avanti; e poi fono li presi fati apichar.

Relatione di do captivi usiti di Marano e presi per li nostri et menati a Udene. 82*

Die 20 Aprilis 1514.

Toso da Udene et Antonio Boemo captivi, hanno deposto, come eri a hora una di note, Cecho capo di squadra boemo, epsi dui et uno marangon da Marano per guida, ussiteno fuora di Muran di hordine de Nicoleto e Penitente capi di boemi, et di Zorzi capitanio di fanti todeschi e dil capitanio di la terra, il qual è nepote dil conte Christoforo, con letere directive al dito conte Christoforo e al capitanio di Gradischa, le qual dito Cecho le avea adosso, et *tamen* essi doi sono stati presi et conduti qui in Udene e li doi compagni sono fuziti. Le letere scripte, per quanto inteseno da' diti capitani, che fra termene de zorni 5 li fusse mandato danari, munition et vituarie de farine e carne, altramente prenderiano partido; et che quando fosseno per mandar lo soccorso, dovesseno far tre fuogi in Gradischa. *Item*,

che diti boemi capitani hanno soto di loro 200 persone cadauno, et Zorzi, capitanio di todeschi, 50, lo capitanio di la terra 4 famegii, et che in Marano sono maranesi 150 in 200, zoè di la terra, i quali sono in dispositione morir insieme con li boemi e todeschi, pur che i habino il modo di viver e di difendersi. In Maran, in la caxa de comun, non è più di stara 30 in 40 formento et zercha 20 de farina; meio, sorgo saracin da stera 1000 et vini assai, perchè in la villa di Mozana tolseno tutte queste biave, et botte 700 di vin, carne non sono, pochissimo oglio et pocho sal ancora che la setimana santa, a loro juditio, uno da Pyrano li menò una barcha di sale, il nome dil qual non lo sanno.

Item, in la terra hanno fato dui molini che masena a brazo stera 6 formento al zorno, et uno altro de cavali, il qual era in hordine da masenar al suo partir da Maran; et che ogni zorno i soldati consumano stera 22 farina per il suo viver. *Item*, il zorno avanti insite fuora di Maran, quelli capi fezeno la descriptione de le biave et farine che erano per le case de quelli di la terra; ma che quantità forno trovate, non le sano ben. Inteseno che era stà trovata pocha quantitade, al numero de le zente sono in la terra e che se dovea aver. *Item*, che quelli capi hanno fato
83 far dui bastioni apresso la chiexia di Santo Antonio verso la marina con certo reparo di terra in scarpa et dentro via con lignami, sopra i quali hanno messo dui falconeti, et hanno fato *etiam* a la banda verso San Piero uno certo reparo, et non hanno messo alcuna artelaria fuora de li bastioni fati per la Signoria; et che sopra il canal da mar hanno fato una palada fortissima, la qual tieneno serada con chiave. *Item*, l'altro zorno furono in Aquilegia e tolseno stera zercha 30 farina et bote due di vin et certo pocho pan, et che a Pertinis tolseno stera 5 farina e piegore 400 e non tochono altra cosa de quelli contadini, nè de quelli de Lamaxon, perchè cussì voleno i sui capitani. *Item*, che hanno ancora polvere bota de una conza et integra et barili 20 picoli, et che da dui mcxi in qua non hanno auto letere d'alcun loco, salvo una fiada che quelli capitani zà 15 zorni mandono uno de San Gervaso, el nome non lo sanno, con letere a Gradischa, et lui tornò la resposta, ma la continentia non lo sano. *Item*, che de alcun loco, che loro abino inteso, non è stà portado in la terra vituaria di sorta alcuna per quelli di Trieste nè di altro loco, salvo quel sal hanno dito. *Item*, che in Maran sono tre boche de artelaria grosse con poche balote che le servono, et falconeti 5 con balote assai, e molti archibusi li forono conduti da Trieste in barca.

Et dito locotenente scrive altro non esser di novo se non il partir di quelli lanzinech che vanno a la volta di Vilacho, e poi puoleno andar a Trento e da l'Imperador, come per un altro aviso qui soto scrito si vedarà. Il conte Christoforo è ancora in Gradisca, nè è stato visto fino hora. Avisa, el Toso da Udene, sopranominato, è stà apichato per i gran mali à fato; che sarà exemplo a li altri tristi. È stà dato la corda a uno altro per andar guardando le zente sono, zoè domandando quante sono, per far non cerchi quello non li tocha. Conclude, Maran non si potrà aver se non per asedio, et hanno da 1000 stera di biava dentro; et altre particularità.

Relatione di Andrigo de Canal San Piero, se partì Venere santo da Gradischa.

Referisse come il conte Christofolo era in leto et
steva mal, et al suo partir erano tutte le fantarie in 83*
Gradischa, et che el vene a Gorizia, et che el Sabato santo tutte le fantarie, erano a Osoph, veneno a Gorizia, nè sapeva il numero, et che el dì di Pasqua se partì con diti fanti di Gurizia e andò fino a la Trevisa, et che parte romaxe a la dita Trevixa, e parte andò a la volta de Vilacho per veder di aver danari, et che l'Imperador non fa conto di darli danari. Da poi, l'havia inteso la rota di Pordenon, per la qual era stato tre zorni non era ussito de camera, e che il conte Christofolo et il vescovo di Lubiana l'avea tradito. Dize ancora come a Vilacho erano in tanta paura, et s'el signor Bortolo andava lì li averia date le soe; et che si diceva voleva andar a Brexa, perchè dicevano voler andar da l' Imperador, perchè non hanno danari et sono discalzi et non trovava da viver, et che ogni zorno ne veniva de Gurizia, e che il zonse Zuoba da sera a la Paluza. Dize ancora, come il conte è mal visto da tutti et che non giera più capitanio et vien chiamato traditor. *Item*, ch'el conte Christofolo ha fato meter in via tuta la so' roba per la volta di Cragna, et che non poteva scampar, perchè li guasta il cervello dal sangue ancora score 50 e più zorni. *Item*, dize ch'el Re non voleva mandarli danari, perchè quelli governano deva parte et parte teniva per loro, et che s'el signor Bortolo stava do zorni soto Gorizia se averia dato, perchè non erano se non villani.

A dì 25, fo San Marco. Prima, reduto parte 84
dil Colegio in camera dil Principe, fo leto *le letere di Corfù, di sier Alvixe d'Armer baylo, di 8 di l'instante,* qual per uno gripo armado mandava

letere da Constantinopoli dil baylo, de importantia. *Item, letere di Candia*, et avisa come havia cargato parte di le robe di la nave naufragada su certo navilio per qui; et altre particularità zercha le cosse di Levante.

Da Constantinopoli, di sier Leonardo Justinian baylo, date in Andernopoli a dì 16 Marzo, et è risposta de quanto portò in là Mustafà messo di Ali bei dragoman, era orator dil Signor turco. Le qual letere fo lete con li Cai di X; et per quanto intesi e potei sotrar, par el Signor con exercito andava a la volta di la Natolia contra suo nepote che li veniva adosso con ajuto dil Sophì; et altre particularità, sicome in le letere si contien.

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral, di eri. Di successi et avisi ha, i nimici esser lanze 550 spagnole, fanti 3000, et stanno streti e con timor assai ai lochi soliti. Scrive di l'impichar di quelli spagnoli, et le proclame fate, e come atende a pagar le zente e vuol redrezar l'hordine di stratioti è li, e li danari mandati zonti.

Et leto le dite letere, il Principe vene con li oratori et cerimonie ducal in chiexia. Portò la spada sier Zuan Zantani, va capitanio a Famagosta, qu. sier Marco; fo suo compagno sier Alvise Zorzi, è provedador a le biave, qu. sier Francesco, tutti do de veludo cremexin vestidi, et quelli di eri invidati al pasto, e di più lo episcopo di Brexa Zane, el cavalier di la Volpe, il comesso dil gran maestro di Rodi, ch'è il comandador di Parma, et Mercurio Bua.

Et aldendo messa, la Signoria et il Principe, si reduse il Colegio a lezer le letere di Candia et Cipri con avisi di Damasco.

Di Cypri aduncha fo letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, date a Nichosia a dì 23 Fevrer. Di quelle ocorrentie, et par che a Damasco sia grandissimo morbo, et ne va da 1500 al zorno, et li mercadanti nostri il forzo, *imo* quasi tutti, è venuti su l'ixola di Cypro. *Item,* è una letera di Marco Andrea da Cividal medico di Damasco, qual avisa aver, di 23 Zener, come il signor Soldan era partido de lì per andar a . . . . a veder la sua armada che mandava contra le caravele de' portogalesi; di le qual caravele è nova che, di 13, diece erano rote e tre capitorno in certo porto solito darli
84* specie, el qual havia recusato di darne. *Item,* dil zonzer a Altor alcune zerbe de' mori con spezie, sicome in dite letere si contien; le copie di le qual, potendole aver, sarano scripte di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Maran, fo letere di sier Tomà Moro capitanio di l'armada menuda, date in fusta apresso Maran a . . . . ., a dì 23, da sera. Scrive come in quel zorno a hore 20 ussiteno di Maran 26 barche, una barbota armata et una . . . ., et con artelarie e archibusi veneno fuora dove era esso capitanio, qual con la fusta e una barca longa e altre tre barche armade se ritrovava a custodia che vituarie non intraseno in Maran; et vedendo ditta armata esso capitanio venirli contra, stete saldo e li salutoe con l'artelarie, et la barbota, o per il trar de' nostri, o per le loro artelarie, se impiò et pocho mancò non si brusase; *tamen* i nimici la recuperono, e a caso zonse a la nostra armada 19 barche di le Contrade, le qual dil tutto fe' ritornar i nimici con l'armada in Maran.

Di Cypro, fo compìto di lezer le letere. Come quelli sinyci è lì, sier Zuan Nadal Salomon e sier Marco Antonio Calbo, havendo fato certi ordeni et admonition a quel luogotenente e consieri, li parve di farli intimar tal scritura domente el dito rezimento ussisse di chiesia, che fo mal fato e con mormoration de tutti quelli de lì; che potevano ben farlo in altro tempo. Et scrive, che *etiam* lui locotenente in scriptura li hanno risposto, et manda la copia di tutte do. *Item,* come de lì, mandando tre galie ad armar, si armerà. *Item,* hanno inteso la rota dil nostro campo etc. Et de' formenti scriveno il successo di l'isola, e come quelli voleno mandar li soi oratori di qui a dolersi di syndici; le qual letere è di 20 Fevrer; con altre particularità.

Di Candia, di sier Bernardo Barbarigo capitanio e viceducha et consieri fonno letere, di... Marzo. Di la morte di sier Alvise Malipiero ducha.

Item, di provision fate per danari per armar le galie, et à ricevuto li . . . ., et arà da 4 et più milia ducati; sichè a ogni comando di la Signoria armerà . . . galie. *Item,* come ha auto formento di Cypri, et per esserne in quella ixola abondantia, non lo poleno vender; pur à provisto etc.

A dì 26. La matina in Colegio, per tempo, vene 85
sier Nicolò Vendramin provedador executor, vien di Padoa con letere di credenza dil capitanio zeneral, et ave audientia con li Cai dil Consejo di X. Disse come le zente d'arme nostre erano tutte usside di Padoa et andate a li alozamenti, come è notà di sopra; le qual zente è ben in hordene, *maxime* per li cavali presi in Friul; ma le fantarie, è state in Padoa, è poche, triste e mal in hordene. Poi disse zercha i pagamenti, e altri aricordi dil capitanio zeneral; el qual, stato in questa terra ... zorni, ritornoe a Padoa.

Di Roma, vene letere, questa matina, di l'orator nostro, di 19 fino 23. In materia di la liga si trata, qual fo lete con li Capi predicti dil Consejo di X, perchè ivi si trata tal materia; ma il sumario di quello si potrà intender, sarà scripto di soto.

Et par che il Curzense era venuto in inimicitia col Papa, et questo perchè il Papa non li havia voluto dar la legation di Alemagna, et si dovea partir a mezo il mese di Mazo che vien; et come in concistorio esso cardinal Curzense havia dito al Papa, ch'el dovea atender a la promessa di mostrarsi contra venetiani con le forze etc., perchè non haveano voluto ratifichar la sententia fata per Soa Santità, et che lui era venuto tre volte a Roma per concluder paxe e nulla havia facto; sichè più non si faria paxe; e altre parole. Al che il Papa disse che lui non havia voluto ratifichar la sententia in tempo et era spirà il tempo; et che adesso che venitiani à auto el Friul e dato rota a li soi, *etiam* loro non vol asentir; sichè per tutti dò è spirà il tempo. Poi scrive coloquii auti per il Papa col secretario di esso nostro orator Hironimo Dedo, fo fiol dil canzelier nostro grando, per ritrovarsi esso orator indisposto per gote; et come si harà sguizari, quali è contenti esser col Papa *contra quoscumque;* e altre parole. *Item,* par ch'el dito Curzense, poi la rota di Friul, habbi perso la reputatione in Roma, et con l'orator yspano à fato parole, dicendo il re di Spagna non dovea far quella trieva con il re di Franza, di la qual l'Imperador mai à saputo cossa alcuna, e ch'el non assentirà. *Item,* par il Papa habbi auto da l'Imperador la investitura di Siena et Lucha per darla al magnifico Lorenzo. *Item,* l'orator scrive coloquii auti col cardinal Bibiena etc., qual è tutto spagnol.

85* *Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, dil dì de Pasqua, a dì ....* Come de lì era venuto la nova di la rota data per nostri in Friul a' todeschi, et per via di l' orator nostro di Roma non è stà si grossa come per altri avisi si ha 'uto; di la qual tutti quelli regnicoli à 'uto grandissimo piacer et contento; et altre particularità *ut in litteris,* de le occorentie de lì.

Copia di do capitoli di letere di sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo, date in Londra, el primo a dì 16 Marzo 1514, drizate a sier Alvixe e Francesco Pasqualigo soi fratelli, ricevute a dì 16 April.

Vui me dite, per vostra, che de lì se dize che la Majestà de sto Re sarà d' acordo con Franza, e questo per letere che si à de lì da Roma: e ve dicho che questo non vederete, e costoro solizita plui che mai de farsi presti per Pasqua di pasar, e son più posanza de l' anno pasato; e si Spagna fa trieva o altro contra Franza, costoro l'hano ben per male, ma non ne fa caxo, perchè sono ben bastanti per cazar sto franzese e lo vedereti. Li canali sono neti da' corsari per l' armada di la Majestà di questo Re; che sempre sto Re à per tutto, e franzesi non osa ussir fuora, che dubita di loro.

Letera dil dito, ricevuta a dì 25 April, scrita in Londra a dì 24 Marzo.

Sapiate che 'l Parlamento è finito, e li signori e la Majestà dil Re ànno mandato per tutte le nazion rechiedendo danari per sto passar di Sua Majestà con lo exercito. Siamo stadi nui in camera di Sua Majestà, e lì era li signori dil Parlamento, e avemo defeso quanto habiamo posuto de non pagar, per non esser stà mai consueto che stranieri pagasse de guera alguna. Ne dete bone parole e se partisemo, e ozi ne à mandà a dir per Vielmo scudier del Re, che i hanno deliberado che pagamo noi con tute le altre nazion, e che l' è ben honesto che galdando e guadagnando in sto paexe dobiamo ajutar, augumentar sto regno e honorar la Sua Majestà che tanto n'ama; e credo che 'l tocherà a nui veneti almen lire 150, e Dio voja non sia plui; li qual convegnirò pagar de borsa, perchè danar di cotimo no zè, per esser se non mi, el Duodo e Bavarin, e qui faziamo poche fazende, e cusì pochi cotimi si paga. Sapiate che l' ixola s' à oferto dar a Sua Majestà lire 600 milia de sterlini, la $^1/_2$ tra qui e mexe uno, e l'altra mità quando Sua Majestà se imbarcherà, che sarà fato Pasqua; ma el più de l'exercito sarà de lì avanti Pasqua; e di paze non vano a camino; ma non pensate di questo. E perchè vui dite che Franza se fa potente a mostrarli la faza, vi dico che l'averà hriga a fuzer nonchè a ristarli, e lo vederete. À plui danari de l' anno passato da sti ingliximani, e plui zente che si dize; e cussì mi disse el mio Vielmo, che ogni ora parla con la Majestà del Re e lo despoia e veste, che 'l dize averà da persone 70 milia e cavali 4000 de l' ixola, che hora sono cavali 6 in 8 milia. À scrito de là che li sia conduti e darali danari; e sarano tra borgognoni e del paexe e de Enaute e di la Fiandra e todeschi; nè dirò plui che 'l dize. Ne sarà arzieri 30 milia e schiopetieri 3000; el resto fanti a pe' e balestrieri; sichè qui non si parla d' altro che di arme e de sto passar, che costoro vano tanto volentiera che non lo poresti creder, e voi de lì sperate di aseto!

Copia di una letera scrita per sier Piero Sagredo provedador al Zante, data a dì 21 Marzo 1514, avisa di monede d'oro trovate a Strivali nel muro.

Serenissime Princeps et Domine, Domine excellentissime, commendatione præmissa.

Essendo cossa conveniente et debito mio di quanto occore in questo suo loco *reverenter* significarli, ho statuito per tanto drizar la presente a Vostra Serenità, per le qual harà notitia come, in li passati zorni, mi pervene a noticia che a scoglio de Strofali, *olim* jurisdition di Modon et al presente de questa sua inxula, era stà trovato per alcuni caloieri certa quantità de monede d'oro in uno vaso sotto terra, et quelle *caute* fra tre de' dicti calojeri divise. La qual division facta, pare se levono de lì et veneno a questa insula; *unde in dies* smaltivano tal monede e *præcipue* quelle disfazendo, per el qual effecto sono scoperti: dui di qual calojeri *insalutato hospite* se absentono de qui. El terzo, appellato tra loro abate, restò, et per sorte sua, nel zorno mi fo manifestata tal cossa, la nocte sequente se ne doveva andar verso Puglia, et fo retenuto per haver la verità. *Licet* in prima instanzia negasse, *tamen* facte più experientie con bon modo, havemo la verità, et ne apresentò quanto se atrovava haver de dicte monede. Al prender veramente de' altri dui calojeri, usata ogni debita provisione et solecitudine, havendoli facto seguitar per mare, uno di quali tendeva la volta verso Santa Maura, l'altro verso Turchia, sicome *in itinere*, fono presi et conducti de qui, et da quelli fo recuperato di epse monede apresso
86* quelli existente e a la consignation, per justification mia *coram testibus* sono stà numerate, qual tute asendeno a la summa numero 623, zoè 623, tra grande et picole. Grande sono numero 601, picole 22, de le qual, *juxta solitum*, ho facto tre parte: una de Vostra Serenità, una dividendo tra il monasterio del prenominato loco di Strofali, dove quelle fonno trovate, et tra li denuntiatori et manifestatori di tal cosa, con altre spexe *etiam* seguite in prender di tal calojeri, la terza veramente, parte ho retenuta per me, e perchè, sicome per più mie non ho mai cessato ricordar a Vostra Serenità, dil bisogno ha questo suo povero loco de fabrica, essendo tutte le mure e forteze *pœnitus* in ruina. Questi sui fedelissimi subditi, *una voce* sono recorsi da mi, digando che questa è stà sua ventura a dover far la fabrica con tal danari, aziò pur da' corsari possino viver sicuri. Che se a mi ha parso dinotarlo a Vostra Serenità, la qual harà a disponer di tal danari *ad libitum*, benchè li aricordo *iterum* et aricomando questo suo povero loco per haver bisogno; et circha ziò aspeterò che per sue mi sia significato *quid agendum*, et tanto exequirò, quanto per Vostra Serenità mi sarà imposto.

A dì 23 di l'istante, zonse qui tre barze biscaine, quale veniva di Candia, carge di malvasia, va per Ingiltera, de raxon de' luchesi, in tuto el suo cargo sono bote 1500. Per le qual mi fo notificato come el magnifico missier Alvise Malipiero duca de Candia, di 3 di l'instante mancò de questa vita, al qual Idio perdoni; et perchè *etiam* in li zorni passati intesi, *licet* non l'havesse cussì alhora certa, che un galion spagnol, qual soleva praticar in queste aque, del qual ne deti notitia a Vostra prefata Serenità, hora per dite barze son stà certificato, come per quello è stà preso uno galion di Coresi con haver de zercha aspri 40 milia, et spogliato del tutto lo lassono andar senza gubernacolo; et questo successe in Arzipielago. Et essendo capitato le galie candiote andavano a disarmar de qui, avisai quelli magnifici sopracomiti aziò facesseno qualche bona deliberatione, *ita* che fosse in honor di Vostra Serenità, *cujus gratiæ me devote commendo.*

Jachynthi, die 21 Martii 1514.

E Serenitatis vestræ mandato

PETRUS SAGREDO
Jachynthi provisor.

Da poi disnar, fo Pregadi et ordinato Consejo di 87
X con la zonta, et fo lete *le letere di Roma, di 10 et 11*, che l'altro Pregadi non fo lete. *Item*, queste ultime, excepto quelle drizate al Consejo di X. *Item, di Fransa, di l'orator nostro, di 6 et 7, da Paris*, qual *etiam* l'ultimo Pregadi non fo lete; il sumario è questo:

Di Fransa, di l'orator nostro Dandolo, da Paris, di 7. Coloquii auti con il Re, qual dice non farà acordo niun che non sia ben per la Signoria nostra, et è su do pratiche: l'una di tuor la sorela dil re d'Ingalterra per moglie; l'altra, dar la fiola seconda al secondogenito di Borgogna don Carlo, con questo che fino 13 anni vol governar lui il stado de Milan. *Item*, come à letere dil cardinal San Mallò, qual è a San Mallò a li confini di englesi; par che scozesi habino dato certa rota a' englesi, e preso uno locotenente etc. *Item*, il Re voria che 'l re di Spagna renonciasse, *post mortem*, il reame di Napoli a

dito don Ferando, al qual esso re di Franza darà so' fia per moglie e il duchato de Milan in dota. Scrive, il Re à tre exerciti: uno nel Dolfina', capitanio il ducha di Borbon; l' altro in Savoja, capitanio missier Zuan Giacomo Triulzi, ch' è a li confini de Italia; l' altro contra Ingaltera, capitanio monsignor. . . . .

Di Londra, fo leto uno capitolo di letere di sier Lorenso Pasqualigo, di 16 et 25 Marso, scrito a' soi fradeli; il qual sarà notato qui soto.

Di Candia et Cypro, fono lecte le letere, et di Corphù di sier Alvise d'Armer, con l' aviso quelli sanzachi esser andati a la Porta, perchè il Signor fa hoste contra il nepote li vien adosso con ajuto dil Sophì. *Item,* come a la Valona si feva 6 fuste etc.

Di Padoa e Treviso, fonno lecte le letere, et dil capitanio zeneral, et di Udene, et una di domino Hironimo Savorgnan, da . . . . , di . . . . Come era zonto lì, e con le zente usiria in campagna con il provedador zeneral Viturì per strenzer Maran.

Da Constantinopoli no fo leto alcuna letera.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di . . . . . . Come el ritornava de qui domino Francesco da Fiano per nome dil signor governator, ch'è lì, Lorenzo da Zere, per solicitar i pagamenti di quelle zente. *Item,* il signor Prospero Colona è a Romanego; non ense fuora et stassi, dubita, et à fato certo acordo col governador zercha li presoni.

87* Fu posto, per li savii, excepto sier Christofal Moro e sier Domenego Trivixan cavalier procurator savii dil Consejo, che, atento li provedadori zenerali, ch' è fuora, sì a Padoa come in la Patria, e colateral zeneral, tengono a la sua guardia provisionati con spexa grande di la Signoria nostra, et se pol far di meno, come per avanti si soleva far, però sia preso, che più li diti non possino tenir nè alcun provedador zeneral o altro che fusse electo, *ut in parte,* et siali scripto che quelli sono debano cassar etc. Andò in renga sier Andrea Griti procurator, stato provedador in campo, e contradise, dicendo era necessario a li provedadori aver questa guardia, qual fa grandissima factione e non è più spesa di la Signoria; li rispose sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo. Poi parlò sier Christofal Moro, stato *etiam* provedador zeneral, e contradise; li rispose sier Zuan Trivixan savio a terra ferma. Poi *iterum* parloe sier Andrea Griti procurator; li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo. Andò le parte: 71 di no, 116 di si, et fu presa.

Fu posto, per li savii tutti d' acordo, che li debitori di mezi fitti, ultimamente posti, debbi aver pagato in termene di zorni 8, e passado, per li deputadi per il Colegio siano tirà le marelle, nè più si scodi al modo si scuode, ma etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che li debitori di le decime è ai Governadori, numero 93, numero 94 et do quarti di tansa numero XI et XII et la tansa persa numero 7, habino, termene zorni 8, a pagar, e si scuodi al modo si scuode; il qual pasado, per li deputati dil Colegio siano tirà le marelle; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e savii, atento le letere dil capitanio zeneral nostro lecte a questo Consejo, qual richiede sia fato salvoconduto a Raphael Griti per uno anno in la persona tanto, di debiti l' ha, che per auctorità di questo Consejo al dito Raphael li sia fato salvoconduto per uno anno. 16 di no, 151 de si.

Fu posto. per li savii, certi premii ad alcuni sono stati in Friul in l' asedio di Osoph con domino Hironimo Savorgnan, justa la scritura lui à dato, la qual è registrada ne li libri di la Canzelaria publici, *videlicet*

a Vicenzo Pinadello, qual si à portà benissimo, balestrieri 40. e ducati 25 per paga a lui;

a Francesco de Cassina, capo di squadra di domino Thodaro dal Borgo, fanti 100, et habi lui la provision solita,

a Zuan Domenego ditto Stradiotino, balestrieri 20 et ducati 10 per paga a lui;

a missier Vicenzo de Altavilla, vicentino, è stà strupiado qui da certi galioti, salvoconduto et liberato dil bando l' ha di Vicenza;

a balestrieri 23 di missier Thodaro dal Borgo, li sia cresuto ducati uno per uno per paga, nominati in la lista, quali è stati in Osoph;

a balestrieri 6 altri, ducati do per paga per uno; di più a cinque homeni, quali piò la Chiusa, exenti in vita sua; a li homeni di Osopho sia refato li so' dani, et a missier Artieho de Pramper castelan di a Patria.

Item, al piovan di Oxoph, sia scrito al cardinal Grimani li dagi qualche beneficio; 5 di no, 179 de si.

Di Udene, vene letere, al tardi, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 25, hore 16. Come manda una letera intercepta de i nimici di Maran, qual era in uno dardo etc., per la qual se vede in 88

Maran esser gran carestia et hanno pocha polvere, come in la letera si contien, copiada qui soto. Et missier Hironimo Savorgnan e missier Thodaro dal Borgo è a quelle bande di Maran, et quello zorno si dovea partir il provedador zeneral e ussir in campagna con li cavalli l'ha, perchè avanti non à potuto ussir per esser stato a Cividal per proveder de lì, et eri sera vene lì a Udene et ozi si parte; sichè spera da terra si farà bone provision per strenzer Maran, e si farà uno bastion al porton uno trato di balestra lontan di Maran o poco più; et cussi nostri hanno comandà molte zernede per tal effecto. Di novo vien confirmato, quelli lanzinech andati a la volta di la Trevisa et Vilacho per venir a conzonzersi con spagnoli: *tamen* mal si pol intender le cosse de i nimici; pur si dice questi lanzinech vanno mal volentieri, voleano danari; in Gorizia non lassano intrar alcuno, et cussì in Gradischa, e si fa gran guardia a li passi. Il conte Christoforo è pur a Gradischa, non si lassa ancor veder; alcuni dicono non haver molto male, ma per questa rota sta mal contento; et in Gorizia atrovarsi fanti 100 lanzinech oltra li fanti erano prima, che poleno esser in tutto da 400 fanti e cavali 100, e fortificano quel loco, per quanto se intende, et in Gradischa è da 500 con 100 cavali. *Item*, manda letere aute dil capitanio zeneral; et altre particularità, *ut in eis.*

Copia de una letera portata per Antonio Lipomano, che andò a Marano a la ventura, e trovò uno da Trieste, che in una partesana portava la letera mandata al governador di Trieste, scrita per quelli di Marano. El qual Antonio se acompagnò con questo da Trieste, e sentendo rumor di cavali, se meseno nel paludo in certe machie, e il triestin se adormentò; donde, vedendo il capo dil baston tajado, per sospeto l'ave, che vojando passar una aqua e col capo di la partesana meterla in aqua esso triestin li disse non meter da quella banda; de che per questo sospeto, adormentandose esso triestin, cerchò ditto Antonio e trovò la letera ne l'asta et la portoe, la qual dice cussì:

88* *Cum sit* che nui non abiamo troppo polvere de la fina da schiopeto, ma de quella de artelaria ge n'è ben, et non habiamo modo de finarla, però veda ad ogni modo de far provision de mandarne. Neanche de vin non habiamo troppo; de formento, sorgo abiamo bona mente; *tamen* l'andemo sparagnando più che sia posibele, aspetando socorso presto; *tamen* con credemo che ne porà venir si presto, che ne bisognerà renderse; *tamen* se tegniremo più che poremo; *tamen* ogni cosa ne vien a men. Se non tolevemo quelli bestiami, che intendeste, non avevemo da viver fina hora, e si n'è stà più 5 di nostri, et 11 n'è andà via fuziti; et chi non porà far altro, tutti a pocho a pocho anderà via se non fe' provision. De mi, fina che non vedo la morte non me partirò; per tanto fe' provision e non altro. In Maran presto, presto, presto. A' 22 April provedè infina a primo de Mazo; si non podè proveder, avisene che se provederemo presto, se non per terra almanco per aqua.

A tergo: Al Governador di Trieste.

Copia di una letera di l'illustrissimo capitanio zeneral nostro, scrita a Udene al locotenente di la Patria et provedador zeneral.

Magnifici etc.

A le letere di vostre magnificentie di 20, a hore 24, non achade altra risposta, salvo che a quelle apartiene exeguir li ordini nostri, già che cussì è intention de la Illustrissima Signoria. Et da poi che, examinato ogni cossa et conferito con il magnifico Savorgnano, praticho et prudente, havemo più volte scripto a vostra magnificentia la ultima resolution nostra cercha il guberno et custodia de la Patria, epse non doveriano, parlando justa el natural nostro instinto, replichar altramente, ma exequir. Adunque et cussì *iterum* le conforto vogliano far, dinotandoli che tutte letere scrivemo a vostre magnificencie ne mandamo la copia a la Illustrissima Signoria. Se anche quelle vogliano far a suo modo, ne lo significano che se farà altra provisione. Dicemo, *iterum atque iterum*, che in Udene non volemo che alozi alcun soldato nè a pè, nè a cavalo, che la custodia ordinaria a la piaza e a le porte, aziò che non succeda desordeni che successe l'altra volta, perchè, come li 89
inimici si spengeseno avanti, ogni presidio che fusse in quella terra i abandoneria et daria causa a li citadini et populo subito di subita deditione, come ultimamente fecero vedendosi destituti et derelicti. Ma se non li sarà presidio di soldati dentro, penserano bene avanti che devengano ad acto alcuno contrario e la expectatione nostra; sichè replichemo che in Udene non volemo se alogino nè fanti, nè cavali. In Cividal veramente, che è loco forte, il qual se puol mantenir contra ogni gajardo impeto hostile, siano posti tutti li fanti *nemine excepto;* et se sono pochi, tanto più comodamente e con menor graveza de la terra alozerano. Se fornischa la Schiusa de conveniente presidio, e se costudischa da mar e da terra

Marano, azio non ce intri soccorso di vituaria o de altra cosa, con l'intelligentia de l' armada da mare; et se quella mancha del debito suo, vostre magnificentie non manchino, anzi solicitino il magnifico capitanio dil Golfo ad invigilar a quella custodia importantissima; et se per negligentia de dita armata ne sono intrate ultimamente quelle tre barche de farina, provedali con ogni studio che più non ce intri; il che non potria esser se non con grande ignominia sua.

Non se cessi de infestar dito loco, sì per li cavali ordenarii a la dita guardia,,come per vui, magnifico, con il resto di diti cavali lizieri; et vostra magnificentia hora qua, hora là se spinga come li par expediente, provedendo al bisogno propose; et esca una volta di quel Udene, che l' è ben hora, cavalchi a Cividal, a Mortigliano, a la Schiusa et exeguischa li ordeni da nui lassati et scripti. Siamo informati da bon loco che ce sono restate molte balote et altre monition di soto et di sopra la Schiusa preditta; et meravegiamose vostre magnificentie non habino non *solum* non recuperate tutte le artelarie lassate a la Ponteba e contorni, ma non fate cavar tutte le monition trovate; questo ne dimostra una pocha diligentia et cura a le cosse de la Serenissima Signoria.

Pregamo adunque vostre magnificentie vogliano esser più soliciti et ponerli ogni suo studio dove concerne l' utile de questo Excellentissimo Stato, come
89* le son debitrize de far. Altra ne excusaremo con la Illustrissima Signoria, et *de his satis. Reliqum est* che vostre magnificentie vogliano usar mazor diligentia in indagar li progressi et quantità de i nimici, et *præcipue* l' esser dil conte Christofalo, et dove el se atrova. Parne molto da novo che quelle siano sì scarsi de avisi veridici et *fide digni*. Et *demum* vogliano comunichar il tutto con il magnifico Savorgnano preditto et intendersi sempre con la sua magnificencia, et de li pareri et aricordi sui, farne quello capitale che la fede, prudentia et praticha sua recerchino a vostre magnificentie, oferendome.

Paduæ, XXII Aprilis 1514, a hore 20.

Bartolomeus d' Alviano
capitaneus generalis.

A dì 27. La matina, in Colegio, fo lecto le dite letere di Udene.

Vene l' orator di Franza con li Cai di X, e stete pocho.

Di Padoa letere. Al solito zercha danari; i nimici *ut supra.*

In questa matina achadete cossa notanda, che ritrovandosi sier Piero Contarini e sier Zuan Capelo avogadori di comun in Quarantia criminal per voler meter di relaxar uno . . . . da Lampugnano incholpado haver amazà uno fiol di domino Marin Becichemi, che fo amazato da alcuni incogniti, era lì in Quarantia per el dito Lampugnano uno sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, el qual, solicitando la dita expedition, disse: « Maledeto sia San Piero » *publice.* Et aldito da li XL e tutti, parse a li avogadori non soportar tal cossa, e la parte è stà messa cussì frescha e in . . . . . questo biastemar San Piero, et lassono il caso dil relaxar e formò processo contra ditto sier Carlo. Examinò do XL, quali non balotò; et *statim* sier Zuan Capello andò in renga et menò el dito, et messe col colega di retenirlo. Ave 28 de si, una di no et una non sinciere, et fo legitimà el Consejo, et mandato per sier Alvixe Emo consier, aziò fosseno tre consieri, justa la parte, quando si trata in Quarantia di zentilhomeni. El qual sier Carlo si apresentò il dì sequente e confessò, e cussì diti avogadori messeno di proceder et preso. Fu poi preso che 'l dito pagi lire 25, *aut* vadi a servir con la persona un mexe a Padoa quando vorà la Signoria nostra; et questa fu presa. *Etiam* poi el dito Lampugnano fo preso di relaxar *pro nunc*, atento non era nulla contra di lui di verità.

Etiam alcuni fo acusadi a li Cai di X per biasteme, come se intenderà poi, contra di qual la leze sarà exequida.

Copia de una letera scrita in Alemagna in la 90
corte de l'Imperador, per il capetanio Rizan prexon a Veniexia in Toreselle.

Salutem, etc.

Caro signor maraschalcho.

Ve fazo intender come son qui a Venetia impresonato, et ho de spesa ogni mese fiorini de rens 42, et vui sapete ben io son un povero homo e non potrò suportar tal spesa; perhò ve prego che vogliate tratar con la Cesarea Majestà che la me voglii ordenar fiorini 300. Carissimo cugnado, se vui aldisti dir mal de mi verso la Cesarea Majestà, ve prego me vogliati scusar con verità per fina che io corporalmente potrò comparer. Et fazo intender ogni cosa, aziò ve sapiati rezer. E primo, subito che io fui zonto in campo, el fo messo ordene con mi che dovesse cavalcar con il conte Christoforo, con el qual andassemo verso Pordenon, et zonti lì, subito ne vene

nova come quelli de Sazil, intendando nui esser a Pordenon, scamporono via tutti, et sopra questo il conte Christoforo et signor Zuanne Auguspurger, missier Vido da la Torre et altri me domandarono consejo, et io consigliai che lui et signor Zuanne Auguspurger dovesseno presto cavalchar in el nostro campo davanti Usoff, et dovesseno far levar il campo, et che io voleva andar, tornati loro a Sazil. Et cussì me contentai de aspetarli in Pordenon 4 over 5 zorni, et cussì ge piasete a tutti ben el mio consejo, et subito scrisseno a Gorizia et messeno ordine che 'l se lasasse apresso et sotto el monte cavalli 100, et alcuni villani. Et fato questo, subito el conte Christofolo e missier Bernardin Raunacher con altri cavalchorono tutta la note, et signor Zuanne Auguspergr, missier Vido da la Torre e 'l Renier insieme con nui, stessemo lì con li homeni d' arme. In questo, zonse una letera di Auguspurger et missier Vido di la Torre che loro dovesseno, vista la presente, cavalchar al campo, et io pregai che 'l signor Zuanne Auguspurger me dovesse lassar missier Vido; et cussì lui feze, et se partì solo verso el campo, et me lassorno in Pordenon fina 12 zorni. E in questo vene el signor Bortolo con 300 cavali de homeni d' arme et 1000 cavali lizieri et 900 fanti in una notte et zonseno a Sazil, et senza desmontar, veneno verso Pordenon, et mai de tal cossa non havessemo aviso
90* per fin tanto che la guarda su la torre ne 'l disse. Et subito mandai fora uno con 8 cavali et li ho fato spiar et veder, et me armai et montai a cavalo, et fici dar la trombeta in modo che ognuno se messe in ponto et in ordine, et dissi al conte di Bestenberg, che lui dovesse restar lì da drio con li homeni d'arme et non lassar partir nissun, et io cavalchai con 10 cavali fuora. Et subito che fui fora, tutti li mei compagni se messeno in fuga, pregandome che mandasse per li altri cavali che aveva fato restar, li quali erano apresso 300; et cussì subito mandai per loro e per il conte che dovesseno venir presto; et cussì parte veneno et se afrontono con parte de i nimici, in modo che li feceno scampar et ne preseno do et me li mandorono; et cussì cavalchorono tanto in li inimici, che li mandono a dir che loro se dubitavano non poter ritornar, rechiedendome che li dovesse andar a dar ajuto. Et in questo *etiam* me vene aviso che 'l signor Bortolo con la sua zente era in ordene, et per questo io subito mandai a dir a Renier che lui dovesse ritornar da mi meglio che lui podeva, et cussì el fece, et tornò *cum* quelli balestrieri. In questo medemo ponto, el signor Malatesta con li soi homeni d' arme se messeno in ordene et se strenseno verso de mi, in modo che me dubitava che loro non cazasseno con li mei infina in la terra; et in quello che me volto et che piglio la mia lanza et urto, con Malatesta, fui ferito et preso, et in questo mezo intertenendose in modo che li altri nostri se retirorno indriedo in la terra, et poi el signor Bortolo con tutta la sua zente se fece avanti et subito se messe a la porta, et con gran furia trete in la terra tutto quel mezo dì et tuta la note et tuto el mezo dì seguente, et cussì prese la terra et fece tuta la mia compagnia et tutti presoni; benchè tutti li nostri non manchasseno de ajutarse et far repari, ma lì non havevano nè artelarie, nè polvere, et erano una parte malamente feriti. Per tanto, carissimo mio cugnato, vui podeti ben con questa mia letera informar del tutto la Cesarea Majestà, et far mia scusa si alcuno volesse dir mal de mi, infina che Dio me ajuterà fora de preson, perchè con verità et honor mio me potrò scusar, offerendome de esser sempre parato al servitio vostro.

Date a dì 26 April 1514.

Bernardin Rizan.

A tergo: Al nobel et potente Bernardo Rauber marascalco de la Cesarea Majestà, patron et cugnado carissimo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda 92
et *etiam* quella di Constantinopoli di X di più, per lezer le letere di 16 Marzo dil baylo; nulla però da conto.

Fo conduto da Maran, mandato per sięr Tomà Moro capitanio di l' armata menuta, è a quella custodia, uno prete parente di quel prete Bortolo fo apichato, el qual era ussito fuora di Maran et fuziva. Fo preso, et examinato et mandato de qui e posto in prexon. Disse, Maran non se pol tenir tropo.

In questa sera, per el Consejo di X, fo expedito letere a Roma in materia di la liga de Italia si trata.

Non voglio restar da scriver, come in questa terra, *licet* sia guerra, è bonissimo marchado di formenti: val soldi 50 il staro, et in Fontego la farina lire 4, soldi 8; el vin soldi 44 la quarta; legne soldi 18 il caro over 4 al soldo etc.; ma ben è vero che non è carne di manzo pocha e trista, non però è cresuto la lira più di soldi do; sichè si stenta aver manzi, perchè l' Imperador non vol li manzi, veniva di Hongaria, pasino. Le botege di Rialto, di spicial persone, tuttavia si va fabricando et le do hostarie; la

terra sanissima di morbo, *tamen* . . . . . .
. . . .
. . . . . .

92* *A dì 28, la matina, fo letere da Padoa.* Zercha danari, et spagnoli al solito; e cussì di Treviso; et altre occorentie.

Di Udene, dil locotenente, di 26, hore una di note. Come manda una depositione di uno explorator, la qual è questa: A dì 25 April 1514, hore 24, Antonio Stringaro, habita a Pordenon, cognosuto da lo illustrissimo signor capitanio zeneral, come lui dize, mandato per il locotenente e provedador zeneral a Gorizia et Gradischa, referisse che Sabato pasato, fo a dì 22, fo in Gorizia, a cercha hore 22, dove stete per spatio de una hora, et intese che quel medemo zorno el visdomino di Lubiana, el capitanio de Gorizia e missier Rasmo vice capitanio erano venuti a Gradisca a far consiglio con il conte Christoforo, et che in questa terra era una bandiera di fanti lanzinech 200, et villani e homeni dil paese. Vete assai in la terra. Poi se partì e vene a Gradischa circha hore 23, et avanti la porta scontrò li prefati vicedomino et il capitanio di Gorizia e lo contestabele di fanti, sono in Gradisca, che pasizavano, con i quali parlò per bon spazio, fingendo esser de lì schazati da Pordenon et adimandando recapito. Fu interogado da loro se era stato qui in Udene et in Cividal, e lui ge respose che non. Fu da poi adimandado se de qui se diceva cosa alcuna de la liga fata tra il Pontifice, lo Imperator, re di Franza, Spagna et Ingiltera. Li disse similmente che non havia inteso cossa alguna. Loro li afermoe esser vera, et haver fato segno de leticia. Poi, per Sydoro del Cosso da Spilimbergo fo introduto in Gradischa al suo alozamento, et poi andò alozar con Zuan Lunardo da Spilimbergo canzelier del conte Christoforo, per esser suo cusin. La Domenega matina, a dì 23, dicto Sydoro lo conduse davanti el prefato conte Christoforo, el qual sta in caxa et pasiza senza algun male; ben è vero che è magrissimo et alquanto negro soto l'ochio sinistro. El dito conte, senza parlarge altramente, lo fece star in casa sua fin a hore 20, et poi lo licentiò, dicendo che la soa dona era amalada, et che 'l dovesse tornar lo sequente zorno; et *tamen* tornò quella sera a hore 23 in cercha, e dice come li adimandò se lui era stato a Udine et Cividal; li rispose che non. Et poi li disse se 'l voleva vegnir a veder quel che se faceva e diceva qui a Udene et Ci-
93 vidal, che biado lui; et li promisse vegnir; et cussì se partite da lui et andò alozar con Isepo da Udene bombardier, et poi questa matina, a dì 25, è partito de lì et venuto de qui, affirmando che Domenega et eri, trovandose lì dentro, ha inteso dal dito canzelier suo cusin et da altre più persone soi amici, che in Gradischa sono fanti 200 lanzinech sotto una bandiera, et che tra Gorizia et Gradisca sono cavali 400 tra boni et cativi. *Item*, vete in Gradisca molti villani dil paese. *Item*, che se aspetava de hora in hora cavali 500 de' corvati, i quali el padre dil conte Christoforo li debe mandar, e fanti boemi 800. *Item*, ha inteso che questa presente note, over doman de note, voleno soccorer Maran et darge presidio de persone et de quel li bisognerà. *Item*, dice haver inteso da alcuni somari in Gradischa, che in lo Vipao erano zonti carri e ruode ferade assai per condur artellarie, et se aspetavano in Gorizia. *Item*, che heri esso Antonio constituto vete descargar in casa del conte 60 some de polvere, et che menazavano de ruinar et brusar tutte questo paese.

Di Cividal di Friul, fo letere di sier Marco da cha' da Pexaro fo de sier Carozo, provedador, di 26. Con avisi *etiam* lui auti di le cosse de Gorizia e Gradischa, come i nimici sono 400 cavali et 400 fanti, e minazano, zonto che siano alcune zente che aspeta, venirano in la Patria etc.

Di domino Hironimo Savorgnan fo letere, di 26. Come ozi, insieme col provedador zeneral e li cavali lizieri e di la Patria, homeni comandati, ussiriano in campagna per strenzer Maran.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda et quella di Constantinopoli di X notati di sopra, et prima fo expediti, col Consejo di X simplice, alcuni zentilhomeni cazuti a le leze di le biasteme, come se intenderà, tra li qual intesi fo domino Zuan Cosaza etc.

Di Andernopoli, fo letere di sier Nicolò Justinian baylo, di 26 Marzo. Come à parlato a li bassà, justa le letere scritoli, per aver li turchi etc., et scrive la risposta, *ut in litteris*, la qual è secretissima, e si aspeta zonzi l'orator suo lì. *Item*, el Signor si parte con la corte e va in Constantinopoli, et questo per far exercito contra il nepote, che con ajuto di Sophì li vien adosso per tuorli il stado; e altre particularità.

Fu posto certa parte, di retornar i doni a quelli fevano i saoni, quali per avanti era stà levati, *adeo* non si feva saoni.

Fono fati Cai dil Consejo di X per Mazo: Sier 93*
Hironimo Tiepolo, fo consier, sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, sier Alvise Pixani *dal banco*, ch' è dil Consejo di X, nuovo.

A dì 29, la matina. La matina nulla fu di con-

to; al solito *letere di Padoa e Treviso* zercha danari.

Et fo mandà a Padoa in questi zorni zercha ducati 3000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda et de Constantinopoli, et scrisseno al baylo in risposta.

Di domino Hironimo Savorgnan, fo letere date vicine a Maran. Come volendo far far certo bastion ivi, alcuni boemi ussiteno fuora di Maran, fono a le man con nostri che lavorava il bastion, et fo occision de alcuni, e non fo altro.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral, fo letere, date... Come, hessendo ussito in campagna con li cavalli lizieri, mandoe zercha 25 cavali a corer verso Gradisca, et ussiti fuora cavali... et fanti 50 de i nimici, et havendo posto altri cavali più in qua per atizar dicti inimici si spingeseno avanti, e loro non volendo ma scaramuzando con nostri, parse a lui di mandar 60 cavali per una altra via a tuor le porte a i nimici; di che inimici li fo forzo fusseno a le man con nostri, di qual inimici fo morti zercha 40 fanti, presi 13 et presi 5 cavali, e fonno spojati e li rimandò in Gradisca al conte Christoforo, dicendoli che a questo modo si fa la guerra in Italia tra christiani, e non come à fato lui, che fa cavar li ochii etc. et se più el farà questo, che *etiam* tutti i nimici saranno presi per nostri, lui i farà morir. *Etiam* altre particularità; scrive voler strenzer Maran.

96* *A dì 30 Domenega.* La matina nulla fo di conto. Et in questa matina fo fato la sagra di 28 monache nel monastero di la † di la Zuecha Observante. Vi fu el patriarcha; qual, per esser povero monasterio, quando dite monache li dete, justa il solito, il ducato per una e li do candeloti, esso patriarcha tolse tutto et poi fe' un presente al ditto monasterio di la dita soa regalia, che fo acto di magnanimo. Sono done 103.

Etiam in questa matina comenzò il perdon di colpa e di pena in la chiexia di Santa Maria di l'Orto e di San Zorzi di l'Alga, abuto da questo Pontifice, e dura per tutto doman, et questo per aver danari per poter far la spexa dil capitolo fanno ogni anno lì a San Zorzi in Alga, per esser poveri frati venuti per queste guere per non si pagar la Camera d'imprestedi. Sono Canonici regulari, poleno tenir di proprio. Si chiama Congregation di San Zorzi in Alga.

Di sier Tomà Moro capitanio di l'armada menuta, fo letere date apresso Maran. Avisa come steva a quella custodia, nè era intrato alcuna vituaria per mar, et patiscono forte, per quanto intende, di vituarie. *Item*, fo aviso dil zonzer lì a Lignan la galia bastarda, soracomito sier Alexandro Contarini di sier Andrea, la qual partì de qui con homeni .... a dì, et di quella ne falite homeni ....

Fo terminato in Colegio agumentar le forze terestre, et scrito a domino Zuan Paulo Manfron vadi lì con 100 homeni d'arme a la impresa di Maran. *Item*, a Treviso, vi mandi 200 fanti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato do avogadori de comun: sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, è di Pregadi, qu. sier Filippo, sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Marco, quali veneno per scurtinio; et fu soto sier Jacomo Trivixan, fo podestà a Ravena, qu. sier Silvestro, qual vene a tante a tante con ditto sier Nicolò Dolfin, et rebalotadi, il Dolfin rimase di 5 balote. Fo tolti in scurtinio 35 con titolo: sier Zuan Trivixan, sier Marco Loredan et sier Zorzi Loredan, il qual sier Zorzi fo pezo de tutti. Ave 13 de si et 182 di no; sedeva il Pregadi numero 202 et il Gran Consejo eramo più di 1700. Io non fui nominato, ma a caxo fui fato Provedador sora la sanità, et fui tolto et caziti da sier Benedeto Dolfin, fo camerlengo de comun, qu. sier Daniel, et cussì va: chi non si afaticha, nè va a servir la terra, et è gran richi riman, e quelli va a caxa; e questo sia exemplo perpetuo.

Fo letere di Hongaria di l'orator nostro, di Buda, a dì..., et di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di primo April, in zifra, qual vene hessendo Gran Consejo suso, et il Principe le dete a li savii quando veneno zoso per venir in Colegio.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente vidi letere, di 29, hore 13, et manda la copia di la letera li à scrito sier Zuan Vituri provedador di stratioti, di 28, qual è questa: 94*
Questa matina deliberai con tutti questi cavali far un arguaito a quelli di Gradischa, et si metesemo in arguaito a la chiexia de Romans, et mandai a corer 25 cavali da' stratioti a le porte di Gradisca, et li inimici, da zercha cavali 50, insiteno fuora, non se slargono troppo. *Etiam* insiteno li fanti fuora dil portone, e vedendo che non si volevano slargar, mandai 40 cavali di stratioti de soto alcuni repari corando, et *etiam* pensi (spinsi) di sopra domino Manoli Clada et suo fradelo con zerca 70 cavali, i quali tutti andorno con tanta velocità, che tolseno li inimici fuora dil ditto portone et investiteno i cavali, de i quali ne preseno cinque, e

lo resto se meseno in fuga. Et poi investiteno li fanti che volseno far testa et li rompete, et amazorno da 40 di loro, et preseno 13 vivi; ma feriti il forzo di loro. Et io con lo resto de li stratioti et balestrieri a l'hordine gli eramo a le spale. Non mi parse menar diti presoni in questo loco, aziò non vedeseno li fati nostri, ma li relasai con mandar a dir al conte Christofolo che io non voglio far quello fa lui verso li nostri, che come el prende ogni minimo, gli fa mille strazii; ma se de qui avanti userà tal termini, io mancho averò respeto a li sui, et che li farò amazar da poi presi. Examinati tutti quelli mi parseno, i quali in conformità dicono che parte di loro presi erano venuti da Gorizia per far la mostra e star lì, et che il conte li avea voluto dar dui raynes per cadauno, prometendoli che fra 15 zorni li daria altri dui, et che non li haveano voluti; et per questo tutti erano ussiti fora, che di 300 fanti poleno esser, non hessendo rimasto alcun fante in Gorizia. E dimandato di cavali, disseno che eri, al tardo, zonseno di Lubiana 200 cavali, di quali sono homeni 100 d'arme, e tra questi et quelli erano prima, pono esser da 300 cavali, dicendo che al tutto volevano socorer Marano. *Item*, il conte Christofolo havea mandato da suo padre per cavali.

95 Scrive esso luogotenente, i nimici è per far ogni cossa per socorer Marano, dove è fanti 450 boni e il nepote dil conte Christofolo. Àrìno essi inimici quelli di colli et da 3000 bone cernide, e non come le nostre che bisogna farli andar per forza, e fina a hora non si trova missier Hironimo Savorgnan aver 600 cernide; e si credea aver di Udene almeno 100 schiopetieri; apena ne à 'auto 20. El qual missier Hironimo ogni dì scrive se li mandi. Li à risposto non voleno andar questi soi da Udene, e se fusseno todeschi i tremariano, perchè i cavano li ochii; per tanto la Signoria provedi di zente per mandar de lì, perchè se nostri receveseno qualche sinistro o si convenisseno retrarse, perderia tuta la reputatione e toria l' animo a quelli di la Patria, sotometendoli, e sariano sforzati li nostri redursi qui in Udene o tirarse verso il Tajamento e le cosse anderiano male.

96 *Dil mexe di Mazo 1514.*

A dì primo Mazo. Introno Cai di X sier Hironimo Tiepolo, sier Stefano Contarini et sier Alvixe Pixani *dal Banco* nuovo, che più non è stato, di anni 46.

Di Hongaria, fo leto le letere di l'orator nostro sier Antonio Surian el dotor, di . . . dil passato, da Buda. Di l' intrada dil cardinal Strigonia lì a Buda come legato dil Papa, al qual è stà fato grandissimo honor. Li andò contra il fio dil Re, perchè il Re non si sentiva, et tutti i baroni et prelati. Scrive coloqui con dito cardinal, qual vol esser tutto nostro, come in ogni tempo è stato, et voria poner la cruciata contra infideli *etiam* in Dalmatia, però scrivi a la Signoria di questo. *Item*, la trieva col Turco, se tien, seguirà, si non al modo di hongari, al modo dil Turcho. *Item*, si aspectava oratori di l'Imperador, et par si pratichi noze di una neza de l'Imperador, sorela di l'archiducha, in questo fio dil Re, qual à esser re di Hongaria. Scrive altre particularità, sicome in le letere si contien.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra a dì primo April, trate di zifra. Coloqui auti con monsignor de Vinsestre zercha le cosse dil mondo; e come la Signoria à fato paxe col Turcho, et la risposta li ha fato. *Item*, hanno parlato ch'el Re vol andar a conquistar Jerusalem, et li ha dito esso orator che con persone 25 milia otegnirà. *Item*, parlato zercha l'acordo di l' Imperador con la Signoria, et dil re di Franza; e altre particularità; *tamen* quello fa englesi, si paserano su la Franza overo no, et si provision si fa di zente e armata, nulla scrive, che a tutto il Collegio parse di novo, e fo biasemato assai.

Di Friul, di domino Hironimo Savorgnan, fo letere date propinquo a Maran, eri. Come si era aprosimato a la terra per strenzerla, et erano ussiti fuora alcuni di fanti per veder di esser a parlamento con li nostri, et fo chiamà dentro; sichè si tien ne sia discordia in la terra, e la strenzerà.

Noto. Per Colegio li fo scrito, che per niun modo li desse bataja; ma ben la strenzesse, et per via di asedio vedi di averla.

Vene in Colegio domino Guagni Pincone contestabele nostro, qual è con la compagnia a Treviso, et dimandò alcune cosse, et fo rimesso per la Signoria a li savii a expedirlo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii in materia di ogii, atento l'ojo è cresuto e val ducati 40 il mier, e li marchadanti ubligati a meter in Ternaria a ducati 29 il mier non li poleno esser. Era li Provedadori di comun, Oficiali a la ternaria et marchadanti di ojo.

In questo zorno, vene di Padoa sier Bortolo da Mosto, fo savio a terra ferma, qual andò lì a sue spexe a starvi a la custodia.

96* *A dì 2.* Fo terminà in Colegio mandar una galia bastarda, di queste si arma, sarà sier Simon Lion, in Candia con li rectori electi sier Alvise Emo duca, sier Antonio Zustinian dotor capitanio et consier, la qual vadi in Cypro a tuor alcuni danari, e li dà ducati 6000 in zercha et portarli de qui. *Etiam* per asegurar l'ixola, à terminato di mandar 3 arsilii armar in Candia.

Di Roma, vene letere di sier Piero Lando orator nostro, di 28. Come scrisse, a dì 22, in Congregation fo leto una letera di l'Imperador al Papa, qual diceva era contento di ratifichar la sententia fata, et che venitiani non volendo, Soa Santità dovese atender a la promessa et far le censure etc. *Item,* dovesse dare la legatione di Alemagna al cardinale Curzense; al qual cardinal, ch'era lì presente, el Papa disse ch'era passà il tempo, et che l'Imperador non havia voluto ratificharla e mancho vuol venitiani, perchè dicono non voler dar li ducati 50 milia, et aver uno anno di tempo a saper che pace habbi a esser; sichè non li par di sotoscriverla nì far altro. El qual cardinal si parte a dì primo e vien in Lombardia; e si dice va con lui il fradello dil ducha di Milan, ducha de Bari, ch'è lì a Roma. *Tamen* il Papa lo mandò a persuader ch'el restasse ancora per qualche zorno, zoè 4 over 5 zorni, perchè nel Concilio vol far certo ato. *Item,* scrive coloquii auti con cardinali et altri, *ut in litteris.*

Di Spagna, erano letere di l' orator nostro, di 8 April, da . . , qual manda. Si dice l'Imperador va verso l' Hongaria per abocharsi con quel Re e far un par di noze di soa neza, sorela di l'archiducha, nel fiol unico dil Re, qual è re di Hongaria *post mortem patris* zà electo. Scrive, el signor Alberto da Carpi, orator cesareo, et l'orator yspano sono spesso con il Papa, *tamen* il Papa non farà nulla si non vede come anderà le cosse et quello farà Franza. È stà dito el signor Bortolo aver dà certa rota a' spagnoli, poi non reussite; e altre particularità. Et come vidi tutti questi avisi in letere di sier Vetor Lipomano, di 28, e più che la Signoria è in favor lì in corte al contrario di quello è stata questi altri anni, et a Pasquino, dove si suol meter li versi ogni anno, fu posto versi contra l'Imperador et Spagna, *adeo* sono squarzati zoso; sichè questo anno non si averà versi a stampa di Pasquino, cussì come è stà li altri anni posti, ch'erano tutti contra venitiani; hora è in favor nostro. *Item,* esser zonti lì a Roma ducati 19 milia dil reame trati di la doana di le piegore, quali è stà mandà in campo al vicerè.

97 È da saper, la materia di la liga se trata col Papa e tuta Italia, è tratada per via di don Piero Querini frate camalduense, qual è a Roma; e lui scrive al Consejo di X. *Etiam* l'orator nostro scrive, però fono lecte altre letere con li Capi di X, e fo dito si aspetava risposta di letere scrite in Franza, qual saria fin zorni . . . ., e il resto tutto era adatato; sichè di tal liga tutti ne parla, e fino nel campo inimico.

Di Spagna, le letere di l'orator nostro, di 8 April, le ultime date a Madrid. Si conteniva la morte di l'Almazano gran secretario dil Re, e il Re havia auto meninconia grande, era andato a uno monasterio di San Hironimo pocho lontan de lì per prender conforto. *Item,* che lì in Spagna si dice che la Signoria non vol contentar la sententia ha fato il Papa. *Item,* di la publication fata lì di la trieva con Spagna e Franza, et manda la copia. *Item,* solicita sia mandà il successor suo et possi repatriar, et che spaza le letere, perchè li oratori pontificii, zoè episcopo di Tricharicho, spazà a Roma, qual vene lì per tratar il matrimonio dil magnifico Lorenzo in la sorela dil Principe over fia dil Re etc. *Item,* che le noze di la fia dil re di Franza nel secondogenito di Borgogna si trata. *Item,* alcune fuste di mori e turchi è in quelle aque, et si dubita non fazino danno. Scrive altre particularità, et coloquii auti col Re: li dispiace la Signoria non voy assentar a la sententia.

Di Padoa, letere di rectori e provedador zeneral, di eri. Al solito in materia di danari, perchè vien la paga di le zente. *Item,* si atende a quelle fabriche; i nimici al solito. Il vicerè à fato una zostra a Montagnana; dicono voler venir a Vicenza, e prepara cassoni per il pane, e altri avisi.

È da saper, se intese come il vicerè con li altri inimici dieno far in questi zorni una dieta a Mantoa, dove voriano andasse il ducha di Milan, e vi sarà el cardinal Curzense et altri agenti per nome di l' Imperador. *Quid fiendum?*

Et fo dito, spagnoli restavano aver page 9, et che el vicerè li voleva dar tre page, una in danari, una in formento e una in panni, e loro non l'hanno voluta.

Di Udene, fo letere dil luogotenente sier Hicomo Badoer, di . . . Nulla da conto; e come li nostri con missier Hironimo Savorgnan si apropinqua a Maran.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armata, fo letere date apresso Maran. Come, justa le letere di la Signoria nostra, era venuto de Istria lì, et con la galia bastarda Contarina starà a quella custodia, che a Maran non vi entri vituarie; et sier

Tomà Moro con l'armada sua menuta sarà più pro-
97* pinquo a li canali. Lauda Vicenzo Bembo, qual è podestà per nome dil Patriarcha a San Vido, che si porta ben in quello achade; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di domino Hironimo Savorgnan fo letere, di eri, apresso Maran. Come è venuto con le zente e artelarie soto, e comenza a trar a la terra, et ha ricevuto l'hordine di non apizarsi a bataja; cussì farà et zercherà per asedio averli; e altre occorentie etc.

A dì 3, fo Santa †. La matina in Colegio fo fato uno altro exator a li Governadori, compagno di sier Alvixe Soranzo qu. sier Remixi; et balotati alcuni, rimase sier Antonio Balbi qu. sier Jacomo, qual *alias* fo exator a le Cazude, e introe subito.

Di Friul, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, soto Maran, di eri. Come strenze la terra et quella bombarda, e l'armata da mar *etiam* fa il dover, e la galia Contarina traze a la terra; sichè al tempo di 15 zorni, come disse, spera di averlo. Non hanno dentro molta quantità di grano, *imo* pochissimo. *Etiam* sier Thomà Moro capitanio di l'armata menuta, scrisse *ut supra*.

Di Padoa. Nulla da conto, e *dil capitanio zeneral* zercha occorentie de lì; e il parer suo di Maran, che per niente non si dagi bataja.

Da poi disnar, fo Pregadi e lete le letere tutte excepto di Roma, le qual poi fo lete nel Consejo di X.

Posto, per i consieri, Cai di XL e savii, la parte di ofici dil bando debbi continuar ancora per mexi 6, comenzando a dì primo di questo, la qual non se intendi presa se non la sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 13 di no, 134 de si. Et per esser compita la parte e la pena del refudar, molti Oficii refudarono; tra i qual do Provedadori a le biave, sier Nicolò Coppo et sier Sebastian Badoer, perchè non vadagnavano nulla e pagava la tansa di ducati . . . al mexe dil suo, hanno preposto a la Signoria voler servir *gratis* e li sia levà la tanxa. È restà il terzo Provedador, sier Alvixe Zorzi qu. sier Francesco, qual non à voluto refudar.

Fu posto, per i savii, la suspention di tutti i crediti e pagamenti per li Officii nostri, *ut in parte*, per tre mexi; et fu presa: 10 di no, 131 di si.

Fu posto, per li diti e li Savii ai ordeni, che il piper possi venir con nave qui di Soria senza pagar alcun dacio a la Signoria nostra, *ut in parte*; et sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, che va in Pregadi, andò in renga et parlò, et fe' rider assai, et disse si scrivesse al Soldan liberasse *etiam* il piper di dreti. Fu presa.

Fu posto, per li savii, una parte zercha nodari, che ne sia aprobati 60 nel Colegio con i Cai con depositar ducati 200 per uno ad imprestedo, et poi si elezi 6 senza deposito, nè altri in questa terra possi far l'oficio di nodaro, *ut in parte;* la copia sarà qui avanti. Ave 33 di no; 125 di si, et fu presa.

La parte notada di sopra et presa ozi zercha 98
il condur de le spezie, è di questo tenor: Ch'el sia concesso a tutte nave, e navilii, et legni venitiani poter levar piper di Alexandria e Baruto et di quel che vien al Cayro et Damasco et poterlo condur in questa nostra cità, senza pagamento de dacii tre per 100 noli, nè alcuna cossa a galie. *Similiter*, decime de alcuna altra angaria o graveza in questa nostra città, *quomodocumque nomine nuncupentur*, non intendendo i cotimi, i quali si dieno pagar da la banda di là. E di la presente deliberation sia dà notitia ai consoli nostri a Damasco et Alexandria, quali lo fazino intender al Soldan et la fazi publicar, et sia *etiam* qui publicata. Ave 13 di no, 141 di si, e fu presa.

La parte di nodari è, che di nodari di Veniexia e destreto se ne fazi 66 da esser balotati nel Colegio con i Cai dil Consejo di X, et prima examinati et publicati nodari di Veniexia, con questo depositi li ducati 200 per uno, come è dito, e posino cieder in vita, si romagnirano, a chi vorano; et di loro, 6 siano electi per gratia senza depositar, e di questi possino esser cussì citadini, come forestieri, et quelli rimagnerano, debitori in termine di zorni 10 aver depositā li ducati 200 a l'oficio di Governadori di l'intrade, et poi la sua morte siano restituidi ai soi heriedi e successori etc.; la copia di la qual parte sarà notada qui soto. Ave 33 di no 125 de si.

È da saper, in questi zorni, per il canzelier no- 99
stro grando, domino Francesco Fazuol dotor, fu fato uno hordine, che, atento per le leze tutti li nodari di Offici, ancora che havesseno depositado, dieno esser nodari di Veniexia, e fo ordinato per li Oficii in palazo e Rialto niun nodaro facesse atto alcun si non fusse aprobato nodaro di Veniezia, ancora che fusse de Imperio; per la qual cossa molti si conveneno far nodari di Veniexia et publicarli a Gran Consejo; i qual andoe atorno il Consejo justa il solito.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con

la zonta per lezer le letere di Roma drizate al dito Consejo, qual è che si aspetta letere di Roma.

A dì 4, la matina, fo letere di Friul di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, ...

99* *Di Cataro, fo letere di sier Francesco Gradenigo retor e provedador, di 24 April.* Come è nova le zente del Signor turcho su la Natolia esser a le man con quelli di l'exercito dil nepote, et par il Signor turco habi auto rota di turchi 8000; per il che ha terminato passar in persona, et però tutti quelli sanzachi lì vicini a Cataro sono partiti et andati a la Porta.

Di Crema, di 26, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador. De occurrentiis.

Di Padoa e Treviso letere al solito. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri. Primo: asolseno do di Udene per danari; et poi restò simplice; et il Colegio si reduse di savii *ad consulendum.*

A dì 5. La matina nulla fo di nuovo; si sta in aspetation di letere di Roma per la conclusion di la liga de Italia.

Di Padoa e Treviso letere. Al solito nulla di novo. Spagnoli si stanno a Montagnana a' piaceri et a far zostre, et nostri a Padoa atendeno a compir le fabriche di bastioni et fosse; a le qual il capitanio zeneral usa grandissima diligenza.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, et erano li oficiali a la Ternaria vechia, zercha meter l'ojo in Ternaria, atento l'ojo è cresuto, val ducati 40, *licet* ne siano zonte bote 300; et parloe, per li merchadanti, sier Lorenzo Orio dotor, avochato, et in Colegio si risolse meteseno in Ternaria a ducati 33 il mier, che solevano meter a ducati . . ., et si possi vender l'ojo per le contrade la lira soldi 4 e $^1/_2$, che prima non se poteva più de soldi . . . .

Di Liesna, fo letere di sier Vicenso Donado conte, di 2 dil presente. Come, per uno da Curzola venuto lì, à inteso che la galia nostra bastarda, soracomito sier Sebastian Bembo, era stà a le man in le acque . . . con uno galion spagnol armato a Brandizo, et combatuto e *tandem* preso, *licet* il patron di la galia fusse morto. Et menato dito galion a Corfù, par li homeni tutti 300 erano stà apichati etc.; la qual nova chi la credeva e chi no; quello sarà, scriverò.

Di Ragusi fo letere, di 27, con letere di Costantinopoli dil baylo nostro, sier Marco Zustignan, di . . , duplicate, qual non fo lete.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan. Come era su le fosse di Maran e con l'artelarie trava a la terra; si era conzonto con l'armada nostra et strenzeva il loco, et havia fato far cavalieri più grandi di li bastioni, *adeo* con l'artelarie nostri non lassaria comparer niuno a la difesa, et sperava averlo. Li voria dar bataja et voria licentia di la Signoria; e altre particularità.

È da saper, eri in Quarantia criminal fu preso di 100
retenir Zuan Jacomo Rota scrivan a li auditori nuovi, per aver falsificà certi capitoli intervenendo una lite, che intravien domino Anzolo di Caldonio dotor citadin vicentino, et fo menato per sier Marin Morexini et sier Francesco Donado el cavalier, *olim* avògadori. Fu difeso per sier Stefano Ferro, el XL, qu. sier Antonio, et *tandem* al terzo Consejo ave 13 di retenir et 9 di no, el resto non sinciere; et fu retenuto.

Etiam fu preso di retenir, per questi avogadori, sier Mafio Bolani di sier Francesco, et preso tra il Principe e consieri e poi . . . ., i quali asaltono Pizin capitanio dil Consejo di X etc. di note, li fo tolto le arme; et volendole haver, fu preso ritenirlo e si apresentò.

A dì 6. La matina, in Rialto e San Marco fu publicato la parte di nodari, *tamen* non haverà effecto; sono pochi. In tutto, tra San Marco e Rialto, non passano 40, e quelli è per la terra fanno poche fazende, *ergo* non depositerano li ducati 200 per uno; hanno termine zorni 10.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Fo conduto qui do spioni mandati a Maran ussiti di Gradischa, quali portavano letere in Maran dil conte Christoforo.

Vene in Colegio sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro, vien di Maran, con il desegno di Maran e letere di domino Hironimo Savorgnan. Spera fin tre zorni averlo.

Di Udene, vidi letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 4, manda una letera di 3, hore 16, di sier Antonio Badoer suo fiol, è andato a la impresa di Maran; è data su le fosse di Maran. Avisa, eri, a dì 2, zonse a Castelo dove trovò il provedador zeneral, el qual, auto la letera li portoe, subito montò a cavalo et vene a Maran, perchè l'era zonto Zuan Paulo Manfron e il provedador di l'armada dal magnifico domino Hironimo Savorgnan per consultar insieme, et cussì *etiam* lui vene, ma

il consulto era disciolto. Scrive, missier Hironimo à fato cosse mirabile; si fosse stà uno mexe, non aria fato quello l'ha fato. Sono su le fosse di Maran circondandolo con grossissimi repari; spera doman si farà tanto reparo che si porà andar fina a l'armada tutti coperti, e si fa uno bastion, che sarà compido poi doman, che soperchierà la terra e li baterà che i non porà star a difesa alcuna. E compido ch'el sia, domino Hironimo vol ruinar tutti li bastioni senza pericolo di zente, pur la Signoria voy; a la qual ha scrito, e spera indubitatamente si averà vitoria; ma la luna li fa gran mal, perchè non si pol lavorar,
100* perchè i nimici non fanno altro se non tirar artelarie. *Item*, l'è zonto la compagnia di Zuan Antonio da Vale con fanti 200, i qual è alozadi a Carsis, e la Signoria scrive *etiam* se li manda da Treviso Hironimo Tartaro con fanti 200; ma non si sa ancora dove i siano. Questi dì la terra non traze troppo; stanno su le sue. Per una letera intercetata scrive el conte Christoforo a questi di Maran, come l'Imperador li manda a dir che i deba star di bona voja che presto li farà tutti gran maistri; tien missier Hironimo farà apichar quello portava ditta letera. Scrive, in quella hora va fino a l'armada.

Di Londra, fo letere di sier Lorenzo Pasqualigo, di 11 April, drizate a sier Alvixe e sier Francesco Pasqualigo soi fradeli, el capitolo di le qual fo portade a lezer in Colegio, qual è questo, zoè:

Sto re di Spagna è tornato a far trieva con Franza et à tradito stà Majestà mo' do volte, l'anno passato e st'anno, e senza suo consentimento nì saputa; ch'el si fosse bon christiano non tegniria sti modi; el vegnirà un zorno la sua, che cussì Dio vorà. El pasar el mar de stà Majestà credo che sarà plui longo di quel mi pensava per cauxa di molte pratiche che va atorno da ogni banda; vederemo presto quello à d'esser. Iddio meti paxe tra christiani, che ora mai sarà pur tempo. Ozi è venuto letere, da Lisbona, da la Majestà di quel Re a questo, che l'exorta ad esser contento a voler andar contra mori de Soria per aver Terra Santa, e questo perchè l'è zonto do caravele de Coloqut de toneli 550 l'una, carge el forzo di piper, zenzari e sandali, ma non hanno pur una lira di garofoli, nè non ge xe a Lisbona un'onza venuta con dite. Le qual caravele ànno menato uno imbasador dil Presto Janni con sua letera di credenza e una letera in caldeo, che lo prega che li manda armada assai che li darà homeni, vituaria e danari quanto el vorà, e che dita armada vada verso el mar Rosso a meter in terra, e lui anderà con zente assai per terra a conzonzersi per andar insieme a conquistar el Santo Sepulcro. La qual letera era in caldeo et è traduta in latin, de modo che l'ho vista e leta; la qual parla come San Paulo in le so' epistole, con tanta carità e fede christiana che non è posibile dir megio; e plui li portò un pezo di legno di la † a donar al ditto re di Portogallo; sichè mi par veder voler farsi un nuovo mondo.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 101
29, fin 3 *dil presente*, qual fo lete in camera dil Principe con li savii, che andono, et li Cai dil Consejo di X, in materia di la liga si trata. Et come si aspetava letere di Franza zercha la risposta si l'è contento esser in la liga con li capitoli, et ne era ben letere di Franza, di 19 April, *ut in eis*. Et come quel zorno, a dì 3, erano stati insieme il cardinal Curzense, l'orator cesareo, signor Alberto da Carpi, et l'orator yspano con il Papa 7 hore e pransato lì, intervenendo *etiam* il cardinal Bibiena; quello habino tractato, non se intende. Scrive coloquii abuti con cardinali, e altre particularità, *ut in litteris*, qual è secretissime.

Etiam *fo letere di fra' Piero Querini camalduense heremita, di Roma, di 3*, qual trata questa liga col Papa, intervenendo *etiam* domino Petro Bembo di sier Bernardo dotor e cavalier, che è secretario dil Papa, e amici dil Bibiena.

Di sier Vetor Lippomano, vidi letere di Roma, di 2. Come lì è avisi d'Ingaltera in marcadanti, che di l'acordo tratano di far quelli do reali, il re di Ingaltera vol ch'el re di Franza li dagi de contadi, per caxon di la spexa fata, certa summa di oro, e il re di Franza li risponde in colera, s' il (vorrà) averli vengi con arme a tuorli su la Franza; el qual vol *etiam* Bologna, e Franza dize si meterà nel Papa le so' diferentie. *Item*, el ducha di Bari si parte e va col Curzense; à auto dal Papa una riserva di 20 milia ducati di beneficii sul Stado de Milan, con questo non possi tuor beneficii da ducati 300 in zoso, et havendo uno beneficio di ducati 5000 a un tratto, cessi la reserva. *Item*, si dice sguizari dieno andar a campo a Crema, et chi dize vi anderà el ducha di Milan. *Item*, scrive aver dito al cardinal di Bibiena, le provision date per il Consejo di X ai fioli fo di suo fratello domino Petro, li piace assai; dice scriverà a la Signoria. *Item*, il Papa si à resentido, non però è stato in leto; si ha purgato, e sta bene, et ozi à fato signatura. *Item*, Venere, a dì 5, si farà la nona sessione, qual sarà contra preti per riformar la chiesa; sichè *de cætero* li preti starano mal; e con effecto bisogna far

provisione a quello ditti preti fanno, *maxime* lì in corte.

101* *Di Fransa fo letere di l'orator nostro sier Marco Dandolo dotor et cavalier, da Paris, a dì 19,* qual fo lete con li Cai di X, et è in la materia si trata al presente, et come l'atende aver sguizari, et spera di averli.

De Ingaltera fo etiam *letere più vechie di le altre, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 29 Marzo,* con avisi di quelle cosse; qual era in zifra, e il sumario noterò, ben lete che le sarano in Pregadi; *tamen* fo di 11 April in li Pasqualigi.

In questo zorno, fo fato in la mia contra' a San Jacomo di l'Orio uno solenissimo vesporo con canti et soni, perchè il piovan electo, pre' Lorenzo Gambaro, à abuto le bolle di Roma, sentoe *juridice et canonice.* Vi fu tutti li parochiani nobeli quasi di la contrada.

A dì 7, Domenega. In questa matina, comenzò il perdon di colpa e di pena à auto di questo Papa, qual dura zorni 15 continui a chi vi anderano e porzerano la man adjutrice; per il che assa' persone vi andò a tuor tal perdon.

Vene in Colegio l'orator di Franza episcopo di Aste et ave audientia con li Cai di X, qual *etiam* ave letere dil re di Franza.

Di Padoa e Trevixo letere. Al solito nulla di novo. I nimici a l'usato; et di Friul e di Maran di artigliarie rechiede, qual eri fo mandato assa' con barche per li patroni di l'arsenal.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fato consier di Canarejo sier Piero Capelo, fo consier, qu. sier Zuanne procurator: ave in scurtinio 140; et sier Piero Lion, fo consier, 96. Et in Gran Consejo ave 1124, et il Lion 819. El qual sier Piero Capello non è do anni che cazete di la zonta etc. Fu *etiam* fato luogotenente in Cypri sier Polo Antonio Miani, fo duca in Candia, qual rimase da sier Michiel Navajer, fo consier, che vene per scurtinio. *Etiam* fu fato altre voxe; e di la zonta fo nominato sier Donado da Leze fo a la custodia di Trevixo con homeni 25 et 10 balestrieri a cavalo a so' spese, et *tamen* cazete etc.

102 Fo leto una letera che scrive sier Sebastian Moro podestà e capitanio a Treviso e sier Hironimo di cha' da Pesaro qu. sier Alvixe, è stà lì con homeni ...... et uno cavalo mexi 4, et à servido a sue spexe a la custodia di la porta di San Tomaxo etc.

Fu per il canzelier grando, di l'hordine dil Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria, admoniti tutti a sentar a li soi luogi e servar il decoro di questo Consejo, perchè quelli che contrafarà, contra di loro sarà mandà la leze ad execution; per il che tutti sentono e non si stete in pie'.

Etiam publicò il primo Gran Consejo di far podestà e capitanio a Treviso e di altre bone cosse, e come li oratori dil serenissimo re di Franza, dil serenissimo re di Hongaria et illustrissimo ducha di Ferara, si hanno richiesto voler venir a veder il Gran Consejo, però vorano venir Domenega, e tutti vengi ben vestidi, per dimostrar, ancora si habbi questi tempi auto adversità, non però manchar di essere quella nobeltà che è in questa Excellentissima Republica.

Di Maran fo letere, di eri, di domino Hironimo Savorgnan. Come era col campo terestre propinquo a la terra di Maran, et feva li repari et bastioni e vol potersi conzonzer con l'armada, ch'è lì a presso etc., et quelli di la terra treva archibusi, et à dato a Bernardin da Parma contestabele nostro, sichè lo à ferito; el qual è stà portato a Udene a varir; et altre particularità, *ut in litteris;* e si mandi alcune cosse achade. Qual fo chiamato sier Hironimo Querini patron a l'arsenal a mandarli quanto rechiede.

Di Roma fo letere, a nona, di l'orator nostro, venute molto presto, di 4 dil mexe, hore... Di coloquii abuti col Papa in materia di la liga si trata, le qual fo lecte in camera dil Principe con la Signoria et Cai di X.

Et Io vidi *letere di sier Vetor Lippomano,* etiam *di 4, hore .....*; il sumario di le qual noterò più avanti. Prima, come eri il cardinal Curzense e li oratori di l'Imperador e Spagna fono 9 hore con il Papa e cardinal Bibiena serati insieme, *adeo* l'orator Lando nostro andoe per parlar al Papa e non potè aver aver audientia; el qual questa matina è stato dal Papa et à 'uto audientia. Il Papa è andato a Santo Janni a dormir lì, e doman si farà la nona sessione nel Concilio. Il Curzense, si dize, si parte e va in Lombardia. *Item,* el frate Querini è stato col cardi- 102*
nal Bibiena et spaza letere a la Signoria. Scrive come lui sier Vetor à parlato al cardinal Bibiena dimandandoli, eri fono assa' insieme col Curzense e li altri, qual li disse: « Sì. Nostro Signor li ha dato alcune instructione; el qual va in Alemagna. » E così disse e non altro, e cussì non potè saper nulla.

A dì 8. La matina in Colegio, con li Cai di X, *iterum* fonno lecte le letere di Roma, et parlato su la materia.

Di Padoa, letere, al solito, di rectori e provedador zeneral sier Domenego Contarini. Co-

me spagnoli è, *ut supra*. È fama nel campo loro che aspetano zente per ingrosarsi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Zara, fo letere di sier Zuan Minoto conte, e sier Lunardo Michiel capitanio, di 3. Di certa incursion fata per Turchi a quelli confini, non però facendo alcun danno a li nostri subditi ma a li Frangipani e altri, *ut in litteris*.

Etiam *fo letere di Ragusi, di 25*, per le qual si avisò di la nova fo dita di la galia Bemba aver preso quel galion e morto il soracomito; *tamen* è quella nova medema si ave da Liesna, et però li Bembi fratelli dil soracomito non feno dimostration alcuna, per non saper per certo la morte.

A dì 9. Vene in Colegio li Provedadori a la Justitia nuova con nui patroni di le hostarie, dolendosi che li Governadori di le intrade incantano le poste e magazeni, justa la parte presa nel Consejo di X, et *licet* quella parte dicha possino vender vini da mar exceptuando quelli vini si vendeno a le hostarie, et essi Governadori à exceptuado *solum* malvasie, vini di Marcha et tribiani, et à dà licentia possino vender romanie et ribuole, ch'è de' vini si vende in le hostarie, *unde* è danno dil dazio di la spina, et fo mandato per li Governadori etc. Hor mandati fuora, sier Luca Trun savio dil Consejo parloe per esser stà lui inventor di questa parte, dicendo il bisogno si ha di trovar danari, et incantando quelli burchii cussì si ha danari etc. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, dicendo non se pol alterar le parte prese nel Consejo di X. Parlò poi sier Christofal Moro savio dil Consejo. Hor forno chiamati dentro, ditto per il Principe si vadi a li Cai di X a far observar la loro parte, et mandò uno secretario a dirlo; *tamen* nulla fu, e cussì va le cosse di la Signoria etc.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, di eri. Zercha le cosse di Friul, è l'opinion sua non si dagi bataja, ma si habi per asedio.

Di Maran, fo letere, di 8, di domino Hironimo Savorgnan. Come atende a far li repari, e nomina la porta di San Pelegrin, e vol far uno cavalier che soperchia la porta,et pocho mancha a com-
103* pir el reparo per il qual si potrà andar coperti a l'armada, et quelli dentro non si monstrano, nè trano più fuora, ma ben atendeno a fortifícharsi dentro. Et ha, per alcuni stati dentro, che hanno vituarie assai, et però l'opinion sua saria di far experientia.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Cai dil Consejo di X, et veneno zoso a bona hora, perchè nulla era di novo.

A dì 10. È da saper, eri matina partì la galia bastarda soracomito sier Francesco Bragadin, di la qual falli homeni . . . , et li fo dato hordine andasse a Maran dal provedador di l'armada. Et fo cavato do altre galie fuora sotil per armarle, et condute a San Marco, zoè quella di sier Bernardo Contarini qu. sier Teodoxio, e sier Nicolò Semitecolo di sier Benedeto, i quali do sopracomiti meterano bancho a dì . . . . di questo. Et sier Simon Lion, il sexto soracomito, si expedisse, et poi doman si partirà la galia è a Santo Antonio per far la zercha.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

In questo zorno acadete cossa notanda, che sier Vizenzo Pisani qu. sier Antonio, ditto *Fantocho*, caminando in una calle a San Zane Nuovo, cazete, over li fo trato una piera viva di peso lire 12, e li dete su la testa e lo fe' cader et stramortì, et per piedi et per man fo portato a caxa; si tien morirà.

Ancora ozi achadete una altra cossa degna di memoria. Era in la prexon uno per ladro, vechio mariol, qual havia tolto alcuni sachi di una botega; hor essendo questo joto in preson, si pensò una stratagema per ussir. Si fe' di amalato per do zorni e il terzo di morto, *adeo* li altri presonieri creteno fusse morto et instono il corpo fusse portato fuori, aziò non puzasse; di che fo trato e posto in li andei, *ita* che come morto stete più di hore 6 con una candela apizata. Hor portato poi fuora di le preson e posto soto il portego per farlo sepelir, come lui vete che la briga' era partida d' intorno, si levò e fuzite; sichè a questo modo si liberoe di la prexon, dove saria morto dentro; *tamen* pocho da poi fo preso, et *iterum* posto in pregione.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, hes- 104
sendo Consejo di X suso, di 7, di l' orator nostro, qual fo lecte et erano cative, perchè quelli padri veneno zoso molto melinconici, e dove credevano aver la conclusione veteno non esser nulla, et li steteno fin hore 24 il Consejo di X et li savii, poi fino hore una di note col Principe etc. Le qual letere, per quanto si pol sotrazer, non è bone, *licet* sia qualche parola di speranza che seguirà la liga. Et è da saper, per Colegio con li Cai di X, eri fo spazà a Roma.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 7. Come a dì 5 fu fato la nona sessione et fato certi ordeni a li preti. Feze una oratione il nepote dil cardinal di Santi Quatro Coronati, la qual con la bolla saranno impresse et le manderà. Il

conte Guido Rangon è partito e andato a Milan per combater con el conte Hugo di Pepoli, i qual tutti do erano lì a Roma, e fonno a stipendio nostro. Il Papa à scrito brevi al Ducha non li dagino il campo, *tamen* tutti do è partiti con volontà di combater insieme, nè è stato possibele niuno habbi potuto far che non combatino. *Item*, è letere di Franza, di 28; *tamen* l'orator di Franza non ha letere. Come il Roy arà sguizari, e questo aviso è in marchadanti. Eri, a dì 6, l' orator cesareo, signor Alberto da Carpi, con l' orator yspano steteno assa'. col Papa, e disnono ivi; il cardinal Bibiena si parte per andar, dize, a Santa Maria di Loreto. Eri et ozi l' orator nostro è stato a palazo, à 'uto audientia dal Papa, qual li dà parole. Ozi, poi disnar, il Curzenze e li diti do oratori è stati col Papa, et questa matina, a dì 7, Domenega, dito cardinal Bibiena è partito per Loreto; è con lui ito domino Petro Bembo; sichè è cativo signal che habino acordato tra loro il tutto. Il Curzense, si dize, non partirà sì presto di Rema. Conclude, semo menati a zanze, sicome sempre l' ha dito et scrito, et nulla sarà di liga.

104* *A dì XI.* La matina in Colegio vene l' orator di Franza, per il qual fo mandato, con li Cai di X et stete assa' in Colegio, et terminado che scrivi in Franza, perchè la Signoria nostra *etiam* li scriverà.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri. Zercha fabriche, et i nimici come hanno fatto monstra di fanti 3500 spagnoli, et voleno far una degna zostra. *Item*, manda letere di 7, di Maran, di domino Hironimo Savorgnan. Scrive di quelle cosse, e come i nimici cegnano voler venirli a trovar, et fanno fochi sul monte di Cremons; et che nostri desidera che vengino, perchè sarano roti. Il conte Christoforo è partito da Gradischa e andato a Gorizia; e si dice dia vegnir *etiam* il conte Michiel; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta; steteno pocho et spazono letere in Franza.

In questa matina, fo compito di lezer le scriture dil caso si mena in Quarantia criminal, che sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo con alcuni altri et altri absenti incolpadi aver asaltà et amazà sier Piero da Mosto di sier Francesco, Cao di sestier, per il qual caso, a dì 7 Zener pasato, fo preso di retenir tutti, et dito sier Zuan Baptista si apresentoe, sicome ho notado di sopra, et mo' vien menato per sier Piero Contarini e sier Zuan Capello avogadori di comun. Et uno .... Navisella, absente, à tolto la colpa di haverli dato la ferita per la qual è morto, etc.

A dì 12, la matina, letere di Maran. Nulla di conto. Scrive sier Zuan Vituri a so' posta; domino Hironimo Savorgnan a la sua; sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, ch' è lì, et sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria da Latisana, ch' è andato lì a so' spexe con zente, scrive à 'uto una sassata da quelli di la terra, e do è con lui è stà magagnati, et li ricomanda a la Signoria, quando si habbi auto Maran, meterli dentro provisionati in vita. *Item*, scrive, il Savorgnan atendono a compir li repari et bastioni e poi farasi la bataria a la terra; e altri avisi.

Di Crema, fo letere, di 7, dil governador nostro signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie, e sier Bortolo Contarini capitanio e provedador. In conformità. Zercha danari bisogna per quelle zente è lì, e come li ducheschi voleno venir a tuorli le biave; per tanto voria far 1500 fanti, che l' haria il modo di farli fazilmente, et ussir fuora, et dar adosso i nimici, e con quella vigoria venir in qua verso spagnoli, e altri avisi. E come il signor Prospero era a Rumenengo e adunato zente. Alcuni cavali lezieri erano venuti per far danno sul teritorio; di che nostri ussiteno, ne amazono alcuni, preso il locotenente di cavali lizieri chiamato Anzolo di Val Montone, e conduto in Crema.

Di Candia, fo letere di sier Bernardo Barbarigo capitanio, viceducha, di 7 April, molto longe. Come à 'uto l' hordine di far li arzieri e non sa il numero, et exequirà. *Item*, che à preparato li danari per lo armar le galie, et aspeta l' hordine etc.; *tamen* per Colegio li è stà scripto più letere, le fazino armar. 105

Fo leto una parte, fata lezer per sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, atento che 'l nobel homo sier Piero Balbi fo electo capitanio zeneral da mar sia morto, che 'l primo Gran Consejo si elegi capitanio zeneral di mar, el qual debbi meter bancho quando et a che tempo parerà al Pregadi. Fo parlato sopra questo, dicendo è mejo indusiar etc.

Fo leto una parte, fata lezer per sier Antonio Condolmer savio a terra ferma, che li patroni a l' arsenal *de cœtero* si fazi per 4 man di eletion e non più per scurtinio; la qual parte non se intendi presa si la non sarà presa e posta nel Mazor Consejo. Et questa parte fu posta, perchè avendosi a far un patron a l'arsenal, era tante le pregierie a quelli di Pregadi e assa' si fevano tuor, ch' era una cossa stupenda veder le pratiche si feva.

Fu leto di meter do galie al viazo di Baruto, et alcuni savii ai ordeni voleano indusiar etc.

Da poi disnar adunchа, fo Pregadi et leto le le-

tere, ma non di Roma, nè di Franza, ch' è nel Consejo di X.

Fu posto, per sier Hironimo Tajapiera, sier Michiel Trivisan, sier Lunardo Contarini savii ai ordeni, do galie a Baruto con li capitoli soliti, excepto li doni, nè noli di la Romania. Parta il capitanio a dì 20 Avosto, habino muda per 20 Novembrio, *ut in incantu*, etc. Et sier Alvise Donado e sier Francesco Venier savii ai ordeni messeno indusiar a la fin del mexe; et parloe sier Francesco Venier per la sua opinion di la indusia e ben; li rispose, sapientissimamente, sier Lunardo Contarini, ch' era in setimana. Andò le do opinion: 106 di meter le galie, 66 di l' indusia, et cussì fu preso l' incanto; ma è opinion di molti non troverano partido.

Fu posto, per li savii, la parte di far patron a l' arsenal per 4 man di eletion e non più per scurtinio, *ut supra*. Sier Vetor Foscarini savio a terra ferma messe si facesse justa il solito. Andò le parte: 151 di sì, 32 dil Foscarini.

Fu posto, per li diti, che li X savii a tansar si debano redur da poi disnar *etiam* ad aldir le comessarie, pupilli e vedoe, e redur quella tanxa a l'honesto. Fu presa.

105* Fu posto, per li savii, certa parte: atento l' incendio seguito, tutti si debano andar a darsi in nota le intrade loro, *ut in parte*, e dagando il justo siano asolti di le decime pasate, *aliter* habino pena, *ut in parte*; et quelli è bruxade le caxe, siano asolti. Et sier Zuan Trivixan savio a terra ferma vol la parte, con questo, se intendi *etiam* quelle caxe che sono ruinate, siano absolte etc., et andò in renga et parloe. Li rispose sier Antonio Condolmer savio a terra ferma; poi parlò sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel; *demum* sier Francesco Pasqualigo, vien in Pregadi, qu. sier Filippo, e cussì, d'acordo, li savii terminorono de indusiar a un altro Pregadi.

Fu posto, per li diti, che li debitori di la prima decima et prima meza tansa posta a la Chamera d'imprestidi a restituir, posano pagar per tuta la septimana, poi restono tajate, a rason di 40 per 100 per se in la Signoria, e si possi pagar con il prò di Marzo pasato dil Monte Novissimo; e pasato il tempo, si tiri le marele. Ave 8 di no.

Fu posto, per li diti, che li debitori a li Governadori di tanse et decime tajade a 30, 40, 60 per 100 e tanse numero 7, 8 et do decime prese ultime, che si possi pagar in termine di zorni 15 la mità di contanti et la mità di sconti, e con il pro' dil Monte Nuovo di Septembrio che vien, e si pagi senza pena, nè si possi perlongar il termine soto pena di furanti. Ave 5 di no.

Fu posto, per li diti, una parte, che li savii electi a la reformation di Rialto, debano venir Marti proximo con le so' opinion a questo Consejo senza più dilation, aziò se possi restaurar Rialto; i quali 7 savii et il Colegio nostro possi meter qual opinion et parte li parerà sopra di ziò, *ut in parte*. Ave 7 di no; sichè è compiti li modelli et sarano portati in Colegio.

Di Candia, fo leto le letere di 7 April. Con avisi dil galion di Brandizo, patron Piero Lopes, qual era in le aque di l' Arziepielago et havia preso certa naveta di formenti di raxon di sier Alvixe Pixani e conduta a Rodi per vender, e altri gripi, *ut patet in litteris*. Esso capitanio et viceducha havia scrito a Rodi non desse recapito a tal corsari, nè permetesse fosseno venduto nulla de lì.

Di Hongaria, fo leto le letere di l' orator nostro, di Buda, 7 April. Di do proposition li 106
havia fato il Re: una che 'l voleva mandar la cruciata in Dalmatia in le nostre terre, et la Signoria scrivesse li desse favor; l' altra, che vedando l' orator suo star in questa terra et non poter far alcun fruto, nè haver quello il dia haver, li ha scrito che 'l si parti subito. A le qual proposition, esso orator rispose: a la prima, che mai la Signoria poteva poner in le sue terre cruciata havendo confirmà la paxe col Signor turco, ma in ogni cossa la Signoria nostra voleva esser con quella Majestà, ma venir a la guera col Turcho per questo, non crede la faria; a la seconda, che la Signoria dia esser scusata se non satisfa Soa Majestà dil credito, perchè è cinque anni è in tante guerre, come è noto a tutti, et che Soa Majestà doveria far ogni cossa, perchè la Cesarea Majestà volesse far paxe e non voler la ruina nostra; e poi Sua Majestà saria satisfata. Rispose l' havea mandato oratori a l' Imperador per questo etc., dicendo scrive a la Signoria. Conclude, quelli baroni è molto nostri inimici. *Item*, il reverendo Cinque Chiexie li ha dito, la Signoria, si la non ha danari, doveria darli panni di seda etc. *Item*, il cardinal Strigoniense è lì a Buda, ma . . . .
. . . .

Et licentiato il Pregadi a hore 23, *poi gionse uno corier di Roma con letere di 9*, et fo mandato per li Cai di X, sier Hironimo Tiepolo e sier Alvise Pixani, perchè le letere erano drizate a li Cai di X; et vene sier Lucha Trun savio dil Consejo et lexeno le letere in palazo dil Principe a hore 24. Erano *etiam di Fransa, di 27, di l'orator nostro, da Paris.*

Di sier Vetor Lippomano, di 9, vidi letere di Roma, hore .... Come è aviso, per via di Milano, sguizari non voleno l' acordo con Franza, nè voleuo andar contra la Signoria nostra e il ducha di Milan, e hanno rimessa una dieta a dì 25 di questo; *tamen* non si crede tal nova. È letere di Franza, di ...., che englesi doveano passar su la Franza, *tamen* non è principiato a passar, e il Roy è benissimo in hordine di zente. Et è aviso in mercadanti, il Roy à fato retenir tutti li marchadanti zenoesi è in Franza; et uno navilio, qual fense cargar a Saona formenti e condurli a Zenoa, par habi discargato tutto in la Lanterna; et cussì è stà socorsa; la qual si tien per Franza. Diman sarà concistorio. Si dice il cardinal Curzense haverà la legation di Alemagna e partirà. Poi a dì ...... disnoe col Papa li oratori di Portogallo. Ozi el nostro orator fu dal
106* Papa, non potè aver audientia questa matina; l' hebe poi disnar, et però spaza. Scrive, domino Trusardo da Calepio conte e cavalier, citadin bergamasco, stato a Loreto, è venuto lì a Roma; qual è più marchescho cha mai.

Et per le *publice* è questo aviso: come è seguito certa custion di quelli di la Valle primarii romani con quelli dil Curzense; per la qual cossa essi romani armati sono andati fino a la caxa dil Curzense, dove è stà certa barufa et occision de alcúni . . . .

In questa matina, per Colegio, atento li meriti di Sebastian de' Rossi, qual porta letere a Crema etc. veronese, fo terminato darli l' oficio di far le bolete a la camera di Verona in loco di Raphael Brendola, quando Verona sarà soto la Signoria nostra; e cussì fo notà in Notatorio.

In questa matina, fo menato il caso dil Grimani in Quarantia criminal. Parloe sier Piero Contarini avogador cargando molto il caso, e fece bella renga, e non li fo risposto.

A dì 13. La matina introno li Cai di X per tempo et steteno a lezer le letere di Roma, et di Franza, trate di zifra.

Di Padoa, fo letere. Come erano zonti quelli fanti alemani in campo, erano in Friul, e prima si ave aviso di 1000 corsaleti erano zonti in dito campo portati di brexana, et danno fama voler andar via etc. *Item*, zercha danari. E vidi letere come eri do spagnoli, uno era in Padoa, e l' altro vene dil campo inimico a combater sul Pra' di la Valle, a li qual il capitanio zeneral dete il campo, e tutti do se feriteno malamente, et poi . . . .

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso dil Grimani che si mena, rispose a l' avogador il suo avochato domino Rigo Antonio, et l'avogador Capelo li dia risponder.

Fu fato una crida a San Marco et Rialto da parte di ...., che non si posi più far alcun marchado la festa in loco alcuno di questa cità, nè tenir botega aperta, exceptuando li frutaruoli e pistori, soto pena di la forcha.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et steteno tardi, fino 24 hore, et *tamen* non spazono a Roma . . . .

Di Maran, fo letere, di 12. Come, per la gran tempesta è stata eri, non si à potuto compir di lavorar li repari, et come esso domino Hironimo Savorgnan havia mandato la note alcuni a robar il bastion de i nimici; *tamen* fo sentiti, et i nimici si veneno con artelarie et nostri se ritornorono via.

In questa matina, li consieri andono a Rialto per incantar le do galie poste al viazo di Baruto, et stato alquanto, si levono perchè non catono niun patron.

Die 12 Maii 1514, in Rogatis. 107

Ne la creatione di le do camere dei X savii, novamente electi sopra el tansar, fu prima deliberato che dovesseno atender a la reformation de tutti li tansadi, tansar tutti li non tanxadi. *Item*, i fioli maridadi et quelli havesseno bona castrensia et comissarie et altri, come in quella apar. Da poi, in questo Consejo fu ultimamente statuido che i dovesseno principiar a tansar quelli che fin hora non fusseno stà tansadi, sicome se va procedendo con diligentia; et perchè le taxe de i defuncti, quali furono prima taxadi, non sono pagade per pretender loro esser realdidi, dicendo esser seguido dei beni de quelli et seguir per zornata molte divisione, alienatione et altre cause; sichè non solamente quelle che potriano aver justa excusatione, ma *etiam* quelle che non possono *pœnitus* aver excusatione alcuna non se pagano, il che ciede a non vulgar danno de la Signoria nostra, perchè 'l danaro non se scuode de quelli che scuoder se doveria, come è summamente necesario a li presenti tempi, è ben conveniente et honesto a questo farne provisione; et però l'anderà parte, che non obstante l' ordine predito, sia comesso, per autorità de questo Consejo, ai savii predicti sopra le tanxe che aldir debano, e da poi disnar solamente, quelli che vorano esser aldidi sopra le taxe predicte de le comessarie et dei defunti, quelli zoè che non fusseno

zà stati aldidi et reconzi et non altri, et de esse terminar quanto li parerà convenirse a la justitia. La matina veramente, sicome i fanno, atender a tansar li non taxadi fin hora, secondo prociedono de giorno in giorno.

De no 12
De parte 145

Die dicta, in Rogatis.

È al tutto necessario in li presenti bisogni excogitar modo et provision che induca li debitori de la Signoria nostra a pagar quanto dieno con comodo suo et senza danno de la Signoria nostra, atrovandose *maxime* a l' ofizio nostro di Governadori de le Intrade tra decime, tanse tajade a 30, 40, 60 per 100 de le tanse prese numero 7, 8, et de le do decime perse, ultimamente poste, debitori per grandissima
107* summa, de li quali se scuode con gran lenteza contra il bisogno di presenti tempi; et perhò l'anderà parte che tutti li debitori de le antedilte graveze et angarie tajade, de le do tanse perse numero 7, 8 et de le do ultime decime perse, che pageranno de contadi la mità del suo debito in termine de zorni 15 proximi, posano pagar l'altra mità con el credito suo et de altri de decime et tanse messe ad restituir che hora se trovano a l' oficio di Governadori de le Intrade et con il pro' dil Monte Novo de la paga correrà questo Setembrio venturo, aziò in la exation soprascrita se fazia con habilità de li debitori et senza danno de la Signoria nostra; dechiarando che quelli che pagerano la dicta mità nel termine sopra specificato, non sotostasano a pena alcuna; ma passato ditto tempo, sia scoso da li restanti debitori con le pene et modi contenuti ne li ordeni nostri sopra ziò presi. Nè si possa prolungar el termine predicto de li 15 zorni soto la pena di furanti a chi metesse in contrario, et ogni parte che fusse posta, sia de niun valor, et siano obligati li cassieri del Colegio nostro, pasato el tempo soprascrito, far soto le marele, soto debito de sacramento et pena de ducati 500 da esser scossi da li Avogadori de comun senza altro Consejo over cadaun dil Colegio nostro.

De non 5
Di la parte . . . 156

Die 12 dicto.

È conveniente proveder che li restanti debitori di la prima decima et prima meza tansa posta questi mexi pasati a la Camera d'imprestidi ad restituir, debano pagar quanto dieno, essendo *maxime* stà deliberato, per questo Consejo, questo Fevrer pasato, che da li debitori se dovesse scuoder con le pene consuete; l'anderà parte, che tutti li debitori de dita raxon possano pagar, come fanno al presente, per tutta la setimana ventura; pasata la setimana, dicte angarie restino tajate a 40 per 100 persi in la Signoria nostra; et se alcuno restasse creditor de la paga di Marzo proximo passato del Monte Novissimo, posino pagar el suo debito con quel credito; e pasato ditto tempo, siano obligati i cassieri dil Colegio tirar sotto le marele, sotto la pena di furanti.

De non 8
De parte 140

A dì 14 Mazo, Domenega. La matina nulla fo da conto. Se intese esser zonta in questa terra la 108
mojer di domino Antonio Caodivacha, qual era fuora per esser stà asolto il marito, come fo dito per avanti, qual de' a la Signoria ducati 1000 e altro, e starà in questa terra, et dia esser qui fin zorni . . . . ., et menarà con lui Zuan Piero Stella secretario nostro, qual è a la Mirandola con lui a nome dil Curzense, ritenuto per esser stà nostro secretario a' sguizari. El qual Antonio Caodivacha è li governador cesareo; *tamen* li è stà perdonato, per il Consejo di X con la zonta, il bando, et verà a star in questa terra.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; fossemo gran numero, più di . . . . ., et il Principe di veludo cremexin, li consieri, Cai di XL, do avogadori e do Cai di X vestidi di scarlato; li altri, do di paonazo e il resto dil Consejo di negro e chi di paonazo, e solo sier Vicenzo Barbaro qu. sier Berti di scarlato, et sier Nicolò Semitecolo, qual à posto banco questa matina sopracomito di galia sotil insieme con sier Bernardo Contarini qu. sier Teodoxio, e tutti do armerano suhito.

Fu aspetato li tre oratori: dil serenissimo re di Franza, lo episcopo Triulzi di Aste; dil serenissimo re di Hongaria, domino Philippo More; dil duca di Ferara, domino Bernardin di Prosperi; vene *etiam* il comesso di la religion di Rodi e Mercurio Bua. Fu fato podestà e capitanio a Trevixo sier Jacomo Trivixan, fo podestà a Ravena, qu. sier Silvestro, qual non voleva esser tolto. *Etiam* fo nominato sier Piero Trivixan suo mazor fratello, ch'era di Pregadi, e cazete, e il menor rimase. Fu fato altre voxe, numero 9. Et è da saper, per decreto dil Consejo di X, fu terminato che per questa zornata niun di quelli è

stato a Padoa o a Trevixo non possi darsi titolo alcun, e cussì il Canzelier, grando andoe per le eletion, admonendo niun desse tal titolo; e questo fu fato per la venuta di prefati oratori.

Di Padoa, letere. Al solito, come spagnoli si stano a piacer; si dice voleno tirarsi a San Bonifazio e far un ponte sopra l'Adexe etc. *Unum est,* lì è zonto in campo 800 falze et li manegi; altri dubita non vogliano venir a dar il guasto.

108* *A dì 15, la matina, fo letere di Roma, di 13, hore ....* Et il corier a bocha disse dil partir dil Curzenze, a dì 11, senza aver auto la legation di Alemagna, et come era zonte tre stafete di Spagna, che si dicea il re di Spagna era morto. Or dite letere erano in zifra di l'orator nostro, et *letere di Franza di l' orator nostro, da Paris, di ultimo April, in zifra,* et fo mandato per l' orator di Franza, qual stete con li Cai di X in Colegio.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di 12. Come a dì 10, il Mercore, fo Concistorio, e il Papa mandò a dir al cardinal Curzense non venisse fino non lo mandava a chiamar, e propose di darli la legatione di Alemagna, ma prima fo parlato con li cardinali che non ge la volesseno dar, perchè era danno de la chiexia di Roma assai; et cussì fo terminato non ge la dar. El qual, el zorno seguente, Zuoba, a dì 11, poi disnar, fo a tuor licentia dal Papa et usò gran parole. El Papa si scusò li cardinali non l'aveano voluta dar; et cussì eri, a dì 12, si partì di Roma per andar a Mantoa insieme con il ducha di Milan; si dice va a farsi consignar a' spagnoli Brexa e Bergamo. *Item,* fo letere di Spagna, di 28, da ..., come, hessendo quel Re in chiexia li vene certo acidente e fu portato a caxa; *tamen* si dize il zorno drio cavalcò a la caza. *Item,* mandoe una bolla a stampa fata nel Concilio zercha la convocation del Concilio per far la pace universal, e il salvoconduto a tutti li prelati vengino a la decima sessione, qual è stà messa a farsi.....

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et steteno fino 24 hore, et scriseno a Roma. Par queste letere di Roma, per quanto si dice, sono bone letere; *tamen* la continentia non si sa.

Di Maran fo letere e dil Savorgnan e dil provedador di l'armada, qual è lì con quatro galie. Come si atende a compir il reparo si fa atorno per asediarli, et par voglino 1000 fanti usati, balote, canoni, etc. *Item,* si dice hanno sentito in Maran grandi ululati e cridori di femene; si dice li boemi hanno amazato li homeni di la terra, overo perchè i se volcano render, over per restar, tanto mancho per caxon di haver vituarie, perchè i diti boemi è disposti *omnino* a tenirsi, e il nepote dil conte Christoforo, ch'è lì dentro; e par sia stà visto in Maran la note un grandissimo fuogo: non sanno quello sia.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso dil Grimani parloe sier Zuan Capelo l'avogador di comun, et fo rimesso a doman a risponder a li soi avochati.

A dì 16 Mazo. La matina fo in Colegio l'orator 109
di Franza con i Cai. Fo *etiam* l'orator di Hongaria, qual solicita la sua expeditione e aver qualcossa o danari, o altro, e ritornar in Hongaria; al qual per il Principe fo dato bone parole, dicendo si provederia.

Di Padoa et di Trevixo letere al solito. I nimici a l'usato; et se intese il capitanio zeneral vien in questa terra e sarà a disnar, et vol esser in consulto con la Signoria; ozi però fo ordinato Colegio.

Di 800 lanzinech zonti a Verona si ave aviso, et come li haveano dato una paga e ne volevano un'altra, si se doveano partir per andar in campo di spagnoli.

Item, se intese eri sera zonse in questa terra Antonio Caodivacha citadin padoan, fo nostro colateral, à abuto per il Consejo di X salvoconduto, come di sopra ho scripto, et dà ducati 1000 a la Signoria. Arivoe a la Zuecha in la caxa di sier Polo Malipiero, dove vol star, e zà soa mojer vene prima; questo era governator a la Mirandola. Non ha potuto menar con sì Zuan Piero Stella secretario nostro, qual, par l' Imperador voy el vadi in Alemagna, e lui è contento di andarvi per esser ben conosciuto e stato secretario per la Signoria nostra a esso Imperador più volte. El qual Antonio fo la sera dal Principe insieme con sier Valerio Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier so parente, el qual è stà quello ha menato la pratica ch'è stà presa nel Consejo di X.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e vene il capitanio zeneral in Colegio; era con lui Antonio Caodivacha sopradito. El qual capitanio intrato, ebbe audientia con li Capi dil Consejo di X et stete assai a consultar *quid agendum,* et primo di Maran, et fo leto le letere ozi aute, come il Savorgnan dimandava fanti et voleva darli la bataja; sichè fo terminato, *licet* il capitanio zeneral voleva andarvi in persona ma non parse il Colegio, di provederli di fantarie e quello voleano, ch'è certe artelarie e balote, e fo scrito a Treviso si mandi 300 fanti, zoè Alfonso da Pisa et Hironimo Fate Inanzi. *Etiam* mandato Zuan Cavaza rasonato in trivisana a far al-

tri fanti et darli danari per 10 zorni, et mandarli sotto Maran. *Item*, fo parlato come spagnoli cegnavano dar il vasto a le biave, e l'opinion dil capitanio zeneral è di farsi forti di fanti boni et usadi, perchè di zente d'arme è ben in hordine, e ussir a la campagna. Et fo dito, come *etiam* lo sapeva, quello che era stà ordinà di far per il Consejo di X 4000 fanti et provisto di danari soto 4 capi, qual è i primi contestabeli de Italia, de i qual se aspeta subito ne zon-
109* zino 1000 zà fatti. *Item*, fo parlato di fare capitanio di le fantarie, e il capitanio zeneral aricordoe tre: ... Orsini, Zuan di Saxadelo da Imola et Hanibal Bentivoi; tutavia hessendo, come si spera che sarà, in acordo con il Papa; e sopra altri coloquii fonno; et fo rimesso el ritornasse la matina in Colegio. El qual capitanio zeneral vene zoso di Colegio con sier Luca Trun savio dil Consejo e sier Antonio Condolmer savio a terra ferma, et andoe a l'arsenal a veder certe artelarie etc. Eravi *etiam* Antonio Caodivacha et Baldissera Scipion in sua compagnia, quali andono in l'arsenal, et li do savii, acompagrato poi fuori si partino, et il capitanio zeneral andoe a caxa soa a San Moixè. Era insieme con lui sier Nicolò Vendramin provedador executor.

Noto. Se intese come è uno aviso di Montagnana, che vene una stafeta al vicerè di Roma, qual lecta subito mutono pensier, e dove voleano mandar alozar a San Bonifazio di le sue zente d'arme, terminò consultar mejo; si tien le cosse a Roma non vadi a suo modo.

De Ingaltera fo letere in li Pasqualigi, di 29 April. Come non si parla più dil passar dil Re su la Franza, *imo* quel Re è molto sdegnato con il re di Spagna suo suocero per la trieva fata con il re di Franza senza sua saputa nì volontà; *imo* si trata acordo tra il re d'Ingaltera e Franza, e li araldi vanno inanzi e indriedo. El qual capitolo di letere sarà posto qui avanti; qual è optima e perfeta nova.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso dil Grimani, parlò per lui sier Zuan Antonio Venier avochato; et *post prandium etiam* reduta la Quarantia, parlò sier Piero Contarini l'avogador; fo rimesso a damatina a expedirlo.

110 *Copia di un capitolo di letere da Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo, de 29 April 1514, drizate a sier Alvixe e sier Francesco Pasqualigo soi fradelli, ricevute qui a dì 16 Mazo.*

Zè letere di Roma, de dì 5 de questo, dicono la rota à 'uta todeschi in Friul dal signor Bortolo d'Alviano, ch'è stata volontà de Dio, poichè loro non volse tenir la triegua che feze il Papa per tre mexi, chè hessendo in quella mandono a robar el Friuli, e di questa rota ogniuno n'è contento, sapiando che loro todeschi non hanno mantenuto fede sì a noi, come hanno fatto a sto Re per la tregua hanno fato, intravegnando Spagna, senza saputa de sto Re. È zerto che Turchi vegnirà, come ogniuno dize; che Spagnoli si leverà de li lochi nostri, e tutto paserà bene: prego Idio che doni gratia a l'Alviano abbi mazor vitoria, e ch'el fazi el mendo de li gran danni e desordeni à fato al Stado nostro, e tanto basta; cui dize sarà tregua, e cui dize paze, et s'el sarà tregua, sarà per uno anno. Non si pol intender il tutto; fra 15 over 20 zorni, vedrassi quello sarà e ve ne darò aviso, avisandovi ch'el Re era in pronto per passar e con tanta zente, artelaria e danari, che indubitatamente se insignoriva di la Franza, et per questo dubito sti signori hanno fato tregua e rota la fede, come ò dito. Ad ogni modo, la Majestà Sua è reusito con gran honor per esser fato dal canto suo il più che debito, e solo è stato mantegnuto di fede, ch'è cosa manifesta a tutto il mondo. La letera à scrito la Signoria a la Majestà Sua è stata molto a proposito per essere umanissima e piena di dolze parole; non pol se non zovar al Stado nostro; e pregovi che solizitate questi signori che li scrivano spesso, chè con nulla si pol tenir un tanto amico, et fazalo *amore Dei.*

A dì 17. La matina vene *iterum* il capitanio 111
zeneral in Colegio, e con li Cai di X stete assai, e tolse licentia; partirà questa sera per Padoa. El qual capitanio volea tuor piere per compir le fabriche di Padoa, atento è carestia di piere et calzina si fa lì, e in questa terra non si pol aver si no calzina bianca a lire 12 el mastello, perchè di l'altra n'è pocha, e val ilre 10 e non si pol aver. E cussì il capitanio vene zoso di Colegio con sier Lucha Trun savio dil Consejo e sier Marco Minio savio a terra ferma, che lo acompagnono a caxa soa a San Moixè in cha' Zustinian.

In Quarantia criminal, per il caso dil Grimani, parloe domino Rigo Antonio de Godis avochato, e fu posto, per sier Piero Contarini e sier Zuan Capello avogadori di comun, il procieder. È da saper, sier Orsato Justinian, terzo avogador, non si à voluto impazar. Era consieri di sora, venuti da basso, sier Hironimo Contarini e sier Nicolò Bernardo; e di soto, sier Zacaria Gabriel. Ave la parte 4 di no, 10 non sincere, 23 di si, e fo preso il procieder primo-contra sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo. Et

fu posto do parte: una di consieri e Cai di XL, che el dito compia mexi 6 in prexon et presti a la Signoria ducati .... da poter scontar in le angarie da Zener in là, sicome in la parte si contien. Et li avogadori messeno, ch'el sopradito sier Zuan Batista dagi *de præsenti* ducati 300 a l'arsenal, et debi star serado anno uno in la preson di l'Armamento, e volendo liberarsi di la preson, presti a la Signoria ducati 1500 da esserli restituidi finito la guerra. Et sopra queste do parte sier Piero Contarini avogador andò in renga et parloe. Andò le parte: 14 di consieri, 23 di avogadori, e questa fu presa.

E nota. Sier Alvise Grimani suo barba è consier da basso, qual era in Quarantia in ajutar suo nepote; sichè ge l'anno dà piena, da la morte in fuora.

Et è da saper, eri sera fo scrito a Roma per Colegio con la copia dil capitolo di Ingaltera, e rimesso danari per li fanti si fa.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii con li Capi di X, e fo balotado li 6 nodari per gratia, qual tutti quelli voleno far tal exercitio si feno balotar, che sono numero ..... : et rimaseno questi tre, A San Marco zoè, Agustin Dartengo, Bortolo Pedreto et Alvixe de Zorzi; a Rialto Agustin Trivixan, Daniel Zordan et Priamo Busenello, i quali 6 exerciterano l'oficio di la nodaria senza exborsation alcuna, come fu preso.

111* Et in Quarantia criminal si andò drio expedendo quelli dil caso col Grimani, et prima uno Zuan Batista Navesela, che si à tolto la colpa di aver morto lui sier Piero da Mosto Cao de sestier quando fu asaltà con il Grimani etc., ch'el sia bandito di tere e luogi di la Signoria e navilii armadi e disarmadi, con taia, ch'il prenderà vivo, lire ...., et chi lo mazerà lire ..... *Item*, do altri fo expediti absenti banditi, *ut supra*, con taja, *ut in parte*. Si anderà drio il resto.

Non voglio restar di scriver una cossa notanda: come Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X è maridado in una fia fo dil Bertuzi Bagaroto, che fo apichato, vedoa, fo moglie di Francesco Lombardo, qual à bona dota, et par habi auto licentia dal Principe, consieri e Cai di X; *tamen* di questo molto se parloe.

Di Friul, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente. Come stentava a scuoder la taia di 2000 ducati posta a Udene e molti non voleva pagar; sichè dimostrano mal animo; e la taja li fo data per todeschi di ducati .... la pagono subito.

Di Maran fo letere dil Capello provedador di l'armada, et di terra di domino Hironimo Savorgnan, di 16. Come si atendeva a compir li repari e il bastion, over cavalier, e ozi tutto sarà compito. Desidera aver li fanti richiesti, et spiera *omnino* averlo.

Noto. In questa matina vene in Colegio uno di la Patria di Friul, nominato Daniel Dalcis da Ceglia da Spilimbergo, qual è in questa terra con la sua fameja, e menò uno suo fiol, dicendo è vero servitor di questo Stado, e si suo fiol non fusse come lui lo amazeria; et però voleva imprestar ducati 1000 a la Signoria per ajutar a cazar todeschi di la Patria, non dimandando altra gratia, nè il tempo di la restitution, nì de aseguration alcuna. Il Principe con tutto il Colegio lo carezoe assai, e cussì dete ducati 800 d'oro vinitiani di stampa de diversi doxi dal Foscari in suso, il resto monede; sichè merita esser premiati.

In questo zorno, essendo morto questa note missier Gabriel veneto, frate di primi di San Francesco di frati Menori, da Cataro, fu sepulto *honorifice* lì in chiexia di Frari, come si suol far a li padri dil convento maistri in theologia; et fece la oratione funebre maistro Hironimo di Monopoli di l' hordine di San Zane Polo optimo predicator, et lector *alias* nel studio di Padoa.

A dì 18. La matina nulla fu di conto, et fo ter- 112
minato far Pregadi ozi per l'opinion di sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, che vol far capitanio zeneral di mar; et cussì fo ordinato.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi et leto le infrascrite letere:

Di Spagna, di l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date a dì 26 April le ultime a ..... Come prima era venuta lì la nova, per via di Milan, come il signor Bortolo d'Alviano era stà preso in Friul da' todeschi; poi vene la vera nuova di la rota dito signor Bortolo havia dato in Friul a' todeschi, e preso il capitanio Rizan etc. *Item*, coloquii abuti con il Re, qual si scusa non pol far di meno di tenir le so' zente, perchè l' Imperador vol cussì, et ch'el fa per ben nostro, et desiderava l'acordo seguisse etc. *Item*, come è certe fuste et .... de' mori in quelli mari, quali daniza; per il che il Re li ha ditto *etiam* lui far armar 10 in 12 ..... per esserli contra e netar questi corsari. *Item*, scrive come, hessendo il Re in chiexia, a dì ..., li vene certo acidente, *adeo* convene star in caxa il zorno sequente, *tamen* poi volse cavalchar fuora di la terra; sichè non arà mal. *Item*, solicita esso orator sia electo il suo successor over darli licentia repatriar etc., *ut in litteris*.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di.... April, qual manda la copia de una letera scrita per l'Imperador al Signor turco, che vol mandarli uno nontio per continuar in la bona amicitia ha auto con suo padre, e vol salvoconduto. *Item,* scrive coloquii auti col cardinal Strigoniense lì a Buda zercha la cruciata vol meter come legato in Dalmatia, et la Signoria sii contenta; *demum* che si dagi licentia a l'orator suo è qui, e qualcossa ch'el porti con lui, acciò il Re e quelli signori non si sdegnino contra de nui; dicendo lui è nostro amico, e si à convenuto partir di Roma per nostro amor, perchè non poteva consejar la Chiexia in quello achadeva, e che se dicea l' era venitiau, come con effeto l' è amico di la Signoria nostra.

112* *Di Maran, di domino Hironimo Savorgnan, di eri.* Com'è lì, e soto la terra è compito il bastion, qual danna quello de i nimici, *adeo* niun di la terra non poleno comparer. Scrive un consulto fato, qual è necessario li fanti e darli una bataja. *Item,* hanno mandato, per via di mar, certa vechia dentro lì i nimici, qual portava una letera a quel capitanio nepote dil conte Christoforo, ch'è lì, in Maran, che li scrive dito conte di Gorizia, che i se debano difender, perchè non ponno cussì presto mandarli socorso, et vedino difendersi loro medemi, che l' Imperador li premiarà, e altre parole.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di... Come il signor Prospero era venuto a...., mia.... di Crema, et par voy dar il guasto; saria danno più di ducati 100 milia, e però è bon farli provision di starli a l'incontro, come il signor governador, ch'è lì, à scrito; i nimici non sono più di lanze 250 et fanti 4000. *Item,* la peste in la terra è miorata. Scrive zercha danari per pagar quelle zente.

Et compito di lezer le letere, introe Consejo di X con la zonta, et steteno pocho, et ussito fuori introno su le parte.

Fu posto, per li provedadori di comun, che tutte le robe di la Romania bassa possino venir in questa terra senza pagar decime, con ogni navilio, *videlicet* sede, polvere, grano, zambeloti, cere, cordovani, schiavine, valonie, tapedi, feltroni, muschii, specie menude, e cussì di altri lochi, pagando i so dacii, nè si fazi boletini di non esser debitori a li oficii. *Item,* che *de cætero,* soto gran pene, li sanseri non vadino a far merchantie su le fiere, come si fa, aziò dite merchadantie si vendino de qui. Ave 20 di no, 94 de si, e fu presa. Li provedadori di comun fono: sier Alexandro Pixani, sier Alvise Bon e sier Alvixe Foscari.

Fu posto, per li savii dil Colegio e terra ferma e Provedadori di comun, certa parte di vender 10 botege a Rialto et 4 a San Marco, quali posano vender ojo e tuor le botege a fito dove vorano, e vender ingrosso e a menudo, zoè a mesura, e non a peso; il resto di le botege di Rialto e San Marco vendino ingrosso solamente, *ut in parte.* Ave 9 di no, 151 di la parte, e fu presa; la copia è questa:

1514, die 18 Maj, in Rogatis. 113

Essendo stà più volte incantadi li inviamenti de l'oglio de Rialto e de San Marco per li Provedadori nostri di comun, et non havendosi mai possoto trovar de quelli pretio alcuno atento che per alcuni sono stà facte maone et acordi insieme, sichè niuno altro de fuori puol incantar sopra essi inviamenti per non aver loco certo dove i possino meter li oglii sui et venderli quando i havesseno compradi dicti inviamenti, è conveniente proveder per beneficio de le cosse nostre opportunamente, perchè stante al presente le botege da oglio de Rialto e San Marco quelli le tengono riceveno la utilità del vender senza exborsatione alcuna de danari, et però per obviar a questo inconveniente et per romper tal maone et desegni, che manifestamente se vedeno esser de notabile danno a la Signoria nostra *maxime* al presente tempo importantissimo:

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consejo sia dà facultà ai Provedadori nostri de comun de poter vender li inviamenti de l'oglio de Rialto et San Marco a qualunque persona de fuori via che non tenisseno le botege da ogio in dicti lochi de San Marco et Rialto, con questa condictione, che quelli comprarono dicti inviamenti al publico incanto, se non havesseno botege da oglii de lì, possino ad ogni piacer suo intrare in cadauna botega li piacerà a Rialto over a San Marco dove i haverà comprato lo inviamento, pagando però al patron de dita botega quello istesso afito che pagano coloro che hora stano in esse botege, et non vojando comprar dicto inviamento, dechiarando che a Rialto siano botege 10, et a San Marco quatro, le qual tutte possano vender ingrosso solamente e non a menudo, come è stà zà deliberato per questo Conseglio; le qual botege tute non possino vender a menudo nè ingrosso a peso, ma a mesura soto pena de ducati 10 la prima fiata serano trovati, la seconda veramente pagino ducati 25, et non possino più tenir botega de oglio; a li qual non se possi far gratia salvo per tre quarti del Colegio de l' Ojo.

De parte 151
De non. 9
Non sincere . . 1

114 Fu posto, per sier Zuan Trivixan savio a terra ferma et sier Michiel Trivisan savio ai ordeni, che Domenega proxima, col nome dil Spirito Santo sia electo capitanio zeneral di mar nel nostro Mazor Consejo con tutti li modi di la eletion di altri capitani zenerali, et possi esser tolti cadaun di ogni oficio et rezimento et oficio continuo, qual, acetado l'arà, in termine di tre zorni debbi meter bancho quando parerà a questo Consejo. Et dito sier Zuanne andò in renga, dicendo la raxon che il meteva questa parte, e cargoe il Colegio che non lassava far a quelli voleva vegnir con le sue opinion al Consejo. Li rispose sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, dicendo non è tempo di far capitanio general, acciò Spagna non fazi armata. Parlò poi sier Michiel Trivixan; li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Poi parlò sier Anzolo Trivixan, fo capitanio zeneral, et laudò a farlo; li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, contradicendo a la parte. Ultimo parloe sier Sebastian Justinian el cavalier, qual laudò il far. Andò le parte: 71 di no, 115 di si, et fu presa; e fo terminato far Sabado, ch'è San Bernardin, Gran Consejo et stridar, e far Domenega il zeneral.

Fu posto, per li savii tutti d'acordo, una letera a li rectori de li lochi nostri da mar, che fazino star preparati tutti li cavalli et stratioti, perchè volemo far bon numero di stratioti; *videlicet* a li rectori di Napoli di Romania, Zante, Zefalonia e altro, dove parerà al Colegio nostro. Fu presa.

Fu posto, per li consieri, dar il posesso dil vescoado di Torzelo, qual il reverendo domino Stefano de Tagliatiis à renonziado, a domino Hironimo *de comitibus Purliliarum*, canonico aquilejense, come apar per brieve dil Papa: 4 di no, 118 de si.

114' *Di Constantinopoli fo letere, in questa sera zonte, di sier Nicolò Justinian baylo, de 22 April.* Come il Signor va contra Sophì, qual vien in su la Natolia con suo nepote fiol che fo di Achmat bassà, fo so' fradello, et par che suso la Natolia ne sia infinito numero de'quelli tien dal Sophì; sichè il Signor turco fa grande hoste et va in persona, *licet* ancora diti Sophì habino do mexi di camin a venir a Constantinopoli. *Item*, scrive coloquii auti con li bassà zercha l'aiuto etc., *ut in litteris*, e la risposta loro. *Conclusive*, non si pol aver fino non sia expedida la cosa. *Item*, dil zonzer di Alì bei dragoman, orator, stato in questa terra, qual à fato bon oficio per la Signoria nostra; et dito Alì bei scrisse una letera a sier Piero Justinian fradelo dil baylo; la copia di la qual sarà avanti posta.

In questa matina, vene in Colegio sier Lunardo Michiel, venuto capitanio di Zara, et referì di quelle cosse, e portoe ducati 600 scossi de lì di rason de . . . .

A dì 19. La mattina, fo leto le letere di Constantinopoli, con li Cai di X.

Di Padoa e Treviso et Udene letere. Al solito, nulla più de l'usato.

Vene Piero di Ponti inzegner di Provedadori sora le aque, stato a Maran di hordine di la Signoria per far certi repari, et in Colegio referì di quelle cosse, e come era compìto li repari atorno e il cavalier da la banda da mar, che dominava quello de i nimici, *adeo* niun pareva a le difese. Sono in la terra da 600 homeni computà li boemi da fati; et che si aspetava i fanti, poi si bateria e daria la bataja. Et come vene fuora di Maran, mandò uno boemo nudo a li repari et tolse una bandiera e la portò in la terra, per il che il provedador di l'armada, era lì propinquo con le altre galie, per più securtà di l'armata, havendo inteso doveva venir certo socorso si ritrete un pocho, ma poi ritornoe inteso la cosa; sichè Maran è torniato.

Et questo aviso si ave *etiam* per letere di missier Hironimo Savorgnan, come aspetava li fanti di Treviso richiesti, sichè si habi in tutto, computà quelli ha lì, numero 1000; lui ha 600 boni homeni che sarano optimi a ogni exercitio et 2000 cernede et 230 homeni d'arme, capo domino Zuan Paulo Manfron. *Etiam* vi è stà mandato Piero da Longena con la sua compagnia; sichè spera *omnino* averlo. À 'uto letere dil capitanio zeneral li dagi la bataja e il modo con darli prima la bataria, e cussì farà; e altre particularità scrive.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta 115
granda.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, a vesporo, di 15. Di coloquii abuti col Papa *in materia ligæ*, come si aspeta l'acordo di Franza e Ingaltera che si trata e la resolution di sguizari, che a dì 15 di questo dia far la loro dieta. *Item*, quelli Orsini à fato 1000 fanti per la Signoria nostra; et scrive zercha danari rimessi de lì a questo effecto. *Item*, si dice il Papa à fato far la descrition de li fanti a Perosa a uno per focho, ne trova 8000; e altre particularità scrive esso orator, come in le letere si contien.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di 15, da Roma. Come era letere di Franza in marchadanti, come il re di Franza feva preparamenti et saria a mezo Lujo in Italia, perchè questo anno englesi non pasarà a so' danno su la Franza; et hessendo cussì che vengi francesi, il Papa volterà e sarà con nui. *Item*, che uno signor Orsini havia fato lì, su quel di Roma, fanti 1000 per conto di la Signoria nostra. *Item*, che quando partì di Roma il Curzense per Lombardia, non andò con lui el ducha di Bari, come scrisse, ma ben partì da poi. *Etiam* domino Hironimo Moron, era oratore dil Ducha lì in corte, è partido col prefato ducha di Bari, et è venuto da Milan per esser orator di quel ducha domino Marin Carazolo stato *alias*. *Item*, si dize come le zente dil Papa si parte dil campo di spagnoli et non se li dà danari; a Perosa il papa à fato far la mostra di 8000 fanti a uno per fuogo. Il ducha de Urbin fa zente; chi dize le fa per la Signoria nostra. Il Papa è stato in palazo, nè va fuora per aversi purgato. Ozi è stà Concistorio. Si dize le noze di la fia dil re di Franza, madama Genèvre, nel secondo genito di Borgogna, che in Spagna seguirà; et che il re di Franza, venendo in Italia, si tien mal satisfato da questo Papa etc.

115* *Copia de una letera scrita per Alì bei, fo ambasador dil Signor turcho, a sier Piero Zustignan qu. sier Marco, data in Constantinopoli a dì 21 April.*

Caro magnifico missier Piero Justinian.

Da poi le debite salutatione, vi femo intender a laude de Dio esser zonto a salvamento, ma la nostra ventura et la fortuna volse che quello Sophì de berete rosse se mose, et lo nostro Signor l' à inteso et si va contra in lui a trovarlo con gran furia; et questa fo la causa che à impedito, la qual intendereti in particularità dal baylo vostro fradelo. E de questo non dirò più, perchè dal canto mio non à manchado cossa che non l' ho facto per utilità et honor di la Signoria. *Tamen* omni cossa per lo melio; et da lui intendereti omni cossa. Caro missier Piero, pregove che vui solèciti per quello mio schiavo, che me fo retenuto a Lexena, che me sia tornato, da non aver causa a dolermi qua per ello, perchè mi, si volesse, subito me faria pagar qua; *tamen* mi, per amor di la Signoria non volsi dir niente infina che non vedo la resposta che manderano, perchè mi voglio el mio schiavo proprio, perchè loro dizeno che l' àno fato christiano, e mi mai non l' ho fato turcho. Anche mi l' havea per christiano, el voglio, et per questa scusa non voi aldir che l'hanno fato christiano. Sichè prego quella che non me faciate a dolermi de questi sasinamenti che ò abudo, perchè non acade a me aver questa vergogna: sichè non dirò più di questo altro. Vi prego che me mandiate quello raso presto quanto è possibele. Missier Antonio Justinian, missier Lunardo Bembo, missier Nicolò Aurelio e a li vostri nepoti a tuti salutate da parte nostra caramente, et cussì lo simile a madama Luzia e a quelle altre doe madone che balasemo in casa vostra, salutati et basati le mane soe da parte mia. Non altro. Dio fazi li anni vostri siano molti.

Data a Constantinopoli, *die* 21 April.

Vostro
ALì BEì ambasador.

Caro missier Piero,

Vui poteti far conto di me come dil vostro fratelo, che mancho son qua che fratelo, e di quello che vi posso servir mi poteti comandar come vostro fradelo. Missier Piero sempre fe' che abia vostra letera.

A dì 20, Sabado, fo San Bernardin. Nulla fu di conto in Colegio. 116

Di Padoa e Treviso, letere. Zercha danari e fabriche, a l' usato.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, date ...., a dì 19. Come havia auto aviso da Matio dal Borgo, ch' era a certa custodia, che pareva volesse ussir zente di Gradischa per venir a socorer Maran, *unde* lui se messe in ordine con li cavali lizieri, e *tamen* non fo nulla. Scrive aver dà li danari a li balestrieri, et mancha il resto, e a mandà per danari a Udene di la taja posta etc.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. De occurrentiis. Zercha il scuoder fa di danari con dificultà etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu fato certe vose et stridato di far diman, poi nona, in bona gratia et in nome dil Spirito Santo, capitanio zeneral di mar. Eramo a Consejo zercha 1400 e non più.

Fu posto, per i consieri, la parte di officii di bando per altri mexi 6, qual fu presa in Pregadi a di 3 di questo mexe, et ave 125 di no, 930 di si, et fu presa; la copia è questa:

Essendo finito il tempo de la parte de la contribution de i officii et rezimenti, è ben a proposito, *imo* necessario, atento le presente indigentie, prorogarla,

et però l' anderà parte, che la deliberation preditta continuar debbi per auctorità di questo Consejo per altri 6 mexi proximi comenzando dal zorno che finisse el termene de la precedente, et non se intendi la presente parte presa se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo, et non se intendi compresi ne la precedente parte quelli che sono exceptuadi per le precedente. Ave in Pregadi 13 di no, 134 de si, et fu presa. Mazor Consejo 225 di no, 830 di si.

Fu posto, per li ditti consieri, la parte presa, *etiam* a dì ...... in Pregadi, zercha far patron a l' arsenal per quatro man di election, come *antiquitus* si soleva far nel Mazor Consejo, *ut in parte.* Ave 66 di no, el resto di si, e fu preso.

Fo butà il sestier di Castelo di render il pro' a la Camera d' imprestidi di la paga di Setembrio 1477. E nota. È mesi ..... che fo butà l'altro pro', perchè tutti li danari deputadi a la Camera d'imprestidi di otto officii si mete a la guera, exceptuando il dazio di la becharia, qual è deputà a pagar ditti pro', e dà ducati ......

116* *Di Crema, vene letere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 15.* Come, havendo inteso il signor capitanio di le fantarie che veniva a' inimici certa vituaria, e il signor Prospero esser venuto a Ofanengo, vicino a Crema, mandò alcuni fanti a una volta per scaramuzar con i nimici, et da l' altra verso Lodi mandoe alcuni cavali lizieri e fanti, quali tolseno certe vituarie, *ut in litteris.* Et sopravene contra li nostri il signor Zuanne di Gonzaga con certe zente e retolse le vituarie de' nostri, e il capitanio mandò fuora più zente, *adeo* rebatè essi inimici e recuperono il perso, et conduseno vituarie in Crema e vivi e morti, e presi 4 homeni d' arme de i nemici. De' nostri fo ferito a morte il locotenente di cavali lizieri dil signor capitanio nominato domino Julio Romano, qual, poi la morte di domino Marcello, governava diti cavali lizieri. *Etiam* fu ferito, ma varirà, domino Gabriel da Martinengo. Scrive, esso capitanio, che si mandi li danari da far 1500 fanti, et si lassi far a lui.

A dì 21, Domenega, la matina, letere di Padoa et Treviso.

Di Maran, di domino Hironimo Savorgnan, di 19, et pocho da poi vene di 20. Come era compito tutti li repari et bastion e zonte le zente e li fanti, e fato discargar l'artelaria ch'era su l'armada, e comenzerano, a dì 21, la bataria grande; poi li darano la bataja, e altre ocorentie.

Di Corphù, di sier Alvise d' Armer baylo, di 6, et...... Come à inteso, per relatione di uno venuto di ...., che il Signor turcho fa grandissima hoste e va in persona contra quelli dil Sophì, che li vien adosso su la Natolia con suo nepote, et à fato comandamento a quelli sanzachi tutti vadino a la Porta; sichè fra terra non li resta niun, solo a le marine etc. *Item,* scrive aver cargato su' gripi le robe di la nave naufragata per questa terra a ordine di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et a nona vene uno corier da Roma con *letere di 18, di l'orator nostro. e di Franza, di 3,* le qual fo lete in cheba con li Cai di X; il sumario dirò poi più avanti. *Unum est,* il Principe et consieri veneno suso di mala voja; sichè si tien non sia bone letere.

Fu fato capitanio zeneral di mar sier Andrea Griti procurator con favor grande de tutti, e il scurtinio e balotation dil Consejo meterò qui avanti. Eramo a Consejo da numero 1600; sichè tutti li banchi erano pieni et si stava in piedi, et a caso nel balotar di dito capitanio zeneral, vene una colomba in Consejo e volava, *adeo* tutti lo tolse per optimo augurio, et che la paxe seguiria a questo Stado.

Et subito *ex tempore* uno .... Sanson, è 117
a la canzelaria, fece alcuni versi di questa colomba, et li dete al Principe, la copia noterò qui di soto. Jo faliti in la quarta. E il capitanio zeneral electo era in chiexia di San Marcho quando ave la nova di esser rimasto zeneral et udiva vesporo; et compito, con gran jubilo e gran comitiva de homeni maritimi et altri et fino femene fu acompagnato a caxa, dove, da poi sciolto el Consejo, tutti li andoe a tochar la man; sichè *terra marique* il Griti sarà nominato, et è homo dignissimo.

Scurtinio di capitanio general di mar, in nome di missier Jesù Christo, in bona gratia.

Sier Batista Morexini, è podestà a Padoa, qu. sier Carlo	26.161
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . .	41. 42
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi. . .	20.161
Sier Bernardo Barbarigo, è capitanio in Candia, qu. Serenissimo	19.166
Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo	39.145
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuanne el cavalier . . .	57.126
Sier Christofal Moro, el savio dil Consejo, qu, sier Lorenzo	86.100

Sier Hironimo Contarini, fu provedador in armada, qu. sier Francesco . . 56.129
Sier Hironimo Contarini el consier, qu. sier Bertuzi procurator 51.131
† Sier Andrea Griti el procurator, qu. sier Francesco 123. 65
Sier Zuan Zantani, fo governador de l' intrade, qu. sier Marco. . . . 28.159
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon 24.163
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, qu. sier Zacaria . . . 57.128
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Piero 41.146
Sier Marco Orio el governador de l' intrade, qu. sier Piero 42.145
Sier Domenego Contarini, è provedador zeneral in campo, qu. sier Mafio . 32.151
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio zeneral di mar, qu. sier Polo . . . 81. 99
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 76.109
Sier Jacomo Badoer luogotenente in la Patria, qu. sier Sebastian cavalier. 27. 158
Sier Hironimo Tiepolo, fo consier, qu. sier Andrea 31.157

In Gran Consejo electi.

Capitanio zeneral da mar.

† Sier Andrea Griti el procurator . . 1278. 253
Sier Hironimo Contarini el consier, qu. sier Bertuzi procurator . . 491.1024
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco 638. 888
Sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bertuzi procurator dopio.
Sier Andrea Griti el procurator, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Francesco, dopio.

117* *Di Roma, di l' orator nostro, di 18.* Come mandava letere di Franza, di l'orator nostro, dil partir dil Papa per la Magnana con 4 cardinali, e il magnifico è andato a' piaceri, e coloquii abuti; e come si aspeta risposta di Franza; e altre particularità, *ut in litteris*, in materia di la liga si trata. El cardinal Bibiena è a Loreto insieme col Curzense, qual lo aspetò dito Bibiena a Spoliti, e poi stati insieme alquanti zorni, il Curzense dia andar a Mantoa a la dieta.

Di Fransa, fo letere di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, orator nostro, di 3 di questo, da Paris. Come si tratava lo acordo con Ingaltera; et par a dì 5 si dovea sotoscriver, e altre particularità e coloquii, qual si leze nel Consejo di X.

Di sier Vetor Lippomano, da Roma, di 18, hore una di note, vidi letere. Come il Papa partì a dì 16, da matina, per la Majana, ch' è mia 10 lontan di Roma, locho di gran piacer, con 4 cardinali, Corner, Cibo, Ragona et Ferara et il magnifico fradelo dil Papa. Scrive il Papa sarà neutral e starà a veder e tegnirà da chi vincerà; ben è vero non vol il mal di la Signoria, et *imo* l'ama. Se il re d' Ingaltera passerà su la Franza, il Roy farà le noze di la fiola; s' il non passerà, certissimo torà l' impresa de Italia. *Item*, il cardinal Curzense, che partì di Roma non in bona con il Papa, à inteso che 'l volea far liga Papa, Imperador e Spagna, e a questa il Papa non à voluto concluder; volea poi la legation di Germania, e mancho li è stà data. *Item*, è letere, di 15 April, di Rodi, come il Signor turco andava contra il nepote che li vien adosso con le zente di Sophì. Li oratori di Zenoa, che vieneno lì a Roma a dar l' ubidientia, si aspetano. Il re di Spagna à mandato di Spagna, si dise, ducati 40 milia per mandarli in campo al vicerè. Li 1000 fanti, fo fati per quel Orsini per conto di la Signoria nostra, si dize è posti a camino, et a dì 17 il Papa, instato da l'orator yspano, fe' far uno edito, niun subdito di la Chiesia pigli soldo con alcun potentato soto gran pene; sichè è stà fata da poi posto. Il cardinal Bibiena partì per Loreto; vi andò con lui domino Petro Bembo patricio nostro, secretario dil Papa. *Item*, in la session ultima fo fata in Concilio, fu fato de inquerir contra marani, e comesso al cardinal Pulzi, *tituli sancti* XL, e a li zudei al cardinal Sancta Maria in Portico, Bibiena; sichè li diti do trarano assa' danari; è stà bella invention.

A dì 22. La matina vene in Colegio sier Andrea Griti procurator, electo capitanio zeneral di mar, 118*
senza altra compagnia, et aceptoe *libentissime* di andar, et era preparato quando piaceva a questa Signoria. Et in quello che l'acetoe, fo comenzato a sonar campanò per la Sensa; sichè fu tolto tal creatione in bon augurio; sì per la colomba di eri, come per l' aceptar e sonar il campanon a San Marco.

Vene poi l' orator di Franza, et con li Cai di X

comunichoe letere aute di Franza e di Roma, et che il Re aspetava la resolution de' sguizari in la dieta, et zà ne havia 6000; et altri coloquii feno in materia di quel si trata.

Poi, hessendo stà portati tre modelli di Rialto, l'uno facto far per li provedadori sora Rialto, l'altro per fra' Jocondo inzegner che sta in caxa di Gasparo di la Vedoa, e l' altro fe' da loro alcuni fradelli Telaruoli etc. Et fra' Jocondo vol sia serato; li altri do aperto, *unde* el Principe con tutto il Colegio andò verso la chiesiola a vederli. Erano li provedadori sora Rialto, sier Francesco Falier, sier Francesco Garzoni, sier Daniel di Renier, sier Nicolò Marin, sier Nicolò Venier; sier Gasparo Malipiero era savio a terra ferma, manchava sier Francesco Foscari, qual non se impaza più, e parloe sier Daniel di Renier mostrando el suo modetlo, dicendo le raxon e il modo vegnirà fato, e portegi, oficii e volti et mutation di l' altar grando di la chiexia di San Zuanne. Poi fo visto quel di Tellaruoli, et il terzo visto, ma non aldito fra' Jocondo, perchè el non era lì. Et il Principe laudoe molto quel di Provedadori, et fo terminato de aldir tutti, poi si vengi con le opinion al Pregadi.

Di Padoa e Treviso, letere. Al solito nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta dopia et quella granda di Stato e quella di Constantinopoli, et scrisseno a Roma; ma non expediteno le letere fino la sera dil zorno sequente.

Et in questa sera, sier Andrea Griti procurator vene zò di Consejo di X, andò a l' arsenal et tolse la galia sotil si preparava per sier Piero Balbi, electo era capitanio zeneral, che morì. *Etiam* comproe il suo stendardo ch'era fatto et altre cosse di capitanio da suo fiol, e vol tuor armirajo uno solito patron di nave.

118* *A dì 23, la matina, fo letere di Padoa*, et fo proposto, per sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, una parte, che per difender le arcolte del padoan e trivisan, qual per i nimici vien minazado de tuorle et brusarle, di far potente el nostro capitanio signor Bortolo d' Alviano, ch' è in Padoa, qual dice, havendo 4000 fanti, vol ussir a la campagna et difenderle; per tanto vol dar certe angarie a quelli hanno ditte intrade sopra questi teritorii, che prestano a la Signoria raxon di cinque per 100, da esser scontade in le angarie si meterà etc.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di 24, hore . . . . . . Come tutto era in hordine et ordinato li batagioni di fantarie, in uno li fanti usati, in l' altro li soi provisionati, et le 2000 cernede comandate e le zente d' arme stagi in hordine e il provedador Vituri con li cavali lizieri, aziò non vengi socorso di Gradischa quando li vorano dar la bataja, qual se li darà Marti. In questo mezo, atenderano a bombardar; e altre particularità, *ut in litteris.* Et sier Vicenzo Capello provedador di l'armada scrive *etiam* lui, come da la banda di mar se li darà la bataja ordinata, ma si converà darla da le 20 hore per amor di l' aqua etc.

Di Udene, dil locotenente. Zercha danari scuode di le taje et manda in campo a Maran; et zercha a li ducati 1000 la Signoria scrisse si domandasse a Cividal di Friul, risponde averli scripto et loro li hanno risposto non esser possibile ducati 4000, ma darano ducati 300, per esser stà da i nimici maltratati.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere soprascripte; ma non di Roma, nì di Franza, nì da Constantinopoli.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di . . . . Come de lì si dicea esser fato l' acordo con la Signoria e il Turco che li mandi ajuto et li danno do terre; Sibinico e Spalato. *Item*, come era stà fata una galia nova a Palermo et ne hanno 6 altre, quale si armerano. *Item*, de lì è nova il signor Bortolo è ussito a la campagna. Scrive letere aute di Sicilia, da Ulixes Salvador, *ut in eis.*

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 27 April. Come non si fa preparamenti per passar su la Franza il Re. *Item*, come il Re voria la Signoria mandasse li 4 galie a so' spexe per andar in Jerusalem. *Item*, come à parlato con monsignor episcopo di Vinzestre, e coloquii auti insieme, che 'l re di Spagna à 'uto torto a far trieva con Franza senza saputa dil suo Re; el qnal monsignor li fa le spexe, perchè lui non à danari, nì il modo di averne, non si provedendo di qua; e altre particularità.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto in la per- 119
sona, per mesi 6, a Agustin Dolze, atento la più parte di soi creditori à sotoscripto a lo acordo suo e vol acordarsi con il resto, et fu preso. 29 di no, 88 de de si.

Fu posto, per li diti, salvoconduto a uno Zuan Rainer di Xagabria per debito per mexi 6, qual si à oferto condur homeni 600 di Hongaria in questa terra, *ut in parte;* et fu preso.

Fu posto, per i consieri, Cai di XL e savii, che sier Zacaria Valaresso qu. sier Zorzi Cao di XL, qual fo tansado suo padre ducati 100, e lui è cargo di fameja et fioli, che 'l ditto possi esser realdito di la

tansa predita, e posta per li X savii al cargo che *de jure* potrà portar, *ut in parte;* e fu presa: 23 di no, 161 de si.

Fu posto, per li diti, che sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio e sier Andrea suo fradello cargi de fioli, debitori di decime et mezi fiti di lire 35 di grossi ...., et debitori di la Signoria nostra, che 'l dito suo debito sia suspeso per anni do, *ut in parte;* et fu presa. Ave 21 di no, 144 de si etc.

Fu posto, per li savii, atento che a Chioza sia stà trovà certo contrabando di piper lire 2000 per valuta di ducati ...., ch'è di alcuni merchadanti milanesi, che li diti presti a la Signoria nostra ducati 700 da esser scontadi, *ut in parte;* e di uno Zuan da la Costa di Mantoa, et sia asolto di contrabando pagando li oficiali e dacii. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una parte di X savii, che atento l'incendio tutti si vadino a dar in nota el stabele e possession hanno, e meterlo in loro nome in termine di mexi tre soto pena, *ut in parte;* et le caxe brusade et ruinade li patroni posano andar a li X savii prediti e sfalcarle etc. di le decime; la qual parte è molto longa, *ut in ea.* Et fu presa.

Fu posto, per li diti, una parte di Naldi di Brisigella, quali in questa guera hanno servito la Signoria nostra capi di fantarie, e sono per servir; che a Babon di Naldo, capo di fanti 400 brisigelli, qual à conduto de qui la dona e fioli ad habitar e vol continuar a servir la Signoria nostra, sicome fe' il magnifico domino Dionisio di Naldo suo barba, per tanto li sia confirmà la provision di ducati 60 per paga. *Item,* a Zuan di Naldo suo fratello, l'habi ducati 30 per paga, et fu presa.

Di Crema, fo letere di sier Bartolomio Contarini capitanio e provedador. Come è gran carestia de vin, et si beve acqua in la terra, perchè il vin è pocho e val assai. Il morbo vi è grande. Si dice il signor Prospero Colona col campo dil Ducha vol venir acamparsi soto la terra, e s'il vien soto, lo romperà, sicome l'à roto aitre fiate. *Item,* si provedi di danari etc.

119* Fu posto, per li consieri e savii, una letera a l'orator nostro in corte per sier Lodovico Michiel qu. sier Piero da San Polo, qual per esser molti fradelli e non hanno il modo di viver, che li sia provisto di beneficii sul nostro per ducati 500, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savii di terra ferma, una parte di uno, qual è nominato Nicolò da Corfù, qual era patron di una barbota soto Maran e fo morto, che a uno fiol suo li sia dà la expetativa di fante al primo oficio vachante: 114 di si, et fu presa.

Fu posto, per li savii, una provision a uno ciprioto ducati 60 in Cypri, nome Udeth Bibi cavalier, *videlicet* ...... vachante: 13 di no, 81 de si; fo presa.

Fu posto, per li savii, la parte di 5 per 100 di le Intrade, come ho scripto; et perchè sier Marin Zorzi dotor volse contradirla, fo rimessa a un altro Consejo; *tamen* la si meterà.

Fu posto, per li savii, la expedition di domino Mercurio Bua, *videlicet* che l'habi e fazi altri cavali 150, et habi per la sua persona ducati 70 per paga. Sier Christofal Moro savio dil Consejo volse la parte, con questo, Andrea Mauresi *etiam* capo di stratioti di l'altra factione, che fazi cavali 100..........., *ut in parte.* Andò suso sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo per contradir, et perchè l'ora era tarda, fo rimessa a uno altro Consejo.

Fu posto, prima per i savii, excepto sier Antonio Condolmer savio a terra ferma, una gratia di sier Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor, condutor dil dazio dil ferro dil 1513 e caratadori, che sier Lorenzo Falier qu. sier Tomà e fratelli, sier Lorenzo e sier Silvestro Minio qu. sier Andrea e alcuni altri, quali è debitori dil dito dazio di ducati 1250, per tanto voleno pagar ditti danari di Camerlengi in anni tre et voleno prestar a la Signoria ducati 1000 da esser scontadi in le angarie soe e di altri, *videlicet* ducati 100 per volta, *ut in parte.* Contradise sier Antonio Condolmer, dicendo non era di far. Andò in renga sier Alvise da Molin savio dil Consejo, dicendo il bisogno si ha di danari etc. Andò le parte, et fu presa di largo; 48 di no, 128 de si.

Fu posto, per i consieri, dar il possesso di uno beneficio in visentina, chiamato Santa Maria e Juliana di la Villa dil Conte, a domino Lodovico di San Bonifazio camerier dil Pontifice, *ut in parte;* el qual beneficio par l'havesse sier Polo Morexini qu. sier Marco per uno sno per via dil vescovo di Vizenza con letere di la Signoria; *tamen* hora è stà dato a questo, che à 'uto le bolle dil Papa etc. Et fu presa.

Di Padoa, fo letere, di eri. Come il capitanio mandò certi fanti a la volta di Este, e altre occorentie di danari; nulla da conto.

1514, die 23 Maj, in Rogatis. 120

Essendo brusate tutte le scriture di l'ofizio di Diexe savii sora le decime, el qual è de l'importantia ben nota a questo Consejo, se die trovar via et

modo, con men strepito sii possibile, de reformar quelle et far li catastici, ch'è il fondamento di le decime, aziò ogniun pagi el dover per subvenir la terra in queste importantissime occurentie, et però l'anderà parte: che per auctorità di questo Consejo, tutti quelli che per virtù di le leze nostre sono obligati pagar dexime fra termine de mexi tre proximi, siano tenuti dar in nota a l'oficio predito di X savii con suo sacramento la condition sua, *videlicet* tutte sue case et altri beni in questa terra et possesion et altri beni di fuora ubligati pagar decime, et li acrescimenti per lor fati, o per compride, o per altro, et dove sono i beni et quello i scuodeno de cadauno in suo nome proprio particular, et distintamente senza alcuna diminution nè fraude. Et de tutto quello che per tal sue condition havesseno esser acresciuti oltra quello fusseno a le decime, non possino esser fati debitori de dexima corsa, ma *solum* siano facti debitori de le prime decime che *de cœtero* se meterano, intendando quelli sono in rezimento, ambasarie et altri se atrovano absenti per cause publice, esser tenuti dar in nota la condition sua, nel modo soprascripto, giorni 15 da poi gionti in questa cità; passato veramente questo termine, se non haverano obedito et dato in nota la condition sua, *ut supra*, non li possa esser lasato decima alcuna; ma siano fati debitori de tutte quelle erano obligati, con tutte le pene contenute ne le altre parte sopra ziò prese. Et azò el se possi scontrar in nota se quelli haverano dato haverano dato il justo, debano poi i X savii far li catastici de questa terra et del destreto per quel mior modo li parerà, et *etiam* li catastici de fuora, quando sia expediente. Et perchè, sicome le cose brusate non pagano dexime, cussì *etiam* de le case ruinate et che *de cœtero* rui-
120* nerano si die haver quel respeto che rezercha la justitia et equità, però sii statuito, che per li X savii predicti siano aldide le raxon de quelli hanno case ruinate del tutto et tereni vacui, dei qual non se traze alcun fito, et a bosoli et balote debano *aut* determinar che i pagano decime in parte over in tutto, *aut* absolverli come a le lor conscientie parerà, havendo respeto a la qualità dei casi et a la condition dei tereni ruinati, servando le qualità come è conveniente.

De no 12
De parte . . . 149

121 *A dì 24.* La matina tutti teniva aver la nova di esser stà dà la bataja a Maran; ma eri sera, al tardi, zonse Jacomo Pignatello mandato a la Signoria per domino Hironimo Savorgnan con letere di 22, come havendo bombardato da una parte Maran e fato gran rombo, et volendo darli la bataja e posto l'hordine, par che li nostri fanti usati non habino voluto darla, perchè i nimici erano streti a le loro poste per difendersi, e trovono certo fosso fato che bisognava passar con gran aqua dentro; *adeo* mandati alcuni de l'armata a scandagiar l'aqua, uno d'essi fo morto da quelli boemi, quali con archibusi e schiopeti fanno gran difesa, ma hora non se senteno; sichè vede darli la bataglia cosa molto pericolosa. Pur atenderano a bombardar tuttavia, et dimanda certe balote artificiade da fuogo, sicome per il bombardier venuto a posta se intenderà; e altre cosse, *ut patet.*

Et per Colegio fo ordinato mandarli quanto rechiedeno, et scritoli non si muovi per niun modo etc.

Etiam, *fo letere di Udene et dil provedador zeneral di la Patria sier Zuan Vituri.*

Et la terra rimase molto sopra de sì, vedendo nostri non poter otenir Maran; et questo è, perchè il Savorgnan non ha ubidientia; poi li nostri soldati non vol la *Gata.*

Fo remandato 14 barche de le Contrade, *videlicet* di Muran 5, le qual partino a dì .... in locho di quelle prima erano.

È da saper, in questi zorni achadete che, havendo inteso il capitanio zeneral nostro che a la Passiva erano 140 homeni d'arme spagnoli, ordinò et mandò alcuni fanti a Chioza con hordine andaseno per barcha lì, e da l'altra banda andar certi cavali lezieri e homeni d'arme a la liziera e veder di averli; et scrisse a sier Marco Gabriel podestà di Chioza, che facesse l'efecto. El qual podestà, dovendo tenir secreto, par palesase più di quello si conveniva, *adeo* i nimici lo inteseno et fo discoperti li nostri; sichè nulla fu fato. *Adeo* il capitanio zeneral scrisse a la Signoria che si doleva molto di questo e si dovesse far gajarde provisione contra il podestà, perchè si se havea questa vitoria, spagnoli stevano malissimo, et se poteva sperar di bene.

Da poi disnar, per esser la vezilia di la Sensa, il 121*
Principe vene a vesporo, *de more*, in chiexia di San Marco con li oratori Franza, Hongaria e Ferara, e il vescovo di Brexa Zane. Portò la spada sier Polo Antonio Miani, va luogotenente in Cypri; fo suo compagno sier Francesco Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero. Eravi *etiam* domino Thadeo da la Volpe di Ymola, chiamato el cavalier di la Volpe, capitanio di cavali lizieri, qual è qui ancora per la sua expeditione; domino Paulo da Cremona cavalier jerosolimi-

tano commesso di la religion di Rodi, e domino Mercurio Bua, che insta la soa expeditione, et poi altri zentilhomeni di officii et zercha 10 altri invidati al pranso justa il consueto. Et perchè la mojer dil signor Bortolomeo d' Alviano capitanio zeneral nostro, qual è graveda, che zà tanti anni più non è stata graveda per esser stà lontana dal marito, e venuta a Padoa si gravedoe, era venuta in questa terra a veder la Sensa alozata in caxa soa a San Moisè, che tien afito, di sier Lorenzo Justinian, et in chiexia di San Marco, dove si suol far il sepulcrio, li fo fato certo soler et vene a vesporo acompagnata da alcune done; ma il dover era fusse venuta la nuora dil Principe vestita d' oro a farli compagnia in chiesia; ma non vene etc.

A dì 25, fo il zorno di la Sensa. Il Principe andò a sposar il mar nel bucintoro. Portò la spada sier Alvixe Emo, va ducha in Candia; suo compagno sier Marco Antonio Loredan qu. sier Zorzi, e tutti li oratori, episcopo di Brexa, e li tre nominati di sopra andono *etiam* loro e poi al pranso dil Principe, et *etiam* uno cavalier marchesco cremasco nominato domino .... da Vil Marchà, el qual sta in questa terra.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l' armada fo letere, di 23, da Maran. Come è lì con l' armada ancora, e scrive quelle occorentie.

Di Padoa, dil capitanio zeneral fo letere Con li capitoli à fato a li soldati, qual vol si observi, et li hanno dato sacramento a oservarli, e a l' incontro li promete e zura farli dar danari ogni 45 zorni. La copia di tal capitoli sarano qui avanti scripti.

Noto. Se intese, per la venuta di sier Zacaria Lippomano de sier Hironimo, fo *dal Banco,* venuto eri sera da Pexaro, qual è stato a trovar il cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, venuto a Loreto, come il cardinal Curzense *etiam* lui è stato insieme a Loreto et veneno poi a Pexaro, dove il Curzense se partì a di .... per Mantoa, e lui Bibiena restato lì, et ha scrito a Roma al Papa et aspeterà la risposta. El
122 qual cardinal Curzense era ben in hordine con 50 balestrieri a cavalo, parte in arme bianche; et che il Bibiena à 'uto di Loreto, che il Papa ge ha dato quella intrada, tochado da ducati 15 milia. Eravi *etiam* domino Petro Bembo, secretario dil Papa. Hor dice *etiam* come Domenega, a dì 21, hessendo a tavola il cardinal Bibiena a Pexaro, qual è dil ducha di Urbin, li vene nova, per via de Mantoa, come missier Zuan Jacomo Triulzi era morto nel Dolfina'; la qual nova si à 'uto per via dil cardinal Sedunense sguizaro, che è a Vegevene. Et questa nova fo dita per tutta la terra e fo tenuto mala nova, perchè questo missier Zuan Jacomo instava molto il re di Franza a le cosse de Italia per ritornar nel stato suo primo, e questo feva molto per il Stado nostro; *tamen* in Colegio nulla se diceva, nè haveano tal nova.

È da saper, la terra sta benissimo di morbo, *adeo* li Lazareti sono neti de tutti amorbati e altri servitori, per la Dio gratia. È abondantia di formenti. It padoan è stà fato soldi 53 el staro; el vin padoan soldi 46 e mancho la quarta; l' ojo è un pocho carito, val lire .... el miro, e si stenta di carne; ove (uova) 4 al soldo, e pesse assai, ma scombri non si trova molti. *Etiam* di altro mal la terra è sana. Pur a la Sensa non era forestieri, perchè i non poleno venir per le guerre, excepto quelli sono et stanno in questa terra; ma per le guerre pocho si spendeva.

Da poi disnar, il Colegio di savii si reduse et nulla fu di novo; *solum* che a hore 22 si levò un grandissimo nembo con vento, pioze et tempesta; fo grande, ma durò pocho.

In questo zorno achadete che, per caxon di comprar carne a San Marco, alcuni soldati veneno a parole con certi becheri, *adeo* se desfidono di tirarsi; et cussì 4 becheri, che si teniva valenti homeni, con 4 soldati andono in Tera Nuova e fonno a le man, *adeo* di essi becheri do fonno morti, l' altro ferito malissimo, il quarto si butò a l' acqua, e cussì fono tratati questi che si tien sbrichi.

Fu sepulto ozi domino Santo Venier arziepiscopo di Corphù in chiexia dil *Corpus Domini,* dove à ordinato far una archa. Era di età di anni ....; morite in caxa di sier Francesco di Garzoni qu. sier Marin procurator, suo nepote. Al fiol dil qual prima renoncioe uno canonichato di Padoa, hora li lassa li danari, arzenti e mobele per gran summa. *Item,* fe' testamento; lassò la sua caxa a Padoa sul Pra' di la Valle, fo di Campo Longo, in la qual habita il capitanio zeneral, a sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator, suo parente, per ducati 1500. *Item,* lassa certe mansionarie perpetue in diverse chiesie; à intrada, di Corfù, ducati 600.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 21, 122*
qual è restà a Roma indisposto. Il Papa andò a la Magnana et Hostia a piacer con li 4 cardinali e il magnifico. Il secretario di l' orator nostro, Hironimo Dedo, andoe con le letere di la Signoria dal Papa a comunicharli quanto era di novo, e scrive a l'orator coloquii abuti *in materia ligæ.* Le cosse vanno bene, il Papa è stà contento li 1000 fanti fati per quel Ursino vengano, li quali erano a certo locho venuti, et cussì quelli fa Zuan Cavaza nostro rasonato in Ro-

magna, non ostante l' edito fece, et a Sinigaia si fa; et manda letere di l' orator nostro, di Spagna, di 5 di l' instante, da Madrid. *Conclusive*, di Roma si dice è bone letere; si aspeta *solum* la sotoscrition di Franza.

Et di sier Vetor Lipomano nulla fu di novo, perchè era a Roma; *solum* el cardinal Final stava mal; et di la morte di domino Brocheta veneto arziepiscopo di Coranto lì a Roma, et come il Papa Marti, a dì 23, si aspetava di ritorno di Hostia.

Di Spagna, di l'orator nostro, di 5, da Madrid, in sifra. Il sumario scriverò poi più avanti, inteso il sumario di quelle.

Di Maran, di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, di 24, fo eri, venute in hore 17. Come era ussito di Maran do maranesi fento voler conzar, scampono a l' armada; referiscono come l'artelarie nostre à fato gran bataria e morti alcuni, et quelli boemi sono dentro, numero 400, è disposti tenirsi, i qual è valenti homeni, da 60 todeschi in fuora, ch'è in dito numero. Sono do capitani, uno zovene, nominato ...., si voria render; ma il vechio, nominato Panicolas, non vol per cossa dil mondo; sono homeni di la terra numero .... *Item*, patiscono dil viver, non hanno più formento, m nzano mejo e sorgo e hanno vituarie per un mexe; ma, juditio loro, per 20 zorni vin ne hanno assai e carnazi nulla; sichè non potrano durar che non se rendino; fin qualche di non par possino haver socorso. *Item*, scrive, come le nostre artelarie erano slà mudate, dove prima erano, e si fa la bataria da un' altra banda, dove, dicono, l' aqua dil fosso non darà impazo. *Item, post scripta*, scrive Nicolò Ottobon secretario dil provedador di l'armada predito, che era stà visto sopra una lanza in la tera mezo uno homo squartado con una man; non sanno quello si voja dir. *Item*, avisa in la dita relation, che haveano 40 cavali in la terra, de li qual ne haveano principiato amazarne do, et di quella (carne) essi fanti manzava; et altre particularità, *ut in litteris*.

123 *Exemplum.*

Havendo lo illustrissimo signor Bartholomeo Liviano capitanio general de la Illustrissima Signoria de Venetia, a laude et gloria del Sumo Idio, de Santo Marco Evangelista, de Sancto Giorgio, et a honor et beneficio de questo Excelentissimo Stato et exaltatione del nome italiano mostrato l'hordine de la disciplina romana circa la militia pedestre, et desiderando sua excellentia redurla a quella sanctissima pristina observantia, ha deliberato reformare uno novo sacramento militar sotto li infrascripti capituli, li quali habiano ad jurar et observare le gente da piede.

In primis, iurino i capi de esser fideli a la Illustrissima Signoria,et de non mancar *maxime* a l'honor et debito suo in alcuna factione.

Item, de non fraudare la bancha o *cum* far passar famegli, o page morte, o far responder l'uno per l'altro e altramente per sì o per altri, sotto alcun pretesto o colore.

Item, de non tenire in le compagnie sue alcuno baratiero, mariolo, ruffiano, scandoloso, et che venda carte e dadi, nè dar stipendio ad alcuno artifice et paexano senza scientia de l'illustrissimo signor capitanio zeneral; nè *etiam* tegnir alcuno che cognosca poltrone et che non merita el stipendio; ma debiano caciar tutti li predicti de le compagnie sue, o manifestarli al ditto signor capitanio e excellentissimo provedador general a la bancha quando quelli danno dinari.

Item, de non tenir cavallo per la persona sua che valgia più de dece ducati, et de star a piedi cadauno apresso li soi quando l'occore il caso de combater *cum* li inimici; nè permeter che alcuno di soi fanti tenga cavalli.

Item, jurino de non dar licentia ad alcuno de li compagni soi de partir de campo, o de andar a la strada senza darne prima notitia a la excelentia del signor capitanio, o altramente sparagnarlo nè le factione, sii per qual rispecto si volgia, salvo justo impedimento.

Item, de non participar de li stipendii de li compagni, ma lassarli integramente li soi dinari, che pigliano a la bancha, nè *etiam* torli botini che farano, salvo che la justa parte spectante al capo. 123*

Item, jurino di presentar fidelmente al clarissimo provedador zeneral o magnifico pagator tutti li danari, arme et robe de queli che svalisarano, o per fugitivi, o per inobedienti, o per altra causa, nè presumano remetere alcuno in loco loro senza consenso de lo illustrissimo capitanio o excellentissimo provedador zeneral.

Item, de far star in hordine de arme et vestimente li compagni soi, et de exercitarli di continuo a portar et manezar la lanza, a caminar et far il manipulo, secondo l'ordine de l'illustrissimo signor capitanio predicto.

Item, jurino de far che cadauno decurione habi cura de la sua decuria, et ogni uno de li compagni sapia l'ordine suo, et li quatro extraordinarii, overo

caporali, habino cura de tuto il manipulo, et non manchino del debito suo.

Item, de dare li logi et avantagii a li homeni da bene che cognoscano meritar, lassando da canto ogni rispecto et passione, zoè a li extraordinari, over caporali, decurione, banderari, tergiductori, et alabarderii.

Item, de far jurar ad ogni paga a li compagni de servire fidelmente la Illustrissima Signoria, de stare sempre a l' hordine et non abandonar mai la bandiera, et de voler più presto morire che mancare del debito suo o in batalgia de campo o de terra, o in scaramuza, o in cavalchata, o altramente contra li nimici.

Item, jurino li fanti de evitar li scandoli e risse, et achadendo alcuna questione de non corere a rumore, non *solum cum* animo de rixare, ma pur de seperare, salvo per li compagni et caporali. *Item*, de non cridar el nome de alcuno capo, o altramente cridando, acendere majore rixe et scandolo, perchè a colui meterà mano a l'arme, ragione o torto, serà tagliata la man dextra, et chi ferirà sarà apicato per la gola.

124 *Item*, de non tenir putane, nè jurare fora di le compagnie, jurando però per piacere, et non in grosso, nè de robare li amici, o in caxa, o a la strada, nè di brusare o altramente far danno ne li alozamenti, anzi a quelli haver rispecto como a le caxe loro proprie, nè de batere o ingiuriare li patroni o altri de la fameglia.

Item, jurino, cussì li capi come li fanti, nascendo alcuna querela fra essi, de manifestarla a l'illustrissimo signor capitanio general, et non metere a rumor tuto lo exercito o le compagnie, perchè sua excellentia dà oportuno remedio alcuno.

Demum, avendo deputato tuti i capi a riempir tute le compagnie sue, zoè li capi de colonello per fino al numero di uno manipulo per adeso con li altri fina a mezo manipulo, de ordine de la Illustrissima Signoria jurino essi capi de observar la comission che haverano da l' illustrissimo signor capitanio general, *videlicet* de non condur fanti de altro paexe che di quello sua excellentia dirà a cadauno capo, che siano boni et bene in ordene, et de non presentar paexano, nè artefice, nè alcun altro de la sorte et qualitade contenuta nel terzo capitulo, nè *cum* presentar alcuno che sia stato altre volte casso a la bancha o per inutile, o per fugitivo, o altramente, salvo che per justo et honesto impedimento.

Et se alcuno contravenirà a li presenti ordini, siano certissimi, ultra la pena spiritual del pergiurio, che li capi sarano vituperosamente cassi et privati in perpetuo del stipendio de questa Illustrissima Signoria, et li fanti incorerano senza remisione a la pena de la forcha; et però se guardi da la mala ventura.

Prometando dicto illustrissimo signor capitanio et clarissimo provedador general, de *cætero*, dare le page a li tempi debiti a le compagnie.

Die XXIIII Maj 1514.

Convocatis omnibus comestabilibus Paduæ existentibus ad præsentiam illustrissimi domini capitanei et domini provisoris generalium prædictorum, et lectis istis capitulis, unusquisque juravit se observaturum leges ipsas in omnibus et per omnia, ut supra.

A dì 26 Mazo. La matina, fo dito per la terra 125
una nova senza fondamento, come la parte contraria di la Mirandola, ch'è la fia di missier Zuan Jacomo Triulzi, ch'era fuora, par sia intrata in quella, è fanti 500, e levato le insegne di Franza e di la Signoria nostra; *tamen* in Colegio nulla si havea. *Etiam* fo dito, alcuni nostri fanti erano intrati nel bastion di Crispin, ch' è sora Po, dil ducha di Ferara, nel qual erano spagnoli dentro e quello tolto per San Marco, et *tamen* non fu vero.

Di Padoa, fo letere al solito. Et par eri certe bandiere di spagnoli venisseno più in qua di la Bataja, et a caso Zuan di Naldo andato a la caza, *adeo* convene fuzer et perse cinque cavali soi, et per i nimici fo preso do nostre scolte etc.

È da saper, in questi zorni, di hordine dil capitanio zeneral, fu fato la descrition per tutti i castelli e ville tien la Signoria dil padoan e trivisan per aver cavali da tirar l'artelarie fuora di Padoa, e tolto in nota quelli ponno portar arme; e zonto sia li fanti si aspeta, il capitanio vol ussir in campagna e dar spale a' nostri subditi fazino *omnino* le arcolte, ch'è bellissime campagne, e spagnoli minazano voler dar il guasto; pur stanno streti a uno etc.

Vene in Colegio l'orator di Hongaria solicitando haver licentia, perchè il suo Re vol che si parti, et pregando la Signoria vogli darli qualche danaro over roba, o altro a conto dil credito di la Majestà dil Re con questo Stado di ducati ....

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e scriseno a Roma. E nota. È letere dil frate domino Piero camalduense, *olim* domino Vicenzo Querini dotor, qual trata questa liga a Roma, et par andasse a dì 20 a Hostia dal Papa, e scrive coloquii auti.

Item, la Signoria spazoe letere in risposta e a l'orator nostro.

Fo *etiam* dechiarito quanto havea dimandato sier Alvise Grimani qu. sier Bernardo per nome di sier Zuan Batista suo nepote, qual fo condanato in Quarantia criminal, come ho scripto, a prestar a la Signoria ducati 1500 da esserli restituidi a guera finida; el qual, volendo saper el tempo di la restitution et che cauzion l'ha, che è contento darli, *unde* fu preso restituirli da mo' mexi 18, con ubligation di la Ternaria di l'ojo et di la camera di Treviso.

Et è da saper, el dito sier Zuan Batista fe' questa altra oferta in Colegio: di dar danari di armar do galie dil suo, come fa li altri soracomiti; sopra una vol andar soracomito, e la restitution et modo habi di danari come gli altri etc.; et questo partido non parse di acetarlo al Consejo di X.

125* *A dì 27.* La matina, uno caso seguito in questa note se intese, come era stà amazato uno fiol di sier Homobon Griti patron a l' arsenal, zovene di anni... da uno fiol di Lunardo Brexan protho in l'arsenal, el qual per certa femina, havendo zelosia, ... , .

Vene in Colegio sier Alvise Grimani qu. sier Bernardo, dicendo suo nepote non vol dar li danari e vol andar a Roma et perder più presto Veniexia; *tamen* fu poi conzo ch'el dete li danari.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere, tra le qual fo leto:

Di Spagna, di l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor et cavalier, da Madrid, di 5. Come l'era ritornà il secretario regio, che successe in loco di l'Almazano stato in Franza, et il Re, qual stava meglio, era andato fuora di la terra a certo monasterio a darli audientia, aziò le cosse passasseno più secrete. Et il principe di Castiglia, ch'è in Borgogna, à scrito al Re non li piace la trieva fata con Franza, nì la vol observar in la Castiglia, ch' è sua. El qual principe è molto desiderato da quelli primi di Castiglia ch'el vegni; et s'il volesse venir, à inteso certo il Re se li opponeria. Scrive coloqui abuti col Re in materia di l'acordo si tratava a Roma tra la Signoria nostra e l'Imperador, dicendo il Re: « So certo la Signoria non vol acordo etc., et altri ragionamenti. *Item*, come il star di lui orator lì è con vergogna nostra e spexa, perchè non se li comunica nulla, *solum* relatione che tutti le sa, però suplicha aver licentia.

126 *Di Padoa, di rectori.* Zercha pagamenti e danari bisogna, e scriveno insieme con sier Domenego Contarini provedador zeneral; et come hanno una relatione esser zonto in campo de i nimici a Montagnana do cara di falze, et minazano dar el vasto etc. Il vicerè partì a dì . . . . di Montagnana per andar a Rovere in mantoana a esser a parlamento col cardinal Curzense, ch'è venuto lì. *Etiam*, come lì era venuto domino Andrea dal Borgo per nome dil duca di Milan, però ch'el Ducha, che dovea venir, par non habi voluto ritrovarsi a questa dieta, e manda soi oratori.

Et il capitanio zeneral scrive a sier Nicolò Vendramin provedador executor do letere, qual è in questa terra, et solicita le provisione ordinate per lui, et si duol el Colegio non habi exequito quanto li disse e promisse di far, et da lui non mancha a far ogni bona provisione.

Di Maran, letere, e dil provedador di l'armata, e di domino Hironimo Savorgnan, l'ultime di 25, hore 3 di note. In una, dito Savorgnan si duol molto che le zente non hanno voluto dar la bataja, e lauda . . . . , qual voleva con li soi andar etc. *Item*, come a dì 25, volendo Hironimo Tartaro contestabile nostro, venuto da Treviso, andar di sora li repari a veder Maran e far trar certa artelaria, quelli dentro li treteno uno schiopeto in la testa et *statim* morite. Scriveno altre particularità, e come bombardano da un altro bastion in la terra, et . . . . . .

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral di la Patria, da Castel de Porpedo. Scrive zercha questo dar di la bataja; scusa le zente e non vi era ordine di averlo, sì per il fosso dove era l'aqua granda, come *etiam* . . . .

Di Udene, dil locotenente. Zercha i danari di le taje poste, scuode pocho; il forzo di castelani è qui. *Item*, di socorso habi a venir a Maran, non si sente.

Di Vegia, di sier Zuan Moro provedador, di 22. Come à inteso ch'el conte Bernardin Frangipanni padre dil conte Christoforo se era partido di le so' terre con 200 cavali corvati, per venir a socorer Maran; *tamen* non fu vero.

Fu posto, per i consieri, salvoconduto a sier Piero Venier qu. sier Domenego el cavalier per uno 126* anno in le persone ha debito particulari, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li ditti, salvoconduto a sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò per uno anno in la persona, *ut supra*, et fu presa. I quali do, Venier et Minio, hanno servito e sono al presente a la custodia di Padoa; 31 et 118.

Fu posto, per li savii, certa parte, che li nodari, quali voleno far l'oficio in questa terra e nel destreto e

per la parte dieno depositar ducati 200, che *ex nunc* sia preso che, dando per tutto il mexe di Zugno ducati 100 e li altri 100 in termine di 6 mexi, zoè ogni tre mexi ducati 50 imprestadi tutti, *ut in parte*, con altre clausoie, *ut in parte*. Fu presa; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti, la parte, che tutti di le intrade loro pagino, overo depositino, raxon di 5 per cento da esser fati creditori, et possi scontar in le prime angarie si meterano, intendando di quello non è in podestà de i nimici, *ut in parte*, et al clero sia persuaso *etiam* voy prestar li diti danari; e fu presa. 23 et 139.

Fu posto, per li diti, che sier Andrea Griti procurator, electo capitanio general, col nome dil Spirito Santo debbi metter banco doman a zorni 8, Domenega, che sarà il zorno di Pasqua 4 Zugno, e si atendi armarlo con ogni celerità et mandarlo via, *ut in parte*, e siali dà ducati 400. Andò in renga sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, e contradise, dicendo era mejo de questi danari far fanti et varentar le intrade che i nimici minaza di tuor etc. Andò a responderli sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, dicendo si farà questo e quello, e il Colegio vede etc. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio, dicendo volemo tirar Spagna a far armata; pol armar in li soi reami 500 nave, venir in Golfo, nui non havemo armata da obstarli; poi mandar in Puja non si farà niente, perchè quelli baroni si vorà tenir, che è aragonesi etc., con molte altre parole, biasemando la parte si meteva. Li rispose sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, dicendo al tutto era bisogno armarlo per quello si havea altro etc. Andò la parte: 33 di no, 138 de si, et fu presa.

Fu posto, per li diti, dar licentia a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro in Spagna, atento il suo star lì è con gran spexa e senza alcun utele. Il Consejo mormoroe non esser tempo a far questa movesta, *unde* sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio savii a terra ferma messeno indusiar, e sier Luca Trun savio dil Consejo introe in l'indusia, e senza parlar: 85 di l'indusia, 90 di la parte, una non sincere, e fo mala deliberation, *juditio meo*. Et poi presa, questi tre savii la suspese per tre zorni.

127 *Copia di la parte presa in Pregadi a dì 27 Mazo 1514, di le cinque per 100 di le intrade.*

Non se die manchar da tutte quelle provision che fazino effeto de cresser lo exercito nostro a preservation de la proxima recolta da li nimici nostri: et perchè niuna cosa è più iusta che quelli che participino del benefizio sentino uno poco d'incomodo per conservarse il tutto con una exigua contributione,

L'anderà parte, che tutti li zentilhomeni et citadini di questa nostra città che hanno intrade ne li teritorii nostri padoan, trivixan, vicentin, Patria di Friul, Feltre, Cividal et Bassan in luochi che al presente non sono occupati da li inimici, debano prestar a la Signoria nostra, per far homeni a defension de le campagne insieme con le altre zente nostre, cinque per cento, zoè meza decima de le intrade de le sue possession; i qual denari scontar possano in le do prime decime prese che se meterano, con quel don che le sarano poste.

La exaction veramente dil denaro soprascrito far se debba a l'oficio nostro sopra le Camere; quelli veramente che non pagerano per tutto dì 8 Zugno proximo, non possino più scontar, ma pagino persi, et la soprascrita contribution non se possi più prorogar, ma se intendi *pro hac vice tantum*. *Preterea*, sia preso che a tutto el clero, per quel modo che per el Colegio nostro sarà deliberato, siano facte efficacissime persuasione vogliano, non *tantum* per adjutar la Signoria nostra in questo bisogno, quanto per conservar tutto el suo, con una minima portione *etiam* loro contribuir a questo effeto quello che a loro libero arbitrio parerà conveniente, possendo scontar quanto contribuirano ne le daje sì sue come de altri.

De non 23
De parte . . . 139

Et poi posto le dite parte, fo licentià il Pregadi et restò Consejo di X con la zonta, credo in materia di danari.

In questo zorno, poi vesporo, in chiexia di San Zane Polo, fu fato una predicha per uno fratonzello di età di anni 9, nominato fra Nicolò, con gran vehementia, memoria et acomodate parole, che fu bello aldirlo etc.

In questo Consejo di X fu fato do di zonta in luogo di sier Piero Capello, è intrado consier, e sier Piero Marzello, è fuora, perchè si caza con sier Donà Marzelo è intrado consier. Rimase sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator. Soto sier Zorzi Emo.

In questa matina, vene in Colegio uno nepote dil 127*
cardinal Bibiena *tituli Sanctæ Mariæ in Portico*, venuto di Pexaro con letere credential, e referì gratie da parte dil dito cardinal suo barba di beneficii

dati a la fameglia dil qu. domino Petro fo suo fratello, ringratiando di la provision data di ducati 300 a l'anno, offerendosi far per questa Signoria etc. Il Principe lo acharezoe, usandoli grate parole etc.

In questo zorno, poi disnar, fo gran pioza e vento, ma venendo la sera si aquietoe; sichè usa questi tempi al presente.

A dì 28, Domenega. Vene in Colegio sier Francesco Valaresso venuto podestà e capitanio di Cividal di Bellun, in loco dil qual *tandem* è andato sier Domenego da Mosto: et referì di quella terra etc.

Di Padoa et Trevixo letere. Al solito nulla da conto.

Fo publicato per le chiexie di questa terra la parte presa in Pregadi, di dar in nota ai X savii cadaun la sua condition, per esser brusado i libri, in termine di tre mexi, *sub pœna* etc.

Et *etiam* in chiesie fo dito il perdon a la Pietae esser venuto da questo Papa; comenza la vezilia di le Pentecoste a vesporo et dura il zorno dil dì fino a sol a monte.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et la sera fo gran pioza et vento justa il solito.

A dì 29. La matina in Colegio vene sier Nicolò Vendramin qu. sier Bortolo da Latisana, el qual è stato a la impresa di Maran, et portò letere et referì in Colegio come non si lievi il campo de lì, perchè al tutto si averà Maran, et che nostri non lì à voluto dar la bataglia, zoè li soldati, e non à manchato per missier Hironimo Savorgnan di far ogni cossa, et dimanda 150 fanti, perchè n'è partiti assai, poi danari per pagar quelli sono, perchè, restando, Maran si convien render. Et cussì li fo dato ducati mille acciò el porti con lui a pagar quelle zente, et scrito letere a quelli capi e a Zuan Paulo Manfron e a domino Hironimo Savorgnan e al provedador Vituri e al provedador di l'armada, solicitandoli a voler ultimar quella impresa; la qual stando cussì è di gran danno nostro. E cussì el ditto sier Nicolò partì, poi disnar, per Maran.

È da saper, Zuan Cavaza è a Sinigaja andato per far fanti, et zà ne ha principiato a far; et fo mandadato 30 barche di Chioza per levarli; *etiam* quelli à fato il signor Ursino Ursini.

128 *Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 25.* Si dize è bone letere in materia di la Liga si trata; le qual erano in zifra et fonno lecte in Colegio con li Cai di X. *Etiam* fo letere di Franza, da Paris. Di coloquii auti col Re, e altre particularita.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 25, hore una di note. Come vene letere di 21, da Pexaro, dil cardinal di Bibiena, che l'haveva aviso di Mantoa dal cardinal Curzense la morte di missier Zuan Jacomo Triulzi a . . . . . ; la qual nova non si crede, perchè suo nepote vescovo di Como, ch'è lì a Roma, à letere dil ditto missier Zuan Jacomo, di 10, ch'el stava benissimo. *Item,* il Papa tornò Marti, a dì 22, di la Majana; Mercore, fo la vizilia di la Sensa, fo a vesporo in capella, e poi la matina sequente a dar ubidientia. Scrive, è stato dal magnifico, qual li ha dito esser avisi di Franza che il Re mandava in Ingalterra al Re uno orator di primi, ch'è il zeneral di Normandia, e sperava seguiria lo acordo. *Item,* è letere di Spagna, che il re d' Ingaltera intrarà in la trieva à fato il re di Spagna con il re di Franza etc.

Vene in Colegio l'orator di Franza et ave audientia con li Cai.

In questa matina, in Quarantia criminal, hessendo morto l'altro eri sier Vincenzo Pixani qu. sier Antonio, qual da uno saxo trato di una fanestra, di peso lire 9, di marmoro, su la testa, come ho scrito, e soi fradelli deteno la quarela che sier Zuan Batista Nani di sier Polo lo havia butado per caxon di zelosia di certe forestiere stava lì apresso di la chiexia di San Zane Novo; hor formato processo, li Avogadori tutti tre andono in Quarantia, et parlò sier Piero Contarini avogador et messe di retenirlo, *aliter* proclamarlo; e fu preso. Si se apresenterà, noterò di sotto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et scrisseno a Roma. Feno vice Cao di X, in luogo di sier Stefano Contarini non vien per esser morto sua sorella, sier Lorenzo Capello, è dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator, nuovo. *Item,* Cai, per il mexe venturo, dito sier Lorenzo, sier Hironimo Duodo et sier Marco Zorzi.

Item, fo conzà la parte di ducati 1500 dia dar sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo per la condanason fata in Quarantia; *videlicet* che li sia restituido termine mexi 15 di l'oficio di la Ternaria vechia di 4 dacii; e cussì si contentò e li darà.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral. Come vol ussir fuora di Padoa, e si atendi a quanto li è stà promesso, e danari da pagar le zente. *Item,* si fazi uno provedador atendi a compir le fabriche di Padoa, dovendo lui ussir, ch'era quello solicitava; et scrive saria bon sier Piero Venier qu. sier Domenego, qual è stato de lì. Et ha aviso che, zonti sarano 128*
li fanti che si aspeta, et ussito fuori, i nimici spagnoli non lo aspeterano; ben voria le cosse di Maran fos-

seno ultimate; et altre particularità, *ut in litteris;* et si mandi danari.

In questo zorno, la mojer dil capitanio zeneral fo in Sensa acompagnata di la mojer di sier Domenego Contarini provedador zeneral e alcune altre, e fo per Marzaria. Eri la disnoe a caxa dil dito sier Domenego e li fo fato una festa di done; doman disnarà a San Beneto a chà di sier Hironimo da chà da Pexaro, ch'è provedador zeneral a Treviso, e poi Zuoba, a dì primo, a la Zuecha a caxa di sier Nicolò Vendramin, el qual sier Nicolò è in questa terra.

Fo mandato a Padoa ducati 2000, e se li manderà per questa settimana ducati 10 milia per pagar le zente.

A dì 30. La matina in Colegio nulla da conto. Letere di Padoa al solito. Le zente dil Papa, si dice, si dieno levar, et *etiam* spaguoli più presto cegnano di partirsi che far altro, perchè da niuna banda se intende i nimici s'ingrossa nì di zente d'arme e mancho di le fantarie, et la dieta par ancora non sia comenzata.

Fo terminato in Colegio far uno provedador sora le fabriche di Padoa, con ducati 10 al mexe. Rimase sier Hironimo di Renier Cao di XL. qu. sier Gasparo. Et quelli fo tolti sarano qui soto scriti.

Di Maran fo letere, di 28, di domino Hironimo Savorgnan. Come i nimici erano ussiti, venuti verso li nostri custodivano li repari, et amazato cinque di quelli di esso domino Hironimo per esser mal custoditi, e il contestabile era in camisa, e questo fo la note; e altre particularità, *ut in litteris.* Et il provedador di l'armata scrive in consonantia, *ut supra.*

El provedador Vituri, da Castel de Porpedo, scrive è lì e dà danari a li fanti, et altre particularità, sicome in le letere si contien.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Zercha danari, *aliter* si dubita le zente si leverà un zorno e resterà solo. *Item*, manda una deposition, come il cardinal Curzense è andato a Verona a dì ..., e lì è stà fato grandissimo honor; el qual è andato per stafeta in Alemagna, et par la dieta non sia stà fata; e il vicerè, in camin, andando a Verona, par sia stà asaltà da alcuni cavali.

129 *Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di ....* Come quelli fanti è lì hanno messo a sacho il pan di la piaza, et che il capitanio vene e remediò; ma si non si provede, le cosse anderà mal; e altre particularità. Et il signor Prospero Colona, qual era vicino a Crema per darli il vasto, par stagi sopra de sì et non fa movesta alcuna.

Scurtinio di provedador sora le fabriche di Padoa con ducati 10 al mexe.

	5 Sier Piero Venier, fo di Pregadi, qu. sier Domenego	15. 10
	8 Sier Hironimo Contarini, fo provedador a Mocho, qu. sier Piero	6. 18
†	2 Sier Hironimo de Renier, el Cao di XL, qu. sier Gasparo	16. 9
	1 Sier Alvise Boldù, fo a la custodia de Padoa, qu. sier Filippo	5. 21
	7 Sier Alvise Bembo, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo	15. 11
	4 Sier Piero Boldù, qu. sier Lunardo	12. 14
	9 Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradischa, qu. sier Almorò	13. 12
	6 Sier Nicolò Michiel, fo provedador a Pontevico, qu. sier Francesco	7. 18
	3 Sier Sebastian da Molin, fo di la paxe, qu. sier Donado	4. 21

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascripte letere, exceptuando di Roma e di Franza, che si trata in Consejo di X.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto in la persona *tantum* a sier Zuan Francesco Trivixan di sier Alvise per uno anno; e fu preso. 30 et 99 de si.

Fu posto, per li diti, salvoconduto in la persona *tantum* a sier Alexandro Marzelo qu. sier Francesco per uno anno, e fu preso. 27 et 123 de si.

Fu posto, per li savii ai ordeni d'acordo, riconzar le galie di Baruto, *videlicet* darli don ducati 500 per galia di debitori di Provedadori sora i oficii, exceptuando i mezi fiti ultimi, et habino i noli di la Romania bassa di questo anno la mità, e cussì la mità di l'anno futuro; non habino a prestar nulla a l'Arsenal, sconti i doni con l'incanto; e fu presa.

Fu posto, per i consieri, Cai di XL e savii dil Colegio, che, atento sier Zorzi Valaresso qu. sier Marco habbi servito et serve in la città di Crema a sue spexe, come consta per le letere di lo illustrissimo capitanio di le fantarie e dil capitanio e provedador nostro di Crema, che *de cætero* il dito, stando a quella custodia habbi ducati 15 al mexe per spexe, et sia suspeso per do anni ogni suo debito con la Signoria nostra, sì in suo nome, come in nome di suo padre e sua madre, *ut in parte ;* et fu presa. Ave 28 di no, 148 de si.

Fu posto, per li savii, che li debitori de la secon- 129*
da decima et seconda meza tansa posta a la Camera de' imprestidi, possino pagar fino per tutto Sabado

proximo con il don, per zorni 3 senza don; e pasado, siano taiate a raxon di 40 per 100, ***ut in parte.*** 10 di no, 139 de si, e fo presa.

Fu cavato Cao di XL, in loco di sier Hironimo di Renier, sier Sebastian Trivixan qu. sier Baldasar; et eri, in loco di sier Piero Marzelo, sier Matio Barbarigo qu. sier Andrea.

Et licentiato il Pregadi a hore 21 $^{1}/_{2}$, restò Consejo di X con la zonta.

Fu posto ***etiam*** in questo Pregadi, per tutti i savii, atento l'orator di Hongaria à tolto licentia e vol ripatriar, e perchè è bon star con dito Re, che sia preso ch'el Colegio possi tuor, o panni, o zoje a tempo fin a la summa di ducati 4000, aziò el dito orator porti con lui, ***ut in parte.***

È da saper, eri a San Nicolò seguite che il morbo se apizò in una caxa, preso a Chioza, dove questo anno è stato in alcune caxe, ***licet*** al presente non si muori; ma alcuni pescadori andono in certo caxon dove steteno amorbati e lì si apestono, ***adeo*** fo necessario a li Provedadori sora la sanità di novo mandar barche a levar do morti e do amalati in una sola caxa; et ozi in una altra caxa lì vicina fo mandati a levar do altri, ***adeo*** la peste è ritornata; sichè è mexi ..... che in questa terra non era peste e i Lazareti tutti neti; hora mo' è ritornata. La Sensa pur si fa et vien assa' persone, ma pochi forestieri, ***solum*** mantoani e feraresi assai, lombardi niuno per le guerre, nì tele di Crema è venute molte, che gran quantità ne soleva venir qui a tempo di Sensa.

A dì ultimo, la matina, in Colegio fo letere di Padoa, dil capitanio zeneral, di ozi. De occurrentiis, e come voria ussir fuora; aspeta si mandi danari da pagar le zente. ***Item,*** ha i nimici ***omnino*** è per levarsi; dubita in questa levata non siano per far danni al paese, però è bon star avisti. ***Item,*** li rectori e provedador zeneral scrivono in consonantia.

Di Maran, fo letere, di eri, di domino Hironimo Savorgnan, una drizata a li Cai, et l'altra a la Signoria. Come i nimici di Maran parlavano a' nostri, ma di render non voleano; et che erano partiti 200 nostri fanti per non aver li danari loro. Scrivendo esso missier Hironimo, che quando el pero era per cader non lo volseno; hora che l'è
130 stabilito, è mal lassar la impresa; per tanto prega la Signoria non manchi di danari, per i qual vene sier Nicolò Vendramin e lo aspeta di ritorno. ***Conclusive,*** non i voleno dar la bataja ma veder di averli per assedio, perchè hanno dentro pocha vituaria; e altri avisi, ***ut in litteris.***

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse, fu preso che domino Jacomo et Francesco Alvaroti, fo fioli di domino Conte dotor, citadin padoan, che morì in prexon per ribello, et i fioli erano foraussiti, et però fu assolti, et che li vengi a star in questa terra; li quali dà a la Signoria nostra ducati 500. Uno è auditor a Fiorenza, ***videlicet*** domino Jacomo.

Item, fu fato salvoconduto per 100 anni, zoè asolto dil bando, a sier ..... Barbo di sier Alvixe, qual per homicidio era stà bandito di questa terra; il qual dà a la Signoria nostra ducati 100.

Item, fu asolto di bando, con don ducati ...., sier Alvixe de Mezo di sier Francesco, per il Consejo di X li fue confinato, per parole ditte hessendo podestà a Seravalle.

In questa matina, in Rialto, per li consieri, fo incantà le do galie di Baruto justa l'incanto preso: la prima ave sier Beneto Bernardo qu. sier Francesco per lire 54, ducati 6; la seconda sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio dito *Camalli* per lire 90, ducati uno. Per il primo Gran Consejo, si farà il suo capitanio.

Di Maran, vidi letere di sier Thomà Moro capitanio dil Golfo. Come era stà preso per li nostri uno boemo ussito di Maran con una letera drizata al conte Christoforo, qual era a Gradischa, et la dita letera sarà qui soto scrita. Et examinato dito boemo, dice era mandato al dito conte Christoforo per dimandar socorso, et che questi capitani di Maran hanno deliberato, non li vegnando socorso, piar partito; che i manzano sorgo e carne di cavalo, e fin hora hanno amazato cavali 4 e voleno amazar il resto, che sono cavali 30 e quelli salar; et che hanno deliberato, quando vederano non poter più, tuor barche 80 che hanno, e con quelle, insieme con li rebelli, per la via de li paludi fuzer a la volta di Gradischa etc. Et la letera è data in galia apresso San Vito a dì 30 Mazo.

Copia di la letera portava il boemo preso, ussito di Maran, al conte Christoforo. 130*

Me dago meraveglia che la magnificentia vostra cussì in longo tempo non hanno facto provision de scriverme o mandarme dir a bocha per conforto de la zente, et ancora la magnificentia vostra non hanno facto fin qui cegno de mandar socorso alcun, come era la promessa, et che se conveniva a l'honor de la magnificentia vostra; qual cossa lasso star nel suo voler; niente di mancho voglio, se Dio vol di

me, cussì in longo che sia possibele far tutto quello che se apartien a' homeni da ben e valentomeni. Questa volta non voglio scriver altro a la magnificentia vostra, salvo quello che questo messo dirà a bocha a la magnificentia vostra, li credereti come se io medesimo vi parlasse a bocha, et cussì prego la magnificentia vostra che me voglino haver per recomandati.

Date in Maran, a dì 26 Mazo 1514.

CHRISTOPHORO BOLDESTAINER
de la Sacratissima Cesarea Majestà capitanio in Maran.

Voglio notar qui alcune cosse notande seguite in questo mexe: Prima, come fo principià a conzar il Ponte di Rialto, qual per esser vechio, cazeva. Era immarzido il pe' stava ne l'aqua, e un proto di l'Ofizio dil sal, chiamato mastro Antonio Scarpagnin milanese, se inzegniò conzarlo con pocha spesa, che durerà molti anni ancora, *videlicet* con certe casse afondate con piere segar via il marzo et dar zonte di larese nuovo sopra piere vive, come l'è al presente; sichè è stà una excellentissima opera et nova; sichè senza molta spesa durerà.

Fu *etiam* in questo mexe, per do volte, posto parte, che li Provedadori a le biave, atento non vadagnino nulla et pagano tanxa ducati .... al mexe et servono di bando, che li sia levà la tansa; et posta per do volte, non fo presa. Et fu fato *tamen* do Provedadori a le biave in locho di do haveano refudato, et rimaseno sier Zuan Miani et sier Antonio Morexini, erano tutti do di Pregadi, et introno. Il terzo è et era prima sier Alvixe Zorzi qu. sier Francesco da San Severo.

131 *Zente d'arme sono in Padoa alozate, di Zugno 1514.*

Domino Julio Manfron	lanze	50
Domino Zuan Batista da Fan	»	50
Domino Zuan Paulo da Sant'Anzolo . .	»	50
Domino Vetor di Pii	»	30

Stratioti.

Condo Chelmi . . .	ducati	12	Stratioti	...
Piero Gerbesi . . .	»	13	»	...
Todaro Renesi . . .	»	13	»	...
Piero Renesi . . .	»	11		
Zorzi Busichio . . .	»	10		
Domino Mercurio Bua	»	..		
Lanze spezate . . .	»	..		
Zuan Detrico . .	»	10		
Marco da Zara . . .	»	8		
Zorzi da Nona . . .	»	10		
Marian Rodobilia . .	»	10		
Vuch vayvoda . . .	»	15		
Conte Ladislao Cosaza	»	10		

Contestabeli è in la terra.

Pietro Corso . . .	ducati	30	provisionati...
Pisan Liviano . . .	»	15	
Pauleto di Fabri . .	»	30	
Spinaza da Bologna .	»	30	
Domenico da Perosa .	»	30	
Agamenon da Bologna	»	30	
Zanon da Colorno . .	»	30	
Jacometo da Novello .	»	30	
Babin da Brisigella .	»	30	
Hironimo de la Lama .	»	15	
Babon de Naldo . .	»	60	
Guido de Naldo . .	»	30	
Zuanne de Naldo . .	»	30	
Vicenzo Furlano . .	»	10	131*
Aurelio Brixegella .	»	15	
Diotajuti da Prato .	»	30	
Jacomin de Valtrompia	»	30	
Tiracoxa da Castello .	»	30	
Jacomo Antonio Ronchon	»	30	
Domenico da Palestina	»	15	
Pignata da Brisigella .	»	30	
Bergamo da Bergamo	»	30	
Vermiolo Corso . .	»	30	
Zuanne dal Grugno .	»	15	
Borgese dal Borgo .	»	15	
Domino Beneto Crivello	»	100	
Marco da Napoli . .	»	30	
Machon da Corezo .	»	30	
Zuane da Como . .	»	30	
Zuane de Riete . .	»	30	

Zentilhomeni a le porte

Sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier Sier Francesco Zen qu. sier Bacacalario el cavalier	a la Sarasinescha
Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi	a la Saonaruola

Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo Sier Stefano Michiel qu. sier Zuanne	al bastion Imposibile
Sier Francesco Justinian qu. sier Unfrè Sier Antonio Loredan qu. sier Piero	in Coa Longa
Sier Vetor Pixani qu. sier Zorzi	al Portello
Sier Piero Trivixan qu. sier Andrea Sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo	a Ponte Corbo
Sier Bernardin Orio qu. sier Piero Sier Bernardin da Canal qu. sier Anzolo Sier Zacaria Gixi qu. sier Anzolo	a Santa †

132 *Dil mexe di Zugno 1514.*

A dì primo. Introe un solo consier, sier Piero Querini, per esser per avanti intrati li altri do che fono electi; et Cai di XL: sier Lorenzo Badoer qu. sier Ruberto, sier Beneto Guoro qu. sier Pandolpho, sier Domenego Lion qu. sier Alvise. Cai dil Consejo di X: sier Hironimo Duodo, sier Marco Zorzi, et nuovo sier Lorenzo Capello qu. sier Zuan procurator.

Di Padoa, fo letere di rectori sier Batista Morexini et sier Andrea Trivixan el cavalier, et sier Domenego Contarini provedador zeneral. Zercha danari per pagar le zente. De i nimici, sono al solito; si dice è per levarsi e andar di là di l'Adexe ad alozar. El vicerè era ritornato di Verona e stava suspeso e in consulti a Montagnana, nè si parlava più di far zostre e torniamenti, come era posto l'hordine; et ch'el vicerè havia dito a certo trombeta nostro andato da lui: « Hor ben, fin hora quella Signoria è stà sola; mò che la sarà acompagnata, porà prosperar et rehaver il suo Stato », con parole di tal sustantia; *unum est,* si dice è per levarsi. Il cardinal Curzense è partito di Verona con 6 cavali e andato a stafeta in Alemagna; à promesso mandar 4000 fanti, per il qual effecto, dice, è andato a trovar l'Imperador. *Item,* come veronesi non vogliono il campo di spagnoli intri in la terra o mancho voriano alozaseno sul suo; e altri avisi auti da' exploratori. *Item,* che a Montagnana si diceva francesi veniva di qua da' monti lanze 1600, fanti 14 milia etc., *ut in eis.* Alcuni dice il campo andarà alozar a San Martin, overo a San Zuan Lovatoto propinquo a Verona.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro sier Piero Lando, di 27 et 28, questa matina, qual fo lecte con li Cai di X. Si dice è bone letere e la cossa è fata; *tamen* non si vede conclusion. Et il corier a bocha dicea per tutta Roma era fato la liga dil Papa, re di Franza, la Signoria nostra, fiorentini e tutta Italia e sguizari, et che si aspetava la conclusion di l'acordo si trata con Franza e Ingaltera. Altri dize si trata matrimonio di la sorela dil re d'Ingaltera, che fo mojer dil re di Scozia, in el re di Franza. *Unum est,* il zeneral di Normandia, ch'è di primi di Franza, è pasato in Ingaltera
per concluder questo acordo tra essi reali etc. Et il 132*
Papa dete l'arzivescoà di Corphù, vachado per la morte di domino Santo Venier, al reverendo domino Christoforo Marzello prothonotario apostolico, qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo, et il suo beneficio di Santa † di Padoa par l'habi dato al suo camerier domino Lodovico di San Bonifazio; ma il Marcelo non vol lassar dito priorà di Santa †, che li dà l'intrada ducati 400, per aver questo arzivescoado che val ducati 600 e non più. *Unde,* el dì sequente, li soi parenti comparseno in Colegio a dir e suplicar la Signoria volesse scriver a Roma a l'orator nostro, vo' pregar il Papa li lassi ditto priorà, qual fu dato per sustentamento di quella fameja benemerita dil Stado nostro.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 28. Come zà 8 zorni lo episcopo di Tricarico di Canosa era partito *secrete,* nè si sa dove sia andato. Alcuni dize andato in Franza; *tamen* si dize è andà a far le noze di quella di Savoja nel magnifico Zulian fratello dil Papa. Ozi è intrati 4 oratori di Zenua venuti per dar l'ubedientia al Papa; il Papa sta a veder quello seguirà tra Ingaltera e Franza, et sicome Franza prosvererà in Italia, cussì il Papa sarà con Franza e con nui; fa il tutto a desturbar non siegua le noze di la fia dil re di Franza nel secondogenito di Borgogna, le qual non seguirà.

Di Roma, vidi letere, di 28, di missier Paulo Jovio doctor, comense, a Mi drizate. Come erano letere di Fiandra, che li ambasadori svizeri, quali vano dal re de Ingaltera per acordarse con lui contra Franza, sono giunti in Anversa a li 23 de Aprile, e si aspeta che il Re passi su la Franza. Et è da saper, ne l'ultima sesione fata a Roma, fo messo il Concilio a farlo a dì 7 Decembre.

Da poi disnar, fo Pregadi e intrò la Quarantia 133
nuova, e si crete si dovesse aprir qualcossa di quello si trata nel Consejo di X et lezer le letere di Roma; *tamen* non fo lecte. Et fo lecto le altre letere di Padoa et Maran.

Fu posto, per i consieri, salvoconduto per uno

anno a sier Zacaria Bembo qu. sier Francesco in la persona tanto da li soi creditori, come ad altri è stà fato, et fu presa: 18 di no, 127 de si.

Fu posto, per li savii, una parte, che tutti quelli sono debitori a palazo di la Signoria nostra, pagando il terzo dil suo debito, possino esser provadi in ogni oficio e rezimento; con questo non entri si non pagerano l'altro terzo di quanto sarano debitori, *ut in parte*. Fu presa; e la copia, justa il mio solito, sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li diti, che tutti quelli zentilhomeni che vorano mandar a Padoa da fanti 5 in suso, a raxon di ducati tre per uno al mexe, possino haver et darsi il titolo di haver mandato homeni 5 a la dita custodia, *ut in parte;* et fu presa. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, che domino Alvise di Lanzenigo citadin trivixan, come apar per letere di sier Sebastian Moro podestà e capitanio di Treviso, qual à fato certa cossa per la Signoria nostra, exention perpetua lui et so' fioli real e personal, e possi portar arme: 8 di no, 121 de si.

Fu posto, per li savii, che li oratori di Cadore, di Feltre, di Veja e di Dulzigno, quali hanno porto certi capitoli, siano spazati per Colegio a bosoli et balote per li do terzi dil dito Colegio. Ave 25 di no, 130 de si, e fu presa.

Fo posto, per li savii dil Consejo e di terra ferma, excepto sier Zuan Trivixan e sier Gasparo Malipiero, che tutti li danari vegnirano in la Signoria, et si scoderano da mo' a zorni 15, non possino esser spesi in altro che mandarli a Padoa, soto pena a li cassieri etc., *ut in parte.* Sier Zuan Trivixan e sier Gasparo Malipiero savii a terra ferma messeno che fosse armato il capitanio zeneral da mar et metesse bancho Domenega, come fu preso; et il resto di savii in la soa parte voleva che 'l dito zeneral indusiase ad esser armato per questi zorni etc. Andò prima in renga dito sier Zuan Trivixan, et parlò per armar ditto capitanio; li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo, dicendo il bisogno è al presente a Padoa a pagar le zente e far il capitanio col campo possi ussir a la campagna, e non armar il ze-
133* neral per non far nulla. Poi parloe sier Gasparo Malipiero; li rispose sier Lucha Trun savio dil Consejo. Andò poi in renga sier Michiel Trivixan savio ai ordeni, dicendo era gran mal indusiar di armar il zeneral e si perdeva la reputation etc., et intrò in la parte di do savii a terra ferma. Et sier Anzolo Trivixan e sier Zacaria Dolfin provedadori sora l'Arsenal andò a la Signoria, dicendo in questa parte non era exceptuado l'Arsenal, che per la parte haveano 10 per 100 di tutti danari, et che mancava a pagar ... . setimane. Et volendo far conzar la parte, sier Zacaria Dolfin andò in renga et parloe il bisogno di l'Arsenal; li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo. Poi parlò sier Anzolo Trivixan, et fo conzà la parte, exceptuando li danari di l'Arsenal. Andò la parte; 4 non sincere, 85 dil Trivixan e altri nominati, 111 di savii, et questa fu presa, et fo comandà grandissima credenza; *tamen* se intese e più se intenderà Domenega, che il capitanio zeneral dovea meter bancho, e tutti lavora stendardi e bandiere, e la soa galia ozi è stà butà in aqua, et à messo hordine a tutto di volontà dil Colegio. Qual è tre zorni che l' andò in Colegio a dir, si l'era opinion di armarlo, lui spenderia per metersi in hordine; si altramente si volesse far, pregava la Signoria li dicesse, aziò non spendesse i soi denari; e tutto il Colegio fo di opinion che la parte fosse exequita, et *omnino* Domenega metesse bancho. E mò è stà fata questa mutation; si darà che dir a la terra.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Gabriel podestà. Come havia aviso li fanti si aspeta di Romagna, per levar di qual ha mandato le barche, erano zonti a Cesena, et veniva de lì; quali subito li aviarà a Monte Alban a la volta di Padoa.

In questo zorno, a la Zuecha, in cha' Vendramin fu fato una festa per la venuta di la mojer dil capitanio zeneral, qual è venuta a veder la caxa, e fo invidato assa' done per sier Nicolò Vendramin provedador executor, et balato tutto ozi, et poi la sera fato cena a più di 300 tra done e homeni.

Fu posto in questo Pregadi, per li savii, una parte di uno Michiel de Ragogna, di Friul, atento li soi meriti sia exente di angaria real e personal, *ut in parte;* e fo leto prima la sua suplication. Ave 160 de si e fu presa.

1514, die prima Junii, in Rogatis. 134

É necessario al tutto recuperar il denaro di la Signoria nostra per subvenir a li presenti urgenti bisogni, ma ben con tal modo et forma che et la Signoria nostra scuodi el suo, et a li debitori si presti qualche habilità di pagar; et però l'anderà parte, che tutti li debitori di la Signoria nostra, di qualunque debito tajado et perso, che da mo' a zorni 8 proximi futuri pagerano el terzo del debito suo in danari contadi, siano depenadi da palazo per mexi quatro, nel qual termine possino esser electi in ogni luogo et officio et rezimento; et quelli che romagnirano in

alguno loco, non possino in quello intrar se non pagerano l'altro terzo de contadi. *Verum*, pasado et termine soprascrito, procieder si deba contra li debitori predicti secondo la forma de le leze et ordeni nostri, dechiarando però per questo non se habia a ritardar *aliquo modo* la exation da li prefati debitori, da i quali scuoder si debba con quella solicitudine che se fa al presente.

De no. 4
De parte 156

Copia di una altra parte presa ozi zercha mandar fanti in campo.

Sono molti zentilhomeni nostri, i qual, quando poteseno haver il titolo di aver servito la Signoria nostra in queste occorentie, exborseriano denari per pagar qualche numero de fanti; et perchè in questi bisogni urgentissimi non si die ometer alcuna provision che sia ad affecto de cresser l'exercito nostro di quel mior numero di fanti se possi ad confusion de li nemici e preservation de le cose nostre, l'anderà parte, che tutti quelli zentilhomeni nostri che in termine di zorni 8 proximi esborserano a la Signorie nostra in don el denaro per una paga a raxon de ducati 3 per paga per pagar qualche numero di fanti da esser fati per la Signoria nostra et mandati in campo, intendando che alcuno non possi exborsar per mancho numero che per fanti cinque, li possi esser dato titulo ne li Consegli nostri aver mandato in campo tanti fanti, quanto l'haverà pagato.

De no 11
De parte 159

134* *A dì 2.* Da matina fu preso in Quarantia, per il piedar di avogadori, di chiamar Marco fiol di Lunardo Brexan incolpado sul campo di San Martin aver amazà sier Batista Griti di sier Homobon volendo amazar l'altro mazor fratello, et sier Piero Contarini avogador introduse il caso; et fu preso la retention e chiamarlo di tutte le balote.

Et in questa matina, in Piaza di San Marco, dove era la Sensa, acadete custion di certi zentilhomeni, principiata eri a cha' Vendramin a la festa, tra sier Andrea Venier di sier Zuanne qu. sier Francesco, ch'era stravestido, et sier Lodovico Lion qu. sier Lodovico. Hor questa matina dito sier Lodovico fu asaltato in Piaza et ferito malamente da sier Nicolò da Pexaro qu. sier Andrea, el qual era insieme con dito Venier, ch'è nepote del Serenissimo; quel seguirà, noterò di soto; *tamen* non seguì altro.

Di Padoa, fo letere al solito. Come hanno certissimo, i nimici è per levarsi e andar alozar verso Verona, ma par veronesi non voglino alozi in la terra; el vicerè à mandato in Verona il capitanio Arcon a exortarli siano contenti. Scriveno si mandi danari per pagar le zente e presto, presto.

In questa sera, fo mandato a Padoa ducati 3600.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di primo. Come sono al solito a quello asedio, ma le zente è in confusion, et 200 fanti di la compagnia dil Tartaro partino; et come tutti voleno danari. Dil zonzer di sier Nicolò Vendramin con li ducati 1000; si pagerà le zente; et altre occorentie de lì.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et asolseno alcuni per danari, tra i altri Alexandro Musato dotor, citadin padoano, fo mandato per anni 4 a Padoa, fu preso che 'l possi venir a star in questa terra; el qual dà a la Signoria ducati 150. *Item,* asolto uno Vicenzo Sagredo popular, qual è bandito zà anni 27 per homicidio et stava a Piove di Sacho, et dà a la Signoria ducati 100; e alcuni altri.

Di Padoa, fo letere di rectori, di ozi. Come haveano avuto aviso da Spadazin, andato verso Este, come i nimici haveano mandà l'artelaria via; erano per levarsi certissimo.

A dì 3. La matina vene in Colegio l'orator di 135
Hongaria solicitando la sua expediction, et si vol partir *omnino*, et si la Signoria li vol dar quello dia aver il Re in tanto suo bisogno per esser molestado con letere etc. Il Principe li usò bone parole, dicendo si li d. ria qualcossa; ma i nimici n'è nel cuor; non potemo far di meno di mandar tutti i danari si traze in campo, et che volesse aspetar etc.

Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 13 Mazo, da Buda. Come l'Imperador era stato a Viena, et che lì in Hongaria era stà posta una imposition di ducati 5 per fuogo, e questi danari li vol per l'impresa de Italia; et come si dieno abocar con il re de Hongaria. *Item,* la cruciata messa nel regno di Hongaria, non si trazeva molti danari.

Noto. Fo spazà in Colegio a bosoli e balote certi capitoli di oratori di Sibinico.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, di hozi, hore 12. Come 400 lanze spagnole et 1500 fanti se lievano questa matina, qual erano in ordine dil tutto, et vanno verso Cologna, si dice, per passar in visentina; chi dice per castigar quelli che non

hanno voluto pagar la taja, chi per far altri danni, chi per andar via: *unum est*, si lievano. Il vicerè resta a Montagnana, nè si fa le zostre e torniamenti doveano far lì queste feste di Pasqua; per tanto esso capitanio solicita si mandi danari per pagar le zente, e desidera che zonzino li fanti, acciò possi ussir a la campagna, acciò i nimici non dagino il guasto a le biave.

Deposition di Zaneto Sguizaro, vien di Verona, partì a dì ....., qual vien di casa soa, di la Liga grisa, ma è vechio. Dice che hanno fato una dieta sguizari a dì 5 a Basilea, et nulla concluso; et che l'orator dil Papa era lì e voleva far liga con loro, come havia papa Julio, et loro non hanno concluso e rimesso a far un' altra dieta a Zurich. Era l' orator di Franza e l' orator di Milan. Sichè sguizari non sono risolti et hanno gran paura di risolversi, aziò li reali non se unissano insieme e Franza e Imperador contra di loro. *Item*, che a Verona è zorni 15 è stà menato da la Mirandola in Castel Vechio Zuan Piero Stella secretario nostro, fo a' sguizari, di ordine dil Curzense, et che a Verona è il conte di Chariati che governa e il vescovo di Trento, e lì è pocha zente, non vi è quasi citadini. Et che Luni passato, a dì 29, vene il vicerè lì con 25 cavali, e il Curzense zà era partito per Alemagna a trovar l' Im-
135* perador, et li andò driedo; et a la Chiusa, verso Roverè, fono insieme in coloquii loro do e uno terzo capitaneo cesareo venuto di Alemagna *noviter*, chiamato Anz de Consech; et stato alquanto, il Curzense andò di longo in Alemagna, si dice va a far venir 4000 fanti alemani, e il vicerè ritornò a Verona, poi in campo. *Item*, dice, a Verona si dice certo spagnoli voleno venir a dar il guasto a Padoa. A Soave sono lì intorno 1500 lanzinech alozati; a Verona à visto 4 boche di artelaria che si mandava in campo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et sopravene *letere di Roma, di l' orator nostro, di 31*; et si reduse il Consejo di X con la zonta et le lexeno; *solum* al Pregadi fo mandato fuora a lezer una letera di dito orator, di 30. Come in quella matina in concistorio il Papa havia publicato arziepiscopo di Corphù el reverendo domino Christoforo Marzelo prothonotario, qual è qui a Venetia, con contento de tutti per haver de lì optima fama, nè à voluto aspetar sia compito il processo *de moribus*, perchè tutta Roma dize ben di lui. Le altre letere di Roma niuna fono lecte al Pregadi; et lezando queste, il Pregadi fe' gran susuro, quasi dicendo si leze queste letere che nulla importa, et è più di mexi..... che in Pregadi non è stà lecto letere di Roma; nè di Franza.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 27 Mazo. Come, una nave che andava in Spagna carga de pasazieri, sora Trapano, da fuste de turchi è stà presa e conducta in Barbaria; la qual era di Gasparo di la Cavalaria merchadante catelano, sopra la qual erano molti ch' erano stati in campo e tornavano a Valenza molto richi. *Item*, una altra nave di Cola Romano, qual era sorta a Tunis, a la Goleta è stata presa da dite galie e fuste di turchi; qual si aspetava lì a Napoli. *Item*, scrive quelle serenissime regine erano partite per andar a Santa Maria di Loreto, et si ha erano state a Populi.

Fu posto, per li savii, che certi capitoli di la comunità di Dulzigno possino esser expediti per Colegio a bosoli et balote; et fu preso.

Fu posto, per li savii di terra ferma, che 'l sia scrito al conte di Sibinico mandi presenti a li sanzachi acciò convicinano ben, non pasando ducati 25 per Camera; et cussì in le altre terre di Dalmatia. Presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, prolongar la parte zercha le lane d' Ingaltera e Fiandra da dover esser condute, pani et stagni, sia per uno mexe, poi incantà le galie di Fiandra. 2 di no, 159 di si.

Di Maran, di sier Hironimo Savorgnan, di 136
eri. Come haveano consultato et terminato non li dar bataja, ma averlo per assedio, perchè con effecto non hanno da viver per molti zorni, manzano pan di sorgo e carne di cavallo. Et come è intrato, per la via di mar, uno boemo con letere dil conte Christoforo dentro; era con lui uno da Maran, qual lo acompagnava dentro, è stà preso per li nostri.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral di la Patria, da Castel di Porpedo, dove sta a quella guardia. Zercha pagamenti di zente e il partir di fanti di la compagnia di Tartaro numero 200, e venuti a Treviso; questo perchè li voleano meter soto uno altro contestabele, et loro volevano star *(con)* uno caporal di la compagnia e levar quello per contestabele.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l' armada, da San Vido, di eri. Come per nostri era stà preso uno chiamato Francesco Dorlingo da Maran, qual per via di li paludi era venuto con uno boemo con letere dil conte Christoforo, ch' è a Gradischa, in Maran; el qual boemo introe. E questo fu preso, et lo manda in questa terra con una barcha armada etc.

El qual preson zonse a hora di vesporo, et subito cavato di barcha, che Io el vidi, fu menato a la corda, et il Colegio dil Consejo di X ordinario vene

zoso a examinarlo, e li deteno do scassi di corda. Nulla disse; *solum* era venuto col boemo e lo 'l volea dar in man di li nostri. Il Colegio fo questo: Sier Piero Querini consier, sier Lorenzo Capelo Cao dil Consejo di X, sier Piero Contarini avogador di comun, et sier Alvixe Pixani inquisitor dil Consejo di X.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà et capitanio, e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral. Dil zonzer li li 200 fanti, fo di Hironimo Tartaro, et la Signoria ordina quello vol che i fazano. *Item*, solicitano di danari per pagar quelle zente etc.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. De occurrentiis, et non si sente con verità adunation niuna di sopra.

Fu posto, per li savii, atento li meriti di Hironimu Lenguazo citadin padoan, che li sia concesso cavalier di comun sotto do rezimenti, *ut in parte, videlicet* compito quelli di .... l'ha al presente; et fu presa: 135 di si, 20 di no.

Fu posto, per li diti, una gratia di sier Sebastian Contarini qu. sier Julio, debitor a le Raxon nuove dil dazio dil 1482 et del 1483 di ducati 11966, che prestando a la Signoria ducati 200 da esser scontà, *ut in parte, videlicet* ogni anno ducati 100, possi pagar dito debito di prò e cavedal d' imprestidi, *ut in parte;* presa. Ave la dita parte, poi leta la suplication, 29 di no, 121 de si.

136* Fu posto, per li consieri, elezer li exatori a le Cazude per 4 man di eletion e la bancha, et possi esser electi quelli sono debitori, intendando la mità dil debito sconti con quanto vadagnerano al ditto oficio, *ut in parte*, e fo presa. 10 di no, 142 de si.

Fu fato scurtinio, con boletini, di Savii sopra le tanxe con pena in do volte, parte di qua e parte di là di Canal; il scurtinio e quelli rimaseno sono questi:

Electi 4 Savii a tanxar di là de Canal, quatro ordinarii et uno di rispeto, che manchano.

† Sier Francesco Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne 126.39
† Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . 119.44
† Sier Agustin da Mula, è di Pregadi, qu. sier Polo 108.53
R. † Sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 99.62
Sier Alvixe Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 99.60
Sier Marco Zantani, fo podestà a Chioza, qu. sier Antonio 88.76
Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, qu. sier Nicolò 98.67
† Sier Zuan Francesco Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . 107.57

Electi tre di qua da canal ordinarii et uno de rispeto, che mancano.

† Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator. 130.34
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuane el cavalier 87.36
Sier Domenego Loredan, è di la zonta, qu. sier Lorenzo 97.68
† Sier Alvixe Zen, è di Pregadi, qu. sier Francesco 107.59
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Lucha. 87.73
R. † Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero 101.66
Sier Pangrati Capello, è di Pregadi, qu. sier Bernardo 98.66
† Sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco. 105.57

Et Pregadi veneno zoso a hore 22. Et in questo zorno achadete che per i Signori di note fu fato retenir sier Beneto Barbarigo, fo avochato grando, di sier Francesco qu. sier Beneto, incolpado per ladro, per aver robado robe di caxa di sier Jacomo Sagredo, et il Principe comesse a li Signori di note dovesseno far justitia, et loro feno retenirlo, e fu posto in caxa dil capitanio e poi lasato.

In questa sera, partì la galia sotil Simitecola con homeni 80, va in Dalmatia a interzarsi; resta l'altra sotil, soracomito sier Bernardo Contarini, qual non armerà questo anno.

Fo mandato a Padoa ducati 4000.

Di Roma, di sier Vetor Lippomano vidi letere, di 31. Come a dì 29 in concistorio il Papa 137
dete l' arzivescoado di Corphù al reverendo domino Christoforo Marcelo prothonotario, con questo lassi il priorà di Santa † di Padoa, qual il Papa l'à dato al Contin padoan suo camerier. *Item*, in dito concistorio, lo episcopo di Urbin, Trombeta, ch'è vechio, à renunciato quel vescoado al cardinal Grimani; el vol poi lo dagi a uno suo nepote. È letere d' Ingaltera in quelli banchieri, come seguirà l' acordo o paxe tra

quel Re e il re di Franza, et che Franza manderà zente in Italia. Scrive, lì in Roma dil re di Spagna et spagnoli niun dice ben di loro, e sono in odio a questi tempi lì in Roma, e tutti li voria veder fuora de Italia; sichè altro di novo non scrisse.

A dì 4, Domenega, fo il zorno di Pentecoste. Il Principe fo in chiesia a messa con li oratori Franza, Hongaria a Ferara, lo episcopo di Brexa e altri senatori, e poi si reduse in Colegio, in camera da basso, a lezer letere venute:

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Solicita si mandi danari et si pagi il resto di le zente, e si fazi l'armata et l'exercito ad un tempo, e in questo non si resti, perchè consiste la recuperation di tutto il nostro Stato. I nimici sono in fuga; e altre particularità, *ut in litteris.*

Et li rectori et provedador zeneral scriveno che i nimici levati par sia zonti 100 cavali a Vicenza; si tien voglino andar a depredar le galete di la seda, che adesso è il tempo.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, poi vesporo, a consultar.

Di Chioza, letere di sier Marco Gabriel podestà, di ozi. Come erano zonte lì 17 barche carge di fanti et la compagnia di Ursino Ursini, i quali voleano ozi star lì et aspetavano il suo capitanio che zonzeria; non scrive il numero; si tien siano 500. *Etiam* è zonti altri fanti di diverse compagnie, è a Padoa, mandati a farli in Romagna per impir esse compagnie.

137* *A dì 5, Luni.* Fu trato il palio a Lio, justa il solito; ma dove prima si trazeva con balestra, hora, per deliberation dil Consejo di X, atento le freze di balestra non era profito, fu preso che *de cætero* si trazi con archo; e cussì si traze e trazerassi in tal zorno sempre.

Li oratori Franza, Hongaria et Ferara, per tempo questa matina fono sul campaniel di San Marco, et non manca si non compir di indorare et adornarlo la zima, ch'è stà opera bellissima, autore sier Antonio Grimani procurator di San Marco, el qual *etiam* tuttavia fa lavorar le caxe atorno la Piaza come sono al presente, che sarano excellentissime.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, da Paris, di 18 Mazo. Et dil sposar di madama Claudia in monsignor di Angulème, e altre particularità, ma sono letere più fresche, si dize, di ...... Le qual letere fo lete in Colegio con li Capi di X, zoè uno solo, perchè li altri erano andati a Lio. Si dize, per la terra, sono optime letere et tutto concluso di la liga, et *etiam* lo accordo tra Franza e Ingaltera, *adeo* che 'l Re manderà lanze 2000 et fanti 14 milia in Italia, et zà sono in hordine; e altre particularità.

Di Padoa, fo letere, di eri sera. Come quelli inimici, andono a Vizenza, fono cavali..... *Item,* come tutti li nostri cavali lizieri e stratioti erano ussiti di Padoa con certo hordine li à dato il signor capitanio zeneral. *Item,* si ha, li 60 homeni d'arme, era sopra il Polesene di Ruigo alozati, è partiti e venuti verso Montagnana e Este a trovar il resto di spagnoli.

È da saper, le zente dil Papa è pur ancora in campo, da lanze numero ...., nè si moveno, e *tamen* tutti dize il Papa è con nui; e più questi fanti, che vien di Romagna, il Papa à dato lui li danari a farli per la praticha ha con la Signoria nostra contra spagnoli, qual si trata nel Consejo di X, et va molto secretissima. E si dice quelli dil Consejo di X hanno descomunegation dil Papa di tazer, oltra le pene di la credenza, di l'aver e di la persona, e però tieneno cussì secreto.

Di Roma, di sier Vetor Lippomano, vidi 138
letere, di 2. Come erano letere di Franza; l'orator fo dal Papa questa matina, era in signatura, andò dal cardinal Medici. Diman si aspeta lì in Roma il cardinal Bibiena stato a Santa Maria di Loreto; ozi, poi pranso, il Papa era in sala con il cardinal San Severino, che fa per il re di Franza, et il cardinal Ingaltera, li quali do cardinali stanno *noviter* assa' insieme, e parlono assai. Si dice lì in Roma l'acordo o trieva è fato tra il re di Franza e d'Ingaltera, et che franzesi verano in Italia lanze 1700, lanzinech 20 milia con il ducha di Barbon, le qual zente zà sono in ordine. Si dice l'Imperador è a Vilacho, et che a dì 2, ch'è ozi, il cardinal Curzense dia esser zonto da lui. *Item,* il cardinal Cibo li caschò un cavalo soto; pur sta meglio.

In questa matina, vene in Colegio sier Francesco Michiel venuto provedador di Veja zà alcuni zorni, ma è stato indisposto, et referì brieve di quelle occorentie etc.

Fo l'orator di Hongaria, solicitando la sua expedition et vol partirsi, perchè à 'uto licentia dal Re; et però ozi fo Colegio di savii *ad consulendum* zercha Hongaria.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 2. Come il capitanio di le fantarie havia mandato 200 fanti fuora per svalizar 60 homeni d'arme dil signor Prospero alozati lì vicino, e andono fin a le stechade de i nimici et fono a le man, e nostri vigorosamente feno ma non po-

teno compir; fo preso alcuni e morti altri, *ut in litteris.*

È da saper, ozi fo trato il palio di le freze a Lio. E nota. Si mete do tavolazi, l'uno la matina, e questi è do palii, e l'altro poi disnar, et è do altri palii; et uno d'essi, ch'è da poi disnar, il primo mejo avadagnoe un zentilhomo nostro, sier Andrea Falier di sier Bernardin.

In le letere di Crema, di ozi, è questa particularità. Come milanesi haveano brusato una villa in piasentina chiamata Rombi, qual era di Scoti, ch'è signori di castelli lì vicino, la qual deva vituarie a Crema. In Crema era assa' vituarie excepto vino, che haveano pochissimo; i nimici erano lì vicino acampati.

138* *A dì 6, la matina, fo letere di Padoa.* Come hano che in Vicenza erano lanze 140, cavali lizieri 100 et fanti 400 zonti; ne aspetavano di altri venuti per scuoder le taje fono poste in quelle parte. Et scriveno zercha danari; et altre particularità.

Deposition de uno se partì da Este Domenega, a dì 4, a hore 13.

Referisse: Si dize che cavali 500 se partì da Montagnana et Cologna, Venere, a dì 2, et sono andati verso Vicenza; el vicerè è a Montagnana con i soi homeni d'arme, e sono alozati in quelle ville, et bandiere tre de fantarie, le qual feno la mostra Sabato, a dì 3, a Este e subito se partì, le qual sono deputà a la sua vardia; et che Sabado feze la mostra bandiere de fantarie in Este, le qual sono deputade lì; una de le qual bandiere è de' schiopetieri. E li cavali lizieri *etiam* feno la mostra, zercha 200, capitanio Hortizo, e luogotenente giera el Caravajal. *Item*, che li ditti hanno mandà a Moncelese e ne le ville soto Este per aver cari, e non ne à trovado a le caxe, nì cari, nì buo'. Fo dito che il deputado luogotenente a Ruigo havia mandà molti cari dil Polexene; *etiam* ne haveano auti da Verona, si dize, per levar le artelarie et burchiele, perchè si dubita star lì, perchè si dize che il Papa fa zente e il ducha di Ferara in freta, et sono d'acordo con venitiani. *Item*, si dize che 'l vicerè a fato deputar in Verona li alozamenti soi a San Martin et quelli spagnoli, e asse conzo li soi pavioni e fato litiere da campo. *Item*, si dize per spagnoli in Este, che 'l Curzense ha promesso di mandar fanti 6000 per venir a dar il guasto verso Padoa; le falze et segoni zà molti zorni è a Montagnana, e dicono che si il socorso di diti fanti non vegnirà, non sarano loro soli bastanti a dar il guasto. *Item*, che al far di la mostra a Este, fo mandà barili 8 di cavaloti e danno per cadaun fante lire 15 de' ditti cavaloti, a i cavali lizieri crede i dia ducati 4. *Item*, si dize che parte di dite fantarie erano in gran necesità dil danaro, et molti dizeva « Se posso tochar la paga, me vojo partir ». Questa relation avi da sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo, auta da uno suo amico Batista Triban da Legnaro. 139

Et per le *publice*, par essi spagnoli habino mandato, sopra li cari venuti, vini a Verona, perchè voleno fornir quella terra di vin. Vendeno il formento a lire .... il staro padoan.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et a nona gionse uno cavalaro di Udene con *letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, di 5, hore 20.* Qual scrive, in quella hora, ritrovandosi a vesporo, esser venuto lì un trombeta dil provedador zeneral Vituri, li notificha a bocha e li à portato l'anello di bolla di esso provedador per segnal, come in quella matina verso Gradischa nostri erano stà a le man con i nimici e hanno preso e ferito il conte Christoforo, e andava seguendo la vitoria; di la qual nova li ha parso dar aviso; et quello succederà, aviserà. Questa letera fo leta in camera dil Principe; et venuti li consieri *iterum* lecta, et scrito a Padoa questo aviso, et fo terminato lezer la dita letera ozi in Gran Consejo. Fo mandato a dir questa nova a li oratori Franza, Hongaria e Ferara.

Et reduto il Gran Consejo, fo lecto la soprascrita letera; poi fato alcune parole per il canzelier grando, domino Francesco Fazuol dotor, exortando tutti, poichè 'l Nostro Signor Dio ne vuol aiutar et per ogni via è ben a pagar le soe angarie per ajutar, la terra et loro proprii; il che fazendo si sarà seguri di aver le arcolte presente et rehaver tutto il nostro Stado prestissimo, et questo è certo; con molte parole di tal substantia.

Fo leto do parte: quella di pagar le 5 per 100 di le intrade; l'altra di quelli è debitori, pagando il terzo in contadi etc.

Et perchè si feva un al luogo di procuratore sopra i atti di soragastaldi, hessendo scurtinio dentro, vene letere dil Vituri provedador zeneral in la Patria et fo lecte, et poi ussito fuora il scurtinio, *etiam* fono lecte ditte letere per il canzelier grando, *qual scrive sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, date in Castel di Porpedo a dì 5.* Come, hessendo solito mandar cavali di stratioti a corer soto Gradischa spesso per intender qualche andamento de i nimici, li qual li riferivano che sempre i nimici

li venivano driedo dandoli tal fuga da tre mia, sequi-
139* tandoli sempre li corvati, il che li parse di veder si poteva far qualche preda di loro; e mandò a chiamar la compagnia di domino Petro di Longena, di campo soto Maran, per più segurtà de li nostri, *licet* fosseno bastanti. Et cussì in questa matina, a hore tre di zorno, mandoe a corer da 25 cavali fin soto Gradischa, et lui con il resto di le zente si messeno in arguaito. E corsi, i nimici erano zà ussiti et reduti a Mariano; de che visto li cavali prediti correr, essi i nimici ussiteno per darii drieto; *unde* nostri li fono a l'impeto, et fu preso ferito il conte Christoforo con zercha 50 altri, parte dil resto feriti e morti, et di nòstri da 8 fono presi; et cussì sono ritornati con questa vitoria lì et doman condurà esso conte Christoforo soto Maran per veder di far si rendino. El qual conte Christoforo li ha dito si aspetava in do zorni in Lubiana l'Imperador in persona etc.

Et pocho da poi vene, per via di mar, una barcha con *letere di Vicenzo Capello provedador di l'armata, di 5.* Come avisava esser venuto a lui dal signor guvernador di campo uno nontio con uno balestrier di Farfarello, qual riportava ozi la captura dil conte Cristoforo Frangipani ferito soto Gradischa da li nostri cavali lizieri, il che debi subito con questa nova expedirlo di qui, et cussì lo 'l spaza, dal qual a bocha se intenderà il successo, et si aliegra con la Signoria per li optimi effecti seguirà per questa captura. E nota. Il provedador Vituri scrive come per mar manderà poi in questa terra dito conte.

Demum *fo leto una letera di sier Tomà Moro capitanio, dil Golfo date apresso Maran, a dì 5, hore 23.* Scrive questa vitoria, *ut supra*, e come fu ferito dito conte ne la faza.

Di Roma, vene letere, hessendo Consejo suso, di l'orator nostro, di 3, da sera, et erano parte in zifra et fo mandato a cavar la zifra et lecte da li savii; e poi compito Gran Consejo, il Principe con li consieri e Cai di X si reduse con li savii a lezerle in cheba, e terminono prima expedir a Roma la nova di la vitoria auta; poi, perchè bisognava risponder a dite letere con el Consejo di X, dove si trata il tutto di sta liga, però fo terminato a expedir doman da sera letere a Roma et con questa nova soprascrita.

Nota. Zuan corier, gobo, portò le letere, à portà ducati 3000 a la Signoria, et prima un altro portò ducati 3000, et il Papa mandò a Zuan Cavaza ducati 5000 tutti per fanti; sichè il Papa ajuta la Signoria *secrete* con danari.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di 3. 140
Come eri, a dì 2, in concistorio publico li oratori di Zenoa ebbeno audientia publica et deteno la ubidientia al Papa. Era lì l'orator dil Re, episcopo di Marseja, qual protestò che Zenoa era dil suo Re etc.; *unde* il maestro di le cerimonie disse non era tempo di far lì tal parole etc. Si dize, il Re manda 20 milia ducati a' sguizari. Diman sarà lì a Roma el cardinal Bibiena. Si dice vien di Napoli ducati 50 milia in campo di spagnoli.

Et per altre letere private si ha, a Roma le cosse nostre procedono bene, et presto il Papa si scoprirà per nui; et tien, chi scrive, che il vescoado di Torzelo à uno pre' Sebastian di San Marco; di 3, ch' è'l dì dil Corpo di Christo, sarà publicata la liga lì a Roma Papa, Franza e la Signoria nostra e fiorentini e Ferara etc.; et che il vicerè con li spagnoli non àrano modo di ritornar in reame si non ritorna per la via di Alemagna, et che il magnifico fa 10 milia fanti a Perosa etc.; sichè si aspeta di buono.

In questo Consejo fu fato, al luogo di Procurator sier Zacaria Gabriel, fo consier; capitanio a Baruto sier Hironimo Zorzi qu. sier Andrea da San Marcuola. Fu tolto sier Andrea da Molin qu. sier Marin, qual à *noviter* dato ducati 90 per mandar 30 fanti a Padoa per aver il titolo, justa la parte presa, et fu soto.

Item, sier Andrea Baxadona qu. sier Filippo, qual va in Pregadi per danari, ozi andò a la Signoria et oferse li danari, ch' è ducati 150, per mandar tanti fanti a Padoa; e auta tal oferta, fu publicata per il Canzelier grando a notizia de tutti per far fanti cinquanta.

Fu posto di far tre consieri di qua da Canal, *licet* non sia il tempo, per esser un solo consier da basso, et fu presa, con questo possi esser electi quelli poriano al tempo elezersi; et fu presa. Fu posta per sier Alvise Pixani *dal Bancho*, qual vol esser di San Marco, et sarà, zovene di anni 46, et è in grandissimo poter in questa terra.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Gabriel podestà. Come il signor Ursino Ursini era zonto et con li 1000 fanti aviato verso Padoa justa i mandati, e feno lì a Chioza eri un bel torniamento. Non se li fa mostra, nè se li dà danari; è signal il Papa li paga. Sono belissimi fanti e ben armati, et sarà bon presidio nostro.

A dì 7. La matina vene in Colegio l'orator di 140*
Hongaria, alegrandosi di la vitoria auta dil conte Christoforo.

Vene *etiam* l'orator di Franza, qual fe' questo

medemo oficio, et poi ave audientia con li Capi di X.

Fu fato provedador sora le fabriche di Padoa, in luogo di sier Hironimo di Renier, che refudò, sier Piero Venier, fo di Pregadi, qu. sier Domenego, el qual è stato 4 mexi a Padoa et è pratícho, et eri vene ni questa terra di Padoa; qual ave salvoconduto per Pregadi per debiti. Et il capitanio zeneral e rectori e provedador zeneral scrisseno in sua laude, et fo in Colegio eri da matina. Fo soto sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, fo provedador ai Urzi Nuovi. Il scurtinio sarà qui avanti posto.

Di Padoa, letere, al solito, dil capitano zeneral. Come i nimici s' ingrosano in Vicenza, et è zonti 800 fanti lanzinech, erano a Soave, et si divulga vogliano *omnino* dar il guasto soto Padoa; et le zente dil Papa è lì in campo. Di spagnoli, par si vogliano levar, e il vicerè li ha voluto dar danari, et non li ha voluto tuor; per tanto scrive si fazi presto pagar le zente, azió possi ussir fuora presto. Si alegra di la vitoria dil conte Christoforo; tien ultimarà l' impresa di Maran, che sarà molto a proposito; e altre particularità, e si mandi danari. *Item,* li rectori e provedador zeneral scrivono in conformità; e come i nimici hanno mandato li cariazi loro verso Mantoa, e rimasti expediti con li pavioni et a la liziera, et a Verona è stà preparà cara 40 di pan e alcuni cari di artelarie per campo. Concludeno, voleno dar il guasto.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Gabriel podestà. Come, oltra li 1000 fanti de l'Ursino zonseno, ne zonse altre 4 barche eri di fanti che vien di Romagna, di quelli à fato Zuan Cavaza; ma non scrive il numero di fanti.

Di Maran, di domino Hironimo Svaorgnan fo letere, date in campo soto Maran, a dì 5 con la nova di la vitoria, come si ha auto, et aspetava de lì il prefato conte Christoforo acciò quelli è dentro si rendano. Scrive, aver aviso certo da alcuni soi di Oxopo mandati a explorar di inimici, che l' Imperador era zonto in Lubiana a dì .... con 1000 cavali et 3000 fanti boemi per discender in la Patria; sichè bisogneria ultimar presto dita impresa. *Item,* come quelli di Maran fanno la note fuogi alti et poi si butano in le fosse, ch' è signal li bisogna presto socorso.

141 Questa nova dete molto che dir al Colegio, e star suspesi venendo diti boemi, ch'è valentissimi homeni.

Fo terminato, subito zonto che sia 'l conte Christoforo qui, meterlo in camera nuova di Signori di note et examinarlo; dal qual se intenderà la verità quel vol far l' Imperador e tutto; et fo spazata dita camera, in la qual era alcuni zentilhomeni retenuti per il Consejo di X, quali fonno posti in l'armamento e altri. Ozi si apresentò sier .... Nani di sier Polo, che, per parte presa in Quarantia, fu chiamato incolpado aver morto dil saxo sier Vicenzo Pixani qu. sier Antonio. Fu posto in l' Armamento.

Scurtinio di provedador sora le fabriche di Padoa.

4.	Sier Lodovico Querini, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Jacomo . .	8.15
†	Sier Piero Venier, fo di Pregadi, qu. sier Domenego	16. 7
5.	Sier Alvise Bembo, fo provedador in campo, qu. sier Polo	7.16
3.	Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco . .	13.11
6.	Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradischa, qu. sier Almorò . . .	10.13
2.	Sier Sebastian da Molin, fo sopra di la Paxe, qu. sier Donato	5.18

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta e spazò a Roma.

Se intese, per letere di Padoa, come, per via dil conte Hironimo di Pompei, à da far a Ilazi, che il vescovo di Trento, era governator cesareo a Verona, era morto molto subito; si tien sia stà tosichato, perchè Venere, a dì 2, stava benissimo. Questo ha vadagnato assa' danari in Verona; manzava molto et era destro homo; in Italia havia contadi, come si dize, di ducati 100 milia. È da saper, in Verona *etiam* è il conte di Chariati, domino Zuan Batista Spinello, fo qui orator per Spagna, qual è di deputati al governo. *Item,* se intese era stà fato far, per spagnoli, il ponte a Lignago per poter andar di là de l' Adexe al so' piacer. *Item,* se intese, per letere di 141*
rectori di Zara, di ......, come a Traù era morto sier Gasparo Pizamano conte e capitanio nostro, et che haveano mandato a quel governo vice conte sier Ferigo Contarini qu. sier Nicolò, era stato castelan a Lavrana, qual lì a Zara se ritrovava etc.

Di Candia, fo letere di sier Bernardo Barbarigo capitanio et vice ducha, e consieri, di 12 Mazo. Si scusa non haver prima armato le galie etc. *Item,* hanno armato do galie sotil lì, et una altra fin do zorni sarà armata, et armerano il resto; si potrà aver da 7 galie. Scrive, a la Cania uno cita-

din arma una galia, la mità dil suo, la mità di quello di la Signoria, et a Retimo uno altro citadin arma una galia dil suo; li nome di quali scriverò di soto. *Item*, come veniva con orzi lì una caravella di Cypro, la qual si scontrò ii una nave di Marseja, ch' è di franzesi, qual li tolse li armizi e artelarie e andò via, et quelli de li orzi andò a Syo e vendete diti orzi, e portono li danari in Candia, che sarano boni di armar.

Di Soria, fo letere di merchadanti. Come ivi e a Damasco e per tutta la Soria era grandissimo morbo etc.

Di Maran alcuna uova si ave, e tutti stavano in aspetation di veder il conte Christoforo zonzesse. Non à potuto, per via di mar, venir alcun per li tempi contrarii.

Fu fato ozi un par di noze, la fia di sier Vicenzo Grimani di sier Antonio procurator, in sier Jacomo Malipiero di sier Hironimo, qu. sier Jacomo, con dota in tutto ducati 7000, di qual 4000 è d'oro etc., ducati 2000 al Monte Novissimo, et ducati 1000 al Monte Nuovo; qual in termine di tre anni siano boni danari.

142 *A dì 8 Zugno.* Vene in Colegio sier Piero Venier electo sopra le fabriche di Padoa, e aceptoe, et li fo commesso *expresse* si parti questa sera; et cussì partite per Padoa.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri. Lauda la eletion di dito sier Piero Venier, e sia mandato subito. Scrive aver scrito a Maran fazino il tuto con fenzer di apichar il conte Christofolo si non se rendino; sichè Maran si habbi. *Item*, scrive di fanti zonti, che vien di Roma, è alozati a Piove e de lì via tutti 1000. *Item*, come si mete in hordine per ussir quest' altra setimana, e anderà a le Brentelle una volta. *Item*, li rectori e provedador zeneral scriveno, i nimici al solito a Vicenza parte e parte a Montagnana; e si mandi danari.

Et il dito capitanio zeneral scrive una letera, qual fo lecta con li Cai di X. Come il vicerè li havia scrito da Montagnana una letera, come fino hora havia fato guerra piacevole, credendo la Signoria volesse contentar a la sententia fe' il Papa; ma vedendo hora che non vol, li fa avisar che lui farà tutto quel mal e guerra che 'l potrà; con altre parole di tal sustantia. Et lui capitanio zeneral li à risposto aver ricevuto la sua letera e inteso quanto li scrive; et che, benchè si minaza, non si fa tutto quel mal si dize di far, perchè s' il farà danno da una banda, li sarà fato a lui da do bande etc.

Unde fo terminato in Colegio, che sier Andrea Griti procurator, electo capitanio zeneral di mar, metti bancho Domenega, et li fo balotato ducati 350 per parte di sovenzion per spexe si convien far al presente. Non ha tolto ancora esso capitanio armirajo, et sta cussì. Et non resterò di scriver che alcuni capitani di galie stati, se li oferse andar per suo armirajo etc.

Fo parlato di mandar a Traù provedador, fino vadi quel sarà electo conte, sier Bernardin Contarini, fo conte a Traù, atento la morte di sier Gasparo Pizamano conte lì a Traù; et fo mandato per il prefato sier Bernardin, perchè il voleano elezer con il Consejo di X ozi, et *tamen* lui recusoe, dicendo non bisogna, et si elezi il conte per Gran Consejo che vadi presto.

Di Cypro, fo letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, e consieri, di Nichosia, a dì 14 Marzo. Zercha formenti et orzi ne averano 100 milia moza, e si mandi nave assai a levarli, che tutte sarano carge. *Item*, hanno aparechià il presente solito per il signor Soldan, et lo va a portar sier Hironimo Zustinian qu. sier Ferigo, et il gripo è in hordine per passar in Damiata, e per tempi contrarii non à potuto partir. *Item*, quelle marine di Soria, per tutto è il morbo, *ut in litteris.*

Di Candia, fo leto le letere notate di sopra. 142*
E il capitanio si scusa la caxon non à armato prima, et a dì 15 Mazo sarà tre galie a la vela e le manderà a Corphù etc.

Di Mantoa, fo uno aviso per letere di Paulo Agustini. Come a Verona era morto il vescovo di Trento, qual è molto richo, e suo fradello è capitanio di Riva. *Item*, è nova, l'Imperador è zonto a Vilacho e vien con zente in Italia. *Item*, par, li 1500 erano a Soave, quali per non aver auto danari tornono a Verona per levarsi, hora par habino auto certa paga et ritornati.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 6. Come il conte Christoforo fo conduto a Porpedo, e lì quel zorno si reposerano; è ferito in la faza, et poi lo condurano soto Maran per veder di averlo. *Item*, quelli di Udene non hanno mostrato molta alegreza di questa captura. *Item*, di adunation di sopra non se intende nulla che sia. Scrive, il fio di domino Constantin Paleologo, nominato . . . , è ferito et è lì a Udene, et si miedega.

Di Trevixo, dil podestà e provedador. Zerca danari per quelle do compagnie sole è lì, qual è domino Guagni Picon et Antonio da Castello, in tutto da fanti zercha 200; et li fo mandati ducati 700.

Fo parlato in materia di danari; et sier France-

cesco Foscari qu. sier Filippo procurator, prestoe alcuni danari. *Etiam* sier Alvise Pixani *dal Bancho*, quali tutti do pretendeno esser Domenega consieri; et ozi nel Consejo di X se li farà certe ubligation. Et è da saper, fu fato nel Consejo di X certa parte di pistori, quali danno ducati 2500, *videlicet* 1000 *de præsenti*, il resto col tempo etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Fu asolto sier Hironimo Mozenigo qu. sier Lorenzo, qual era confinato in Cao d'Istria per monede; *tamen* sta qui e va per tutto. È povero e dimanda per l'amor di Dio; el qual si oferisse dar ducati 100, et fu asolto.

Item, sier Zuan Pixani qu. sier Bortolo, bandito in perpetuo di qui zà anni 34 per . . . ., e sta a Padoa in castello, fu preso ch'el ditto sia asolto dil bando.

Item, sier Marco Breani qu. sier Zacaria, qual *etiam* fo bandito per . . . ., ch'el sia asolto e vadi a servir a Padoa con 5 homeni per 4 mexi.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di 6. Come si duol ch'el conte Christoforo non sia ancor venuto lì per veder di aver la terra, benchè quelli pocho si curano; et dito conte è tenuto da signor, che non si doveria a un preson che à fato tanto danno farli questi honori, e sopra questo scrive assai.

143 *A dì 9.* La matina il Principe non fo in Colegio. Vene l'orator di Hongaria domino Filippo More, dicendo vede esser menato, e la pratícha teniva con sier Antonio Condolmer savio a tera ferma zercha quello dimanda a conto di denari dia aver il serenissimo suo Re da la Signoria nostra, et il ban vol ducati 30 milia, et era consa la . . . . darli 10 milia al presente, parte zoie, panni, formenti e artelarie e polvere, e non vede efecto; si dize di 5000. Per il che vol partirsi *omnino* Domenega, et si pagerà il ban da monaro in Dalmatia sul nostro; et si duol, ma vede gran scandolo. Li fo risposto si provederia.

Di Padoa, di eri sera. Come i nimici erano, al solito, a Vicenza. Stanno con le porte serate, *adeo* li nostri cavalli lizieri stati fuora è tornati, nè si pol far cossa alcuna; si dize atendeno a scuoder le taie. Et che a Olmo voleno far la massa dil suo campo e governarsi secondo farà il nostro campo, qual vol ussir, et il capitano à gran fantaria su questo, e andar a le Brentelle. *Item*, scriveno aver da uno frate di San Stefano, vien di Verona, come, ritrovandosi l'altro eri in Verona, dove si feva le exequie dil vescovo di Trento, che morite, in la chiesia . . ., che vete tutti andar chi in qua, chi in là, e volendo saper la nova era, intese el Curzense andando in Alemagna era morto; si judica da tosego per esser stà la sua morte molto repentina. *Item*, che Antonio da Tiene, rebello vicentino, lì in Verona stava *in extremis*; e dito frate riporta tal nove, *adeo* certi cara de pan, che veniva in campo, era stà subito fato discargar, e cussì l'artellarie.

Fo parlato, per li savii, zercha l'ussir dil campo fuora di Padoa, si era bon over non. Era varia opinione; chi voleva e chi non voleva, e fu terminato far ozi Pregadi e terminar la materia sopradita.

Da poi disnar, fo Pregadi, et tra sexta et nona, gionse il conte Christoforo Frangipani, el qual fu conduto con la sua fusta armata a Cherso qui vicino, et poi con una barca armata. È venuto con lui tre stratioti ch'el prese, tra li qual Nicolò Paleologo e Manoli Clada, *etiam* sier Piero Polani, fo soracomito, qual andò queste feste a Maran a star col provedador Capello di l'armada. Et dito conte fu conduto a caxa dil fratello di sier Zuan Vitturi, è provedador in la Patria, e ivi disnoe, e poi fu menato a San Marco; smontoe a la riva di Palazo. Era Nicolò Aurelio 143*
secretario dil Consejo di X e il capitanio di dito Consejo, et fo menato in Camera nuova di Signori di note, dove era preparato dovesse andar per esser examinato da li Cai di X; e tutti chi si trovò a San Marco corseno a vederlo. Era vestito a la todesca, con uno . . . .; è zovene, di anni 32, bello e grande di persona, è magro; el qual eri sera se partì dil porto di Maran. È stato su la galia dil provedador; non ha voluto andar sotto Maran a dir si rendino, dicendo non vojo esser traditor de l' Imperador; ma àrete Maran fin 4 over 5 zorni; non hanno vituarie. Si me menarete soto, criderò si tengano. Dice, quel boemo intrò dentro l'altro zorno, li portò letere che l' Imperador scrive a quel capitanio si tegni. Io non ho poter; ben è vero è mio nepote dentro, ma non ha poter di rendersi. *Item*, disse lui doveva aver da l'Imperador ducati 30 milia imprestadi parte e pagati per lui et dil suo servir; el qual Imperador dovea venir in Lubiana, ma tien non vegnirà di longo, inteso l'arà la sua captura; non ha danari, potrà venir con qualche zente fin in Lubiana. *Item*, si duol di esso Imperador che li à promesso gran cosse. *Item*, dice che in Maran sono 450 fanti boemi e pochi todeschi, et ch'el podestà, sier Alexandro Marzello, non à colpa, ma quelli di Maran tratono di darsi, lui mandò il prete. *Item*, che Gradischa è forte e à fanti 300, in Gorizia 200. *Item*, che l' avia licentià tutte le so' zente restate che ritornino a caxa loro. Soa mojer, sorella dil Curzense, è in Gradi-

sca. *Item*, dice come vol far quel ben ch'el potrà per questa Signoria, et è contento esser prexon di questa Signoria, e a requisition dil provedador e sopracomito è stà contento lassar sier Alexandro Marzello, è so prexon, fu preso podestà di Maran, qual si trova in . . . . , e farà le letere. *Item*, dice lui fu causa di far cavar li ochii a quelli vilani di Mozana, e fono 6 : lui conte, el vescovo di Lubiana et 4 consieri cesarei, li qual li voleano apicharli, e lui volse più presto farli cavar li ochii e alcuni tajar i dedi, e cussì fo fatto: e tutti li ochii fo portadi in uno bazil: erano assa' numero; et diti vilani haveano fato gran
144 danni a Maran. Dice come il forzo di la Patria è da la parte cesareà, et che in campo erano molti castelani con lui. *Item*, dize che l'avea letere di so' cugnato Curzense, che si era partito in bona con il Papa di Roma e andava in Alemagna a trovar l'Imperador; e altre parole disse di queste occorentie. Questo conte Christoforo era un pocho ferido su la faza. Si dice era sopra un bellissimo cavallo e di gran valuta; el qual cavalo l'à auto sier Zuan Vituri provedador in Friul etc.

Hor el dito conte, menato ch'el fu in Camera di Signori di note, nuova, veneno li Capi di X sier Hironimo Duodo, sier Marco Zorzi et sier Lorenzo Capello et lo examinono, et andono poi essi Cai in Pregadi, et dito conte restoe lì a dormir in guardia *tamen* . . . . . .

Di Cypro, fo lecte le letere dil Gradenigo luogotenente et sier Antonio Bon consier, di 12 Marzo. Come sarà assaissimi orzi e formenti, e si mandi 12 nave, tutte sarano carge. Val li orzi 50 moza al ducato, ch'è stera 17, e dil formento stera 5 venitiani al ducato. *Item*, che per tutta la Soria è la peste fino a le marine, *adeo* assa' marchadanti è passati sopra l'ixola; e altri avisi.

Di Candia. Il sumario ho scripto di sopra.

Di synici di Levante, sier Zuan Nadal Salomon, sier Marco Antonio Calbo, date in Cypri. Zercha scuoder de lì quanto li fo imposto, non poleno cussì far, si scusano etc.

Di Corphù, di sier Alvise d'Armer baylo, di . . . . Come havia mandato do galie bastarde, zoè . . . . . ., erano venute lì verso l'Arzipielago per causa di quel galion armato a Brandizo era in quelle aque.

Di Vegia, di sier Zuan Moro provedador, di 3. In risposta di quanto li fo scrito per Colegio, che havendo lui fato trieva con quelli Frangipani di Segna di non ofendersi, et perchè per Colegio li fo scrito non acetasse dita trieva, dize cussì farà, e li à mandato a dir non vol far trieva alcuna per essere questa la volontà di la Signoria. *Unde* lui à fato da 700 homeni da fati su quella ixola e armato certe barche, et starà riguardoso; et potendo ofenderli cussì farà, per divertir, aziò il conte Bernardin non vengi in Friul.

De Ingaltera, di l'orator nostro, da Londra di 11 Mazo. Come il Re non passerà su la Franza, e si trata l'acordo, qual, si dize, seguirà. *Item*, scrive, si mandi le galie di Fiandra, numero 4, perchè il Re donarà ducati 1000 per galia; et si l'intenderà un mexe avanti, farà aver salviconduti etc.

Di Cataro, fo letere di sier Francesco Gradenigo retor e provedador. Come quel sanzacho li vicino vol meter a far li sali lì vicino etc.

Di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, sier Tomà Moro capitanio del Golpho, date in galia apresso a Maran, a . . . . , a dì . . . . . , hore . . . . . . Di esser stà conduto lì il 144*
conte Christoforo, el qual prima fo menato in campo dal governador Manfron e domino Hironimo Savorgnan, e li fo dito era preson di esso Savorgnan; el qual rispose: « Io non son tuo preson, ma di la Signoria ». Et dicendoli volesse andar sotto la terra a dir a suo nepote, ch'è lì, e quelli altri capitani si volesseno render, el qual rispose: « Non mi menè, perchè si vado, dirò che i se tegna, perchè non vojo esser traditor. Poi mio nepote non ha il governo, ma vi è altri capitani boemi ». Sichè vedendo questo terminono menarlo lì in galia dove stete zorni..., et poi lo mandano de qui con una fusta fino a li primi lidi. Scriveno, esso conte aver dito: « Maran è vostro, non hanno vituarie ».

Di domino Hironimo Savorgnan, di eri, date soto Maran, fo letere. De occurrentiis e starano a l'asedio; di fanti nostri bona parte partidi; e altre particularità.

Di Udene, dil locotenente. Zercha le taie scuode con gran dificultà, perchè quelli non voleno pagarle. *Item*, à mandato di sopra, e non se intende adunation alcuna.

Di Trevixo. Come vanno ordinando quelle fantarie dandoli danari e le compagnie di domino Guagni Picone et Antonio da Castello, *etiam* li fanti, fo di Hironimo Tartaro, la qual compagnia parte era zonta lì etc.

E lecte le letere, il Principe non era per esser indisposto, intrò Consejo di X con la zonta e stete un pocho.

Poi fu posto, per li savii, una letera a Padoa al capitanio zeneral, zercha il suo ussir . . . .

Fo disputation. Parloe contra sier Andrea Griti procurator, dicendo s'il campo ense fuora farano la zornata et saremo roti; li rispose sier Lucha Trun savio dil Consejo. Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo; poi sier Marin Zorzi dotor andò in renga e infilzò l'Emo. Poi parlò sier Alvixe da Molin, e per l'ora tarda fo rimesso a doman et sagramentà el Consejo, e ordinà grandissime credenze.

Fo mandato a Padoa, in questa sera, ducati 5000 per pagar le zente.

145 *A dì 10.* Il Principe non fo in Colegio per aversi smachato un poco, e sta in quiete.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, con avisi. I nimici, andono a Vicenza, vi sono et atendeno a scuoder le taie date a' vicentini. *Item*, una relation di Montagnana, come il vicerè era lì e si dovea levar con il resto dil campo e andar verso Vicenza, e ozi si levavano. Feva fortificar Montagnana e lì lassava custodia, e cussì hanno fato far a Lignago e conzar il ponte vi era, facendolo più seguro. *Item*, hanno 8 pezi di artelarie, *videlicet* tre ne haveano et cinque è venute di Verona, et cara zercha 40 di altre monition le qual artelarie 4 è di campo et 4 di bater terra. La bravano voler far il mal poleno e dar il guasto. *Item* scrive, eri zonse lì a Padoa 100 para di buo' per le artelarie, e si mandi danari, perchè el possi ussir fuora col campo etc., *ut in litteris.*

Di rectori e provedador zeneral, in consonantia, di hore 2 di note. E come hanno, per uno d'Arzignan venuto lì, qual dice aver parlato con uno Agnelin vien di sora di Alemagna, dice aver visto certissimo lui medemo il cardinal Curzense morto a Maran, ch'è zornate tre di sopra di Bolzan, e il corpo era molto infrato. Si dicea era stà tosegato, et lo voleano aprir per veder la verità.

Fo leto una letera di Padoa di Ladislao Cosaza, è ai stipendii nostri, scrive a Lunardo di Rizieri. Come de lì è questo aviso che il Curzense sia morto in Alemagna, et a Verona tre altri stavano malissimo, tutti tosegati; tra li qual il conte di Chariati; *tamen* non fu vero e fu zanza.

Tamen in Fontego di todeschi par sia venuto a loro marchadanti uno corier di Alemagna, qual dice dito Curzense esser sano et zonto a Ispurch, et era con lui uno nontio dil Papa et uno dil re di Spagna.

Vene in Colegio sier Andrea Griti procurator, electo capitanio zeneral, el qual non meterà bancho diman e stà suspeso fino si termini col Consejo di Pregadi, et mostrò una letera auta da Padoa, di eri, hore 23, di uno suo amico. Li scrive come li nostri cavali lizieri, è fuora, haveano presi 60 cavali lizieri di spagnoli verso la Cucha, soto Cologna, tra li qual è capo uno spagnol, qual à preson a Verona sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo suo zerman cuxin; *tamen* dita nova non reusite.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e 145*
non volseno far Pregadi per meter tempo di mezo a terminar la materia si trata in Pregadi; et *in hoc interim*, zonzerano li fanti si aspeta et si averà letere di Roma, et meglio si potrà deliberar.

Fu provisto di mandar ducati 3000 a Crema.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di campo, di eri. Come, hessendo in la terra uno nostro preson, et nostri havendo un boemo di quelli è in Maran preson, feno intender a i nimici che, volendo mandar fuora quel prexon, saria lassà il suo; per il che quelli capitani boemi fono contenti lassarlo et lo mandò fuora, *unde* il provedador di l'armada rimandoe il boemo dentro con il suo trombeta; el qual capitanio boemo mandò molto a ringratiarlo, et che la fede li era stà observata, oferendosi etc. Et che do rebelli maranesi dimandono di alcuni di Maran marcheschi, è nel nostro campo, dicendo: « Coufòrtali e dilli havemo assa' vituarie, e si n'ol credino, i vengi a disnar con nui che li farò far salvoconduto di ritornar Domenega ». Et cussì è stà concertato che vadino. *Item*, quel è venuto fuora, dicono patiscono di vituarie, benchè quelli boemi hanno mandato a dir non hanno carne se non salata e secha, la qual è meglio che quella si manza nel nostro campo. *Item*, scrive come Zorzi Baldegara contestabele nostro, era stà ferito soto l'ochio di uno schiopeto da' boemi.

Di Roma vene letere, tardi, di l'orator nostro, di 5 et 7, et letere di Franza, qual fo lecte nel Consejo di X, et fo divulgato l'acordo con l'Ingaltera era facto e Franza, zoè trieva per mexi 18; in questo *interim* si trateria la paxe; et altre cosse; *tamen* nostri fo di bona voja.

Di sier Vetor Lipomano vidi letere, di Roma, di 7, hore 2 di note. Come se dize de lì certo l'acordo seguirà tra Franza e Ingalterra, et monsignor il zeneral di Normandia avia auto salvoconduto, e a dì 25 passava su l'ixola; et che subito Franza verà in Italia, zoè manderà zente, et sguizari sarà d'acordo col Papa e Franza e nui, e il Papa concluderà. *Item*, il cardinal San Severino con l'orator di Ingaltera ogni zorno è insieme. *Item*, il Papa ha mandà in Portogalo, legato, uno nepote dil cardinal Puzi *tituli sancti IV*, et vol far lì certi ferieri. Il Re

li dà il terzo de le intrade di beneficii; et per questo dà al Papa, esso Re, in contadi ducati 70 milia.

146 Non voglio restar di scriver come intesi che lo acordo si trata è concluso, mancha sotoscriverlo, con Franza e Ingaltera, e che prima fano trieva insieme per mexi 18, chi dize do anni, e in questo mezo si meteno nel Papa ad adatar lo loro diferentie. *Item*, il re di Franza li dà ducati 150 milia e il tributo solito, e la terra di Cambrai li darà ducati . . . . milia a l'anno. *Item*, che il prefato re di Franza non vengi in Italia; ma ben che l'habi Zenoa e Aste, e il ducha di Milan li dagi ducati . . . milia al re di Franza per censo a l'anno; et che el vien a Roma uno episcopo d'Ingaltera per orator, et quel di Franza ne manderà uno altro per tratar questo acordo e paxe. *Item*, tratano noze etc.; et che il zeneral di Normandia, che va orator in Ingaltera, era zonto a Cales et pasato su l'ixola.

In questo Consejo di X, trovono modo di mandar ducati 3000 a Crema per pagar quelle zente.

Di Crema fo letere, di 7. Zercha danari, et il signor Prospero è lì vicino mia tre con le zente, minazano volerli dar il guasto; il capitanio di le fantarie sta atento etc.

Fu posto e preso, che do zentilhomeni rimasti in Gran Consejo in do oficii e non hanno il tempo, non ostante la leze, si posano provar e intrar senza altra prova di età, li qual do prestano a la Signoria ducati 100 per uno da esser scontadi in le so' angarie e de' altri da Marzo in là. Li qual do zentilhomeni sono sier Andrea Michiel, eleto di la Paxe, sier Polo Zigogna al dazio dil vin, et sier Anzolo Memo qu. sier Lucha electo a la doana di mar. Et fu presa, ma li avogadori di comun diceva è contra le leze e non si pol meter tal parte; *tamen* il Consejo risolse, e non fo altro.

Fo terminato mandar il conte Chistoforo Frangipani, ch'era in Camera nuova di Signori di note, in Toresele, dove è il capitanio Rizan et il capitanio Renier ferido, il qual è infermo di la gamba, e duplicato li custodi; et ha il cargo di questi presoni sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco; e cussì fo fato.

Fo mandato a Padoa ducati 5000.

In questa sera fu grandissima pioza, e cussì è quasi ogni sera, et è tre zorni. Fo al basso tempesta, danizò molto a San Bruson sora la Brenta però è alcune altre ville lì vicine, et ditto zorno tempestò a Chioza; fe' gran danno, come dirò di soto.

146* *A dì 11, Domenega, fo la Trinitade.* El Principe non fo in Colegio; à auto cativa note. *Fo letere di Padoa, dil capitanio zeneral, e rectori e provedador zeneral, in conformità.* Come hanno aviso a Montagnana esser zonti 200 cara dil Polesene con vituarie per il campo, et 200 altri cari di Verona over Lombardia pur tutti cargi di vituarie per il campo, et haveano i nimici spagnoli cargato tutti i cariazi et burchiele, da far un ponte, sopra i cari; sichè sono certissimo a dì 12, Luni, per levarsi a la volta di Vicenza; si divulga per dar il guasto al visentin e padoan; le falze e segoni è zà preparati. *Item*, scrive il capitanio zeneral, come risona per più vie la morte dil cardinal Curzense. *Item*, scrive voria ussir di Padoa e adunar il campo, qual à zà mandato a far saper a le zente è fuora, se redugino etc.

Di Vegia, fo letere di sier Zuan Moro provedador, di 7. Come aveva mandato, justa i mandati di la Signoria nostra, le zente adunate, numero 700, a Castel Muschio e vicino a Bochari castello dil conte Bernardin Frangipani, dove era preparate do fuste et barche; e cussì dite nostre zente passono di là, et volendo aver il castello con scale, *tandem* fono rebatuti; et diti nostri andono a una villa Bocharazo et la sacomanorono, et cussì una altra villa, e con tal preda ritornò li nostri sopra l'ixola. Le qual nove intese, fo gran rumor in Colegio, dicendo è apizata mò la guera da quella banda, et alcuni dicea si dovea far le trieve de lì, sicome li Frangipani volseno, et il Colegio scrisse al conte di Vegia non le dovesse far più per niun modo.

Di Udene, fo letere dil luogotenente, di . . . Come non sente adunation di zente alcuna inimica di sopra.

In questa matina, in chiexia di Frari Menori, fu fato certo apto solenne, perchè domino fra' Piero Pixani veneto introe in l'oficio di inquisitor electo dal provintial suo domino frate Marzelo de Muja e suo zeneral fra' Bernardin di Prato, in loco di maestro fra' Gabriel Brun veneto, defunto, qual è stato inquisitor anni . . . .; sichè tal atto è anni . . . . che non è stà fato. E prima fo adornato il pergolo dove era dito inquisitor electo, e da drio era do comandadori: uno con una maza dorada, l'altro con uno libro, et era il suo cavalier con la spada nuda in mano. Poi per Francesco Morandi nodaro fu lecto una bolla dil patriarcha nostro, comandava tutti li desse ubedientia e favor a dito inquisitor, poi la bolla dil zeneral di la sua eletion. *Demum* fece una predicha *de Trinitate* et di la inquisition, admonendo tutti 147
heretici, scismatici, strige, incantatori etc. che in termine di uno mexe che per tre termeni si vengano a manifestar, quali sarano asolti, et *aliter* admonisse

tutti chi sa, in termine di tre zorni vengi acusarli, e cussì quelle dorme con zudei e se impazano con loro. *Item*, erano li soi consieri, citadini di la terra numero... sentadi sopra banche alte atorno el pergolo, li qual è deputati a questa cossa et inquisition di la fede. Predichoe dil *credo* picolo facto per li 12 Apostoli, nel qual si contien tutta la fede nostra; poi dil grando facto per 318 Padri nel Concilio Niceno; poi dil Simbolo di Athanasio fato contra Ario heretícho; fece una belissima predicha.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; non era il Principe.

Fo lecto una parte presa eri nel Consejo di X con la zonta, la qual sarà notada qui avanti, che cussì, come in Pregadi è stà preso, che li debitori di le angarie taiade pagino un terzo e sieno depenadi per mexi 4 da Palazo; cussì *etiam* sia preso di debitori di le tanxe et 30 et 40 per 100, i qual sia a quella medema condition pagando il terzo da mo' a zorni otto, *ut in parte*.

Fu fato eletion di tre consieri di Venezia, et rimase: di San Marco, sier Alvise Pixani *dal Banco*, fo Cao dil Consejo di X. Ave in scurtinio 137; è di età anni 47, e altre voxe.

Et fo publicato, sier Almorò Donado qu. sier Piero, per amor di la patria esser venuto ozi a Consejo a la Signoria et aver portato ducati 150 per far fanti per la guera, e il canzelier exortò li altri, justa il poter suo, a far questo instesso. *Item*, fo publicà, sier Andrea Baxadona qu. sier Filippo, che l'altro Consejo si oferse aver portato a li camerlengi di comun per far fanti ducati 150. *Item*, sier Alvixe da Molin qu. sier Carlo, per fanti cinque, ducati quindese.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di eri. Come à dil castelan di la Chiusa, sier Zuan Tiepolo suo fiastro, aviso, qual lui à esser zonto a Vilacho cavali 500 e fanti 1500 de i nimici e aviati verso Gorizia; per tanto scrive esso Savorgnan si mandi monition. Zà è stà balotade in Colegio e mandate.

147 *Di Padoa, fo letere.* Come i nimici erano levati di Este e Montagnana e tenivano la volta di Barbaran, ch'è su la strada di andar a Vicenza e Citadella e Bassan, et hanno 800 cara, e voleno dar il guasto certo; ma non si sa a che banda. Hanno burchielle sopra cari da far un ponte; e altre particularità, *ut in litteris*. *Item*, scriveno essi rectori et provedador zeneral, aver auto li ducati 5000, zoè l'altra man di questi consignati al pagador; par ne manchi 440, ch'è mala cossa etc., *unde* fo chiamà a Consejo sier Bortolo Moro camerlengo di comun e ditoli di tal cossa e vardi come è andata.

A dì 12. Non fo il Principe in Colegio per esser indisposto, et fo *letere di Padoa, dil capitanio zeneral*. Come lì è venuto uno Hannibal di Napoli, qual vien di Verona per aconzarsi con lui, parte da Montagnana dove è li spagnoli, e li ha dito volerli dir una bona nova, come il Curzense era morto in Alemagna; e a Verona Antonio da Tiene et il conte di Chariati steva malissimo etc. *Item*, i nimici vano a la volta di Noventa; le zente erano in Este e quelle di Montagnana si partiva per Pogiana; sichè andavano a la volta di Vicenza; et par nel levar abino brusà la villa di Val San Zibio e Carara soto Moncelese etc., e voleno dar il guasto.

Item, li rectori scriveno, quelle altre zente, è in Vicenza, atendeno a scuoder le taje, et vicentini scusandosi non aver danari, spagnoli li hanno dito voler tuor le galete a soldi 20 la lira a conto di dite taje.

Vene in Colegio uno, qual fo introduto per sier Stefano Contarini, vien di Este, referisse partì eri de lì e aver visto lui 3000 fanti spagnoli ben in ordine partiti per Noventa, et che il marchexe di Pescara era lì restato aviar questi avanti. *Item*, a Montagnana erano altri 2000 fanti; et che li cari venuti di Verona è *solum* 60 e non più. *Item*, che li erano zonti a Montagnana 12 bariloti per dar danari a le zente inimiche, et 5 pezi di artelarie.

Noto. In le letere di Padoa fo alcune letere intercepte prese per li nostri cavali lizieri, che questi spagnoli è in Vizenza e a Schyo scriveno al vicerè a Montagnana come non poleno scuoder, et si fazi provisione perchè le zente habino danari, perchè di le taje non hanno scosso ducati 100.

In questa matina fu asolto e cavato di preson sier Mafio Bolani di sier Francesco, qual fu preso di retenir tra m..... e consieri, perchè li avogadori di comun andono in Quarantia e messeno di relasarlo; e fu presa.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Principe. E 148
fo ordinato di far Consejo di X con la zonta; *tamen* non si potè far.

Fu posto, per i Savii d'acordo, expedir la richiesta di l'orator di Hongaria e darli il tra panni etc. fino a la summa di ducati 6000, acciò non si parti malcontento; el qual *omnino* si vol partir non hessendo satisfato, *licet* dimandi assa' più summa et sia exortato a restar qui, *ut in parte;* e fu preso. *Tamen*, alcuni savii dil Colegio nulla messe.

Fu posto, per li Savii, la expedition di domino

Mercurio Bua, che li sia dato di conduta, oltra 50 cavali di stratioti l'ha, altri 150 che li fazi in Levante, et però la sua persona habi per paga ducati 80 a raxon di 8 page a l'anno. Sier Christofal Moro savio dil Consejo messe a l' incontro, voler la parte, con questo, sia dato *etiam* a domino Andrea Mauresi capo, qual è qui et è parte soa contraria, cavali... etc.; et perchè su questo bisognava disputation, si tolse zoso, e andò la parte, e fu presa.

Fu posto, per li Savii, incantar 20 magazeni di malvasie in questa terra per uno anno, li quali possano vender a menudo, con questo, non possi esser in le contrade propinque a Rialto per le hostarie, *videlicet* San Cassan, San Silvestro e San Bortolamio, atento li marchadanti di malvasie si hanno oferto dar etc.; la copia di la parte sarà scripta qui avanti. Sier Santo Trun, vien in Pregadi, qual à hostarie, andò in renga e contradise, e disse parte di le rason che Io parlai in Colegio per il publico et privato. Li rispose sier Lucha Trun savio dil Consejo, et andò la parte: 50 di no, 120 de si, e fu presa; e fo opinion di dito sier Luca Trun, el qual l'altro zorno in Consejo di X tolse licentia di tratar questa materia in Pregadi; et fu presa.

Fu posto, per li Savii, una parte, di dar una paga di panni a tre capi di cavali lizieri, sicome aricorda il capitanio zeneral, da esser scontada in 4 page, *ut in parte*. Sier Antonio Condolmer, sier Vetor Foscarini, sier Marco Minio savii a terra ferma vol darla a tutti; sier Gasparo Malipiero savio a tera ferma non vor dar a niun. Li tre capi è: Galeazo Rapeta, Hanibal da Bologna e Zuane di Naldo, e su questo fo disputation. Parlò sier Gasparo Malipiero; li rispose sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo. Poi parlò sier Marco Minio; li rispose sier Lucha Trun. Andò tre opinion, e alcuni savii dil Consejo introno in l'opinion di savii di terra ferma, e questa fu presa di largo.

In questo zorno a Muran, in chà di Prioli, fu fato certa festa e recità una comedia per li compagni Zardineri, et vi era alcune meretrici, nè volseno altri alcun vi intervenisse.

Fu posto, per i savii, che i cavalieri dil ducha e capitanio di Caudia et li canzelieri non pagino tansa a' Brexani: 54 di no, 116 de si.

148* *A dì 13.* La matina il Principe non fo in Colegio per esser indisposto. Fo mandato per sier Marco Minio savio a terra ferma da l'orator di Hongaria per aquietarlo, e romagnir d'acordo di darli fin li ducati 6000 di robe, come fu preso.

Di Padoa, fo letere, di eri sera. Come hanno certissimo il campo inimico è a Barbaran, zoè l'altro eri, le zente erano a Montagnana col vicerè, è venute a Pojana, et quelle di Este a Noventa, et ozi sono redute lì a Barbaran; et si dice voleno dar il guasto *omnino*; hanno mandato li cariazi a Mantoa e Verona. *Item*, scriveno et mandano alcune letere intercepte per nostri cavali lizieri, che scrive il conte di Chariati, è in Verona, al vicerè: come non puol aver danari de lì, però vadi fazando mancho danni ch'el puol, *maxime* a quelli di Schio, li quali è boni cesarei; sichè dite letere è scrite a dì 9 in Verona.

Di la morte dil Curzense, se intese per via di Fontego, per uno corier venuto a' todeschi, come el dito era zonto a Ispurch, et lo havea esso corier visto a disnar; sichè la morte non è vera, come fu dito e si ave per più vie.

Di Cataro, fo letere di sier Francesco Gradenigo retor e provedador, di . . . . Zercha quelle occorrentie di quel sanzacho, qual à tolto li campi sul nostro per far sali, *etiam* ivi vol far una forteza; sichè importano assai dite letere, *ut in eis*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan e dil provedador di l'armada in conformità, di questa matina. Come li nostri bombardavano il bastion di Spiriti; et che quelli citadini, quali doveano andar in Maran, come scrisseno, nominati uno Marco de Susana e Parin Bon da Udene, non sono intrati, perchè quelli di Maran non li hanno lassati intrar, come disseno, et li boemi li volevano tenir; *unde* par nostri disposti habino terminato de darli la bataja, et hanno fato proclame di dar la terra a sacho, e li presoni siano de chi li prenda, et il primo intrarà dentro, habi da la Signoria certi danari et honor, *ut in proclama*, et dimandano ballote et polvere; le qual letere vene a hora de disnar, e subito fo cargà una barcha et mandato le dite cosse de lì.

Fo scrito a Roma, et fo spazato le letere; *nescio quid. Unum est*, quelli intra nel Consejo di X tien la liga fata col Papa e tutta Italia, e stanno di bona voja, e si dice zà il Papa ne ha dato ducati 13 milia per pagar fanti e farli etc.

Copia de una letera di Zuan Tiepolo castelan a la Scala, drizata al locotenente di la Patria. 149

Magnifice et generose major honorandissime.

Adeso, adeso, ho auto da uno Stefano Calzolaro

subdito imperial, el qual è vero marchesco e si vol tenir secreto, el qual vene iersera da Vilacho e dize *verissime* è fato fin hora la mostra nel dito loco e a tutti è stà dato danari, et è zonti 4 pezi di artelarie grosse in Vilacho, et eri passò per la tarvisana 1500 fanti i qual vanno a la volta di Gorizia, e drio li vene 600 in 700 cavali e vanno a la soprascritta volta; e che a Lubiana sono zente assai del paese comandate, e cusì di mano in mano se aviano a la soprascrita strada. Staremo vigilantissimi, e di quanto a nui serà posibele intender, faremo il tutto aperto a la magnificentia vostra, a la qual humelmente me racomando, pregando non voja butar drio le spale questo locho.

Data in la Chiusa, a dì 9 Zugno 1514.

Sumario di una letera di sier Zuan Moro provedador a Vegia, data a dì 7 Zugno 1514.

Come, havendo auto letere di la Signoria dovesse infestar i lochi dil conte Bernardin Frangipani vicini a quella ixola per far divertisa il suo venir in Friul, a dì 5 usoe alcune parole esso provedador a quelli citadini, exortandoli a tuor le arme in man; e butato una fusta in aqua, era in Arsenal, e armato barche e altre fuste per li nostri, andono a Castel Muschio, ch'è in cao de l'ixola predita di Veja. Era il visconte di l'ixola. *Etiam* lui provedador andò fin lì, e adunato le zente nostre, passono di là a hore 5 di note a Buchari, e posto la matina per tempo le scale per darli la bataja, quelli dentro se difeseno, *adeo* nostri fono rebatuti et sachizorno i borgi e butò fuogo in una fusta de i nimici, era lì in certa fiumara, poi andono a Bocharazo fazendo *etiam* prede. Erano nostri da homeni 800 con fuste 3 e barche 40; sichè a levar dil sol, posto, come ho dito, tre scale a Buchari e alcuni, scrive, montò suso, ma da li altri non fo seguiti, perchè il resto si deteno a robar; sichè si havesseno
149* voluto far il dover, haveano la terra; ma poi, zonto socorso di zente inimiche, nostri col butino montono in le fuste e barche e ritornorono sopra l'ixola. Fo morti do; nostri tolto barche e uno navilio ai nemici, et amazati 5 di loro e feriti alcuni. *Item*, scrive aver licentià la fusta granda; e conclude tutti i lochi da marina de i nimici è stà depredati per li nostri etc.

150 *Die 12 Junii 1514, in Rogatis.*

Questo Consejo ha inteso, per la suplication di merchadanti di le malvasie hora lecta, quanto el fazi per benefizio et comodità de questa cità et de essi merchadanti a far qualche provision, et *similiter* al dazio del vin a spina, qual è ruinato; et perchè dicto dazio è afictado ducati 8000 a l'anno, et per questo primo anno el dazier perde da ducati 4000 in suso, de la qual perdeda la Signoria non è per aver alguna cosa dal dazier nè da li principali, per esser el dazier uno Daniel Nicheta homo povero et che non ha da pagar li caratadori de la qualità a questo Consejo è stà lecto, al che è necessario proveder; però l'anderà parte, che per l'oficio di governadori nostri de le Intrade siano incantadi 20 magazeni de malvasie i quali possino vender malvasie a menudo, come puono far i burchii che vende li vini a menudo, et siano delivradi da mò per tutto Zugno 1515, perchè allora el dazio de vin a spina compie el tempo suo. Quelli veramente che torano a ficto dicti magazeni, siano obligati, in termini di octo zorni, exborsar tuto el fitto per il qual serà stà delivrado soto pena di soldi 2 per lira, et esser reincantado a suo danno. Li dicti magazini siano divisi per li sestieri, come al Colegio parerà, et per non inferir danno a le hostarie di San Marco et de Rialto, non possi esser posto alguni de' dicti magazini vender vini d' altra sorte che malvasie, nè dar da manzar ad alcuno, ma *solum* vender dicte malvasie a menudo et ingrosso come li parerà, sotto tutte le pene che hanno i burchii che vendeno a menudo. El trato del dito dazio sia scosso per l'ofizio di Governadori nostri de l'intrade, sia mandato a l'ofizio di la Justitia nuova e posto a conto 150*
dil dazio del vin a spina; non se possi per alguno altro vender malvasie a menudo, *ut supra*, salvo che per li condutori de' dicti magazeni, soto le pene statuide per le leze nostre, reservando le hostarie ne le condition et termeni che hora le sono.

I nomi de le contrade sono questi, videlicet:

San Moixè.
San Zuminian.
San Basso.
San Zulian.
San Zane Novo.
San Zuan de Rialto.
San Cassan.
San Aponal.
San Silvestro.
San Matio.
San Bortolamio.
San Salvador.

† De parte 124
De non 50
Non sincere . . . 1

151 *A dì 14.* La matina il Principe non fu in Colegio, *ut supra.* Vene l'orator di Hongaria, qual ha contentà de tuor li ducati 6000, come fu preso, e indusiar in questa terra; sichè fo adotate le cosse, et se li darà li panni.

Di Padoa fo letere, di eri sera. Come i nimici tutti è venuti a le Torete e Longara, fato uno ponte; i qual è mia tre di qua di Vicenza; non si sa la via i voleno tenir. Non sono in tutto 6500 persone, e sin qui non hanno fato danno al paese e atendeno a scuoder, si poleno.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà, di eri. Dil zonzer fanti lì da zercha 300 fati per Zuan Cavaza in Romagna, li quali ha aviati verso Padoa. *Item,* eri si ave li fanti doveano in Ancona montar, fati per quel di Ascoli; sichè il Papa lassa trar li fanti et dà il transito a levarli.

Vene sier Stefano Contarini con uno suo amico vien di Verona, partì . . . . , qual referì il conte di Chariati esser lì vivo e sano, ma che era gran inimicitia con il vescovo di Trento, e si tien dito Chariati l'habi fato atosegar; el qual conte non fa altro che trar danari da questo e da quello. Et perchè questo anno lì a Verona è stà fato assa' para di noze, per il che questo conte manda non *solum* per quelli si marida, ma per quelli maridano, et vole da loro *omnino* danari; sichè sono veronesi disperadi e hanno fato 6 ambasadori a l'Imperador a dolersi de queste struscie li vien fato, i quali sono, *ut in depositione.* Et che il Chariati era quello che dominava Verona; et che, poi la morte dil vescovo di Trento, quelli soi todeschi voleano mandar via le sue robe e arzenti e danari per zercha 15 milia ducati, et il conte predicto non ha voluto li porti, *adeo* essi todeschi erano sdegnati, et si non fosseno stati alcuni li haria taià dito conte a pezi. El qual fa assa' strusie per trazer danari, e mandò per uno havia maridà so fia e volse ducati 200; lui scusandose non haver ne portò robe per valuta di ducati 100, e il conte li fe' dir portasse il resto, *aliter* lo faria morir; sichè di rabia li portoe. *Item,* dice è fama l'Imperador vien con 15 milia persone, et il Curzense è andato a farlo venir, et che spagnoli è mossi e venuti in campagna, et si vegnirà li fanti 1500 alemani, che si aspeta, farano danni, altramente si leverano e verano a salvarsi a Verona, et si potrano scusar non esser bastauti; e altre particularità, *ut patet.*

In questa matina in Colegio fo spazà a bossoli e balote certi capitoli di Feltre: oratori domino Jacomo di Villa Bruna dotor e Vetor dal Pozo.

Fo terminato far ozi Colegio. Sier Marco Donado è vicedoxe et fa ben l'oficio, e vol le cosse vadino ordinatamente. 151*

Dil capitanio zeneral vene una letera, di questa matina, la qual zonse avanti il levar dil Colegio, per la qual scrivea i nimici venuti a le Torete, et che potriano andar a tuor Citadela, e hanno fato un ponte a Longara; e benché lui mandi suo nepote conte Bernardin Antignola con li cavali lizieri e fanti in Citadella, *tamen* l'opinion sua saria di ussir col campo e andar a Limene e lì starsi; la qual ussita farà star li inimici sul suo, perchè non sono *ad summum* 6000 in tutto, e promete non far fato d'arme, ma star lì; e a questo modo si varenterà dil guasto; con altre particularità, sicome in le letere si contien.

Et consultato con li Savii, et vedendo bisognava darli presta risposta, tardi fo ordinato Pregadi, che parse di novo questo a molti; *tamen* li sensati judicono non poteva esser altro cha la levata e l'ussir di campo over non.

Da poi disnar, adumcha, fo Pregadi et leto le sopradite letere.

Di sier Simon Lion una letera scrita a sier Thomà suo padre, el qual è sopracomito, data soto Maran, eri, a hore 24. Come era ussito uno fuora di Maran, qual referisse non vi esser vituarie se non stera 50 sorgo, mastelli 50 di vino et 20 cavali, et che essi boemi, Zuoba, ch'è doman, si voleano render; *tamen* poi hanno terminato manzar le vituarie e poi loro medemi, e tenirsi. Nostri hanno cridato darla a sacho si in termine di zorni tre non si rendano; et tal avisi, *ut in eis.*

Fu posto, per li Savii, una letera al capitanio zeneral in risposta di soe: ch'el debbi meter tutto a ordine e in questo mezo zonzerà li fanti che mancha e si vederà quello farano i nimici, e la impresa di Maran sarà expedita, e quelle zente si potrà unir insieme e ussir potenti a la campagna etc. A l'incontro, sier Lucha Trun savio dil Consejo e sier Zuan Trivixan savio a terra ferma vuol scriverli che si remetemo a lui di l'ussir quando li parerà, tutavia non si vengi a la zornata e si stagi uniti, et si guardi il conservar dil campo. Fo sopra queste letere gran disputation. Parloe, primo, sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo; li rispose sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, e cargò il Colegio non vol armar il zeneral. Poi parlò sier Polo Capello el ca-

valier, fo savio dil Consejo; qual non sente il campo
152 ensi per niun modo di Padoa, perchè, ussido, si converà venir al fato d'arme, ch' è quello desidera spagnoli. Poi parloe sier Lucha Trun; *demum* sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a tera ferma. Et volendo mandar le do letere, 4 consieri, sier Piero Capello, sier Piero Querini, sier Donà Marzello, sier Nicolò Bernardo consieri, et li Cai di XL introno in la opinion di savii, et sier Hironimo Contarini consier intrò in la opinion dil Trun et Trivixan. E volendo mandar le letere, sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, andò in renga, contradise l'una e l'altra letera, e voleva fusse scrito in risposta che si facesse lì tutti un consulto con il signor Thodaro Triulzi, e quello fusse tra loro deliberato se intendesse, acciò questo Consejo poi potesse deliberar quello fusse il meglio. Andò le parte: 31 dil Trun e Trivixan, over consier, contra 160 di altri, e fu presa.

Fu posto, per li Savii, certa expedition dil governador di cavali lizieri, cavalier di la Volpe, qual è in questa terra; et sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò in renga, e volendo contradir fo rimessa a un altro Consejo.

A dì 15, fo San Vido, che in tal zorno qui si suol far processione, ma fo il dì dil Corpo di Cristo, e fu fato solenne processione a San Marco e le scuole con arzenti e paramenti; ma sopra le altre fo ben in hordine quella di San Rocho, che portò soleri assai di cosse dil Testamento vechio et cavali mariani e altro, *adeo* fo laudata da tutti. Vene poi il patriarcha aparato, e avanti di lui uno episcopo, quello di Chissamo, domino Domenico d'Alepo; poi il vicedoxe, sier Marco Donado consier, vestito di zambeloto cremexin in mezo di l'orator di Franza e di Hongaria, poi quel di Ferara e il vescovo di Brexa; li consieri vestiti di seda e li procuratori numero 7. Manchava sier Lucha Zen, e sier Tomà Mocenigo à coroto per suo nievo. Li Cai di XL tutti tre vestiti di seda. Era li cavalieri solo sier Alvise Mocenigo vestito d'oro, e poi il resto di zentilhomeni.

Di Padoa, fo letere, di eri sera. Come i nimici sono al solito loco di le Torete, et si dice voleno venir verso Limene e tuor quel alozamento. Sono fanti in tutto 3000 spagnoli, 1500 alemani, 400 cavali lizieri et lanze 500, et hanno artelarie pezi numero . . . con loro.

152* *Di Roma vene letere, verso nona, di l'orator nostro pur dresate ai Cai, di 11 et 12*, et prima manda *letere di Franza, di 3 et 4, di l'orator nostro, da Paris.* Item, *di Napoli, di 10;* le qual letere fo lete da poi disnar con li Savii e sier Marco Zorzi Cai dil Consejo di X; di le qual non se intese nulla per la credenza solita, ma *solum* li Savii disseno le cosse va ben.

Da poi disnar, aduncha, fo Colegio di savii poi vesporo.

Di Napoli, dil consolo nostro, di 10. Come era stà preso da le galie e fuste di turchi in quelli mari, sora Livorno, una nave di inglesi carga di merchadantie, la qual veniva a discargarle; et altre particularità.

Di Roma, di sier Vetor Lipomano vidi letere, di 12. Prima, come è letere di Napoli, che de lì si fa armata di galie 9, e ne aspetano 6 per mandarle in Golfo, dicono, contra queste galie di turchi, et le armono per bontà; *imo* quelle erano armate per forza vien armà per bontà. *Item*, come de lì è letere di Franza, sarà l'acordo d'Ingaltera con Franza, e che el Re li à mandà lì uno altro, ch' è monsignor de Bruxe; e chi dice il re d' Ingaltera vol ducati 200 milia da Franza e Franza li vol 150 milia; e chi dice vol el non se impazi di Milan; e chi dize lo lasserà venir a la impesa de Italia; sichè si sta su queste pratiche. *Item*, alcuni veronesi, è qui a Roma, dicono l'Imperador à ritornà le angarie in Verona come era al tempo di la Signoria; sichè si doleno molto forte di lui. È partito do cardinali di qui, zoè Ferara e Ragona, per andar contra le do raine madre e fia, qual vieneno per andar a Loreto, poi anderano a Napoli. *Item*, Forlì e Imola sono in arme tra loro, e cussì va le terre di la Chiexia. Si dize cinque cardinali si partirano per andar a Fiorenza per questo San Zuanne a la zostra excellentissima che si fa, i quali sono questi, *videlicet* Cibo, Corner, Ferara, Ragona e Bibiena. *Item*, come sier Nicolò di Prioli qu. sier Domenego è stà retenuto lì in Roma per ducati 400 di Bonincasa. *Item*, ozi è 153
letere di Franza, si dize l'acordo seguirà ad ogni modo, e chi dize l'è seguito, ch' è letere in merchadanti. *Item*, il vescovo di Vicenza, domino Francesco de Rovere nepote del signor Constantin Arniti, à renonciato el suo vescoado al cardinal di Voltera fiorentino, qual li dà el vescoa' di Voltera e alcuni beneficii a l' incontro.

Et è da saper, fo letere di l' orator nostro in materia di l'arzivescoa' di Corphù, ch'el Papa dete al Marzello; qual risponde a la Signoria aver parlato a quel camerier dil Papa, qual à 'uto il priorà di Santa † di Padoa, che ha ditto Marzello, voy esser contento lassarlo et tuor altri beneficii; el qual ha risposto lo vol aver poi ch'el Papa ge l' ha dato; et ch'el Papa scriverà uno breve s'il Marzelo vol ace-

tar dito arzivescoado over non, e tal parole; sichè lo vol.

Di Maran, fo letere, di 14, hore una di note. Come era ussito fuora una puta di Maran, dicendo hanno grandissima carestia di viver dentro, et è morto una puta et uno puto da fame, et che si doveano render si non veniva socorso fin do zorni, zoè li boemi partirsi e andar con barchete e fuzer verso Trieste. *Item*, come era nova esser zonto in Gradischa 130 cavalli et 1000 cernide, per il che aveano terminato che li cavalli lizieri e il provedador Vituri e le zente d'arme andar dovesseno a star al castel di Porpedo, e lui domino Hironimo Savorgnan restar con li fanti a la custodia di Maran e altre zente. *Item*, el ditto missier Hironimo Savorgnan manda a la Signoria in modello el castello di Oxoph et altri desegni di la Patria, *ut in eis*.

Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 13, hore 17, qual manda una copia di letere mandata al castelan di la Chiusa per uno è in Ponteba. *Item*, do relation di do mandati per lui luogotenente a le parte di sopra per saper de i nimici; il sumario e copia di le qual è questo:

Et prima, *copia di la letera mandata al castelan di la Schiusa.* Magnifico e clarissimo domino Joannes. Per questa, vostra magnificentia vi aviso come ieri zonse a la Trevisa 11 centenera di fanti et 167 cavali, et ozi sono andati a la volta di Gorizia, sora Perples, e dicono di zorno in zorno die zonzer 5000, che sono tutti in ordine, e dize che Letestaner
153* è fato capitanio zeneral de tutti questi, e li ha fato zurar che nessun non faza preson in Friul ma tutti morti, e le caxe e terre a sacho e fiamma. *Præterea*, dicono esser zonto letere a Vilacho, che la Cesarea Majestà è zonta a Lubiana con 15 cento boemi et 700 cavali; ancora dicono ch'el conte Christoforo si è scampado; e di questo fanno alegreza, a Vilacho, si l'è vero; nui non lo credemo. Altro non havemo per hora; solo che dicono che l'habia domandato uno suo medico, ch'era a Vilacho, e subito è andato a la volta di Gradischa. Se altro intendemo, daremo notizia.

Data in Ponteba a' 11 Zugno 1514.

Sotoscrita Sebastian, insieme con il castaldo.

Item, relatione di do mandati a la volta di Vilacho, et ritornati referiscono che essendo Mercore, a dì 7, arivato in Feraris, villa di la Ciglia, tutti i homeni di la villa erano a Santo Hermacora a far la mostra, e cussì quelli de le altre ville de Ciglia e subditi a Christoforo Remper, e fata tal eletion andar poi a Vilacho; e li vete andar. Poi el dito si partì e arivò a certa villa chiamata Adiese, lontan da Vilacho mia 20 italiani, dove trovò do bombardieri dil Re, li quali andavano in Vilacho; e poi lui andò verso Vilacho, dove se divulgava esser fanti 2000 di ogni sorte, e ogni dì azonzeva zente lì a Vilacho, e vete zernide e altri fanti, a li quali era promesso dar raynes 4 al mexe per homo, e li danari non veniano, e ogni dì quelli si partiva e non voleano aspetar. Era *etiam* cavali 200, e non se intendea alcun boemo, nè altra nation vi fusse, e ogni dì andava su e zò cernide e zente soldati, per le cride fate di dar 4 raynes per uno. *Item* dice, che la massa si feva in Lubiana, e che dovea arivar 5000 boemi ma non era niente; e ch'el Re si trovava 4 mia todeschi soto Lubiana, e che in Lubiana era stà fato snudar una bella caxa sopra una piaza per l'habitation dil Re, che si aspetava in curto, e si feva assa' preparamenti; sichè, per audito, si dicea zanze assai. E poi vene la nuova dil conte Christoforo preso, non volea quelli di Vilacho lassar intrar dentro alcun italian, et però lui stete di fuora etc.

Item, relation di uno altro, qual partì da Vilacho 154
Mercore, a dì 7, e arrivò lì a dì 8: dice si feva la mostra lì di cernide, le qual non voleano star, et erano stà licentiati. Li dicevano di dar raynes 4; ma li danari non vegniva, e cussì li devano bone parole. Si dicea doveva venir 2000 boemi a Vilacho, ma ancora non erano arivati; ma ben era arivà assa' artelaria e armadure di dosso, e che si havea fato sbarar la piaza e remover le panatarie; per il che il Re dovea passar de lì. *Item*, lì a Vilacho erano cavali 200. *Item*, era stà fato proclame in Ceglia, che quelli non pratichasseno con italiani etc.

Noto. Fo dito che una fusta di triestini armata, over barche longe, haveano preso certe barche che tornava in Schiavonia e in Histria con schiavoni state a la Sensa a vender le sue rasse, et hanno auto assa' danari; la qual nova è cativa, e si dovea armar la galia sotil di sier Bernardo Contarini, che à messo bancho, et mandarla a Pyran, aziò il golfo di Trieste fusse neto, ma non si arma; dicono non haver danari di armarla.

Eri in Quarantia criminal, per expiedar di Avogadori, fo, absente, bandito quel Marco Brexan fiol dil proto di l'Arsenal, bandizà di terre e luogi presenti e futuri di la Signoria da mar e da terra e di Veniexia, con taja lire 3000 essendo preso; et li sia tajà la man e poi squartado, prima tajatoli la testa; e chi l'amaza vivo habi lire ... e taia, *ut in parte. Item*, fo *etiam* bandizà, absente, sier Hironimo Dolfin qu. sier Mafio per aver amazato uno homo di homicidio

pensado; fo bandizà di terre e luogi da terra, *ut in parte.*

È da saper, in questi zorni, a dì 13, fu trovà sopra di la nave Bernarda, la qual si conza a Santo Antonio, uno pesse di sorta non più veduto su questi mari, qual havia una longa coa e testa grandissima, longo passa .... e largo passa uno et alto di panza, con una scorza molto dura, et vene la note con l'aqua granda et rimase cussì che non potè moversi sopra diti legnami; e visto, quelli castelani la matina, per tempo, veneno e l'amazono; chi tolse una parte e chi l'altra per manzar. Dicono era carne rossa quasi come di manzo e bona di manzar; sichè non si potè veder la sorte era.

154* *A dì 16.* La matina il Principe non fo in Colegio, *ut supra.*

Di Padoa, letere al solito. I nimici a le Torete e de lì via alozati; si dice voleno andar verso Marostega, et si dice passar la Brenta e tuor Citadela.

Dil capitanio zeneral fo letere, di eri, da Padoa, in risposta di quella li fo scrito con il Senato.

Vene l'orator di Hongaria, qual manda uno suo secretario Alban in Corvatia con le robe e panni li dà la Signoria nostra, e volse certe letere, le qual ge fono fate.

Fo mostrato, per uno nontio di domino Hironimo Savorgnan, il modello di Oxopo e altri desegni di la Patria di Friul.

Et li Cai di X veneno in Colegio e steteno assai a lezer le letere di Roma e di Franza, mandato fuora li altri.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse, feno un capitanio di le barche dil Consejo di X, in locho di Pezina, qual è amalato, et è stà contento, Francesco Caraman, qual à dato a la Signoria ducati 200.

Item, poi per il Consejo di X simplice fo spazadi sier Antonio Barbarigo di sier Alvixe e sier Nicolò Foscarini qu. sier Anzolo, che fo retenuti per esser corsi in chiexia di Frari con arme.

A dì 17. Il Principe non fo in Colegio, *tamen* ozi si levò di leto e sta meglio. Fo terminà che Mercurio Bua andasse a Padoa, el qual si parte questa sera, dove è li soi stratioti, et starà questo estade qui, poi anderà a far il resto di stratioti justa la parte presa in Pregadi.

Di Padoa, di eri sera, di rectori e provedador zeneral. Come i nimici sono, *ut supra*, a le Torete e stassi lì. Nostri cavali lizieri, da 400, con il conte Bernardin, nepote del capitanio, è verso Citadella e sora la Brenta, aziò i nimici non passino. *Item*, scriveno eri fu fato sul Pra' di la Valle do bataioni per le fantarie, che fu bellissimo veder, et sono fanti 5000 non computà le ordinanze fate per le ville, ch'è bellissime, et poi star a paragon di fanti; et come el signor Ursino Ursini era venuto lì con li soi fanti; di brixigelli zonti e compagni 1000, quali alozano a Piove di Sacho. *Item*, scriveno di fanti di brixigelli zonti e compagni, e se empieno e li danno danari etc., *ut in litteris.* Noto. Fu un bel 155
veder questo batajon fato ozi a Padoa. *Item*, si ave aviso, come i nimici haveano fato una crida, che tutte le putane, ch'è in campo, si dovesseno levar e andar in Vicenza; le qual sono da numero 2000 e più, e cussì si levavano dil campo.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 12. Come de lì è il morbo grande; morto in do zorni da 100. *Item*, si provedi di danari. *Item*, il signor Prospero è a Ofenengo, mia 2 ½ di Crema, con le so' zente et 7 bandiere di fanti. Patiscono forte in Crema di vino, val ducati do a raxon di la nostra quarta, ojo et sal etc. Il Ducheto è a Cremona, dove li è andà la marchexana di Mantoa sua ameda; il marchexe è a Gonzaga.

Di Udene, fo letere dil locotenente, di ...., con avisi di sopra, il sumario di lì qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere nominate di sopra.

Fu posto, per li savii dil Consejo, terra ferma, excepto sier Zuan Trivixan e sier Gasparo Malipiero, savii ai ordeni, excepto sier Michiel Trivixan, che tutti li danari che *quomodocumque e qualitercumque* verano questo mexe a li Camerlengi di comun, non sia dispensà li danari in altro cha in Padoa, Trevixo, Friul e Crema, non obstante alcuna deliberation facta *alias* in questo Consejo. A l'incontro, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma e sier Michiel Trivixan savio ai ordeni, messeno che si stesse sul preso a dì primo di l'instante, *videlicet* di armar el zeneral questo mexe, e che dito capitanio zeneral metti bancho un zorno di questa setimana che vien, quando parerà al Colegio. Andò in renga sier Zuan Trivixan, e disse, per la sua opinion, era bon armar il zeneral; li rispose sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo. Poi parlò sier Michiel Trivixan savio ai ordeni; poi sier Zorzi Emo, fo savio dil Conseio, qual è di opinion si armi *omnino* il zeneral; poi li rispose sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, e andò in renga. Poi sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, dicendo per la parte di savii

non è di armar il zeneral per non iritar il re di Spagna a far armata, oltra non è danari di far tante cosse. Hor andò le do parte: 52 di li Trivixani, 134 di savii, e questa fu presa, e fo comandà credenza di tal deliberatione.

155* Fu posto, per li savii, certa parte di stratioti, *ut in ea*, dar a Manoli Clada e Stagni Clementi capi di stratioti conza certa loro provision, *ut in parte*. Fu presa, *videlicet* a Manoli ducati 19 in Candia, et Stagni, prese Caravajal, ducati 2 di più al mese. Ave 6 di no, 143 di si, qual Stagni habi ducati 15 pur in Candia.

Fu posto, per li consieri, certa parte de uno Antonio Aqua Sforza anconitano, qual à trovà un modo di alzar aqua e vol farlo in Arsenal, li sia concesso niun fazi l'inzegno, *ut in parte*: 17 di no, 122 di si.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto in la persona a sier Sebastian Pixani qu. sier Antonio per uno anno, *ut in parte*: 26 di no, 131 de si.

In questo zorno, vene zoso di Pregadi il Colegio deputado a examinar li presoni, e l'altro zorno examinorono el conte Christoforo in Camera del tormento, e questa matina Christoforo Calepin, è in l'Armamento, et ozi il capitanio Rizan; i quali tre fonno examinati su le cosse di l'Imperador, et si credeno che 'l sia per venir, e altre cosse richieste. Tochò il Colegio sier Piero Querini, consier, sier Lorenzo Capello Cao di X, sier Piero Contarini avogador, sier Alvixe Pixani inquisitor.

Di Roma, essendo su Pregadi, a hore 22, vene uno corier con letere, di 14, le qual zonte, fo licentiato Pregadi e restò Consejo di X per lezerle; si dize è bone letere. Et come poi se intese, è concluso li capitoli tra il Papa, el re di Franza, et par il Papa habbi sotoscripto a li capitoli di Franza; el qual Re à contentado il Papa toy il reame per il magnifico suo fratello, et verà con zente in Italia, o manderà a tuor il stado de Milan, et insieme con la Signoria nostra si cazerà spagnoli de Italia. Et a dì 20 di questo, a Roma doveva esser la conclusion di l'acordo tra Ingaltera e Franza, qual altro non si aspeta; e il Papa scrisse uno breve al suo comissario, è in campo di spagnoli, qual ancora à lanze ...... e non le move, che in caso il vicerè voy dar il guasto, dite zente non fazino alcun danno etc.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 14. Come era stà fato li una crida per l'orator yspano, come vol far 1500 fanti, e tutti li spagnoli e todeschi che vol farsi scriver, vengino che li sarà dà danari; li qual fanti, si dice, vol mandarli in Apruzo. *Item*, come li do cardinali scrisse andono contra le raine, non è andati salvo il cardinal Ragona. *Item*, a dì 16 si parte de li il magnifico per Fiorenza con 4 cardinali: Cibo, Sauli, Corner e Bibiena; Ferara non va, e Siena per avanti andò a Siena e de lì sarà a Fiorenza. *Item*, l'orator è stato col Papa e spaza, nè fa altro di novo.

Copia di uno capitolo di letera di sier Pelegrin Venier, fo di sier Domenego, scrita a' so' fradelli sier Alvise e sier Piero, data a Palermo a dì 22 Mazo 1514. 156

Per uno bregantino venuto da Tunis, a dì 7 partito, se à come una galia di turchi con tre fuste sopra Sardegna aver preso una barza dita la Cavalaria, patron Zuan de Sibilia da Napoli, sopra la qual era da zercha 150 spagnoli richi de le prede de Italia, andavano in Spagna. S'abordono dita galia gaiardamente, che le fuste pocho feno; e con molti schiopetieri, avea ditti turchi, ne amazò da 40 de la nave, et porta una bombarda de fero molto grossa, talmente l'avea frachassala, imperò dicono un di et una note combaterono. Et avendo in nave el vardiano de la sentina referito la nave esser aperta per causa de una bota (botte) de asedo se rupe, et con tal paura corse in coperta, cridando se anegemo; queli, credendoli, de continente deposeno le arme e si reseno salvo la vita, et montorono su dita galia. Et cussì divisi conosceteno la causa, et liberò lo patron solo et poselo in terra in dita ixola de Sardegna a causa li altri patroni non fazino resistenzia, et ritornò in lo colfo de Tunis dove ferono danari de la preda. A dita Goleta ritrovandosi uno galion de' napoletani, patron maistro Manoli, di salme 800, e la barza è di salme 1400, per fama una galia de' turchi, patron Curtoli, con cinque fuste venute da Zerbi novissime la prese con le zurme, le qual fuzivano con la barcha, et l'àno conduta a Porto Farina; el re de Tunis mostrava esser malcontento e li havea perdonato. Novamente, de' turchi era zonto una galia con 5 altre fuste dicono, et per canal di Piombin partite; hanno a far gran danni. Sopra la Fagagnana fo veduto tre fuste, et messo in terra do homeni per exploradori, forono presi e confessorono molte cosse et forono impichati. Le do galie de questa terra, zoè di Palermo, partino per Napoli ozi per ritrovarse con le 7, sono in quel porto. È opinion se abino a conzonzer con le 4 dil Papa e andar a la difension di la Lanterna, perchè non li sia dato socorso. A dì 10 dil corente, 156*
zonse in queste parte la barza de questo vizerè de

porta' de salme 1500, benissimo in ordine de artelarie, et insieme lo galion de Nicolò Zenturion da Rodi sbandito, et ànno fama de andar a Zerbi, che quel Ziecho, dicono, voler darsi a la Catholica Maiestà, et darli el tributo soleva dar el re de Tunis. El contenta fazi far una fortezza dove el vol, e per sua segurtà li dà do soi fioli per obstasi, imperò molti stima più presto per andar in corso a danno de cui men potrà. Altra qualità de armada non si fa in questo regno, nè men de altra via se intende per fina a dì 20 dil passato. La sason de' formenti non son tropo granda et sono pochissimi semenàdi segondo li altri anni; de li qual al presente valeno tarì 8-5 a zarzenta. Per Londra, a la fin del pasato, partì 6 barze, de le qual do va in Antona, aveano da 2500 bote de malvasie oltra molte marchadantie trate de Syo. El Nostro Signor Dio le mandi con salvamento, et a' morti doni vita eterna, a' perdenti restoro e pazientia. Per Maxo proximo, ch' è questo mexe, à ordinato il parlamento di reali dil regno per far el solito donativo a la Catholica corona de fiorini 300 milia di questa moneda. El successo del tutto, sia degno de saputa de la Illustrissima Signoria, se li darà aviso.

Noto. Come, a dì 14 di questo mexe, in Quarantia criminal per il piedar di sier Piero Contarini e sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, avogadori di comun, fu preso procieder contro sier Hironimo Dolfin absente, ma citado incolpado aver . . . . , e poi preso che 'l dito sia bandizà di Venetia e dil destreto e di tutte terre e luogi nostri da terra e da mar; et contrafacendo, chi 'l prenderà habi lire 500, et sia in mezo le do colone taiatoli la testa da le spale, sì che 'l muora.

157 *A dì 18.* Domenega, la matina, il Principe non fu in Colegio, pur si lieva di leto e sta meglio; *tamen* si sente la doja.

Di Padoa, fo letere, di eri. Come il marchexe di Pescara e don Ferando Castrioti con 50 lanze, 200 cavali et 500 fanti si levono dil campo spagnol, qual è alozato di là de le Torete apresso Vicenza, et veneno fino a le Brentelle, mia. . . . vicino a Padoa, si dice a corer e tuor animali; *tamen* era stà fate le cride, per il capitanio zeneral, li vilani levasseno li animali e li conduceseno di qua di la Brenta per più securtà. Hor li nostri cavali lizieri li fo a l' incontro et li feno ritornar, et preseno 4 spagnoli, li quali conduti in Padoa al capitanio zeneral, referiscono il campo aspetava, si dize, socorso di Alemagna, et erano venuti a far butini, nè altro sanno. *Item*, lì a Padoa si atende a compir le fabriche.

Dil capitanio zeneral fo letere etiam, *drizate ai Cai di X.* Zercha la ussita dil campo, è la opinion sua che *omnino* si ensa fuora e andar alozar a Limene e lì star, nè vegnir a la zornata per cossa del mondo. Si salverà le campagne, *aliter* i nimici sarano signori; e le zente nostre è alozate fuori di Padoa, converano venir in Padoa e Trevixo, altramente sarano prese; e i nimici sono pochi, non sono 6000 in tutto, hanno *solum* 4 pezi di artelaria; et che il signor Thodaro Triulzi e tutti quelli capi è di opinion di ussir *omnino*, e tanto più che non verà soccorso a i nimici. *Item*, manda do relation et la lista di le zente havemo in tutto tra Friul e Treviso, fanti 8000, lanze 900, cavali lizieri 1700, et zonzerano tutti li fanti che si aspeta; sichè non è da aspetar, per opinion sua, a ussir fuora più.

Relatione di uno di Val di Stagno, stato in Alemagna, qual referisse il Curzense è stato a Ispurch per aver danari et zente *maxime* dal conta' di Tiruol, e quelli li hanno risposto non aver danari, nè più poterli dar ajuto per esser exausti etc.; et che l'Imperador si ritrova in Alemagna alta. *Item*, relation di uno altro, che l' Imperador è verso Lubiana, e verà con zente in Friul per socorer Maran.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, e tra le altre 157*
voxe fu fato patron a l'Arsenal sier Marco Antonio di Prioli di sier Alvise senza titolo, e questo è il primo oficio l'habi auto, da sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Alvise, sier Vicenzo Tiepolo, è di Pregadi, di sier Hironimo, stati sopracomiti tutti do; el quarto non si provò.

Fu posto, per i consieri e Cai di XL, una parte: Atento ne li mexi superior in Quarantia col Serenissimo et consieri di sopra fu preso di retenir sier Fantin Moro qu. sier Antonio *olim* podestà di Cologna per il piedar di sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier *olim* syndici, et acciò sia expedito, che dito caxo sia menato in le Quarantie con li consieri da basso, *ut in parte*. 180 di no, 1206 de si, et fu presa.

Fu publicato, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, do condanason fate in dito Consejo di X a dì 15 di l'instante, *videlicet* contra sier Antonio Barbarigo di sier Alvise qu. sier Antonio, per aver con arme in la chiexia di Frati Minori corso con pocha reverentia dil Signor Nostro, ch'el dito sia confinà e relegà a la Cania e destreto per anni 5, e s' il romperà il confin e preso sarà, stagi mexi 6 in la preson forte e ritorni al bando, et *hoc totiens quo-*

tiens, e alora comenzi il tempo; e ch' il prenderà habi ducati 100 di suo' beni si se ne ritroverà, si no di beni di la Signoria nostra.

Item, sier Nicolò Foscarini qu. sier Anzolo per aver fato, *ut supra*, sia confinà per anni 5 in Candia e il destreto con tutti i modi e condition hora lecte.

È da saper, il terzo compagno, sier Andrea, da Canal qu. sier Bernardo, per esser in galia con sier Hironimo da Canal soracomito andato per li Cai di X, fo prolongato il termine a presentarsi et sarà condanà, *ut supra;* ma *in hoc interim*, chi à tempo à vita.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, fo letere, di eri, di Castel de Porpedo. Come, per venuti di Gradischa, ha che quella adunation, fo dito era in Gradischa, non è vera; *solum* venute 900 cernide, et li cavali erano di quelli soliti, ma li feva la note ussir e la matina intrar con altre bandiere, per dar fama venisse zente; sichè le cosse di Maran procederano bene et si seguirà.

158 *Di Ingaltera, fo letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 12 Marzo, in zifra*, qual si ave hessendo Consejo suso. Non è cossa da conto, ma nulla fo ditto.

Di Padoa, di questa matina, si ave avisi di rectori e provedador zeneral, et il capitanio zeneral in conformità. Come, per li nostri cavalli lizieri erano stà intercepte letere di Verona drizate al vicerè, una dil conte di Chariati di .., che li scrive che di danari lui fa ogni cossa per averne, ma si stenta a scuoder, et che vadi retenuto fino vengi il socorso di Alemagna; et ha scrito a l' Imperador et mandato do noncii, il conte Achiles Boromeo et alcuni altri a solicitar il socorso, e però digi a quelli capi voglino aspetar etc. *Item*, un'altra letera d'uno Delia, è lì a Verona, drizata a uno governador in Vicenza per l'Imperador, come debi atender a far scuoder le taje, perchè non si pol aver danari a Verona e mancho se ne averà di reame; et che il cardinal Curzense in Alemagna stava mal, et ch'el capitanio Rouchaldolf, che si aspetava con 5000 fanti, par sii amalato et non vengi; e altre particularità. In conclusion, che socorso di Alemagna non vien.

Di domino Hironimo Savorgnan fo letere, di 17, date in campo soto Maran. Come, havendo deliberà col governador Zuan Paulo Manfron d'aver certo ixoloto, qual saria a proposito aver Maran, e volendo ivi far certi repari, la note, a di 16 venendo 17, ussite di Maran alcuni boemi con certi fuogi in mano di cerchi con pegola infochati, et veneno con gran rumori e cridori a li repari, e impiò fuogo in le fassine; ma li nostri li fono a l'incontro et con le artellarie li feno ritornar in Maran, et ne restono morti 6 boemi, tra li qual uno tutto in arme bianche; tien sia homo da conto. Conclude che, havendo inteso di sopra non è nulla, spera di averlo etc.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armata, fo letere date in galia a San Vido. Di queste occorentie, et spera si averà Maran.

In questa matina, sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo fe' uno pasto a zercha 44 patricii, tra i qual Io ne fui, e fu bellissimo, et tutto stete ben; suol far per San Vido, *licet* questo anno non sia stà fato procession; nl pasto dil Doxe: l'una, perchè vene il dì dil *Corpus Domini*, l'altra il Doxe amalato.

In le letere di Maran dil Savorgnan, è questo avi- 158*
so, come de li nostri era morto, scaramuzando con i nimici boemi, uno nominato . . . . ., qual era fidelissimo nel ditto campo nostro, et . . . altri.

A dì 19. La matina li consieri andono a visitar il Principe, qual è levato di leto e sta in camera, e steteno un pocho.

Di Padoa fo letere. Al solito i nimici di là di le Torete si stanno e atendeno a scuoder le taje imposte in vicentina; et li nostri cavalli lizieri al continuo vanno fuora. Et il capitanio zeneral scrive che sia remandato sier Nicolò Vendramin provedador executor, el qual è in questa terra, e la sua persona è necessaria, et ne ha di bisogno lì de lui, perchè li cavali lizieri vanno fuora et nulla fanno per non aver capo. Solicita l'ussir dil campo di Padoa per le raxon zà dite.

Di Zuan Cavaza fo letere, di Ancona, di 17. Di fanti fati lì per Cola Moro e altri, e li imbarcherano etc.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà. Dil zonzer di fanti lì in barche numero . . ., e come i zonze, i dreza a Padoa.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere, *ut supra.*

E una di Padoa, di rectori e provedador zeneral Contarini, drizata ai Cai di X. Di consulti fati con il signor Theodoro Triulzi zercha l'ussir dil campo di Padoa e andar a Limene per segurar i nimici non dagino il guasto, qual conseja si escha fuora, tuttavia non venir a la zornata, et non venendo più agumento a' inimici di quello è al presente, *maxime* hessendo zonte tante belle fantarie; e altre parole, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii dil Consejo sier Antonio Condolmer, sier Vetor Foscarini savio a terra ferma,

una letera al capitanio zeneral in risposta di sue. Come avemo inteso l'opinion sua e dil signor Theodoro Triulzi esser di ussir col campo di Padoa e andar a ponersi a Limene, ch'è alozamento sigurissimo: però con il Senato nostro li scrivemo che semo contenti che l'ensa et debba meter hordine a tutto, e fatta la luna ussir col nome dil Spirito Santo; nel qual locho debbi con ogni vigilantia atender a la conservation di quell'esercito, ch'è de l' importantia
159 ben nota a questo Consejo. Andò in renga sier Gasparo Malipiero e contradise, dicendo non è da far insir il campo fuora per adesso, et non sente l'esca. Poi andò sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, dicendo non è di opinion per niun modo ch'el campo ensa per non metter a pericolo di venir a la zornata, che saremo roti; li rispose sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, qual sente l'ussir. Poi parlò sier Andrea Griti procurator, che per niun modo si fazi ussir, nè si scriva tal letera; li rispose sier Christofal Moro savio dil Consejo, sente che l'ensa. Poi parlò sier Zorzi Corner el cavalier procurator, qual voria indusiar tre zorni a scriver; li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo. Poi parlò sier Marco Minio savio a terra ferma, qual vol indusiar a scriver tal letera per esser l' ussita pericolosa. Poi parlò sier Nicolò Vendramin provedador executor in campo, qual per danari vien in Pregadi, qu. sier Polo, laudando la fede dil capitanio e ch' el non sbaraierà più e anderà pesado etc. Hor andò le parte numero do: tre non sincere, 4 di no, 91 di sier Marco Minio, che vol l'indusia, 101 di savii, et questa fu presa, la qual vien presa di do balote.

Et veneno zoso a hore 23, dicendo il campo ussirà di Padoa *omnino* per esser cussì stà preso.

In questo zorno, per le noze di la fia di sier Vicenzo Grimani di sier Antonio procurator in sier Jacomo Malipiero di sier Hironimo, fu fato el disnar di Compagni, et fu fato festa, maschare etc. in cha' Grimani a San Vido, *licet* fusse grandissimo caldo.

A dì 20. La matina il Principe pur non fo in Colegio.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, in risposta di la letera scritoli per il Senato zercha la sua ussita; una savia letera. Come starà riguardoso a la conservation di l' exercito, e col nome dil Spirito Santo, Sabato, che sarà 24 dil mexe, zorno dil glorioso Santo Zuanne, ussirà col campo tutto fuora di Padoa, si meterà a Limene; in questo mezo darà hordine a le zente d' arme tutte si redugino a uno, e le altre cosse bisogna per il campo, artelarie etc. De i nimici sono al solito.

Di rectori e provedador zeneral. Come se riportano a la letera dil capitanio.

Di Friul, di sier Zuan Vituri, da Castel di Porpedo, a dì .... Come, per soi exploratori tornati, à aviso certo esser venuti in Gradisca da fanti 2000, et cavali 400, tra i qual Marco Can con cavali 70, et voleno ussir per vegnir a socorer Maran; et scrive che lui non si partirà e starà saldo lì, per- 159*
chè, volendo venir a socorer Maran, bisogna che vengino per do strade: l'una per questo castello, dove l' è alozato; l' altra per la strada; sichè li sarano a l' incontro etc.

Di domino Hironimo Savorgnan fo letere date in campo soto Maran, a dì 18. Come à 'uto l' aviso dal Vituri soprascrito, et che lui starà saldo fino li mandi el signal che 'l si lievi, ch' è il suo anello di bolla, overo che sier Hironimo Miani qu. sier Anzolo li vengi a dir si lievi; el qual è con el dito missier Zuan Vituri etc.; anderà mia 3.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere, et *una di Sicilia da sier Pelegrin Venier, data in Palermo a dì 22*, la copia di la qual sarà scrita qui soto.

Fu posto, per li savii, certa parte di sier Alvise Emo, va ducha in Candia, che la tanxa sia per li X savii conza tutti a suo nome, *ut in parte;* e fu presa. 69 di no, 110 de si.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Christofolo Moro, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lucha Trun savii dil Consejo, sier Zuan Trivixan et sier Vetor Foscarini savii a tera ferma, *cum sit* che nel capitolo fato questo anno a Santa Maria di Gratia sia stà electo per suo zeneral el veneto domino ...., et a Ferara sia stà fato uno altro capitolo et electo uno altro zeneral, *tamen* el Pontifice vol questo electo de qui sia el vero zeneral; per tanto, sia scripto a tutti li rectori nostri di terra e da mar, debano tenir questo fato qui per vero zeneral et electo *juridice*, come vol il Papa. Andò la parte: 39 di no, 21 non sincere, 29 de si; et per non aver il numero, atento molti che non volseno balotar per esser cossa di frati, non fo più mandata la parte.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Christofal Moro, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Zuan Trivixan, sier Antonio Condolmer, sier Vetor Foscarini savii a terra ferma, la expedition dil cavalier di la Volpe, che fo electo go-

vernador di cavali lizieri, *videlicet* l' habi ducati 100 per la sua persona, ducati 8000 a l' anno a raxon di page 10, et cavali 200 lizieri, *ut in parte*. A l' incontro di consieri, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio savii a terra ferma, messeno star sul preso, *videlicet* che l' habi quanto l' havia prima. Parlò il Malipiero; rispose il Condulmer, poi il Minio. Andò le do parte; e fu presa quella di consieri e do savii di largo, la qual è qui.

160 *Di Maran, vene letere in conformità, di domino Zuan Paulo Manfron governador dil campo.* Item, *una di domino Hironimo Savorgnan et una di sier Lorenso Capello provedador di l' armada, tutte di eri, hore ....* Come, volendo nostri strenzer la terra di Maran e posto focho al bastion di San Zuanne fato per i nimici, di soto quello vene a cazer e ruinar per la polvere postali soto, *ita* che fe' via di poter intrar in la terra senza scale, et cussì terminono tutti darli la bataia; et posto li hordeni, a hore 22, comenzono zercha 40 fanti di la compagnia di Alfonxo di Pisa e Crucian Corso andar su dito bastion, e i nimici, a l' incontro con schiopeti, et nostri avanti, *adeo* con le lanze conbateteno con occision di alcuni di l' una parte e l'altra; *tandem* li nostri fo rebatuti et feriti molti etc. Et il resto di fanti, ordinati a rinfreschar la bataia, non andono; che si fosseno andati, certo si saria montati in la terra. Laudano ditti do contestabeli; ma il resto biasemano. E il Manfron, dice li contestabeli che assa' numero di fanti è stà quelli non hanno voluto far il dover suo non nominando niuno; *tamen* è Hironimo Fateinanzi, Damian di Tarsia et .... E scriveno, il banderaro di ...... e altri morti e feriti, *ut in litteris*. *Item*, di le galie alcuni feriti, *ut in litteris;* sichè si à perso questa vitoria.

Et fo leto uno capitolo *di letere di sier Simon Lion sopracomito, date in galia soto Maran, eri sera, drizate a suo padre sier Thomado.* Scrive come i nimici, per relation auta, non hanno più vino in Maran, e li resta *solum* 8 cavali amazar, e potrano durar pocho.

Et il provedador di l' armada scrive aver fato il dover con le artelarie, *adeo* non è su l' armada più balote, nì polvere, et però subito se ne mandi.

È da saper, ozi vene di Maran con le barche qui alcuni fanti feriti per medicharsi stati a dita fatione, li quali su la Piaza rasonavano questo desastro.

Da poi Pregadi, che vene zoso a hore 22, restò Consejo di X con la zonta, et scrisseno a Roma in risposta di letere di 14, e di la deliberation fata di far ussir il campo di Padoa.

Di sier Alexandro Contarini sopracomito vidi letere, date in galia apresso Maran, a dì 19, ozi ricevuta. Come in questa matina, vedendo nostri il bastion di San Zuanne dil tutto ruinato, che si per quello non si va dentro non si anderà per le porte, deliberono dar la bataja a hore 21, *unde* si penseno a l'ora ordinata qualche 40 fanti avanti, di quali cinque montono sopra il dito bastion, li qual fo: Frachasso da Pisa et Marin Corso contestabeli et tre altri homeni da bene, li quali steteno do *miserere* a combater a spada per spada, che mai il resto di le fantarie nostre poltrone vi volseno andar a socorerli, *maxime* quel rebelazo di Hironimo Fateinanzi. Nui di mar metessemo 150 homeni in terra, li quali si hanno portato benissimo: 6 sono stati morti et feridi da 20, tra i qual do de la sua galia, uno di qual, ch' è il Saraxin, tien morirà. De i nimici non se intende altro, si questo disturbo non li fesse venir in campagna. Scrive esser venuto de lì do maistri per veder la sua galia, qual è risentida per il trar et bisogna cambiarla, e spera riferirano quello è con effecto. Hozi à trato altre bote 20 di canon. *Item*, voria una galia sotil. Scrive dil campo di terra sono morti 4, feridi 20. 160*

In questo Pregadi, a dì 20, fu posto, per li consieri, una gratia over suplication di uno Antonio Aquaforza, qual vol alzar aque, far molini etc., che altri cha lui non possi far tal inzegno per anni ..., *ut in parte*, e fu presa. El qual fo messo in l'Arsenal a far la pruova etc.

A dì 21. La matina el Principe non fo in Colegio, e sta in palazo. *Fo letere di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, da Castel di Porpedo, eri*, con avisi di la bataja data a Maran e la viltà di nostri; e altre particularità. 161

Di Padoa, fo letere, di eri sera. Come i nimici sono al solito alozamento di là di le Torete, e hanno fato tajar tutte le biave de dove i sono alozati verso Vicenza; et per quanto hanno, li fanti todeschi, erano in campo, sono andati a Verona, si dize, per vituarie. *Item*, il nostro campo si mete in hordine et insirà Sabado. Scrive il capitanio zeneral, come suo nepote conte Bernardin sopranominato più volte, qual è a la custodia di la Brenta verso Citadela, havendo passà di là di la Brenta, hanno preso 5 homeni d'arme spagnoli, et quelli mandati a Padoa. Da loro si à inteso i nimici star lì et esser venuti per questo, acciò il signor Bortolo col campo ensa fuora et esser a le mano, et altre particularità; e dil partir di todeschi per Verona.

In questa matina, sier Alvise di Prioli qu. sier

Piero procurator fe' sposar sua fiola, maridoe in sier Andrea Diedo qu. sier Antonio zà alcuni anni, et fe' un belissimo pranso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Maran, fo letere, di eri. Come quelle cernide, fo dito erano zonte in Gradischa per venire a socorer Maran, par non siano ancor zonte, ma quelli di Cargna non à voluto le pasino; et *tamen* non fu vero.

Fu posto, in questo Consejo di X con la zonta, atento li Provedadori sora il flisco uno à compido et do compieno, e perchè non si poteva elezerli si no dil corpo di Pregadi, però sia preso che li diti elezer si possi non obstante non fusseno dil corpo di Pregadi, *ut in parte;* e fu presa.

Fu poi expediti col Consejo di X simplice alcuni contrabandieri, quali fono a compagnar il contrabando dil piper a Chioza, che tre di loro Venere proximo li sia taià una man e cavà uno ochio per uno.

Fu *etiam* fato gratia a .... Trapolin citadin padoan, fo fradelo di Alberto, qual è confinato a Retimo et vol donar a la Signoria ducati 700 e poter venir in questa terra a star et apresentarsi, e cussì fu preso. *Item*, di altri oficii venduti, come dirò avanti; sichè trovono ducati 2500.

161* *A dì 22.* Il Principe non fu pur in Colegio; si resentì di la doja.

Di Padoa, fo letere. Come i nimici si stavano al solito, e si dicea le zente dil Papa erano andate alozar in Vicenza, perchè spagnoli non se fidavano di loro.

È da saper, sier Nicolò Vendramin provedador executor partì de qui per andar a Padoa a exercitar l'oficio suo, stato in questa terra alcuni zorni, solicitando li panni et sede fo date a le zente d'arme per una paga etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum;* et venuto via il Colegio a ore 23 e meza, gionseno do *letere una di Friul, l'altra di Padoa*, di grandissima importantia. Et perchè el Principe era indisposto non le volseno lezer, nè dirli cossa alcuna a' soi fioli, et le mandono per sier Francesco Venier di sier Zuanne savio ai ordeni, suo nepote, a caxa di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, che sta in Procuratia, qual lecte et mandate a lezer a sier Lucha Trun *etiam* savio dil Consejo, terminono mandar per li savii che venisseno a Palazo, et alcuni vene, excepto sier Alvixe da Molin, et leto le dite letere, qual è queste:

Di Friul, di domino Hironimo Savorgnan, date eri a .... Come, havendo auto letere dil provedador Vituri, che subito levar si dovesse di l'impresa et redursi da lui a Castel di Porpedo, perchè havea in quella matina esser ussidi di Gradischa da fanti 2000 et cavali 500 et venivano per dar socorso a Maran, de che era bon unirsi et esserli a l'incontro lassando qualche custodia a Maran e l'armada, *unde* domino Zuan Paulo Manfron e lui consultado, terminono levarsi et andar dal dito provedador con le zente, et cussì andono.

Dil provedador di l'armada, date apresso Maran, in galia. Come l'exercito terrestre era levato, et che li boemi, erano in Maran, ussiti fuora et brusato et ruinato i repari, et uno boemo fu preso da uno nostro galioto, con il qual combatè assai e li tajò la testa. *Item*, che in Maran non era se non una bota di vin, 7 cavali da manzar et certa acqua marza, e non podevano più durar, e a questo modo si à perso l'impresa.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, et, in consonantia, di rectori et provedador zeneral, di ozi, hore 20. Come haveano auto i nimici aver 162
passato la Brenta et andati cavali 400 homeni d'arme, 200 a la liziera con uno provisionato spagnol per uno in gropa et alcuni pezi di artelaria, e erano venuti atorno Citadela, nel qual loco se ritrova li cavali lizieri, zoè il conte Bernardin di Antignola, nepote dil capitanio, et Annibal di Renzo da Bologna con fanti 250; *unde* il signor capitanio havia terminato et mandato tutti li cavalli lizieri fuora con domino Baldisera di Scipion, et fato far cride tutte le zente, fantarie et zente d'arme siano a le so' bandiere, perchè questa note vol ussir fora di Padoa, che l'hordine era levarsi Sabado, a dì 24; e questo feva, come esso capitanio scrive, per dar favor aziò i nimici si levassero di Citadela, dove non vi è fanti a presidio alcun, *solum* li cavali prediti; sichè damatina tutto il campo nostro sarà a le Brentelle; e questo aviso l'hanno auto per uno vilan fuzito etc.

E per li savii, aldite ditte letere, fo scripto subito letere a Trevixo dovesseno aver bona custodia, et terminato mandarvi doman, per Colegio, 100 homeni di l'Arsenal a Treviso.

A dì 23. La matina il Principe non fo in Colegio, *ut supra.*

Di Padoa, fo letere, di ore una di note. Come haveano, per uno balestrier di Baldassar di Scipion, *qualiter* diti inimici, il numero *ut supra*, erano acampati a Citadela e datoli tre batagiole, e loro dentro defesosi virilmente; et che li nostri cavali lizieri hanno scaramuzato con loro, et par diti inimici si siano retrati etc.

Et poco da poi, vene *altre letere di ozi, hore 8.* Come hanno che tutto il campo par sia atorno Citadela, et che Baldassar Scipion havia fato far fuogi per li campanieli di le ville vicine a Citadela, et non li era risposo; et che da hore .... indrio, non si era sentito bombardar; sichè tien i nimici l'habino auto. Et mandano uno reporto di uno vilano, el qual era nel campo inimico, qual referisse che lui havia visto i nimici atorno Citadela e far la bataria; hanno pezi 7 de artelaria; et visto dar la bataja, et montar i nimici su la torre de la terra, dove era una bandiera di San Marco, et aver quella tolta. Ben è vero non hanno visto calar in la terra; sichè dubitano la terra sia persa, con li cavalli e homeni erano dentro. *Item*, de l'ussir dil campo di Padoa, nulla disseno nè scri-
162* veno, che a tutto il Colegio parse di novo; *tamen* il cavalaro a bocha disse che tutte le fantarie erano ussite di Padoa e vanno a le Brentelle, e cussì le zente d'arme erano in hordine, e il capitanio zeneral per ussir certissimo.

Fo parlato in Colegio, tra li savii, di questa ussita, *utrum* la sia bona over no, perchè non è da vegnir a la zornata, ch'è cossa pericolosissima et *actum erit*, e saria la terza; e fo parlato di far uno provedador zeneral in campo ozi et far Pregadi, et sopra tutto proveder a Trevixo, dove non vi è se non do contestabeli, Guagni Picone et Antonio da Castello, tra tutti do fanti ... Et fo scrito al podestà e provedador zeneral in Treviso, dovesseno far bona custodia.

Di Friul, fo letere dil Savorgnan, di 21, di villa Zupana. Come le zente levate di l'impresa di Maran et li cavalli lizieri andati verso Udene; sichè l'impresa è sciolta, e lui anderà a Udene over Oxopo, et li cavali di le zente d'arme se tirerà a la volta di ... *Item*, scrive e suplicha la Signoria sia contenta conciederli la jurisdition di ....

Noto. Il dito campo nostro si levò di l'impresa di Maran a dì 21, hore 4 di zorno, per quanto mandò a dir sier Zuan Vituri, che i nimici erano aproximati certissimo e sperava di romperli. L'armada si stete salda; scaramuzono con i nimici, et uno galioto portò la testa di uno boemo.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, date in galia a San Vido apresso Maran, eri, et sier Tomà Moro capitanio dil Golfo, date ivi. Avisano, poi la levata di nostri, esser venuti 200 cavali de i nimici e alcuni fanti e intravano in Maran, et che nostri di l'armada trazeva verso loro; ma non potevano molto trazer, perchè quelli di la terra trazeva a li nostri, e sfondrono una barcha di esso capitanio dil Golfo; sicchè esso provedador si retirerà, benchè sia in aqua granda, e la Signoria comanda quello habbi a far e l'un e l'altro.

Fo terminato ozi in Colegio, fra le altre parte, di meter ozi di far, per scurtinio, do provedadori sora i danari a trovarli, i qual possino meter parte come i savii dil Colegio, et entri in Colegio. E questo fu proposto, perchè sier Alvise da Molin compiva savio dil Consejo, aziò fusse in Colegio, perchè el sarà el primo electo a questo; e si dice sarà suo compagno sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo; i quali do hanno grandissima praticha di trovar danari.

Fo ordinato mandar ozi a Treviso 100 homeni 163
di quelli di l'Arsenal per pochi zorni, con darli ducati uno per homo, acciò custudiscano le porte; e cussì fo mandati.

Da poi disnar, fo Pregadi, et a nona vene *letere di Padoa, dil capitanio zeneral, di ozi, hore ...* Advisava haver che i nimici haveano auto Citadela poi datoli do bataje, e a la terza introrono dentro per forza, e li nostri cavali lizieri, ch'erano dentro, non potendo resister perchè non haveano lanze longe ma *solum* spade e balestre, a la fin fono i nimici vincitori e introrono per la porta Basanese, perchè per questa Padoana nulla poteno far, con occision di nostri e ferido suo nepote conte Bernardino, e fato presoni il resto, erano da zercha 250 cavali lizieri; *etiam* il podestà sier Francesco Cocho qu. sier Antonio fu preso; ma in la terra erano poche persone. Dicti inimici venuti aveano pezi d'artelaria .... et picoli ...., et bombardono eri da matina assai; e datogli le bataglie, a la fin, a hore 18, l'ebeno. Scrive il capitanio zeneral di le Brentelle, come è ussito di Padoa col campo e tuttavia va zonzando, e spera non *solum* non galderano i nimici la presa facta; ma si udirà di loro grande vitoria etc.

Di Bassan, di sier Alexandro Badoer podestà e capitanio, di ozi in conformità. Dil perder di Citadela et il modo; e come hanno artelarie pezi, *ut supra. Item*, dil zonzer lì domino Alexandro di Bigolin con 5 balestrieri a cavalo, qual era fuora di Citadela e si salvò de lì. *Item*, che diti nimici, poi che ebeno Citadela, et preso li cavali e tolto quello volseno, par siano le zente ritornate di là di Brenta con questa vitoria.

Di Trevixo, fo letere di sier Sebastian Moro podestà e capitanio, et sier Hironimo da Pexaro provedador zeneral, di ozi, con l'aviso auto

dil perder eri di Citadela, *tamen* nulla hanno di Padoa; per tanto si provedi di presidio a quella terra per esser pocha zente dentro, *maxime* fanti pagati.

Fu posto, per li savii, che chadauno ha intrade ne li teritorii nostri, possino far condur, per questo anno, tutte in questa terra Padoa e Trevixo senza tuor *relaxetur* de qualunque oficio, e non se possi far alcun sequestro sopra dite intrade. Ave una di no et 167 de si, e fu presa.

163* Fu posto, per li savii, certa parte di forneri: che quelli hanno li aviamenti de li forni per le contrade siano ubligati pagar do decime perse a l'anno di la intrada hanno, *ut in parte;* et fu presa.

E nota. Sier Antonio Condolmer savio a terra ferma non fo di opinion, contradise; sier Luca Trun savio dil Consejo li rispose, et fu presa. Ave 122 di savii et 57 dil Condolmer, che messe l' indusia.

Fu posto, per li diti, elezer, per scurtinio, d'ogni luogo e oficio con pena, do provedadori a trovar danari, con autorità di venir in Colegio estar e meter parte come li savii in tal materia pecuniaria; con altre clausole, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per sier Luca Trun savio dil Consejo, sier Zuan Trevixan, sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero savii a terra ferma, di levar tutti li scurtinii si fanno in Gran Consejo, exceptuando capitanio zeneral di mar, provedadori di l'armada et consieri di Veniexia; tutte le altre voxe far si debbi per 4 man di election, *ut in parte;* la qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa in Gran Consejo. A l'incontro, sier Marco Donado, sier Hironimo Contarini, sier Donà Marzelo consieri, sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo, messeno di diferir. Andò le parte : 82 di l' indusia, 112 dil Trun e altri nominadi, e questa fu presa.

Fu posto, per li savii, atento sier Nicolò Vendramin provedador executor è in molta gratia dil signor capitanio zeneral e desidera el sia capo di cavali lizieri et provedador, però l'anderà parte, ch'el dito sia provedador di cavali lizieri con il salario l'ha di provedador executor, *ut in parte.* Sier Zorzi Emo andò in renga e non contradise a la parte; ma disse era da far altre provisione ozi e veder s'il campo nostro doveria star fuora di Padoa e in pericolo di venir a la zornada, over farlo, per segurtà, ritornar in Padoa, et fe' una bella renga; *tamen* niun di Colegio volse meter ch'el ritornasse, e disseno al Consejo doman si consulteria mejo questa materia; et *tamen* non mandono la parte.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta per scriver a Roma; ma non scrisseno. Soprazonse do man *di letere, da Roma, di 16 fin 20,* le qual do corieri le portoe. Si dize è bone letere; *tamen* non si sa altro. Et è *letere di Franza, di l' orator nostro, in zifra, di 13, da Paris.* Le 164
qual letere di Roma fo lecte nel Consejo di X et di Franza non, perchè erano in zifra.

In questo zorno fu fato justicia a S. Marco, prima di alcuni oficiali, justa la parte dil Consejo di X, che acompagnono il contrabando dil piper fo trovà a Chioza, numero tre li fo tajà una man e cavà uno ochio. *Item,* a uno dito Molecha, qual sul campo di San Polo fe' certo excesso di asaltar la zercha etc., *ut in processu,* li fo tajà la man a San Polo, e poi menato a San Marco li fo taià la testa, e questo per deliberation di la Quarantia menato per sier . . . . . Pasqualigo dotor et cavalier, avogador di comun, qual molto atende a le cosse criminal per spazar le prexon; et cussì li soi collega.

Di Roma, aduncha, letere di sier Vetor Lippomano vidi, di 18. Come in quel zorno erano partidi li cardinali che scrisse, et il magnifico, et Augustin Gixi, e vanno a Fiorenza a la zostra; el qual Agustin Gixi li fa le spexe per camino. Scrive la morte lì a Roma di domino Anzolo Michiel fradello dil prior di San Zuanne, havea beneficii per ducati . . . , e par parte habi renontià a uno suo fratello. *Item,* li fanti scrisse si feva a Roma per Spagna, fo per mandarli in Calabria, perchè alcune terre ha ribelato al Re, zoè a quelli di caxa Carafa, soto i qual non voleno star, ma ben soto il re di Spagna; le qual terre è Santa Severina et una altra, e li fanti si fa a nome di Spagna; *tamen* li Caraffa darano li danari per recuperar la terra. *Item,* il cardinal Sauli *etiam* lui è andato a Fiorenza, poi de lì va a Zenoa; *etiam* è andato il cardinal di Ferara, che scrisse non andava per le altre. *Item,* scrive aver l'orator nostro ricevuto letere di qui, di 13. Si aspeta di hora in hora nove che l'acordo sia seguito tra Franza e Ingaltera; si mete scomesse in banchi ch'el sarà, e per tuto Setembrio il re di Franza in Italia e averà Milan ma non li castelli, e tutta Roma desidera questo, e che si scazi spagnoli de Italia. Si dize nove di Crema, il campo dil Ducha lì è atorno etc.; et ch'el vizerè darà il guasto a Padoa. *Item,* il Papa sta a veder che siegua lo acordo; s'il sarà, *etiam* lui sarà con Franza e la Signoria nostra.

Dil dito, di 20. Come quella matina è letere di Franza de lì e di l'orator nostro a la Signoria, e l'orator nostro eri fo a palazo, non potè haver audientia dal Papa. Ozi è stato e spaza; et di Fran-

za, di l'hordine dil Papa, è andato in Ingalterra el vescovo de Tricharico orator per nome dil Papa, et si dize el re di Franza vol ducati 200 milia al mexe per la spesa il fa. *Item*, si dize Parma e Piasenza è in arme, et il Papa li à mandato per stafeta il conte Guido Rangon. Li scrive lì a Roma è grandissimi caldi, e il magnifico e li cardinali molti è fuora: però si dize pocho di novo, et si aspeta la resolution d'Ingaltera, nè si atende ad altro.

Et come fo divulgato, le letere di Roma è bone, et che il zeneral di Normandia era passato in Ingaltera et da quel Re ricevuto honoratissimamente, et di brieve saria l'acordo seguito, qual si aspeta; i coloquii dil Papa che tende *ad bonum*, e dil brieve à scrito il Papa in campo di spagnoli a li soi capi di le so' zente non dagi il guasto, e volendo dar spagnoli si lievi; et altre particularità.

Noto. Fo terminato, per Colegio, expedir il cavalier di la Volpe governador di cavali lizieri e mandarlo in campo, *licet* il capitanio zeneral non el voglia per niun modo, e li fo dato ducati 500 e vadi via, e fazi certi cavali lizieri.

È da saper, per queste nove, la terra stete molto mesta, *adeo* è la vezilia di San Zuanne che si suol far gran feste, ma fo fato pochi fochi; *tamen* è abondantia. Val la farina in Fontego lire 4 la mior; il vin soldi 40 la quarta; legne soldi 20 e mancho; l'ojo è caro, pur è calato lire 5 il miro.

In questa matina, vene in Colegio l'orator di Franza episcopo di Aste, a dolersi dil caso di Citadela.

Non voglio restar di scriver, come ozi vidi ritornar, cossa di meninconia a chi la vete, ch' era poveri contadini di Miran, Campo San Piero, Noal, Castel Franco e ville fuzer tutti di Mergera qui con barche carge di roba, lassando le loro caxe; et cussì venivano assa' barche, ma durò pocho, che la matina sequente, inteso ebeno i nimici non venir più avanti, *imo* esser ritornati di Citadella in visentina, *etiam* loro villani e done soprastono a venir in ste lagune e ritornono a caxa.

165* *A dì 24, Sabado, fo San Zuanne.* La matina in Colegio non fo il Principe, qual à 'uto inquieta note. È pur vicedoxe sier Marco Donado el consier, qual si porta bene in Colegio e ordina, et cussì in li Conseglii, e risponde a li oratori.

Vene l'orator di Franza e disse certe parole pian, aver aute letere di Roma e Franza, aspetavano l'acordo d' Ingaltera.

Veneno do oratori di Ancona con letere credentiale di quella comunità, li nomi di qual saranno qui scriti, zoè . . . . . , vestiti a l'anconetana, damaschin negro, et exposeno dolendosi di la nave loro prese e de la caza sier Sebastian Bembo soracomito nostro di galia bastarda etc.; dimandando . . . . . . ; *unde* il vicedoxe li usoe bone parole e rimesse al Colegio di savii a darli audientia et expedirli.

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral, di eri, da le Brentelle. Di l'ussir col campo e alozato lì in sito forte; i nimici sono lanze 600 in 700, fanti spagnoli 4000, e le zente dil Papa et le alemane sono in Vicenza. Scrive si mandi de lì tutti li cavali è in questa terra, e promete, stimadi i siano, darli la mità di danari *de praesenti*, perchè ne à pochi cavali lizieri; e voria quelli è in Friul, che sono assai, fusse scrito venisseno a trovarlo. *Item*, si expedissa li stratioti sono in questa terra et si mandi in campo.

Item, mandoe alcune letere intercepte per li nostri, che vien di Verona, di Antonio da Tiene, qual scrive aver aviso come . . . .

. . . .

Di sier Nicolò Vendramin provedador executor etiam fo letere, di eri, date in campo a le Brentelle. Come era zonto lì et visto belissima zente nostra, *maxime* la fantaria, il numero non scrive, perchè tutto il campo non è posto ancora in aseto; e per un' altra aviserà, ma che i nimici par siano al pristino loro alozamento, *ut supra*. Sono spagnoli 700 lanze, fanti 4000, et il signor Theodoro Triulzi è restato in Padoa per non haver zente d'arme, con alcuni contestabeli et fanti numero . . . .

Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador. Di l'ussir dil campo eri, et il signor Bor- 165*
tolo per le Brentelle, e lui è restato di suo hordine per andar con le artelarie, qual sono pezi . . . *Item*, si provedi a la custodia di le porte, et come in Padoa è restato . . . .

Et per Colegio fo ordinato che li 100 homeni di l'Arsenal, si dovea imbarcar per Trevixo, siano mandati a Padoa; e cussì fo fato.

Di Alexandro di Bigolin, da Padoa, fo letere, di eri sera. Di esser venuto lì da Bassan, e come i nimici, stati a Citadela, si hanno portato meglio di quello fevano li nostri, et però aricorda a la Signoria si mandi provedador a Citadela sier Gregorio Pizamano, qual è stà provedador de lì et è ben voluto da tutti; et i nimici è partiti e ritornati nel campo con la presa facta di cavali lizieri.

È da saper, se intese la causa di la venuta di dicti spagnoli qui a Citadella, è stà chiamata da' villani e

altri subditi nostri, e questo perchè dicti cavali lizieri, zoè li soldati, li fevano gran strusie. Prima voleva il conte Bernardin nepote dil capitanio al zorno ducati 29 di tansa; poi dimandavano cosse impossibele a li villani, zoè latte di grua, zucharo garbo etc., et si conveniva catarli, zoè conzar con danari; *adeo* villani erano in vicentina.

Per letere particular di Padoa in visentini; se intese, per uno ragazo scampato di man de i nimici, come questa perdeda non è stà si no cavali 120 lizieri, et che il capitanio Archon todesco era stà morto da li nostri, perchè fo visto di fuora di Citadela pianzer uno gran maistro ch'era morto lì da balestra over archobuso; *tamen* in Colegio di tal morte non è nulla.

Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, de 22. Come dil levar dil campo nostro di Maran à fatto star suspesi quelli di Udene, et dil zonzer lì di domino Hironimo Savorgnan per conforto di quella terra, el qual andava a trovar il provedador zeneral e consultar *quid fiedum*, overo andar in Oxoph et lì fortificarsi etc.

Dil dicto domino Hironimo Savorgnan fo letere da villa di Torsa. Di essere venuto lì a parlar al provedador zeneral etc.

166 *Di sier Zuan Vituri provedador zeneral di la Patria, di eri, date a Torsa.* Come era lì con li cavali lizieri; i nimici erano a Castion, non si sa quello che voleno far; et el loro capo, uno chiamato . . . . . . , hanno socorso Maran di 200 cavali nuovi et 100 fanti e lo impirano di vituarie. Scrive, le zente d'arme nostre con il Manfron è a Ries alozate, et sicome farano li inimici, si governarano; quelle ordinanze è disciolte.

Noto. Intisi i nimici aver brusato il Castello di Porpedo dove alozava li cavali lizieri. E nota. Il nostro campo era homeni d'arme 160, 1200 fanti usadi, cavali lizieri 600; ma gran discordia fra questi tre capi: Zuan Paulo Manfron governador di l'impresa, sier Zuan Vituri provedador zeneral et domino Hironino Savorgnan, e questa è stà la causa che non si ha fato nulla; ch'è stà grandissima loro vergogna e danno nostro e causa di assa' mal etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Padoa, fo letere, di le Brentelle, dil capitanio zeneral, di ozi, a hore 18. Come i nimici sono al solito loco di le Torete, et tien si debano levar per andar alozar a Olmo per caxon di le vituarie; et esser venuto uno balestrier, fu preso a Citadella lassado sopra la fede. Referisse come spagnoli voleano lassar quelli balestrieri presi, et che todeschi non hanno voluto, dicendo li vol contracambiar con li todeschi sono qui presoni; et che hanno mandato a Verona suo nepote conte Bernardin, Anibal da Bologna et uno altro capo, *videlicet* sier Francesco Cocho podestà dia esser.

Noto. Come in questa matina achadete uno caxo, che sier Andrea Donado, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio el cavalier, essendo stà sententiato al Petizion per soi nepoti, fioli fo di sier Bortolo, ducati 250, e li sopradili gastaldi volendo el fazi segura la sententia l'à date in man di Comandadori, et cussì questa matina el ditto sier Andrea ussendo di la chiexia di Frari, fo retenuto et lo menavano verso San Thomà a la barcha per condurlo in preson, *accidit* ch'el mandò per soi fioli, quali veneno con spade e tolseno di man suo padre, e sier Nicolò Donado el XL zivil feride sier Andrea Donado qu. sier Bortolo so cuxin, che havia fato retenir suo padre. Et volendo subito sier Francesco Donado el cavalier conzar queste cosse, mandati per essi Donadi in chiexia di Servi, e venuti, par che sier Francesco fratello del ferido comenzò a snudar spade contra dito sier Nicolò e lui a loro et poi con 166*
li fuseti, *adeo* dito sier Nicolò fo ferito di uno fuseto malamente in la gola; *tamen* non è bota mortale. E a questo modo passò le cosse; sichè questo disturbo seguite, et ne ho voluto far nota. Tutti porta arme, nè vi è alcuna obedientia.

A dì 25, fo San Marco l'Aparition, Domenica. Fu fato la procession, justa il solito, di le scuole et preti a mezo la Piaza, et portato l'anello di San Marcho, ch'era in chà Dolfin, atorno soto l'ombrelo, qual fo mostrato in tal dì fuora di la colona dove era il corpo, e dito anello mò l'ha la scuola di San Marco, che sier Lorenzo Dolfin da San Salvador ge l' ha dato per danari, che non pol per esser jurisdition di chà Dolfin, e dia star in chà Dolfin. Andoe la Signoria, sier Marco Donado vicedoxe vestito di scarlato, li oratori di Franza, Hongaria, Ferara e do di Ancona et il vescovo di Brexa, et pochi zentilhomeni erano con la Signoria; et compito la messa, si reduse il Colegio in camera da basso dil Principe con la Signoria a lezer letere venute

Di Padoa, zoè dil campo, di le Brentelle, di eri sera, tre letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Dil zonzer suo lì di sier Nicolò Vendramin provedador executor, come avia visità, per nome di la Signoria, el signor Theodoro Triulzi, qual li havia dito era il campo in loco sicuro, havia visto il sito e li piacea fosse ussito, e che lui

era lì solo, e si oferiva far ogni cossa a conservation di questo exercito, perchè tocha *etiam* a la Majestà del suo Re; e havia visto le fantarie bellissime, zerca 5000, ma di zente d'arme par siano poche. *Item*, dil capitanio zeneral in conformità. Come non si ha cura di contracambiar li balestrieri presi; et che ha relation era stà amazà per li nostri, quando fo combatuta Citadella, Ferando Negro napolitan e feriti alcuni da conto, et amazà, over ferido, da uno schiopo, il cavalo dil marchexe di Pescara, e di nostri *solum* 4 balestrieri fonno morti.

167 *Di Friul, fo letere, di Udene, dil locotenente, di....* Come, vedendo quella terra rimaner sola di presidio, non si à voluto partir, nè à alcun fante usado; et che domino Hironimo Savorgnan è stato contento restar lì per più segurtà e non se partir. Le zente d'arme con il Manfron è a Ries, e il provedador Vituri a Torsa; et i nimici hanno posto vituarie e socorso in Maran, sono ritornati. *Item*, scrive aver fato venir quelli de li borgi in la terra.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral, da Torsa. Scrive esser lì con li cavali lizieri e aver visto i nimici, quali è stati a Maran e ritornavano in Gradisca, zoè 200 cavali in bianco et 1000 fanti, più presto cernide cha altro.

Di domino Zuan Paulo Manfron, date nel castel de Aries. Si scusa di aver abandonà l'impresa di Maran malamente, e come era stà fato levar l'artelarie senza sua saputa nè ordine, et è stà mal levarsi; e altre particularità scrive di quell'impresa, e lui non è stato.

È da saper, il capitanio zeneral à scrito a quelle zente e capi non si movino dil Friul per niun modo, ma stagino fermi.

Fo scrito l'altro zorno, per Colegio, al provedador de l'armada, ch'era apresso a Maran, ch'el si lievi, e le do galie bastarde Liona e Bragadina le mandino in Dalmatia ad interzarsi, poi a Corfù, et lui provedador aspeti hordine nostro in Istria quello l'habi a far. Et la galia bastarda di sier Alexandro Contarini, per aver trato più di 150 bote in Maran di basilisco è tutta conquassata, et è galia vecchia; per tanto bisogna mandarla, e fo parlato di darli una galia sotil e cambiar questa. Sier Thomà Moro capitanio di l'armata menuta vien a restar ancora in quelle aque con il provedador di l'armada.

Di Crema intesi una nova per boca di domino Francesco da Fiano canzelier dil signor Renzo di Zere è lì. Come, a boca, à nova, prima in Crema esser grandissima mortalità, morti da 3500 da peste, e i nimici esser acampati, come ho scrito di sopra, a Ofenengo, li quali terminono parte venir a veder di tuor una chiesia di Santa Maria, ch'è mezo mio lontan di Crema, e dito capitanio vi mandoe dentro 200 fanti con promission di venirli a socorer; *unde* a dì ... di l'instante, per tempo, vi vene dicti inimici et li deteno la bataja di man, e li fanti dentro
si difeseno virilmente; e i nimici volendo meter fo- 167*
cho a le porte per aver quella chiesia, el signor Renzo con le zente con la lanza su la cossa ussì di Crema e scaramuzò con diti inimici rebatendoli, *ita* che di gratia se retirono indriedo, et cussì con honor ritornò in Crema; sichè de lì havemo un valoroso capitanio. Non zè letere, ma per le prime se intenderà il tutto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et nulla fo. *Solum letere dil Friul, di sier Zuan Vituri provedador zeneral di la Patria, di 23, da ...* Come à 'uto avisi da Cividal di sier Marco da cha' da Pexaro provedador, come sentiva venivano zente alemane di sopra; per il che lui voleva andar alozar con li cavali lizieri a..... e star lì per dar favor a Cividal e Udene; i nimici par siano . . . .

Fo expedito letere a Roma in questa sera, per Colegio, e in Franza. E sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, e sier Antonio Condolmer savio a terra ferma andono, di hordine dil Colegio, da l'orator di Franza, qual è alozato in cha' Dandolo di sora a la calle di le Rasse, et parlono insieme; et cussì andò via letere.

A dì 26. La matina el Principe non fu in Colegio, justa il solito, per esser indisposto, e sta in camera in quiete.

Di campo, dil capitanio zeneral, e in conformità di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a le Brentelle, di eri sera. Come è lì il campo nostro reduto con li pavioni; de i nimici sono, *ut supra*, a le Torete, è varii avisi. Chi dize sono per andar da le Torete a l'Olmo; chi dize ritornar a Este, e chi dize altro. *Item*, che le zente dil Papa è a Vizenza e vanno verso Verona, perchè spagnoli non se fidano di loro, et volendo levarsi, par fusse suspesa la levata. *Item*, hanno brusato a Monte Galda et certa altra villa.

Di Friul, fo letere di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, di eri, apresso Maran, in galia. Come à mandato le do galie Bemba e Liona a interzarsi justa i mandati; la Contarina mandò de qui a cambiar galia; lui resterà lì fino habi altro ordine. Et sier Thomà Moro scrive come è lì, non sa che far; dil campo nostro nulla se intende. *Item*,

i nimici introno in Maran, li messeno vituarie dentro e si partino.

168 Non voglio restar di scriver, come in questi zorni la terra comenzò a principiar di morbo, et ne moriva e si amalava 4 over 5 al zorno, e mandati a Lazareto, et ozi ne andò 7, et in varii lochi; sichè Dio ne ajuti; *tamen* è Zugno. Quello seguirà, noterò.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia pecuniaria, et tra li altri fo dato do expetative di do sansarie di Fontego: una a un Falasco, l'altra a uno fio natural di sier Gasparo Malipiero, per ducati 700 l'una.

Di Padoa se intese, quelli dil Polesene, *maxime* di Ruigo, come haveano mandato lì a Padoa a dir do citadini a sier Donado da Leze loro podestà ritornasse a Ruigo; el qual sier Donado, era a Padoa, dove è stato tutto questo tempo, andò in campo ozi dal capitanio zeneral a dimandar certi cavali venturieri, è in campo, zercha 100, per andar con loro sul Polesene; et sopra dito Polesene non li è restà de i nimici salvo alcuni cavalieri di quelli deva raxon per spagnoli.

In questo zorno, la terra stete in festa, però che avendo questa matina sier Beneto Grimani di sier Marin sposato la fia di sier Vetor Pixani, li Compagni soi terminono, poi molte stente, di aver dal dito sier Vetor che volevano far ozi una festa per Canal Grando, fato in forma di un Bucintoro adornato con tapezarie sopra uno burchio di vin, e fato il convito di tavole con coperte di galie et stendardi suso, che fu bel veder, e lochi da sentar le done, et otenuto di aver quello acadeva a far la cena lì suso; cussì ozi, poi pranso, dite done, che haveano disnato a cha' Pixani a San Patrinian, montono la più parte di le zovene sopra dito Bucintoro e li Compagni in sajoni e ziponi con bastoni in man e soni, et fato uno signor tra loro Compagni, qual fu sier . . . . . , et non volseno altri che li Compagni e servitori stesseno lì suso. Et era tirato dito burchio da 6 barche di San Nicolò a remi . . . . . . per una, e si partì di San Benedetto, e andò per Canal Grando fino a le Colone di San Marco, balando suso e stalandosi in molti luogi, e poi voltò e vene a segonda zoso per Canal fino a Santa ✝. Era ch'el seguitava moltissime barche driedo per veder, e sopra li balconi di le caxe done

168* e altri per veder tal festa. Et un'altra Compagnia di zoveni coetanea a questa, dita *Immortali*, a concorentia volseno far uno altro Bucintoro; e andati tre di loro in Colegio, dimandoe una galia sotil per ozi, volendo prestar a la Signoria per uno anno ducati 200; et alcuni di Colegio, tra li qual sier Christofal Moro savio dil Colegio, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, non volseno; *unde* partiti essi zoveni dil Colegio, feno meter uno altro burchio grando in hordine cussi coverto come l'altro, con li coverti de li piati et stendardo ducal dil doxe Foscari et altre bandiere, ch'era bel veder, et poi il Colegio balotò di darli la galia; e preso, loro non la volseno più. Questo tal Bucintoro altro fo posto in hordine a cha' Corner di la Piscopia, sier Fantin Corner auctor; e lì redute le done per loro invidate, bellissime, *etiam* a hore . . . , quando l'altro se partì, *etiam* questo si molò di la riva. Erano 6 barche, che lo tirava, di San Nicolò, et do paraschelmi avanti con trombe et bandiere di galia di tela; e pur balando le done suso, andoe per Canal Grando, qual trovato l'altro a San Marco, questo andoe a la Zuecha e quello di *Fortunati* tornò per Canal Grando. Et poi vene *etiam* questo più tardi, et le done balando suso et barche drio. Et montò a veder su questi l' orator di Franza episcopo di Aste, et l'orator di Ferara et steteno un pezo; poi partino. Or fo preparato la sera le torze atorno, e cussì andono per canal, il primo, de' *Fortunati*, fino hore 5, l'altro fino hore 9, ch'è zorno chiaro; sichè il dì e la note per Canal Grando si stete in festa, e cenono ivi sul burchio le done e compagni di *Fortunati*, ma quelle de li *Immortali* cenono a ca' di sier Fantin Corner sopradito; pur a conto di Compagnia la spesa fu fata. Fu speso in questi do Bucintori ducati . . . .

Et non voglio restar di scriver, che questa festa ozi *publice* dete che dir a molti, quali diceano meglio era aver speso li danari in la guerra; *tamen* fu di honor al Stado, atento che i nimici è col campo mia 30 lontan, e *tamen* non se fa stima, e qui si sta su le feste, sicome non fusse guerra, e più su le spexe che mai.

A dì 27. Da matina, il Principe, justa il solito, 169
non fu in Colegio.

Di campo, letere, di le Brentelle, dil capitanio zeneral, e in conformità, di eri, dil provedador zeneral Contarini. I nimici al loco solito di le Torete; ma hanno fato niun vi vadi nì a portare vituarie, acciò non se intendi quello voglino far; *tamen* si ha le zente dil Papa levarsi e andar a la volta di Montagnana per andar via; e altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Trevixo. Zercha danari per quelle compagnia è lì etc.

Di Friul, fo letere, di Udene, dil locotenente di... Item, *di sier Zuan Vituri provedador zeneral.* Di quelle occorentie; e come à aviso i nimici

sono grossi, da fanti 1500, cavali 600, lanze 300 et 20 pezi di artelaria.

Di Roma, di l'orator nostro, di 24, qual fo lecte con li Cai di X, et di domino Piero Querini. In materia di la liga; et a bocha il corier disse come il cardinal Petruzi et Agustin Gixi erano stà retenuti a Fiorenza di hordine dil Papa; *tamen* in le letere non era questo aviso.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, di 21. Come in quel zorno era venuto nova che a Ponte Sentino erano reduto zente con li Belandi, parte contraria di Petruzi di Siena, per intrar in la terra, et si tien sia con volontà dil Papa. *Item*, d'Ingaltera non è letere. Si dize quel Re dimanda al re di Franza un milion e mezo di ducati et Teroana; *tamen*, si tien, seguirà l'acordo. Il Papa à bon voler verso la Signoria nostra; e sta a veder, e s'il seguirà e Franza vengi in Italia sarà con nui, zoè tuta Italia e sguizari, s'il porà, pur contra spagnoli, ch'è in odio a tutti. *Item*, si ha avisi, il campo di Milan atorno Crema e vi è 2000 sguizari in campo, et par il signor Antonio Maria Palavisin sia andà a parlar al Ducha a Cremona etc.

169* Da poi disnar, aduncha, tardi, fo comandà Pregadi; che prima fo ordinà far Consejo di X con la zonta per risponder a Roma, et leto le letere, *inter cætera* queste:

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di.... Dil zonzer lì di uno nontio dil Papa con la spada et capello, el qual fo molto honorato, e in chiexia di San Polo li fo fato le cerimonie. Era il Re, qual poi fe' pranso e a li oratori tutti, e lui vi fu et uno orator dil Ducha....., qual è venuto lì. Et scrive coloquii abuti insieme, e come non havia li so' fameglii, e lui lo acompagnò a caxa; e altre particularità. *Item*, il bisogno l'ha di danari, et si fazi provisione acciò possi viver etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 10 et 17. Come de lì si avia inteso l'armar feva la Signoria di le galie bastarde de qui, et la creation di domino Andrea Griti capitanio zeneral, qual à gran fama, et però tutti de li stanno suspesi; et 9 galie, ch'è lì a Napoli, si armavano contra mori, dubita a ussir, et questo perchè era fama che le galie nostre bastarde venisseno in Sicilia et erano a presso il Faro . . . .
. . . .

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, di ozi, hore 15, da le Brentelle in campo. Come, per uno suo balestrier fu preso a Citadella, è scampato a la Torre di Confini, qual con li altri era menato a Verona, referisse eri le zente dil Papa vanno a Verona, e le fantarie todesche, si dice, per far scorta a le vituarie, et che dite zente dil Papa non erano per ritornar. *Item*, si dicea spagnoli *omnino* erano per levarsi di le Torete, et si dice vanno a Montagnana *iterum*, chi altrove etc.; *unde* esso capitanio scrive certissimo è per levarsi. E spagnoli *etiam* vogliono andar a Montagnana, per esser in locho di poter levar a ogni suo piacer e pasar di là di l'Adexe.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date in campo a le Brentelle, fo letere in conformità, et copia di le letere scrite per il capitanio zeneral sopra il Polesene. Vol cazar via quelli è lì per spagnoli et ritornar soto la Signoria, altramente li punirà etc. Et prima la letera loro dil Polesene li scrisseno che si scusava non poter far demostration per dubito de i nimici; hor si aspeta risposta di questa altra li ha mandato il capitanio zeneral, *ut supra*.

Fo leto una deposition di uno venuto qui, di le 170
cosse di Crema e di la victoria auta per el signor Renzo contra le zente di Milan a quella Nostra Dona, sicome ho scrito di sopra; *tamen* non è letere.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera al capitanio zeneral in campo con li sumarii e letere di Friul, dicendoli con il Senato che lui comandi e ordeni, di quelle zente è lì, quanto li par, et che se ubidiscano, et governi quella impresa lui etc. Fu presa.

Et fu leto una letera si scrive à domino Hironimo Savorgnan in sua laude di quanto a fato per nui e a sue spexe sempre stato, e non li saremo ingrati, e vogli perseverar et far quello sia la conservation di la Patria. *Item*, al Manfron fo scrito letere e al provedador Vituri, volesseno governarsi sicome el capitanio zeneral li scriverò. *Item*, fo mandato ducati 500 per dar a quelli fanti etc.; sichè questo Pregadi di ozi fo per proveder in Friul.

Fu posto, per li savii, che quelli haveano auto di le robe venute di qui di la nave Contarina naufragada, che havendo pagado una volta li dacii di ditte robe non debino pagar più. Fu presa; nulla di no.

Fu admoniti tutti, per il canzelier grando, chi sono debitori, a pagar, altramente, non portando li boletini di non esser debitori, el primo Consejo di Pregadi sarano stridati, et si manderà la leze contra di loro ad execution.

Et licentiato Pregadi a hore 22, restò Consejo di X con la zonta, e scrisseno a Roma.

È da saper, perchè la terra pur continuava di peste 4 et 5 al zorno, parse a li provedadori sora la sanità, di volontà dil Colegio, far certe cride: Prima,

levar tutti li marchadi e incanti particular. *Item*, le scuole di danzar; *item* le feste si fa in le chiexie li zorni di Santi e le predication etc.

Noto. Il capitanio zeneral vol *omnino* castigar Piero de Longena, qual ha homeni d'arme. . . . , e Hironimo Fate Inanzi contestabeli, quali sono in Friul, dicendo aversi mal portato etc.

170* *A dì 28.* La matina il Principe non fo in Colegio, *ut supra*. Vene l'orator di Franza, dicendo sperava presto vegnirà l'acordo dil suo Re con Ingaltera etc.

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral, di eri, da le Brentelle. I nimici *ut supra*, le zente dil Papa risona pur esser andate verso Verona. I nimici, cavali lizieri, eri è pasato la Brenta e corsi a la Roxà fina soto Axolo e Castel Franco, e fato butini de animali. *Item*, li à mandato cavali lizieri a l' incontro; ma è pochi. Scrive, zercha Friul l'opinion sua, ch'è di tenir Cividal, et cussì à scrito e vi meti bon presidio; il resto di le zente nostre stagino in campagna a sopraveder, zoè a Predaman vicino a Udene, e governarsi secondo farano i nimici; et altre particularità.

Di Axolo, di sier Alvixe Barbaro podestà, di sier Sebastian Dolfin podestà di Castelfraneo; di Trevixo dil podestà e provedador Pexaro, in conformità. Come eri i nimici spagnoli passono la Brenta a guazo di sora Citadela e corseno a la liziera fino lì facendo danni, menando via assa' animali, *adeo* quelli teritorii sono in fuga.

Di Friul, fo letere, di . . . . . . Come i nimici erano insieme e andavano di sora Cividal per aver quello locho, nel qual è sier Marco da Pexaro dentro; et scrive il locotenente di la Patria et sier Zuan Vituri provedador zeneral, come li mandava 250 fanti dentro; e altre particularità, e avisi hanno, sicome più avanti scriverò copioso, con li sumarii di le letere.

Fo scrito, per Colegio, più letere in Friul zercha meter presidio in Cividal et quello si habbi a far, et meti boni homeni in Cividal, e altre cosse. *Item*, fo parlato di mandar presidio in Treviso.

Fo leto una letera scrita al capitanio zeneral, *di Roma, de' 24*, per uno Alexandro Tiberino. Come li avisava, Troylo Savello con li Belandi foraussiti di Siena erano vicini a Siena, et a certo castello stati a le man con alcune zente de' senesi e quelle rote, *adeo* la sera si doveano apresentar a la terra di Siena e intrar dentro; e altre nove sopra questa materia.

171 Fo leto una letera senza nome, vien di Padoa, di uno scrive a la Signoria nostra. Come il nostro campo è a le Brentelle, qual è mal in hordine di zente d' arme sì di cavali, come di barche e fantarie se ne vano via a la zornata; sichè aricorda, aproximandosi i nimici, è bon farlo ritornar in Padoa; et cussì tutto il Colegio è di opinion, *licet* siamo il duplo di quello è i nimici; *tamen* loro è valenti homeni e di una lengua, e nostri zente rota e di varie nation e voleno mal al capitanio. *Tamen* esso capitanio per constante à scrito non voler per niun modo venir a la zornata ancora l' avesse quasi certa, cognoscendo il pericolo è a metersi in tal cossa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta e fu fato tre provedadori sora il Flisco. Tolti numero 29, rimaseno sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le Raxon nuove, qu. sier Francesco, qual è sora i presoni; sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Jacomo, et sier Matio di Prioli, fo ai X oficii, qu. sier Francesco. Soto, sier Lorenzo Bragadin, fo ai X oficii, di sier Francesco, qual vene a tante col Molin, e rebalotadi loro do, cazete il Bragadin. Io, Marin Sanudo, fui nominato, ma non procurai e caziti. *Item*, fo fato Capi di X, per Lujo, sier Hironimo Tiepolo, fo consier, sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, sier Alvise Pixani *dal Banco*, fo Cao di X, tutti tre stati la muda passada.

Noto. Si ave uno aviso, che 'l capitanio zeneral, andato l'altro zorno verso Arlezega, par i nimici l'inteseno et li veneno driedo e lo faliteno di poco etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 21. Prima, di la cosa fo dito del signor Renzo nulla fo con verità, *solum* la peste li in Crema continuava. Il signor Prospero era con le zente duchesche pur a Ofenengo vicino a Crema, et cussì Silvio Savello. *Item*, il Ducha era ancora a Cremona con la marchexana di Mantoa su' piaceri. *Item*, esso capitanio havia auto le letere di ducati 3000 si ha mandato, et vederà mandarli a tuor con scorta overo vengino *tacite* dentro. Scrive altre particularità di quello ocorentie de lì.

A dì 29, Zuoba, fo el dì de San Piero. Il Principe non fo in Colegio; sta meglio, ma non pol caminar. 171*

Vene l' orator di Hongaria solicitando la sua expedition di quanto li fo promesso di dar, perchè ne ave parte; et li fo risposto se li daria il resto.

Di Padoa, letere, zoè di campo, di le Brentelle, dil signor capitanio zeneral, e il provedador Contarini scrive in consonantia. I nimici, *ut supra*, a le Torete; ma sono per levarsi e andar verso l' Olmo. Per quanto hanno, parte di le zente passono la Brenta andando depredando e fe' assa'

butin de animali. *Item,* mandano una relation, come i nimici sono in campo, fanti spagnoli ......, todeschi ....., lanze spagnole ....., e zanctieri 1000, pezi di artelarie ..... *Item,* certissimo le zente dil Papa è andate a Verona.

Di Friul, fono letere di sier Marco da Pexaro provedador di Cividal, di 27. Come i nimici si aproximono a la terra, et quelli dentro ussiteno fuora, preso do bandiere etc., e altre particularità, sicome più copioso scriverò di soto; e todeschi vanno brusando per tutto e le biave e teritorii.

Di Udene, dil locotenente, letere di 27, con avisi *ut supra,* e relatione, qual scriverò copioso poi.

Fo leto una relatione di le raine di Napoli *olim* zonte a Loreto, e l'onor fatoli, et aspetavano do cardinali che dovea venir da Fiorenza de lì; con altri avisi di le cose di Roma e parole dite per il Papa.

Di Padoa, dil capitanio zeneral fo letere drizate ai Cai di X, in risposta di quanto li fo scripto, dicendo non è stà vero l'aviso dato, perochè lì a le Brentelle sta con guardia, et le zente nostre è ben in hordine, excepto vi è pochi cavali lizieri.

La terra sta mal di peste. È morto sier Piero Magno qu. sier Stefano da peste, e in varie contrade pizega. Si fa le provision si pol; *tamen* ne muor 5 et 6 al zorno.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato governador a la Zefalonia sier Valerio Marzello, fo podestà e capitanio a Ruigo, et Io el tulsi; fui in eletione e cambiai per Pregadi et tulsi sier Antonio Sanudo, fo ai X savii mio fradello, et rimase.

Fu posto, per i consieri, tre parte, una di le qual fu presa in Pregadi, *videlicet* di levar le voxe si feva per scurtinio; la copia sarà qui avanti. Ave 123 di no, e fu presa. *Item,* fu posto che sier Andrea Griti procurator, eleto capitanio zeneral di mar e non arma, possi esser electo, e fu presa. *Item,* fu posto certa parte de' incendii di Rialto, che le scriture si possi relevar, *ut in ea; etiam* fu presa. La parte dil Griti ave 61 di no, 408 de sì la prima volta, perchè non fu balotata. La seconda 134 di no, 1027 de sì, e fu presa.

172 *A dì 30.* La matina el Principe non fu in Colegio: pur sta bene, ma per la doja non pol caminar si non con crozole; si veste e sta sentado in la sua camera.

Di Padoa, zoè di campo, di le Brentelle, dil capitanio zeneral, di eri. Come è zonti in campo de i nimici cara 150 di vituarie venute di Verona: i qual inimici sono pur a le Torete, stanno streti. L'altro zorno, li nostri cavali lizieri fono fin sopra li stechadi, et loro non si mosseno; dieno levarsi certo, non si sa per dove. Alcuni dicono andar a Olmo e lì star, per esser loco più comodo a loro aver vituarie.

Di Friul, fo letere, di 28, prima di Cividal di la Comunità una letera. Come è fidelissimi e si hanno ben portato contra i nimici, quali erano da 8000 etc., *ut in litteris.*

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral di Cividal. Come le zente nostre erano rimaste a Predoman vicino a Udene; e prima mandoe in Cividal 250 fanti soto do contestabeli, Hironimo Fateinanzi e Alfonxo da Pisa. *Item,* poi lui intrò dentro, et i nimici si erano retrati et andati verso Cremons; judica voglino tornar a Gorizia. Scriveno altre particularità, come dirò di soto.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, da Lignan. Come è lì con la galia bastarda Contarina e sier Tomà Moro capitanio di l'armata menuta con le fuste e barche longe e altro, e la Signoria comandi quello l'habi a far, perchè star lì lui non pol molto; è bon vadi altrove e la galia Contarina vengi a cambiar la galia. Maran è stà fornito di presidio e vituarie etc.

Di Roma, fo letere, questa matina, dil Lando orator nostro, di 27, et letere di Franza, di 24, da ...., le qual fo lecte con li Cai di X. In conclusion, si sta ad aspetar quello sarà di l'acordo de Ingaltera, e si tien seguirà ad ogni modo; nè altri fo dito.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 27. Come la cossa di Siena di la parte foraussita di Belandi, che voleano intrar e cazar Petruzi, non have effecto, perchè in Siena era domino Borgese Petruzi ben fornito et si prevalse virilmente et rebatè li inimici; *etiam* il Papa lì mandò ajuto per via di Fiorenza etc. Scrive esser morto il Grasso di Medici .... *Item,* il Papa à fato uno altro governador di Roma; sichè il vescovo di Trevixo, che era, non sarà più.

Item, *è letere di Franza, di 20.* Come il ze- 172*
neral di Normandia, ch'era zonto in Ingaltera, à 'uto audientia dal Re; e tratando di far acordo tra quelli do reali, il Re dimandò a Franza ducati un milion e mezo e tre terre, zoè Teorana, Bologna e San Quintin, et che il dito zeneral disse: « Questo non è acordo, ma il mio Re farà pace insieme e vi darà il censo consueto ». E che quel Re disse: « Hor s'il vuol mia sorela per moglie, che fo mojer dil re di Scozia, l'acordo sarà facto »; *unde* dito zeneral spazò in Franza; sichè al re di Franza sta a far le noze e l'acordo, e si tien *omnino* seguirà.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto letere excepto di Roma e di Franza, e una di Palermo; la copia sarà qui avanti.

Di Vegia, di sier Zuan Moro provedador, di .... Come el conte Bernardin Frangipani, over il conte Ferando suo fiol, feva certo bastion a la marina sul suo, e armavano cinque fuste, *tamen* li lochi da marina soi, *etiam* li nostri di l'ixola è disabitati. *Item,* diti inimici hanno preso uno corier nostro veniva di Hongaria con letere a la Signoria, ma le letere è scose; spera riaverlo con certo contracambio; et altre particularità.

Fu posto, per li consieri e tutto il Colegio, non era sier Domenego Trivixan cavalier procurator savio dil Consejo, e sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, quali erano ussiti, e per le leze non se pol scriver in recomandation di alcun a Roma havendo in Colegio parenti che i cazi da capello, e fu posto in recomandation dil reverendo domino Zacaria Trivixan di sier Zuanne, ch'è a Roma, che il Papa li provedi di beneficii, *ut in parte;* balotata non fu presa. *Item,* una letera al cardinal Grimani, li dagi sul suo qualche beneficio, *ut in parte.* Ave: prima, 48 di no, et 148 de si; vol i cinque sesti. *Iterum,* ave 59 di no, 145 de si, e non fu presa; a uno altro Consejo.

Fu posto, per li savii, elezer do provedadori a trovar danari ogi, la qual parte fu in questi dì pasati presa, ma fu posta *iterum,* e potesena esser electi di procuratori; et fu presa.

Fu fato scurtinio di tre savii dil Consejo ordenarii in luogo di sier Antonio Grimani procurator, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, che compieno, e sier Piero Balbi, a chi Dio perdoni. Tolti numero 14, rimaseno: Prima, sier Andrea Griti procurator, 164, 51 di no; sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 126, 87 di no; sier Anzolo Trivixan, fo consier, el qual è consier da basso, 107, 105 di no. Soto, sier Zorzi Corner, el cavalier procurator, 104, di no 108; sier Christofal Moro savio dil Consejo, 100; sier Polo Capelo el cavalier, 89; sier Francesco Bragadin, 87; sier Zacaria Dolfin, 86; sier Nicolò Michiel dotor cavalier procurator, 80; tutti questi ànno titolo di savii dil Consejo; e fu fato uno novo.

173 Fo fati tre savii di terra ferma in luogo di sier Antonio Condolmer, sier Vetor Foscarini, sier Zuan Trivixan, che compieno. Tolti numero 24, rimaseno: Primo, sier Piero Trun, che fo savio a terra ferma, 136, di no 81; sier Hironimo Justinian, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, 133; sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco, 125; sichè rimase do nuovi. Soto: sier Bortolo da Mosto, fo savio a terra ferma, 115, 99 di no; sier Alvixe Zen, è di Pregadi, qu. sier Francesco, 113; sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio procurator, 115; sier Marin Sanudo el grando, qu. sier Francesco, 112, di no 107; sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio a terra ferma, 103. Fo tolti li do avogadori ussiti: sier Orsato Justinian ave 98, di no 114; sier Zuan Capello 75, di no 136, e poi il resto. Io, Marin Sanudo, qu. sier Lunardo, fui nominato *me nolente.*

Item, fono electi li do savii a trovar danari. Rimaseno sier Alvixe da Molin savio dil Consejo qu. sier Nicolò, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea; et il scurtinio sarà qui avanti posto.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X. Fo leto le letere di Roma e di Franza, et fo risposto a Roma.

Copia di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, da Palermo, scrita a la Signoria nostra.

Serenissime et excellentissime Princeps etc.

A dì 22 del corente fu l'ultime scrissi a Vostra Serenità; di poi si ha, la barza armata del secretario e il galion del Centurion fo dito andava a Zerbi, ed *inde* dite fono in Golfo de Tunis e buttò a fundi, per quel scrive el dito secretario, la galia prese la barza di Calavria, però tutti homeni liberi andono in terra. Prima *etiam* à preso do galioni, era in dito golfo, e con la preda se ritrova in porto di Trapano; qual camino prenderà, intendendosi, Vostra Serenità ne averà avixo.

Sopra Cavo de le Arme, scriveno da Mesina per letere di 26, una barza de francesi haver preso una barza ditta la Livrera di Napoli, et havea dà la fuga a do barze venute di Candia fin a presso el Faro, et va a roba de tutti in Barbaria a .... *Etiam* è stà preso uno galion dil navilio di frate Bernardino, che par sia in quelle parte sopra l'ixola di Corsicha; do fuste de' mori si perseno et do altre in quelli contorni; per navilii venuti da quel locho cussì è referi- 173*
to. Non si parla di nulla qualità di armada farsi in ponente da Cades fin qui. Per letere di 8 di l'instante, le do galie di questo regno partino a dì 22 per Napoli, nè altro è innovato di quelle. È venuto uno novo inquisitor contra li heretici; *etiam* uno contador zeneral sopra tutti oficiali pecuniarii di Sua Alteza, ofitio inusitato, et con maxima libertà di poter privar di oficii et darli a cui li par, e fa fin al tutto, e

molti, si judicha, si absenterà. La saxon de' formenti è molto bona, imperò non si fa opinion per la qualità di vechii restano; di orzi ce n'è pochi; Nostro Signor provedi per tutto de la gratia sua, el qual suplico exalti el Stado de Vostra Illustrissima Signoria, a la cui gratia mei fradeli e mi a quella ricomando.

In Palermo, a dì 30 Mazo, 1514.

De Vostra Illustrissima Serenità

servidor
PELEGRIN VENIER fo di missier
Domenego.

174 *A dì 27 Zugno 1514, in Consejo di X con la zonta.*

29. Electi tre provedadori sora il Flisco, cussì per tesera balotadi:

Sier Marco de Renier, è ai X savii, qu. sier Jacomo	6.23
Sier Francesco Barbaro, è di la zonta, che pagò 100 homeni a la custodia di Treviso, e ha servì con homeni 25 in campo a so' spese, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria el cavalier procurator	15.14
Sier Alvixe Zustignan, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Marin	8.21
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Anzolo, fo sora i Oficii	8.21
† Sier Matio di Prioli, fo ai X Oficii, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator	17.11
Sier Andrea di Prioli, fo patron in Arsenal, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator	11.16
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, qu. sier Quintin	5.24
Sier Valerio Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	14.14
Sier Matio Barbaro, fo provedador a Salò, qu. sier Antonio	14.15
Sier Vicenzo Valier, fo di la zonta, qu. sier Piero	10.16
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo	11.18
Sier Antonio Lion, fo di Pregadi, qu. sier Piero	4.23
Sier Hironimo Trivixan, è ai X savii, qu. sier Domenego	14.14
Sier Anzolo Malipiero, fo di la zonta, qu. sier Tomaso	15.13
— Sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Jacomo	16.12
Sier Polo Valaresso, fo al Flisco, qu. sier Gabriel	13.16
Sier Marco Zacaria *el grando*, fo a l'asedio di Padoa, qu. sier Piero	9.20
Sier Piero Griti, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo	9.19
Sier Fantin Valaresso, fo di la zonta, qu. sier Batista	8.21
† Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le Raxon nove, fo a l'asedio di Padoa con 10 provisionati, qu. sier Francesco	19.10
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero, che armò la galia dil suo per el Consejo di X	11.17
Sier Marco Antonio Contarini, è di Pregadi, qu. sier Alvise	8.19
Sier Marco Foscari, fo Camerlengo di comun, qu. sier Zuanne, qu. sier Marco procurator	15.12
— Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X Oficii, qu. sier Francesco	16.11
Sier Marco Antonio Venier el dotor, qu. sier Christofolo, qu. sier Francesco procurator	6.23
Sier Nicolò Salomon, fo Provedador di comun, di sier Michiel	7.22
Sier Hironimo Malipiero, fo Provedador al sal, qu. sier Francesco	9.20
Sier Alvise Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel	6.23
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo a la Camera d'imprestidi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo	14.15

Rebalotadi.

† Sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Jacomo	16.12
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X Officii, di sier Francesco	11.16

Questi fono dil Consejo di X a far questa antiscrita balotation. 174*

Consieri.

Sier Marco Donado vicedoxe.
Sier Piero Capello.

— Sier Hironimo Contarini.
Sier Piero Querini.
Sier Donado Marzello.

Cai di X.

Sier Nicolò Bernardo.
Sier Hironimo Duodo.
Sier Marco Zorzi.
Sier Lorenzo Capello.

Dil Consejo di X.

— Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier.
Sier Domenego Benedeto.
Sier Marco da Molin.
— Sier Hironimo Tiepolo.
— Sier Stefano Contarini.
Sier Lorenzo di Prioli.
Sier Alvixe Pixani *dal Banco.*

Di zonta a Consejo di X.

— Sier Antonio Grimani procurator.
— Sier Nicolò Michiel dotor cavalier procurator.
Sier Marco Bolani procurator.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
— Sier Bortolo Minio.
Sier Domenego Trivixan procurator.
Sier Piero Lion.
— Sier Andrea Corner.
Sier Francesco Foscari.
— Sier Alvixe Dolfin.
Sier Christofal Moro.
Sier Francesco Bragadin.

Manchava tre:

El Serenissimo Principe
Sier Tomà Mozenigo procurator } di zonta.
Sier Vincivera Dandolo } di zonta.

Avogadori di comun.

Sier Piero Contarini.
Sier Nicolò Dolfin.
Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier.

Die 29 Junii 1514 in Majori Consilio, et capta in Rogatis die 23 dicto. 175

L' è ben conveniente che proseguir se debia la aleviation dei scrutinii al Consejo nostro di Pregadi per molti convenienti, ***imo*** necessarii respeti, et però l' anderà parte, che, exceptuando la eletion di Consieri nostri di Veniexia, capitaneo zeneral da mar, provedadori di l' armada et capitaneo al Golpho, tutte le altre eletion de tutti i altri officii et magistrati nostri, cussì dentro come de fuora, che per el passà sono stà solite farse per scurtinio dil Consejo di Pregadi et eletion dil Gran Consejo, ***de cætero*** far se debano per 4 man di eletion nel predito nostro Mazor Consejo solamente; et la presente parte sia posta nel primo Mazor Consejo, et non se intendi che l' habi vigor se la non serà posta et presa in dito Consejo; et fu posto l' indusia in Pregadi a dì 23 dito.

Ave una di no, 80 di l' indusia, 112 di la parte, et fu presa;

De no 123
† De parte 983
Non sincere . . . . —

Die dicta, in Majori Consilio.

Sono stà perse ne l' incendio seguito li zorni preteriti ne la insula di Rialto diverse sententie levate in publica forma quale excedono la summa de ducati 100, nè pono esser relevade per virtù de le leze nostre salvo che per via di gratia; il che, quando seguisse, seria con spesa et dispendio di tempo non mediocre et ***etiam*** con fastidir i Conseglii nostri, al che è da proveder, però l'anderà parte: che per autorità di questo Consejo, i Avogadori nostri di comun possino, per el presente caso solamente de incendio, far relevar tutte le sententie ***etiam*** de' majori che in esso fusseno stà smaride et perse, alditi però li intervenienti et servate tutte le altre solennità et modi, che se servano in le cause de' minori; et le parte sono in contrario, siano ***pro hac vice tantum et in hoc casu fortuitu*** suspese.

Fu posta la parte per i consieri e Cai di XL.

† De parte 636
De non 149

176 *Sumario di una letera venuta di Fiorenza, di le feste fate questo anno, che vi andò el magnifico con li cardinali, di Zugno 1514.*

Veramente mi dolgo che non habiate possuto vedere una festa che mai a' nostri giorni sarà un'altra volta simile; nè credo che la memoria serva a potervi ricontare ogni parte di quella. Ma cominziando, Mercoredì, a dì 21 Zugno, secondo l' uso anticho, si feze bellissima mostra, e la matina seguente la solita devota processione, e il giorno, dopo disnare, sopra un longo caro andò fuora una fusta ornata con tutti soi coriedi, come se in proprio mare havesse a navicare, e fornita di huomeni piazevoli e bufoni, e tutti a una livrea marinarescha, fra' quali el Barlachii, dove havevo su racolti i pochi pazi che si trovavano in questa nostra città, uno el Carafulla in capuzo. E andando per tutta la terra come in destare el populo a festa, fu solazosa piazevoleza, dove concoreva tutto el populo e quanti forestieri vi si trovava, che da Roma ce n' è assai, fra quelli 7 cardinali, zoè Cornaro, Sauli, Bibiena, Ferara, Cibo, Siena et Ragona e il nostro magnifico confaloniero di Santa Chiexia, tutti turati, ma tutti si conoscevano. La matina seguente, che fu Venerdì, a dì 23, secondo l' anticho costume furon fate le nuvole overo hedificii, rapresentando prima quando Dio cazò Luzifero e soi seguazi dal cielo; di po' l'Anonciatione di Nostra Dona; apresso quando San Giovanni batizò el Signore, e la madia non vi manchò over munimento, sussitando Christo estrasse e Santi Padri del nymbo. Seguì di poi un altro misterio, quando Nostra Donna salì in cielo e lassò la cyntura a San Thomaso; e per l'ultimo el vivo e 'l morto; che troppo mi estenderei a voler narare ogni particulare, che veramente ogni cossa passò honorevolmente e ben ordinata. E non vo' lassar de dirvi che, inanzi a questa representatione, havemo avanti a questa una morescha durante non mancho de una hora; fu bella quanto mai fusse veduta. Erano 31 homeni tutti vestidi a la livrea dil Magnifico, ciaschuno con la sua spada a do mani, facendo e atizando in tanti diversi modi che racontar non si potrebeno; e cussì passò questa matina, che fino hore 18 se hebbe da vedere. Hora non so da che capo mi fare a dire quello che la sera
176* havemo, cossa veramente giamai non più veduta, rapresentando il triumfo di Camillo, qual furono 17 cari, over triumphi. Prima ne veniva un caro di scale, lanterne e altri simili instrumenti da sforzar una città, e apresso uno altro caro di rotele, pavesi e molte arme predate da i nimici; di poi uno ariete che antichamente usavano ad abater le mure, ch'era bello e ornato hedificio. Seguiva ancora un caro dove era sopra una ocha, che fu causa che romani sentirono lo scalare del Capitolio. Apresso a questi seguiva 11 cari, che significavano di diversi atti di questo triumphante Camillo: quale era caricho di veste, qual era caricho di argento, qual di presoni, qual di arme, e tutte erano spoglie de i nimici, ma tanto bene ornati e abiliati, compartendo ogni parte al suo termine, secondo dir si può. Seguiva apresso questi più eminente e magior caro più che tutti gli altri ornatissimo, di pregioni armati e belissime spoglie, tirato da 4 para di boy, che gli altri sopliva do paya e qual tre. Venivano drieto a questi circha 200 cavali, ch' era da 80 homeni d' arme compartiti per hordine benissimo in tre parte, ch' eran tre compagnie che hanno di poi servito a la zostra, e con bellissimo hordine tenivano longo spazio. Et erami scordato che, intorno al primo caro di scale, eran 100 maragioli, overo guastatori, con girlande de olivo in testa; apresso poi a le gente d' arme con loro stendardi e ogni arnese necessario. Seguiva 50 a piedi vestiti tutti di panno azuro con certe arme di legno, con certi fassi di verge d' oro a quelle aste ligate in capeglii con girlande de lauro in testa. Ultimamente ne veniva, sopra un più che ogni altro grande triumpho, el victorioso Camillo, sopra quale triumpho erano e cantori cantando manifestavano quello che vedrete e sarà qui avanti scripto.

Sabato matina, fo el dì di San Giovanni, secondo il solito, seguirno l' oferte di la Comunità, e apresso e magistrati de la città, ove erano 4 festagioli con uno lucho di raso cremesino roso fodrato di tabì paonazo di cremesino; e fu bel veder, e non mancharon gioganti e spiritelli novamente refati, e questi nostri cierii che oferiscono le castelle furo ritornati, da poi oferti fuori de l'uso pasato, in Piaza, per farne di tutti, la sera, bellissimo focho. El giorno poi disnare havemo el corso del palio, e quasi come un tributo el vinse Mantoa, e per comissione dil Marchexe el cavalo el palio fu donato al Magnifico. La sera ha- 177
vemo la solita girandola. Mai n' ò visto un tale hedificio sì bello e sì ornato quando Hercule andò a l' inferno; e corrispondendo ogni parte, mai fu visto il più maraviglioso fuocho e prociedente tanto che consonse infine al cavo ogni parte che niente vi restò; e quei cierii, ch' erano in Piaza, per ardersi in quel tempo che si aspetava il focho di la girandola, furono sachegiati a furia di populo. Domenica matina in Piaza era preparato una caxa bellissima de

diverse sorte de animali; e fato stechato a piè de' palchi che non si poteva entrare, nè ussire in mezo la Piaza. Una bellissima fontana con uno boscho intorno, dove erano molti e diversi animali, cervi, cavrioli, lepri, volpe, taxi, histrici, lupi e porzi selvatici; e fato l' intrata de la caza con numero assai de cani de perticatori e some di vitualie, si ritornorono fuora di lo stechato; solo vi restò tre a cavallo con tre leopardi in gropa e circha 12 cani di migliori. E dato principio, quei leopardi aterorono molte di queste fiere, e retirati di poi lassorono far a' cani, e per il spazio di due hore intorno a questa se ebbe da fare, e ne morirno la magior parte. E levato via il boscho e ogni altro impedimento, ne vene duo bravissimi tori e solo restò ne lo stechato 6 huomeni fortissimi di animo a combater, con i quali per due hore n' ebeno da fare assai. A la fine furono aterati e morti; ma con danno di qualcuno di que' loro, che duo ne ussirono zopi e percussi. Haveva a seguire el lione con l' orso; ma perchè el lione non era trato fuori, miseno in lo stechato tre cavalli, un mulo e una cavalla tutti nudi e senza briglia o caveza, e quivi per amore si combateva a calzi e morsi, sguainavasi nove spade, procedendo più inanzi. Non la festa di l' asino; ma quella dil cavallo fo manifestamente veduta in presentia di tutte le done e fanciulle, che qualchuna, che non sapeva, imparò. In questo tempo, con dificultà fo trato l' orso e 'l lione nel stechato con due buffale, e per lo stechato erano 4 istrumenti pieni di homeni da stuzichare li animali, e andando hora a l'uno, hora a l'altro, e movendosi, si faceva più in là, e stando un poco cussì si vastò il tempo, e' più si partirono di Piaza, piovendo pure infino a hore 18. Mirabile era a vedere tanto
177* numero de spectanti, ch'è stato cosa miraculosa! El giorno, da poi pranso, si corse al palio di Santo Alò; e nel corere, quel cavalo ch' ebe el palio di Santo Gianni, scontrandosi in uno altro cavallo, urtando, cade e subito morì; sichè el presente fu mezo e non intero. Lunedì, a dì 26, da poi disnare ne vene 18 giostratori in campo de diverse compagnie, e secondo soldati ben a hordine e magnifici Juliano e Lorenzo acompagnorno, e loro, ch'eron cinque a loro livrea tutte le sopraveste lanze e scudieri, e lor dua sopra do cavalli liardi forniti tutti d' oro a un proprio modo, e ciascuno di loro havea uno sajone di panno d' argento tirato, con berete simile, che parevon duo principi; e procedendo si giostrò per spazio di do hore, e pochi bei colpi andoron atorno; pur non fu poco solazo e passatempo. Ozi, Marti, si de' dare fine a la giostra, dove son due doni: un palio di pano d' oro fodrato di tafetà; uno altro di raso paonazo alucelato d'oro, fodrato similmente. Dimane, a dì 28, se ordina un bellissimo torniamento, imperò dil quale è deputato il don dil nostro palio di San Gioanni che fu donato al Magnifico, e per Jovedì si prepara la festa di San Felice, e dicon questi cardinali poi vol partirsi; che quel di Siena, per novità seguì di foraussiti che facevan impeto d' intrare in la terra, si partì avanti. Si altro seguirà di festa, che par non habino a finire questo anno, vi aviserò; le qual impediscono grandemente el far di le facende, e le botege stanno lo più serate.

A dì 27, ch' è ozi, la sera fo finita la giostra bellissima molto più che 'l primo giorno, e dato il primo premio a un soldato vitelescho; l' altro credo a un Savello; sichè feno benissimo. Sarà mirabile el torniamento, et vi darò notizia.

Data in Fiorenza a dì 28 Zugno 1514.

1514, a dì ... Lujo. 178

Zente d'arme di la Illustrissima Signoria sono al presente a li stipendii nostri in campo.

		lanze	ducati
	Illustrissimo signor Bortolo d'Alviano capitanio general	300	4000
a dì	Compagnia dil signor Renzo da Cere governador	40	430
20 Marzo	Signor Malatesta Bajon .	100	1000
	Domino Zuan Batista da Fan	50	500
13 Zugno	Domino Julio Manfron .	50	500
	Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo . . .	50	500
	Domino Vetor di Pii . .	30	300

In la Patria de Friul.

a dì		lanze	ducati
20 April	Magnifico domino Zuan Paulo Manfron . . .	109	1090
8 Mazo	Domino Pietro da Longena	50	500

In Trevixo.

	lanze	ducati
Domino Tadio da la Volpe cavalier	19	190

In Crema.

	lanze	ducati
Illustrissimo signor Renzo da Cere governador general	150	1500
Summa	950	10500

Balestrieri a cavallo che al presente si atrovano in campo.

	balestrieri	ducati
Illustrissimo signor Bortolo d'Alviano capitanio general	200	1000
Strenuo Zuan de Naldo .	50	220
Strenuo Galeazo Rapeta .	51	224
Strenuo Baldisera Scipion	89	416

In la Patria di Friul.

a dì		balestrieri	ducati
11 April	Strenuo Thodaro dal Borgo	39	236
18 Mazo	Strenuo Nicolò da Pexaro	60	264
	Strenuo Farfarelo da Ravena	58	246
	Strenuo Scandarbecho da Monte Peloso	24	104
	Strenuo Silvestro di Aleardi	20	88
	Strenuo Cesare da la Volpe	36	154

In Crema.

	balestrieri	ducati
Illustrissimo signor Renzo da Cere governador general	100	500
Domino Mariano da Leze	50	250
Domino Alexandro Donato	50	250
Summa	841	3952

178 *Fantarie in campo.*

a dì		schiopetieri / fanti	lire
13 Mazo	Strenuo Zuan dal Grugno	122	2337
19 dito	Strenuo Borgese dal Borgo	151	2902
20 dito	Domino Beneto Crivelli .	134	2938
»	Marco da Napoli . . .	193	3916
27 dito	Zuan Da Riete	82	2180
28 dito	Marco da Corezo . . .	105	2425:10
»	Zuan da Como . . .	117	2540:10
29 dito	Pietro Corso	117	2655
3 Zugno	Pixano Liviano . . .	60	1309:10
»	Pauleto di Fabri . . .	124	2505
4 dito	Domenico da Perosa . .	137	2772
5 dito	Fuligno da Pessa . . .	125	2520
»	Agamenon da Bologna .	128	2626
»	Zanon da Colorno . .	106	2356
6 dito	Spinaza da Bologna . .	116	2287:10
»	Jacomelo da Novelo . .	260	5192:10
7 dito	Babin da Brisigela . .	127	2560:10
»	Hironimo da la Lama .	129	2439
»	Babon di Naldo . . .	256	5441
8 dito	Guido de Naldo . . .	154	3267
»	Zanin de Naldo . . .	144	2926:10
»	Aurelio Brisegela . . .	125	2269
10 dito	Dio Te Ajuti da Prato .	131	2729
»	Antonio da Pistoja . .	100	2553
16 dito	Bergamo da Bergamo .	158	3307
17 dito	Tiracoxa da Castelo . .	125	2678:10
»	Jacomo Antonio Roncon	139	3082
18 dito	Vermiolo Corso . . .	156	3412:10
»	Pignata da Brisegela . .	126	2549
19 dito	Jacomin de Val Trompia	114	2410:10
»	Domenego da Palestina .	128	3318
8 Zugno fin a dì 25 dito	Orsino Orsino	1000	21336
	Cola Moro	256	5334
	Zorzi Albanexe . . .	131	2714
	Conte d'Aschole . . .	250	5209
	Paulo da Cesi	232	4818
	Summa fanti	6058	127826

Fantarie serveno in Trevixo. 179

a dì		fanti	L.
4 Zugno	Antonio da Castelo . .	257	5321
9 dito	Giani Pichone	217	4472
20 dito	A le porte di Trevixo .	60	372
	Summa numero	534	

In la Patria di Friul.

a dì		fanti	L.
9 Mazo	Bernardin da Parma . .	75	1530
»	Vicenzo da Matalon . .	65	1362
»	Zorzi Baldegara . . .	50	1050

17 dito	Zuan Antonio da Vale .	79	1566
»	Hironimo de Tarsia . .	68	1374
30 dito	Fracasso da Pisa . . .	100	2136
31 dito	Hironimo Fate Inanzi .	106	2283
»	Sebastian da Castron. .	87	1866
»	Renzo da Perosa . . .	57	1212
	Summa numero	687	

In Crema.

	fanti	L.
Mafio Cagnolin.	192	3861:12
Silvestro da Peroxa	142	3864: 8
Antonio da Pietra Santa. . . .	136	2765: 4
Illustrissimo signor capitanio di le fantarie	270	6038:16
Andreazo da Chavina.	300	5945:16
Christofolo Albanexe.	174	3472
Savasto da Narni	300	5945:16
Baldisera da Roman	190	3887. 8
Andrea da l'Amatrice.	175	3496.16
Tutti summa numero	3100	62822:16

Summa fanti 9158, lire 190648, soldi 16.

In campo.

A dì		Num.	Lire
3 zugno	Bombardieri	53	1757:14
» dito	Caretieri	45	779:10
» dito	Adjutanti	21	884:—

In Trevixo.

A dì		Num.	Lire
10 dito	Bombardieri	9	437: 2
14 dito	Zentilhomeni	6	372

In Padoa.

A dì		Num.	Lire
1.° Zugno	Zentilhomeni	9	558
	Summa	143	4788: 6

179* *Stratioti in campo.*

Domino Mercurio Bua .	Stratioti	49	duc.	193
Strenuo Condo Chielmi .	»	26	»	97
Zorzi Buxichio	»	43	»	135
Zorzi da Nona	»	25	duc.	87
Zuan Detricho	»	42	»	147
Marco da Zara	»	30	»	98
Thodaro Renessi . . .	»	27	»	91
Piero Renesi.	»	4	»	13
Pietro Gerbesi	»	21	»	75
Conte Ladislao Cosaza . .	»	32	»	92
Conte Unuch vaivoda . .	»	4	»	20
Mariano Rodobiglia. . .	»	4	»	19
	Stratioti	307	duc.	1067

In Friul.

Andrea Competera . . .	Stratioti	25	duc.	78
Todaro Beremi	»	9	»	34
Nicolò Menaja	»	15	»	53
Paulo Paleologo . . .	»	43	»	134
Michali Rali	»	17	»	59
Thodaro Rali	»	23	»	81
Nicolò Paleologo . . .	»	28	»	102
Zuan Paleologo	»	14	»	60
Thodaro Clada	»	27	»	95
Manoli Clada.	»	34	»	115
	Stratioti	235	duc.	811

Summa Stratioti 542, ducati 1878.

In campo.

El magnifico provedador zeneral domino Domenico Contarini . . .	ducati	80
Domino Nicolò Vendramin provedador executor	»	50
Un Vicecolateral de la bancha . . .	»	60
Un marascalcho	»	4:4
	ducati	294:4

In Trevixo.

El magnifico provedador zeneral domino Hironimo da cha' da Pexaro. .	ducati	80
El colateral zeneral domino Piero Antonio Bataja	»	70
Paulo d'Arzignan vicecolateral . . .	»	10
	ducati	160

180 Sumario di tutto:

In campo.

Homeni d' arme	N. 62	ducati	7120
Balestrieri a cavalo . . .	» 390	»	1860
Fantarie	» 6058	»	20617
Bombardieri	» 53	»	283
Caretieri	» 45	»	125
Adjutanti . . . , . .	» 21	»	142
		ducati	30147

In Trevixo.

Homeni d' arme	N. 19	ducati	120
Fantarie	» 534	»	1639
Bombardieri	» 9	»	70
Zentilhomeni	» 6	»	70
		ducati	1959

In la Patria di Friul.

Homeni d' arme	N. 159	ducati	1590
Balestrieri a cavalo . . .	» 251	»	1092
Fantarie	» 687	»	2319
		ducati	5001

In Crema.

Homeni d' arme	N. 150	ducati	1500
Balestrieri a cavalo . . .	» 200	»	1000
Fantarie	» 1879	»	6172
		ducati	8672

Summa li danari, ducati 45779.

181 *Dil mexe di Lujo 1514.*

A dì primo, fo San Marzilian, nel qual zorno non sentò li officii, nè si lavorava in la terra, *tamen* hora si lavora; et questo per certe victorie abute *alias* in tal zorno. Introno in Colegio sie savii eri electi: Sier Anzolo Trivixan, sier Zorzi Emo, sier Andrea Griti procurator, dil Consejo: sier Justinian Morexini, sier Piero Trun et sier Hironimo Justinian di terra ferma. Cai dil Consejo di X: Sier Hironimo Tiepolo, sier Stefano Contarini et sier Alvixe Pixani. El Principe non fue per esser indisposto, come ho scripto.

Veneno do oratori di la comunità di Cividal di Friul, uno per li citadini, l' altro per il populo con letere di credenza, et exposeno come todeschi con il campo li era stato et datoli do bataglie, et loro difesosi virilmente come boni e fidelissimi servitori di questo Illustrissimo Stato, soto la qual umbra voleno morir, et laudò il suo provedador sier Marco da cha' da Pexaro qu. sier Caroxo. Et come i nimici erano retrati e fato grandissimi danni, bruxando caxe fuora di la terra più di 100, tutte le biave, tajado li arbori e dato grandissimo guasto, con altre parole etc. Et sier Marco Donado el consier, ch' è vicedoxe, li rispose laudando assai la loro fede et le sue operatione, e come questo Stado non li serano immemori etc.

Vene l' orator di Franza episcopo di Aste, dicendo aver letere di Roma. Come si spera di brieve seguiria l' acordo tra Ingaltera e il suo Re, et si tratava noze; el qual seguìto, la Serenissima Majestà poi atenderia a le cosse de Italia.

Vene sier Sebastian Justinian el cavalier, qual eri con titolo cazete savio a terra ferma, dolendosi che domente andava su Pregadi, era a le scale un lesignano, nominato Zorzi . . . . , procurando contra di lui, dicendo mal di esso, le qual parole li à nozesto assai; *unde* per la Signoria fo chiamà li Avogadori et commesso tal cossa caldamente, et formasse di questo processo.

Di campo, fo letere, di eri, da le Brentelle, dil capitanio zeneral. Come spagnoli sono, al solito, a le Torete e stanno in li stechati, perchè li nostri cavali lizieri vanno lì apresso e loro non si moveno. À aviso certo, per soi venuti di Verona, come Marti, a dì 27, si partìno le zente dil Papa, ch' è lanze 40 et 70 cavali lizieri, et vanno a la volta di
Bologna per andar poi in Romagna. Et manda una 181*
letera auta di Roma, di 27, dil suo Alexandro Tiberino, come presto seguiria l' acordo di Franza con Ingaltera e si faria noze tra loro reali; et che di la cossa di Siena non seguite altri, e li foraussiti non poteno intrar; con altri avixi di quelle cosse, e che si dize il Papa è con la Signoria nostra.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date in campo a le Brentelle, eri. Di quelle occorentie, de i nimici nulla. E Nota. Par Mercurio Bua con li cavali lizieri habi fato certa cavalchata questa note; quello farà, facendo qualcossa, ne farò nota.

Di Friul, fo letere di sier Zuan Vituri pro-

vedador zeneral in la Patria, di ...., da Cividal di Friul. Dil suo intrar lì e aver confortà tutti queli loro fidelissimi che meritano laude; et come i nimici hanno fato grandissimi danni e incendi a caxe e biave, et si sono retrati et vanno verso . . . .

Di Udene, di sier Jacomo Badoer, di ..... Et come domino Hironimo Savorgnan era amalato di egritudine, ch' era dolori colici; e altre particularità de i nimici, *ut in litteris.*

Di Oxopho, di Jacomo Pignatello fo letere. Come ivi era domino Hironimo Savorgnan e stava mal di colico, et non havea danari da viver; *unde* per Colegio li fo mandato ducati 200.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Fo dito nove di Hongaria, per via di todeschi, come li baroni dil regno erano sussitadi et in arme venuti a Buda, et erano più di 60 milia persone con li danari di la cruciata adunati, et voleano aver il Re, dicendo l' à fato trieva con il Turcho che non dovea far; *tamen* non è letere in Colegio di questo, *imo* è più di do mexi non si ha nulla di l' orator nostro.

In questo zorno, acadete cossa notanda. Che, di hordine di Cai di X, i qual Cai pasadi fe' lezer una parte che si vol meter contra i munegini e tirar questo caso, come hanno fato di le biasteme, nel Consejo di X; hor volendo serar il parlatorio di San Zacharia, per più honestà, andò el vicario dil patriarcha, domino Zuan Anzolo di Santo Severino vicentino, dotor, a far questo efecto, con alcuni capitani e oficiali; *unde* visto questo, le monache si meseno a uno con saxi e li feno levarsi essi oficiali e vicario de lì per forza ancora che non volesseno; *unde* hanno terminato Luni di andar il patriarcha in persona a far questo effecto. Or poi, di hordine dil Consejo di X, fo mandato a far le fanestre etc.

182 *A dì 2, Domenega, fo la Madona.* Il Principe non fo in Colegio, *ut ante.* Nulla fu di novo. *Letere di campo, di le Brentelle.* De i nimici al solito, e si mandi danari; nè alcuna relatione se intese nì de le zente dil Papa, salvo quello si ave eri, che le erano andate di Verona a Lignago per andar via in Romagna.

Vene in Colegio uno nontio dil Papa, vien di campo, dil vicerè, chiamato .... Chieregato, el qual ave audientia con li Cai di X, et referite che spagnoli erano lanze 1200, fanti spagnoli 5000 et cavali lizieri 700, et che erano lanzinech 800, i quali non erano per altro che per brusar e depredar il paese e far tutti i danni che i puol . . . .

Da poi disnar, fo Colegio di savii e consultono le cose di Friul, et fo parlato di mandar lì el cavalier di la Volpe, ch' è fato governador di cavali lizieri, el qual è ancora qui, qual habi il governo di quelle cosse. *Item,* parlono in materia pecunaria un pocho, e fo mandato per li do provedadori electi a trovar danari, acciò intraseno, i quali ancora non sono venuti in Colegio.

Di Istria, fo più letere, di Albona e Fianona, di sier Alvise Foscarini podestà, di Puola di sier Jacomo Bragadin conte, e di altri rectori, di 30 Zugno. Come in quel zorno li Frangipani haveano corso de lì et fato grandissimi danni di bestiame, e menato via anime più di 100, e questo è stà il conte Ferando fiol dil conte Bernardin Franzipani, fradello dil conte Christofolo, qual è in Toreselle, et sono tre fradelli etc.

A dì tre. La matina, justa il solito, non vene il 182*
Principe.

Di Padoa, fo letere, al solito, di campo di le Brentelle. Zercha danari bisogna, et i nimici al solito.

Et lo vidi, *per letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date in campo, di eri sera,* come in questa note partiva una grossa cavalchata, zoè Mercurio Bua, con cavali 250 lezieri, e Cola Moro con 1000 fanti e vanno sopra il Polesene, dove si ha esser da 300 cavali de i nimici andati lì acciò non si fazi la ricolta, perchè quelli dil Polesene volevano tornar soto la Signoria. *Item,* per noncii, vien di Alemagna, si ha 'uto che non si fa alcuna preparation di zente per Italia.

Di Trevixo, al solito, letere di sier Sebastian Moro e sier Hironimo da Pexaro provedador. Zercha danari bisogna per quelli fanti.

Di Friul, di sier Zuan Vituri provedador zeneral, di primo, da Castion, e dil locotenente in conformità, di Udene. Come i nimici erano verso Strasoldo molto grossi, da fanti 2000 e cavali 500; e, scrive il Vituri « io lo scrivo e non son creto ». E come farano l' adunanza dil campo nostro, e li villani erano *etiam* reduti a certo locho per obviar li danni si fa nel paexe, che i nimici vanno brusando per tutto. *Item,* che in Maran, oltra le vituarie, hanno messo 300 bote di vin; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, date in galia ha Lignan. Come è lì e sta

con pocha reputation; voria aver ordine di quanto l'habi a far.

Item, sier Tomà Moro capitanio al Golfo è lì senza presidio, e questo Golpho sta mal senza custodia; et altre occurentie.

Venenp li oratori di Udene con una letera auta di la comunità, come i nimici vanno brusando e vastando la Patria, e si provedi perchè sono boni servidori.

Noto. Eri achadete a Muran, che alcuni zoveni patricii hessendo in compagnia, venendo a parole si feriteno, qual fo sier Gabriel Trivixan di sier Nicolò, che ferì sier Zuan Foscari qu. sier Agustin; el qual sier Gabriel era in bando di Veniexia per aver amazato uno homo, e in questa guerra con danari fu asolto dil bando. Quello seguirà noterò. *Unum est*, la terra è rota; si fa molte cosse enorme etc.

183 Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, di armar tre fuste qui oltra quella di sier Tomà Moro capitanio, et quelle mandar a custodia dil Golfo sotto il ditto capitanio; e fu presa.

Fu posto, per li savii, la expedition dil cavalier di la Volpe, domino Thadeo de Imola governador electo di cavali lizieri, che 'l dito sia mandato a Treviso e poi dove parerà al Colegio, e li sia dato, oltra li ducati 500 de contadi, altri ducati 500 di una dita come l'à richiesto, aziò el si spazi e vadi a servire in questi bisogni; e fu presa: 14 di no, 157.

Noto. Il capitanio zeneral li vol mal, e non vol l'habbi dito titolo, dicendo non lo merita et à mal franzoso, e però se manda per il Colegio a Treviso; *tamen* è stà valente homo e condutier, e si portò ben a la rota di Bologna.

Fu posto, per li diti, atento che 70 stratioti in zercha, che fo cassi a la monstra fata a Padoa, non sono partiti dal nostro campo è andato da i nimici, che *publice* proclamato sia che li diti debano ritornar qui in termine di zorni .... soto pena de rebelion et confiscation di so' beni de dove i sono, con altre streture, *ut in proclama*; et venendo, li sarà dato stipendio e posti a cavalo e servirano la Signoria nostra. Fu presa.

Fu posto, per li diti, atento fusse preso de incantar 20 magazeni per la terra a vender malvasie a menudo, de li qual per li governadori è stà delivrà *solum* 6, il resto par non si trova quel precio si credeva, e questo perchè alcuni di la Justicia nuova li hanno disconsejà a tuor dite magazeni dicendo mejo li è a vender a menudo senza fito, perchè si sarà trovadi sarà a la Justicia conzi con mancho danno, le qual parole fa restar de incantar nè trovar chi voja il resto di diti magazeni: però sia preso, che per tanto tempo quanto dura dito incanto di magazeni, le condanason e contrafazion di questi tali di aver dà manzar etc., cussì come era a la Justicia nuova, cussì per questo tempo vadi a li Governadori de l'intrade.

È da saper, è provedadori a la Justicia nuova sier Francesco Michiel qu. sier Biaxio, sier Trifon Gradenigo qu. sier Lionello, sier Hironimo Zen qu. sier Simon; *unde* per Gran Consejo hanno che loro e quelli punissa lì contrafacenti. Per il che, sier Jacomo Michiel, è di la zonta, qu. sier Biaxio, andò in 183*
renga, per esser fradello di sier Francesco, ch'è a la Justitia nuova, e contradise a la parte per l'honor et l'utilità dil dito suo fradello, dicendo suo fradello è di mior homeni di questa terra etc. Hor venuto zoso, li savii, zoè sier Luca Trun, qual à questa cossa a cuor di magazeni, non li volse risponder, ma fe' lezer la parte e il processo fato di questo per li Governadori, e poi mandò la parte. Ave 58 di no, e fu presa; *tamen, de jure*, non si poteva meter, che è contra la parte dil Gran Consejo.

Fo leto, per i savii, certa parte di Andrea Mauresi capo di stratioti, che, atento li meriti soi, el sii capo di cavalli in Cipro, e altre provision etc.; *tamen* non fu balotata.

Fu parlato tra li savii per una parte fata lezer questa matina per sier Piero Trun savio a terra ferma, di elezer uno provedador zeneral in campo di ogni luogo e oficio apresso sier Domenego Contarini; ma il forzo dil Colegio non la sente, però non fu posta.

Fu posto, per li savii, atento la fede à quelli di Cividal de Friul, quali si hanno portà fidelmente contra li inimici venuti *noviter* per averlo, e per li danni li à fato brusando biave etc., che li sia mandato stara 500 di formento da esser donato a quella fidelissima comunità nostra e distribuiti tra loro; et fu presa. 3 di no.

Et leto le dite letere e posto questa parte, restò Consejo di X con la zonta.

Vene uno corier *di Roma con letere, di 30, di l'orator nostro, qual Io vidi, di sier Vetor Lipomano.* Come a dì 29 si ave de lì l'aviso di la perdeda di Citadela e di cavali 300 nostri lizieri. *Item*, di Ingaltera non è seguito ancora l'acordo, et si dize seguirà e si farà le noze, zoè in la sorela dil Re che fo promessa a l'archiducha di Borgogna in el re di Franza e non in quella di Scozia, et poi il re di

Franza atenderà e le cosse de Italia seguito sia ditto apontamento; e si dize el ducha di Milan darà li castelli di Milan e Cremona in man de' sguizari.

184 *A dì 4.* La matina non fo il Principe in Colegio, *ut supra.* Sta meglio, sta in quiete e non pol caminar.

Vene Zuan Ferman scrivan de le Cazude, a dolersi de una sententia fata eri per sier Antonio da Canal, sier Jacomo Gabriel e sier Luca Loredan oficiali a le Cazude, per la qual sententiono al dito predito ducati 3500, che lui Zuan Ferman in anni cinque à tolto, aspetanti ai signori stati in l'oficio; li quali la mità aspeta a la Signoria nostra, et ducati 500 a l'Arsenal per la pena etc., *ut in sententia*, dicendo li diti signori non lo poteva sententiar per esser homo dil Consejo di X, et è una parte presa ivi, che se niun li tolesse alcuna utilità, la Signoria pagasse dil suo. *Item*, che loro non era zudexi agitandosi la loro utilità; *tertio*, non è stà tolto le sue justification. Hor li diti signori de le Cazude justificono la sententia, et che la criminalità l'haveano lassà a punir a li Avogadori, *ut in sententia* etc. Parse a li consieri che ditta sententia fusse suspesa et si andasse a li Avogadori, et fo mal facto; ma ditto Zuanne à gran poder in questa terra, *maxime* con sier Alvise da Molin e sier Zacharia Dolfin. È fato richissimo, ha caxe, possession e triumfa il mondo, è stà amalato et *in extremis;* hora veste di beretino.

Di Padoa, dil capitanio zeneral non fo letere, ma dil Contarini provedador zeneral, di eri, di campo a le Brentelle, hore do di note. Avisa esser letere di Anguilara, di domino Mercurio Bua, qual andò sopra il Polesene, di hore 19, dil zonzer lì con la cavalchata, et Baldisera di Scipion con altri cavali è andato a dito Polesene per una altra via, acciò quelli inimici, quali è zercha cavali 150 tra padoani e veronesi, che erano in le possession di la Signoria a la Canda e Pontechio acciò li factori di la Signoria non desse le biave a la Signoria e loro tuorle insieme con alcuni spagnoli; et che andavano di longo et sperava di bene. *Item*, scrive zercha danari, bisogna 12 milia ducati per pagar etc. *Item*, manda una deposition di uno venuto da Vicenza a l'hora, qual per nostri fo mandato per saper de i nimici:

Referisse Vicenzo Composta, qual parti da Vicenza stamatina, a dì 3, a l'aprir di la porta aver visto in una piaziola, a pe' di la porta, cassoni 30 di pan vuodi, e in el locho non esser altro che uno forner. *Item*, che li ne era da 800 todeschi, per quanto li fo ditto. *Præterea*, che pasando per el campo yspano, l'à visto pezi 10 de artellarie, 4 grosse, el resto soto l'altre; et che stando lì, el vene la scorta che havea 184*
compagnà li sacomani, ch'era 300 cavalli tra homeni d'arme e lizieri, et fanti 400, et boche do d'artellaria picola con uno caro de munition, li quali erano stati a Monte Galda, et lì haveano preso uno boaro che aveva portà vituarie in castello, per quanto li fo ditto. *Præterea*, che 'l capitanio di Brendola era zonto in campo, qual havea abandonà el castello. Se dice in ditto campo che se doveano levarsi e non se intendea per qual locho, et che haveano da 60 cari de farine cargi sui cari.

Di Friul, fo letere di sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 2, a Predoman. Come ivi era con Zuan Paulo Manfron, e le zente inimice haveano posto 40 cara di vin in Maran, et parte erano intrati in Gradischa et parte in Gorizia.

Di Udene, dil locotenente . . . .

Da Constantinopoli, eri sera, fo letere di sier 185
Nicolò Zustinian baylo, di 14 Maso, date in Pera. Come el Sophì veniva zoso a' danni del Signor turcho con grandissimo exercito, ch'è senza numero, e zà è di qua di Tauris zornate 20, et intrato nel paese dil Signor turcho 5 over 6 zornate: contra dil qual è andato il Siguor turcho con persone pagate da numero 120 milia, ch'è uno bellissimo exercito, ma tutti vanno come a la morte e mal volentiera contra el Sophì per esser parte di la sua fatione; et quelli vien col Sophì, vanno *voluntarie* a la morte per suo amor. Et tien lui, baylo, che non sarà Avosto che ditti exerciti sarano a la zornata, et seguirà tanto sangue quanto sia stà zà più centenera di anni al mondo, et tutti va l'un contra l'altro. El Signor fe' in pressa andar, perchè chi sarà più in qua tanto più el Sophì averà otenuto, perchè dove el va tutti el seguita; et à mandato 25 milia cavali lizieri avanti per aquistar più paese i poleno. Conclude esso baylo, che s'il Signor turcho non ne ha dato ajuto, à 'uto gran raxone, havendo tanto da far per lui; e altre particularità. Le qual letere fo trate di zifra e lecte in Colegio con li Cai di X, et Io ne vidi una drizata a suo fradelo sier Piero Justinian con queste nove in substantia.

Veneno in Colegio sier Alvixe da Molin e sier Zacarin Dolfin provedadori sora il trovar di danari, e introno in l'ofizio et volseno audientia con li Cai di X, atento bisogna trovar *immediate* ducati 10 milia e mandarli in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fu posto parte, per i Cai, che questi do provedadori a trovar danari poteseno venir nel Consejo di X, sempre sia zonta, non metando però balota, acciò possi esercitar l'oficio loro, e fu presa. *Item*, fu posto che li tre provedadori electi sopra il Flisco possino venir in Pregadi per il tempo starano in l'oficio, ch'è... ...., non metando balota; et fu presa, et verano in Pregadi.

Fo mandato in campo ducati 3000, e Sabado ducati 2000.

In questo zorno, fo apichato in Piaza di San Marco un ladro chiamato Amoroso.

185 *Di campo, dil capitanio zeneral, di le Brentelle, di questa matina.* Come à 'uto nova, la cavalcata di Mercurio Bua e li altri mandò sopra il Polesene esser andati, et quelli 150 cavalli de i nimici esser fuziti; sichè il Polesene è nostro. E noto. Da poi se intese, dito Mercurio prese il comissario di spagnoli era in Ruigo et zercha 12 altri cavalli de i nimici, come *particulariter* dirò di soto.

Fo scrito, per Colegio, al podestà di Chioza, che subito mandi più barche che 'l puol a la volta del Polesene per tuor le biave di la Signoria nostra di le possession e condurle in questa terra con ogni celerità, e non atendi ad altro che a questo.

A dì 5. La matina il Principe non fo in Colegio, *ut supra*. Sta in palazo; si va infirmando e non pol caminar.

Di campo, dil capitanio zeneral, fo letere. Come à aviso, i nimici col campo vol levarsi certissimo, et il capitanio Archon è venuto a veder a Monte Galda, e tien voglino venir lì più in qua, che è su la strada, et potria venir a Limene; et manda la relatione.

Vene l'orator di Hongaria et volse audientia con li Cai di X, e, per quanto fo divulgato, per letere particular et avisi di Hongaria; *tamen* in la Signoria non è nulla. Come quelli erano adunati di la cruciata, haveano presi e tajati la testa a 13 baroni et 4 episcopi, et che il cardinal Strigoniense non si trovava dove fusse, et erano a campo a Buda, dove il Re era in castello, per averlo in le man, perchè non voleno patir che il Re habi fato paxe over triegua col Turcho etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et steteno tardi, in materia pecuniaria.

Fu fato ozi do pera di noze notabele in questa terra: Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise in la fia di sier Stephano Contarini Cao di X, con dota ducati 8000, *videlicet* ducati 4000 d'oro, 1000 al Monte Nuovo, 1500 al Monte Novissimo et 500 di cosse. L'altro è sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo, ch'è provedador executor in campo, qual eri vene a farlo e subito ritornò in campo, in la fia con sier Antonio Diedo, con dota ducati 8000, *videlicet* ducati 3500 d'oro, 1000 al Monte Novissimo, 1500 in anni 3, 500 di cosse etc. ....; sichè a tempo di guera è stà fato sì belle noze.

Di Padoa, fo letere di questa matina, e dil 186
campo dal capitanio, di le Brentelle, venute hessendo Consejo di X suso. Come i nimici erano levati questa matina per tempo di le Torete e venuti a Cervelise e San Martin di la Vanesa, dove erano su la strada di andar a Montagnana o sopra il Polesene etc. Et il capitanio scrive, secondo i soi andamenti si governerà col campo, et atenderà sopratutto a la conservation di quello, et voleva far adunar tutto l'exercito e star preparato.

Di Udene, fo letere di sier Piero Badoer locotenente, di 4. Come manda una deposition di le cosse di Maran. De i nimici, sono, *ut supra*, tirati in Gradischa e Gorizia.

La deposition è questa, fata a dì 3 Lujo 1514:

Cecilia de Gramojan, solita habitar in Maran, referisse che Sabado, do hore da puo' mezo zorno, fo a dì primo, se partite da Maran con licentia di quel capitanio di la terra per vegnir a trovar suo padre e sua madre, che stavano a Gramojan, et che dito capitanio dà licentia a le done che voleno ussir fuora, ma a li homeni non vuol dar licentia; et dice che al suo partir non si trovava in Maran, tra boemi et todeschi, oltra 60 *vel* zircha, et *licet*, quando fo soccorso Maran, romanesse, 300 todeschi et boemi, *tamen* sono partidi a parte a parte et andati a Gradischa et Goritia, *ita* che sono rimasti quei 60 *vel* zircha solamente; et dentro non sono zente a cavallo. Et dice che da Strasoldo et altre ville hanno menado in Maran 50 cari et carete de vin et un vasello pien più de l'altro, et nel soccorso condusseno cercha 50 cavali de farina et non più: et sopra una careta essa à veduto 4 barile da cavallo de polvere ma non ballote, et non ha veduto alcuna bocha de artelaria; ben è vero che hanno quella che fo tolta a la galia, e hanno ballote assai che sono stà trate da mar et da terra per venitiani. Et dentro erano fati cinque molini che se masenava a brazo 4 et lo quinto con cavallo, et quei da brazo tutta una note stava a masenar un pisonal de biava. Al presente sono *solum* tre molini, quello da cavallo et dui a brazo; li altri do forono ruinadi da le artellarie da

terra; i qual molini sono stà fati per lor todeschi et
186* boemi. Et dice che, da puo' ha 'uto subsidio, quelli dentro hanno fortificado, zoè al bastion grando, che era ruinato, hanno portado bote et impide de terra, non l'ànno però alzado ma stropado la roptura fata a basso et dentro dal muro che fo batudo al tempo de la obsidione. Todeschi feceno un fosso largo cercha do passa e profondo cercha do pie et mezo, et dice che li cestoni, che havevano fati i nostri, tutti sono ruinadi; et li do bastioni grandi, che erano fati *ex opposito* di quello de la terra, fono brusadi ma non sono compiti de ruinar; et al presente non se fa alcun riparo in Maran, nè fuora per todeschi. Et dice che do volte le zente todesche se volevano render, ma Pantheran capitanio et boemi non volseno mai consentir, et per questo todeschi et boemi se volseno bater. Et dice che con la opinion de' todeschi erano quelli di la terra excepto sette cexade, che essa non cognosse, salvo Zuan de Marquardo et Nicolò Grasso che tegnivano la parte de' boemi; et quel Zuane, da puo' dato el soccorso, è stà morto da una bombarda da mar. *Item*, dice che in Maran se diceva, et *maxime* da Antonio Stratioto patron de essa Cecilia, che li soldati hanno havuta la paga de 4 mexi, et lei ha veduto Hironimo Buson da Udene haver 4 raynes; el qual Hironimo, come lei ha veduto, dava animo ai altri che non si rendesse, et al presente ditto Hironimo ha conduto a Gradischa le sue robe. *Item*, dice che al presente se trova in Maran Pantheran e lo capitanio di la terra, el nome di quali non sa; et anche è dentro Hironimo Buson. *Item*, dice che una note, cercha 4 note avanti venisse socorso, el fo trato dal campo de' veneliani in la terra una freza con un boletin che diceva: « Tenitive forti, che 'l socorso vien ad ogni modo»; et per quanto disse Antonio Stratioto suo patron, dita freza se diceva esser trata per un spiciero, el diceva el suo nome, ma lei non se ricorda.

187 *Dil dito locotenente fo* etiam *letere, di 4, con aviso auto dal castelan di la Chiusa, el qual è questo:*

Letera di sier Zuan Tiepolo castelan di la Chiusa, di 3. Come ha ricevuto le farine li ha mandato sachi 5, per Nador de Magniano. *Item*, in quella matina era zonta una sua spia fidata, qual vene Sabato, a dì primo, da Vilacho, et dize esser stà fato una dieta a Zil, ne la qual se à trovato lo Imperator, la qual à deliberato far zente. Da poi se n'è andato a Viena, et ivi se atrova e fa zente, e sempre manda a Vilacho, e de lì vanno a Gorizia, *adeo* che fra Gorizia, Gradischa e Marano, si à trovà, fra pie' et a cavalo, zente de ogni sorta a la summa de 4000 persone, li capi de li qual sono do: uno si dimanda Pas Marcho, l'altro On. E a Vilacho si atrova 200 cavali, et de zorno in zorno ne zonze, e che Mercore pasato li zonse 12 bote de armadure de ogni sorte, le qual vegnivano de una terra che se dimanda .... et di continuo zonze gran summa di balote di ferro de ogni sorta; se lavora gran quantità de lanzoni. *Item*, Zobia pasata pasò a la volta de Gorizia, fo a dì 29 Zugno, 20 cavali cargi de balote de ogni sorte, e si manda a Gorizia assa' vituarie di biave. In Marano si atrova 400 fanti con vituarie per 6 setimane, et a Vilacho si atrova tutti li rebelazi di questa Patria, li quali stanno di bona voglia. Il qual aviso auto, esso castelan avisa esso luogotenente, et si ricomanda insieme con quel locho di la Chiusa etc.

A dì 6. La matina, in Colegio, non fo il Princi- 187*
pe, justa il solito.

Di campo, di le Brentelle, dil capitanio zeneral, di eri. Come il campo inimico era levato quella matina, come scrisse, e andato alozar a Monte Galdela e San Martin di la Vanesa di là del fiume, e metevano a hordine di far un ponte per passar di qua di .... e venir vicini al nostro campo, con fama data di voler venir a la zornata. Sono lanze 700, cavali lizieri 700, fanti in tutto con li todeschi 7000. Le zente dil Papa partino; *unde* lui capitanio inteso l'habbi il levarsi de i nimici, cussì *etiam* lui con tuto l'exercito farà e verà al Bassanello per poter intrar in Padoa, e non si dubiti che haverà cura di l'exercito; nè li stima, perchè, benchè i nimici siano ben armati e li nostri non, *maxime* li homeni d'arme numero 484, niente di mancho, quando fosseno, non si laseria li nostri dar de le botte; *tamen* non si stagi con fantasia alcuna, pur si mandi danari aziò le zente stagino volentiera, *maxime* al presente che sono in campagna e comprano tutto.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, letere, ut supra.

Di Treviso, dal podestà e provedador zeneral Pexaro, ut supra.

Fo parlato in Colegio di danari. Alcuni voleano meter decime, altri tuor imprestedo, e fo ordinà Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecte le letere soprascrite.

Da Constantinopoli, dil baylo, di 10 et 14

Mazo, con li avisi di sopra notati. E di do potentissimi exerciti che si vanno a scontrar, e tien sarà strage crudelissime avanti el primo de Avosto. *Item,* di do oratori stati dal Signor turco, qual si ritrova verso Angoli e va di longo, zoè l' orator dil re di Polana, et uno di ragusei, quali sono stà alditi. *Item,* in Constantinopoli non è restà alcun di conto con i qual possi dir le cose de Italia.

Di Zara, di sier Zuan Minoto conte, e sier Francesco Foscari capitanio, di .... Lujo. Come de lì è una Nostra Dona fuora di la terra, la qual fa miracoli grandissimi; et è venuto il conte Zuanne di Corbavia con 100 persone lì per vodo, e lo hanno honorato assai e preparatoli caxa in la terra et presentado, ma è stato a sue spexe; el qual à donato a la Madona ducati 10 e una caxacha d' oro. *Item,* hanno più di ducati 600 quella Nostra Dona fin qui à 'uti di elemosina. *Item,* scrive come l' è partido molto satisfato, e che Zara sta ben e si triunfa *maxime* per la unità di essi do rectori, e che esso capitanio si partiva per andar a veder li casteli Laurana, Nuove Gradi, Nadin etc., e primo veder a
188 quello bisogna. *Item,* come voleno comenzar a fabrichar le mure di Zara, e zà à' fato 200 .... di calzina, et che lì a Zara è bon viver e abondantia di ogni cossa.

Di Friul, fo lecto letere dil locotenente di Udene. Ut supra.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, da Predoman. Come manda certi cavalli verso Maran, per aver inteso i nimici voleano ussir per tuor certi animali e condurli dentro.

Di Zuan Paulo Manfron, date a Predoman. Come à ricevuto li ducati 500 per pagar le zente; è pochi, e si mandi il resto, perchè pagando ben le zente, se conserverà la Patria etc.

Di domino Hironimo Savorgnan, da Oxoph, una savia letera in risposta di una li à scrito la Signoria nostra col Senato, qual l' è stata a lui più cara che cossa habi potuto aver, e subito l' à risanato; de che ringratia, farà etc. *Item,* à inteso li ducati 200 è zonti a Udene, li manderà a tuor e userà parsimonia d'essi; et conclude è bon servitor.

Fu posto, per li savii, una parte, che Antonio di Castello contestabile, qual è a Treviso, vadi in campo, cussì aricordando il signor Bartolomeo capitanio zeneral, e sia sopra l' artelarie, con li modi erano li altri, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto, per li savii; che sia expedito il cavalier di la Volpe, come fu preso, et mandato in Friul a quel governo, e non si possi far partida a li Camerlengi, soto pena etc., se prima non sia dati li ducati 500 al prefato cavalier; et sia scripto a Zuan Paulo Manfron, zonto sii dito cavalier lì, lui vengi con la sua compagnia in campo dil capitanio zeneral etc. Sier Piero Capello el consier messe che fusse mandato dito cavalier in Friul, ma non astreto a far altre partide, atento bisogna per il campo a Padoa mandar danari, et andò in renga et parloe per la sua opinion. Li rispose sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, dicendo era bon far ritornar il campo in Padoa etc. Poi parlò sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo. Andò le parte: 33 dil consier, 136 di savii, e questa fu presa.

Fu posto, per li savii, atento che il reverendo domino Filippo More orator dil re di Hongaria habbi dimandato licentia di retornar al suo Re, dove farà bon oficio, che li sia data e donatoli ....
Sier Luca Trun savio dil Consejo e sier Gasparo 188*
Malipiero savio da terra ferma messeno a l' incontro . . . .
et parloe sier Luca Trun sopradito; li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, e ultimo sier Sebastian Justinian el cavalier per aver praticha di le cosse di Hongaria; et andò le do opinion, e fu presa quella di savii, e di questo fo comandà credenza e sagramentà il Consejo.

Fu posto, per i consieri, Cai di XL e savii, atento il bisogno ha la terra di danari per mandar in campo, che 'l sia *de præsenti* tolto uno imprestedo da tutti, et quelli impresterano possino scontar con le angarie si meterà con quelli don si meterano e ogni debito suo e d'altri, *ut in parte;* la qual parte sarà posta qui avanti; e fu presa. Et fo principiato a chiamar a banco a banco; non era il Principe. Sier Marco Donado el consier, vicedoxe, fo il primo dete ducati 100 dia aver di la tansa si restituisse al presente, e vol star uno anno averli, e cussì il resto. Sier Hironimo Justinian savio a terra ferma ducati 300, sier Alvise Pixani *dal Banco* ducati 200, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, ducati 150; il resto, chi 100, chi 50, 40 et 20 ducati et molti niente, *imo* di primi, *ita* che trovono da ducati 4200 e non più; ma manchava molti. Il Principe non ha dato nulla per non esser in Pregadi.

È da saper, sier Piero Trun savio a terra ferma voleva meter la so' parte di far il provedador in campo et provedador di cavali lizieri; ma non avè tempo, perchè alcuni savii, dubitando esser fati loro, fanno ogni cossa non si meti la parte; et veneno zoso a hore 24.

In questa matina, li rectori di Candia, sier Alvise Emo et sier Antonio Justinian dotor, andono a nave sora porto Similecola per andar al suo rezimento; la qual nave fe' vela poi la matina seguente, e andò a bon viazo.

Fu posto in questo Pregadi certa parte, per i consieri, di uno Andrea Tajacalze di Venecia, qual soto Maran fu strupiado da i nimici, che li sia concesso fante a la tavola di l'Intrade, di primi vachanti; e fu presa.

Noto. Ozi, per Colegio, fo spazà a Treviso, contestabile di 100 fanti nuovi, Jacomin di Val Trompia, qual era in questa terra venuto di Padoa, dove è stato con fanti, ma poi renoncioe la compagnia non volendo far più tal exercitii, mo acetò vedando a Treviso era pochi fanti, e fe' subito li fanti, e fo mandato li danari a Treviso per pagarli, et ivi si ritrova.

189 *A dì 7.* La matina, il Principe non fo in Colegio, justa il solito; sta bene, levato di leto e non pol caminar.

Di campo, di le Brentelle, letere, a l'usato, di eri sera. Come i nimici erano ancora a Monte Galda e lì intorno, e butado do ponti sora il Bachajon per passar di qua; ma, si dize, voleno far uno uno ponte a la Bataja e venir più verso Padoa; e altri avisi, *ut patet.*

Da poi disnar, fo Consejo con la zonta.

Fo dito una nova a bocha, per uno vien di Friul, come li nostri haveano tajà a pezi 40 boemi ussiti di Maran e toltoli certi animali; quello sarà, per letere se intenderà.

Di campo, fo letere, di questa matina, dil capitanio zeneral. Come uno grosso squadron di cavali erano corsi verso Abano, e li nostri cavali lizieri è fuora. *Item,* si tien starano ancora qualche zorno dove i sono, aspetando certi alemani di Friul. Et per letere intercepte de i nimici si ha, aspetavano le zente è in Friul, qual per li monti doveano venir a Verona, poi in campo; e questo aviso si ave eri *etiam* per altra via.

Et fo scrito per Colegio in la Patria, el Manfron si lievi con la compagnia di 120 homeni d'arme e vengi di qua in campo; *etiam* Farfarello con la compagnia soa di cavali lizieri, *maxime* levandosi essi inimici di la Patria.

Fu in questo Consejo di X leto una suplication di 8 zentilhomeni, quali non vieneno a Consejo, et voriano prestar a la Signoria ducati cento per uno a scontar in le so' angarie da mo' a mexi 6 in là e aver la pruova di anni 25; *unde* fo posto che li ditti possino venir a Consejo, con questo siano scripti a la balota et dagi ducati 100 per uno *immediate* da esser scontadi in le so' angarie di uno anno: li nomi di quali sono questi:

† Sier Piero Alexandro Lipomano qu. sier Nicolò.
Non. Sier Zuan Francesco Lipomano qu. sier Nicolò.
Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvixe.
Sier Antonio Grimani qu. sier Hironimo.
† Sier Andrea Trivixan qu. sier Piero.
Non. Sier Nicolò Donado di sier Jacomo.
Non. Sier Francesco Mozenigo qu. sier Lunardo, di sier Tomà procurator.
† Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin.

Et nota. Quelli non è signati, perchè non erano scripti a la balota, non poteno aver tal beneficio, e non dete i danari.

In questa sera, a hore do di note, fo un teramoto 189*
sensibile in questa terra, ma durò pocho.

Et hessendo venuto da Fiorenza qui el reverendo domino Lodovico di San Bonifacio, clerico padoano, familiar intimo dil Papa, qual è stato a Fiorenza a le feste fate con il magnifico, poi venuto a Padoa a veder sua madre, ch'è padoana, *demum* venuto qui, fu dal Principe in camera a tocharli la man, e ste' 6 zorni qui a' piaceri.

A dì 8. La matina, il Principe non fu pur in Colegio.

Di campo, di le Brentelle, dil provedador, di eri sera. Come havea di nimici, quali erano al loco solito alozati di Monte Galda e lì intorno alozati, et erano venuti in loro campo di Verona alcune burchiele sopra cari e scale assai con inzegni di atacharle l'una in cao di l'altra; et si dicea voleano mandar 400 cavali avanti con le artelarie con fama venir verso il nostro campo, et poi il resto dil campo portarsi a venir a Santa † e passar la Brenta over Bachajon, e con scale veder de robar Padoa. De che el signor capitanio vol doman consultar con il signor Theodoro Triulzi, qual verà in campo, era a Padoa etc. *Item,* si mandi danari e danari per pagar le zente.

Di Friul, letere di sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 6, da Predoman. Come i nimici, erano a Gorizia, si lievano certo e vanno a Verona per conzonzersi con spagnoli, da 350 homeni d'arme et 500 fanti; resta in Gorizia e Gradischa cavali 400 e fanti ..., *Item,* come, essendo

ussiti di Maran 32 boemi con certi animali per pascolarli, par da villani 50 da Porpedo siano stà asaltadi et morti 30 di loro boemi e toltoli li animali. *Item*, domino Theodoro dal Borgo, con li cavali lizieri, venendo do barche di farine di Trieste per intrar in Maran, habi presa una, et una altra nel paludo scapolò li homeni, *ut in litteris.*

Di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, fo letere, di 6, da Udene, con questi avisi, ut supra; ma dize homeni d'arme 250.

Vene in Colegio uno noncio dil Papa, va in Hongaria con brevi per sedar queste differentie di la cruciata etc., nominato domino ..... da Brignan, homo doto, et fo introduto per sier Bernardo Bembo dotor et cavalier in Colegio, et usò alcune parole, et datoli quello richiese, e fatoli un presente di certi danari.

190 Da poi disnar fo Pregadi, e prima, lezendo le letere, intrò Consejo di X con la zonta dentro, et poi ussiti.

Di campo, fo letere, di questa matina, dil capitanio zeneral, di le Brentelle. Come è più sviserato a questo Stato che nui dil Senato, e siamo tardi a mandar a tuor con burchiele le biave dil Polesene. I nimici è al loco solito; *unde*, per rimover i soi pensieri, consultato con il signor Teodoro Triulzi, hanno terminato da matina, per tempo, levarsi di le Brentelle e metersi in uno alozamento mia uno di Santa †, zoè di Padoa, chiamato Bruzegana, e sarà in mezo, e secondo farano essi inimici si governerà; nè si dubiti di alcuna cosa etc. *Item*, il provedador zeneral Contarini scrive in consonantia etc.

Fo chiamato quelli manchava venir a imprestar, et molti non risposeno, *ita* che si trovò poco: Sier Alvise da Molin lire 10, sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò lire 10 etc.

Fu posto, per li savii, una parte che tutti quelli hanno imprestado eri et vorano imprestar di novo, e quelli sarano chiamati a prestar, possino *etiam* scontar dito imprestedo oltra le angarie con ogni sorta di dacii, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, che *alias* fo electo li tre procuratori sier Antonio Trun, sier Tomà Mozenigo e sier Antonio Grimani a exortar li debitori a pagar quanto sono debiti; cussì al presente, per esser ussido sier Antonio Grimani, qual intrò savio dil Consejo, sia electo in loco suo, et a questi *etiam* sia comesso debano mandar per brigate e dimandare imprestedo, come faria il Principe; con altre clausole, *ut in parte;* e fu presa.

Fu posto, per li ditti, che al signor Zuan Antonio Orsino, fo fiol dil ducha di Gravina, qual era locotenente di la compagnia dil signor Renzo, e fu preso nel fato d'arme a Vizenza, et è stà riscatà e si ritrova a Crema; che al dito li sia dà conduta di homeni d'arme 50, e in questo mezo habbi quelli sono a Padoa dil dito capitanio, ch'è 40, al suo governo con la provision, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a Crema al signor capitanio di le fantarie electo governador nostro, confortandolo a star constante con quelle zente et fidelissimi nostri, et che li mandemo danari, nè li semo per manchar, e presto verà il Cristianissimo qual 190*
ne darà tutto il nostro Stado, et non saremo immemori de chi ni harà servito in tanto bisogno e stato a pericolo di la peste, ch'è lì in quella terra, et con altre parole; e fu presa. Et simile si scrive a sier Bortolo Contarini capitanio et provedador de lì, et se li manderà ducati 2000 per pagar quelle zente.

Noto. In Crema è gran morbo e carestia; il vin val lire 10 la quarta: l'ojo lire una; il sal soldi 8. Di biava è pur buon mercado, e dil resto carestia.

Fu posto, per tutti li savii, che domino Andrea Mauresi cavalier, capo di stratioti, vadi in Cypro al governo di quelli stratioti, con provision di ducati 20 per paga a raxon di page 8 a l'anno, *ut in parte*, E meni con sì 15 stratioti di qui. Presa. Ave 12 di no, 132 de sì.

Fu posto, per li savii ai ordeni e provedadori di comun, certa parte, che le carisee e stagni, veniva di Ponente, qual pagava di datio certa quantità, ora sia sminuito il datio, *ut in parte;* e fu presa. Ave 6 di no.

Fu provà, prima li do patroni a Baruto, sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio qu. sier Alvise, e sier Beneto Bernardo qu. sier Beneto, et rimaseno. Ave 54 di no.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta.

A dì 9, Domenega. Il Principe pur non fo in Colegio.

Di campo, di le Brentelle, di eri sera. Come i nimici al solito alozamento hanno mandato 100 cara di formento a Lignago con una grossa scorta di cavali e fanti; tien sia per far far farine per il campo. *Item*, per uno corvato nostro, scampò di là, fo menati i nimici e preso le nostre sentinelle e scolte, *adeo* li fanti erano a la guarda altra cridono *Arme, Arme*, sichè il campo fo a l'arme, et tutti a le so' poste e bandiere et con volonteroso animo, che piaque molto a lui capitanio. *Item*, che questa note il

campo tutto si leverà di lì di le Brentelle et vegnirà a Bruzegana, mia 1 e meza di Padoa, per le raxon per altre soe scrite.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fo publicà per Gasparo secretario dil Consejo di X, una parte presa a dì 7 di l'instante nel Consejo di X: che sier Sebastian Bolani qu. sier Marco, per aver biastemato con crudelissime biasteme, ch'el sia bandizà di questa cità per anni 6 e oficii e beneficii per dito tempo, con taja ducati 300, rompendo, a ch'il prenderà, di so' beni, si non di beni di la Signoria, e sia rimandà al bando; il qual bando comenzerà da poi compito la condanason di Signori di note.

191 In questo Consejo, per sier Piero Contarini e sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, avogadori di comun, fo mandà zoso dil Consejo sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, qual parloe a sier Lunardo Emo, era in la seconda eletion, lo tolesse podestà a Uderzo; el qual sier Francesco è cazuto a la leze, privo di Consejo per anni do, pagi lire 200.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral fo letere, date a Bruseniga ozi, a hore 8. Come il campo nostro, partito di le Brentelle era zonto lì, et ivi si acamperia etc. I nimici, a l'usato, a Monte Galda, et lì intorno.

Ozi in Colegio di savii fo alditi li do oratori di Ancona, quali dimandano molte cosse et danni auti, dolendosi di sier Francesco Michiel, fo provedador a Veja, sier Zacaria Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, sier Zuan Muazo, fo soracomito, qu. sier Daniel, sier Zuan Sagredo di sier Piero, per suo padre fo a Zara; i quali 4 fono chiamati a Gran Consejo e mandati in Colegio.

A dì 10. La matina, juxta il solito, el Principe non fu in Colegio, ma sta bene et si atende di restaurar.

Di campo, fo letere, di eri sera, da Bruzegana vicino a Padoa, da la banda di la Sarasinescha. Dil zonzer lì eri tutto il campo acampato lì, et il signor capitanio à fato butar i ponti di là dil Bachajon, e posto 2000 fanti alozar di là, et certi pezi di artelaria, e lì si fortificherano. *Item,* de i nimici hanno, aver mandà per vituarie, quale aspetano una scorta e zente; certissimo si leverano de dove i sono, et non si sa dove voglino andar; si starà reguardosi etc.

Vene l'orator di Hongaria per certe cosse particular, el qual va via con la galia Contarina, che si muda di bastarda in sotil, e sarà butado a Segna, et de lì anderà in Hongaria con li presenti datoli da portar in Hongaria e al Re etc., sicome fu preso in Pregadi.

Fo li Avogadori di comun davanti la Signoria per far far consier di Castelo in luogo di sier Anzolo Trivixan, qual havendo intrà consier da basso, rimase savio dil Consejo et intrò et vol star savio dil Consejo, et poi intrar, al tempo, consier di sora. E visto le leze e caxi seguiti, parloe sier Nicolò Dolfin avogador; li rispose sier Anzolo Trivixan predito. Poi parlò sier Piero Contarini avogador: *tandem* terminono li consieri di far consier in loco suo.

Vene sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, qual è stato a Padoa a veder il campo, e referì come l'è alozato e la mala contenteza di le zente nostre, e come el sta con pericolo di esser asaltato de i nimici; e altre cosse referì con li Cai di X.

Di Udene, dil locotenente fo letere. . . . .

Di Vegia, letere di sier Zuan Moro provedador, di.... Con avisi auti di Hongaria di le novità seguite di quelli di la cruciata, quali, vedando esser stà scosso assa' quantità di oro per tal conto per andar contra turchi, e levato la † ogniuno et poi il Re con li primi baroni aver fato trieva col Turcho, erano da 30 milia sussitadi e tajato a pezi alcuni baroni et uno vescovo, et erano atorno Buda, il Re serato in castelo. Il cardinal Strigonia non si sapeva dove fusse; si tien fusse in castello con il Re; e li ditti populi haveano electo loro capitanio il ban di Croatia etc. *Item,* scrive quelli Franzipani, il conte Ferando, che in questi zorni corse in Histria e depredò, à inteso, per bona via, vol *iterum* ritornar a far una altra cavalcata in Istria per danizar e far preda; di che lui à scrito a quelli rectori, si vardi. 191*

Fo ordinà far ozi Consejo di X con la zonta. 192

Di Padoa, vene letere, tardi, di questa matina, dil capitanio zeneral. Con avisi dil modo di l'alozar dil campo nostro, e nel modo, mezo di là di la Brenta, over Bachajon, et mezo di qua; le qual letere è per relation date al Consejo di X, non però per letere dil provedador zeneral Contarini, qual scrive solamente di lo alozar dil campo et di 2000 fanti et li stratioti di là dil Bachajon, e come ivi si fortificano; con altri avisi; concludendo se li mandi danari per pagar le zente, quale vociferano per aver danari.

Unde fo terminato far ozi Pregadi, e fo comandà tardi, *adeo* parse di novo a la brigata. Et per Colegio fo scrito al signor capitanio zeneral una letera, qual era di questo tenor: Che havendo inteso il modo di lo alozar dil campo, nui semo di

opinion che l'exercito sia tutto unito e alozato insieme per schivar ogni pericolo di inimici, quali vanno zerchando di vegnir a la zornata, overo disordinar il nostro exercito; e considerando il pericolo, sicome erano spagnoli quando ivi scrisse ch'erano alozati mezi di qua da l'aqua et mezi di là soto Padoa e li voleva andar asaltar una parte, et cussì i nimici potriano far a li fanti è di là.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi, e poi leto le letere, si reduse Consejo di X con la zonta per lezer *letere di Roma, venute ozi, di 7*. Et è da saper, acusa altre letere scrite, di 4, per Miorato corier, el qual non ha parso, e si tien sia stà morto over li lovi l'habi manzato; perochè si ha certo el montò in barcha a Ravena, e zonto a Goro il vento saltò contrario, *adeo* non poteno, per il mar grando, venir con la barcha; et lui per venir più presto volse dismontar in terra, e si ha certo el smontò con la valise di le letere zà 4 zorni, e *tamen* non si sa quello sia de lui.

Di Roma, fo letere, di 7, di l'orator nostro; di Fransa, da Paris, di l'orator nostro, di 28; di Ingaltera, di l'orator nostro, di 14. Et le letere di Roma e Franza fo lete nel Consejo di X, ma

De Ingaltera, di l'orator nostro, di 14 Zugno, lete in Pregadi, letere. Come il Re havia butà una sua nave granda, di bote ....., chiamata ....., in aqua, et havia fato dir una solene messa, dove era stà il Re e la Raina e invidato tutti li oratori è lì da lui nostro orator in fuora; de che li à parso di novo. Et à inteso è stà dito al Re la Signoria ha
192* mandato il più tristo homo di Veniexia per ambasador, e di lui fa pocha stima, et la non li provede di danari, et non di farsi le spexe com'è con effecto, e che non li vien mandà da viver, et. suplicha se li provedi. *Item*, ...

Fu posto, per sier Zorzi Emo savio dil Consejo, una letera al capitanio zeneral in campo con molte parole, e di quanto mal saria si l'esercito havesse qualche danno, che saria poi convenirsi retrar in Padoa, e forsi non si potria; però saria bon metersi in loco securo, perchè conservando l'exercito si conserva il tutto; e sopra questo havessimo a caro con il Senato di haver l'opinion di soa excellentia ....

Et a l'incontro, li savii di Colegio messeno star su la letera scrita questa matina per Colegio et aspetar la risposta. Parloe contra l'opinion di l'Emo sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo; li rispose dito sier Zorzi Emo. Poi parlò sier Zuan Trivixan, fo savio a terra ferma, laudando l'opinion di l'Emo. Poi, vedando li savii mandava la parte senza far altra risposta, sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, andò in renga, laudando l'opinion di l'Emo, et saria bon il campo intrasse in Padoa et non star in questi pericoli; *unde*, venuto zoso, andò le parte: 52 di l'Emo, 130 di savii, e questa fu presa.

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terra ferma solo, di elezer *de præsenti* honorevoli zentilhomeni nostri di ogni loco e oficio continuo, quali vadino *immediate* a Padoa e in campo dal signor capitanio zeneral, con pena, che habino quella autorità sicome fo mandati, per il Consejo di X con la zonta, sier Piero Balbi e sier Domenego Trivixan el cavalier procurator; con altre clausole, *ut in parte*. Andò in renga sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, contradicendo non è da mandar niun, perchè el vorà far a suo modo; e pur si se vol mandar, lui non è bon per esser inimico dil capitanio. Parlò, per la parte, sier Piero Trun sopradito, dicendo i sarano col capitanio e termineranno quello si habbi a far, o star lì, overo intrar in Padoa; *unde* li soi coleghi savii a terra ferma intrò in questa opinion, et andò in renga sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo per parlar; ma l'ora era tarda e fo licentià il Pregadi e rimesso a doman, e comandà di questo gran credenza.

Di Roma, di sier Vetor Lipomano, vidi letere, di 7. Par habbi scripto di 4, copioso, qual 193
non si ha auta; et esser letere di Franza, di 28, di l'orator nostro, si tien l'acordo de Ingaltera sia fato, et però l'orator nostro spaza le letere di Franza a la Signoria. Diman si aspeta in Roma il cardinal Bibiena, e li altri stati a Fiorenza si ha il loro zonzer a Viterbo; il magnifico starà a Fiorenza per tutto Octubrio. Il cardinal San Zorzi è partido di Roma, e parte *etiam* il cardinal Grimani per li caldi. Di Crema, è stà dito, è stà scoperto certo tratato, qual il capitanio di le fantarie lo ordinò dopio: *tamen* non è vero; altro non zè.

È da saper, si ha, per altra via, che il cardinal San Piero *in Vincula*, qual à il vescoado di Padoa, è rimasto d'acordo di contracambiarlo con il vescoado di Cremona, che l'ha l'abate Trivixan di Borgognoni, *licet* non habi l'intrade; et che il Papa è stà d'acordo di questo cambio, ma vol che per la mità tra loro do episcopi dagino ducati 1000 a domino Petro Bembo di pension a l'anno; per il che l'abate di Borgognoni non vol darli pension etc.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo, di 6 Zugno, date in Pera. Come il Signor turcho, qual con potente exercito andava contra il Sophì, qual potentissimo con suo nepote turco li veniva adosso, et hera zà in viazo, havendo inteso ch'el Sophì era soprastato, *etiam* lui soprastava, et si dicea ritorneria in Constantinopoli, perchè il Sophì, inteso il Signor turco li andava a l'incontro potente, havia tolto altra volta e si diceva andava verso la Soria. *Item*, il Signor, havendo mandà da Alliduli che venisse con lui in exercito; il qual non volendo venir, nè stimando li soi comandamenti, con 30 milia cavali di turchi dice che andarà a la montagna e lì si farà forte, nè pur li à voluto dar vituaria; de che vedando il Signor pocha obedientia in li soi, *etiam* si tien convegnirà tornar in Constantinopoli; et sedandosi quelli moti, havendo fato la spesa, torà l'impresa over contra il Soldan, over in Italia.

194 *A dì 11.* La matina, li consieri e Cai di XL andono a visitar il Principe in camera; qual sta bene et è inquieto per non poter caminar per la doglia auta.

Vene di campo sier Nicolò Vendramin provedador executor, con letere dil capitanio zeneral jn risposta di le nostre, scritoli eri per Colegio, zercha unir il campo. Risponde è in bon locho et securissimo, nè li fanti, per star di là, pol patir alcun danno, sicome a bocha domino Nicolò Vendramin referirà; ma si provedi di danari che ogni cossa starà ben. E ditto sier Nicolò Vendramin fe' questa relation con li Cai di X, et fo terminato *etiam* la facesse ozi in Pregadi; qual, per poter venir in Pregadi per danari dati, la potrà far.

Di Trevixo, letere al solito. Come voria più numero di fanti per guarda di quella cità, e si provedi di danari per li fanti.

Di Udene, dil locotenente. Come il Manfron era partito con la compagnia per campo e Farfarello; de che quella cità e la Patria era rimasta di mala voja vedendo esser abandonati; nè resta in la Patria altre zente d'arme che Piero da Longeua e li cavali lizieri. *Item*, solicita si mandi el cavalier di la Volpe con la sua compagnia; et è rimasto in Gradisca 400 cavali, 500 fanti.

Di Crema, di sier Bartolomeo Contarini capitanio e provedador, di primo et 3. Come lì è grandissima peste e carestia, nè si pol ussir di la terra che non si vadi in man de i nimici; et che in una compagnia di uno contestabele di 300 fanti ne era 120 tra morti, tra infetadi di peste. *Item*, in caxa del signor governador era amalato do soi secretarii da peste; sichè è disperato, nè il governador e capitanio di le fantarie predite sa che farsi, e si vedeno desperati. Di formento hanno per tutto Avosto, ma non per più, et bisogna danari e danari per pagar le zente, *aliter* le cosse de li procederano male, perchè con il morbo, carestia et senza danari, le zente, vi è a la custodia, non resterano etc.

Et leto le letere, sier Nicolò Vendramin sopradito, di hordine dil Colegio, fe' la relatione di quanto mandava a dir il capitanio zeneral: ch'era in uno alozamento sicurissimo, dicendo il sito, et che li 2000 fanti alozati di là de l'aqua è in loco perfetissimo, prima per il sito, poi fortificato di repari e con nove boche de artelarie, e li ponti fati da poter venir di qua, dove è il resto dil campo. Concludendo, che per 194'
niun modo vol far fato d'arme, cognoscendo il pericolo saria si seguisse qualche disordine; e sopra questo si extese; si provedesse di danari per pagar le zente et tenirle contente.

Fu posto poi, per li savii d'acordo, di elezer *de præsenti*, do di ogni loco e oficio continuo con pena, quali *immediate* andar debano in campo dal signor capitanio zeneral e star zorni 15, sicome fo electi li do etc.; habino per sue spexe quando spenderano, menino il secretario etc., con titolo di savii e provedadori; preciedeno el provedador zeneral; con altre parole, *ut in parte.* Et è da saper, prima fo leto una savia letera dil capitanio zeneral in risposta di la nostra per Colegio, qual prega si mandi do di Colegio a veder l'exercito. Et dita parte ave 21 di no et fu presa. E fato il scurtinio con boletini, fono tolti 7, di quali rimaseno: Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Lunardo Mozenigo qu. Serenissimo, savio dil Consejo. Il scurtinio sarà qui soto posto. Ma prima fusse mandà la parte, sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, andò in renga, dicendo era in parte, ma non si dovesse mandar lui, perchè il capitanio li vol mal, e non faria cossa buona con lui; con molte parole, che in ogni luogo che fusse mandato mai recuseria de andar etc. Et poi rimasti, fono chiamati a la Signoria e tolseno termine a risponder la matina; *tamen* doman partirano.

Fu posto, per li savii, di donar ducati 500 al signor Theodoro Triulzi, è a Padoa, qual sempre si ha operato in beneficio di la Signoria nostra, e si fatica al presente. Andò la parte. Et perchè a dar li danari di la Signoria vol li cinque sexti, non fu presa; *unde* sier Zorzi Emo savio dil Consejo, è in setimana, andò in renga, persuadendo il Consejo a voler la parte per le raxon ch'el disse ben a propo-

sito. Et *iterum* balotata fu presa; et cussì se li manderà a donar ducati 500.

Et licentiato Pregadi a hore 2 e meza, restò Consejo di X con la zonta.

Di Padoa, over di campo, fo letere, di hore 12, dil capitanio zeneral. Come, havendo inteso i nimici haveano mandato una grossa cavalcata di homeni d'arme 150 e cavali lizieri verso Campo San Piero per far danni etc., li havia parso, a lui capitanio zeneral, di mandarli a l' incontro da 300 homeni d'arme et cavali lizieri, zoè Malatesta Bajon, Julio Manfron, Zuan Paulo da Santo Anzolo, domino Mercurio Bua, e alcuni altri; sichè si spera, trovando i nimici, di loro àrano victoria.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, salvoconduto in le persone *tantum* a sier Piero Trivixan qu. sier Andrea, principiando questo Avosto proximo: 41 di no, 75 di si, e fu presa.

Fu posto, per li diti, salvoconduto a Marco Balbi drapier per uno anno: 23 di no, 15 di sì.

195 *Scurtinio di do savii e provedadori apresso il capitanio zeneral, juxta la parte presa.*

Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuanne el cavalier 69
Sier Nicolò Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 45
† Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 150
Sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo 76
Sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo 42
† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo 164
Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo 49

Di Sicilia, vidi do letere, di Palermo, per sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, una di 18 Zugno, l'altra di 24 dito, drizate a la Signoria nostra, e questo è il sumario e copia.

A dì 30 dil passato.

Serenissime et excellentissime Princeps et Domine, Domine semper colendissime.

Fono l' ultime scrissi a Vostra Serenità di... Poi la barza dil secretario Zuan del Rio et galione de Diego Zenturion sono ritornati in porto di Trapano da Zerbi, et hanno conduto, come si dize, 6 navilii de' mori presi in quelli contorni, con cere, miele, vini et altre merchadantie, et la persona sua per questo giorno se atende qui; et è per ritornar pur in quelle parte de Zerbi, et di corsari fa star netto queste parte. In Saragoza el si armava una barza et uno galion per andar in corso del signor don Francesco di Lugo; et in quelli mari se atrovava la barza dil nepote di frate Bernardino, el qual havia fato preda di ducati 15 milia; non dize di chi, nè altro. Era ben a ordine, e questo per letere di 3 Zugno, di persona *fide digna.* A Mesina era zonto una barza de Syo con letere di 24 del preterito; contavano il Turcho havia habuto gran rota dal nepote adjutado dal Sophì, et la persona dil Signor li andava incontra. Di seminadi ne fevano mala opinione de qui; sono meglio di quello si existimava. A Idio laude, el qual è per tutto, suplico mandi la gratia sua! Sopra Castel Ruzo era stà preso una barza, veniva da Baruti, nolizada per zenoesi; et le barze francese conduseno il corpo del gran maistro di Rodi morto, fece tal effe- 195*
cto. Fuste de' mori non se intende sia più in canal de Piombino, e meno a l'ixola di Sardegna, nè in quello mar de Lion se sente farsi niuna qualità di armada, salvo le nuove galie di Napoli, che, se afferma, vano per Barzelona più presto che per altri lochi, che, per letere di 6, del dito loco, scriveno atendevano la Catholica Majestà et dovea venir nel reame, per esser fama l'archiduca veniva in Castiglia. Formenti, tarì 9 ½ a Xiacha; in Catania, tarì 15. Orzi tarì 5; le trate aperte per tutto. La caracha de' zenoesi prese partito di condur da 200 captivi per Tunis, e partì per Tunis con speranza di aver il partito per Alexandria da' mori; dove, se intende, era gran morbo; quel se intenderà più, a Vostra Serenità serà per mie significato, ne la cui gratia mii fradelli et mi sempre ricomando.

Dil dito, date in Palermo a dì 24 Zugno. A dì 18 dil corrente fu l'ultima mia; di poi, in porto di Trapano, zonse una nave grossa di portada di salme 5000 di zenoesi armada, et una barza di 1500 salme, et uno galion, sopra le qual son 500 homeni, comissario domino Ambrosio Chievano, et hanno abuto paga per do mexi; vanno cerchando corsari, et per asecurar tre sue barze ben riche ritornate da Syo et altre se atendeno de Ingaltera. La barza di Zuan del Ryo et galion del Centurion eri zonseno con la preda de qui, che son cinque navilii, et di brieve è fama ritornerà in Barbaria. Per uno galion venuto da Ligorne, si ha do galie et 5 fuste di turchi et mori avanti quel loco havia preso una barza di porta' di salme 1400, vegniva de Ingaltera,

richa di ducati 60 milia. Combateno tre dì e tre note; alfine gitavano stagni in verga per difendersi, et si deno salvo le persone; dove, mesi in terra el patron et 5 altri in Sardegna, salvo el vero, e promisse mandar li altri per salvo modo da Zerbi; et cussì con victoria partino, et in Tunis si dize sono. Nostro Signor ristori i perdenti! D'altra parte, più di l'ultima non è innovato. Nostro Signor exalti Vostra Serenità! etc. Et uno galion venuto da Ligorne e Piombin, partì da tre zorni, ozi qui è arivato. Ha nova le 9 galie da Napoli con una barza esser passate sopra Monte Arzentaro, et le do galie dil Papa ritrovarsi in canal di Piombin. Tutti stimano vadino in Cathelogna; dil successo, Vostra Serenità ne averà aviso.

196 In questo Consejo di X con la zonta, fu tolto do scriti a la balota a venir a Consejo con prestar a la Signoria ducati 100 per uno, da scontar in le angarie de uno anno in là, zoè sier Zuan Francesco Balbi di sier Piero, qu. sier Beneto, et sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuan, qu. sier Antonio. *Item*, fu preso che sier Hironimo Justinian qu. sier Antonio savio a terra ferma, qual veniva in Pregadi, podestà per ducati 1000 dete, hora li vol e oferse prestar a la Signoria ducati 800 di contadi, con questo, tutti 1800 incorporadi possi scontar in cinque angarie che si meterà, et fu presa.

È da saper, ozi vene sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria da Latisana, qual è stato soto Maran, e disciolto il campo nostro vene a Latisana. Dize in Maran è restà *solum* 150 boemi, et il capitanio dil Golfo, sier Tomà Moro, resta con la sua fusta sola a Lignan et una barca longa e la galia Contarina, che aspeta de cambiar con la sotil.

Non voglio restar da scriver, come in questo tempo era poca carne in Becharia, *imo* le banche vuode, che più in questa guera non è stato. La caxon, perchè non si pol aver bo' di Hongaria; l'altra, perchè fuora de qui se vende la carne di manzo la lira soldi 2 e mezo, e qui la si vende 2 etc. Vedeli pur non sono; e si non fusse el pesse et le ove 2 al soldo, si staria mal.

Item, come è stà trovà molti carantani falsi, *adeo* per il Consejo di X fo terminato li officii non li toglino. Bezzi grandissima quantità si spende; ori non se trova alcun.

A dì 12. La matina, fo dito, per tempo, la nova venuta eri sera, hore 24, *per letere di Padoa, di rectori, di hore ..., et una dil provedador zeneral Contarini in campo.* Come erano venuti alcuni, quali referivano, la cavalcata nostra andò contra i nimici passati la Brenta per andar a Citadela e Castel Francho a depredar quanto trovavano, par che li nostri a Calvisan trovaseno essi inimici con la preda facta, e li fono a l'incontro, recuperò la preda et morti 80 di loro fanti, presi 20 et presi altri da 40 in 50 cavalli; il resto di inimici fuzino; sichè è stà vitoriosa la zornata.

Dil capitanio zeneral fo letere, questa matina zonte, date in campo a le Brentelle, di eri sera. Nara la cossa come andò, ch'el mandò per trovar i nimici, che haveano passato la Brenta, 196'
domino Mercurio Bua con Zorzi Busichio et cavali di stratioti ...., et homeni d'arme, *videlicet* Malatesta Bajon, Zuan Batista da Fan, Julio Manfron, Zuan Paulo da Santo Anzolo, numero ...... et Cola Moro con fanti ...., et andati per trovar i nimici, quali erano 100 homeni d'arme, 300 cavali lizieri et 300 fanti, che havevano passato la Brenta e fato preda soto Citadela; de che a Calvisan, ch'è mia ... vicino a Vicenza, trovati li nostri, si afrontono con i nimici, et fu preso, scrive, 100 cavali loro et fanti 300 tra morti e presi e malmenati; et recuperato la preda, sono tornati in campo con vitoria. Di nostri, morti do stratioti, ferito Marco da Zara da ..... et Hironimo de Ungariis, da uno schiopo in la mano. *Item*, scrive aver ricevuto la letera di la Signoria di la election de li do primarii a venir a veder l'exercito, li piace assai, et li aspeta con desiderio. *Item*, si mandi danari.

Fo leto *una letera di Franza, di 29, da Paris, drizata a domino Theodoro Triulzi, ch'è a Padoa.* Come l'acordo con il re d'Ingaltera seguirà et sarà le noze. *Item*, che sguizari si voleno acordar con il Re; et parlando il Re con quelli capi, disse: « Come vole' vu acordarvi con mi, che non volete ch'io habi il Stato di Milan? » Et loro risposeno: « Sire! Sarano contenti che l'habiate si siegue acordo, e di questo vojo meter la testa ». *Item*, che l'apontamento con Ingaltera è con assà meno danari, zoè si contenta di ducati 650 milia e do terre, Teroana e Tornai; con altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Veneno sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Lunardo Mozenigo, che eri fono electi andar dal signor Bartolomeo per consultar, per 15 zorni, e aceptono, con questo restino *solum* 15 zorni; si partirano damatina. Fo scrito a Padoa li trovi l'habitation loro nel vescoado; et con loro anderà secretario Vicenzo Guidoto stato *alias* con essi savii.

Vene l'orator di Hongaria a dimandar di questa

victoria auta, et li fo lecto le letere con li avisi; li piaque assai. Solicitò la sua expeditione, per poter andar in Hongaria. *Item*, disse di le novità di Hongaria *etiam* lui à inteso, e come era stà impallà el vescovo di Cenedin, vivo.

Vene quel corier Miorato, che si smarì a Goro con le letere di Roma, di 4, per il qual fo mandato do corieri a veder dove fusse, et lo trovono a uno caxon mezo morto, ch'era stato in certo bosco tre zorni senza manzar e quasi morto, da'mosoni ....

De Ingaltera, di l'orator nostro fo letere, di Londra, di 21 Zugno. Come il zeneral di Normandia, orator di Franza ch'è lì, praticava l'acordo, qual, si tien, seguirà ad ogni modo.

Vene Zuan Paulo Manfron, vien di campo di Friul, e la soa compagnia è andata per terra nel campo soto Padoa. Ave audientia da la Signoria sola, e sentò apresso il vicedoxe. Justificò la cossa di Maran et dimandò alcune cosse, et fo expedito, e parte per campo. Zà el cavalier di la Volpe è partito per Friul con la sua compagnia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Crema, dil capitanio e provedador Contarini, fo letere, di 7. Come la peste miorava per una provision fata, che seravano le caxe amorbate, *ita* che fato questo, trovava non se infestava. *Item,* solicita si mandi danari e presto etc.

In questa matina, vene in Colegio uno nontio dil ducha de Urbin con letere di credenza, pregando la Signoria, atento el vien spesso a Pexaro, ch'è suo, a piacer con le sue done, per tanto voria far far in questa terra una fusta, pagandola lui; et li rispose il vicedoxe venisse doman, saria il Colegio in hordine, et se li risponderia.

Noto. Eri, per li avogadori di comun sier Piero Contarini et sier Nicolò Dolfin, fo aldito la sententia fata per li oficiali a le Cazude contra Zuan Ferman scrivan a le Cazude, et era li diti oficiali presenti: et
197* ditti avogadori aldito le parte, intromeseno la dita sententia, et *etiam* intromesseno la persona dil ditto Zuan Ferman, *tamen in hoc interim* non sia priva' di l'ofizio; e fo citado per questa altra setimana in Quarantia criminal.

In questo Consejo di X con la zonta, fo acetado do zentilhomeni a venir a Gran Consejo, quali prestano ducati 100 per uno a restituir da poi uno anno in angarie, zoè sier Filipo Foscari di sier Francesco qu. sier Filippo procurator, et sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvixe, qu. sier Dolfin. *Item*, fo dato certo oficio a uno di Stephani, zoè a qual fiol el vorà, et dà ducati 150. *Item,* scrisseno a Roma.

Di Roma, vidi letere, di 3 et 4, di sier Vetor Lippomano. In la prima, di 3, come quella matina à auto letere di qui, di 27. Scrive à letere da Bergamo, di 27, che li avisa che il signor Renzo haveva fato tajar le biave e condurle in Crema al despeto de li inimici, e non era tropo più morbo, et era carestia di vino e danari. Et uno zenoese Doria li à dito Crema mai si perderà per forza; ma hanno carestia di vino e danari, e lui li dete ducati 4000, e li fo fato letere ge li fosse pagati a Venecia, et ebbe ducati 2000, et dil resto non li pol aver; e se li fosse stà pagati, lui ne aria dati di altri, che mai non li averia manchati. *Item* scrive, è nova di Hongaria ch'el cardinal Strigonia aveva adunato 40 milia persone di quelli paesi per far la cruciata e andar contra Turchi, et questi poi se meseno a meter a sacho il paese, e hanno morto uno vescovo, e fato di grandissimi botini. Et quelli baroni hongari si hanno messo in hordine e vanno contra questi di la cruciata, ch'è populazo; sichè sarano a le mano fra loro, e questa sarà la cruciata contra turchi. Di qui a Roma si aspeta di Franza che habino fato el parentado con il re d'Ingaltera, e si dize franzesi zà comensano a passar, ma non è vero per fin non sia concluso l'acordo; sichè tutti dize ch'el manderà il Re zente, e si mette scomesse in Banchi a 25 per 100, che per tutto Avosto francesi sarano in Italia, et fra 4 zorni si aspeta la nova. El cardinal Santa Maria in Portico sarà qui per tutta questa setimana; nè altro di novo.

Di Napoli, dil consolo nostro Lunardo Anselmi fo letere. Come de lì era venuta la nova dil prender di Citadella per spagnoli, qual, per letere dil conte di Chariati, pareva spagnoli l'havesseno munita di zente; ma poi se intese che l'haveano abandonata. *Item,* erano zonti numero . . . di fanti venuti per mandarli in Calabria, per quelle novità seguite de lì.

Sumario di una letera data in Londra di uno 981
è con l'orator nostro, data a dì 15 Zugno 1514, ricevuta a dì .... Lujo.

Come Modrusa zonse de qui a dì 17 Mazo con letere, e l'ultime sue fo de 15 Mazo, mandate per via di Roma soto letere di domino Stefano Faxan, le qual erano copiose di nove, per le qual si averà inteso la bellissima armada maritima ha questo Re contra Franza, e dil prender di certa nave francese. Al presente dinota quel è occorso dipoi, e scrisse come franzesi con bona summa di zente erano vegnudi a

uno castello di questa Majestà, si chiama Chines, lontan da Cales 12 mia, credando meter l'asedio e aver ditò castello, e le zente di questo serenissimo Re ussì fuora e li ha fato tornar in Franza, e assai ge ne amazò. Questo serenissimo Re zà do mexi comenzò a far passar zente et ogni zorno passa, et si dice presto passerà Sua Majestà; e, come el scrisse, si dicea dovea passar de Mazo e far noze. La cauxa non à exeguido, per mior respeto no 'l scrive; ma se dice questo Re averà 80 milia persone: Dio ge conzieda bona vitoria! Sono beli homeni, ben in ordine e vanno con gran corazo.

A dì 19 dil passato zonse de qui l'ambassador dil Papa con la spada e il capello, el qual è fiorentin, prothonotario, da cha' .... ; ge andò incontro alcuni signori benissimo in ordine, con zercha 400 cavali. Era piene le strade di persone che steva per veder ditto ambasador con la spada e capello, la qual spada havea uno servitor davanti l'ambasador con la ponta in suso, et el capelo in zima la spada, la qual è grande, con i elzi doradi, la vazina indorada, con uno cento indorado. El capello par esser de raxo paonazo, fato al modo de la capelina d'un capelo stradioto, longo un pe', non spande in fuora, ma cussì tondo, tutto lavorado de sopra con rechami e perle, con certe cordelle che pichava zoso. La majestà dil Re si era in Londra in el palazo dil vescovo, el qual è apresso la chiexia di San Paulo, ch'è la chiesia principal di la terra; e fra ditto palazo e la chiesia è uno
198* campielo de mezo. La Domenega, fo 21 Mazo, fo fato una bella procession, et essendo stà invidato il magnifico ambasador nostro, ge n'andò volentieri per aver abuto avanti letere di la Signoria drizate a questo serenissimo Re. Il dito ambasador andò al palazo dove era il Re e tutti li signori si trovava in la terra in ordine, con veste sfozade e devisade a suo modo; e zonto ch' el fu de suso li veniva incontra quelli signori, tochandoli la man, dicendo: « Ambasator, siati el ben venuto, » e parlando domesticamente con cadaun de quelli signori, come se fusse nato de qui. Venuto la majestà dil Re fuora per andar a la procession, l'ambasador se li fe' davanti, et fato la debita reverentia, volse apresentar la letera. Sua Majestà disse: « Padre, andemo a la santa procession e messa, e fornida che la sarà, andaremo a disnar e da poi saremo insieme; » e cussì feze. El palazo preditto, dove era il Re, è come el campaniel di San Marco, e la chiesa di San Polo come saria quella de San Marco, et per più honor, overo per schivar le persone per el morbo, Sua Majestà montò a cavalo sopra una belissima chinea negra quanto veludo negro, e tutti li signori a do a do davanti Sua Majestà. L'ambasador nostro fo fato restar de li ultimi apresso il Re, per esser più honor, a brazo con el capitanio zeneral de l'armada, qual è fiol de monsignor Thexier, el qual in questi zorni pasadi el Re ha fato ducha. E arivati a la porta di San Polo, Sua Majestà dismontò e andò in chiesia a l'altar grando, dove era l'orator dil Papa con la spada e il cappello; qual vene avanti il Re, e prima mostrò il brieve di credenza, poi leto, li feze una oration brieve in laude di Soa Maiestà; e, finida, il Re feze segno a un prete dotor li rispondesse; qual li rispose benissimo a la improvisa in ringratiar il Sommo Pontefice. Da poi, a l'altar grando il Re se inzenochioe, e da do signori e dal nostro ambasador fo cento la spada a Sua Majestà, et messo il capello in testa, qual, per esser longo, ge coverziva tutta la faza, e fo fato per demostration, non che lui portasse spada, nè el capello. Poi comenzò la procession dentro via de la chiexia intorno intorno. Era una bella cossa a veder la majestà dil Re e quelli signori, quali sono belli homeni e benissimo in hordine di veste di seda di più sorte, fodrade di martori, de lovi zirvieri, e de zineti, che 199
qui costa una tal fodra assai danari, et alcuni con altre veste pur di seda de do colori fate a schachi, et alcuni con altre fantasie de veste sfozade a suo modo, et tutti con le sue colaine d'oro, che in vero era tal signor che havea sì grossa, che chi la metesse a li pie' di un ladro, in locho de un per de ferri, saria bastante a costudirlo, tanto erano grosse; val assaissimi danari. - Il Re avea una vesta di raxo paonazo e d'oro fata a schachi con certi fiori d'oro, con manege et bavaro, e havea uno colaro con zoje che val un pozo d'oro; de veludo paonazo la bareta con do foze con zoje suso; el zupon de restagno d'oro. Da poi la procession, comenzò la messa granda molto solenne con canti e soni; compida la messa, era una hora da poi mezo dì, si partì il Re da la chiexia con tutti li signori e l' orator nostro, e ritornò nel palazo a do a do secondo prima. Era pien per tutto di homeni e done che stava per veder il Re, la spada e capello; fo judicato esser persone 30 milia. E zonto il Re a palazo, fo ordinado di novo che l'ambasador nostro restasse a disnar con Sua Majestà, e cussì restò e fo ben visto, sicome nel passato sempre è stato. Era l'ambasador di Spagna anche lui fo invidato a disnar, et lui aldì che uno di primi gran signori li disse: « Ambasador, disnè qua con nui per compagnia; » e lui recusò, non volse; e altri signori li disse: « Ambasador l'ora xe tarda, disnè con nui, » *tandem* non volse, vergognandose de la paxe à fato

el suo Re con Franza; che mal hanno fato a inganar questo tanto Re ch'era come suo fiol; ma la colpa non è de li poveri ambasadori, ma di soi maistri. Da poi disnar, il Re e l'orator nostro stete un poco, poi fono a parlamento insieme, e li apresentò la letera di la Signoria, e poi leta, il Re monstrò gran ziera a l'orator, come è sua usanza, chiamandolo padre, e tolse combiato da Sua Majestà. Et subito do signori lo acompagnò fino a l'aqua, dove era la barcha, che è stà segno de amor; e montò in barcha, tolto licentia da quelli signori, e venuti a caxa si feze bona ciera. De qui si dize che *alias* fo discazado un ducha di Scozia dil suo duchato per il Re, era a quel tempo, e andò in Franza, e ave uno fio e lui morì; el qual fiol, con li favori di Franza voria tornar in Scozia in la so signoria e farse re, e scozesi non lo vol per niente. Et se dize che la raina, ch'è sorela di que-
199* sto Re, a mandà a dir a questo Re: Fradelo, el sangue non deventerà mai aqua, e ho un fiol, al qual vien la corona di Scozia et è stà incoronado Re da poi la morte di tuo cognado suo padre; et volendo questo ducha con l'ajuto di Franza venir in Scozia, ti prego dami socorso ». E il Re, si dize, li darà socorso, perchè non fa per questa Majestà francesi signoriza Scozia, perchè i sono do reami che hanno invidia l'uno di l'altro, e sempre bisogna star con le arme in man; ma sempre scozesi da' englesi sono batudi e morti per esser englesi valenti homeni e ati ne le arme. Si starà a veder quello seguirà, e dil successo aviserà. L'è zonto de qui uno ambasador dil re di Franza; se judicha domanda paxe, e altri per tal effeto se ne faticano; cadaun fa judizio secondo el parer suo. Altri dize è venuto con danari per scuoder monsignor de Languil, ch'è preson fato zà un anno a Tornai, al qual si dize aspeta la corona di Franza; el qual, poi fo conduto qui, il Re ge dà gran libertà e lo lasa andar per la terra e a la corte dove li piace. Ne li zorni pasati, vene uno ambasador dil ducha di Baviera, ch'è in la Elemagna, si dize a oferirse et voler dar zente de guerra a questo serenissimo Re. La Majestà Sua à fato uno presente a l'ambassador dil Papa, portò la spada et capello, de uno benefizio val lire 200 de sterlini a l'anno; la soa imbasata ge à butà ben. A dì 11 di questo zonse Anzechin e portò letere a la Majestà. Marti, a dì 13, la Majestà dil Re feze benedir una sua nave belissima, la qual era su l'aqua de la Tamixa, lontan di questa terra 12 mia. Scrive andoe a vederla; era Sua Majestà con assa' signori, e in dita nave fo dito messe assai; e cantada la messa grande, fo benedeta. La qual nave è molto grande, con 5 coverte et 7 chebe, con artelarie di bronzo e di ferro, fra grande e picole, più di 200. E Sua Majestà la manderà in armada: Idio li conziedi la sua gratia etc.

Data in Londra, a dì 15 Zugno 1514.

Noto. Ozi se intese, per letere dil capitanio zene- 200
ral di Padoa, come spagnoli haveano auto il Covolo de Costoza, nel qual erano molti contadini vicentini con il suo haver, vituarie assai, et erano securi per esser in loco securissimo e forte di sito. Et è da saper, che poi intisi, do citadini rebelli, l'uno chiamato Teofilo Montanaro, l'altro Zuan Batista di la Soga, quali hanno da far de lì via, sono stà quelli à fato i nimici à preso dito Covolo. Si dize era dentro formenti da stera ....., et vini bote ..... oltra assa' mobele; ma non fo vero.

In questo zorno, a hore 22, fo sentito in questa terra un terramoto; durò pocho et non fe' alcun danno.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, fo letere questa matina, date in galia a Pyran. Come non si sentiva i nimici, zoè li Franzipani, siano per venir a far altri danni; è stà posto le guardie e stanosi vigilanti. *Iterum*, scrive anderà a Corphù, juxta i mandati di la Signoria; e perchè l'intende in l'Arzipelago à bisogno di la sua andata, voria ordine di la Signoria di poter dar una volta etc.

A dì 13. La matina, il Principe non fo in Colegio, *ut supra*, ma introe li Cai di X a bona hora et non lassò alcun intrasse dentro, e non fo dato audientia.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral Contarini, di eri sera. Come manda certa relatione, i nimici aver fato cernida di 600 boni cavali spagnoli et 1000 fanti, nè sa dove li vogliano mandar. *Item*, hanno mandato, di ordine dil zeneral, 9 balestrieri a cavalo et 29 fanti spagnoli, di quelli fo presi l'altro eri, a Padoa, e tenirli per poterli cambiar con qualche altro nostro balestrier di quelli fo presi a Citadela etc. *Item*, si mandi danari.

Et eri sera fo mandato a Padoa ducati 2000.

In questa matina, partino sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, e sier Lunardo Mozenigo qu. Serenissimo, vanno a Padoa e poi de lì in campo dal zeneral a consultar insieme et veder. Li fo dato ducati 100 per spexe, menano 6 persone per uno, non li fo dato altra comissione; et partì a hore 14. Portono li ducati 500 da dar a domino Theodoro Triulzi.

Noto. Fo divulgato el signor Theodoro Triulzi di 200*
Padoa esser andato a Ferara a far il Ducha voy far il

dover, e farà cossa agrata al serenissimo R.º *tamen* non fu vera. Ma ben se intese, il Ducha aver posto a ordine le sue zente di homeni d'arme 130, cavali lizieri 300 et fanti . . . . ., et fato una crida, tutti chi pol portar arme da anni 30 in zoso si redugi. Si dize vol andar a ricuperar Modena, che si tien a nome di l'Imperador; quello seguirà, scriverò. L'orator suo, è in questa terra e sta sempre con l'orator di Franza.

Di sier Zuan Vituri provedador zeneral di la Patria, fo letere, da Strasoldo, con avisi et relatione aute da Maran. Ivi esser fanti boemi 150, e non hanno auto danari, e si voleno partir. È alcune letere intercepte di quelli capi boemi, scrivea a Gradisca, li portaseno danari, *aliter* si partiria, e la risposta come li daria panni e altre provision etc.

Di sier Alexandro Badoer podestà e capitanio di Bassan, di eri, date a Crispan. Come erano venuti i nimici, da cavali 200 e fanti . . . ., de lì per depredar, e poco manchoe non l'habi preso; ma subito intese, si reduse a la via dil monte et scapoloe; hanno fato butini et danizato de lì intorno.

201 Da poi disnar, fo Pregadi et lecto le letere.

Fu posto, per li savii, una parte, che *de cætero* non si possi dar alcuna cossa fuora di l'Arsenal ad imprestedo ad algun se non per parte posta in questo Consejo, la qual parte habbi i cinque sexti, exceptuando le gomene etc., che acaderà a nave e galie che fosseno sora porto; e fu presa.

Fu posto, per li diti, atento siano stà fati molti modelli di redifichar Rialto e ne sono zà 4, et a voler expedir qual di loro si abbi a far, che 'l sia deputado uno Colegio di 47 zentilhomeni nostri, *videlicet* li 7 sora Rialto, li 20 savii a tansar e li 20 savii a le appelation, i qual reduti tra loro elezino tre prescidenti et debano aldir questi tali, et far intravenir chi havesse interesse, et terminar per 35 di loro a bosoli e balote, qual se dia far etc. Noto. Si dieno redur in la sala di la Libraria. A l'incontro, sier Lucha Trun savio dil Consejo messe elezerne 25 dil corpo di Pregadi a questo Colegio, *ut in parte*, con li 7 savii. Questa ave 75; di li altri 105, e fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo Contarini, sier Donà Marzelo consieri, sier Lorenzo Badoer Cao di XL, atento le occorentie presente, di elezer *de præsenti* tre savii dil Consejo di zonta al Colegio per mexi tre, con li modi e stà electo li altri savii di zonta; et fu presa. Ave 40 di no, 120 di si.

Sier Anzolo Trivixan
Sier Zorzi Emo } savii dil Consejo.
Sier Francesco Foscari el cavalier

Et è da saper, fo tolto il scurtinio; ma prima, per haver bisogno la Signoria di mandar danari a Padoa, fo chiamà sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, fo savio dil Consejo, a la Signoria, el qual vol esser Domenega consier di Castello, *etiam* ozi savio di zonta; et per il vicedoxe fo persuaso a prestar ducati 1000 a la Signoria. Rispose è pocho imprestò, ducati 1500 di quali resta haver ducati 900; *tamen* è contento servir, con questo li cassieri li prometi restituirli; e cussì sier Piero Capelo el consier, ch'è cassier, promise restituirli. Hor fato il scurtinio e tolti numero 15, rimaseno: Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, 131; sier Zorzi Corner el cavalier procurator, 108; sier Francesco Foscari soprascrito, 104. Soto, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, 89; poi sier Zacaria Gabriel, fo consier, 88; sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, 84; sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, 85; sier Antonio Trun procurator, 69, perchè non vol intrar in Colegio. E nota. Sier Tomà Mozenigo procurator, fo tolto, ave 130; sichè cazete di una balota dil Trevixan; et il Corner è amalato, il Trivixan andato a Padoa; et il Foscari ozi introe subito rimaso. *Item*, fo fato do exatori a le Cazude: sier Hironimo Bragadin qu. sier Andrea, et sier Lorenzo Pixani qu. sier Lunardo, tutti do XL criminal. *Item*, uno di tre procuratori sora i debitori, come fu preso, sier Antonio Grimani procurator, et li do ultimi scurtinii sarano qui posti.

In questo Pregadi fo leto *le letere di Sicilia, di sier Pelegrin Venier*, con li avisi de lì; la copia è scrita davanti.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X sim- 201'
plice con zonta di Colegio.

Scurtinio per eletion di do exatori a le Casude, justa la parte.

Sier Nicolò Alberto, fo capitanio di l'ixola di Corfù, qu. sier Zuan dotor	78.110
Sier Tomà Donado, fo Consolo di marchadanti, qu. sier Nicol.ò . .	78. 96
Sier Zuan Michiel, fo XL, qu. sier Christofolo *el grando*	50.136
Sier Donado Tiepolo, fo Sopragastaldo, qu. sier Matio	113. 72

Sier Piero Alvise di Prioli, fo a la Camera d' imprestidi, qu. sier Jacomo	70.123
— Sier Lorenzo Pixani, el XL, qu. sier Lunardo	123. 60
Sier Marco Antonio Barbo, el XL zivil, qu. sier Francesco	54.128
— Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Peschiera, che à servì a la custodia di Padoa, qu. sier Lorenzo, da San Zulian	123. 63
Sier Zuan Saba Contarini el procurator, qu. sier Nicolò, da Santa Catarina	110. 74
Sier Andrea Balbi, fo Sopragastaldo, qu. sier Stai	119. 64
† Sier Hironimo Bragadin, el XL, qu. sier Andrea	128. 59
Sier Sebastian da Molin, fo 5 di la paxe, che fo a la custodia di Padoa, qu. sier Donado	92.95
Sier Alvixe da Molin qu. sier Carlo, che mandò homeni 5 a la custodia di Padoa	53.134
Sier Piero Calbo, fo Sopragastaldo, qu. sier Zacaria	90. 98
Sier Nicolò Contarini, fo a le Raxon nuove, qu. sier Moisè	71.112
Sier Zuan Alvise Morexini *el grando*, qu. sier Zilio	56.128
Sier Hironimo Avogaro, fo al conflito di Brexa, qu. sier Bartolomeo	117. 70
Sier Piero Querini qu. sier Antonio, qu. sier Querin	60.125
Sier Stefano Contarini, fo Provedador a le biave, qu. sier Davit	113. 70

Rebalotadi.

— Sier Lorenzo Pixani qu. sier Lunardo	132. 50
Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò	109. 77

Scurtinio di un di Procuratori, di tre sora i debitori, justa la parte.

Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator	98. 68
Sier Marco Bolani procurator	68.100
Sier Luca Zen, procurator	15.143
† Sier Antonio Grimani procurator	123. 33

In questo zorno, a hore 22, vene uno cativissimo tempo con pioza e tempesta molto grossa, pesada unze 13 a la sotil, et in Rialto duroe più di una hora; ma si dize non à pasado Liza Fusina; sichè non à fato danno in terraferma, ma ben a San Rasmo. Et si dice, su la tempesta pareva fusse una Nostra Dona col Fiol in brazo, altri con la Pietà.

In questa matina *tandem*, fo espedito il caso di 202
Andre, el qual in le do Quarantie è stà menato per li savii, deputati per Colegio, de chi dovea esser il dominio di tre contendevano insieme, dicendo a lui pervegnir. Et erano tre opinion, et sono stati ...... consigli a tal expediction. Ne li primi parloe sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, qual era di opinion con sier Ferigo di Renier che uno Berto, fo fiol .... Summariva avesse il dominio, et ave tre consegli, poi do consegli. Parlò sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, l' avogador, uno di deputati, per Zuane Summariva fo fiol di ...., et poi do altri. Per uno Polimeno, fo fiol di ...., parlò sier Andrea Mozenigo el dotor, di sier Lunardo, e andò le tre parte. Dil Pexaro e Renier nulla; dil Pasqualigo una; dil Mozenigo una. *Iterum*, dil Pexaro e Renier 2, dil Pasqualigo 2, dil Mozenigo una, e questo fo il primo consejo. Poi il dì sequente parlò sier Ferigo di Renier: li rispose domino Rigo Antonio per l' opinion Pasqualiga, poi Venerio per il Mozenigo, e non fo balotado. E poi l'altra matina parlò domino Bortolo da Fin per il Pexaro; li rispose Rigo Antonio per il Pasqualigo, et poi Venerio per il Mocenigo. E posto a balotar e redursi poi disnar, dove *etiam* fo disputato, parlò domino Bortolo da Fin per il Pexaro; sier Carlo Contarini di sier Panfilo per il Pasqualigo, et Venerio per il Mozenigo. Andò le parte: 12 dil Pexaro e Renier, 2 dil Pasqualigo, 5 dil Mozenigo, 4 di no; il resto non sinciere. Et al secondo balotar, 18 dil Pexaro, 6 Pasqualigo, 7 Mozenigo, do di no, il resto non sincere. Al terzo consejo parlò sier Lorenzo Orio dotor per el Pexaro, Rigo Antonio per il Pasqualigo, Venerio per il Mozenigo. Poi sier Sebastian Zustinian el cavalier volse parlar in favor di suo nepote à la fia di sier Nicolò *olim* so fradello, per il qual sentiva il Pasqualigo. Andò le parte: 27 dil Pexaro e Renier, 12 dil Pasqualigo, 13 dil Mozenigo, il resto non sincere, e fo spazà.

Noto. In questo Pregadi fo leto *le letere di Fransa, di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, da Paris, di 28 Zugno*, per le qual suplicha aver licentia di repatriar e sia mandato il successor, perchè hora mai è più di anni 5 mancha di la patria.

Da Schyros, vidi letere di sier Secondo da cha' da Pexaro rector, di 8 Mazo, drizate a' soi fradelli, portate per sier Beneto Marin suo precessor. Avisa, prima, come a dì 29 Marzo per do fuste turchesche fu tolto sopra quella ixola molti animali et homeni numero 13, *adeo* a rescuoderli à costato, tra danari e robe, più di ducati 300; *unde* li populi di l' ixola si trovano disperati vedando cussì da' turchi come da' altri corsari de tempo in
202* tempo esser depredadi et non li esser fato provisione. A dì 6 Mazo zonse de qui su l' ixola una barza francese armada, va in corso, la qual ha portà una patente dil consolo di Rodi, che *solum* el patron vadi a danno de' infedeli; la qual questa matina è partida, e à inteso ha fato gran danno di bestiame. *Item*, scrive che la chiexia di San Zorzi lì a Schyros qual fa molti miracoli, et *oculata fide* si vedeno, e lui retor à visto che tre quadri con la figura di San Zorzi relevata di arzento suso, et tre homeni portano dicti quadri, zoè uno per homo, e quando si va in processione, el se vede li diti quadri voltarsi da per loro tirandose driedo color li portano; e se con la procession si atrova alcuno che per voto o per altro ge habbi promesso alcuna cossa, questi quadri el vano a trovar, e colui che lo porta ge lo mete suso la spala a dicto suo debitor, e da lui non se parte se non satisfa, overo s' el non va dal vescovo ad acusar el suo debito. E si non va al primo trato, questi San Zorzi el va perseguitando, dandoli de bone fraschate. E scrive questo lui à visto *sæpissime* volte, et ha tal corso che non *solum* cristiani, ma *etiam* turchi vengono a venerar questo San Zorzi, facendoli belissimi doni. Et uno di questi zorni vene una nave di Ponente a sorzer de qui per adempir alcuni voti, de coloro che erano suso, fati a questo San Zorzi. Et concludo, questo aviso si à dato a mi Marin Sanudo aziò in questa historia ne fazi mentione, et l' ho voluto meter, perchè *etiam* da altri rectori stati ivi ho inteso questo esser la verità, come ho scripto, di quello fa queste ancone di San Zorzi de Schyros.

In questo zorno, ch' è stato questa grandissima tempesta, che molti zorni non è stata sì grande, ma vene con pioza, morite nel monasterio di Santa Chiara di Muran una dona santissima chiamata suor Raphaela, ch' è assa' anni è lì, e si dice haveva le stimate et andava in estasi; e poi la comunion talora stava zorni tre senza manzar e come morta in cella, *tamen* era viva. È stata inferma zercha do mexi, era tenuta sanctissima dona; hor morite.

Sumario di una letera di sier Secondo da cha' 303
da Pexaro rector a Schyros, data a dì 12 Mazo 1514, drizata a sier Beneto Guoro qu. sier Pandolpho.

Come zonze lì, a dì 21 Zener, e avisa la condition dil locho, e prima di una jesiola di missier San Zorzi che fa innumerabel miracoli. Il castelo è sopra certo grebano inexpugnabile, et è una leze che color che fabricha varda che non pigliano de la strada comune tanto che un asino con le some non possa passar. Dimostra esser sta terra bela e granda; zà tempo la isola volze da cento e più miglia; è assai fertil se fosse sequitato il coltivar, il che non si puol per le continue feste che coreno a questi grechi, li quali per esser persone devote le vardano, e per niente il zorno de le lor feste non faria nulla de opera se 'l ruinasse tutta la terra; et el zorno de la festa stanno *continue* in qualche jesiola a far commemoratione de la passione con li cesendeli impizadi, e fano star uno che continuamente li vardano che 'l non ge manchi lo olio e sempre li tengano pieni aziò non si smorzano; e così stano da la matina a la sera. Et altri stano in tal commemoratione *etiam* li zorni feriali, per esser persone più devote. La quadragesima poi fano tal officio dopio ch'è il dì e la nocte, nel qual ge intravien monsignor episcopo nostro con il resto dil clero. La Domenega è festa universal de' cristiani, e però la vardano. El Luni, per esser capo de la septimana, lo hano dedicato a Baco, aziò augumenti il bisognevol fructo senza el qual non poriano far la soprascrita commemoratione. La Zuoba la vardano per le biave che sono mediatrize a dicta commemoration. Il Venere le done *maxime* maridade et *etiam* li homeni maridati lo hano in veneraction per Sancta Venere; *tandem* quelli e quelle che non sono maridati vardano tal zorno per esser dedicati a la beata *Venus*, nel cui voto hanno *etiam* facto professione. Il Sabato è festa universal de' grechi; *tamen* le loro feste non hanno vezilia; sichè hanno sol doi zorni fra la septimana da lavorar, fra li quali non ge mancha poi qualche altro sancto che core. Con effecto pocho lavorano: i vano che pareno San Zuan Crisostomo. Questo carlevar si stete su alcuni bellissimi piaceri per la concorenza che era de doi capitanii, li quali a regata l'uno di l' altro si sforzava di vegnir con qualche nova et bella muma- 203*
ria, et molte ne fo fate; fra le altre gli intravene alcune demonstration de ambasarie turchesche, ongare, spagnole et altre assai sontuose si de habiti, come de compagnie, le qual compareano a uno e chi a l'altro

de dicti doi capetanii, e chi ge oferiva pende, cosia, policarii; chi argenti et auri, e chi vele. Da poi veniva alcune varietà de animali et alcuni soni de varii instrumenti, li quali fono di tanta efficatia, che 'l fu necessario che 'l vescovo con tutti li prelati se atrovano lì, balaseno, e cussì balono tutto el zorno. Li capitani, quando andavano per strada, per reputation, mezo zorno portavano il feral avanti. Per esser carestia de seo, che non si pol haver candele, lo portava pien de oglio. E in cotal piaceri si stete e si scoreva il tempo che non li rencresseva; e ancor di zorno in zorno non ne mancha feste e bali pur se ne volese, e così si score la vita nostra. E subito facto l'intrata, li è posto inanti do otre ... con oferte di più se lui voleva, con protesti de far de la nostra roba come li grassatori a' viandanti, che più securo se staria in uno boscho pien di assassini a quello à visto e inteso de li soi precessori; *tamen* lui ha provisto, nè mai fece la miglior deliberatione, e cussì recusoe tal oferta. Mostrarete la presente a missier Marin Sanudo, al qual mi racomanderete.

205 *A dì 14.* La matina el Principe non fu in Colegio, justa il solito; si sta vestido in camera, sentado in quiete. Li Cai di X introe con l'abate di Borgognoni Trivixan, intervenendo el vescoado di Padoa per il contracambio fato con il cardinal Vincula del vescoado di Cremona. Par non voy dar li ducati 500 di pension a domino Petro Bembo.

Vene quel vadagnoe eri in Quarantia con li altri, nominato domino Berto Summaripa, di esser signor di l'ixola di Andre, vestito di scarlato, acompagnato da sier Francesco da cha' da Pexaro e sier Ferigo Renier, ch'è stati li zudexi li à dato il dominio. *Etiam* era li Zantani soi parenti e sier Marco Zen qu. sier Francesco. À ducati .... di questa ixola a l'anno.

Vene uno corier di Hongaria con più *letere di l'orator nostro, comensando da ..... fin 29 Zugno, da Buda,* copiose di quelli successi e novità di quel regno. Il sumario di le qual, per esser longe, scriverò di soto.

Di campo, da le Brentelle, fo letere dil provedador zeneral Contarini, di eri sera. Nulla da conto. I nimici al solito, et si dice si dieno levar certissimo, et esser zonto le vituarie, zoè farine, aspetavano da Lignago, però che haveano penuria di pan; e altre particularità.

È da saper, *eri fo letere di rectori di Padoa, qual fo lecte in Pregadi.* Come il capitanio zeneral havia scripto de lì si metesse l'artelarie ai lochi e poste sue deputate; per tanto essi rectori rechiedevano 50 adjutanti acciò potesseno quelle poner. E cussì in questa matina, per sier Hironimo Contarini provedador executor, fono mandati 50 fachini a Padoa a far dicto effecto etc.

Et al tardi vene *letere di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 13, hore 16.* Come, per uno stafier di sier Zuan Vituri provedador zeneral, à inteso i nimici venuti verso li nostri, quali erano a Castion, e quelli averli roti e preso il dito provedador, nè altro sa; di quanto intenderà, aviserà.

Di Porto Gruer, di sier Marco di Mezo podestà, di eri, hore 24. Come ha inteso i nimici esser stati a le man con le nostre zente e quelle averle rote a Castion, et che il provedador Vituri con do cavali erano fuzito in Udene.

Questa nova cussì fata fe' star suspeso li padri dil Colegio, et era zà terminato far ozi Consejo di X con la zonta, et esser su trovar danari.

Et a nona *vene letere da Sazil, di Piero da Longena condutier nostro, drizate a sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, di heri, hore ...,* el qual Griti vene a palazo, e parlato con sier Lorenzo fiol dil Serenissimo, e leto la letera, qual era come i nimici haveano roto le nostre zente a Castion, et che il provedador havia dato hordine a lui dovesse star con le zente d'arme e le fantarie in ordinanza, havendo inteso, per letere di Udene, che quella note i nimici erano per venir certissimo la matina a trovarli, zoè 3000 fanti et 800 cavali; *unde,* consultato esso provedador, disse saperà il tutto avanti 8 mia li fosse vicino. *Tamen* soprazonse i nimici, che non era scolte, nì altro, e fono a le man con fantarie, e di le nostre sono morti da ....; *unde* lui Piero con le zente d'arme si messeno a fuzer, et erano zonti lì a Sazil, mia .... da Castion, e de li soi homeni d'arme ne manchano 13. Dil provedador Vituri non sa quello che sia, nè di altri nostri cavali lizieri etc. 205*

Et leto la dita letera, terminono mandar li scudieri dil Principe per li savii, quali andati, veneno subito a Palazo, e poi si reduse Consejo di X con la zonta etc.

Fu fato tute queste provision: Prima, mandato per sier Zuan Paulo Manfron, era qui, e ordinato si parti subito, et la compagnia era a la Mota, scrito a Treviso fazi restar et vadi a Sazil. *Item,* scrito, Farfarello capo di balestrieri a cavalo, veniva in qua di Friul, non vengi e ritorni a Sazil. *Item,* scrito al cavalier di la Volpe, andava in Friul, aceleri l'andata;

non li mancharemo di ogni ajuto. *Item*, alcuni fanti di la compagnia di tre contestabeli, *ut in litteris;* quali, perchè il Vituri non li havea dà danari per non averli auti, erano partiti e venuti a Treviso, fo scrito a Treviso li intertegni, e mandato ducati 500, acciò essi fanti ritornino in Friul a tuor danari. Fo scrito a Udene al locotenente le provision etc.; et fo tratato nel Consejo di X di far uno provedador in Friul, et fo terminà diman elezerlo nel Consejo di Pregadi.

Et domente Consejo di X era suso, vene uno messo a posta *di Udene, con letere di la comunità, fate a hore 77. Scrive al suo orator è qui, domino Nicolò Zane dotor.* Di la rota segnita, e siano provisti di ajuto, perchè loro si mantenivano
206 come boni servitori, etc. *Tamen* letere dil locotenente non era. Si questo partì a hore 22, doveva scriver; e il nontio disse aver visto il locotenente sul balcon, et dito orator a la porta dil Consejo di X era e parloe ad alcuni savii, e li dete la letera, la qual fo leta in dito Consejo di X con la zonta.

Di campo, fo letere, di ozi, hore 17, da Bruzegana. Come i nimici, al solito, si dice certissimo è per levarsi, et hanno auto certo segno di focho; pareria la note fosseno levati; *tamen* non se intende altro etc.

In questo Consejo di X fono tolti a venir a Gran Consejo 4 zentilhomeni scriti a la balota, et parte li mancha pocho, con dar ducati 100 per uno, come li altri, e aver la prova etc. sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco, sier Hironimo Querini di sier Francesco, sier Nicolò Longo di sier Jacomo, et sier .... *Item*, fu asolti certi da Corfù banditi, perochè deteno a la Signoria ducati 500. *Item*, certi altri di Candia per danari, *etiam* banditi, fono asolti. *Item*, preseno di vender a l' incanto a Rialto, per li Provedadori di comun, li gotoni di Cypro di questo anno, *ut in parte.* Di quelli si caverà ducati ....

A dì 15. La matina il Principe non fu in Colegio, et Io andai in la sua camera a tocharli la man; mi fe' gran careze.

Dì campo, fo letere dil capitanio zeneral e dil provedador Contarini, prima di eri, hore 22, con aviso il campo di spagnoli in quella matina esser levato di Monte Galda, et hanno l'aviso di fumi fati su li monti, ch' è signali al capitanio di zorno e di note i fuogi di tal sua levata.

Di Padoa, di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Lunardo Mocenigo savii et provedadori, di eri, vidi do letere, una di hore 18 tenuta fin 21, l' altra di hore 6 di note. In la prima avisano il zonzer loro, a dì 13, lì a Padoa a cena, alozati in Vescoado comodamente. Poi eri, fo a dì 14, la matina andono in campo; li veneno contra il signor Theodoro Triulzi, il capitanio zeneral et provedador zeneral con molti cavali, e cussì, fato le debite salutation, andono a cavallo dove il campo è alozato lì a Burzegana, qual è, per juditio de tutti, in loco securissimo. E visto poi di là di l'aqua, dove erano alozati le fantarie con do ponti, *ita* che sono *etiam* in grandissima forteza, poste le artelarie atorno, e cussì in Padoa sopra le mure è stà poste l' artelarie per francho. Conclude, come scrive dito sier Domenego Trivixan *private*, l' exercito 206'
è segurissimo. Et scriveno a la Signoria coloquii à auti il capitanio con loro, e come si lamentava di alcune parole è stà dito de lui, dicendo che 'l non intende ad altro che il ben nostro e conservation dil campo; et lui sier Domenego lo aquietò, respondendoli a parte a parte, et *ita* che 'l restò tacito. Poi loro savii ritornarono in Padoa a lo alozamento, havendoli prima protestato il capitanio si mandi danari, *aliter* seguirà qualche gran scandolo etc. *Item*, poi il capitanio li mandono a dir aver, per uno fante venuto in quella hora 18, come spagnoli erano levati, et questo conferma il segnal auto questa matina di fumi sopra li monti. *Item*, poi, a hore 21, *post scripta*, è venuto in campo uno neapolitano parente di uno homo d' arme dil signor Renzo, è in campo nostro, qual vien di Verona, conferma certa la levata questa matina di spagnoli, quali vanno a Barbarano; e che in Verona si dicea paseriano l' Adexe e li preparavano alozamenti in Campo Marzo; sichè di hora in hora se intenderà la verità. Il capitanio à mandato una grossa cavalcata verso i nimici per saper la verità.

Item, *per letere di hore 6 di note,* avisano certissimo il campo inimico levoe la matina di lo alozamento, e hanno abandonato Vicenza, e sono andati mia 7 lontan del dito alozamento in do ville, Nanto e Castignaro; et per quanto si ha, doman anderano alozar a Cologna. Questa levata à referito domino Mercurio Bua, ritornato dal capitanio, esser certissima; la qual non si sa la causa. Si dice perchè il socorso di Alemagna non era venuto, et che stavano con paura di nostri, et per do volte la note passata erano stati in arme.

Dil capitanio zeneral fo letere, di eri sera. Come, inteso, per letere nostre, il caso seguito in Friul, per questo non si vol restar di proveder; à scrito a la compagnia dil Manfron torni, et cussì a Piero di Longena, è a Sazil, stagi lì e redugi le zen-

te a uno, perchè non sarà altro, e non si metino in fuga.

Item, à remandato in la Patria Lorenzin da Bassan, qual era zonto in campo con la sua compagnia di balestrieri.

Di Friul, fo letere di Thodaro dal Borgo capo di cavali lizieri, di Valvason. Come è lì con cavali lizieri, et mancha *solum* il provedador Vituri con 35 cavali; sichè è stà pocha rota.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di eri. Come era zonto lì da 100 fanti svalisati, et li havea dà recapito, et à 'uto letere di le zente nostre, qual è redute in loco salvo; sichè sier Zuan Vituri fo preso con zercha .... di soi, che fe' testa; li altri fuziteno. I nimici sono ritornati in Gradischa e Gorizia. *Item*, manda una letera auta dil dito Zuan Vituri scrita da Perpedo, poi è preson, qual manda a la Signoria.

Di sier Zuan Vituri sopradito olim *provedador zeneral in la Patria*, nunc *preson di spagnoli, drizate al luogotenente di la Patria, date* ...... Come si ritrova preson in Gradischa, e questo per non esser stà seguito da li altri; et che lui vigorosamente volse veder li inimici e non si dirà quello se diseva, che 'l non i volea veder; et lo prega voy far i soi conti dil suo credito e far sua madre habbi quanto è creditor dil suo servito, acciò si possi sovenir preson poichè la fortuna cussì à voluto; et che l' è ruinato per li incendii di Rialto, et che non pol scriver altro, ma se ricomanda.

207* Da poi disnar, fo Pregadi et fo leto le sopradite letere-

Di campo, vene letere dil provedador zeneral Contarini, di Brusegana, ozi, hore 9. Come i nimici certissimo erano levati et alozati ozi a Castignaro, vicino a .....; hanno driedo una grossa cavalchata di cavali lizieri, andati di hordine dil capitanio e altre spie è fuora, che zonte sarano, si saperà il tutto. *Item*, solicita si mandi danari. Et in consonantia, di hore 12, scriveno li savii, di questo aviso dil campo inimico partito etc.

Fo leto *le letere di Hongaria, di l'orator nostro*, con li avisi di quelle cosse, il sumario di le qual tutte scriverò di soto per esser nove grandissime.

Fu posto, per li savii, che Babon di Naldo di Brisigela capo di fanti, è in campo, habi di provision al mexe, al tempo di guera, ducati 60 al mexe per la sua persona, e di paxe ducati 40 fino habbi tanti beni di rebelli, *ut in parte*. Fu presa, et conduta fanti 1000.

Fu posto, per li diti, atento la fide di domino Tadio da la Motella citadin brexan, *olim* condutier nostro, qual è de qui a Padoa con la mojer e fioli venuto, acciò el possi viver li sia donado ducati 50 di contadi, et ducati 50 di credito da esser satisfati di danari di la Signoria nostra da mo' a mexi 6. Fu presa: 4 di no, 154 di si.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, una parte di le pregierie, la qual si à a lezer et poner a Gran Consejo; la copia sarà posta qui avanti. E li savii, leta che la fu, tutti introno in la parte, et fu messa per sier Lorenzo Badoer Cao di XL, savii dil Consejo et terra ferma. Andò la parte: 45 di no, 145 de si, e fu presa.

Fu posto, per li savii, che 8 over 10 villani di la villa di Buzana di Friul, a li qual per i nimici li fo cavà li ochii, e sono in questa terra, siano posti in l' hospedal di Santo Antonio, et habino al mexe ducato mezo per uno fino sieno posti in li hospedali di primi vacanti di Santo Antonio e di San Piero e San Polo e altri, *ut in parte*, Fu presa.

Fu posti, per li consieri, che sia suspeso per do anni a sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator li soi debiti l' ha con la Signoria nostra, *ut in parte*. Ave 21 di no, 102 de si; et balotada una altra volta, ave 41 di no, 130 de si, e fu presa.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* pro- 208
vedador zeneral in campo, e vadi hor in la Patria di Friul con ducati 120 al mexe, con pena di ducati 500 oltra tutte altre pene; possa esser electo di ogni loco e oficio, et hessendo qui rispondi *immediate*, se non da matina, e parti subito; et fu presa. Et fato il scurtinio, fono electi, tra li altri, sier Christofal Moro, sier Zorzi Emo, sier Polo Capello el cavalier electi oratori a Roma, quali andono a la Signoria a dir non poteano esser balotadi stante la sua election di oratori, et per la Signoria fo terminà fosseno balotadi; et balotadi, rimase sier Piero Marzelo, fo provedador in campo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, el qual non era in Pregadi; et il scurtinio sarà qui sotoposto.

Fo chiamà sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, savio dil Consejo, qual vol esser doman consier di Castello. *Licet* l' altro zorno imprestasse ducati 1000, fo persuaso prestar altri ducati 500, e cussì imprestoe; et fo publicato al Consejo el dito *etiam* aver prestà ducati 500. Et compito di balotar il dito provedador, fo licentiato el Consejo di X con la zonta, et il Colegio.

Fu acetà tre zentilhomeni scriti a la balota a venir a Consejo e aver la prova de anni 25, come li altri, zoè questi: sier Marco da Molin di sier Alvise, sier Andrea Venier di sier Zuane qu. sier France-

sco, sier Francesco Soranzo di sier Jacomo, fo *dal Banco*, i quali danno a la Signoria in prestedo ducati 100 per uno.

Di campo, fo letere dil provedador Contarini, di ozi, hore 18. Come certissimo il campo inimico era alozato a Castegnaro e lì circha vicino a Barbaran, et da matina si levava per andar verso Cologna e Noventa, abandonato Vicenza; e per il ritorno di le sue spie se intenderà il camino farano; Vicenza dil tutto è stà abandonà.

Fo mandato in questa sera in campo ducati . . . .

Di Conejan, di sier Antonio Viaro podestà, ozi, fo letere, di eri. Scrive la rota seguita in Friul, qual è pocho danno etc.

Di Trevixo, fo letere dil podestà e provedador zeneral. De occurrentiis; e come partì il cavalier di la Volpe con la compagnia per Friul. Hanno exeguito quanto li fo scrito per la Signoria nostra. Zercha la compagnia dil Manfron, *etiam* lui zonse e partì.

208* *Scurtinio di provedador zeneral in campo juta la parte presa.*

Sier Andrea Contarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Marco, qu. sier Andrea procurator . . . 27.148
Sier Nicolò Vendramin, è di Pregadi, fo in l'asedio di Maran, qu. sier Zacaria, qu. Serenissimo . . 49.132
Sier Andrea Zivran, fo provedador di stratioti in Istria, qu. sier Piero 30.153
Sier Bortolo da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo . . . 53.122
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco . 26.154
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador di stratioti in Istria, qu. sier Vetor 32.149
Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo 91. 90
Sier Polo Valaresso, ch'è di Pregadi, qu. sier Gabriel 49.135
Sier Nicolò Vendramin, ch'è di Pregadi, ch'è provedador executor in campo, qu. sier Polo, qu. Serenissimo 44.141
Sier Francesco Lipomano, fo provedador a Pontevico, qu. sier Zuane 36.147
Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo. 67.113
Sier Jacomo Marcelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . 59.126
† Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . . 102. 79
Sier Zustignan Morexini, savio a tera ferma, qu. sier Marco 64.118
Sier Vicenzo Valier, fo di Pregadi, qu. sier Piero 44.136
Sier Zorzi Emo, savio dil Consejo, qu. sier Zuane el cavalier . . . 64.118
Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor. 75.102
Sier Donado da Leze, fo a la custodia di Treviso con 25 balestrieri a cavalo, di sier Michiel, qu. sier Donado 46.133
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier, fo a Padoa 75.102
Sier Anzolo Querini qu. sier Zanoto 17.163
Sier Francesco Duodo, fo podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Lunardo 25.154
Sier Alvixe Bembo, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo 87.143
Sier Troian Bolani, fo provedador a Lona, qu. sier Hironimo . . 43.142
Sier Andrea Contarini, fo capitanio a Baruto, qu. sier Pandolfo . . 34.144
Sier Alvixe Zorzi, è di Pregadi, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Antonio el cavalier 56.124
Sier Bernardin da cha' Taiapiera, è di Pregadi, qu. sier Hironimo . 28.151
Sier Anzolo Trun, è di Pregadi, qu. sier Andrea 26.155
Non. Sier Andrea Griti procurator, fo provedador zeneral in campo. . . . .

Die 15 Julii 1514, in Rogatis. 209

I mazori nostri con maturo consejo prevedendo di quanto male et pernitie potesse esser cagione l'ambitione in questa ben instituita Republica con el statuir de molte leze et ordeni in diversi tempi, l'hanno prohibita et devedata et precipuamente ne li scurtinii, dove per forza de pratiche et ambitiose

procure da quelli che aspirano a li magistrati, si tengono mezi indirecti, enormi, *pœnitus* indegni de quel Stado che essi mazori nostri ne hanno con tanto studio voluto hedificar, et hanno lassato a la posterità loro, ne le cui vestigie è necessario insister, *maxime* che da un tempo in qua par che molto se augumentano li pravi et inordinati mezi de acquistar officii et dignità. Et però l'anderà parte, che salve tutte altre parte et ordeni sopra ciò disponenti, sia preso et *firmiter* statuito che, *de cætero*, sempre che si farà scurtinio si de le cose di questo Consejo, come nel Mazor Consejo, siano fati venir a la presentia dil Serenissimo Principe et de la Signoria nostra tutti li electi in quel scurtinio, dove ne habia intervenir uno avogador di comun, et lì solenemente, sopra uno messal, debano jurar *ad sacra Dei evangelia* non aver pregato alcuno, nè fato pregar, nè saper che sia stà pregato, per loro absenti nè de suo consentimento, et jurando cusì siano provati; ma havendo pregato, fato pregar o consentito, o saputo che per loro sia stà pregato over similmente recusando il juramento, non possano esser provati, et pur se jurasseno non haver pregato etc., e fusseno balotati quelli che fusseno stà pregati, sotto debito de sacramento et in execution di le leze nostre li siano tenuti dar la balota contra come contra perjuri et non degni di quel magistrato; et venendo a notitia alcun simile contrafacente, sia publicato perjuro, et habia
209* colui che l'acuserà sichè per l'acusa sua si habbi la verità, ducati 500 de li beni di esso contrafazente. Si veramente alcuno de li electi non fusse presente a la sua election, debano quelli fussero stà pregati non lo voler come persona non suficiente nè degna di quel magistrato, et sia tenuto el canzelier nostro, over il suo vicegerente, soto pena di privation et de ducati 500 d'oro ogni volta, publicar che sia data contra la balota a quelli che havesseno pregato e fato pregar *ut supra*, come a non suficienti et fratori di leze nostre; et *ulterius* se alcuno de li absenti rimanesse, non possa intrar se non jurerà al modo sopraditto, con le obligatione di sopra dechiarite.

Et per rimover ogni astuzia et modo de simile coruptela che si potrà trovar in andar a parlar sotto protesto di dimandar di esser nominati, siano obligati *etiam* li electi zurar de non aver dito, nè fato a più di tre de questo Consejo che li habino a tuor, secondo la parte sopra ciò disponente; et se i havesseno ditto e fatto dir, o sapesseno che alcun per loro havesse ditto a più di tre, over non volesseno zurar, come è ditto, siano privati et cadano a tutte le pene, modi et condition soprascrite.

Et se alcun presumerà procurar, per modo o via alcuna posibile per alcuno, sì con sua scientia et ordine come senza, cada equalmente quello che havesse procurà, oltra tutte altre pene contenute ne le parte de le pregierie, a pena di ducati 500 d'oro, la mità di quali sia de l'avogador de comun, e l'altra mità de l'acusador, dechiarando che ogni scurtinio che fusse fato senza observar quanto di sopra è ditto, sia nullo, nè possano li consieri altramente termenar, et niente di meno quanto terminaseno sia irito et casso, nè possano meter per via de declaration, nè altramente contra l'hordine presente. Et perchè ne li scurtinii di questo Consejo, che se fano per boletin e con pena, molti con fraude si excuseriano de aver pregato, *ex nunc* sia preso che quelli serano tolti per boletini in questo Consejo siano exceptuati dal presente ordine nostro. Non vaglia la presente parte se non la serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

† De parte......	145
De non	45
Non sincere ...	3

In Majori Consilio, die 16 dicto.

† De parte	972
De non	387
Non sincere ...	8

A dì 16, Domenega. Il Principe non fu in Co- 210
legio, justa il solito; ma per esser venute letere di Roma, di 12, non fu dato audientia, e mandati tutti fuora, fo lecte con li Cai di X; et *di Fransa di l'orator nostro, da Paris, di 3.* S'è divulgato l'acordo era facto tra Franza e Ingaltera, *tamen* non fu vero.

Di campo, fo letere di Brusegana e dil capitanio zeneral e dil provedador zeneral Contarini e di savii da Padoa, di eri sera, in conformità. Avisano, i nimici erano andati a le Caxele e ivi alozavano questa note con fama di venir alozar a la Bataja; *tamen* tieneno non sia vero, ma starano lì a Montagnana et Este per esser lì comodo alozamento per le vituarie hanno di Verona e di Mantoa etc. Scriveno essi savii esser stati in campo la matina dal signor capitanio zeneral et à 'uto insieme alcuni coloquii, *ut in litteris;* e nel ritorno esso capitanio li acompagnono fino a la Sarasinescha etc. *Item*, si mandi danari.

Di Roma, di sier Vetor Lippomano vidi le-

tere, di 12. Prima. Come si ha di Franza il Roy havia auto gote e fluxo e slava meglio, e si tien seguirà l' acordo con Ingaltera. È letere di Spagna al Papa, li piace Soa Santità si habbi interposto in acordar Franza e suo zenero re de Ingaltera, laudandolo molto, e de Italia se doveria *etiam quiescere*, e star le cosse in el termene sono. Di Milan è aviso il Ducha à messo imposition nel suo Stato, et vol aver ducati 200 milia per difendersi da Franza. *Item*, Domenega passata, a dì 9, sguizari doveano far una dieta. Ozi, ch' è 11, è letere di Franza, che *omnino* seguirà l' acordo, e poi il Re atenderà a le cosse de Italia, et zà à fato far la montra a le sue zente alozate nel Dolphinà. Gionse di Franza, venuto per stafeta, uno camerier dil re di Franza chiamato il baly di Degiun; è stato dal Papa, qual li à fato gran careze; non si sa la causa di la sua venuta; è alozato in palazo in le camere dil magnifico. È letere di Franza, dil cardinal del Final, che ancora non si è a nulla l'acordo, et che sguizari non darà fastidio al Re; ma s' il Re manderà armata in Italia, sguizari li aspeterà a pe' di mouti a l' incontro; a li qual sguizari par siano li oratori di Ingaltera. Di Napoli si ha, le 9 galie dil re di Spagna partino con 80 fanti per una. Si dice vanno in Calabria; altri dice hanno 1000 fanti suso et vanno in Spagna, e che quelli di Castiglia non voleno più il Re governa quel regno, ma il ducha di Borgogna horamai à la età e voglino averlo
210* per Re; sichè non si sa dove vadino. *Item*, il cardinal d' Ingaltera stava malissimo. *Item*, per uno venuto lì a Roma di Scozia, dize è pasato per la Franza, e che *omnino* l' acordo con Ingaltera seguirà; scrive in reame spagnoli è mal voluti. *Item*, la cossa dil vescoa' di Cremona con quel di Padoa, il primo Concistorio sarà spazato il cardinal Corner, che credeva aver il vescoado di Padoa poi la morte dil cardinal San Piero in Vincula: mò averà pacientia. Et per le publice, si ha di più che 'l patriarcha di Antiochia, nepote fo dil cardinal di Napoli, stava malissimo. *Item*, zercha l' acordo con Ingaltera è certa dificultà etc., e intesi el baly dil Degiun, ch'è venuto a Roma, qual sta in palazo dil Papa, e il cardinal San Severino, nè l' orator di Franza si parla è venuto, perchè il Re si vuol chiarir s'il Papa è contento l' habi il duchato de Milan over non, perchè il re d' Ingaltera di questo si à messo in quello dirà il Papa, et però vol il Papa sii contento lo habbi.

Vene in Colegio sier Francesco Marzello qu. sier Andrea, capitanio di Raspo, in loco dil qual andò sier Nicolò Zorzi. Era vestito di negro; non referi, perchè li Cai intrò e non fo tempo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato consier di Castello, in loco di sier Anzolo Trivixan intrò savio di Consejo, sier Francesco Foscari savio dil Consejo qu. sier Filippo procurator, per li danari imprestoe, e rimase in scurtinio di balote 22 da sier Marco Zorzi fo Cao di X, e in Gran Consejo di balote....... dal sopradito Zorzi.

Fu posto, per li consieri, excepto sier Hironimo Contarini qual fe' dir non è in opinione, e li Cai di XL, la parte de le pregierie presa eri in Pregadi; la copia di la qual sarà qui posta. Ave 8 non sincere, 387 di no, 972 de si, e fu presa.

Fu posto, per li consieri, che avendosi a introdur per sier Sebastian Justinian el cavalier, *olim* provedador e syndaco in Dalmatia, una causa di grande importantia, che a ogni requisition dil ditto provedador li sia dà le do Quarantie per expedition di tal causa. Ave 180 di no, e fu presa. E fu per menar sier Zuan Francesco Miani, fo conte a Sibinico, qu. sier Hironimo, per lui intromesso, el qual andò ozi a la Signoria a solicitar fusse messo questa parte.

Di Crema, fo letere in forma di brevi, justa il solito, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 11. Come la peste era et si provedi di danari, altramente si perderà la terra.

A dì 17, Luni, fo Santa Marina. Justa il so- 211
lito, la Signoria andoe con le cerimonie ducal, excepto umbrella, spada e cierio per non vi esser il Doxe, che non si move di camera, e 'l vicedoxe nostro, sier Marco Donado el consier, vestito di damaschin cremexin, con li oratori di Franza, Hongaria e Ferara; era *etiam* li do oratori di Ancona. Et andono a udir terza a Santa Marina per la parte fu presa di andarvi ogni anno in tal zorno per la recuperation di Padoa, ch'è anni cinque. Poi tornono a udir messa a San Marco, e fato la processione atorno la chiesia, la qual andoe di longo dita procession a Santa Marina poi.

E in questo mezo li savii si reduseno a lezer le letere. *Di campo, di eri sera, fo letere dil capitanio zeneral;* in consonantia *dil provedador Contarini zeneral, da Brusegana, et di Padoa, di savii.* Come i nimici erano alozati, *ut supra*, a le Caxele, Noventa, Pojana e lì intorno; dicono verano alozar a la Bataja. Hanno mandato a veder lo alozamento; sono venuti a Este; *adeo* più le barche di formento veniva a Padoa di Este, non pol venir. Domino Mercurio Bua con li cavali lizieri è fuora; per il ritorno se intenderà qualcossa. Vorano tuor le intrade dil Polesene; e il capitanio zeneral tien si alo-

zerano a Este e Montagnana, dove erano prima. *Item*, mandano alcune letere intercepte per li nostri, di Verona, scrive il conte di Chariati et Hironimo da Nogaruola al vicerè, come stentano aver danari de lì; et altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, *fo letere di Sasil, di sier Ruzier Contarini podestà e capitanio.* Dil zonzer dil cavalier di la Volpe, e lì, justa li mandati, li farano la massa di le zente; non mancha altri che 'l provedador Vituri, ch' è stà preso, perchè il suo cavalo, si dize, scapuzò, et...... altri di fanti spojati da 20 etc.

Se riduse ozi in Colegio la Signoria e savii tutti e li do provedadori a trovar danari, li tre procuratori electi, et fo parlato di danari, e di scuoder di debitori; nè vi fu altre letere.

Di campo, vene letere dil provedador zeneral Contarini, questa sera, di ozi, da Bruzegana. Come era ritornato domino Mercurio Bua, stato con cavalli lizieri verso Este, dove sono i nimici, et ha preso 4 cavalli di todeschi, e dice di altri averli morti. Et per uno trombeta preso nel dito numero di inimici, si ha i nimici voleno venir alozar a li primi loro alozamenti di Este, Montagnana et *etiam* tenir Monzelese, e à ordinato si fazi assa' pan.

211* *A dì 18.* Justa il consueto, il Principe non fo in Colegio per non sentirsi e sta in caxa, zoè in palazo, in quiete.

Di campo, fo letere, e in consonantia di Padoa, di savii e provedadori. Come i nimici erano venuti col campo tra Este e Moncelese, con opinion, per quanto si dice, venir alozar a Moncelese et a la Bataja; si fa ogni provision debita etc.

Di Udene, fo letere dil locotenente, di 16. Come scrissi, havia otenuto da la comunità, per non haver danari da darli, li dovesseno far le spese di pan e di vin a le zente nostre erano redute in Udene, e cussì feno; hora, è venuto li deputati di la comunità a dirli non poleno più, per tanto la Signoria voy proveder di danari per le zente. *Item*, a hore 22 zonse lì il cavalier di la Volpe insieme con Piero da Longena con zercha 30 cavali partiti da Sazil, et scrive coloquii auti insieme, e come è pochi fanti, e si voria far provision di ingrosarsi di qualche numero di fanti chi vol mantenir quella Patria.

Vene sier Piero Marzello, va provedador zeneral in Friul, et tolse licentia. Si partirà da matina. È in hordine di cavali, quali di Treviso li è stà comprati e mandati a Margera; mena con lui secretario Lorenzo Trivixan etc.

In questa matina, justa la parte, si reduseno il Colegio di XL savii et li 7 savii sora Rialto deputadi a veder li 4 modelli di fabricar Rialto, che per l' incendio si brusoe, et vi è tra li altri il modello 4 fato per Alexandro de Leopardis. Or si reduseno numero...., et per scurtinio tolti 19, rimaseno questi tre prexidenti: Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò; sier Andrea Foscarini, è al luogo di procurator, qu. sier Bernardo, e sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, fo di sier Alvise procurator. Questi farano le proclame et ordinerano il quando si abino a redur in Libraria a San Marco.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et scrisseno a Roma in risposta di quelle di l'orator, e avisi di successi di qua.

Fo *etiam* tolti a venir a Gran Consejo do zentilhomeni zimelli, fioli di sier Hironimo Tiepolo Cao di X, nominati l'uno sier Francesco, l'altro sier Lorenzo, e prestano a la Signoria ducati 150. *Item*, sier Otavian Pisani qu. sier Domenego el cavalier, sier... Pixani.......... con ducati 100.

Fu terminato in Colegio, atento in Friul erano pochi inimici et non stava ben insieme il Manfron e il cavalier di la Volpe, di scriver che dito Manfron con la sua compagnia di homeni d'arme..., qual era a la Mota, e lui a Trevixo, venisseno di longo in campo dal zeneral; e cussì li fo scrito, et mandato a Treviso ducati 500 per dar li danari a ditte zente.

A dì 19. La matina il Principe non fo in Colegio, *ut supra.* 212

Di campo, dil capitanio zeneral fo letere, dil provedador zeneral Contarini, et in consonantia *di Padoa, di savii;* et vidi *una letera di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, particular, di eri sera, da Padoa, ch'è uno di savii.* Come i nimici ozi, a hore 16, il campo era venuto a Moncelese et venuto tardo, perchè l'antiguarda, ch'è todeschi, vanno brusando et facendo più danni che i poleno; et eri vene i nimici a la Bataja, et Zuan di Naldo li fo a l' incontro lì a la Bataja e scaramuzono insieme, et i nimici lo soperchiava, e mandò a dimandar socorso al capitanio zeneral, qual li mandò domino Mercurio Bua con una grossa cavalcata; et visto dito Zuan di Naldo il socorso, vigorosamente combatete, *adeo* feno retrar essi inimici di la Bataja, che meglio era fusse venuto lui reculandosi, et i nimici lo seguitava, *adeo* si aria auto di loro vitoria. *Etiam* vi andò, fino a la Mandria, un grosso colonello di fanti, e il capitanio zeneral vi andò pur di qua dal fiume. Esso Zuan di Naldo prese uno spagnol a cavallo, qual, examinato,

referisse il campo era lì e veniva di Moncelese a la Bataja, e poi de lì passar a Bovolenta e sul Piovà, facendo tutti li danni che i poleno, depredando i paesi, brusando etc. Et scrive, come per il capitanio zeneral e loro è stà scrito, per tutto si provedino e scampino li animali tajando alvei, passi e ogni cossa acciò i nimici non passino; et per esser le acque grosse, potriano stentar a passar. *Item*, è stati la matina in campo dal capitanio avanti l'andasse, *ut supra*, et poi disnar ritornorono; et scriveno a la Signoria coloquii auti insieme dil nostro campo con questa ferma intention non voler far zornata, perchè altro non desiderano i nimici che questo. *Item*, scrive si provedi in Padoa di presidio di fanti per non vi esser se non 500 fanti a la custodia, et è mal fidarsi, acciò i nimici non facesseno qualche novità in la terra; però voriano si mandasse di questa terra da 500 homeni con darli ducati uno per homo per zorni 10, che la loro venuta saria molto al proposito et per la custodia et per la reputation, et si segureria quella terra, e tuorli di campo saria mal; *ergo* la Signoria ordini etc.

212* *Di Cypro, fo letere dil luogotenente sier Zuan Paulo Gradenigo e consieri di . . .* Zerca formenti et orzi, et come mandano di qui la nave Faliera con stera 10 milia orzi e alcuni gotoni. *Item*, de lì è gran abundantia di biave: valeno formenti moza . . . . . al ducato, et orzi moza 60 al ducato, e si mandi nave che tutte le cargerano per qui. Altre particularità scrive, *ut in litteris*, a le qual mi riporto.

Fo balotato in Colegio, insieme con li governadori di l'Intrade, uno governador dil dazio di le tre per 100, el qual non si trovando di afitar, fo terminato far uno governador qual parerà al Colegio, e con li danari el vorà esser balotato che l'habi, sia balotà, et fono 4 ballotadi, i qual son questi:

† Sier Bernardo da Leze qu. sier Jacomo, con ducati 100.
Sier Marco da Molin qu. sier Francesco, con ducati 150.
Sier Marco Contarini qu. sier Lorenzo, con ducati 100
Sier Piero Donado qu. sier Nicolò, con ducati 100.

213 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et feno uno di zonta in luogo di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, è fuora, fin el torna. Rimase sier Zacaria Gabriel, fo consier, da sier Zorzi Emo e sier Anzolo Trivixan savii dil Consejo. *Item*, tolseno do zentilhomeni a venir a Consejo con la prova di anni 25, *licet* non habino compito anni 20; e mio nepote, ch'è uno di quelli, fo provato questa matina a l'Avogaria per juramento di la madre compirà a dì 5 Fevrer anni 20, i quali è: Sier Andrea Sanudo, fo de sier Alvise, et sier Piero Orio, fo di sier Zuane. *Item*, feno altre provision di danari. *Item*, feno una gratia a sier Piero Moro qu. sier Gabriel, era debitor dil Consejo di X, per caxon di certe minere di visentina, *videlicet* fu preso che.... *Item*, fu preso donar a la comunità di Crema moza 10 milia di sali da esserli mandati quando potrano andar, et scripto un bona letera lì a Crema al capitanio e provedador et capitanio di le fantarie, fazi intender a tutti il bon animo loro si se conserverano per sti pochi zorni, perchè francesi verano prestissimo, et non saremo immemori, prometendoli etc., *ut in litteris*. La copia di la qual forsi meterò più avanti.

Di campo nostro, fo letere, di ozi, hore 18, da Brusegana. Nulla da conto. Di provision ha fato il capitanio zeneral a Bovolenta e Piove di Saco, fato tutti fuzer e li animali etc. De i nimici, sono, *ut supra*, a Moncelese; hanno corso verso Bovolenta; li nostri cavali lizieri è andati sul Piovà etc. Si mandi danari.

Di Udene, fo letere dil locotenente nostro, di 18. Come, per fanti fo presi, spojati e venuti lì, stati presoni a Gradisca, bon numero, i quali è stà lassati con sacramento non li venir contra fin un mexe e mezo, e cussì hanno voluto licentia, e vieneno in campo di qua, dicono Marian Corso contestabele è preson insieme col provedador Vituri, e i nimici sono da cavali todeschi e lezieri numero 400 et fanti 600 alozati tra Gradisca e Gorizia, e questi son pagati da l'Imperador. *Item*, scrive il cavalier di la Volpe è lì, e provision fate, e si mandi danari; e altre particularità, *ut in litteris*.

In questo zorno, in Quarantia criminal, sier Polo Zorzi, ch'è provedador sora la sanità, per l'autorità l'ha, *post prandium* l'have il Consejo per menar uno suo masser nominato . . . . . , et parloe . . . .
. . . .

A dì 20. La matina, justa il solito, il Principe 213'
non fo in Colegio. Vene per tempo, avanti la marangona, l'orator di Franza per parlar al Principe e non potè per esser indisposto; poi tornò in Colegio, poi terza, et ave audientia. Disse aver letere di Franza, di primo, come certissimo l'acordo con Ingaltera seguiria, et aver letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, di . . . . , che li scrive non aspetta altro cha l'a-

cordo con Ingaltera, qual è certo seguirà, et subito si penzerà avanti con le zente; e altre parole disse di questa substantia; sichè per la terra fo dito esser bone letere di Franza ozi venute.

Di campo, fo letere, di eri sera, et vidi di Padoa, di sier Domenego Trivixan el cavalier provedador è lì. Come i nimici sono, al solito, tra Este e Moncelese alozati, et in Moncelese è l'antiguardia; che todeschi hanno mandato a correr verso Bovolenta fino a Bagnol, ma poco, hanno, si tien, habino facto, perchè, per comandamenti fatti, tutti hanno fuzito; non si pol saper quello sieno per far, perchè potrano pocho danizar sul Piovà; si starà a veder e governarsi per zornata. Solicita si mandi danari e danari, perchè bisogna per le zente.

Noto. Eri sera fo mandà in campo ducati 2000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Padoa, fo letere di savii, di ozi, 18 hore. Come erano stati in campo dal capitanio e coloquii auti. I nimici sono al solito a Moncelese l'antiguarda alozata; hanno corso verso Bovolenta fino al Ponte Longo, ma fato pocha preda, perchè tutti si zercò con li animali di salvarsi; e altre particularità, e si mandi danari.

Di Trevixo, di sier Piero Marzelo provedador zeneral, va in Friul. Come era zonto lì per seguir il suo viazo etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 14. Come la peste continuava; era morti tre in caxa dil capitanio, et per la terra assa' ne moriva. Pativano grandemente di vino, olio e sal, *adeo*, per non esser vino, si haveva comenzato a bever l'aqua; poi non avevano danari da pagar le fantarie, quale comenzavano a dir di partirsi. Il signor Prospero col campo suo duchesco è a Romanengo; si dice era intrà la peste fra l'inimici, et è stà ch'el signor capitanio havia tolto alcune para di calze amorbate di scarlato et la divisa, et mescolate con altre, fense uno amorbato le portasse in Crema, e da i nimici fo prese; da le qual si amorbò alcuni.

Noto. Questi zorni domino Francesco da Fiano canzelier dil capitanio partì di qui con danari in peto per portarli in Crema; va per la via di Ferara, poi in piasentina e de lì a Crema.

114 Fu tolto a venir a Consejo, per la prova di anni 25, con dar ducati 100, come li altri, sier Bernardo Justinian qu. sier Alvixe, qu. sier Marco. *Item*, fo fati certi marchadi de robe per revenderle per aver danari. *Item*, dato la expetativa di Pasqual Trivixan, atende a Doana di mar, a uno .... per ducati 700 imprestadi a scontar da anni do in là, *ut in parte.*

In questo zorno, in ditto Consejo di X, fo *etiam* revochà una parte che fu presa in dito Consejo, che più per i savii di Colegio non potesse meter parte di acompagnar prò, nì cavedal dil Monte Nuovo e Monte Novissimo; et atento el bisogno di danari, fo preso che i savii di Colegio e i provedadori a trovar danari possano venir con le so' opinion di questo al Pregadi.

È da saper, ozi, da poi disnar, tutti tre li Avogadori di comun, reduta la Quarantia criminal, et introduto il caxo per sier Nicolò Dolfin l'avogador che Zuan Ferman scrivan de le Cazude, qual in questa guerra à vadagnato un pozo d'oro, et ha tolto, contra il dover, una per 100 a le Cazude et una per 100 a li Governadori, et pagato sì di sconti e danari contadi di quello la Signoria à tolto in tenuta; el qual fo per li signori a le Cazude sententiato, come ho ditto di sopra; e dita sententia intromessa per loro Avogadori, *etiam* la soa persona, et per haver la verità messeno di retenir il ditto Zuan Ferman, colegiarlo etc., et non lo potendo trovar in caxa, sia proclamato, *ut in parte.* Contradise sier Marco Miani el XL. qu. sier Anzolo; li rispose sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, avogador; sier Piero Contarini l'altro avogador non parloe. Andò la parte: 18 de si, 2 di no et 8 non sincere, et fo dà sagramento al Consejo

Et mandato la note a caxa sua, fabrichata per lui in Geto, il capitanio di l'Avogaria con li oficiali per retenirlo, non lo trovono, era absentato. Et si dice mancha tre lì di l'oficio di le Cazude, che lui li à scosi etc.; sichè porterà la pena. Questo havia gran poder in questa terra; era richissimo, fabricha una caxa a Mestre, *licet* tutto Mestre sia brusato, che in questa guera à comprata soto nome di un altro; havia una expetativa di rasonato in locho di Piero di Paxi, et se li dava ducati 100 a l'anno, per il Consejo di X creato.

A dì 21. La matina, in Rialto, fo chiamà Zuan Ferman scrivan a le Cazude, si vengi a presentar a li Avogadori di comun in termine di zorni ....., *aliter* si procieder à contra di lui, la soa absentia non ostante, juxta la parte presa in Quarantia criminal. 214*

Di campo, di Brusegana, fo letere, di eri sera. I nimici al solito il campo; a Monselice vanno depredando il paese da la banda di Bovolenta fino a le basse vicino a Cavarzere, ma trovano pocho, perchè il forzo à sgombrato; restelano quel trovano

sul Piovà; si manda li nostri cavali lizieri al solito, e verso la Bataja scaramuzono con i nimici. *Item*, vidi letere, che eri, a dì 20, per aversi disfidato do spagnoli, uno creato dal vicerè è in campo inimico, et uno altro era venuto nel nostro campo e menato via uno cavalo e vol star a stipendio con el signor capitanio zeneral, e datoli il campo, vene esso creato ben in ordine con sajon d'oro et 8 cavali con homeni spagnoli suso con sajoni d'oro e cariazi, e distese il pavion fuora dil campo con stafieri etc. E a l'ora ordinata, che fu ..... vene in campo sopra uno prado armato a questo modo, peto e celada, spada e borchier, e cussì quello era con nui vi andò; e tutto il campo si messe a veder e il capitanio, provedador zeneral etc. e comenzono a combater. E persuadendo il nostro a l'altro si renda, e lui non volendo, e à uto qualche ferita su la gamba, *tandem* esso caschoe e si convene render, e confessò aver perso l'honor, e diceva non combaterà il cavallo ma l'honor.

Noto. Il capitanio zeneral fe' una crida, niun soldato entri in Padoa, soto pena di la forcha, senza suo boletin, e minazato a li custodi di le porte di apicharli se entreriano. Et *etiam* fe' far cride, tutte le putane dil campo restaseno in la terra, *adeo* gran quantità è restate in Padoa; et trovate do in campo, el signor le fe' tajar il naxo e mandarle via; sichè non vol femene in campo.

Di Treviso, fo letere dil podestà e provedador Pexaro. De occurrentiis. Item, *di sier Piero Marzello, va provedador in Friul.* Come è lì, et il Manfron va da Treviso in campo con le zente soe. Farfarello *etiam* è zonto lì per andar in campo; Lorenzin da Bassan non va più. In la Patria, in Udene, non è fanti 50. *Item*, erano zonti li a Treviso fanti et stratioti 90, di quelli erano in Friul; sichè vede la Patria derelicta etc.

Di Udene, fo letere dil locotenente, di 20. Zercha quelli avisi . . . .

215 Di Milan si ave aviso, per via di marchadanti todeschi, quali havendo cargà le loro marchadantie per mandarle per Po a Pavia, poi in terra todescha, per non aver altra via overo a Mantoa, suspeseno di mandarle per letere aute freschissime, el qual aviso venne eri e fo leto in Colegio. Come, havendo il ducha di Milan posto angarie di ducati 200 milia a' soi populi, tutti per far la guerra e dar a' sguizari, vedendose li populi angarizati a questo modo e non poterlo durar, par si habbino posto in arme; e dubitando il Ducha di questo, si habbi serato in Castello e non vien fuora, e havia mandà per il signor Prospero che con le zente venisse a Milan a sedar questi tumulti; sichè questo è grave moto. Si l'è vero o non, si saperà poi; ne ho voluto far nota.

Di Verona, vidi letere venute in questi zorni. Come el conte di Chariati, Zuan Batista Spinello, fo orator qui, è lì per nome dil vicerè con li comessarii cesarei e atendono a scuoder danari, imponendo nove angarie, e prima vuol scuoder da tutti quello dieno dar a la Signoria, poi da persone in specie; sichè non atende altro che aver danari.

Di Roma, vene letere questa matina, lecte in Colegio con li Cai di X, di l'orator nostro, di 17. Di la morte dil cardinal di Ingaltera; e di Franza non era venuto nulla; ma si aspetava che l'acordo zonzese di zorno in zorno.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 17. Prima, di la morte dil dito cardinal, homo di anni 50, richissimo; ha lassato contadi assa' e arzenti; à fato testamento, perchè havia licentia dal Papa; era amico di la Signoria nostra. Si dice ha lassato, tra contadi e arzenti e mobili di caxa, per ducati 110 milia; di qual, come per l'altre letere si intese, ha lassato a la fabricha di San Piero certi miera di ducati; poi a' soi parenti e servitori. Era episcopo Eboracense; havia beneficii per ducati...... milia e gran poder con el re de Ingaltera, et homo che li bastava l'animo parlar etc. *Item*, avisa quel baly dil Digiun, camerier dil re di Franza, che vene de lì, come scrissi, ste' tre zorni in palazo dil Papa avanti parlasse a li oratori francesi. E venuto prima per saper dil Papa si l'è vero quello li ha scrito li soi oratori è a Roma, perchè tra loro non si acordano, s' il papa vuol l'abbi la ducea di Milan over non, e sia chiarita col Papa la verità. Poi è uscito fuora, e parlato a li oratori e il cardinal San Severino, et 215'
è di anni 22. È stato a parlar al nostro orator, dicendo aver commission di parlarli et ringraziarlo dil bon oficio à fato la Signoria nostra per il suo Re col Papa, e ch' el Roy *etiam* di questo ha parlato con sier Marco Dandolo orator nostro è in Franza. *Item*, si aspeta zonzi l'apontamento d'Ingaltera con Franza. Scrive che il cardinal Grimani, qual era protetor di Frati Menori, par sia venuto a le mano con il suo zeneral chiamato fra' . . . . , e questo perchè dito cardinal voleva dar lui certi oficii di l'hordine; i qual frati è andati dal Papa a dolersi, e il Papa li à dato do cardinali che li aldino, zoè San Vidal et Hadriano.

Da poi disnar, fo Consejo di X per expedir alcuni presonieri contrabandieri, simplice, et fono espedicti star in preson etc. Et li savii si reduseno in materia pecuniaria a consultar.

A dì 22, Sabato, fo la Madalena, etiam *vene uno corier di Roma in hore 48, con letere di 19*, spazato per marchadanti; e portò *do letere, una di l'orator a la Siguoria*, che si stava in aspectation, et nulla era di novo più di quello scrisse. *L'altra è per Hironimo Lippomano di suo fradello, sier Vetor*. Nulla di novo.

Di Padoa, fo letere e di campo, di eri sera. I nimici, *ut supra;* et zercha danari. E di savii, coloquii auti con il capitanio; e come sier Nicolò Vendramin provedador executor, di ordine dil capitanio, era cavalchato con bon numero di cavali lizieri etc.

Fo mandato eri sera a Padoa ducati 1600.

Vene in Colegio domino Jacomo Alvaroto dotor, citadin padoan e auditor di Rota a Fiorenza, qual fo fiol di domino Conte Alvaroto morì in prexon qui, et è stà per il Consejo di X asolto insieme con suo fratello domino Francesco per danari, et usoe alcune savie parole, et aver desiderato questa gratia, e vol morir bon servidor di questo Stato. Et mostroe una letera dil magnifico Juliano, che ringratiava la Signoria di questa absolutione facta, laudandolo molto e ofrendosi. Sier Marco Donato vicedoxe li rispose saviamente, et fo acharez.to e tochato la man da tutto il Colegio quasi. È da saper, l'altro fratello *etiam* fo asolto, nominato Francesco, è col magnifico a Fiorenza.

Vene prima sier Zuan Capello qu. sier Francesco per defension di certo canonicha' di Padoa, qual zà anni . . . , per letere di Pregadi, Lunardo Anselmo consolo nostro a Napoli l'ha et è in posesso, hora par domino Zuan Francesco Valier l'ha 'uto per via di Roma et si à messo in posesso spiritualmente, dolendosi di questo. La Signoria terminò l'Anselmo havesse l'intrade, come è il dover, et andasseno tra
216 loro da li soi zudexi a farla definir *de jure*. E ussita di Colegio la parte, sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor, amico dil Valier, usoe certe parole minatorie contra dito sier Zuan Capello, qual tornò in Colegio dolendosi di questo, et fo ordinato di amonirlo; ma poi venuto in chiexia di San Marco sier Zuan Capello predicto, sier Francesco Valier qu. sier Hironimo, barba del prefacto Zuan Francesco Valier, qual è a Roma in caxa dil cardinal Bibiena, si apizò di parole, dicendosi l'uno e l'altro vilania, volendosi dar, et per sier Marco da Molin, fo consier, fo messo di mezo et separati; e quel sier Zuan Capello tornò in Colegio a lamentarsi a la Signoria, et fo comesso ditto sier Francesco Valier a li Avogadori, quali erano lì, et ordinato al Capello desse la querela.

Da poi disnar, fo ordinato far Colegio di la Signoria e savii e li provedadori a trovar danari, sier Alvixe da Molin et sier Zaccaria Dolphin, et doman, ch'è Domenega, far Pregadi. Et con tre savii dil Consejo, do di terra ferma, uno Avogador, fui a disnar a li frati di San Spirito, et fo grandissimo vento e pioza, *tandem* essi savii veneno poi in Colegio, sicome fo ordinato di redursi.

Et ivi hessendo, se intese da uno suo frate, chiamato don Nicolò, qual eri vene di Bagnol, villa di essi frati dove hanno le loro possessione, mia.... di Bovolenta, come inimici haveano depredato tutta la villa, e da loro frati portato via le fagie di formenti erano in l'ara in li chavioni sopra li cari per farle bater in Monzelese, e tolto tutto quello hanno trovato, non perdonando a niuna cossa, facendo presoni li villani, et hanno trovà assai animali; et lui frate vete condurne via da 50 presoni, et numero assaissimo di animali per più cavalchate passate de lì via, quale andavano a le basse drio brigata che fuzivano; sichè ruina tutto il paese. Et lui frate andò a Monselese Marti, fo a dì...., per parlar al capitanio Archon, ch'è suo amico, e *alias*, con letere dil conte di Chariati, era orator in questa terra, ave un salvoconduto l'anno passato dal vicerè; ma pur ave danno e li fo tolto fino calesi etc. E volendoli recuperar, li disseno dicti calexi l'ha il capelan dil vicerè, qual non era lì; et dito capitanio Archon era ferito soto Citadella, perochè fo morti de i nimici zerca 20, tra li qual Ferando dal Negro maistro dil campo di spagnoli, e il corpo suo fo mandato in una cassa honoratamente a Verona a sopelir; de li nostri erano dentro, solo 216*
do fo morti. Et come intisi, da 11 hore fin 21 $^1/_2$ i nimici la bombardono con 7 boche de artellarie, et butato zoso parte di le mure ebbeno il locho, e quelli dentro fenno presoni. *Item* disse, hessendo lui dal vicerè, li dimandò un salvoconduto per quel pocho restò. Rispose: « Prima li nostri non ve lo ubedirano come fe' l'altro, ma fate ch'el vostro capitanio Ravanello lassi star uno mio homo lì che vi darò, e che da li capelleti non li serà dà fastidio, ch'el tutto sarà asegurato ». Esso frate disse: « Chi è questo Ravanello? » Risposeno loro: « El Livian, zoè el signor Bortolomeo ch'è à Padoa col campo »; sichè nulla potè far altro. *Item*, il vicerè è alozato in palazo su la piaza di Moncelese, e cussì il capitanio Archon, et era fama fosseno in quel campo 14 milia persone, et erano zonti certi fanti spagnoli nuovi in campo; et lui aldite una crida fu fata, di dar tutto il padoan a sacho, et li homeni presoni, chi li pigliavano di loro potesseno disponer, et soto pena di la forcha niun brusase alcun cortivo o altro per adesso.

Item, si dize aspetano l'Imperador in campo, e poi non potendo haver Padoa, meterano a focho e fiama tutto. *Item*, dice lui frate andò per recuperar certi soi villani, erano presoni di spagnoli, e 'l capitanio Archon li disse non si poteva far altro per la crida fata; ma vedesseno con chi è presoni di componer insieme; sichè non potendo far nulla, è venuto in qua lui frate, et essi poveri frati è ruinati. Di stera .... solevano aver a l'anno, non ne hanno auto, come à certo don Francesco Valier loro prior, se non stera 200, et voleno per il viver loro 400 stera a l'anno, oltra il resto vendevano, nè altra intrada hanno che questa da conto a tanta spexa, e sono da boche 50 nel monasterio, e voleno più di ducati 200 di salarii *solum*. Concluse dito don Nicolò, si diceva gran mal dil capitanio zeneral nostro da i nimici proprii, quali si maravegliavano la Signoria lo tenisse.

Noto. Eri il capitanio zeneral fe' apichar do sacomani, quali li insconlrò erano stati a depredar formento etc.

217 *Di Cavarzere, fo letere dil canzelier dil podestà.* Come i nimici erano venuti lì propinqui, et *tamen* sono stati in arme, et si provedi di soccorso.

È da saper, il podestà sier Gabriel Barbo qu. sier Pantalon era in questa terra non ben sano, e la Signoria li mandò a far comandamento subito partisse et tornasse a Cavarzere; el qual *immediate* andoe.

Noto. Se intese, per homeni venuti di Ancona, come lì era zonta la nave di sier Luca Loredan e compagni di bote 500, vien di Constantinopoli, con marchadantie. Referiscono sora Cao Malio la dita nave se incontrò in do barze de' francesi corsari, et volendo combater, li pasazieri erano suso non volseno; et calado, par diti francesi, inteso era nave di venitiani, li fe' bona compagnia et non tochono nulla di nostri, ma ben di fiorentini e ancontani tolseno le marchadantie, lasando in nave tante marchadantie di essi forestieri che fusseno per l'amontar dil nolo, dicendo il Roy aver bona lianza con la Signoria nostra etc. Dita nave era sorta lì apresso Ancona, et mandato a dir a li participi, volendo quelle cosse loro li pagino il nolo; *tamen* non è letere, ma *solum* questo aviso.

È da saper, la cavalchata, ho scrito di sopra, mandata per il capitanio zeneral, capo sier Nicolò Vendramin provedador executor, et domino Mercurio Bua cavali lizieri, et par sia andata di hordine dil zeneral capitanio in Val Sugana a depredar e far più danni i poleno.

In questo zorni, li savii si reduseno a consultar in materia pecuniaria, et fo varie disputation.

Fo mandati di Padoa in questa terra nove spagnoli presoni per ponerli in li cabioni, per contracambiarli con li nostri è stà mandati a Verona; li quali sono questi qui sottoscriti:

Bortolo di Antuini de la compagnia di Monglione.
Francesco Romeres de dita compagnia.
Zuan Baglier de dita compagnia.
Alvixe de Malega.
Alfonxo Gagliardo.
Alfonxo de Molines de la compagnia de don Antonio.
Martin de Trosfilio.
Sebastian Chano.
Christoforo de San Lucha.

In questa matina, volendo el conte Christoforo 217'
Frangipani, ch'è in Toresele col capitanio Rizan et il capitanio Renier udir messa, sier Zuan Antonio Dandolo, ch'è sora dicti presoni, con licentia di Cai di X, li fe' dir ivi una solenne messa con i cantori di San Marco et varii soni; sichè fu bellissima messa, e poi fe' portar una colatione con argenti etc.

A dì 23, Domenega. La matina in Colegio non fo il Principe, justa il solito. È in palazo, nè si move di camera, nè pol caminar se non con ajuto etc., pur si veste. Fo aldìti li marchadanti todeschi con li vicentini, per i qual vicentini, come orator di la comunità, che si pol dir tutta è in questa terra, parloe domino Nicolao Chieregato dotor et cavalier, intervenendo dazio di sede etc.

Di Padoa, over di campo, letere. Al solito è li inimici; et par per Colegio sia scrito a li savii biasemando il mandar di cavali in Val Sugana etc. Rispondeno essi savii aver ricevuto la nostra letera, et perchè era in campo seguito certo disordine di esser stà tajà la man a uno favorito dil capitanio, li parve di mandar Vicenzo Guidoto con la letera da esso capitanio; qual lecta, esso capitanio saltò in gran colera, dicendo: «Que' di Colegio non sa governar exercito, benchè ne sia di quelli che si persuadeno saper; lassano far a me che so quello fazo, se non butarò il bastone a terra. Atendino a mandar danari per pagar le zente; e si non manderano, si partirà li fanti» con altre parole. *Item*, scriveno esso capitanio à mandato a brusar le porte di Vicenza et il castello da la banda nostra; sichè non si pol più serar porta alcuna di qua.

Di Trevixo, di sier Piero Marzello provedador zeneral, va in Friul. Come è lì, aspeta li danari per dar a le zente, e non sa come andar per non vi esser zente nostre in Friul.

Di Udene, dil locotenente sier Jacopo Badoer di eri. Come risonano, per più avisi, i nimici, quali sono a Gorizia e Gradischa. A la zornata ne zonze cavali, *ita* che cavali 1500 et fanti 2000 dieno venir in la Patria, *adeo* lui converà abandonar Udene per non aver zente da difendersi; et dicono vorano andar a tuor Portogruer, et ivi stanziar questa invernata; sichè la Patria sarà persa.

218 *Di domino Hironimo Savorgnan, da Oxoph, fo letere date a dì........* Come è lì et è varito. Atende a fortifichar quel locho, e lo vol mantenir al despeto de i nimici. Ha conzo la fontana; sichè non temerà più di aqua. Voria danari per 80 fanti da pagarli; si duol ch'el locotenente li ha mandato a tuor alcune artelarie erano lì, sicome i nimici le havesseno aute.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato governador di l' Intrade, e questo fu il primo per eletion, rimase sier Nicolò Venier, fo provedador al sal, qu. sier Hironimo, di balote 55, da sier Hironimo Tiepolo, fo consier vechio, e che in questo incendio di Rialto li è brusà la so' caxa et ruinato; sichè fo gran cossa; et rimase perchè hessendo provedador al sal à servito assa', et è ben voluto da tutti. *Ita* che in questo anno è seguito a Gran Consejo tre cosse grande, di zoveni rimagnir da vechii in degli magistrati: il primo sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, da sier Nicolò di Prioli fo podestà di Padoa, et vene per scurtinio consier di Veniexia *etiam* in Gran Consejo dal dito; rimase il secondo sier Alvixe Pixani *dal Bancho*, fo Cao di X, *etiam* consier, rimase da assa' vechii. Concludo questi tre sono gran marchadanti in Veniexia.

Etiam ozi rimase di la zonta sier Almorò Donado qu. sier Piero, ha titolo di Pregadi per danari, con titolo di aver donà a la Signoria Illustrissima ducati 150 per mandar 50 homeni a la custodia di Padoa.

Di Cavarzere, fo letere, di 22, di sier Gabriel Barbo podestà. Come i nimici spagnoli, da cavali 300, erano venuti fino lì, et quelli di Cavarzere et villani assa' reduti ivi li fo a l'incontro e li rebateno; fo preso per loro do nostre barche. Suplicha se li mandi socorso di zente et barche; ha scrito a Chioza.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà, di ozi. Come à mandato 4 barche armade a Cavarzere, e si mandi danari, perchè ne manderà de le altre.

Dil campo, dil capitanio zeneral, da Brusegana, fo letere. Come ha auto l'aviso di la Signoria con li sumarii di Franza, ch'è stà fato trieva tra il re d'Ingalterra e Franza per 4 mexi, e succederà *immediate* l'acordo, et verà potente in Italia; risponde li piace. *Etiam* lui à aviso da Ferara, da uno Marco da Riete, qual vien nel nostro campo con homeni d'arme 30 a servirlo, et zà n'è zonti parte, 218*
lo avisa el signor Prospero Colona esser ritrato di Crema con le zente et va a pe' di monti; sichè in conformità l'aviso di Franza saria vero. Conclude, è da sperar di bene e si mantegni il nostro exercito, perchè si reaverà tutto il nostro Stado; et si mandi danari da pagar le zente, altramente seguirà qualche gran disordine, e li fanti si partirano. Et per le letere di savii e provedador zeneral scrite, il capitanio solicita si mandi danari e danari etc.

A dì 24. La matina, justa il solito, non fo il Principe in Colegio.

Di campo, dil provedador Contarini, e di Padoa, di savii, di eri sera. Che si mandi danari, et bisogna almeno ducati 10 milia; e non li havendo, il capitanio dice li fanti si partirà fra do zorni; con parole alte, et seguirà danno grandissimo.

Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitanio, di 22. Come de lì era zonto 500 cavali lizieri con sier Nicolò Vendramin provedador executor, Mercurio Bua et Farfarello per andar in Val Sugana, la qual andata sarà causa che loro che confinava ben con i nimici, partidi saranno essi cavalli, verano su quel teritorio a depredar e ruinar; per tanto suplicha si lassi qualche numero di cavali a quella custodia.

Et soi fradelli fono a la Signoria questa matina, richiedendo che il suo successor, sier Antonio Foscarini, fosse mandato, qual è più di mexi . . . è stà electo: et per la Signoria fo mandato a farli comandamento vadi in termine di zorni 8, qual passadi, certissimo si farà in loco suo. El qual indusiò alcuni dì e la fin andoe.

Dil castelan di la Scala, nominato . . . , fo letere, di eri. Come era ritornata la cavalcata nostra stata in Val Sugana, et à conduto molti animali grossi e menuti tolti da i nimici, benchè li villani di quella valle si erano fati forti et fato gran difesa, perchè lo haveano inteso prima la sua venuta. Di nostri erano stà morti 2 et feriti 15, et erano parte ritornati per far passar il resto di animali tolti.

Fu terminato questa matina in Colegio elezer uno capitanio in l'Adexe con ducati 15 al mexe per 219
la sua persona, e vadi con una barca a Cavarzere e star lì a custodia e capitanio di quelle barche è lì, et armar una qui *de præsenti*, et scriver a Chioza ne

mandi qualche barcha. Et senza far altro scurtinio, rimase sier Andrea Bondimier fo capitanio zeneral in Po, qu. sier Zanoto, tolto solo; et mandato per lui, acetò. Li fo dato danari per lui e per armar la sua barcha, et questa note partite per Chioza.

Scurtinio di capitanio in l'Adexe.

† Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, qu. sier Zanoto.

Da poi disnar, fo Pregadi per meter parte di danari.

Fu posto, per i consieri, salvoconduto per uno anno in la persona a sier Nicolò Contarini qu. sier Moixè, e sier Zorzi Contarini qu. sier Antonio: 28 di no, 404 di si.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, che li creditori dil banco di Augustini sia comesso aldir a li Provedadori di comun: 13 di no, 114 de si.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, hore 9. Come era venuto alcuni villani a dirli che i nimici erano venuti fin ai loro casoni; sichè non sanno a che far, et si starà riguardosi etc.

Introe Consejo di X con la zonta in Quarantia zivil et feno provision di danari per mandar a Padoa, et trovono. Prima feno vendeda di 400 cantera di gotoni di Cypro di la Signoria nostra a sier Andrea Zustinian qu. sier Unfre' e compagni per ducati 21 il canter, con questo debano dar i danari al presente contadi, et li gotoni primi pagino ducati 21, li segondi ducati 20, *ut* in merchato; et fu preso li Provedadori di comun vendesse 100 miera, et fono su l'incanto era a ducati 20, grosi 12; hora è stà deliverati tocherà la Signoria ducati 8000. *Item,* sier Domenego Capello qu. sier Nicolò, dia aver ducati 1000, per venir in Pregadi à voluto dar a la Signoria ducati 1000 contadi, e di tutti poi aver credito et in questo mezo vengi in Pregadi, et a la fin fo conzà la sua cossa che l'ave partida di bancho e dete li ducati 1000 et vien in Pregadi per uno anno ancora. *Item,* venduto uno oficio di le legne, per ducati 700, a uno fiastro di Sebastian da Pozo cassier dil banco di Pixani. *Item,* tolti tre zentilhomeni con ducati 100 l'uno a venir a Consejo, li qual son questi:

Sier Gabriel Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia.

Sier Antonio Grimani di sier Hironimo, di sier Antonio procurator.

Sier Marco Antonio Barbarigo di sier Gregorio, qu. Serenissimo.

Et ussito il Consejo di X fuora, et ordinato di 217
mandar questa sera a Padoa ducati 2000 et 500 a Treviso.

Fu posto, per li savii, libertà di expedir per Colegio alcuni capitoli di oratori di anconitani venuti qui; et fu presa.

Fu posto, per li diti, certa parte di uno stratioto era bandito di Napoli di Romania, che l'habi salvoconduto per anni 100 e possi ritornar, con questo il maridi la fia dil morto, *ut in parte.* El qual à nome Paulo Caratola; e fu presa.

Fu posto, per li ditti, atento fosse preso non se potesse navegar in Golfo con navilii forestieri alcuna sorte di marchadantia, e perchè quelli di Cataro è soliti a vender alcune sorte, *ut in parte,* di le qual viveno, che per quanto a loro aspetano di dite sorte, e cussì il resto di la Dalmazia, possano navegar con ogni navilio non ostante la parte presa. 16 di no.

Et volendo meter la parte di acompagnar qual tra li savii e provedadori a trovar danari, non fono d'acordo. Vene Nicolò Aurelio secretario, qual ozi è ritornato di campo e parlato col capitanio zeneral, non vol aldir niuno, et con letere àuto di campo, qual avisa il capitanio zeneral di so voja e fa quello li par; et i nimici in quella note erano venuti fin in campo di la spianada, e tolto 12 para di boy di le artelarie nostre e alcune vache, e condute via e fo cridato: « *A l'arme!* » in campo, e *tamen* niun si mosse; sichè non mandando danari, sarà gran mal, et Padoa è senza presidio et in pericolo.

Unde la Signoria con li savii si strenseno insieme e li Cai di X e licentiono il Pregadi, et restò Consejo di X con la zonta. Era hore 22; steteno fino hore 23. A tutti di Pregadi parse di novo, et steteno suspesi, e tutti biasemavano il capitanio zeneral, qual è la ruina del nostro Stado.

A dì 25, fo San Jacomo, Marti. La matina, il Principe non fo in Colegio.

Di Padoa, di savii vidi letere, di eri sera. Come i nimici erano corsi a Bovolenta e fato danni sul Piovà, passà 40 cavali col porto; e di la cossa seguita, di buò tolti la note, qual è stà uno Constantin Grecho era capo di lanze spezade dil capitanio; et Zuoba, a dì . . . , tochò la paga, et poi è andato da i nimici et à fato questo danno. Et nel tornar, trovò uno nominato Trombeta, veniva di Moncelese, al qual disse dovesse dir al capitanio lui era stà quello havea fatto questi danni, processo per pagarsi di 7

page lui resta aver al tempo il Griti era provedador in campo etc., et sier Polo Capello el cavalier; *unde* il capitanio vol averlo in le man, s' il potrà. Et uno corvato, dito Saladin, parente di Zuan Detricho da Zara, è in campo, e ha conduta, lo mandò a desfidar di combater insieme etc.

220 *Di Treviso, dil podestà et capitanio, qual è sier Sebastian Moro.* Scrive, sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral è partido con li danari; è andato a la Mota a far la mostra dil Manfron. *Item*, sier Piero Marzello, va provedador in Friul, ancora è lì etc.

Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà et capitanio, di eri. Come sier Nicolò Vendramin, con li cavalli lizieri che andono in Val Sugana, erano tornati con pochi butini fati, come scrisse; ma essendo a Arsea, villa subdita a Feltre, et havendo lassà li animali presi in guarda di quatro balestrieri nostri, par da quelli di la villa siano stà tolti parte di animali et conduti a la montagna per la valuta di ducati 200 e più; de che venuto a dolersi, lui podestà cavalcava lì per veder di far provision etc. Suplica sia lassà qualche cavalo lizier per guarda di quel teritorio, ch' è senza alcun presidio al presente.

Et per Colegio eri fo scrito a Lorenzino da Bassan capo di 50 balestrieri a cavallo, era con li ditti cavalli andato, ch'el dovesse restar con la sua compagnia sul feltrin.

È da saper, come se intese i nimici di Val Sugana inteseno la cavalchata andava, et permeteno che certa fiera doveano far da la Madalena in dita valle, dove vi erano conduti assa' animali, non la feno, et cussì meglio poteno se reparono da' nostri.

Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, di 24. I nimici minazano venir etc. *Item*, si mandi danari per pagar quelli cavali lizieri è lì.

Di Cavarzere, di sier Gabriel Barbo podestà, di eri sera. Come i nimici verano a brusar quel locho, e si provedi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

Et di Cypro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, di 6 Mazo, venute con una nave carga di orzi, stera 5000, zonta sora porto, scrive si mandi nave: tutte le cargerà per orzi et formenti per conto di la Signoria nostra. *Item*, manda una letera copiosa di nove di Soria con avisi dil Sophì e altro, abuta da Damasco; la copia di la qual, per esser longa e copiosa, sarà scrita qui soto.

Fo terminà, per Colegio, mandar subito 10 barche di le Contrade a homeni 5 per barcha a Cavarzere a custodia, et mandato zoso di Pregadi sier Marco Antonio di Prioli patron a l'Arsenal, aciò dagi le artelarie e archibusi a dite barche etc.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, hore 18, da Brusegana, fo letere. Come domino Galeazo Rapeta, stato con alcuni cavali lizieri in visentina, havia preso 4 stratioti de i nimici, di quali tre fo con nostri, et uno spagnol a cavalo, nepote, dize, dil capitanio Archon, e li hanno conduti in campo. El signor capitanio vol far apichar li diti stratioti per exempio di altri; dil spagnol spera di contracambiarlo con suo nepote conte di Carazolo.

Di sier Andrea Bondimier, va capitanio in l'Adexe, fo letere non lecte in Pregadi. Dil suo zonzer ozi, a hore 16, a Chioza con la sua barcha armada et andava a Cavarzere; dimanda le barche si mandi drio et artelarie etc.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di certo beneficio o prepositura in Candia, vachado, al cardinal Santa †, al qual il Papa ge l'à dato, *ut in parte*. Et balotado, ave 5 di no, 102 de si; non fo il numero; vol esser da 120 in suso.

Fu posta, per sier Alvixe da Molin provedador sora trovar danari, una parte, che tutti quelli è debitori di cadaun oficio di angarie tajade, possano pagar il suo debito per tutto il mexe presente con don di 10 per cento, la mità in contadi e la mità dil cavedal di Monte Nuovo, overo uno terzo contadi et li do terzi dil Monte Novissimo; et pasado il mexe, fino a dì 10 possino pagar senza il don, *ut in parte*. Nota. Il Monte Nuovo val il cavedal ducati 15, et Novissimo ducati 35. A l' incontro, alcuni savii messeno come dirò, *videlicet* sier Francesco Foscari, sier Lucha Trun, sier Andrea Griti procurator, sier Francesco Foscari el cavalier savii dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, che non si possi meter di acompagnar alcuna cossa se prima non è lecti a questo Consejo la sorte di debitori. Parlò primo, sier Francesco Foscari el cavalier; li rispose suo cugnato sier Alvixe da Molin; poi sier Lucha Trun. Poi parlò sier Piero Capelo el consier, qual messe un' altra opinion, pagar un terzo Contadi, un terzo Monte Novissimo, un terzo Monte Nuovo. *Demum*, sier Gasparo Malipiero, e ultimo sier Zorzi Emo savio dil Consejo e ben, dicendo il bisogno si ha di danari presi, e come i debitori è stridati, non si curerano di pagar. Et lui, sier Hironimo Contarini, sier Donà Marzelo consieri, sier Anzolo

Trivixan, sier Zorzi Emo savii dil Consejo, sier Piero Trun, sier Marco Minio savii a terra ferma introno in la parte dil Molin. Andò le parte: 77 di altri, 88 questa et 11 di sier Piero Capello consier, e questa fu presa. Il Dolfin qu. sier Zacaria nulla messe.

221 L'orator di Hongaria, domino Philippo More, qual per esserli morti alcuni servitori di peste in caxa dove el stava a San Stefano è partido e sta a la Zuecha, mandò a dir a la Signoria voleva venir in Colegio a dir cosse de importantia, over se li mandasse di Colegio lì da lui; e fono mandati sier Luca Trun savio dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, i quali andono et a longo li parlono. Et licentiato il Pregadi, restò la Signoria tardi aspetar ritornasseno e non ritornono; ma vene Zuan Jacomo Caroldo secretario stato con loro, e disse non è nulla, e ricomanda il conte Christoforo in Toreselle. Disse dil conte Bernardin Frangipani suo padre etc.

È da saper, eri, redute le Quarantie a requisition di syndici da terra ferma per il caso di sier Fantin Moro, fo podestà a Cologna, qu. sier Antonio, intromesso per sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier *olim* syndici a terra ferma, et fo dato il principio a lezer le scriture, e doman si compirà di lezer, poi *successive* si seguirà.

Non hessendo venuto in questa terra Bobiza da Muja con la fusta armata, fo terminato acordarlo a tenir la dita fusta armata di banchi . . . et uno brigantin, e darli al mexe ducati 190 e la praticha, e stagi a ubedientia dil capitanio dil Golfo a la custodia dil Golfo; el qual fu contento e acetò, e li fu dato li danari, et partirà subito con la fusta e brigantino.

A dì 26. La matina, juta il solito, il Principe non fu in Colegio.

Di campo, fo letere dil provedador Contarini. Nulla da conto. I nimici *ut supra. E di savii, di Padoa,* si provedi di custodia per la terra.

Fo terminato di mandar 200 homeni fati qui a l'Armamento con paga di ducati do per uno; et sier Hironimo Contarini, dito Grilo, è provedador executor, si oferse e fu contento di andar a servir per alcuni zorni con ditti homeni, e il Colegio acetò e fo fato la crida a San Marco, qual Io l'alditi, chi volea andar a Padoa con sier Hironimo Contarini venisse a l'Armamento a farsi scriver; et cussì fo scriti assa'; partirà doman.

Di Feltre, dil podestà, letere al solito. À fato provision di rehaver quelli animali tolti in la villa di Arse, di botini etc.

In questa matina, Zuan Ferman scrivan de le Cazude, si apresentoe a le prexon a requisition di Avogadori di comun, et fu posto in la scaleta, ch'è bona preson, e il dì drio fo examinato.

In Quarantia criminal fo compito, la matina; zoè in le do Quarantie, di lezer le scriture; et reduti *post prandium* li XL, sier Faustin Barbo, *olim* synico, parloe facendoli molte oposition. Prima, in civil aver venduto la justicia per danari et presenti; poi, in criminal, aver fato apichar uno e poi fato il processo, e uno assassin, era in preson, averlo liberato senza niuna causa; sichè merita esser condannato largo modo a pena capital. Si stete fin hore 23, et sier Francesco Foscari, electo consier, introe da basso per questo caxo, perchè ogni volta si mena in Quarantia un zentilhomo, convien tre consieri, et quando non vi è da basso, si tuo' uno consier di sora.

Item, fu posto, per li Avogadori, certa taja a chi à roto la botega di seda a San Bortolomio di sier Gabriel Moro el cavalier l'altra note etc., *videlicet* lire 300 chi acuserà, et 500 chi darà in le man, *ut in parte.*

Noto. Domenega note fo *etiam* robado la Madona di la Fava, tolto il calexe era su l'altar, aparamenti, cere etc.; sichè è di gran ladri in questa terra.

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con la zonta, et fu asolto sier . . . . Venier qu. sier Marco qu. sier Antonio, ch'era in bando, qual dà a la Signoria ducati . . . .

Di campo, fo letere, di ozi, hore 18. Come si ha, i nimici, una grossa cavalchata esser andata a la volta di l'Anguilara, homeni d'arme 100, cavali lizieri 200, et do bandiere di fantarie; non si sa a che effecto.

Fo mandato a Padoa ducati 1000, e in Friul ducati 500.

Di Trevixo, di questa matina, di sier Piero Marzello, va provedador in Friul. Dil suo partir con li ducati 500 auti per Sazil, poi Udene.

In questo zorno, nel predito Consejo di X, fu fato uno di la zonta in luogo di sier Vincivera Dandolo, qual per la età si ha excusato e non potea venir, e fo electo sier Zorzi Emo el savio dil Consejo, fo di sier Zuane el cavalier, sier Zacaria Gabriel, ch'è sopra fato, in luogo di sier Domenego Trivixan sarà fuora, per esser per venir dito sier Domenego Trivisan di Padoa, e lui è di zonta.

Die XXV Julii 1514.

L'anderà parte: che tutti quelli che sono debitori de li officii nostri di Governadori, Camera de impre-

stedi, de angarie tajade redute al perso, et *similiter* de mezi fitti, exceptuada la seconda decima et la seconda meza tansa ultimamente poste a la Camera de imprestidi, posano pagar i debiti sui per tutto 10 dil mexe de Avosto proximo con la mità di contadi e l' altra mità de tanto cavedal de Monte Nuovo, o veramente con el terzo de contadi e con li altri do terzi de tanto cavedal de Monte Novissimo, remanendo el cavedal in la Signoria nostra; ma quelli che pagerano per tutto el presente mexe, abino don de 5 per 100 per la parte di contadi in questo modo, che per ogni ducati 100 siano fati creditori ducati 105, et cussì *successive* per rata; et quelli che depositeranno nel tempo predito de 10 de Avosto, non sotozasino a pena alcuna, et se li fusse stà notata la pena, sotto quella sia retratata.

Verum quelli che non fusseno debitori et volesseno exborsar denari contadi in ditti termini con el modo predicto, posano tuor in pagamento de tutta la quantità tanti debitori che al presente sono ne li officii nostri di Governadori et Camera de imprestedi et mezi fiti tajadi, *ac etiam* posano comprar per sua satisfation di beni loro, che a l' incanto se venderano; contra li qual debitori habino quella istessa action che hanno i officii dove i sono debiti; et *similiter*, possino comprar di beni che se venderano per i Provedadori dil fisco, et sotto pena de privation de li officii sui siano ubligati li scrivani mostrar integralmente tutti li debitori e li creditori. Et quelli che depositerano in tempo li denari contadi, habino termine de consegnar el cavedal a la Signoria nostra per tutto Setembrio proximo; non se possi perlongar el termine predito se la parte non serà posta per 4 consieri, do Cai di XL et per la major de li savii de l'una et l'altra mano, et non se intendi presa se la non averà li tre quarti de questo Consejo congregato da 150 in suso.

De parte 87
Et contro . . . 78
Non sincere . . 4

223 *Capitolo di una letera de Marco Andrea Belunese phisico in Damasco, de dì 10 Marzo 1514, drizata in Cypro al conte dil Zapho, e di Cypro mandata de qui.*

Per non manchar di la promessa de le nove che occore de qui, certifico lo morbo in questa terra per la gracia de Dio esser molto, molto declinato; et perseverando cussì *proportionabiliter* fin al quinto de la luna de Marzo, se potrà sperar che si habbia ad extinguer del tutto.

Da novo, de li portogalexi, che per avanti andò in Cameran, et do volte andono per prender Aden, certificho che li dicti portogalexi, come per altre ho scrito, partiti de Aden verso la India, per gran fortuna hano la mazor parte de le sue caravelle che sono naufragate et somerse, et lo resto esser scorse in un porto cativo, et rote in quel locho, et poche di quelle esser liberate, secondo che scrive Dalziden Lachoza Alcaris, el qual *etiam* per ditte sue letere aferma esser zonto in Aden 10 nave carge de spetie et li comessi venuti de Calicut et altre parte de India. La verità se intenderà de qui a pochi zorni per la venuta de charovana de la Mecha, over per nave di Marzo; vi darò aviso dil tutto.

Del signor Soffi è venuto nova in questi zorni lui esser in camino per ritornar in Tauris per resister al Turcho, el qual se dice far grandissimi preparamenti contro lo ditto Soffi, con proposito de ruinarlo del tutto, secondo se dice lui haver afermato a l'ambasador del Soldan; al qual el dito Signor turcho ha ditto non voler altro dal Soldan se non ch' el defenda el suo paexe, perchè lo ditto Turcho dise esser sufficiente a ruinar Soffi senza tuor subsidio de altri.

Se dice *etiam*, ch'el Signor turcho ha dato gran presenti, mazor del consueto, a l'ambasador sopradito dil Soldan, dimonstrando gran segni di benevolentia. Se dice *etiam*, ch' el figliol del soltan Ameth, fradello del Signor turcho, esser in compagnia con el Soffì, et haver in sua compagnia 7000 cavali con valentissimi homeni del paexe dil Turcho, li qual sono molto fidati del soldan Ameth sopraditto. Se judicha che questa discordia et inimititia tra il Sophì et il Signor turcho sia causata, non *solum* per concorentia de esser mazor un che l'altro, ma *etiam* per sdegno, atento che el Signor turcho habia rechiesto dal Soffi li debia dar lo suo inimico, cioè lo figliol dil soltan Ameth sopradito, et Soffi non ha voluto assentir a tal domanda, ma ha fato amazar li ambasatori che li fece tal richiesta: prego Dio dispona quello sia meglio' de christiani! Se dice che lo soprascrito ambasator del Soltan, nel suo retorno esser zonto in Aleppo, et fin pochi zorni venirà a Damasco; e da quei de la sua compagnia se potrà subtrazer qualche verità de le nove e de li preparamenti sopraditti con lo Soffi, et el tutto darò aviso.

Se divulga *etiam* che al signor Soffi, per la sua liberalità et justitia, concore gran numero de valentissimi homeni, dove al presente à mazor et più po-

tente exercito che mai: *refero relata;* datili quella fede vi piace.

Se affirma *etiam* lo Soltam dil Cajero haver richiesto la figliola di questo Signor per moglie; del suo figliolo, se dice, con opinion che con favor de questo Signor, lo figliolo predicto del soltan habia succieder et sentar in locho de suo padre (se crede che senza dubio seguirà queste noze). Se dice *etiam*, per teremoti esser somerso et ruinato tre terre del Soltan a li confini del Turcho, *videlicet* Malathia et Terso et Adena; quello se intenderà de questo et altro, per altre mie daro aviso a vostra magnificentia.

Capitolo de una altra letera del sopradito Marco Andrea phisicho, de dì 7 April, drizata ut supra.

Ne li zorni passati, magnifico patron, io scrissi a vostra magnificentia quanto me acadeva; per la presente, se non certificarvi el morbo con lo ajuto divino esser molto declinato in questa terra et in casali circonvicini, per modo che si spera de breve la sua total sradichatione.

La charavana de la Mecha, a dì 6 de l'instante zonse in questa terra; si dice haver portato poche specie, circha some 300, de le qual la mazor parte sono zenzero, lo resto alcuni pochi garofoli et canelle: costano molto care per non esser zonte le nave de spezie, come per avanti fo divulgato.

Cercha ai portogesi se dice, da quelli che son venuti con questa caravana, non esser anegate over naufragate se non 4 caravelle de li ditti portogesi; lo resto che partì de Aden, andono in zoso, dove da Me-
224 lechaias hanno hauto gran vitualie et ogni favor et comodità per ristaurar le sue nave, lo numero de le quale, insieme con le altre che sono verso Colochut, sono zercha 20, le qual molto impediscono lo navegar de le spezie da la India al Ziden. Se dice che uno Choza Benesagior damaschino, venendo da Colochut con una nave molto carga de sue spezie, fo molto incalzato da le caravele de'portogesi, per modo che se lui con vento prospero non fuziva presto in Diu et non havesse descargato subito le sue specie, saria stà preso al tutto da' ditti portogesi, li qual, se dice, haver assediato quella nave in dito porto de Diu, intendando haver la nave de le specie. Se dize et se afferma, che tutte quelle terre et signorie de le marine de India, comenzando da Ormus fin a Cuzi vicino a Colochut, danno tributo a' ditti portogesi; lo signor de ditto Colochut solo è molto renitente in far acordo con li prediti portogesi, per esser signor molto potente fra terra, che non lassa trazer de suo paexe nè peveri nè zenzeri che possino esser cargati sopra le caravelle de' portogesi. Cercha la isola de Malacha, over isola Taprobana, alcuni venuti da la Mecha affirmano quelle ixole esser in potestà de' portogesi, et alcuni altri afirmano el contrario; ma tutti concordano che li portogesi non sono cussi naufragati et diminuiti de le sue forze come per avanti se divulgava. In questo, se dice *etiam* lo Soltan esser andato a Sues per mandar la sua armata in mar de India contro portogesi, et che lo signor de Colochut con grande desiderio aspeta questa armata del Soltan per cazar portogesi de quel paexe e per ruinar quello signor de Cuzi et de Cananor sui convizini, et che danno rechapito a' portogesi. Io *relata refero;* prestate quella fide ve pare. Prego Idio provedi al meglio de la nation nostra.

De lo signor Soffì ancora non fu inteso certeza alcuna zercha al suo ritorno in Tauris. Lo ambasator del Soltan tornato da Constantinopoli, zonse in Aleppo et ancor non è partito di quel locho etc.

A dì 27. La matina, il Principe non fo in Colegio, 225
juxta il consueto, ma sta bene e non pol caminar. Eri fo un pocho in sala ajutato a caminar, et ivi sentoe.

Di Roma, fo leto letere con li Cai di X, di l'orator nostro, di 23. Come stavano in aspetatione di aver la conclusion di l'acordo con Ingaltera, qual non era venuto nulla; ma il Papa teniva certissimo vegneria subito.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 23. Come il Papa, per concistorio, havia dato la legation di Avignon in Franza al cardinal Aus, ch' è in Franza, el qual à lasato per questo uno vescoa', à in Franza, di ducati 3000, e il Papa l'à dato al cardinal Farnese, et una abadia sul milanese di ducati 1200, qual à 'uta il cardinal Sauli. *Item*, dil contracambio dil vescoà di Padoa, non sarà nulla. Scrive, à inteso che a Napoli si feva 4000 fanti, et si imbarchava per venir a Zenoa, poi passar in campo di spagnoli, come feno li altri ch' el scrisse. *Item*, si aspeta l'acordo de Ingaltera con Franza, et era ritornato a Roma missier Goro, stato per nome dil Papa a'sguizari. *Item*, el vescovado di Magonza, che vacha, par l'haverà il fradello dil marchese di Brandiburg, qual *etiam* lui è elector di l'Imperio. Domino Pyndaro partì zà 10 zorni di Roma di ordine dil Papa; è andato a Parma per le cosse di San Severino etc.

Di campo nostro, fo letere dil capitanio ze-

neral, di eri sera. Zercha mandar fanti e cavali lizieri a Cavarzere, che non li par; ma si mandi barche de qui e qualche fante. *Item*, la cavalchata è ritornata, e danna li stratioti non sono stati ubedienti; et altre particularità. Et il provedador Contarini scrive di tal ritornata con pochi botini.

Di Padoa, di savii letere. Al solito, nulla da conto.

Dil capitanio zeneral. Zercha li stratioti, e come si ànno portato vilmente, et voria si mandasse a tuor de li altri e cassar tutti quelli è li capi, ch' è gran poltroni.

225* *Di sier Nicolò Vendramin provedador executor, date eri in campo.* Dil suo ritorno di la cavalchata, et è stà fato un gran butin per stratioti di danari, e aver sotil ma scondono; et che Mercurio Bua à voluto far brusar do ville de i nimici in dita Val Sugana; ma le ville che convicinavano ben con nostri di Feltre, non li ha voluto far danno. Et scrive il successo, concludendo stratioti li ha dato pocha ubedientia.

Di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, date a la Mota. Come ha compìto di far la mostra di la compagnia di domino Zuan Paulo Manfron; homeni d'arme 109 mal in hordine di cavali et arme, et di homeni pur ne ha cassi numero 21; sichè è restà in homeni d'arme . . . ; e tornà a Trevixo à pagato essi homeni d'arme et vanno in campo.

Di Udene, dil locotenente. Zercha danari bisogna, et li stratioti voleano partir, e à convenuto tenir serata la porta; et come per aviso l'ha, tra Gorizia e Gradischa non è cavali 400 de i nimici etc.

Di Budua, fo letere di sier Zuan Batista da cha' da Pexaro podestà, di 7. Come à nova de lì il nepote dil Turcho esser stà a le man con il Turcho et averli dato una gran rota; et questo aviso l'ha per uno venuto da Scutari.

Vene in Colegio uno nontio dil sanzacho di Montenegro, chiamato. . . . . Zernovich, fo fradello di quello qual ave una Eriza per moglie et è morto; hora el Signor à restituido il Stado a questo, et è venuto sanzacho de lì vicino a Cataro, et apresentò una letera dil dito a la Signoria, come voleva ben convicinar insieme, et mandava a donar a la Signoria una costa di San Stefano ligata in arzento con letere greche atorno, et prega la Signoria voy consejar il suo noncio manda de qui a comprar panni di seda. Et la dita letera fo lecta ozi in Pregadi et sarà qui scrita. El vicedoxe, sier Marco Donado consier, acetò il presente et li usò grate parole, e mandò dita reliquia dal Principe, qual si signoe, et poi fo portata a li procuratori di la chiexia di San Marco da ponerla nel santuario con le altre.

Vene in Colegio Frachasso da Pisa, fo contestabile a la impresa di Maran, dicendo aversi ben portato et esser montato sul bastion di la terra, ma non fo seguito; vol esser servitor di questo Stado. La compagnia è disciolta, et la Signoria comandi si la vol più a li soi servizii. Fo laudato et comesso la sua expeditione a li savii di terra ferma.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Gabriel podestà. Zercha Cavarzere et provision l'à fato, et si mandi una barbota, qual quelli di Cavarzere la richiede, et archibusi; et fo ordinato per Colegio a li patroni a l'Arsenal la mandi subito.

Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 16 fin 20. Come patiscono di vituarie, *maxime* di vino; et zercha mandar quelle zente è in Crema fuora, come scrive la Signoria, non par al capitanio, perchè sarebeno morte da li inimici, et che farano come potrano, pur 226
si mandi danari; et ogni zorno scaramuzano con i nimici, in campo di qual è intrado il morbo, et ne muor assai. *Item*, che il signor Renzo vol esser e capitanio di le fantarie et governador.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso di sier Fantin Moro *olim* podestà di Cologna, parloe per lui sier Lorenzo Orio el dotor, avochato di presonieri, et volendo risponderli l'altro synico, fo rimesso a doman senza balotar altro.

È da saper, in questi zorni, fo Luni, a dì 24, quelli presonieri erano in l'Armamento, tra li qual Christoforo Calepin, voleano scampar et havia roto la preson, e fo trovato li palli, verigole etc., *unde* per li Cai di X fo posto ditto Christoforo Calepin, che fo quello che brusò Feltre, in la Forte.

Et in questi zorni vene in Colegio l'orator di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, a pregar la Signoria da parte del suo signor li volesse far un presente di dito Christoforo Calepin.

Et il capitanio zeneral scrive ozi, di campo, come voria li fosse dati quelli todeschi è di qui in li cabioni, che lui prese in Friul, per contracambiarli con suo nepote conte Bernardin Carazolo e altri, ch'è in man de i nimici, de i qual n'à gran disasio, e capo di bombardieri e altri etc.

Da poi disnar, fo Pregadi non da conto, ma per expedir alcune partesele, et *maxime* di savii ai ordeni.

Fo lecte le soprascrite letere, et una *dil re di Hongaria, data a Buda a dì. . . .*, in recoman-

dation dil conte Christoforo, al qual se li fazi bona compagnia; et che ha inteso di danni ha fato li nostri a Veja al conte Bernardin suo padre di Frangipani verso Segna e Buchari, qual, per esser suo subdito, si duol grandemente; et che non si voy più far tal danni, che li faria cossa nojosa.

226* Fu posto, per li consieri, poi leto una letera dil cardinal Santa †, che prega la Signoria li dagi il possesso di uno canonichato abuto in Candia di darli il possesso; et fu presa.

Fu posto, per li savii, atento il signor ducha de Urbin à rechiesto la Signoria nostra possi per suo comodo, avendo il dominio di Sinigaja e Pexaro, far far una fusta con li soi danari, che li sia concesso poterla far; et fu presa.

Fu posto, per li diti e Provedadori di comun, atento che alcuni comprano li aviamenti di ogii per le Contrade e non hanno integralmente deposito, che li Provedadori di comun possi reincantar li ditti a loro danno non satisfacendo etc., et retenir in aver e in persona; fu presa.

Fu posto, per li ditti, certa parte di nave; che la nave patron Luca Gobo, vien di Constantinopoli, qual è sorta a Cherso et è robe di anconitani suso cargade poi la parte, che la possi *pro hac vice* andar in Ancona e quelle discargar, *ut in parte* molto longa; e fu presa.

Fu posto, per i savii a terra ferma, certa parte, che sier Domenego Trivixan di sier Zacaria debi far restituir certi cuori anconitani; *etiam* sier Francesco Michiel, fo podestà a Veja, restituissa *etiam* lui, *ut in parte*. Presa.

Fu posto poi, per sier Michiel Trivixan savio ai ordeni, atento sia do quali hanno gratia di poter andar comiti di le galie di viazi, et è Piero Vilan e Marcheto. . . . . , quali voleno andar su le presente galie di Baruto, et a ciò tutti participi, l'anderà parte che uno solo di questi vadi, qual parerà al Colegio, per questa volta, e l'altro sia electo per poter participar con la marinareza, *ut in parte*. A l'incontro, sier Alvise Donado e sier Francesco Venier savii ai ordeni voleno che le galie, per questa volta, siano suspese; ma se intendi uno altro anno. *Item*, sier Lunardo Contarini savio ai ordeni vol a questi do li sia mantenuto le grazie, come li fu promesso etc. Parlò, primo, sier Lunardo Contarini per la soa e ben, e fo laudato aver fato bona renga; li rispose sier Michiel Trivixan. Poi parlò sier Francesco Venier, *etiam* ben per la sua opinion. Andò le parte: 24 dil Trivixan, 40 dil Donado e Venier, 71 dil Contarini, e questa fu presa.

Noto. Eri sposò solo sier Giacomo Malipiero di sier Hironimo la fia di sier Vincenzo Grimani; e ozi fe' il pranso alcuni parenti, et dito sier Vicenzo li portò in quatro sacheti ducati 4000, per la dota, a caxa.

In questa matina, li 7 savii sora Rialto et li 40 savii si redussero in sala di la Libraria e comenzono aldir quelli à fato li modelli: sono 4; il primo el proto dil sal, e si aldirà li altri.

A dì 28. La matina il Principe non fo in Colegio, 227 *ut supra*. Vene l'orator di Franza meravigliandosi non haver auto letere di Franza, et spera di di in di averle con l'acordo.

Di campo, fo letere, di eri sera, dil capitanio zeneral. Zercha stratioti tornati, quali hanno fato assa' butini di oro e argento in Val Sugana; ma teneno oculto per non voler partecipar con li altri dil campo; et lui far vuol ogni inquisition di saper la verità. I nimici, *ut supra*, vanno facendo le solite corarie verso Bovolenta. Sono stati a Corizuola di frati di San Zorzi et non fe' danno; poi a Candiana di frati di San Salvador, dove à fato assa' danni; et volendo alcuni passar di qua di l'aqua sul Piovà, Zuan di Naldo, ch'è lì, e stà a l'incontro con cavali lizieri, à fato che non sono passati; dicono voler far uno ponte e passar a Pontelongo sul Piovà. *Item*, à aviso esser zonto uno nontio dil re di Spagna, qual vien in campo, chiamato il conte di Monte Lione, per esser col vicerè e dirli la resolution di quello el dia far; si dice dito capitanio di spagnuoli se dia levar. *Item*, aricorda danari etc.

Et sier Domenego Contarini provedador zeneral scrive, zercha i nimici; et di Padoa, li savii, dil ricever li ducati 1000, et il capitanio è alquanto aquietado; et la nova dil zonzer a Verona il conte di Monte Lione, che vien di Spagna.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Gabriel podestà, di eri. Zercha barche di mandar a Cavarzere, ne à mandà fina numero . . ., et non pol tanto, perchè quelli chiozoti al presente è a li soi vadagni per i meloni etc., et per Colegio li fo scrito ne mandasse e non vardasse a questo. *Item*, avisa i nimici esser venuti verso Monte Alban, fato danni di animali, e brusà una villa dita Brenta.

Di Cavarzere, nostri si fanno repari, et sono 400 vilani ivi, et le barche con il capitanio sier Andrea Bondimier, et i nimici ancora non è parsi, et fanno provision per difendersi.

Noto. Questa mattina partì Vielmo Marin contestabile mandato per il Colegio a Cavarzere, con 50 fanti. *Item*, la barbota, con l'artelaria grossa, con

homeni 16, patron . . . .

. . . .

Se partì questa matina sier Hironimo Contarini *Grilo* provedador executor, qual va a Padoa a so' spexe per custodia di quella per qualche zorno; mena homeni 80 fati a l'Armamento, ai qual à dato ducati do per uno et sono boni omeni.

227 * Questa andata à piacesto molto a la terra, et si à auto a grato, et sarà premiato di breve venendo tolto. È homo di anni . . . ., stato provedador in armada.

Fo mandà eri sera a Padoa ducati 1000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et steteno tardi in materia di danari, et nulla feno.

In questa matina, il Colegio deputado sopra i modelli de Rialto *etiam* si redusseno come eri, e alditeno Alexandro de Leopardis per il suo modello; ne resta do altri aldir; ma uno à fato fra' Ziocondo, qual non è qui e il locho non capisse.

In questa matina, in do Quarantie; seguendo il caxo si mena, per li syndici di terra ferma, di sier Fantin Moro, fo podestà a Cologna, qual è retenuto in la Novissima, parloe sier Zuan Antonio Venier, *olim* synico, in risposta, e poi disnar, reduti, parloe domino Rigo Antonio dotor, suo avochato; et compìto, andò la parte posta per i synici di procieder. Erano 71: ave 61 di sì, 4 di no, 6 non sincere. Et poi fo poste 6 parte. La prima, di sier Piero Lion consier, ch' el dito sier Fantin Moro sia bandizà di Veniexia e dil destreto in perpetuo, et s' il romperà, stagi 3 mexi in prexon et torni. Ave 3.

Di sier Francesco Foscari, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, consieri, sier Vicenzo Zantani Cao di XL, ch' el dito sia confinà in Cao d' Istria in perpetuo, e rompendo li sia tajà la man destra, e torni al bando, et la seconda volta ch' el rompa, li sia tajà la testa. Ave 22.

De sier Vicenzo Salamon Cao di XL, ch'el sia bandizà anni 10 di Veniexia e in perpetuo di officii e beneficii e consegli, e rompendo sia confinà in Cipro, qual rompendo li sia tajà la testa. Ave 10

Di sier Andrea Marin vicecao di XL, ch'el compia do anni in preson serado, privado in perpetuo di oficii, beneficii et conseii, *ut in parte*. Ave questa parte 7.

Di sier Leonardo Minoto vicecao di XL, ch' el dito sia confinà in perpetuo in Cao d'Istria, si apresenti do volte a la setimana a quelli rectori che per tempo sarano, e rompendo, in mezo a le do Colone li sia tajà la testa del busto si ch'el muora, con taja, a ch' il prenderà, lire 1500 di so' beni, s' il ne serà, si non di la Signoria; et li synici siano obligati in termine di uno mexe averlo mandato al dito confine; e questa ave 34.

Di sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier *olim* avogadori et syndici da parte da terra, ch' el dito in mezo le do Colone . . . . . proximo li sia tajà la testa del busto etc. Ave 3.

Et *iterum* tre parte balotade: dil Marin 7, di do consieri 22, dil Minoto 34. La terza volta balotà le do parte: di do consieri 20 e dil Minoto 50, e questa fu presa; una non sincera.

A dì 29 Lujo. La matina in Colegio, *more solito*, non fu il Principe; sta ben, si lieva suso, senta e non pol caminar. 228

Di Campo, di Bruzegana, fo letere dil provedador Contarini. Nulla da conto; fanno monstre et pagano fantarie; et i nimici al solito vanno depredando et facendo danni a le basse, con fama voler *omnino* andar a Cavarzere. *Item*, si mandi danari; et il signor capitanio zeneral à fato apichar quelli tre stratioti presi.

Di savii, da Padoa, di eri sera. Solicita si mandi danari, perchè il capitanio è aquietado; e dil zonzer lì di sier Hironimo Contarini con li homeni 180 de qui, quali è stà posti a la guarda di Santa † e Ponte Corbo; esso sier Hironimo alozato verso il Santo in una caxa. *Item*, si atende a le fabriche di la cava etc. *Item*, dil zonzer in campo Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia.

Noto. Fo mandato a Padoa in questa matina ducati 1000.

Di Cavarzere, fo letere di sier Andrea Bondimier capitanio in l' Adexe. Come i nimici non è venuti, sta lì con barche a custodia; à fato certi repari; et altre particularità, *ut in litteris*. Etiam *fo letere, di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà*. Di mandar barche a Cavarzere.

Di Trevixo, fo letere dil podestà e provedador Pexaro. Come, certa compagnia di un Savelo, venuto *noviter* di parte di Roma a stipendio dil capitanio zeneral, alozato in mestrina, fa danni grandissimi a li poveri contadini per le ville, *adeo* è di gran rechiami; de che per Colegio fo scrito al capitanio una letera dolendosi assa' di questo.

In questa matina, in Colegio di 47 savii deputadi, fo continuato aldir quelli di modelli, et parloe sier Domenego Dolfin, qual à fato un disegno che sta bene; ma per non esser in modello non è stà visto il tutto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Ed in questo zorno achadete cossa notanda, che

uno citadin cremasco richo, stava qui, nominato Zuan Batista Zurlo, fo zenero di sier Hironimo Mozenigo qu. sier Lorenzo, stava a la Zuecha, zuogando con alcuni soi di schiopeto, si messe drio una porta per veder chi trava meglio e feva mior bota, e un prete trete e lo azonse in la testa e morì lì subito.

La terra di peste questi zorni 3 over 4, et tal dì niuno; sichè va cussì seguendo; e si fa provision; ma la terra è granda e piena per li fuziti di fuora de qui.

La farina bon merchato, val la mior in Fontego lire . . . . , e l' altra di gran grosso lire . . . . ; el vin soldi 50 la quarta padoana.

Et in Colegio fo tratato di far compreda di formenti per li Provedadori a le biave, atento i nimici asuna il formento dil padoan e dil Polesene; e visto in Cipro è tanto formento che non val danari, fo terminato nolizar nave e mandarlo a levar.

228* *A dì 30, Domenega.* Il Principe, justa il solito, non vien in Colegio.

Di Roma, questa note vene letere di l' orator nostro, di 26; et di Franza, di 16, e d' Ingaltera, di l' orator nostro, di primo di questo. In conclusion, non è seguito ancora l'acordo, ma si aspeta; e, come per le altre se intese, par tra essi do reali habino fato trieva per 4 mexi per tratar dito acordo etc.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di Roma, di 26. Prima, come il Contin era zonto lì, stato in questa terra. *Item*, si dice è letere di Spagna. Come il Re andava in una terra, non sa il nome, dove doveva esser uno orator di Franza, uno dil re d' Ingaltera, uno di l' Imperador et uno di l' Arciducha. *Item*, è letere di Franza, di 16, di lo episcopo di Tricharico nontio dil Papa stato in Ingaltera per questo acordo, qual auto da quel Re la ultima resolution, era venuto in Franza dal Re e proposto quello rechiedeva Ingaltera. Et il re di Franza li ha risposto saria col suo consejo et li faria risposta. Scrive, il Papa à dito che prima teniva seguisse questo acordo, et hora li vede dificultà; sichè la cossa va scorando cussì. *Item*, è letere di sguizari, di 16, come haveano messo la dieta a Domenega, ch'è ozi; sichè vanno di dieta in dieta. Scrive, el signor Alberto da Carpi è lì a Roma amalato zà alcuni zorni. Manda el cargo de alcune nave venute de India a Lisbona; et è una letera con nove copiosa, qual l' orator la manda, e però sarà posta qui avanti.

Di Crema, è letere, di 18. Come ànno vituarie in la terra; ma il morbo è dentro, morti più di 10 milia persone, tra i qual tre in caxa dil capitanio signor Renzo, el qual si porta benissimo et non stima li inimici; et si non fusse il morbo, che non vol mesedar quelli di la terra con li soldati, saria ussito fuora e fato danno a li inimici, ch'è li atorno acampati; sichè s'il non muor da peste la tegnirà certissimo. *Item*, manda una letera dil cardinal Medici drizata a sier Piero Contarini l' avogador; li scrive il Papa si aricorda di lui quando l'era in questa terra, et si oferisse, et desidera vederlo de lì a qualche modo, o publico over privato.

Vene in Colegio l' orator di Franza, et leto letere di Franza insieme, poi introduse dentro alcuni piasentini castelani, quali è marcheschi e hanno dato vituarie a Crema; per il che i nimici duchesch li à brusato certi loro casteli sul piasentin; e questi è numero 4. Il vicedoxe li acarezoe molto. Partiti, fo terminato farli un presente di ducati 25, confetion, zere e altro.

Di Campo, da Brusegana, letere dil prove- 229
dador Contarini. Nulla da conto. I nimici al solito, et monstre fate etc., et si mandi danari; et i nimici, per quanto si ha, dieno levarsi di Moncelese di brieve; chi dice verano a le Torete, e chi altrove. *Item*, come quel Constantin Greco, lanza spezada dil capitanio, scampò di là, è stà contento di combater con quel Saladin di Zara nostro, e il vicerè li dà il campo a Moncelese; si combaterà a dì . . . Avosto, e à fato salvoconduto a chi di nostri vol andar a veder etc.

Noto. In questa note morite in questa terra, venuto con licentia di la Signoria, sier Francesco Zen qu. sier Bacalario el cavalier, qual fo deputato per Pregadi a le porte di Padoa con ducati 10 al mexe, et è stato a la custodia di la porta . . . .

Da poi disnar, *licet* fusse grandissimo caldo, fo Gran Consejo per far luogotenente in la Patria di Friul, come fo stridato di far, che, per mia opinion, non si doveva far ma scorer, perchè niun da conto si fa tuor; et fu fato eletion et non si fa per scrutinio. Et tolti do solamente, rimase sier Leonardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne el cavalier, con titolo, che servite a Padoa e Treviso in campo con homeni 50 e cavali 10, di età di anni . . . ., ave 591 et 491 di no, et vene triplo. L' altro fo sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco: 458, et di no 622. Eramo 1100 a Consejo et non più. Fu fato altre 9 voxe in tutto, et lo faliti in la quarta.

Fo publicà la condanason presa eri in Quarantia criminal per el piedar de' syndici contra sier Fantin

Moro, fo podestà a Cologna, sicome l'ho notata di sopra.

Fo mandà zoso di Gran Consejo sier Marin Zustinian di sier Sebastian el cavalier, visto, per sier Piero Contarini l'avogador di comun, che parlava a li eletionarii; *tamen* lui disse *publice* non era vero, et volea provar; ma l'Avogador è creto.

Et avanti venisse le voxe fuora, *vene letere di campo, di sier Domenego Contarini provedador general. date ozi, a hore 13.* Come a hore 9 scrisse, et questa letera fo terminato fusse leta a notitia de tutti, e cussì per il Canzelier grando fo leta, et avisava che, havendo la excellentia dil signor capitanio eri mandato una cavalchata di cavali lizieri e fanti, par quella in questa note a meza note esser intrati nostri con le scale in Este et aver amazato assa' spagnoli, preso assa' cavali, fato botini assai et brusato 200 barche et do burchii grossi erano lì, sopra li
229* qual erano assa' panni d'oro e di seda per valuta ducati 10 milia; sichè hanno sfondrà bote 150 di vino et fato bela preda, e zà è zonti alcuni cavali presi, qual li ha visti, et è bellissimi. Et quelli è stati merita gran laude, quali sono Antonio da Castelo, Verminal Corso, Piero Corso archibusieri soto Domenego di Palestina, et cavali lizieri Farfarello et Galeazo Repeta, i quali meritano gran laude di la Signoria nostra; et si alegra di questa vitoria, qual è stà più bella di quello i nimici vadagnono a Citadella, perchè, quando la presero, vi andò tutto il campo. La cavalcata nostra vien via, et è un mio lontano. Il signor capitanio li à mandato a l'incontro una bona scorta, aziò i nimici, ch'è cussì propinqui, non li fussero venuti driedo. Per una altra aviserà più copioso e *distinte* dil successo di la cossa.

Et leta dita letera, tutto il Consejo si alegroe che nostri si han portato benissimo; poi fo principiato a balotar le voxe.

Et al tardi, *vene letere di savii, di Padoa, di hore 14*, con questo instesso aviso e molto più grassa. *Item, dil capitanio general, di hore 14.* Scrive la cossa come è andata, et il modo nostri introno dentro. Qual fo sentidi da' spagnoli erano in Este, et per Piero Corso li fo risposto erano di spagnoli, et che era stà serate le porte per tempo, et si voleva rampegar suso per le mure. E con le scale arivono suso, et poi il resto di fanti, *unde* sentiti, cridono «*a l'arme*» essi, e nostri con li schiopeti comenzono a trarli, *adeo* fo aperte le porte e il resto di le zente introno dentro di nostri, amazando quelli spagnoli trovoe, et parte si tirono in la rocha e alzono il ponte. In questo mezo, nostri sacomanono la terra e tolseno cavali 250, tra i qual 150 boni, et di questi 30 fo nostri presi per loro in Citadella, et brusato burchielle 250, tra i qual 10 burchii grossi, dove erano panni d'oro e di seda; spanto il vino tutto erano in Este, e con la preda e boi para 60 è ritornati in campo. Et *licet* dil castello spagnoli facevano fuogi, mai i nimici di Moncelese si mossero ajutarli, e cussì nostri ritornorono per li monti, per la via andono in campo, tutti senza lesion alcuna e con tutta la preda.

Copia di una letera venuta di Roma, con nove de India aute de lì per la via di Lisbona, la qual comensa cussì.

Nove de l'India. A dì 8 Zugno 1514 arivono qui 4 nave, e a dì 11 una nave. In fra esse viene una nave de quelle furono e rimaseno a Malach. Rimane adietro doi altre che rimaseno a Malacha, che una rimase a la caricha in Cha.... Viene ...... da Empoli, la quale judichano qui fra pocho tempo. Idio per tutto l'acompagni.

Et prima el capitanio .... Alfonxo d'Albocherche con 12 vele et 2000 fanti homeni fu al camino, e quando fu sopra Aden, determinò dar in terra, e fu tutta la gente e quelli dando, non volseno salir sora. Essendo una parte di le gente in su li muri, levate le bandiere di Portogallo, sopravene tanta gente su le galee, che quasi tutte riparorono, e quando i mori videro che quelli che stavano su le mure non haveano socorso, comenzorno a tratarli male in modo, che amazarono doi capitanei et 10 o 12 homeni loro e li altri se lanzarono de' muri al basso, e alcuni armati si feceno mal servitio e ne morì parechi, e in fra essi un capitano, e quando videro non haver rimedio, se ritornono a racogliere a le nave. E contano che Aden esser grande cità de pietre e calzina molto forte, che sta su lo monte tutta acerchiata de mura, et che da poi che portogesi presono Goa, l'hanno facta molto forte. E quando el capitanio maiore vide che 'l non poteva far nulla, se messe dentro a la bocha del Mar rosso, et fu bene 30 lege che non fu più avanti, perche el levante non lo serviva, et passo in una ixola chiamata Camerote, che era populata de mori bianchi, e quelli tutti se fuzirono e despopulosi. Trovaronvi molta aqua e molta carne. E mandò una caravella picola con remi più avanti, che sarebe bene 40 lege, e fu su una ixola che se chiama la Gora, dove si pescha le perle, e sta a vista di la terra del Prete janni, et fu sua che mori ze la tolseno, e sta populata da mori. E de qui

a Mazera, sono 50 o 60 lege, dove se fa l'armata del Soltano, la quale non è finita ne si può finire, per manchamento de ...... che in tutta quella terra non è un palo e contano come a Chiesamaello che e chiamato el Sophi andò con questi trando in quelle parte grandemente, et che il re di Gramuor haveano preso il suo bereto, lui e tutta la sua terra che crede ne la seta de li .... El ca-
230* pitano magiore tornosi ad Aden, e tornando per essa *(via?)* messe al fondo ben vinti nave, et ha facta la pace con li calierithi, et a loro costo fanno una forte forteza dove gia stava Fatani, e per questo modo i mori de le parte de levante perderano loro speranza, perchè non haveano altro refrigerio che Chalichut per andar in quelle parte et adjutarsi qui per far la guera a' portogesi. E qui sono ambasiatori de dicto re di Chalichut, et hanno portati presenti de là. El capitano majore, dicono andarà a fare 6 o 8 navilii picoli con galee, che determinava tornare a lo stretto e tornar dentro e zercando tuto. Sono morti ben 700 homeni de bassa sorte, apti quando è l'inverno come in nave, venendo a l'India, de fame e sete e de mal tractagio. Idio perdoni a' morti et adjuti li cristiani.

Quanto a le nave de Malacha, qui è venuto in questa nave, il capitanio majore vi lasso Alfonso de Archo checha del mar, e conta come il capitan majore fu partito da Malacha, pensorno e già con chi haveano guerra poter far male a le fertilizie e cominziorono a far guera in modo che nostra gente li tracta male, e furono forzati lassar nel locho, e fuziron piu a basso alquanto dove tenevano tute sue nave, e andavano fazendo barchazie grande, facendosi forti per venir a combater con le nave. Portogesi, quando videno quello, determinono andare adosso con bategli bene armati, ed arderli tutto quello haveano facto e li sui navigli, e cussi furono per mare in modo che li arseno tutte le sue nave e fustagli, e li furono morti doi bon capitanei portogesi che non si contentorono de quello e saltorono in terra con le gente e cominziorno a corer loro dietro, e li altri si cominziorono a recorere a li bategli, in modo che tornorono. Erano sopragionti molti mori e gionti di modo che li fecero recorere piu presto che di passo, e stava un batello o dua per racorli. La marea abasava, et non ponendo mente a quello, e bategli rimaseno in secho, e quivi amazano alquanti portogesi, in tra li quali intrò il fator dil Re e do capitanei. Dio perdoni a' morti.

Quando in Giavora sepeno questo, determinono venire a Malacha, e vene uno capitanio con 150 vele, che haveano ben 60 gronchi molto grandi e il resto fustaglie, et vi sarebe ben 800 homeni, et non portavano arteglieria salvo spingardoni, che sono poco majori che spingarde, e fono meze lanze e zarabo- 231
tane e stavano postati a quatro lege di Malacha. Quando el capitanio questo e quelli vide, messe ne le sue nave, che questa è qui era la capetania, che è nave de 500 bote, che erano navilii e una galea, carchono 500 homeni e furono a la sua volta. La capitania fu a combater la capitania di Giavoa, che dicono mai vista si grande nave, e cominziono a bombardarla con le bombarde grosse, e davali nel costato senza farli male alcuno, e dicono havea 4 tavole sopra tavola, et che con una bombarda de metallo chiamata Spera del Re, li tirono e passarola. Furono tutti spaventati, che perseno la mità del core, in modo che andarono loro intorno e messero molte in fondo, e per forza li feceno andar a sorzer davanti a Malacha, dove furono tuti feriti e morti, et molto pochi de loro scamparono, in modo che rimane Malacha quasi in paze. E quando el re di Malacha mandò presenti al capitanio, diceno che non voleva se non esser vasalo de' portogesi e star a lor obedientia dove volesseno, che non ha forza ne adjuto da persona. Le nove de la tera ch' io ho racolto, è che datorno a Malacha sono li canalli et più longi 40 lege di Malacha; el più largo non è meza lega; tutti hanno a passar per quelli lochi, e quando voleno non li pol passar con dui navilii un ucello. E per questo rispeto non può venire mazis, nose, garofani, saudali, reubarbaro, cubebe, e molti dicono che ve ne sono per Malacha ...... Simile non può andare a loro pani di gotone, che in quelle parte non li fano, che non hanno gotoni .... che loro mangiano per luxuriare, aque roxate e altre merze se non per Malacha ch'è per causa de cavali e de basti è in queli paesi, che per tuto trovano fondo e non usano andar per altro camino. Che mai vi fu navicato se non per l'acostumato. Ne userebeno in modo, che è opinione Malacha rimanga in pace e più sozietà che cossa che habbi el re di Portogallo, che è come Lisbona quanto a la subiection Ne è infinito oro 40 lege di Malacha in uno loco che si chiama Pane et in un altro Medechavo. Dicono, quando stava in prosperità, che intrava in Malacha ogni anno XX quarti d'oro. Io per me, per quello ho visto, lo credo se non de tutto la più parte. Io vi dissi l'hanno passato come il capitanio Massadi nostro havea mandato a scoprir Banda 231*
Rivalucha, dove nasse garofani, tre nave, de le qual tornono due e furono a Bandoni 300 lege da Malacha. De qui a Malucho sono più de 80 lege, e non

forono lì, perchè quando arivono, non poteño andar a Malucho che quivi non stano sei mexi aspetando tempo, e le nave facevano aqua. De modo che si tornano e portano 400 quarti de mazis e 400 de noze, che vegnono le merze in questa flota la più parte. Le noce valeno 8 cruziate il cantaro, ne l'India, e là le spaziano per causa de la guera de Malacha. Queste nave sono venute povere, che non portano se non pepi. Portano 30000 cantera tuti pepi, salvo 3000 di gengero, 1800 de canella, 400 de mazis, 200 d'altre droghe. Garofani nessuno, che non ne vieneno de Malacha, che è in altro locho. Tutto per aviso.

Cargo de le 5 nave venute de India del Re e signor de Melecha.

Piper	cantera	1758		
Sengoni	»	4052		
Mazis	»	5001		
Canelle	»	775		
Noce musche	»	45 ½		
Sandali brunelli	»	16	1	30
Sandali rossi	»	122		
Seta cruda	»	3	1	27
Anillo	»	55		
Lac lime	»	82		
Vergino d'India	»	12		
Incenso	»	50		
Benzui	»	3 ½		
Garofani	»	1	3	

La de Melacha

Piper	cantera	2834	3	13
Canelle	»	38	3	22
Zensoni	»	11	1	11
Verzino d'India	»	60	2	4
Ineenso	»	40		

Per pesare

Machis	fardi	56
Lachrime	»	10
Garofani	»	2
Zaferani	bote	2
Seta cruda	fardi	3

232 *A dì ultimo.* Juxta il solito, il Colegio senza il Principe.

Vene l'orator di Franza e si alegroe de la vitoria à auto eri; et li Scoti piacentini fono a veder l'Arsenal questa mane.

Di campo, letere al solito. Zercha danari, e avisano la vitoria di eri fo più grossa di quello si ave eri; sichè è stà grande, et hanno conduti in campo 250 cavali presi, tra li qual 100 boni, boi assa' e altre robe sachizate etc.

Di Udene, di sier Piero Marselo provedador zeneral, di 28. Dil suo zonzer lì, e tutti li dimandava danari, e vol la paga ducati 5000 lì, e lui non ne ha *solum* 1500. Sono da cavali di stratioti numero......, li homeni d'arme di Piero da Longena e lui numero ...., il cavalier di la Volpe con la sua compagnia, altri balestrieri a cavalo et fanti 120 soto do contestabeli, e lì è venuti con lui 140 soto do altri etc. I nimici sono in Gradischa e Gorizia, minazano voler ussir presto; sicchè si provedi di danari per pagar quelle zente etc.

Etiam el luogotenente scrisse e unito col provedador et solo.

Di Padoa, di savii, di questa matina, solicitando il mandar danari per pagar li fanti; nè altro dize di novo.

In questa matina, il Colegio di 47 savii sora le fabriche e modeli di Rialto si reduseno, aldino alcuni altri à fato modelli; sichè sono su queste fabriche, e doman baloterassi.

Da poi disnar, fo Consegio di X con la zonta, e scrisseno a Roma in risposta di letere aute e l'aviso di la vitoria, e copia di letere dil capitanio zeneral e dil provedador Contarini.

Fato Cai di X per Avosto sier Domenego Benedeto, sier Marco da Molin, sier Marco Zorzi; tutti tre hanno da 80 anni in suso.

Fo mandà a Padoa ducati 1000.

Vene sier Domenego Trivixan el cavalier procurator e sier Lunardo Mozenigo qu. Serenissimo savii dil Consejo, di Padoa in questa terra a repatriar senza altra licentia, perchè in la sua creation era dovesseno star 15 zorni e potesseno poi a loro piacer venir via; et cussì è stati zorni ..... et sono ritornati.

È da saper, in questi zorni achadete, che Zuan Piero Stella secretario nostro, era a' sguizari, qual fo retenuto a Como, et dato per il ducha di Milan a lo Imperador, e stato a la Concordia, poi conduto nel Castel Vechio di Verona, l'Imperador à voluto vadi da lui. El qual scrisse a la Signoria di questo, che forsi con Soa Majestà si trateria qualche acordo; e fu tratà questa materia nel Consejo de' X con la zonta, et mandato a dirli andasse et vedesse quello vuol Soa Majestà, e avisasse; e cussì andò.

233 *Dil mexe di Avosto 1514*

A dì primo. Introno Cai di XL sier Vicenzo Salamon qu. sier Vido e sier Vicenzo Zantani di sier Zuanne a la bancha; e il terzo colega, sier Nicolò Trevisan qu. sier Piero è amalato, e li era servà il locho. *Item,* intrò savio dil Consejo di zonta sier Zorzi Corner el cavalier procurator. Et Cai di X: sier Domenego Beneto, sier Marco da Molin e sier Marco Zorzi. Et vene l'abate di Borgognoni, et con ditti Cai di X stete assa' in Colegio in materia dil vescoado di Padoa contracambiar col suo di Cremona; et per niun modo dito abate vol dar li 500 ducati di pension a domino Piero Bembo.

Veneno sier Domenego Trivixan et cavalier procurator e sier Lunardo Mocenigo savii dil Consejo stati a Padoa, et il Mocenigo referite zercha il capitanio e lo exercito, et altre particularità. I quali introno in Colegio come il Mozenigo prima era et il Trivixan eleto de zonta; fo suo secretario Vicenzo Guidoto.

Di campo, di Bruzegana, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. I nimici, al solito, si dice è per levarsi di Monseleze etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse, fo proposto di tuor 7 zentilhomeni a Consejo secondo li altri con dar ducati 100 per uno anno, i quali non haveano compiti anni 18; et balotà la gratia, non fu presa.

A dì 2. Il Principe non fo in Colegio justa il solito; per la egritudine auta non pol caminar, ma si lieva e senta.

Di campo, dil provedador Contarini, di eri sera. I nimici al solito, e si mandi danari da pagar li fanti, *aliter* si partirano.

Di Crema, fo letere di sier Bortolomeo Contarini capitanio provedador, di 26. Dil zonzer lì domino Francesco da Fiano canzelier dil signor capitanio, con li ducati.... *Item,* si provedi di danari, e danari pagati etc. Il campo di ducheschi li è atorno, dil morbo va.

E nota. Ozi fo dito una nova per uno dize venir di Crema, come, havendo i nimici fato certo bastion vicino a Crema al monasterio di San Bernardin, el signor Renzo havia fato quello ruinar con le artelarie e brusato alcuni fanti si erano reduti nel dito monasterio col monisterio insieme; *tamen* non fu vera. Dise tal nova seguì a dì 28.

Di campo, hore 9, fo letere a nona. Nulla da conto.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio. . , ...

. . . . . .

Di campo, vidi una letera, di eri, di Hironimo Anzoleti secretario di sier Domenego Contarini, che avisa de qui in questa forma. Questa sera lo nostro Saladino ha combatuto con Constantin Greco nel campo inimico, et asse portato tanto virtuosa et valorosamente quanto mai fece combatente alcuno, havendo incalzato per el campo tre volte Constantin e datoli ben 4 ferite. E s'el non fusse stato che dicto Constantino ferite el cavalo del nostro ne la testa, et dicto Saladino per desgratia, stentò correndo drieto a lo nimico a trazer la spada da la vagina, et el cavallo alquanto difficile e duro a esser maneggiato, e quello di Constantino molto tractabile e agevole, indubitatamente el nostro reportava la victoria; qual, per una ferita de spada datali nel fianco mortale, è restato, non già presone, che mai si ha voluto render, ma quasi morto, che tiensi non potrà campare; l'altro *etiam* stà molto male. Hanno combatuto con celada, brazaleto, guanto de magia et senza altre arme de dosso, con lanzetta in mano, spada e stilleto, et con sella inarzonata; e benchè la victoria sia restata de là, *tamen* major honor et gloria è stata quella del nostro, ancor che l'habi preso, per aversi altramente deportato che quel greco; et el perder del nostro è stata una desgratia etc. 233*

Nota. Questo nostro è con domino Zuan Detrico de Zara, *nomine* Saladin de Bigna da Zara.

Da poi disnar, fo Colegio di savii e di la Signoria, et fo aldito sier Marco Bragadin qu. sier Andrea *olim* dazier dil dazio dil vin di l'anno ...., per li debitori dil dazio a le Raxon nove etc.

Di Padoa, hore 22, vene letere di campo dal provedador Contarini, di hore 15, et di rectori, di hore 18. Come il capitanio li avia mandato a dir, aver certo i nimici si levavano grossi di Moncelese e vanno verso Conselve e Bovolenta, e lì far il ponte e passar sul Piovà; per il che havia scrito al Piovà tutti si salvasse megio potesseno, perchè i nimici vieneno a quella volta; *unde* de qui si fesse provision sopra questo. Et era una letera drezata ai Cai di X, et fo mandato per li Cai di X per lezer dita letera, qual era de importantia; et Colegio stete fino hore 24 con li Cai di X suso.

Fo prima terminato, niuna barcha di Padoa vi andasse questa note suso, aziò quelli fusse dentro non fusseno la notte presi da i nimici che venir potrano su la riva di la Brenta, e con dite barche poi 234

passar di qua a danizarne etc. *Etiam*, di hordine dil capitanio zeneral, li rectori di Padoa fe' comandamento che niuna barcha di Padoa venisse in questa terra questa note; e cussì non vi vene alcuna, nè vi andò, che parse da novo a tutti; ma fu ben fato per questi respeti.

Fu mandato barche a Liza Fusina et verso Piove per levar le persone fuzivano de qui, et li Cai dì guarda et barche di Cai di X fono a uno questa note a custodia etc.

Fo mandato a Trevixo, per pagar quelle zente e fanti, ducati ....

A dì 3, fo la invention di San Stefano, Zuoba. Hessendo stà ordinato per il Colegio, ozi, far procession a San Marco per la reliquia di la costa di San Stefano, ch'è stà mandà a donar a la Signoria per il Zernovich sanzacho di Montenegro, et cussì fo fato, *videlicet* portato in uno tabernaculo ditta reliquia soto una ombrella atorno la chiexia, et quella messa su l'altar di San Marco, et cantata la messa, fo poi posta dove è le altre reliquie nel santuario. Vi era con sier Marco Donado vicedoxe el patriarca nostro domino Antonio Contarini, li oratori Franza et Ferara, et eravi *etiam* il nontio dil dito turcho, qual è christian, di sora li consieri, con li procuratori e altri patricii. perochè fo mandato a invidar quelli di Pregadi, ma pochi vene etc. Vi fu solo li canonici e la Scuola di San Marco.

Da poi la messa, si reduse il Colegio, e vene il patriarcha suso, et parloe zercha munege etc.

Di campo fo letere, di eri sera. I nimici non è mossi.

Di Franza, fo dito esser aviso per uno Vangelista, homo di sier Andrea Griti, vien di la corte. Come uno amico dil dito Griti li scrive di Piamonte, che franzesi, lanze 2000, lanzinech 20 milia erano zonti a Garnopoli per la impresa de Italia; *tamen* non è nova vera, nè fo stimada; pur per la terra per molti fo dita, come cossa notanda.

Di Candia vene uno gripo, over brigantin, armato a posta, expedito con letere particu'ar di 22 Zugno, et non fo letere dil rezimento, et fo dito questo havia portato nova el Signor turcho era stà roto dal nepote con le zente del Sophi. *Tamen* non è letere di questo; si fusse vera, si aria per molte vie. Ma ben é vero che alcuni cretensi si doleno di certe sententie fate de lì per sier Bernardo Barbarigo capitanio e viceducha, et confiscation fate di terreni che loro godono più di 300 anni, *adeo* quella ixola è susitada in arme, e si doleno molto dil dito capitanio, et hanno fato do loro comessi, sier Fabricio Corner qu. sier Michiel e sier Vicenzo Zorzi qu. sier Polo, fo camerlengo in Candia, quali è di qni, che comparano per questo a la Signoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. 234*

Di campo, letere, di questa matina. I nimici non è mossi; ma ben si dice dieno far una grossa cavalchata a le basse.

A dì 4. La matina, il Principe, juxta il solito, non fo in Colegio.

Di Roma, letere di l'orator nostro, di 30, lete con li Cai di X.

Di sier Vetor Lippomano, di Roma, vidi letere, di 30, hore due di note. Prima, come l'arzivescovo Zane di Spalato stava malissimo, e si dize il Papa dà l'arzivescoado suo, val ducati 800, al fradello del cardinal Corner, vescovo di Ossero, e quel di Ossero dà a domino Jacomo Zusto. Il Contin è amalato con febre. Di Franza, la cosa è ch'el re d'Ingaltera vol Tornai li resta, qual al presente la tien e per lui fu presa l'anno passato, e dil resto sono d'acordo; a questo il re di Franza par sia renitente. É letere dil 19, di Franza, dil Tricaricho nontio dil Papa, come il Re a spazà una stafeta al general di Normandia, di la qual aspeta risposta; et si tien certo seguirà l'acordo; sichè a dì 10 Avosto si sarà dentro o fuora. L'Imperador è andato in Hongaria per certa susitation fata per quelli populi de lì. *Etiam* si ha, in Alemagna è susitado altri populi sicome quelli di Hongaria. E nota. Questo aviso di Alemagna, *etiam* fo in le letere publice.

Di campo, fo letere di sier Domencgo Contarini provedador zeneral, di eri sera. I nimici, al solito, non è mossi, fanno monstre etc.

Vene in Colegio domino Zuan Paulo Manfron condntier nostro, vien di campo, dolendosi di la cassasion fata per il provedador Pexaro a la Motà di homeni d'arme, pregando la Signorta li remeti; et poi disse di le cosse di Maran, scusandosi etc. Fo commesso a li savii, e poi rispostoli gajardamente, di hordine dil Colegio, che ritornasse in campo, con parole alte.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii *ad consulendum.*

Di campo, fo letere. I nimici non è mossi, e si mandi denari.

In questo zorno, a San Marco, fo tajà la testa a uno oficial, era ...., qual amazò uno altro facendo il suo oficio, e fo mandà a le leze per i Signori dil Proprio expedito.

235 *Exemplum*

Ex libro bonorum h. magnifici domini Bernardi Barbadico capitanei et viceduchæ Cretæ suique Consilii.

Die sexta Junii 1514

Clamatum fuit publice per Dominicum de Brixia preconem in lobia Sancti Marci ad sonum tubarum. Cum clarissimus dominus Bernardus Barbadicus capitaneus generalis insulæ Cretæ tunc habens vices et auctoritatem totius clarissimi regiminis fuerit ad visitationem insulæ, et existens in Castro novo, pervenerit ad aures suæ magnificentiæ, quod ab annis sex citra aliqui nobiles, populares et rustici usurpaverunt et propria auctoritate intrusi sunt in prata sive livadia de Messarea, in maximo damno et præjuditio rerum Illustrissimæ Dominationis; propter quod, volens sua magnificentia in hoc modo debito procedere, per plures testes fide dignos habuit hujus modi rei veritatem, prout in processu continetur; volentesque ad præsens præfactus clarissimus capitaneus et viceducha ac spectabiles et generosi domini Hironimus Barbo honorabilis consiliarius ac Marcus Mauro honorabilis camerarius et vice consiliarius Cretæ ad indemnitatem præfatarum rerum prælibate Illustrissimæ Dominationis cum dignis respectibus, rationibus et causis providere, per hoc publicum edictum et proclamam faciunt notum omnibus et quibuscumque nemine excepto, qui intrusi sunt et tenent ac laborant de dictis pratis sive teritoriis, in dicto prato, aut paluto sive livadi Massariæ positis, teneantur et debeant omnino respondere Dominio, tam de pecunia numerata quam frumentum et hordeum, omnem quantitatem denariorum, ordeorum et frumentorum tam anni præsentis quam preteritorum quam quilibet ipsorum, nemine excepto, reperiuntur habere et tenere in manibus suis spectantem et pertinentem jure prædicto Dominio nostro, et ipsam pecuniam, frumentum et hordeum, teneantur et debeant consignare illi vel illis qui per præfactum clarissimum regimen deputati erunt super inde, sub pœna solvendi duplum. Item, faciant notum omnibus et mandant, quod de cætero, aliquis sit quis esse velit, non audeat nec præsumat laborare nec laborare facere de territoriis non dum incisis neque disboscatis in dicto prato, paluto sine livadi, sine expressa licentia et ordine ipsis dando in scriptis per clarissimum dominum ducham Cretæ capitaneum et consiliarios, sub pœna contrafacentis et pro qualibet vice, amitendi ducatum unum pro qualibet mensurata territorii; et si 235'
non habuerit solvere, stare debeat in carcere per menses tres continuos, sine gratia aut remissione. Item, quod si aliquis hucusque non dederit in notitia territoria et mensurationem eorum, et id quod tenentur solvere justa proclamationem factam in Castronovo prædicto et casalibus circumviciniis in dicto prato sub die 29 Novembris 1513, debeant in termino dierum decem postquam præsens ædictum publicum erit in dicto castro et casalibus, contentis in dicto proclama comparere coram Dominio et manifestare et dare in nota et quod quisibet tenet et possit de ipsis dominis accipere, et quod suum est, sub pœna contrafacentibus et cuilibet ipsorum ducati unius pro qualibet mensurata non manifestata. Illi autem qui comparuerint in executione dictæ proclemationis et dederint notitiam de territoriis quæ tenent et de eo quod solverint, debeant solvere et respondere pro nunc illi vel illis qui erint ut supra deputati tantum quantum in ipsorum confessionem continetur, sine præjuditio jurium et rationum prelibate Illustrissime Dominationis, quæ semper intelligantur salva et reservata. Et hæc proclamatio sive ædictum publicetur ad inteligentiam omnium in lobia Santi Marci in Castro novo et in casalibus convicinis dicti prati, paludi sine livadii.

A dì 5. Non fu il Principe in Colegio *more* 237
solito. Vene l'orator di Franza, et parloe zercha li avisi di Roma.

Di campo, fo letere, di eri sera. I nimici non è mossi, ma atendeno a far mostre di fantarie.

Di Padoa, di rectori fo letere. Con avisi auti da missier Thodaro Triulzi, è lì, qual à di Roma, di 30, et l'orator di Franza è a Roma, non *solum* à di Franza di 19, ma di 21, che par l'acordo con il re d'Ingaltera e Franza sia concluso, et fin 8 zorni si averà li capitoli; sichè certissimo è fato. e il re di Franza manderà le so' zente in Italia.

Di Londra, fo leto uno capitolo di letere a sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filipo drisato, serive sier Lorenso Pasqualigo suo fradello, di 4, 8 et 12 Lujo. Come l'acordo si tien per fato, e l'orator di Franza va per tutto molto charezato, e si tien secoso, perchè il Re vol scuoder certe imposition à posto per far la guera prima. E nota. Tornai resta al ducha de Borgogna, che prima par era sua: e il re di Franza dà scudi 600 milia al

re d' Ingaltera per anni sei, et la pension solita di 60 milia scudi annual etc. La copia di tal capitoli scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scrito a Roma, et tutti era di bona voja per questo acordo fato, e lo tieneno certissimo. E molti si fa tuor doman podestà a Padoa, ch'è stà stridato, che prima non si volevano far tuor, *maxime* vechii.

Fo tolto un zovene venir a Consejo scrito a la balota, con prestar ducati 100 a la Signoria, sier Hironimo Querini qu. sier Francesco, qu. sier Marco.

Fo mandato a Padoa ducati 1000 imprestadi per sier Alvise Pixani.

In questo zorno, fo leto una letera dil Zernovich, scrive a la Signoria, data in Montenegro, e si sotoscrive Sanzacho di Montenegro. Come lui fa bon oficio col Signor a l'honorata Porta in far liberar quelle anime è prese de' christiani nostri subditi, e cussì doveria far *etiam* la Signoria nostra; perchè à pur inteso non si fa cussì; e scrive zercha le saline di Cataro.

Dil capitanio zeneral di campo. Come à fato li 200 cavali sò lizieri, et però suplicha la Signoria li mandi danari etc.

Noto. Comparseno a la Signoria e a li Cai di X li commessi di quelli di Candia, sier Fabricio Corner qu. sier Michiel e sier Vicenzo Zorzi qu. sier Polo con domino Rigo Antonio loro avochato, suplicando fusse suspese le confiscation fate per sier Bernardo Barbarigo capitanio e viceducha; et che zonto el sia qui, la Signoria e li Cai di X aldiria la cossa et termineria quello li parerà; e cussì fo sospesa. E il brigantin, overo gripo, con dite letere di suspension tornò in Candia.

237* *A dì 6, Domenega, fo San Salvador.* Il Principe non fu in Colegio, sta bene; e l'altro zorno il Colegio fo a visitarlo; ma non pol caminar et sta sentado in camera.

Di campo, dil capitanio zeneral, fo letere di eri sera. Come era zonto in campo de i nimici uno conte di Monte di Lione, vien di Spagna; et che atendono a far monstre di zente, e certissimo voleno far una grossa cavalchata con tutto il campo, et tuor honorata impresa; de che dubita non vadi a le basse verso Cavarzere, Chioza etc.; et si provedi, perchè di Padoa lui proveder; e si mandi danari. In consonantia scrive sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo.

Fo fato varii consulti in Colegio tra li savii, di proveder a Chioza, dubitano non vengino a brusar, atento è in lo aviso di ozi che i nimici hanno assa' burchii, barche e burchiele preparate; et fo terminà armar..... barche di nave con .... pezi di artelaria grossa suso et mandarle a Chioza. *Item*, scrito a sier Alexandro Contarini sopracomito di galia sotil, è in Istria, ch'l vengi a Chioza, e cussì sier Tomà Moro capitanio dil Golfo, che con la sua fusta l'à, vengi a Chioza. *Item*, scrito a sier Marco Gabriel podestà di Chioza, stagi provisto e fazi tuti quelli homeni stagino in ordine, et bisognandoli altro, scriva.

Di Cavarzere, fo letere di sier Andrea Bondimier capitanio. Come nostri andati con le barche in suso in l'Adexe, haveano preso uno burchio di formenti di la Signoria nostra, che i nimici l'aveano cargato per condurlo via, et ge lo hanno tolto et partito il formento tra quelli homeni lo presero et soldati, et voleano vender il burchio per partir li danari; el qual burchio è de' nostri subditi. Fo scrito, per la Signoria, non lo vendesse etc. Scrive dito capitanio, quelle cosse è asegurate: vi è la barbota, barche 35, hanno fato la palifichata, et altre cosse, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fossemo numero.... Fu posto prima, per i consieri, una parte lecta per il canzelier grando, terminata di meter ozi in cheba per aricordo di Vetor Biancho nodaro, atende a le voxe di far quelli di Pregadi ordinarii per 4 man di election, cussì come si fa li extraordinarii, con questo si cazino a uno a uno, *ut in parte:* la copia sarà posta qui avanti. Avè 3 non sincere, 370 di no, 1107 di si, e fu presa. E per mia opinion fu mal facto; è mala parte, e molti zoveni col titolo di Pregadi stenterà a romagnir, perchè saranno tolti da' vechii, e fu fragia. *Numerantur et non poderantur, ergo* etc.

In questo Consejo fu fato eletion di podestà a Padoa; tolti tre: Sier Piero Querini el consier qu. sier Antonio 987, 438; sier Zuan Venier, fo Cao di X, qu. sier Francesco, 549, 869; sier Francesco Foscari el consier da basso, qu. sier Filippo procurator, dopio, 549, 863. *Item*, tre dil Consejo di X: Sier Alvixe Grimani fo consier; sier Francesco Bernardo fo consier; sier Polo Capelo el cavalier fo secretario dil Consejo; et cazete molti con titolo di consieri e Cai di X. *Item*, fono fati 6 di Pregadi per 4 man di eletion. Tolti con titolo vero numero...... e tra questi rimase: Sier Andrea Baxadona, à titolo di Pregadi, per danari, con titolo di aver mandà fanti 50 a la custodia di Padoa et è nuovo nè più rimaso di Pregadi, e fu soto sier Almorò Donado, qual à questo instesso titolo de homeni 50, et il penultimo Consejo rimase di la zonta. 238

Di campo, fo letere, ozi, hore 18. Come, essendo venuto voce i nimici erano levati di Monzelese e aviati verso Padoa, il capitanio zeneral fe' dar a l'arme et mandar li cavali lizieri a l'incontro loro, e trovono erano li nostri stratioti stati a Conselve, et menavano 12 spagnuoli a cavalo presi di una cavalchata fata per i nimici ozi di andar a sacomano. Erano 80 homeni d'arme, 50 sacomani et 300 fanti venuti verso Conselve, et li presi referiscono esser zonto el conte di Monte Lion in campo a Moncelese, et ha dito certissimo l'acordo d'Ingaltera con Franza è fato; sichè si conveneno levar dove i sono indubitatamente. Nè altro è, nè i nimici sono mossi etc.

Di Udene, fo letere dil locotenente e sier Piero Marzelo provedador zeneral, di 4. Zercha danari si mandi per quelli stratioti e fanti.

Copia di uno capitolo di letere, di Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo, de dì 12 Lujo 1514, drizate a sier Alvixe e sier Francesco Pasqualigo soi fradelli, ricevute a dì 4 Avosto.

Zercha a le cosse de qui, nui tutti tegnimo questa Maestà habbi fato trieva o paze con Franza, ancor che la non è publicada; e si dize el non publichar si è per rispeto ch'el va scodando quello li fo promesso per el Parlamento e con grandissima solicitudine; che se lui publichasse quello si tien l' habbi fato, costoro non voria pagar, perchè quella promission fo per far guerra a Franza, come ve scrissi. E poi, sto imbasador di Franza va qualche volta e per Tamixa e per la terra qui a spasso con gran ziera e moltè volte acompagnado da qualche cortexan, e tutti li fa honor, che prima non si largava andar cussì atorno. E si crede
238* che l'induxia dil publichar sia per scuoder plui ch'el porà; *tamen* non pol tardar ch'el non se sapi per certo, e voi de lì lo sapereti per via di Franza, perchè tegno non saper lui ch'el non se sapia niun altro a questo. Sto ambasador de Spagna non par, e stà el forzo in caxa e tutto di malavoja, e costoro parla rotamente contra Spagna de la pocha fede à demostrado de mantenir, con el far de le tregue à fato con Franza. Altro non si ha; Dio metti bon acordo tra tutti christiani.

A dì 7. La matina, il Principe, *more solito*, non fo in Colegio.

Di campo, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Com'è li nostri cavali lizieri andati verso Conselve. *Item*, il campo la note fo in arme tutto; trovono certo numero de i nimici e ne preseno 30 cavali, et li hanno conduti in campo. *Item*, si dice i nimici è per levarsi.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 29. Nulla da conto; le cosse è *ut supra;* si provedi di danari. Il campo vi è atorno; dil ducha di Milan non ànno vino. Et li nostri sono ussiti di Crema, e presi e morti alcuni fanti de i nimici numero 30 e feriti assa', e presi 11 cavali e conduti in Crema. Di nostri fo ferito Hironimo da Martinengo e il Cagnolin, qual Cagnolin non arà mal da conto, e per non esser medici in Crema à mandato a dimandar in campo dil signor Prospero possi ussir a varir; qual vol *etiam* il fratelo ensa, nominato Gabriel. *Item*, è intrato il morbo in caxa dil capitanio Contarini; morto uno cavalier, uno famejo et una femena.

Vene l'orator di Hongaria, qual fin hora è stato interdito in una caxa a la Zuecha, perchè ne morì alcuni soi in caxa di peste. Hor passato il termine, ozi è venuto in Colegio; si vol partir e andar in Hongaria. À 'uto il vescoado di ......, che fo amazato da quelli di la cruciata che si solevono contra il Re, et dimandò . . . .
. . . .

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà, di eri sera. Di le provision ha fato, e starà vigilante, e armerà barche, et dimanda artelarie, *ut in litteris*, e le barbote, e aspeta sia provisto et non . .
. . . .

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio e sier Gabriel Barbo podestà, quali do scriveno uniti, di .... Come bisogna danari per pagar quelle barche è a quella custodia; et quelle cosse è asegurade, sichè non è da dubitar nulla.

Da poi disnar, fo Pregadi, che horamai è tempo 239
zà tanti zorni; ma tutto è reduto nel Consejo di X con la zonta, et fo lete le letere notade di sopra; ma non di Roma, nè di Franza, nè il capitolo di letere di Pasqualigi di Londra.

Di Candia, di sier Bernardo Barbarigo capitanio viceduca, di .... Zugno. Come havia armato do galie, et ne expediria, fin tre zorni, tre altre. *Item*, di le confischation l' ha fato; che la Signoria si potrà ajutar di ducati 60 milia, e nomina li 4 quali tieneno tereni di la Signoria; et scrive che in tutti i luogi che l' è stà, à zerchà dar utile a la Signoria nostra.

Di Retimo, di sier Filippo Salamon rector e consieri, di Zugno. Come uno citadin in con-

sejo si oferse servir la Signoria in questi bisogni, et oferiva li sui arzenti; era venuto a portarli ducati 300 a donar a la Signoria, ma lo haveano fato creditor, e oferendosi la vita, et poco più ne ha de contadi; et uno altro nominato........ si ha armato meza galia dil suo; e uno Barozi, richo, nulla a oferto. *Item*, di una poliza di debitori di le raxon nuove hanno visto, non è nulla; è uno solo, qual è povero. *Item*, sier Bernardo Barbarigo capitanio è stà lì per l'isola e visto la campagna, e come è ben governata.

Di Corphù, di sier Alvixe d'Armer baylo e capitanio, di 10 Lujo. Come ha mandato do soi exploratori fino in campo dil Signor turcho; aspecta il loro ritorno, e aviserà. *Item*, come de lì non à il modo di formenti da far biscoti per l'armata, e si fazi provisione, perchè è zonte lì tre galie armate in Candia, e sarano al numero 12, e bisognerà darne, et lui non vi vede il modo etc. *Item*, à inteso, per dite galie candiote, una nave di Turchi sora Cao Malio è stà combatuta da nave de' francesi.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo, di 12 Zugno. Come el Signor è andato potente contra el Sophì, e tien certo che apropinquandosi sarano a la zornata; tutti do exerciti è potenti, *maxime* quel di Sophì. Et el Signor à mandato a tuor li formenti erano lì a Constantinopoli, e fato snudar li magazeni con ordine li mandino in Trabesonda, ch'è signal vorà invernar de lì; e che si dize vol mandar 6000 cavali avanti e altri; lui vol andar prima con 16 milia cavali e li janizari. *Item*, scrive che quel Costazi Bassà, fo capitanio di Galipoli, è zenero dil Signor turcho, è restà lì a Constantinopoli al governo e fa lavorar a furia l'Arsenal, et in zorni 30 à fato vòlti 50, et vol far vòlti 150 per 150 galie, che sarà bellissima cossa; che prima le galie stavano discoperte, hora arà un bellissimo arsenal; e altre particularità, *ut in litteris*. *Item*, ch'el Signor lassa li janizari da drio e va avanti con le zente.

239* *Di campo, di osi, hore 11, dil provedador zeneral.* Come, havendo sentito nostri cridar arme, quella note erano stati in arme; et per i nimici fo preso una nostra scolta, et *tamen* essi inimici non veneno avanti, e non fo nulla.

Fu posto, per li consieri e tutto il Colegio, una parte, poi leto una gratia di sier Piero Boldù qu. sier Lunardo: atento el sia debitor in note sue, di suo padre e dona Fiordelise sua madre a Palazo di angarie, qual non pol pagar per aver perso il suo a Castel Baldo, et à fioli 12, *unde* fu posto che fusse suspeso il suo debito per do anni, *ut in parte*. Ave 16 di no, et 154 de si, et fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera al sanzacho di Monte Negro, Zernovich, che mandò a donar la costa de San Stefano a la Signoria nostra, come lo ringratiemo; et havendo inteso soa signoria vol le saline nostre di Cataro dominarle, ch'è di nostri subditi catarini, per il che lo pregiemo, cussì come il Signor in la paxe à voluto, ne sia mantenuti li nostri subditi in ditte saline; et da mo' sia preso, oltra li ducati 100 terminati darli di panni di seda, li sia dato al suo nontio, è qui, altri ducati 100 in contanti; e fu presa.

Fu posto, per li savii tutti, quelli vorano prestar a la Signoria nostra ducati 300, li sia restituidi da mo' a mexi 6; possi scontar in le so' angarie et quelle de altri, e possi aver il titolo di aver pagà tanti fanti, e a Gran Consejo e in Pregadi; et fu presa. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, li do deputadi a trovar danari de incantar a San Marco e Rialto, dove parerà al Colegio, botege de formazi e carne di porcho; nè altri cha quelli torano dite botege possi vender, *ut in parte;* e fu presa.

Fu posto, per li savii et li do deputadi, *ut supra*, Molin e Dolfin, che tutti quelli sono ubligati meter ojo in Ternaria per le leze nostre fin 6 Marzo pasato, si possi franchar dando a la Signoria nostra, in termine di uno mexe, ducati uno per mier di contadi; et pasado il termine, ducati do per mier; et siano astreti a pagar in aver et in persona, exceptuando questa tesera core e quella di Septembrio, aziò sia ojo in Ternaria; e si scuodi per li oficiali a la Ternaria, quali habino ducati 10 per cento di quello i scoderano, *ut in parte*. Contradise sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qual non era di opinion, et messe voler la parte senza un capitolo; li rispose sier Zacaria Dolfin provedador a recuperar danari. Andò le parte: 37 del Malipiero, 97 di savii, 8 non sincere, 16 di no; fu presa. E la differentia dil Malipiero fu, ch' el non voleva fusse astreti a pagar li ducati do; ma volendo depositar, fosseno liberi a farlo.

Die sexto Augusti, in Majori Consilio. 240

Essendo de non mancho importantia la election che se fa ordinariamente dil Consejo di Pregadi che quelli che se elezeno *extraordinarie infra annum*, absurda cossa è che la eletion ordinaria non se fazi per 4 man di eletion come se fa la extraordinaria. Però, essendo conveniente usar conformità in una istessa cossa, l'anderà parte che *de cætero*, comen-

zando con el nome de Dio in questo zorno, la eletion ordinaria del Consejo prefato se fazi per 4 man di eletion come di extraordinarii *infra annum* se observa, cazando però i parenti a uno a uno justa il consueto de la eletione ordinaria.

Non sincere . .	3
De non	370
† De parte. . . .	1107

Consiliarii:

Sier Marcus Donato.
Sier Petrus Capello.
Sier Hironimus Contareno.
Sier Petrus Quirino.
Sier Donatus Marcello.
Sier Nicolaus Bernardo.

Capi de Quadraginta:

Sier Vincentius Salomono.
Sier Vincentius Zentani.

Die 7 Augusti, in Rogatis.

Sono da proseguir de favor, et merita comendatione quelli citadini nostri che ne li presenti bisogni urgentissimi si oferiscono accomodar a la Signoria nostra rasonevol quantità di danari; et però, l'anderà parte che tutti quelli zentilhomeni nostri che da poi il prender de la presente parte presterano a la Signoria nostra da ducati 300 in suso per mexi 6, e da li in suso, oltra la loro debita restitution per la qual se habia ad obligar de quella sorte intrate et denari che parerà al Colegio nostro, *ita* che l'habino a restar ben satisfati et contenti tutti questi tali che presterano, se possano dar titolo di quanto harano prestato, et per quanto tempo, ne le prove sì del Mazor Consejo, come di questo et de ogni altro Consejo dove li achaderà esser electi.

Non sincere	—
De no	29
De parte	158

Fo messa per i savii dil Consejo e di terra ferma.

241 *1514, a dì 7 Avosto, in Pregadi.*

L'anderà parte; che per auctorità di questo Consejo, el sia limitado et deputado quel numero di botege che parerà al Colegio nostro, da esser divise per quello fra l'ixola de Rialto et San Marco, a vender formazi de ogni sorte, sì dolzi, come saladi, et carne de ogni sorte et qualità salade *tantum*, nè altri che dicte botege possi vender de dicti formagi et carne salade, sotto pena de perder tutti i formazi et carne che fusseno venduti contra il presente hordine et altramente più per pena; de la qual pena la mità sia di l'Arsenal nostro, e l'altra mità di oficiali de la Ternaria. Et s'el non serà accusador, over inventor, la dicta pena sia divisa per terzo, *videlicet* un terzo a l'Arsenal nostro, uno terzo a li oficiali de la Ternaria, et uno terzo a l'acusador over inventor; de le qual tute pene non se possi far gratia, don, nè remission, soto pena de le parti di furanti. La apellation veramente de le termention farano, siano commesse a l'oficio di Provedadori nostri di comun, i qual habino a terminar a bosoli et ballote per la mazor parte de loro, observando la parte de le pregierie, dechiarando expressamente che non se intendano compresi nel sopradito ordine tutti i marineri e naviganti nostri che poleno vender a le piaze et merchadi i soi formazi et carne salade, come è ordenado per le leze et ordeni nostri, i qual in tutto et per tuto siano observadi; et *etiam* siano excepti tutti li forestieri che conducesseno formazi dolzi de ogni sorte et carne salade teriere de ogni sorte, et che loro volesseno quelle vender a le piaze nostre; a li quali siano deputadi zorni 20 et più et meno, sicome aparerà ai Provedadori nostri de comun, a poter vender diti formazi et carne salade a le piaze per far abundantia a questa cità nostra. Le qual botege, over inviamenti; sicome serano deputade et ordinade per el Colegio nostro, siano incantade al publico incanto in Rialto a chi più offerirà per i Provedadori nostri de comun, quelle ferme che sono stà delivrati l'inviamenti nè vaglia la delivration se non serà aprobata per el Colegio nostro a bossoli et balote, come è stà facto de le botege et inviamenti da l'oglio. Et *ultra*, de queste *etiam* sia dà facultà a li Provedadori de comun de poter vender l'inviamenti de formazi et carne salade, sì de Rialto come de San Marco, a qualunque persona, con 241*
questa condition, che quelli comprerano de i dicti inviamenti al pubblico incanto, intrar debano in quelle botege de casaria, sì in Rialto come San Marco, le qual non averano voluto comprar li proprii casaruoli al presente habi tanti in epse, pagando però al patron de dicte botege quel istesso affitto che pagano coloro che ora stanno in epse et non

vorano comprar li soi inviamenti, come è dicto di sopra.

1514, die 12 Augusti, in Rogatis.

Ne la parte a dì 7 dil presente presa in questo Conseglio circa le botege di casaria, si contiene questo capitolo, *videlicet* che siano excepti tutti li forestieri che volesseno vender a le piaze li soi formazi dolzi de ogni sorte et carne salade, a li quali fusseno deputati zorni 20 più et meno, sicome parerà a li Provedadori de comun, a poter quelli vender a le piaze per far abundantia a questa cità nostra; et perchè, consultata questa materia, per li ricordi fatti si convien reformar quele parole aziò che *in reliquis* la dicta deliberatione sortisca effecto che si desidera, l'anderà parte: che per auctorità de questo Consejo, il capitolo soprascrito sia remesso del tutto, et in loco de quello se abbia a reponer queste parole, *videlicet*, dichiarando che i forestieri che condurano in questa terra li soi formazi dolzi et carne salade de ogni sorta, li possano vender a le piaze i zorni de mercado, et *etiam* li sia reservata una botega vacua a poter vender ogni zorno in casaria, pagando i soldi quatro al zorno, secondo che sempre è stà el consueto de far.

242 *Di campo, fo letere, di ozi, hore 18, dil provedador zeneral Contarini.* Come de i nimici non era nulla di novo.

Di Roma, hessendo Pregadi suso, vene letere, di 4, di l'orator nostro, e di Franza di l' orator nostro Dandolo, date a dì 27 Lujo, a .... le qual fo lecte poi che licentiono Pregadi et restò Consejo di X con la zonta, et fo divulgato erano bone letere con la conclusion di l'acordo tra Franza e Ingaltera; *tamen* nulla fo ditto.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 3 et 4. In la prima, come era morto a Viterbo il reverendo domino Bernardo Zane arziepiscopo di Spalato, con optima fama di savio e doto. Questo seguiva il cardinal San Zorzi, et con lui era ito fuor di Roma ai so' castelli. Diman in Concistorio il Papa darà il suo arzivescovado al fradello dil cardinal Corner, natural, che è episcopo di Osero, e quel di Osero darà a domino Jacopo Orso veneto; e il Papa li dà a lui sier Vetor, per Anzoleto suo fiol natural, è con il Papa, ducati 200 di beneficii di questi. Scrive, el signor Frachasso de lì stà malissimo; non pol scampar. Di Crema, è stà dito, il signor Renzo à protestà la Signoria non pol più tenir Crema. *Item*, da Ferara si à 'uto l'aviso come el signor Bortolo d'Alviano havia preso in Este molti cavali di spagnoli e fato bon botino; poi si ave l'aviso di questo da la Signoria nostra. Da Lion è letere, come l'acordo con Ingaltera si tien per fato, et di hora in hora si aspeta zonzi l'aviso. *Item*, per le letere di 4, scrive è letere di Piasenza, di domino Francesco da Fiano, come di Crema el signor Renzo era ussito e fato certo danno a li inimici li è a campo, e che francesi vengono in Italia; et zà lì in Roma si meteno scomesse a ducati 12 per cento chi vol tochar che per tutto Septembrio francesi sarano in Milan. Scrive, in quella matina è stà dà il vescoado l'un e l'altro, come il scrise, e lui averà li ducati 200 di beneficii. L'acordo con Ingaltera e Franza, per Roma si tien per concluso. L'orator nostro questa mane è stato dal Papa con la nova di Este; *etiam* lui sier Vetor l'havia auta di qui, 300 cavali et 250 fanti presi, e il cardinal Bibiena li disse: « Èla cussì? » Li rispose quello havia per le sue letere. Disse esso cardinale: « Cavateli un zero; resterano 30 cavali et 25 fanti, » e l'orator nostro partì. E stando cussì, sopravene un mazo di letere al Papa di Franza, di 27, qual le lexè con Medici e Bibiena: era letere *etiam* di l'orator nostro; sichè l'acordo si tien sia fato. Scrive, è morto lo episcopo di Bestige et domino .... episcopo di Sessa. Ozi il signor di Piombin intra in Roma, qual è nepote dil Papa; tien l' habi una di Medici, qual l'altra sorella fo moglie di Redolfi. De lì a Roma è grandissimi caldi, più che sia stati zà molti anni; et scrive che hessendo in palazo dil Papa, Soa Santità era con li do cardinali sopranominati, e volse veder intrar il signor di Urbin di la fanestra; qual ozi, a dì 4, è intrato. E stando lì, vene le letere di Franza come ho scrito di sopra et fin 8 zorni verà li capitoli, però che il re di Franza ha contentato a quello voleva il re d'Ingalterra, et mandato la commissione al zeneral di Normandia, è suo orator in Ingaltera, che concludi. Eri fo letere di Rodi, di 20 Zugno. Come il Signor turcho, qual va con potente exercito contra il Sophì che li vien adosso, era stà roto dal dito Sophì uno bassà con 15 milia cavalli; per il che il Turcho si era retrato in Anguli. El qual Turcho havia con sì 10 milia boche de artelarie, et aspetava in suo ajuto quel di la bareta verde, e il Sophì li vol venir adosso avanti che zonzi al Turcho el ditto socorso. Di queste nove de qui si dia saper la verità; e ch'el Signor turcho à fato comandamento a tutti soi subditi, chi ha un cavallo di valuta di aspri 200 in suso vadi in campo con lui.

Noto. Fo dito come era morto il cardinal di To-

ledo in Spagna a la corte, qual havia d'intrada ducati .... ; *tamen* non fu vero, et è sano fin questo zorno.

Copia di la parte presa a dì 6 Avosto di far quelli di Pregadi ordinarii per quatro man di election, come si fa in extraordinarii.

Fu posto, per sier Marco Donado, sier Piero Capello, sier Hironimo Contarini, sier Piero Querini, sier Donado Marzello e sier Nicolò Bernardo consieri, sier Vicenzo Salamon e sier Vicenzo Zentani Cai di XL: essendo de non mancho importantia la eletion che se fa ordinariamente del Consejo di Pregadi, che de quelli che se elezeno *extraordinarie infra annum,* absurda cosa è che la eletion ordinaria non se fazi per 4 man di eletion come si fa la extraordinaria; però essendo conveniente usar conformità in una instessa cossa, l'anderà parte, che *de cætero,* comenzando con el nome de Dio in questo zorno, la eletion ordinaria dil Consejo prefato si fazi per 4 man di eletion, come di extraordinarii *infra annum* se observa, cazando però i parenti a uno, a uno, juxta il consueto, di la eletion ordinaria. Ave 3 non sincere, 370 di no, 1107 di si; fo presa.

243 *A dì 8.* La matina, el Principe nostro, qual è mexi do non è stato in Colegio, si fece portar a sentar in la camera soa da basso et dove si reduseva il Colegio al tempo dil doxe Barbarigo, et lì si reduse il Colegio, et non dete audientia. E benchè il Colegio prima era stato, zà tre zorni, in la sua camera a tocharli la man, quelli non erano stati si ralegrono di la sua sanità ; sta bene ma non pol caminar. Fo lecte le letere di Franza e di Roma *iterum* etc., e tutti erano di bona voja, dicendo l'acordo è fato, e di ora in hora si aspetano li capitoli di la total conclusione ; e per consequente, che franzesi vengono in Italia, quali è zà nel Dolphinà in hordine con missier Zuan Jacomo Triulzi etc.

Vene l'orator di Franza episcopo di Aste, e stete con il Principe rasonando di questi acordi, e ancora non havia auto le sue letere di Padoa con li avisi, e di Franza domino Theodoro Triulzi; et poi stete con li Cai di X in varii coloquii.

Vene il noncio dil Zernovich sanzacho di Monte Negro, et il Principe li tochò la man, et li fo dato la letera in risposta, e poi li ducati 100 e li panni di seda se li dona.

Di campo, di eri sera. Nulla da conto. I nimici, al solito, a Monzelese, ma stanno per levarsi. È sempre li loro cavali con le selle suso ; nostri *etiam* stanno riguardosi; et si mandi danari per pagar le zente.

Di Udene, dil locotenente e provedador zeneral. Zercha danari, et non sano come repararsi; quelli stratioti li molesta.

Fo leto *iterum* le letere di Roma, in le qual è uno aviso, come, parlando l'orator nostro con il Papa zercha questo acordo fato de Ingaltera con Franza, il Papa li disse esser venuto lì uno homo di l'Imperador con mandato che l'Imperador si vol meter nel Papa di le diferentie l'ha con la Signoria nostra, dicendo: « Come faremo nu? vosamo acordar la Christianità in uno, e far una liga contra infideli etc. *Item,* il re di Franza à scrito a Roma che, mo ch'è quasi concluso l'acordo, el Papa voy esser con lui e la Signoria nostra e non star più; et altre particularità; le qual cosse è secretissime. Et fo terminato far ozi Consejo di X con la zonta.

Da poi disnar, aduncha, fo Consejo di X con la zonta ; *tamen* non scrisseno a Roma e volseno indusiar.

Di Vegia, fo letere di sier Zuan Moro provedador, di 30 Lujo. Come con quelli Franzipani haveano levato le ofese di non se danizar più, sicome la Signoria nostra li havia scrito dovesse far.

A dì 9. La matina, el Principe si fe' ajutar e vene in Colegio da basso come eri, e il Colegio vene zoso per Palazo via. 243'

Di campo, letere di eri sera. I nimici al solito ; nulla da conto.

Di Trevixo. Zercha danari per pagar quelli fanti.

È da saper, il Colegio di deputati a le fabriche di Rialto, ogni matina si ha reduto questi zorni, poichè terminono che 4 inzegneri andasseno a mesurar si li modelli potrano capir come è stà fati; et cussi fonno electi, *videlicet* Marco Alexio inzegner, Piero di Ponti, Marco Bon proto di procuratori et uno altro, i qual poi veneno a referir quanto hanno visto, et opponendo *maxime* a quel di Alexandro dil Cavallo. El qual Alexandro eri parloe, dicendo questi è soi inimici, et opugnò et mostrò il suo poteva venir, concludendo di tutti questi modelli si pol cavar uno che saria buono, et *tamen* non si atende. Sier Daniel di Renier, qual è deputado di 7 provedadori sora Rialto, lauda molto il modello fato per il proto dil sal, e sopra questo si faticha assai. Hor in questa matina reduti, non feno nulla. Parloe sier Francesco Falier uno di provedadori sora Rialto, qual vol fabrichar sul vechio e non atender a' modelli; et fo rimesso la cossa a Venere, dove si balloterà la parte.

Vene in Colegio Zuan da Molin, fo di sier Timoteo, qual fa l'exercitio di le arme et è col capitanio di le fantarie a Crema, et à bona provision, et era bandito de qui zà anni, et fu asolto a dì . . . Fevrer 1513 per il Consejo di X, qual dete ducati 100; e il capitanio scrisse a la Signoria in suo favor per esser valentissimo homo, e in questa guerra si à portato benissimo. Hor ozi è zonto, vien di Crema, partì Zuoba, a dì 4, et portò letere di credenza di tutti do i capitani, et ave audientia con li Cai di X. Et *conclusive*. Crema non si pol tenir; prima vi è il morbo grando; non zè danari da pagar le zente la guardi; non vi è vino dentro, ojo, nì sal; sono da fanti . . . e cavali . . . . Et i nimici hanno fato uno bastion vicino a la terra a una chiexia ditta San Bernardin, qual fa pur danno a la terra; *tamen* nostri con le artelarie lo molesta. El qual sier Zuanne fo spazato e ritornò poi a Crema.

In questa matina 4 citadini piasentini di Scoti, el conte Alberto, e il conte . . . . fradello e do so' zermani, ai qual per i nimici fo brusato Bobio loro castello per esser marcheschi, fonno a veder le zoje di San Marco, et Io *etiam* vi fui. Sono stati a Padoa et Trevixo a veder; laudano molto le fortification; ma disseno Trevixo si teniva senza guardia etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulen-*
244 *dum*, et Consejo di X simplice; non fo il Principe. E nel Consejo di X messeno una parte, che li munegini, sia tolto il caso non si possi andar, nì parlar a munega alcuna si non è pare e fradello, *ut in parte;* la qual si publicherà soto pene grandissime di danari, et exilio, et prexon.

Item, fonno su la expedition di alcuni presonieri per biasteme: chi sarà incoronadi, chi altro, *ut patet*.

Di campo, di Padoa, letere, di osi. I nimici corsi verso Montarton e tolto alcuni cavali di frati di Praja; nè altro è di novo. Dimanda danari per pagar le zente.

A dì 10. La matina, il Principe non fo in Colegio per non aversi sentido questa note, e la doja l'à molestado.

Di campo fo letere. I nimici al solito. Et di *Padoa, di rectori et dil capitanio zeneral letere*. Come, questa note, a hore 7, è nato lì in Padoa uno fiol maschio al signor capitanio zeneral, qual, per non aver fioli, è in grandissima alegreza; et per Colegio li fo scrito una letera ralegrandosi molto.

Vene in Colegio uno Alvise Orsino veneto, è col signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie e governador zeneral nostro, el qual vien da Crema, e portò letere di 3, il sumario di le qual scriverò di soto, dicendo in la gran calamità si ritrovava quella terra di vituarie, et si provedi di mandarli danari, *maxime* a Piasenza, altramente non si potrà tenir; e altre particularità, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

È da saper, eri nel Consejo di X fo bandito da questa città uno Donado hebreo e soa mojer . . . . . per mali portamenti. Rufianava done soto specie di darli belleti, et fo causa di certa bararia dil fiol di Anselmo zudio, nominato Jacob, che lo fe' trovare nel monasterio di la Celestia a zerti nobili sier Mafio Lion, sier Andrea Navajer e altri, a i qual fe' un scrito di ducati 200, et *tamen* per il Consejo di X con la zonta fu asolto el dito zudio, et con questo ch'el pagi ducati 1000 a la Signoria ad imprestedo a scontar da poi uno anno, e cussì pagò li danari, et dimandò ch'el dito zudio fusse bandito. E cussì ozi fu fato etc. senza altra retention, nè restitution del suo tolto.

A dì 11. La matina, il Principe non fo in Cole- 244*
gio per non sentirsi.

Et vene sier Zuan Vituri provedador zeneral in Friul e preso da' todeschi, qual è stato fin hora a Gradischa, et con libertà di andar per la terra, et à concertato la sua taja in raynes zercha 1000 in tutto, computà certo veludo et pano d'oro dia dar a quel corvato di cui l'era stà fato preson, et do cavalli. E cussì sier Lorenzo Vituri suo fradelo era lì in suo cambio, et lui è venuto de qui a procurar di aver li danari et mandarli, et *tunc* il ditto fradello verà di qua. Referì molte cosse; et come i nimici sono pochi et andati la più parte a la stanzia loro; sichè non sono per danizar il Friul. Disse grandissimo mal di stratioti era con lui quando el fo preso, e altre cosse; et fo terminato, per Colegio, ch'el referissa in Pregadi etc.

Di Udene, letere dil locotenente Badoer e provedador zeneral Marzello, di 9. Dil zonzer lì di sier Zuan Vituri, e come li stratioti li andono contra, a i qual ne l'intrar in Udene fonno insieme a gran parole, *imo* esso sier Zuan Vituri branchò la barba di uno capo . . . . . ., *adeo* si lui provedador Marcello non si ritrovava lì, saria seguito grandissimi inconvenienti. I qual capi di stratioti sono 4 di loro venuti in questa terra, ancora che lui provedador non li habi voluto dar licentia, i qual sono . . .; et oltra si voleno doler di questo, ànno non voleno più servir, dicendo non è pagati, e di questo hanno già raxon; per tanto suplicha se mandi il resto de' danari per far la paga.

Di campo, fo letere, di eri sera. I nimici, al solito, si dice si dieno levar. *Item,* le fantarie nostre si parteno di campo, et ne è andate assa' via; erano 7000. Et intesi come sier Nicolò Vendramin provedador executor con li cavali lizieri feva questa note una cavalchata, non si sa dove; solo il capitanio zeneral lo sa etc.; el qual capitanio è molto aliegro per il fiol li è nato di 7 mexi.

In questa matina *etiam* il Colegio sora Rialto si reduse, et parlò sier Andrea di Renier, uno di provedadori, per il modelo hanno fato far loro; et *tandem nihil conclusum;* a damatina.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per scriver in Franza per via di Roma; *tandem* non si scrive a Roma per risponder a le letere di l'orator nostro.

245 *Di campo, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, hore 18.* Come la cavalchata mandoe el signor capitanio di sier Nicolò Vendramin provedador executor, Mercurio Bua e altri capi, quali andono verso Conselve, et zonti mia 4 più basso a certo ponte, trovono i nimici e fono a le mano, e ne preseno 25 homeni d'arme spagnoli et uno capo ferito, qual non si sa il nome; et per le prime, zonte sia le zente nostre, qual tuta via ritornano in campo et sono qui apresso, aviserà *diffuse* il sumario di queste. Et fu lecta dicta letera nel Consejo di X; ma subito venuto zoso, ne vene un altra dil dito provedador, di ozi, a hore . . . . , qual avisava il sucesso di questa cavalchata.

In questo zorno, a Rialto, fo publicato la condanason fata a dì 9 contra di uno . . . . , fio di Hironimo di Piero, da loro fata nel Consejo di X per biastema, ch'el dito sia bandito da Veniexia e dal destreto per anni 5; et rompando pagi lire 400 di taja, stagi 6 mexi in prexon et torni al bando, et *hoc totiens quotiens, ut in parte.*

A dì 12. Il Principe non fu in Colegio. Vene l'orator di Franza con molti milanesi drio, come fe' *etiam* l' altra volta fo in Colegio, dicendo aver visto letere di Fiorenza, di 10, che acusa di 29 da Bles, come l'acordo con il re d'Ingaltera era concluso; sichè di hora in hora el zonzeria qui. Poi con li Cai di X fue per le letere si scrive in Franza, qual *etiam* lui scrisse al Re, exortandolo a venir in Italia.

Di campo, dil capitanio zeneral fo letere, di eri, hore . . . . Avisa l'exito di la cavalchata mandoe verso Conselve, qual fo che, havendo inteso i nimici mandava una grossa cavalcata a le basse, *etiam* lui terminò mandarne un'altra grossa con hordine di esser a le mano con loro, qual fu sier Nicolò Vendramin provedador e Mercurio Bua con li so' stratioti et 150 di soi homeni d'arme a la liziera, capo domino Guzon suo locotenente, et 50 archibusieri. Quali andati a le basse di qua, per non se scontrar col campo inimico molto vicino, trovono i nimici erano andati verso il Polesene; et nostri, zonti a uno ponte dito di la Cagnola, mia 4 di Conselve, se scontrono in Constantin Greco con 60 homeni d'arme spagnoli e fono a le man, et di questi nostri ne preseno 40 cavali, e tra questi uno spagnol da conto locotenente di don Petro de Castro, et altri da conto, et spera per questo prexon rehaver suo nepote conte Bernardin di l' Antignola et altri presoni fo presi in Citadella. *Item,* scrive zercha danari si mandi, perchè sono restà *solum* 5000 fanti, nè vanno a la zornata; et Ursino Ursini, che vene di Roma, è contento star 46 zorni e aver le page.

Et nota. Per altre, intesi che Constantin Greco fuzite con il resto che scapolono, e ave la lanza in la schena per do volte da li nostri. Nostri erano 200 cavali lizieri, 150 homeni d'arme, et 50 archibusieri.

In questa matina, in Quarantia criminal fo preso 245*
di retenir alcuni per strani caxii, et preso dar taia ad altri, *videlicet,* eri a terza, in la calle va a San Francesco, apresso la chiesia di Santa Justina, fo, pasando il nontio dil ducha di Urbin, qual andava ogni zorno lì in quel secho di San Francesco dove fe' far le fuste per il suo Ducha e pagava li chalafati, hor do soldati lo aferoe e uno lo tene e l'altro li de' in la gola et morì subito, *unde* li è stà dà taja chi acuserano chi è stà li malfatori etc.

Item, ozi in Marzaria, a nona, fo amazà uno Vetor da Treviso depentor. *Item,* a Santa Lena le done e fioli di sier Donado Marzello el consier andati a zena, pasò una barca di San Nicolò, stata in mar, et venendo a vela s' imbatè nel Dolfin e si strazò, *unde* quelli di la barca tornò a Santa Lena, menò via la barcha con la meza etc., e si sa chi è. Sono di San Nicolò; fo preso di retenirli. *Item,* un altro caso, di sier Polo Nani . . . a San Trovaso, ch'era in barcha, che con alcuni jotoni si urtoe e con parole inzuriose etc., fu preso di retenirli.

Etiam in questa matina, il Colegio di Rialto si reduse, justa il solito, et fono su varie disputatione; rimesso a un'altra volta.

In questa matina, fo incoronato uno, per il Consejo di X, nominato Nicolò di San Nicolò, solito andar paron di galia, per aver biastemato.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecto le letere soprascrite, e di più:

Di Corphù, di sier Alvise d'Armer baylo, di

.... *Lujo.* Come à mandà la galia Bemba al Zante a levar stratioti. *Item,* li stratioti 53, quali voriano venir in Italia, non sa come far, la Signoria comandi; ma loro dicono non poter star lì a Corfù, e voleno venir via.

Di Napoli, dil consolo nostro, di... Come è stà dito, ne muor 40 al zorno in questa terra, *unde* quelli de lì hanno fato editi in la Puja, niun navilio vengi di qui, li smonti in terra. *Item,* scrive di quelle galie ... *Item,* dil suo calonegado di Padoa longamente, pregando la Signoria non sia inquietado da domino Zuan Francesco Valier, che à comprà lite; lui è in possesso zà tanto tempo, à bolle e per li meriti soi etc.

Fu posto, per li consieri, poi leto il brieve dil Papa, dar il possesso di l'arzivescoado di Spalato al reverendo domino Andrea Corner di sier Zorzi el cavalier procurador, vachado per la morte del reverendo domino Bernardo Zane, et per il Pontifice conferitolo in Concistorio; et fu preso: ave 11 di no, 119 di si.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 3 di questo. Come sono in gran charestia di vino e di ogni cossa da formento e carne in fuora; e poi non vi esser danari; il capitanio non sa come manteuirsi. I nimici li hanno intorniati; per tanto il capitanio à provisto sia dato pan e carne a li so' soldati da esser pagato poi zonti sarano li danari; però si provedi; ma li richi, haveano danari, e ussidi fuora; sichè stanno mal. *Tamen* si mandi danari a Piasenza; li manderano a tuor, et hanno vituarie ancora per mexi do, pur habi danari.

Dil capitanio zeneral. In recomandation di domino Bernardin Orio el cavalier, stato a Padoa a una porta, qual si à portato bene, et merita la grazia di
246 la Signoria nostra. Poi sier Zuan Vituri, era provedador zeneral in Friul e preso da' todeschi, venuto qui l'altro eri, andò in renga e disse il modo di la sua captura, et i nimici erano 40 cavali soli, e nostri stratioti 200 et *solum* 5 lo seguitoe; sichè li altri si portono malissimo, e li biasemò molto forte, e merita esser cassi. *Item,* disse i nimici erano 300 cavalli tutti et 400 fanti, e nostri 500 cavalli et 400 fanti pagati, e *tamen* non si ha potuto aver Maran, et biasemò molto Zuan Paulo Manfron. Et di domino Hironimo Savorgnan disse .... *Item,* poi, come si havia rescatà con 900 ducati e do cavali, val ducati 200, braza 24 veludo .... braza 6 campo d'oro, termine 9 zorni a farli la partida, e poi tutto Septembrio a pagar quel capitanio di chi era prexon. E che Udene e Cividal erano venuti da lui a oferirli quelle comunità pagar la taja, et Baldissera di Scipion li à donà uno veronese preson l'ha; *tamen* non à voluto aceptar nulla confidandosi in la clementia di questa Signoria, e li darà qualche uno di questi presoni si ha, con il qual si ajuterà a pagar la taja. À mandato sier Lorenzo sò fradello a Gradischa in suo locho fin el torni, overo pagi li danari di la taja. Narò il modo fu preso, e come il suo cavallo li fo morto soto da uno schiopo, et lui caschò in uno fosso, e lì fo fato prexon, e 'l resto di stratioti fuzite; disse lui non era venuto a parole con niuno capo mai. Et compito, sier Marco Donado vicedoxe lo laudoe, dicendo a li savii è bon ajutarlo ch'el si possi rescuoder, et *etiam* non tenir li stratioti non fa per nui, dicendo dovesse esser con li savii e darli in nota il tutto.

Fu posto, per li savii e Provedadori sora i danari, certa parte, conzar la parte di le botege si à vender li formazi e grassa, *licet* che li forestieri habino una botega pagando soldi 4 al zorno; e altre particularità e dechiaration, *ut in parte,* e fu presa.

Fu posto, per li savii, che li debitori di le Raxon nuove habino tempo a pagar da mò a zorni 10 la mità contadi e la mità di tanse *ut in parte, videlicet* li debitori dil 1410 in là, et passado si scuodi con pena di 10 per 100; et fu presa.

Fu posto, per li savii, mandar uno arsil a Napoli di Romania, patron Cebeschin, qual si à oferto condurlo con ducati ..... per mandar a tuor 150 cavali di stratioti, *ut in parte.* A l' incontro, sier Anzolo Trivixan savio dil Consejo e sier Michiel Trivixan savio ai ordeni messe indusiar. Parloe sier Anzolo Trivixan; li rispose sier Luca Trun savio dil Consejo. Andò le parte: 79 et 88, e fo presa di savii; et prima balotà, ave 79 et 78 di no.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, atento li meriti dil qu. sier Alvise Michiel, qual a Modon soracomito fu morto da' turchi, per il che li fo concesso a li fioli, per loro sustentamento, la castelanaria di Mestre per anni 15, et a li altri, zoè li fradelli di sier Zuane Malipiero, la Sarazinescha di Padoa in vita, Alexandro di Goti, Francesco Cachuri e altri in vita; et atento che *noviter* sier Marco Michiel qu. sier Alvise fusse nel castello di Mestre quando i nimici veneno a Mestre e si difese virilmente, e fu preso da' spagnoli, dove è stà prexon, et poi liberato; che sia 246*
preso che la dita concession vagli ancora per anni 15; la qual parte non se intendi presa si la non sarà presa e posta nel nostro Mazor Consejo. Ave 21 di no, 131 di si, e fo presa.

Fu posto, per li consieri e savii, atento se ritrova

debitor di la Signoria nostra di angarie sier Anzolo Malipiero qu. sier Tomaxo ducati 400, qual è creditor di la Signoria di noli di nave ducati 4000, però sia suspeso il suo debito per anni do, *ut in parte;* e balotata do volte, non fu presa; vol i tre quarti. Ave, prima 105, 46, 1; poi 100, 49, 0.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e tutti i savii, di scriver a Roma una letera in ricomandazion dil reverendo domino Octavian Avogaro proposito di San Martin, di Humiliati, che li sia concesso per il Pontifice il primo vescoado in Dalmatia che vacherà, atento li meriti soi e di quella fameja a Brexa. Fu presa: ave 5 di no, 147 di si.

Fu posto, per li savii, atento Nicolò Cortese condutor di dazio di la spina dil 1509 sia debitor di la Signoria nostra ducati 3700; qual si à oferto di pagar dito debito di pro' d'imprestido e cavedal in anni 8, ogni do anni la rata, e prestar ducati 100 a la Signoria, *ut in parte*, che sia acetà etc. Fu presa: ave 34 di no, 110 di si.

Dt licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta un pocho, et prima vene Gasparo di la Vedoa a parlar ai savii per certe letere aute drizate ai Cai di X, di Padova, qual è bone nove.

In questo zorno, ch'è Sabado, fo dato licentia di far il mercado su la Piaza di San Marco, e cussì a San Polo il Mercore per li Provedadori sora la sanità, atento la terra sta bene di morbo.

Fo mandato a Padoa, in questa sera, ducati 1900.

In questo zorno, zonse a Lio, venuti con alcuni gripi, 55 cavali di stratioti venuti di loro per aver soldo; vieneno dil Zante.

Di Padoa, fo letere a li Cai di X; et di Crema, di 9, a li prediti Cai, quale fono lecte nel Consejo di X preditto.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto a Alvise Piloto per uno anno in la persona: 28 di no, 87 de si; fo preso.

Copia di una letera scrita per Colegio, a dì 10 Avosto, al capitanio zeneral nostro, ralegrandosi di esserli nato uno fiol maschio.

Havemo questa matina, per el proprio messo et letere di Vostra Excellentia, recevuta la optima nova dil nato figlioletto a quella; de che invero poche altre ne potriano esser venute ad udir più grate, imperochè, come essa bene interpreta, lo riputamo auspicatissimo parto; et tanto ne congratulamo con lei quanto con noi stessi ne ralegramo, perchè questo è et serà nostro carissimo figliolo. Et pregamo la Divina Majestà, che secondo el comune desiderio nostro e di quella Vostra Excellentia, ce lo conservi, et fazia degno fiolo del patre, et tale che per virtù degnamente conseguirà el nome, li honori et grado de la Excellentia Vostra, con la quale et insieme con la illustrissima sua consorte aportatrice di così grato et jocondo presente *iterum atque iterum* con tutto il core ne congratulamo.

Datum . . . . .

A dì 13, Domenega. La matina, il Principe non 247
fu in Colegio; sta in quieto.

Veneno li capi di stratioti venuti dil Zante con *letere di sier Piero Sagredo provedador, et di Corfù, di sier Alvise d'Armer baylo et capitanio*, dicendo è venuti a servir la Signoria; sono mexi tre è in mar, e fin tre zorni li cavali sarà *refati* alquanto, e poi si potrà far la mostra.

Di campo, dil capitanio zeneral. Come à i nimici sono per levarsi; el vicerè à scrito a Verona al conte di Chariati che li mandino quante barche, burchiele et cari il pol haver al Barbujo e la Passiva per levar li amalati dil campo, che sono 2000 amalati e più, e par il vicerà voy andar col campo di là di l'Adexe. *Item*, il capitanio Archon, che è il primo homo è in campo todesco, è amalato a Lonigo. *Item*, scrive di danari, et manda sier Nicolò Vendramin de qui, qual exponerà.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, letere in consonantia, con li avisi *ut supra.* Et i nimici sono per levarsi, ma che si mandi danari; et Galeazo Rapeta non vol più servir: è mexi 5 non ha tochato danari; e altre particularità.

Di Cividal di Bellun, di sier Domenego da Mosto podestà et capitanio. Zercha uno Lorenzin da Bassan è lì con balestrieri 50, qual fa danni grandissimi a quelli poveri subditi, nè li val comandamenti se li fazi per lui; dice non è suo superior. *Item*, el dito Lorenzin scrive a la Signoria scusandosi, dicendo il podestà non li è superior.

Vene sier Nicolò Vendramin provedador executor, vien di campo, qual à auto licentia per il Colegio di venir per sposar sua moglie, et ave audientia con li Cai di X zercha si provedi di danari per le zente; et disse di la presa di eri, come, oltra il locotenente di don Pietro da Castro e do capi di balestrieri, il resto, fino a cavali 40, tutti quasi di primi zentilhomeni erano nel campo spagnol, quali strasvestiti veneno con quel Constantin Grecho, qual li deteno intender prenderiano li nostri, perchè sapeva-

no la nostra cavalchata andava; el qual Constantino scampolò di pocho. I qual spagnoli è stà conosciuti da li spagnoli è nel nostro campo, per i qual il signor capitanio tien reaverà tutti li presoni hanno i nimici e suo nepote conte Bernardin di Antignola, e li altri balestrieri presi.

In questo zorno, sier Nicolo Trivixan Cao di XL qu. sier Piero introe a la bancha, che fina hora era stato amalato.

È da saper, sier Francesco di Garzoni qu. sier Marin procurator, era debitor grosso di la Signoria per resto di la comprada dil bosco di Lignago, *unde* in questi zorni nel Consejo di X con la zonta fo suspeso il suo debito, *adeo* potrà esser provato per adesso.

247* Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fato luogotenente in Cypri in luogo di sier Polo Antonio Miani à refudado poi acetado, e rimase sier Donado Marzelo el consier, qu. sier Antonio; et altre nuove voxe fono facte.

Fo publichada, per il canzelier grando, la parte di le munege presa ne l'excelso Consejo di X, qual è molto longa, e la copia sarà posta qui avanti, e si publicherà doman su le scale di San Marco e di Rialto etc.

Fo mandato zoso di Consejo sier Polo Pasqualigo qu. sier Cosma, qual parlava a li eletionarii in la Quarantia, andando dentro, per far tuor sier Piero Lando, è ambasator a Roma, luogotenente in Cypro, e fo visto per sier Nicolò Dolfin e sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier avogador, e mandato a la leze et publicato per il canzelier grando al Consejo.

Etiam fono fati venir tutti li ballotini a la Signoria, et per il canzelier grando admoniti non digano le balote a niuno, nè chi va mejo, nè chi passa di Pregadi, sotto pena di privation etc.; et cussì balotando quelli di Pregadi, fo acusato uno di ballotini, chiamato Francesco Rizo scaleter, aver dito ballote di tolti; fo publicà esser mandà zò da Consejo e privo di portar i bossoli.

Noto. In questo Consejo fu posto, per li consieri, la parte di dar la castelanaria di Mestre per altri anni 15 a li fioli fo di sier Aivixe Michiel, che eri fu posta e presa in Pregadi. Ave una non sincera, 241 di no, 1118 di la parte, e fu presa.

Fu leto la parte presa in Pregadi, di debitori di le Raxon nuove, come ho scripto di sopra, a notitia de tutti.

È da saper, come ozi di Pregadi fono tolti molti con titolo di esser stà a la custodia di Padoa con homeni a sue spexe, e *tamen* cazeteno, che per avanti tutti romagnivano, *videlicet* questi: sier Zuan Francesco Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero, che mandò 20 homeni a la custodia di Padoa; sier Francesco Corner, è di Pregadi, che fo a la custodia di Padoa con homeni 50 et cavali 10, e ultimamente con homeni 100 a sue spexe, di sier Zorzi cavalier, procurator; sier Luca Loredan, è a le Cazude, qu. sier Francesco, che fo a la custodia di Padoa con homeni 25; sier Andrea Baxejo, fo conte a Spalato, qu. sier Nicolò, fo a la custodia di Trevixo; sier Nicolò Lion, fo di la zonta, qu. sier Andrea, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a sue spese; sier Zacaria Foscolo, è di Pregadi, fo a la custodia di Padoa con homeni 40 a sue spexe, et *etiam* sier Bernardin Tajapiera, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, fo al conflito di Caravazo. Et rimaseno 6, i quali niun di loro fono, nì mandò homeni ad alcuna custodia: e cussì va le cosse.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro 248
con letere di Franza, vechie, di 24, di l'orator nostro, et di Spagna, di 17; le qual letere fo lecte in Colegio di savii, qual ste' suso fino hore una di note, mandati via li secretarii non erano dil Consejo di X; et tutto il Colegio restono di mala voja, perchè non aspetavano questo. Et apar il re di Franza per questo anno non sii per mandar in Italia; vol prima veder di haver sguizari.

Di sier Vetor Lippomano fo letere, di Roma, di 10. Avisa, oltra il vescovo Zane di Spalato o per dir meglio, arzivescovo, *etiam* morite l'altro fradello Mario, era con lui, da meninconia, che non volse tuor cibo. *Item*, il Papa anderà a Viterbo et starà per tutto Octubrio. Ozi è zonto lì a Roma do corieri per vachantie, ma nulla hanno fato; il Papa vol dar a uno li ha fato li so' ochiali. *Etiam* è zonto sier Zuan Batista Zane fradello de li diti morti. Il cardinal San Zorzi vol dar li beneficii l'havea, a uno di loro fradelli. *Item*, scrive dil remor in Alemagna, sublevati i populi contra i baroni e il Re etc. *Item*, avisi di Crema, che la peste è granda e vi è morto persone 12 milia. Scrive, zercha levar capuzo per la bolla dil Conzilio, pochi in corte l' hanno levato; e sier Piero Marzello ha levato l'abito longo per ubedir a la dita bolla. Scrive, di la sua pension è rimasto d'acordo con il Garzoni, qual li darà ducati 100 sul vescoado di Ossero, et ducati 50 a uno beneficio in veronese a Brentatanega, et ducati 50 di altri beneficii pur in veronese etc. Scrive coloquii auti con domino Antonio di Bibiena, ch' è il cuor e sa i secreti dil cardinal et dil Papa, qual li ha ditto lo acordo tra Franza e Ingalterra è fato, ma il Roy non ve-

girà per questo anno in Italia, nè manderà exercito. Potria esser li mandasse fino a Susa, perchè sguizari li aspeterano a pe' di monti, et il Papa non vol francesi in Italia, e soto man ajuterà l' Imperador e il ducha di Milan contra di loro; et ama la Signoria, e voria l'havesse tutto il suo Stado, et voria fare trieva tra la Illustrissima Signoria e lo Imperador per qualche tempo; con altre parole, *ut in litteris*.

Di Spagna, di l'orator nostro fo etiam *letere, da...., di 17.* Come non havea auto ancora licentia; qual li è stà zà mandata. *Item*, il cardinal di Toledo è vivo, e scrive coloquii insieme.

248* *A dì 14.* Il Principe non fo in Colegio per risentirsi la doja. Fo leto *le letere di Roma, di 10, di Franza, vechie, di 24, et di Spagna, di l'orator nostro, di 12,* con li Capi dil Consejo di X.

Vene l'orator di Franza e steteno in Colegio in coloquii, e terminato scriver in Franza, solicitando la venuta dil Roy.

Di Spalato, fo letere di sier Bernardin da Riva conte. Di certa novità seguita a dì 7 in Liesna, ch'è stà amazà cinque zentilhomeni da quelli dil populo in la terra propria.

Di campo, di eri sera. Nulla da conto. I nimici al solito; et esser stà scoperto una cavalchata volea far li nostri; et sier Nicolò Vendramin provedador executor eri ave letere dal capitanio zeneral, dovesse subito ritornar suso, perchè voleva operarlo; et cussì ritornoe eri sera.

Di Udene, eri, fo letere dil locotenente e sier Piero Marzelo provedador zeneral. Come 15 stratioti nostri erano scampati da i nimici in Gradischa per non aver danari; sichè *etiam* altri partiti, et li 4 capi venuti de qui, *adeo* la terra di Udene roman senza presidio.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà, di ozi. Dil zonzer lì la galia sotil di sier Alexandro Contarini e la fusta di sier Tomà Moro capitanio dil Golfo venuti per custodia di Chioza, justa le letere di la Signoria nostra, scritoli hanno lassato a custodia dil Golfo la fusta di Bobiza et il brigantin etc. *Item*, dil zonzer di le barbote et artelarie; sta provisto etc.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et scrisseno in Franza, ma non a Roma, solicitando francesi in Italia. *Etiam* per le cosse di Liesna scrisseno a Corphù a sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, che subito si trasferissa de lì; al qual se li darà la commission di quanto arà a seguir.

La Quarantia criminal, *post prandium reduta*, fo sopra il caso di sier Batista Nani di sier Pantalon, absente, et sier Jacomo Nani di sier Polo, ch'è in preson incolpado aver con la piera amazà sier Vincenzo Pixani qu. sier Antonio. Et parlò sier Antonio Dol n l'avogador, qual con sier Piero Pasqualigo suo colega messe di relasar questo sier Jacomo, si apresentò, et per l'absentia bandizar sier Batista, qual è di anni 14. Et compito che l'ave, sier Piero Contarini andò suso, volse parlar, che questo è in preson è quello à fato il delito e non l'absente; et fo rimesso che vengi con li avochati dil Nani un altro Consejo, et expedirlo.

A dì 15 Avosto, fo il zorno di la Nostra Dona, fo il perdon di... cardinali in la chiexia di San Bortolamio per la Madona dil teramoto, *noviter* obtenuto da quel piovan, ch'è stato a Roma, qual di ditto vicarià era molestado, et à 'uto. 249

Et in chiexia di San Marco, *more solito*, vene la Signoria, vicedoxe sier Marco Donado vestito di scarlato, con li oratori Franza, Hongaria, Ferara, e il comesso dil gran maestro di Rodi. Non vene il vescovo di Brexa per la morte a Roma di suo zerman arziepiscopo di Spalato; et compito la messa, si reduse il Colegio a lezer letere.

Di campo, letere. Nulla da conto. *Et fo avisi di Franza et di Roma, da missier Todaro Triulzi auti*, zercha l'acordo.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio, di eri. Come à, per certa femena venuta lì da Moncelese, che il vicerè è per levarsi certissimo, passà il dì di Nostra Dona, nè sa dove voy andar. *Etiam* uno altro aviso auto, che certo si dieno levar etc. *Item*, si mandi danari per quelle barche è lì etc.

Noto. Eri fo fato uno bellissimo paro di noze in questa terra: sier Hironimo da Molin qu. sier Francesco, qu. sier Jacomo, in la fia qu. sier Marin da Molin, qu. sier Nicolò, con ducati 5000 d'oro.

Da poi disnar, fo Colegio un pocho da poi vesporo.

Di Bassan, di sier Alexandro Badoer podestà e capitanio. Come per nostri erano stà presi do citadini vicentini da Tiene, quali....

A dì 16, fo San Rocho. El Principe *etiam* non fo il Colegio.

Di Liesna, di sier Vicenzo Donado conte, fo letere. Di la cossa seguita di populi contra zentilhomeni, et esser stà morti di zentilhomeni numero..., *ut in litteris;* la copia sarà qui avanti.

Di campo, dil capitanio zeneral, di eri sera. Uno aviso l'ha, come il vicerè à mandato a chiamar il signor Prospero Colona capitanio dil ducha di Mi-

lan zeneral, è a l'asedio di Crema, vengi da lui a consultar; et che i nimici, erano atorno Crema a quel bastion di San Bernardin, si erano retrati a Romanengo. Scrive, è mal signal de i nimici quando zerchano medici nuovi.

249* *Di sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, di eri sera, vidi letere.* Come vien di qui domino Mercurio Bua di hordine dil capitanio zeneral, per veder li stratioti venuti si sono boni da tuor, over non; et benchè poi la Signoria scrisse non fusse mandato, *tamen* l'era partito et non si potè far restar, e cussì zonse questa matina.

De i nimici, si ha sono, *ut supra*, a Moncelese, e che don Ferando Castrioti, uno di primi capitani di zente d'arme loro, era amalato; el qual à mandato a dimandar cosse di spiciaria in Padoa e li è stà concesse. Saria di averle mandate atosichate, aziò li capi moriseno come meritano, per li danni facti in questa terra. *Item,* che uno capitanio Pertito, spagnol, à dito certo si leverano subito, et spagnoli conveniranno andar sul milanese per esser con sguizari contra francesi, che veneno di qui da' monti.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio. Zercha danari si mandi per quelle barche è lì, qual parte è partite zà etc.

Di Londra, fo letere, di primo Avosto, in marchadanti, ma non fu di l'orator nostro, nì in li Pasqualigi. Dicono l'acordo si tien fato, ma si tien oculto; e che tre nave erano lì, quale cargavano panine per Costantinopoli una, e do per Syo, per valuta di ducati 300 milia; e altri avisi di marchadantia.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Liesna, di sier Vicenzo Malipiero castelan vidi letere, di 8 di questo. Come era zonto de lì a salvamento, che Dio avesse voluto non fusse mai rimasto; ma pacientia. Zonse a dì 6, a hore 14, e trovò tutta la terra in arme; la qual era stà in arme dal primo dil mexe sin a l'ora, perchè questi nobeli havia facto gran insulti al popolo con sforzar done e altro, *ita* che non volse il popolo più sofrir tanta insolentia, e hanno pigliato le arme; e la matina primo.... havia ferito uno, e pocho avanti uno altro; et ozi a dì 6, Domenega, hanno amazato do nobeli, qual venivano con lui su la nave di Venecia, et eri, Luni, a dì 7, sono intrati in la terra et hanno amazato di nobeli zercha 24, tolti dove li hanno potuti havere, nè li a valso a lui castelan, apena zonto tra loro, sempre con pregiere et lacrime dimandarli de gratia deponessero le arme, tanto erano pieni di le injurie de' dicti nobeli; *tamen* la roba non è sta tochata a alcuno. Di la sua di esso castelan non sa il conto, parte è in castello, parte in corte dil conte, e parte ne la loza, e parte non sa dove. Dio li dia gratia di recuperarla, benchè tutto il popolo li mostra grande afícione; ch'è stà un miracolo quello el faceva tra loro sempre in mezo di 200 spale, e tutto lo resto stavano serati in le caxe, et *maxime* il conte sier Vi- 250
cenzo Donado, che in vero non è stato senza gran pericolo. Conclude, tutti di caxa è stà per questo in gran fastidio etc.; per una altra aviserà il tutto e dil suo viazo.

A dì 17. La matina, justa il solito, il Principe non fo in Colegio.

Di campo fo letere, di eri sera, dil provedador zeneral Contarini, in consonantia. Come, per l'impichar fece di tre stratioti fuziti da li inimici e presi, altri nostri stratioti erano in campo inimicho mandono a dir al capitanio zeneral che, volendo perdonarli, veriano; et li mandono risponder ritornaseno che li acetaria a gracia. Et cussì eri veneno 22 stratioti, quali menono con loro 10 spagnoli a cavalo, prometendoli andar a far butino, e come fono fuora dil campo 6 non volseno venir e li stratioti li amazono, tolendoli i cavali, et quatro condusseno in campo nostro. Dicono, il signor Prospero Colona si aspeta in campo, chiamato dal vicerè, per consultar *quid fiendum. Item,* si mandi danari in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X, et spazono letere a Roma. *Item,* fu asolto uno .... di lo episcopo Stafileo di Sibinico, bandito di Spalato, a requisition di l'orator di Franza che suplicò per lui.

In questo zorno, fu fato la mostra di stratioti sono a Lio, venuti di Malvasia, e vi fu sier Zustignan Morexini savio a terra ferma con Francesco Duodo rasonato. E nota. La venuta di Mercurio Bua è stà per nulla, perchè il Colegio voleva meterli soto de lui, ma questi è contrarii a la sua factione, et hanno li soi capi, *videlicet* uno Zorzi Renesi ....; et cussì ditto Mercurio ritornoe in campo senza far altro.

A dì 18. La matina il Principe, *ut supra,* non fo in Colegio.

Di campo, dil capitanio zeneral. Solicita si mandi danari presto; e come i nimici sono a lo alozamento solito di Moncelese, et che il conte di Monte Lion si partiva per reame per andar a meter in hordine quelle forteze di zente; et che sanno ben che francesi per tutto Septembrio non poleno esser in Italia, et però si starano a far quanto danno potra-

no. Aspetano il signor Prospero Colona in campo loro, qual vien di l'asedio di Crema, et il conte di Chariati di Verona per consultar etc.

Vene sier Andrea Baxadona qu. sier Filippo, qual per aver prestado ducati 1000 a la Signoria rimase di Pregadi ordenario, hora si à far consier a Santa †, et è di quel sestier, in luogo di sier Donà Marzello acetò luogotenente in Cypri, e non vi è titoladi, et oferse prestar ducati 1000 per uno anno, facendolo cauto di reaverli al tempo, et contentò li ducati 1000 dete per venir in Pregadi, qual al presente potria scontar in le angarie, è contento *etiam* non tuorli fino uno anno. Fo acetà la oferta e ordinato publicarlo Domenega a Gran Consejo, e la sera portò li ditti ducati 1000, e fo mandati in campo.

250* Ancora, dovendo aver da la Signoria ducati 400 sier Francesco di Mezo qu. sier Francesco, quali per letere di cambio servì la Signoria in Candia, et di danari doveva aver de lì per certa sua possesion vendè per ducati 7000 a sier Andrea Corner da Scarpanto, et non havendo il modo di darli di contadi, dimandò era contento prestarli a la Signoria per 6 mexi, et sier Hironimo di Mezo suo fiol havesse il titolo in Gran Consejo averli prestati justa la parte presa, et fusse publichato; e cussì il Colegio contentò di far.

È da saper, eri, damatina, il Colegio di Rialto reduto, *post longam disputationem hinc inde factam*, fu posto parte, per sier Antonio da Canal, uno di prescidenti, fabrichar Rialto di soto di vòlto e di sora di legname, e tutto il resto di prescidenti e provedadori messeno far si dovesse tutto il vòlto. Fo disputato su le parte, et balotate, quella dil Canal ave 10, dil resto 28, et quella fu presa.

Et *post prandium* reduta la Quarantia criminal per la expedition dil Nani, sier Piero Contarini l'avogador parloe contra questo sier Batista Nani è in preson, volendo procieder contra di lui; et che lui fusse quello havesse morto ditto sier Vicenzo Pixani col quarello trato di la fanestra. Li rispose sier Zuan Antonio Venier, è provedador sora i conti, qual fa l'oficio di l'avochataria. Et dito avogador messe di procieder: ave balote 5. Et visto cussì, li altri avogadori messe fusse relasado di preson, e fu preso. E poi preso di tutto il Consejo di prozieder contra sier Jacomo Nani absente, e posto tre parte: una, li avogadori fusse bandizà di terra e luogi con taja, e venendo li sia tajà la testa: questa ave 11 balote. Li consieri, Cai di XL e vicecai messeno bandizà di Veniexia e dil destretò in perpetuo con taja, e rompando torni al bando: ave 10. Et sier Alvise Benedeto Cao di XL messe fusse bandizà di Veniexia e dil destreto e mia 15 in là in perpetuo con taja lire ...., e s'il romperà, li sia tajà la testa: ave 14. Et rebalotade questa con quella di avogadori, qual ave 10, et questa dil Benedeto 24, e fu presa.

Et ozi, da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum* in materia pecunaria. Bisogna meter decime e tanse, ma non vien pagate per li crediti sono et sconti si fa; poi la briga' è strachi et non hanno etc.

È da saper, sier Zuan Vituri, nominato di sopra, 251*
ogni zorno è stato in Colegio driedo i savii et dimanda do presoni, quali sono in li gabioni, *videlicet* quelli di la Torre castelan di Friul, stanno in Alemagna, con i qual dice averà ducati 1000, et con questi si riscatarà. A l'incontro, sier Nicolò Vendramin provedador executor, che torna in questa terra con letera dil capitanio zeneral, dice ditti presoni non si debbi dar, perchè i sono soi e presi per lui, et vol con questi aver suo nepote conte Bernardin di l'Antignola, ch'è preson di spagnoli, si con quel spagnol locotenente di don Pietro di Castro, che fu preso, non pol aver; et cussì si sta su queste pratiche.

La fusta di Veja, patron sier Tomà Moro, zonta a Chioza et visto non achadeva, et la Signoria li de' licentia ritornasse in Golfo a la custodia con la fusta dil Bombiza et il bregantin; et cussì ritornoe.

A dì 19. La matina, il Principe non fo in Colegio justa il solito.

Vene sier Hironimo Contarini *Grillo*, ch'è provedador executor di Padoa, dove è stato zorni .... a suo spexe, et visto non bisogna più, è ritornato, et fo in Colegio, e referì alcune cosse di quella terra. Li fanti che 'l menoe con lui di qui sono . . . .

Di campo letere. I nimici al solito; et si mandi danari etc.; et assa' numero di fanti è partiti dal nostro campo, vedendo non si fa nulla; tochano la paga et vanno via.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo fo letere, date in Pera, a dì 14 Lujo, in sifra, lecte con li Cai di X, et una publicha, dirò il sumario, ch'è di] do schiavi di ....., quali sono fuziti al Zante, et si fazi lo i habia etc.

Et di Ragusi, dil Gondola abate di Meleda fo letere, di 29 Lujo. Prima, si duol di danni li è stà fato da le nostre galie pasate de lì; poi scrive è fama a Ragusi el Signor turcho sia stà roto dal Sophì etc.

Di Constantinopoli, dil baylo, in sifra, di

14 Lujo. Come il Signor turcho era con l'exercito contra il Sophi, et intrato in Azimia, ch'è di ditto Sophi, et toltoli 4 castelli; *unde* el dito Sophi, dubitando, havia fato far il guasto a mia 10 atorno il suo paese, *adeo* l'exercito del Signor turcho pativa assai di vituarie, e uno pan valeva .... aspri, *adeo* valeva l'homo tra lui e il cavallo di spexa 40 aspri al dì. Havia fato far provision di vituarie per il campo grande. El signor Sophì era con il suo exercito a li diti confini etc. *Item*, replicha si pagi quelli do schiavi di Capizi, zenero dil Signor, fuziti al Zante, acciò, tornato sii il Signor, non fazi querela; e cussì vol *etiam* Allì dragoman, fo qui orator, dil schiavo suo fuzì a Zara. Scrive, di vòlti di l'arsenal zà erano fati volti 64.

251* *Di Udene, dil locotenente e provedador Marsello zeneral.* Zercha danari; e come, vedendo non esser difese da' nostri, quali non voleno ussir di Udene per non esser pagati, quelle ville sono tra Udene e Gradischa si hanno date a li inimici dandoli danari non siano molestadi da loro etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X in materia pecuniaria, et fo leto *una letera dil capitanio zeneral, scrivea al ditto Consejo di X*, che si dovesse far bona custodia, che li presoni todeschi fevano il tutto per fuzir, però si fazi bone guardie. Et in quello fo compito di lezer dita letera, achadete che fu sentito grandissimo remor in corte di palazo con cridi « li presoni fuzì ». Chi dil Consejo di X come fu avogadori, Cai di X, et altri savii corseno zoso, altri sopra il pozuol dil Gran Consejo, dove per il caldo si fa Consejo di X, stevano, e visto li presoni fuzer et li barcharuoli dil Ponte di la Paia tirarsi largi e non voler ajutar li oficiali e altri boni homeni voleano andar driedo essi presoni, parse molto di novo a tutti, et di avogadori chi andò in qua, chi in là per trovarli. Fo mandato a Castello a far armar barche, andar a la volta di do Castelli; fo mandato a far comandamento niuna barcha di viazi si parti etc. Hor è da saper, a hore 22, li presoni, erano in la Forte e in l'Armamento, schampoe in questo modo. Si ritrovava uno Christoforo Calepin di nation trentin, capitanio di l'Imperador, preson nostro, preso di sopra Bassan, el qual fe' gran incendii, e fo quello brusò la cità di Feltre, et si teniva in la preson ditta l'Armamento, dove erano 16 altri, tra i qual alcuni zentilhomeni nostri confinati che aspetavano di andar al suo confine, et chi di aver gratia; et questo sotto man tramò con una guardia di le prexon nominato Hironimo Grasseto, di nation di Cao d'Istria, huomo di anni 40, stato cavalier a Bergamo e Brexa dil qu. sier Hironimo Bembo di San Zulian, et il Principe è do anni l'à posto a requisition di dicti Bembi soi parenti, et con el dito Hironimo patuì che lo l'averzise e li daria ducati 300, et ducati 6 al mexe in vita; et zà havia mandato la moglie et figli in Alemagna, et tochò *solum* ducati 15. E il modo di farli scampar, fo che a hore 22, quando il capitanio di le prexon fa la zercha in la Forte con do vardiani che intra dentro, esso Hironimo si pensò serarli dentro e farli serar a li diti presonieri di la Forte numero 7 che erano, e poi aprir l'armamento e far fuzer con le chiave tutti via e lui con loro. E cussì fece, che ozi disse a quelli erano in la Forte « Vi vojo liberar, et quando il capitanio vien dentro e vui usirè, serelo dentro » e cussì li prediti feno. E fato i ebbeno, dito Hironimo dete le chiave di l'Armamento a 252
loro, dove era il prefato Christoforo Calepin con il qual havia patuido, i quali aperseno la porta, e cussì con le chiave tutti 18 fuziteno fuora un drio a l'altro, chi in camisa, chi descalzi, e chi con una vestizuola cussì come si trovono, e corseno chi in qua, chi in là, et si andono a sconder. Christoforo Calepin fuzite ....; sier Michiel Donado de sier Zuanne, confinato, era in la Forte, fuzì in corte e andò a tenirsi a la porta di la chiexia; et sier Antonio Barbarigo di sier Alvise et sier Nicolò Foscarini qu. sier Anzolo banditi *ad tempus* in l'Armamento fuziteno in chiexia di San Zorzi; sier Marco Bolani qu. sier Sebastian fuzite in chiexia di San Zacharia. Li oficiali e capitani, chi in qua e chi in là per prenderli, ma sopratutto volevano aver questo Christoforo Calepin et uno Hanibal Dalten di Friul, homo rebello in questa guerra, et homeni di esso Consejo di X. Et subito reduti a sentar el Consejo di X con la zonta, fu preso di far a hora a hora a la Riva di la Paja et a Rialto una proclama e dar taja lire 3000, ch'è ducati 500, a chi prenderà e condurà in le forze ditto Christoforo Calepin et Hanibal Dalten per cadauno di loro, et possi cavar uno di bando di terre e luogi excepto di questa terra; quali li haverano ascosi in caxa et non li manifesterà ai Cai dil Consejo di X, siano impichati; con altre parole, *ut in proclama* fata far per Zuan de Bernardo nodaro a la canzelaria; la copia forsi sarà qui soto; e cussì fu facta. Et per la terra subito si sparse tal fama, *adeo* molti si messeno atorno andar zerchando. Quelli di Castello armono alcune barche e andono verso i Castelli, altri andono verso Muran e Torzello, altri a Mestre, et altri verso Liza Fusina, et chi verso Chioza con barche, e cussì li oficiali per terra e capitani dil Consejo di X con le barche. Et Nicolò Verzo capi-

tanio dil Consejo di X li fo dato uno in le man et lo lassoe, qual sapeva di dito Christoforo Calepin, e lui crete fosse per debito; sichè nel Consejo di X, inteso questo, fo grandissimo rumor, et poco mancò ditto capitanio non fusse casso. Fo mandato a San Zorzi sier Zuan Antonio Dandolo, è sora presoni, perchè 'l conosceva ditto Calepin, che era stà dito di questi carzerati erano fuziti lì a San Zorzi Mazor, et cussì andoe con li oficiali. Li qual carzerati si serono in chiesia, e batuto, li frati non volevano avrir. Fo mandato a dimandar licentia al Consejo di X di butar zoso le porte, et cussì li Cai di X mandono zoso sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, che era di la zonta dil Consejo di X e amico di frati di
252* San Zorzi, con ordine se i non volesseno aprir di butar zoso le porte et brusar il monasterio per averli ne le mano; e li frati, inteso questo, aprino la chiesia, e fonno trovati scosi tra le sedie di frati e il muro do zentilhomeni Barbarigo e Foscarini, nominati di sopra, fonno trati de lì et conduti a San Marco, et il Colegio dil Consejo di X, ordinario, andò in camera. Sier Piero Capello consier, sier Domenego Beneto Cao dil Consejo di X, sier Nicolò Dolfin l' avogador et sier Alvixe Pixani *dal bancho* inquisitor, et comenzono a examinar ditti presonieri venivano menati per saper dove poteva esser fuzito dito Christoforo, e el modo, qual se intese fo ditto Hironimo Barboso guardian. Fo preso *etiam*, di hordine dil Consejo di X, sier Michiel Donado di sier Zuanne a la porta di la chiesia di San Marco, sier Marco Bolani qu. sier Sebastian in chiesa di San Zacaria et altri altrove, et fino quel Hanibal Dalten fu trovato a Rialto in l' hostaria di la Torre, qual era in lecto e si feva di amalato, et fo conosuto per Nicolò . . . . fante dil Consejo di X; *adeo* in questa sera tutti fo presi quasi dal Chalepin e do altri in fuora et el vardian predicto, el qual andò la sera a cha' Bembo a San Zulian et non lo volseno sconder, *imo* doveano quello aprir, monstrar di asegurarlo et darlo in man dil Consejo di X.

Et cussì come li presonieri erano conduti, cussì per i Capi di X, zoè per il Colegio, erano posti in varie presone etc., et Consejo di X stete suso tardi, fino hore . . . ., et feno una deliberation, che atento la desobedientia de li barcharuoli dil Ponte di la Paja, che *de cætero* più non sia trageto ivi nè si possi ritornar se non per tutte 17 balote dil Consejo di X. Et fo mandato a far far in questa sera questa crida lì al Ponte di la Paja, et li barcharuoli tutti si levono subito e a tempo. In questo mexe essi barcharuoli haveano (fato) far al Ponte di la Paja la sua ancona bellissima, come l' è al presente, che dapoi che ditto trageto è, ch' è di più vechii di la terra, mai hanno auto ancona di la Madona; hora che l' ànno posta et spexo da ducati . . . . . in quella, sono stà privati, et fo ben fato, sì per castigarli, come non sta ben barcharuoli apresso le prexon. Tutta la terra non parlava di altro che di prender el Calepin, et quelli restavano, numero 3 altri, e li oficiali andono atorno tutta la note scalando caxe verso San Lunardo, dove fo ditto era stà visto fuzer el ditto Calepin; *tamen* non lo trovono in tutta la note. Era gran vento; si tien per mar barche non habino potuto ussir.

Copia di una letera scrita per Colegio al serenissimo re Vladislao di Hongaria a la partita dil suo orator, qual ritorna in Hongaria. 253

Reverendus ac magnificus dominus Philippus More, orator regiæ Majestatis Vestræ, eo est usus per totum hoc suæ legationis tempus animi temperamento, atque ita prudenter, apte, amabiliterque se gessit in rebus omnibus per singulari quadam ingenii bonitate, ut difficile dictu sit quod egre feramus, quod is nunc jam a nobis divellitur; sed idem velimus necesse est quæ Vestræque placeat Majestati quæque eidem oratori viro integerrimo commodun sit. Non potuimus tamen eum discedentem non prosequi viatico litterarum nostrarumm quippe que amplissimum apud Majestatem Vestram testimonium præberetur summæ ejus virtutis summæque integritatis, ac per hoc amoris erga illum nostri quocirca talem virum Regiæ celsitudini Vestræ quamvis nostra commendatione egere minimum arbitremur, sic tamen atente atque studiose commendamus ut attentius atque studiosius hoc facere officium pro nullo possemus, quamvis egregiis virtutibus ac in nos commodi et honoris accessionem procul dubio quam gratissimam habituri.

Datæ in nostro Ducali Palatio, die 17 Augusti 1514.

B. Cominus secretarius.

Copia di una altra letera scrita al dito Serenissimo Re, in risposta di una di Sua Majestà.

Accepimus nuper a Majestate Vestra litteras, quæ pergratæ nobis quidem fuere sicuti alias semper esse solent quæcumque ejus nomine nobis represen-

tantur pro inconcussa vetere amicitia nostra et confœderatione. Per eas autem litteras, sapienter asserens Regia celsitudo Vestra dubios esse bellorum eventus, ob idque minime se mirari captum a nostris militibus fuisse comitem Christoforum de Frangepanibus, petiit a nobis, rationibus a se demonstratis, ut eumdem comitem commendatum habeamus, quod honeste hic tractetur. Qua de re, bono animo esse volumus Regiam Majestatem Vestram, nam licet is comes Christoforus longe acerrimum se nobis hostem præbuerit, ratione, tamen regiæ commendationis Vestræ, quæ apud nos non magni esse ponderis numque potest et pro nostro instituto quod pridem jussimus, deinceps quoque honeste illum profecto commodeque tractari faciemus. Illud vero gravis nobis molestia affert cum nimis vera relatio ad Majestatem Vestram fuisse audiveremus ea que ipsius animum perturbare potuerint. Quod scilicet classis nostra comitis
253* Bernardini bona et maritima oppida invaserit ac depopulata sit, ea dumtaxat de causa quod ejus filius Cæsarea merens stipendia contra nos bellum gessisset. Quocirca non ab re hoc loco de is summatim recensebimus que initio Julij proximi exacti mensis copiosius ad oratorem istic nostrum prescripsimus ut Vestræ Majestati comunicaret. Ex quia quidem communicatione optime jam dudum ipsa cognoscere potuerit que longe aliter ea seres habeat atque ab aliis sibi insinuatum sit: vere enim cum comes ipse Bernardinus fere toto hujus belli tempore nihil hostile ommiserit adversus loca nostra et ea incolentes fideles nostros non modo in patria Foro Julij et in Istria sed Veliæ atque aliis ubicumque potuit locis quasi pro parvo hoc haberet, postremo etiam misit comitem ferantem filius suum ad nova quodam in nostros damna perpetranda, cujus tandem rei indignitate permoti velienses nostri una tantum biremi instructa loca quodam ipsius comitis finitima appetentes nonnullis quidem sed plane modicis detrimentis affecere: et ejus rei nos certiores facti et si minime damnari poterat ut pote qui justa esset propriorum periculorum propulsatio misimus, tamen confestim mandata ad illum rectorem nostrum ut fideles ipsos nostros ab iis peragendis que sibi in animis proposuerant continuo revocaret, id quod opportune ad modum effecit atque sic gravioribus certe motibus obviam itum est, quare compertum habeat Majestas Vestra eos qui nostræ ditionis sunt non ultro lacessere numquam nisi ex provocatione depugnare, quicumque hostes extiterint nedum temere nostrorum quisque auderet aut nos id pateremus hostiliter facere in subditos regiæ Majestatis Vestræ quippe quam præter id quod nos jure inviolati atque perpetuo inter nos fæderis facere numquam destitimus quodam etiam mutuo ajorum affectu naturalique observantia nostra summus perpetuo prosecuturi.

Data in nostro Ducali Palatio, die 17 mensis Augusti 1514.

B. Cominus.

A dì 20, Domenega. Da matina, fono conduti 254
do di carzerati presi in chiesia di Santa †, quali fono questi: Domenego di Scardoara et Tomio Scorzè di trevixana, et fono conduti in camera, et examinati dal Colegio. Pur dil Calepin nulla si sapeva fin hora di nona, e tutti si doleva questo tristo fosse cussì fuzito; qual farà dil mal assai. *Etiam* un Nicoleto di Paxe fo preso et cavato di chiesia, dove era andato; tuttavia si va zercando il Calepin.

Il Principe non fo in Colegio, per non si sentir di poter caminar.

Di campo, dil capitanio zeneral, di eri sera, et dil provedador Contarini in consonantia. Come si mandi danari, et li nostri fanti si parteno a la sfilata. I nimici, si dice, è per levarsi; hanno fato uno ponte a la Passiva. *Item*, è stà preso, per li nostri stratioti, una letera dil vicerè, scrivea al comissario di Arzignan che li mandasse vituarie in campo, nè restasse per la fama era che si doveano levar fin tre zorni, perchè non era il vero; ma ben si mandava li amalati a Mantoa e Ferara per medicarli; e altre particularità, *ut in litteris.*

Noto. Eri andò 12 di peste, zoè 4 morti et 8 amalati a Lazareto; tuttavia si fa ogni provision. Idio ne vardi!

Di Roma, fo letere, venute questa note, di l' orator nostro, di 16, et di Franza, di l'orator nostro Dandolo, da Bles, di 3, in zifra, le qual letere fono lecte in Colegio con li Cai di X, e tutti steteno suspesi e non di la voja stavano in aspetar dicte letere; e pur se intese per questo anno il re di Franza non verà in Italia, nì manderà zente. Le noze è fate in la sorella donzella dil re d' Ingaltera, e il Re va in persona a Cales a incontrarla, et ivi dieno far le noze, et Ingaltera lo libera di contadi li dia dar per la paxe, qual resti per dota di la Raina.

De Ingaltera etiam *fo letere, di sier Andrea Badoer orator nostro, da Londra, di 29 et 30 Lujo.* Scrive: prima come mandava Margherita fia di l' Imperador, qual sta in Fiandra, era stà a parlamento col ducha di Sofolt, di primi di l' ixola d' Ingaltera, e fate noze insieme, pur dito ducha, qual

è bellissimo homo, non habi più di tre mojer, e lei più di uno marido. *Item*, lo acordo è fato tra Franza e quel Re; et era venuto su l' ixola uno di primi di Franza a sizilar li capitoli, chiamato il zeneral di Normandia, contra il qual era andato da 400 di primi signori a cavalo per farli honor; et era venuto et intrato in la terra la sera tardi.

254* *Di Roma, di sier Vetor Lipomano vidi letere, di 16.* Prima, come Venere, a dì ....., hessendo il Papa a tavola a ...., lui sier Vetor l' aldite Soa Santità disse voleva atender a far pace per la Christianità, cussì come à fato questa di Franza con Ingaltera, e far una liga di christiani, e andar in persona in armata contra il Turcho. Scrive, per via di Bologna si à avisi, di Crema, di 11, che si steva meglio dil morbo. Il signor Renzo, ch' è dentro, al tutto vol mantenirla, et ha dato licentia a chi cremaschi vol ussir, escano fuori; e hanno gran carestia de vin, ojo e sal. Scrive, el cardinal del Final, zenoese, sta molto mal, à renonciato li soi beneficii a uno fratello, e il Papa ozi, a dì 15, poi pranso, in congregation è stà contento far passar ditta renoncia; e poi scrive, la sera dito cardinal è morto etc. *Item*, è letere d' Ingaltera, dil zonzer lì a dì 30 il messo dil Papa con la conclusion dil re di Franza di lo acordo tra loro do Re, et havia gran libertà di concluder; sichè si aspeta di hora in hora. È letere di la corte di Franza, dil Dandolo orator nostro, di 3, come l' acordo era fato, e di dì in dì si aspetava la nova lì di la conclusion. *Etiam* è letere, di 9, di Lion, con tal avisi, et par il re d' Ingaltera vengi con la sorela donzela, qual dà per moglie al re di Franza, fino a Cales, dove vi va il re di Franza, e lì farano le noze. El qual re di Franza à casso 900 lanzinech, 1200 lanze, e si dize per questo anno non venirà in Italia. Vol il Papa acordi sguizari con lui, cussì come l' à acordato con il re d' Ingaltera e lui; sichè, scrive ditto sier Vetor, per sua opinion, era meglio aver fato trieva con l' Imperador per mexi 6, come voleva far il Papa, che esser stà tutto questo anno su la guerra etc. Si dize, Francesco da Fiano, homo del signor Renzo, è in Crema, è venuto a Fiorenza per danari, e il magnifico, ch' è a Fiorenza, vol montar in galia a Pisa et andar fino a Zenoa. È letere di Zenoa, di 11, come quelli franzesi, erano in la Lanterna, haveano patuido con zenoesi di rendersi, e haveano tolto termine fin 10 Septembrio. Scrive, a dì 16 zonse di Franza uno servidor dil cardinal San Severino, venuto per stafeta, partì a dì 7 da la corte, a portà nova l' acordo con Ingaltera è fato, et che il marchexe di Rotolin, era preso in Inghiltera, era stà lasato et veniva, con quella dia esser moglie dil re di Franza, a Cales per acompagnarla dal Roy, dove il Roy li va contra. Si dice, il Roy à aviato le so' zente verso i monti per passar in Italia. L'orator nostro è andato dal Papa; per sue letere si saperà il tutto. Di Zenoa, li pati di rendersi è, che quelli 255
di la Lanterna hanno tolto termine fin 26 di questo a rendersi, non li venendo socorso di Franza; et zeneosi li danno ducati 20 milia per le artellarie è dentro dita forteza. Scrive, per Roma, chi dize il Roy verà in Italia o manderà exercito, e chi dize di no per questo anno. Scrive, il cardinal di Mantoa à dà la legation l' havea di la Marcha al cardinal di Ragona per una abazia che l' à'uto. Il cardinal Sinigaja, ch'era amalato, sta mejo; si dize lì in Roma che questo anno dia morir assa' cardinali. Venere, a dì ..., si darà in Concistorio per il Papa il vescoado di Cherso a domino Zuan Batista di Garzoni, fo *dal Bancho*, cavalier di Rodi et maestro di caxa dil cardinal Corner; el qual cardinal ge l' à fato dar, et à conzo la pension dà al fiol di esso sier Vetor, ch' è lì a Roma, ch' è ducati 100 sul vescoado, et 100 di beneficii l' havea in veronese.

In questa matina, veneno in Colegio don Francesco Valier prior di San Spirito con altri soi frati con una suplication, come sono ruinati, toltoli le intrade a Bagnol e brusato cortivi e tutto per i nimici, et non havendo si non Sañ Spirito et un pocho di locho a San Michiel a Padoa, non pono viver. Suplicha aver da la Signoria in don trata di 80 anfore di vin senza dazio per tre anni; et parlò per loro sier Zuan Antonio Venier, loro avochato. Il vicedoxe, sier Marco Donado, li rispose si doleva di soi infortunii; lassasse la suplication et si consejeria.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato consier di Osso Duro, in luogo di sier Piero Querini acetò podestà a Padoa, vene per scurtinio servato la parte dil sagramento davanti la Signoria. 24 electi erano; lui ussite. Sier Francesco Zustignan, fo consier, qu. sier Zuanne, di balote ...., da sier Hironimo da cha' da Pexaro è provedador zeneral a Treviso, qu. sier Bortolomio procurator, *videlicet* il Zustignan ave .... et il Pexaro 92. Hor a Gran Consejo el dito sier Hironimo fu tolto quadruplo, et rimase di balote ......; sichè questo, ch' è zovene, è rimasto, à anni ..., dal Zustignan, qual à titolo et à anni assa'; e cussì va le cosse. *Item*, fono electi 6 di Pregadi; tolti molti titoladi stadi a servir con homeni a Padoa, *tamen* rimase sier Sebastian Badoer, fo provedador a le biave, che andò a la custodia di Treviso con homeni 25, et sier Almorò Donado, è

di la zonta, qu. sier Piero, qual à dà ducati 150 per mandar 50 homeni a la custodia di Padoa; et 4 altri pur con titolo cazeteno, questi *videlicet:* sier Francesco Barbaro, è di la zonta, ch' è stà con la persona in più fation, et à dà danari per 100 homeni per la custodia di Padoa; sier Francesco Corner, è di Pregadi, di sier Zorzi el cavalier procurator, che fo in l' asedio di Padoa con homeni 50 et balestrieri 10 a cavalo, et *ultimate* a la custodia con homeni
255* 100 a so' spese; sier Christofal da Canal, è di la zonta, qu. sier Zuanne, fo a la custodia di Padoa con homeni 25, et sier Piero Mozenigo è provedador sora la camera de' imprestidi, qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa con homeni 50; sichè questi, che hanno servido, comenzano a esser mal tratadi al presente.

Et prima se andasse le letion dentro, el Canzelier grando publicoe a Gran Consejo in questa matina sier Andrea Baxadona qu. sier Filippo per amor di la Patria l'à imprestado et portado in Colegio ducati 1000, qual serve la Signoria per uno anno. È da saper, el dito sier Andrea à prestà li diti ducati 1000 perchè si fa consier di Santa †, dove el sta, et fa procure di esser fato con boletini di questo tenor: consier di Santa †. Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, che mandò fanti 50 in campo a sue spexe, et che imprestò ducati 1000, qu. sier Filippo. *Etiam* fo publicà li ducati 400 prestadi per sier Hironimo da Mezo di sier Francesco.

È da saper, in questa matina, una hora poi terza, fo menato a palazo Christoforo Calepin nominato di sopra, fuzito di preson, per Michiel di Medola capitanio di Cinque di la paxe, el qual l' à preso ai Do ponti a San Lunardo questa matina in caxa di certa meretrice, el qual feva colation; e tutti aliegri corse a la riva a vederlo condur. Era in camisa con uno . . . . beretin adosso e una scufia in testa, et fo subito menato al Colegio dil Consejo di X in camera, et examinato et posto in la Quarta.

Etiam, hessendo Consejo per venir suso et redursi, se intese quel Hironimo vardian, era stà preso in strada a Santa Marina et fo conduto *etiam* lui a hora a palazo, el qual fo dato taja, si dize, chi 'l prenderà ducati . . . . per il Consejo di X, *etiam* lui fo menato a examinar al Colegio, quali veneno zoso di Gran Consejo; et senza corda confessò la verità averli averti per la promessa, come ho scrito di sora. Et fo spazà di Colegio, mandato da basso; doman in el Consejo di X sarà expedito et preso di apicharlo, come el merita.

In questo Consejo achadete che, hessendo *solum* el vicedoxe e tre consieri a li capelli, perchè sier Piero Querini è ussito e sier Hironimo Contarini amalato, sier Nicolò Bernardo andò in electione, *adeo* uno avogador convene venir a sentar al capello in suo locho, qual fu sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier. *Etiam* el dito . . . . . et sier Piero Contarini però *etiam* l' avogador contoe le balote in questo Consejo di tolti.

Fu posto, per li consieri e sier Vizenzo Zentani Cao di XL, in locho di consier e li Cai di XL, atento ozi sier Hironimo da Pexaro sia rimasto consier di Veniexia, qual è a Trevixo provedador senza salario, che li sia riservà a intrar in la consejaria zorni 256
tre poi el sarà ritornato in questa terra. Ave 180 di di no. 1250 de si, et fu presa.

Fu posto *etiam*, per li consieri, certa gratia, presa in li consegli, di Zuan di Roma, fo in questa guerra in più fazion et al bastion de la Gata a Padoa, e à 'uto assa' feride per questo Stado e perso uno ochio: dimanda la cavalaria di Piove di Sacho per tre rezimenti, *ut in parte*; et fu presa.

Qui sotto sarano notadi li nomi di presonieri eri fuziteno fuora in la Forte.

Tomè de Schardovara, per li Avogadori.
Nicoleto de Paxe per el zudega' de Proprio.
Zaneto Galoxo, per li Provedadori sora la sanità.
Bortolamio da Trevixo, per li Capi di X.
Franceschin da Martinengo, per li Capi di X.
Alvixe da Como, per li Capi di X.
Sier Sebastian Bolani qu. sier Marco.
Sier Michiel Donado di sier Zuanne, confinà.

In l' Armamento.

Alexandro di Landi in vita, per li Avogadori.
Tomaxo Francho, per li Avogadori.
Hanibal d'Altan, per li Cai di X.
Just da Trieste, per li Cai di X.
Francesco dal Legname, per li Cai di X.
Piero da Udene, per li Cai di X.
Raphael da Vicenza, per li Cai di X.
Zuan Francesco Malabota, per debito.
Sier Nicolò Foscarini qu. sier Anzolo, confinà.
Sier Antonio Barbarigo di sier Alvise, confinà.
Piero del Belo, per li Avogadori.

In questa matina, fo in Colegio el signor Zuan 256*
Antonio Orsino nepote del signor Renzo, intervenendo le cosse di Crema e soe.

È da saper, fino a dì 16, sier Zuan da Molin qu. sier Thimoteo partì di qui per ritornar in Crema con danari etc.

Ancora eri si partì sier Zuan Vituri, era provedador in Friul, et ritorna prexon in Gradischa non potendo haver quelli do presoni di la Torre per suo rescato; per la fede data ritorna prexon. E suo fradello verà di qui. Li fo balotato ducati 160, che 'l restava aver dil suo salario. Andò e ritornò, come dirò di soto.

Eri nel Consejo di X con la zonta, fo preso e fato cauto sier Domenego Capello qu. sier Nicolò, qual vien in Pregadi per ducati 1000, à impreslà altri ducati 1000, e di tutti vien fato creditor, et sarà satisfato termene do anni con ubligation de bancho, e in questo mezo vengi in Pregadi; e cussì ozi el prefato dete li ditti ducati 1000 contadi.

Fo mandato a Padoa, in questa sera, ducati 1500. È da saper, fa l'ofizio dil cassier sier Piero Trun savio a terra ferma.

A dì 21. La matina, Luni, il Principe non fu in Colegio, justa il solito.

Di Padoa, over di campo, eri sera fo letere. Come, zercha 500 fanti de diverse compagnie erano andati verso Verona et haveano preso 20 cavali, e facto altri danni.

Di campo mo' questa matina letere, di eri sera. I nimici, al solito, si dice dieno levarsi, et si mandi danari etc.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio. Come, per uno partì eri sera da Moncelese, dove è il campo di spagnoli, nominato in le letere, à inteso che zà 40 cara di cariazi de i nimici erano levati de lì e aviati verso Verona; et ha inteso lì in campo che si leverano Luni, ch' è ozi, *omnino.* Noto. Dito capitanio è lì con barche.

Di Treviso, letere di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di eri sera. Come ringratiava di la eletion fata di la persona sua in consier di Veniexia oltra i soi meriti; con altre parole etc.

Di Roma, vene un corier, poi terza, con letere di l'orator nostro, di 18, qual fo lecte in Colegio con li Cai di X. Erano etiam *di Franza, di l'orator nostro Dandolo, da Bles, di 8, e letere di Franza a l'orator dil Roy,* è in questa terra, episcopo di Aste. Et per altre letere se intese come don Piero Querini, frate camalduense, di l'eremo, era amalato a Roma in l'habitation di domino Petro Bembo di una egritudine spudava sangue, non si sapea dove el venisse, o per rotura di vena, o quello fusse. Era stà facto colegio di 7 medici; sichè non starà bene: è gran caso: Idio el resani! Questo è quello al seculo sier Vizenzo Querini el dotor, qu. sier Hironimo, che andò frate.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 18. Come havia parlato col cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, zercha l'acordo fato tra Franza e Ingaltera, e dimandatoli li franzesi verano in Italia questo anno, el qual ge rispose: « A dirvelo a vui, non vegnirano. Va il Re a Cales contra soa mojer; à cassato 9000 lanzinech, 1000 lanze et 600 stradioti; ma il Papa lo dice che i vegnirà, aziò todeschi e spagnoli vengano più presto a lo acordo con la Illustrissima Signoria, a la qual il Papa porta grande amor, e vol l'habi tutto il suo Stado; ma non si pol demonstrar per haver più credito con loro. Il Papa voria far l'acordo, e Verona restasse a l'Imperador con darli gran summa de oro, e poi l'Imperador vegniria in guera col re di Franza, e con danari vi darà Verona. Sapeti chi è l'Imperador, el qual ha voluto vender Modena al Papa per danari, et à maridado sua neza la terza, fo fia di l'arciducha di Borgogna, nel fiol dil re di Dacia senza saputa dil re di Spagna. » Poi disse: « Quella Signoria tien io sia spagnol, e son bon suo servitor; so ben li ha scrito el Querini frate che io feva mal oficio; lui era quello che scriveva busie a la Signoria; ch'el parlava al Papa e non li parlava, el qual li è schiopato una vena nel peto e sta male. Missier Piero Bembo mi à mandato a dimandar il mio medico; ge l'ò mandato. » *Item* scrive, l'orator di Spagna è ogni dì col Papa, *videlicet* domino Hironimo Vich. Scrive, come in Hongaria quelli moti seguite di li cruciati sulevati contro li baroni et episcopi primarii dil regno, par siano stà roti da li baroni e preso quel loro Re, e postoli una corona bojente di ferro in testa, et poi con li denti di hongari è stà manzato et morto. In Concistorio ozi è stà dato, per il Papa, l'arzivescoado di . . . . . . a . . . . . . , et il vescoa' di San Mallò a uno fiol dil cardinal predito di San Mallò, francese, per renunzia, e il vescoa' di Ossero a domino Zuan Batista di Garzoni fo *dal Bancho.* Il Papa va a Viterbo e starà fin mezo Septembrio. *Item,* come si fa le noze in palazo dil signor di Piombin, ch'è venuto qui in Roma, in la neza dil Papa, di Redolfi, fiorentina. Eri l'orator fo dal Papa et fo in coloquio; tien il Papa li habbi ditto qualcossa zercha far acordo con l'Imperador overo trieve; sichè il Papa si mostra neutral. Scrive *etiam* il cardinal Bibiena li disse il re di Franza non à vardato a far acordo vergognoso con il re d' Ingaltera

per far il fato suo; *etiam* è levato di la protetion di Scotia, el qual regno roman mo' al governo dil re d' Ingaltera per esser sua sorella la Raina e il Re suo nepote etc. *Item*, per altre letere particular di altri, par il cardinal San Zorzi si à amalato a Bagiara arente Viterbo, dove morite l'arzivescovo Zane, qual fo accelerà la sua morte, perchè suo fradello Marco, vedando non li esser remedio a varirlo, si fe' tuor uno
257* Chrocefixo grande di legno et a quatro vilani farlo portar in camera dov'era in leto l'arzivescovo predito cridando: *Misericordia!* dicendo questo è quello vi pol solo ajutar, non altri. El qual arzivescovo si volse levar ad abrazarlo, et cridando tutti: « *Misericordia!* » el Chrocefisso cade sul corpo di l'amalato, *adeo* fo causa di acelerarli tre dì più presto la morte. Et morto ch' el fu, el fradelo predito volse andar dal cardinal San Zorzi, qual non lo volse aldir per questa pazia el fece, *adeo* si messe tanta meninconia che andò in leto, nè volse manzar, et morite do zorni da poi. Li beneficii di dito arzivescovo, il cardinal li vol dar a suo fradello; zoè quello di Cypro, val ducati 200 *de portantis*, et uno in brexana, val ducati 150, e il canonichà di Treviso a suo fiol natural, qual à anni .... É zonto lì el fradelo sier Zuan Batista Zane, venuto di qui per stafeta; il cardinal li ha fato dar il mobele di l'arzivescovo; non a'uto ancora i beneficii. *Item*, scrive di l' acordo di Franza con Ingaltera concluso, et a dì 7 se dia publicar in Franza; e le noze fate, et il re di Franza promete ogni anno dar scudi 100 milia al re d'Ingaltera per la spesa fata, i quali però si tengi per conto di la dota di la Raina; e altri capitoli sono che non si sa ancora; et il Re va verso Cales per compir dite noze; dove vien la Raina.

In questa matina, vene in Colegio l' orator di Franza, et stete in coloquio con il Cai di X assa', mandati tutti fuora.

Da poi disnar, fo Consejo di X per scriver a Roma over non; et steteno tardi in gran disputatione.

Fu preso de apichar doman, da poi la campana, quel Hironimo Barbon, vardian di le preson, qual sia apichato su una forcha fata per mezo le preson verso il Ponte de la Paja. *Item*, fo terminato quel Tomio Scorzè, trivixan rebello, qual per parte presa nel Consejo di X era confinà 4 anni in la Forte, e s'il fuzirà fosse apichato, doman in mezo a le do colone, dove è il solito, apichar.

Fu tolto uno zentilhomo a venir a Consejo con la pruova di anni 25, et presta a la Signoria ducati 100, Sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator.

È da saper, in questa matina, nel Colegio deputato a le fabriche di Rialto, fu posto tre parte: Una, per li presidenti e sier Francesco di Garzoni provedador sopra Rialto, che di novo, chi vol in termine di zorni 15 fazino un modello. Sier Francesco Falier messe fabrichar sul vechio; et sier Daniel di Renier, sier Nicolò Marin e sier Nicolò Venier, messeno tuor il modello fato far per loro.

Andono le parte: 10 di prescidenti, 11 dil Falier, 16 dil Renier e comp. Rebalotade le do: dil Renier 16, e di prescidenti 21; et questa fu presa, far modelli nuovi.

Noto. Eri l'orator di Hongaria, domino Filippo 258
More, havendo tolto combiato da la Signoria per ritornar in Hongaria; al qual fu concesso che la galia sotil, sopracomito sier Alexandro Contarini, ch'è a Chioza, lo debbi gitar fino a Segna, e cussì partì de qui, andò a Chioza e de lì montò sopra la galia, et si levò a dì 23 per Segna.

Fo, per il Colegio; scrito a Trevixo, che li zentilhomeni erano a le porte con ducati 10 al mexe, dovesseno venir a repatriar, et cussì il zorno sequente tutti veneno via, e a le porte restono li custodi primi deputati con fanti......

In questa matina, sier Lunardo Emo qu. sier Zuanne el cavalier, rimasto luogotenente in la Patria di Friul, fece uno honorevole pranzo a li primi, et quasi tutto il Colegio fono a tavola, numero 21:

Savii dil Consejo.

Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Andrea Griti el cavalier, procurator.
Sier Lunardo Mozenigo qu. Serenissimo.
Sier Francesco Foscari el cavalier.
Sier Zorzi Emo.
Sier Lucha Trun.

Savii a terra ferma.

Sier Zustinian Morexini.
Sier Marco Minio.
Sier Piero Trun.
Sier Gasparo Malipiero.

Consieri.

Sier Piero Capelo.
Sier Donado Marzelo.
Sier Nicolò Donado.

Sier Piero Contarini *phisico*, avogador.
Sier Alvixe Marzelo qu. sier Jacomo.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Tomà procurator.
Sier Daniel de Renier qu. sier Sebastian.
Sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo.
Sier Vetor Foscarini qu. sier Alvise procurator.
Sier . . . .
Non. Sier Alvixe Pisani *dal Banco*.
Non. Sier Daniel Vendramin qu. sier Nicolò.

Et disnato che i ebbeno, subito andono nel Consejo di X.

A dì 22. La matina, justa il solito, il Principe non fu in Colegio.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Con avisi auti da Roma zercha le cosse di Franza, e che francesi certissimo verano questo Septembrio in Italia. *Item*, si mandi danari, e sopra questo scrive longo. I nimici sono a l'usato; si dice voleno levarsi e andar in visentina.

Vene in Colegio il colateral zeneral Batajon, et parloe zercha le zente e il numero di le fantarie partite di campo, e altre cosse.

Et poi intrò li Capi di X et steteno longamente in Colegio; si dice è venuto qui uno messo.

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con la zònta per risponder a Roma, et fo gran disputation; rimesso a doman.

In questa matina, fo *etiam letere di Liesna, di sier Vicenzo Donado conte, et una di sier Vicenzo Donado conte, et una di sier Stefano Loredan* olim *castelan*, quali scriveno *diffuse* come è stato la cossa, e nara la verità; e la prima letera scrisseno, conveneno far cussì per farla a compiacentia dil populo; hora scriveno tutta la verità, et cussì copioso. Ne vidi una, la qual sarà notada qui avanti, di sier Vicenzo Malipiero castelan, mio fiastro, molto copiosa, et nara il tutto difusamente. *Etiam* Io ne avi una dal ditto con l'aviso sequito, *ut supra*.

258* Fo apichato ozi, poi la campana, quelli do, justa la deliberation dil Consejo di X. Era assa' persone; fu fato do forche, una per mezo le prexon verso il Ponte di la Paia, e l'altra in mezo le do colone, e fo menati tutti do fuora di prexon a un tempo per la porta granda dil Palazo, et prima apichato quel Tomio da Scorzè trivixan, al qual ditto Hironimo li disse, quando l'andava su la scala, « se ritrovaremo a San Jacomo di Galizia ». Poi fu menato ditto Hironimo, vardian di le prexon, a la forcha; el qual, hessendo su la scala, disse che uno . . . . . era in prexon per morte di homo, e non era il vero, e che lui era stà quello l'havia morto. Era a veder questa justitia assaissime persone, e la Piaza piena di zente, et fo lassati su la forca fino hore 24. Et il conte Christoforo Frangipani e il capitanio Rizan, sono in Toreselle, l'ebeno molto a mal che davanti di loro fosse fato questa cossa, dicendo è stà fata in loro dispriexio, et non volseno star a veder cossa alcuna, *imo* feno star serado il balcon tutto il zorno per non veder, sicome per Zuan Balla fante dil Consejo di X, è a la so guardia, mi fo dito.

Et a hore . . . *vene letere di campo, dil provedador Contarini, di questa matina.* Come, hessendo andà verso Verona Malatesta Bajon con alcuni cavali lizieri e stratioti, et posti in arguaito a San Michiel, mandono 10 stratioti sin dentro la porta dil Vescovo di Verona. Fu dato a l'arme in Verona, veneno a l'incontro da 30 cavalli de i nimici, et nostri fenzando reculàrsi per paura, se retiravano, *adeo* da 15 inimici li seguitorono, et nostri, imboschati, li preseno, tra i qual sono uno capitanio todesco chiamato el Zucharo, et uno locotenente dil signor Muzio Savello, è col Papa, e con la compagnia, in Verona, e uno veronese, era capitanio di la piaza di Verona, chiamato Sigofrè di Chaliari; fu morto uno capitanio spagnol. Et cussì con questi presoni et cavali . . . presi et butini di animali e altro trovono, che voleano intrar in Verona, sono ritornati in campo. Et volendo Malatesta far examinar dito Sigofrè, dicendo saperà il cuor di l' Imperador et alemani, parse al capitanio zeneral non far altro; ma subito, per exempio di altri, atento era subdito di la Signoria et zà tolto nostro soldo, farlo apichar a uno alboro; et cussì a hore . . . . fu facto.

In questo Consejo di X, fu tolto do zentilhomeni 259
a venir a Consejo con ducati 100 a imprestedo: Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, et sier Antonio Baxadona qu. sier Piero, et habino la pruova di anni 25.

A dì 23. La matina se intese in questa note el Principe havia auto alteration di febre freda; sichè non si vestì, ma stete in leto. À anni 78, nacque dil 1436, a dì 16 Novembrio; è magro, à poco da spender. La doja non li dà fastidio, pur non pol caminar ancora.

Et per tempo li Cai dil Consejo di X fono in Colegio.

Di campo letere. A l'usato i nimici; e si mandi danari.

Vene l'orator di Franza, episcopo di Aste, et par li sia venuto uno messo di Franza, con letere di

missier Zuan Jacomo da . . ., che par *omnino* francesi vengono in Italia certissimo; e cussì ne l'andar suso in Colegio dicto orator disse ad alcuni, erano zonti 4000 cavali a missier Zuan Jacomo, perchè lui summamente desidera la venuta di francesi per poter li Triulzi ritornar in Milan et haver il stado haveano soto Franza.

Et di domino Leonardo Grasso protonotario, vidi una letera, qual li scrive, di campo, Piero Spolverin veronese, di 22. Come era venuto uno veronese di Franza, qual fo preso a la rota di Geradada è di Salvagnini da Colignola, et dice aver visto lui, *propriis oculis*, 4000 cavali et 10 milia fanti che venivano a la volta de Italia.

Di Udene, fo letere dil locotenente Badoer e provedador zeneral Marzelo, di 21. Come alcuni nostri cavalli lizieri et balestrieri andono verso Maran et feno certa preda di animali; ussiteno fuora i nimici et fono a le man.

259* Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Spazò in Franza, et scrisseno a Roma in risposta di le proposition fate per il Papa.

È da saper, l'altro Consejo di X fu preso che i fioli qu. sier Francesco Loredan qu. sier Lorenzo, qual à certo feudo di Tine Micone *alias* concessoli per la Signoria, et l'ha venduto a uno de . . . . per ducati 3000; et perchè ch'il compra vol esser cauto se i poleno vender over non, questi Loredani promesseno prestar a la Signoria ducati 1000 per . . ., con questo el possi averlo ben venduto; et colui che compra dona *etiam* ducati 100 a la Signoria. Et fu preso di acetar li diti danari etc. con una zonta do fioli di sier Faustin Barbo qu. sier Marco, nominati Zuan Francesco et Jacomo, zermani di dicti Loredani, che siano tolti come li altri a venir a Consejo con la pruova di anni 25; et fu preso.

In questa sera, fo mandato a Padoa ducati 1000.

A dì 24. La matina, il Principe, justa il solito, non fu in Colegio; si parla non sta bene. Eri di note ave la febre; si sta a veder quello sarà ozi, o terzana, over doman quartana.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera, et provedador zeneral Contarini in consonantia. Come si dize de i nimici si dieno levar; hanno fato far le spianade verso Olmo et verso il Polesene; si dize voleno il Vicerè con la mità di le zente tornar in reame, e l'altra mità con il marchese di Peschara andar verso Crema a trovar il signor Prospero Colona etc. *Item*, si mandi danari.

Noto. Si è su spesa di ducati 30 milia al mexe al presente per le zente si ha.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio, di 23, hore . . . Come, per do fantazini cremaschi, vieneno di Verona via, dicono esser stà fato una crida, che tutti li burchii e burchiele di porta' di cara do in suso, debano venir a Lignago a presentarsi a uno capitanio todesco è lì. *Item*, che al Barbujo era uno burchio, qual si preparava per le artellarie; sichè dubita non voglino venire a brusar Cavarzere; però si provedi. Lui è lì, à poca armata, non vi è custodia, à scrito al podestà di Chioza, ma non li vien provisto; si scusa et si provedi etc.

Noto. La fusta di sier Thomà Moro capitanio dil Golfo, partita di Chioza, volendo ritornar in Golfo, li homeni non volseno mai, dicendo voler danari, et veneno qui sora porto aspetando la Signoria li provedi.

Et in Colegio steteno li Cai di X lungamente.

Noto. In le letere dil capitanio zeneral è uno aviso, come hanno auto, per uno trombeta di Verona, una letera dil Chariati, li scrive per alcuni marioli, venuti fino lì apresso, è stà preso il capitanio Zucharo et altri; et che Sigofrè di Chaliari esso capitanio havia fato apichar li duol assai. E ricorda si fazi bona compagnia a li presoni, come la raxon vol di la guerra, perchè la compagnia si farà a li soi, *etiam* loro farano a li presoni l'ha de lì; con altre parole di questa sustantia. Et il capitanio zeneral li à 260
mandato risposta molto gajarda; che quelli fo lì non è stà marioli ma mior di quelli è stato presi, et che ha fato apichar Sigofrè di Chaliari sicome rechiedeva li soi mensfati e rebelion di la Illustrissima Signoria; et si li verà a le mano homeni di tal sorta, debeno far loro questo instesso. Et che non achade dir far bona compagnia, perchè fa quello è il dover di la guera, e meglio che i non meritano; nè bisogna minaze, perchè el sa ben, per uno preson che i hanno, nui ne havemo tre da conto di loro; e altre parole etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu posto, per li consieri, sier Marco Donado, sier Piero Capello, sier Nicolò Bernardo, sier Vicenzo Salamon, sier Vicenzo Zentani et sier Nicolò Trivixan Cai di XL, in loco di consieri, atento le cosse dil Stado patisse per non li esser consieri, quali electi in alcun rezimento sono, poi acetado, fuora, et il Consejo di X patisse, però sia preso che li diti consieri debano star a la bancha fino sia electo in suo loco consier, et li consieri *sub pœna* etc. debino la Domenica sequente che l'arà acetado il rezimento, far consier in loco suo, el qual electo subito debbi intrar, *ut in parte*.

Ave non sincere 3, de no 265, de la parte 1148; e fo presa.

Fu publicato la voxe stridà per il Canzelier grando, come sier Hironimo Basadona, fradello di sier Andrea, oltra li ducati 1000, ch'el ditto sier Andrea prestò Domenica passata a la Signoria, *etiam* presta *de præsenti* ducati 500 per uno anno per li bisogni occorenti; et questo fece, perchè ozi si fa consier di Santa †, per rimanir.

Etiam fo una stratagema, che chiamato i banchi, sier Hironimo Emo di sier Gabriel, nipote di sier Michiel di Prioli, andò primo in eletion, *unde* si feva 6 di Pregadi, et sier Michiel di Prioli predito mandò sier Bortolamio Moro camerlengo di comun, suo amicissimo, a dir a la Signoria come eri sera sier Michiel di Prioli havia donà a la Signoria e dato a lui Camerlengo di comun ducati 150, et cussì fu publicato; *tamen* non era vero, ma li converà dar; et fu tolto di Pregadi con questo titolo, et primo balotado, non passò.

Fu fato consier di Santa † sier Zuan Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Zacaria dotor et cavalier, qual vene per scurtinio rebalotado con sier Michiel Salamon, fo al luogo di procuratori, qual *etiam* fo tolto per eletion et cazete; sier Andrea Baxadona, che prestò ducati 1500, per eletion non fo tolto, ma in scurtinio si fo mal tratado: ave 61 balota, et 119 di no.

Fo fati 6 di Pregadi e tolti con titolo di esser stà a Padoa tre: sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator; sier Luca Loredan qu. sier Francesco; sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, et *tamen* niun rimase.

260* È da saper, balotandosi le voxe, fo chiamà a la Signoria sier Hironimo Baxadona qu. sier Filippo, acciò dagi li ducati 500 promessi ozi, el qual andò zoso di Consejo, per mandarli a Padoa.

A dì 25. La matina, il Principe sta meglio; pur in leto vestito.

Di campo, letere dil signor Bortolomio, di eri. Avisa aver baptizato suo fiol lì in campo, nome Livio, Lorenzo, Eusebio et Septimio, qual sarà svisscerato servitor di questo Stado, come lui.

Et sier Domenego Contarini provedador zeneral, scrive che eri il signor capitanio fe' un solenissimo pranso al sufraganeo dil vescovo, al signor Thodero Triulzi, a sier Andrea Trivixan el cavalier capitanio di Padoa, lui e tutti li condutieri dil campo; e poi fo baptizato il fiol sora l'acqua. Erano le retoresse, sua moglie e altre done; quelli sopranotati fono li compari e li primi condutieri dil campo. E il signor volse fosse tre volte messo ne l'aqua dil fiume e poi batipzato; li fe' meter 4 nomi, *ut supra*. E nota. Batizato, il conte Bernardin tolto in mano lo alzò suso e tutti cridoe: « Liviano! Liviano! » e poi menato in la terra con barcha, ne l'intrar, in segno di alegreza, tutta la terra sbarò artellarie; era hore....

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi, ch'è zorni 15 non è stato, e fo leto le letere di Constantinopoli, di Ingaltera, di Spagna e di Napoli, Franza, Roma e Liesna, non che si lezeno nel Consejo di X di Padoa, Treviso ed Udene, *videlicet:*

Di Spagna, di Burgos, di l' orator Badoer, di 2 et 17 Lujo; il sumario di le qual letere qui avanti.

Noto. Eri, per li consieri sier Marco Donado, sier Piero Capello, sier Nicolò Bernardo et sier Vicenzo Salamon Cao di XL, in luogo di consier, fu fato in scurtinio una termination di questo tenore, qual è nota' in Notatorio XXV.

Orta questione inter dominos consiliarios in scurtinio Consilii Rogatorum statim post balotationem factam in dicto scurtinio illorum qui fuerunt electi ad consiliarium Venetiarum sestarii Sanctæ Crucis, quid esset agendum cum nullus medietatem transiverit, et sier Michael Salamonus habuerit balotas 84, sier Victor Fuscarenus et sier Joannes Trivisanus 73 pro quolibet de sic et visa lege capta in Consilio Decem 1493, die 17 Septembris, quæ memorat tantum illos qui sunt in paritate ballotarum, nulla facta mentione quid agendum si forte eveniret prout nunc evenit aliquem ex ballotatis habere majorem numerum ballotarum, 261 non transeundo tamen et ipse medietatem Consilii, quam illi duo qui venerunt ad paritatem, terminaverunt et deliberaverunt ne amplius vertatur in dubium cum talis casus evenerit, ut suprascripti duo qui sunt in paritatem ballotarum prius ambo reballotentur ad unum ad unum, ut qui eorum habuerit plures ballotas postea reballotetur cum sier Michaele Salamono, videlicet unus per oppositum alterius, et qui habuerit plures ballotas intelligatur remansisse.

De Ingaltera, date a Londra, a dì 29 Lujo. Come di lì era nova di presi in Citadela, e il signor Bortolamio ussito col campo di Padoa, et era stà roto da' spagnoli, et altre non vere. *Item*, di l'acordo con il re di Franza è concluso, e seguirà le noze; et che era venuto quel gran maistro di Franza, qual è . . . . di Roan lì molto honorato per la conclusion di ditto acordo; et che molti englesi da conto si li havia dito che questi do reali e la Signoria doveriano far liga insieme a cazar Spagna etc.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada fo letere, date sopra Cataro. Come andava di longo verso Corphù. Scrive zercha biscoti si provedi; et quelli è stà mandà, è tristi.

Di Verona, fo leto una letera, di 15, scrive uno amico di sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo. Come el Chariati è lì e fa ogni cossa per haver danari, à posto che il formento si compri da lui a soldi 29 el minal, chi vol far pan per vender, che in piaza val soldi 22, e posto tara su a' calzolari e altri; sichè quelli è disperati per le angarie li hanno. Et come il Curzense si aspetava, qual va a Roma; poi torneria a Verona, e lì faria la residentia come governador e locotenente de l'Imperio in Italia. *Item*, una nova, qual per avanti se intese, che il marchexe di Ancisa recomandato a l' Imperador, volendo aver certa abazia e far suo fiol abate, qual era a li soi confini, dicendo è soa juriditíon, el marchexe di Monferà, ch'è con Franza, era andato con zente a campo Anzisa, et presa la terra, amazato il marchese e squartato il fiol volea dita abazia, et la mojer dil marchese e fiole menate con lui presone in Casal San Gervaso; e questo fece *liset* li agenti di Cesare, ch' è a Milan, li mandasse a protestar etc. *Item*, scrive esser venute letere di l'Imperador, che tutte le intrade ecclesiastiche de' venitiani siano tolte et messe in la camera fischal, et *de cætero* non si dagi il possesso ad alcuno, sia chi se voja, di alcun beneficio auto dal Papa senza expresso ordine e letera di Sua Majestà.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto in la persona *tantum* a sier Beneto Baffo qu. sier Lorenzo per uno anno, el qual è XL criminal. Ave 34 di no, 110 de si; e fu preso.

Fu posto, per li savii, che tutte le provision date a' stratioti e altri sia di niun valor si le non sarano prese in Pregadi; le qual comenzi dal zorno le sarà stà prese: ave 7 di no, 128 de si.

Fu posto, per sier Alvise Bon e sier Alvise Foscari provedadori di comun, certa parte di panni di 100 et di 80 certi ordeni, *ut in ea*. Ave 7 di no, 64 di si, 11 non sincere.

262* Fu posto, per li savii, atento fusse preso che fino a dì 23 di Avosto tutti quelli pagano decime si dovesseno haver dato in nota sotto pena ai X savii, *ut in parte*, e perchè il termine fu breve, ch' el sia prorogato ditto termine fino per tutto Septembrio proximo. Presa; 5 di no.

Fu posto, per li diti, atento sier Hironimo da ca' da Pexaro sia stato provedador zeneral in Treviso senza alcun salario et rimasto consier di Veniexia, atento al presente non importa più il suo star lì, che li sia concesso licentia di venir a repatriar e intrar consier. Ava le dita parte 22 di no, 148 de si, e fu presa.

Fu posto, per li diti e savii ai ordeni, atento il gropo che dete sier Zuan Contarini patron a Baruto in la Procuratia sia stà tolto per la Signoria, e atento el ditto voy andar al suo viazo, ch'el sia preso che di ogni danar che vengi a li Camerlengi sia tolto il predito gropo, zoè ducati 700, e portadi a la Procuratia, acciò ditto sier Zuane possi pagar li homeni di la sua galia et expedirsi. Fu presa: 9 di no.

Fu posto, per li ditti, una parte, che *de cætero* non si possi meter parte di dar danari di la Signoria ad alcun, nì a quelli son debitori suspender, nì far permutation di danari etc., *ut in parte*, se la parte non sarà posta per 4 consieri, do Cai di XL, 4 savii dil Consejo, tre di teraferma, et l'habi i tre quarti dil Consejo congregato da numero..... in suso, *ut in parte*. Fu presa: 32 di no, 125 di si.

Fu posto, per li diti savii dil Collegio, certa parte; di dar a domino Baldisera Scipion di conduta fanti 1000, e *pro nunc* 300, e a suo fiol cavali 50 lizieri, *ut in parte*. Et sier Zuan Trivixan el consier non lassò fosse balotada, atento non era stà leta in Colegio al tempo lui era intrà consier; sichè non andò.

Fu posto, per li ditti, che li galioti non possano vender i loro formazi, condurano de qui, se non per do mexi poi zonti, *ut in parte*. Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, andò in renga e contradise, dicendo non se dia far questo a' galioti; avemo un bon populo angarizado etc.; sichè non andò la parte.

Fu posto, per li savii tutti, che sier Tomà Moro capitanio dil Golfo, qual à servito la Signoria soto Maran et desidera repatriar, che li sia dato licentia, e sia preso che *de præsenti* far si debbi per scurtinio uno capitanio di l' armata menuta in Quarner con ducati 10 per spexe al mexe, di qual non sia obbligato mostrar alcun conto, *ut in parte;* et fu presa: 25 di no, 118 di si. Et fato el scurtinio, tolti numero 28, rimase sier Anzolo Guoro di sier Hironimo, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo 76. Soto, sier Vicenzo Zentani, el Cao di XL, di sier Zuanne 76; sier Lodovico Querini, el XL, qu. sier Jacomo 76; sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, qu. sier Vetor 75; sier Nadal Marzelo, fo soracomito, qu. sier Nicolò 73, et altri non posono; il scurtinio sarà qui avanti.

263 *A dì 25 Avosto 1514, in Pregadi, Capetanio del Quarner, justa la parte presa.*

Sier Zacaria Orio, fo camerlengo a Napoli di Romania, qu. sier Zuane	25.107
Sier Nicolò Dolfin, fu patron a Baruto, qu. sier Barnabò	30.102
Sier Daniel Contarini qu. sier Alvise, fo patron di galia	59. 69
Sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane	33.101
Sier Nadal Marzelo, fo soracomito, qu. sier Nicolò	72. 57
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Gradisca, qu. sier Almorò . .	66. 67
Sier Zuan Nadal, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo	56. 77
Sier Domenego da Molin, fo podestà a Ruvigno, qu. sier Bernardin .	32.100
Sier Piero Gradenigo, fo catavər, qu. sier Anzolo	49. 71
Sier Nicolò Trivixan, el Cao di XL, qu. sier Piero	62. 65
Sier Zuan Bolani, fo conte a Puola, qu. sier Zuane	22.107
Sier Vicenzo Zentani, el Cao di XL, di sier Zuane	76. 53
Sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero, fo castelan a Famagosta . . .	56. 75
Sier Vicenzo Salamon, el Cao di XL, qu. sier Vido.	68. 63
Sier Vicenzo Zen, fo Cao di XL, è a la custodia di le porte di Padoa, qu. sier Tomà el cavalier	40. 91
Sier Lodovico Querini, fo Cao di XL, qu. sier Jacomo	76. 55
Sier Vicenzo Belegno, fo signor di note, qu. sier Beneto	44. 90
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco	62. 69
Sier Lionardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco	42. 88
Sier Francesco Pasqualigo, fo di sier Vetor, fo sopracomito	75. 54
Sier Alvixe Surian qu. sier Piero, fo 5 di la paxe	21.112
Sier Piero Bembo, fo provedador in Are, qu. sier Jacomo	31. 99
Sier Antonio Badoer, fo piovego, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier	40. 90
Sier Alexandro Bon, fo podestà a Maran, qu. sier Scipion	39. 93
Sier Vicenzo Magno, fo Cao di XL, qu. sier Piero	43. 90
Sier Zuan Michiel, fo castelan a Butistagno, qu. sier Christofolo . .	21.101
Sier Alvise Michiel, fo a la doana di mar, di sier Vetor	48. 85
† Sier Anzolo Guoro, fo provedador a Feltre, di sier Hironimo . .	79. 54
Non. Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo	

Fu posto, per li savii, che li provedadori sora il 264 cotimo di Damasco et Alexandria debano venir in Pregadi, atento hanno a meter certe parte fino a tutto Septembrio non metando balota. Li qual provedadori sono: di Damasco, sier Andrea Zustinian qu. sier Onfredo, sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio; di Alexandria, sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò, et sier Andrea Arimondo qu. sier Alvixe. Ave 51 di no, 103 di si; fo presa.

Di Padoa fo letere, di ozi, hore 18. Nulla da conto. Et come i nimici si ha dieno vegnir sul Piovà, et però il capitanio zeneral ha mandato a far comandamento de lì tutti si salvi, e redugi il suo in loco securo. Et per villani vieneno, si ha tutti di Bovolenta e dil Piovà fuzeno, ch'è una extremità a veder sta fuga.

Noto. Fo mandato a Padoa ducati mille.

A dì 26. La matina, il Principe non fu in Colegio, ma sta meglio; à 'uto bona note, non ha febre, et è levato di lecto.

Di campo letere, di eri sera. Come i nimici hanno corso ozi sul Piovà e fato danni; et scrive, il capitanio tien sieno per levarsi e però voleno far qualche danno avanti; non à mancato per lui di non aver mandato avisar li subditi si salvino.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 22, le qual zonse questa note, e *di Franza, di l'orator nostro, da la corte, di 11.* Prima, l'orator Lando era indisposto di colica, pur sperava poter andar il dì sequente a la corte. Coloquii dil Papa con il nostro secretario; et il frate Querini è amalato, li è schiopà una vena nel peto. *Item*, di lo acordo fato e di la venuta di francesi, *ut in litteris*, le qual lecte con li Cai di X, et mandate poi a lezer al Principe per Zuan Batista di Hadriani secretario.

Di Fransa, da Poysi, di l' orator nostro Dandolo, di 11. Come l' acordo era fato e concluso, et a dì do publicato a Londra, et a dì 13 si dovea far le noze, zoè li oratori regii dil Serenissimo tochar la man a la Raina sorella dil Re, *nomine prædicti regis;* la qual è bellissima; è di anni...

264* Vene l' orator di Franza insieme con uno venuto in questa note di Franza, nominato domino Zuan Francesco da la Croxe, milanese, era con domino Theodoro Triulzi a la rota di vicentina, e preso da' spagnoli e lasato con la taja, el qual andò in Franza hessendo lo l' anno passato a la custodia di Padoa; mo' è ritornato. Per stafeta si partì da la corte a dì 17; sichè è venuto in zorni . . . . .; el qual era con uno sajon di veludo negro apresso l' orator dil Cristianissimo, et fo aldito con li Cai di X, e tutto il Colegio era di bona voja. Si dice questo ha portato li capitoli di l' acordo fato con l' Ingaltera a ruina di spagnoli, e con nomination, per tutti do reali, di la Signoria nostra. *Item,* che certissimo il re di Franza manda in Italia lanze 2000 et lanzinech 14 milia, et mostrò una lista di zente deputade a la impresa de Italia, le qual è zà aviate verso i monti, et missier Zuan Jacomo Triulzi era a . . . . *Item,* vien capitanio di l'impresa monsignor di la Trimoglia; e altre cosse disse. E l'orator episcopo di Aste, di Triulzi, monstrò le letere li scrive il Roy sopra questa materia, e di le cosse de Italia. *Item,* par a dì 13 se imbarchasseno in Provenza fanti 8000 et cavali. . . . per socorer la Lanterna di Zenoa; e altri avisi disse. Et fo terminato, cussì consultato con ditto orator, far doman sonar campanò in questa terra etc., et scriver in campo si fazi segni di letizia. Et venuto poi a lezer la deposition e letere di Franza, di 17, in camera al Principe, Soa Serenità tutto aliegro disse a' so' fioli: « Ste' di bona voja, le cosse va ben », et era tutto aliegro; et cussì li nostri padri di Colegio e tutta la terra in jubilo, dicendo è venuto bone nove; ma non si sapea che.

Vene in Colegio sier Bernardin Orio el cavalier qu. sier Piero, el qual Marti, a dì . . . ., vene di Padoa, et fo in Colegio, ch'è anni 39 et più non è stato in questa terra; era in exilio et mo' asolto. Et per più segurtà di Padoa, fo terminato el fazi 100 fanti e vadi a la custodia di Padoa, et cussì li fece; et a dì . . . . dito li fe' la mostra a San Marco, ma non fo expedito.

In questa matina, vene dentro la fusta di sier Tomà Moro capitanio dil Golfo di l' armà menuta, venuta a disarmar; et sier Anzolo Guoro venuto in Colegio aceptoe, et subito armato partirà; *tamen* poi vedendo non volerli dar soventione, refudoe tal cargo.

In questa matina, reduto il Colegio sora Rialto 265
zercha aceptar i modelli, et balotati tutti, fu preso di tuor certo disegno havia fato quel proto dil sal, qual si andarà poi riformando per zornata.

Et in Quarantia criminal, reduta a requisition di tre provedadori sora i officii e cosse dil regno di Cypri, quali è sier Baldisera Contarini qu. sier Francesco, sier Zuan Ferro qu. sier Beneto, sier Bernardo Soranzo qu. sier Marco, sier Zuan Ferro andò in renga et monstrò che Domenego di Alberto, suo scrivan, havia tolto con mal muodo ducati 1900 di mezi fiti etc. aspetanti a la Signoria nostra, come lui ha confesato; et perch' è absentado, e l'altro zorno li feno scalar la caxa, è in San Zane Polo, et li hanno bolato il magazen di malvasie etc.. però messeno di ritenirlo et chiamarlo etc. Ave de non sincere 13, di no una, et 19 di sì, e fo presa. Et fo proclamato che si vegni a presentar a le preson; sichè zà è do scrivani in la rete: Zuan Ferman, ch'è in preson, et questo; et fo butà il Colegio dil Ferman, tochò a sier Piero Contarini l' avogador e li altri.

Etiam eri in Quarantia criminal, per el piedar di sier Nicolò Dolfin avogador, el qual parloe, et sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier suo colega, fu preso di retenir sier Andrea Contarini qu. sier Teodosio, zovene di anni . . . , qual tolse di man dil suo capitanio uno etc.; et cussì fo chiamato a dì . . . dito, et poi si aspetoe.

Non voglio restar di scriver di uno caxo seguite Domenega. Uno Hironimo Bondi, sta in Canarejo, qual havia un fuseto adosso, et volendo intrar in caxa, cavato dito fuseto urtò in la porta et s'il cazò in la panza, et è morto da lui medemo. Era zovene bello et stava ben; et cussì vanno le fortune dil mondo et la sua stella.

Di Roma, di sier Vetor Lipomano, di 22. 265*
Come in quella matina erano stà fate le sponsalizie di la neza dil Papa, fia di sua sorela di Redolphi di Fiorenza, in el signor . . . . signor di Piombino, in sala dil Pontifice. Si messe prima a seder Sua Santità in cariega; erano 7 cardinali: Ancona, Sauli, Santi Quatro, San Severin, Corner, Medici et Bibiena. Vene poi la sposa con la madre e sorele e madama Alfonsina Orsini, fo moglie di Pietro di Medici, cugnata dil Papa, et uno nodaro fe' le parole: Come il Papa deva questa sua neza per moglie al signor di Piombin, e per dota ducati 30 milia di carlini a la moneda di Napoli. E poi dito si-

gnor rispose «era contento» e fato la scritura, el Signor predito la sposoe, *videlicet* andoe a basar il piede al Papa, et li messe in dedo uno anello, poi il padre e madre di la sposa andono *etiam* a basar il piede al Papa; e compito questo andono a pranso. Il Papa era sentato a tavola solo; poi li cardinali, el sposo e sposa, el signor Franceschetto Cibo, fo fiol dil Papa Innocentio, cugnato dil Papa, el Soderini, fo confalonier, parenti dil Papa: erano cercha 50 persone. Fu pranso assa' ferial, con canti, soni etc. *Item*, l'arzivescovo di Zara, domino Francesco da Pexaro, è partito per venir a Venecia. El frate Querini, camalduense, li è roto certo una vena. Scrive, à inteso de lì che li ha dito il fiol di Antonio di Bibiena, che il signor Renzo di Cere, ch'è in Crema, mai si renderà; e questo perchè il signor Prospero Colona à 'uto a dir che lo farà venir fuora con una cana in man; sichè si vol tenir al tutto. L' orator Lando nostro è, con doglia di stomaco, in leto. È letere di Franza, di ......, venute a dì 21 lì a Roma. Come il Re mandava zente in Italia; *tamen* domino Bartholameo Roverelli li ha dito non verano francesi questo anno, perchè non hanno sguizari. È zonto a Roma el vescovo de ...., era a' sguizari, venuto in 6 zorni, a parlar al Papa; è tornà indriedo; par sguizari habbi mandato a dir farano quello vorà il Papa; el qual vescovo riporta la risposta. Scrive come a dì 20 il Papa spazò letere a l' Imperador per saper la ultima resolution sua zercha le cosse con la Signoria nostra, perchè il Papa voria acordarlo con la Signoria, s'il potrà. Quel camerier dil re di Franza, ch' è qui a Roma, è amalato, à 'uto letere dil Re, qual li scrive di l' acordo seguito con Ingaltera; et zercha venir in Italia, farà quello vorà il Pontifice; sichè in Roma chi dize francesi vegnirano, e chi dize di no; *tamen* tien non verano questo anno.

266 *Die 24 Augusti 1514.*

Orta questione inter dominos consiliarios in scurtinio Consilii Rogatorum statim post ballotationem factam in dicto scurtinio illorum qui fuerunt electi ad consiliariam Venetiarum sestarii Sanctæ Crucis, quid esset agendum cum nullus medietatem transiverit, et sier Michæl Salamonus habuerit ballotas 84, et sier Victor Fuscarenus et sier Joannes Trivisanus 73, pro quolibet de sic, et visa lege capta in Consilio X 1493, die 17 Septembris, quæ memorat tantum illos qui sunt in paritate ballotarum nulla facta mentione quid agendum si forte eveniret, prout nunc evenit, aliquem ex ballotatis habere majorem numerum ballotarum, non transeundo tamen et ipse medietatem Consilii, quam illi duo qui venerunt ad paritatem, terminaverunt et deliberaverunt ne amplius vertatur in dubium tum cum talis casus evenerit, ut suprascripti duo qui sunt in paritate ballotarum prius ambo reballotentur ad unum ad unum, et qui eorum habuerit plures ballotas, postea rebalotetur cum sier Michæle Salomono, videlicet unus per oppositum alterius, et qui habuerit plures ballotas intelligatur remansisse.

Consiliarii:

Sier Marcus Donato.
Sier Petrus Capello.
Sier Nicolaus Bernardo.
Sier Vincentius Salamono capitaneus Consiliarum.

Die dicto, in Majori Consilio.

Fu posto la infrascripta parte, per li consieri, et presa, zoè: Convenendo per dispositione di le leze nostre i Consieri electi in qualche oficio o rezimento subito aceptato ussir, come con effecto escono di la consejaria, e di qui molte volte occore che non se possendo haver più de tre consieri, come al presente è occorso, le facende de la terra grandemente patiscono et *præsentim* in le cosse dil Consejo nostro di X, el qual *in pluribus* non se pol chiamar, nè redur con mancho de 4 consieri, però, per obviar a tale inconveniente, l'anderà parte, che *de cætero* i consieri che sarano electi in alcun oficio o rezimento star debino in la consejaria *etiam* da poi harano aceptado fin tanto che sarà electo el successor suo, el qual però far elezer siano tenuti i Consieri soto debito de sacramento et soto pena de ducati 500, da esser scossa per i avogadori de comun et cadaun de loro, 266'
senza altro Consejo, il primo Gran Consejo *immediate* sequente dapoi che l' haverà aceptato; et se in quel primo Consejo alcun non passasse, il primo Consejo *immediate* subsequente facino la eletion predita, et *sic successive* infina tanto che 'l dito successor sarà electo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scrisseno a Roma et in Franza a persuader la venuta di francesi in Italia e cazar via spagnoli.

Item, fo terminato, damatina dir una solenne messa per il patriarcha in chiesia di San Marco et comandar li patrizii vengano ben vestidi a compagnar la Signoria, et la sera far fuogi e sonar campa-

nò, doman però solamente. *Item*, donar al nontio venuto di Franza, domino Zuan Francesco da la Croxe, ducati 100 d'oro, et do vestidi raso e damaschin negro, zoè tanti braza che li fazi; el qual si parte et va doman nel campo nostro a trovar missier Thodaro Triulzi con il qual prima era avanti l'andasse in Franza; et fo mandato li comandadori a comandar tutti quelli vien in Pregadi vengano vestiti di scarlato o seda, et invidar il patriarcha, e ordinar il campanò e fuogi. E fo scrito in campo al signor capitanio zeneral fazi demonstration di letizia, e a Padoa, a Treviso, Udene et Cao d' Istria.

Di Crema, fo letere, di 17, di sier Bartolomio Contarini capitanio e provedador. Come dil morbo la terra era miorata; ne moriva do al zorno e non più; sichè quella terra è securata, e si tegneria, e il capitanio di le fantarie, ch'è lì, sta di di bona voja etc. I nimici, che lì è intorno, . . .
. . . .
. . . .

Noto. Sier Zuan Vituri preson de i nimici, fo provadador in Friul, qual ritornò per andar a Gradischa per mantenir la fede, par si andasse a Udene, et scrisse letere, *ita* che li è stà prolongato il termine dato, et ritornava qui.

Fo mandato in questa sera in campo ducati 350.

È da saper, per villani venuti di Piove di Sacho, se intese che eri do nostri zentilhomeni erano a Corte, quali fevano tibiar, fo presi da' spagnoli e fati presoni, quali sono sier Zuan et sier Francesco Michiel qu. sier Donado. Et dito sier Zuane à danari; li sarà dato gran taja, si lo cognosceranno; sichè fono presi e menati a Monselese.

267* *A dì 27, Domenega.* La matina, el Principe non fu in Colegio, justa il solito. Et vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, ritornato provedador zeneral di Trevixo, et senza far altra relatione, che non vi fu tempo, e rimesso a doman, intrò consier.

Et poi reduto, li oratori Franza e Ferara e il novo nontio venuto di Franza vestito di veludo negro et bareta di veludo negro in capo, il primocierio di San Marco, il comesso di la religion di Rodi, e altri patricii con la Signoria, in tutto numero 120, de li qual erano numero . . . . . vestidi di seda, 4 di zambeloto negro, 5 di pano paonazo et sier Marco Donado consier, vicedoxe, vestito damaschin cremesin, et andono a messa in chiexia di San Marco dita per il patriarcha nostro, e tutta la terra fo in jubilo; si credeva si dovesse publicar qualcossa. Et compita la messa, Colegio si reduse con l'orator di Franza et questo nonzio, et li fo lecto, con li Cai di X, quanto fo terminato eri in Consejo di X, scriver a Roma e in Franza, e ozi partiria il corier. Et venuto zoso fo el dito orator, ritornò in Colegio, qual fe' lezer una letera di Padoa, di missier Theodoro Triulzi, scrive in risposta di quanto lui noncio eri li scrisse etc; el qual si parte poi doman e va in campo nostro.

Di campo, fo letere, di eri sera, dil capitanio zeneral. Come i nimici corsi sul Piovà haveano fato butini di 150 animali grossi et assa' menuti, et fato presoni molti contadini, e ritornati in loro campo. E si dice certissimo ozi se dieno levar di Moncelese; dove vadino non si sa. Et il provedador Contarini scrive in conformità.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitanio, di 25. Come, havendo mandato 10 fanti con barche di sopra, hanno preso uno burchio con stera 1000 cargati per li nostri fatori, quali andavano a Verona dil Polesene et l'hanno conduto lì a Cavarzere; sichè aspeta hordine di la Signoria. De i nimici hanno come si dieno levar certissimo, et haveano cargato le burchiele sopra i cari e tutto; et haveano fato comandamento li marangoni andasseno a far uno ponte a la Canda; ch'è signal volesseno passar Po; sichè si voleno levar etc.

Lista di li zentilhomeni fono in chiexia di San Marco a la messa dita per il patriarcha, per l'acordo fato tra Franza e Ingaltera con nomination di la Signoria nostra, a dì 27 Avosto 1514, Domenega. 268

Sier Marco Donado consier, vicedoxe, damaschin cremexin.
L'orator di Franza, episcopo di Aste, con il coreto di sora.
L'orator di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, damaschin novo.
El nontio di Franza, domino Zuan Francesco da la Croxe, milanese, veludo nero.
El primocierio di San Marcho, domino Hironimo Barbarigo.
Sier Piero Capelo consier, veludo cremexin.
Sier Zuan Trivixan consier, damaschin cremexin.
Sier Nicolò Bernardo consier, veludo cremexin.
Sier Hironimo da cha' da Pexaro consier, veludo alto e basso.
Sier Antonio Grimani procurator, scarlato.
Sier Antonio Trun procurator, zambeloto nuovo.
Sier Thomà Mozenigo procurator, damaschin cremexin.

Sier Domenego Trivixan cavalier procurator, alto e basso cremexin.
Sier Zorzi Corner cavalier procurator, scarlato.
Sier Andrea Griti procurator, veludo negro.
El comesso di la religion di Rodi.
Domino Otavian da Vil Marchà, cremasco.
Sier Vicenzo Salamon } Cai di XL non erano.
Sier Vicenzo Zentani }
Sier Nicolò Trivixan Cao di XL, paonazo.
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, qu. Serenissimo, scarlato.
Sier Piero Contarini *philosopho*, avogador, paonazo.
Sier Nicolò Dolfin avogador, scarlato.
Sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, avogador, damaschin cremexin becho d' oro.
Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma, damaschin cremexin.
Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador, damaschin cremexin, becho d' oro.
Sier Alvixe Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel, paonazo.
Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier Marco, damaschin cremexin.
Sier Francesco Falier, fo Cao di Consejo di X, qu. sier Piero, damaschin, cremexin.

Seguita il resto per numero di caxade.

Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio, damaschin cremexin.
Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor, veludo cremesin.
Sier Francesco Barbarigo, è di la zonta, qu. sier Zuane, veludo cremesin.
Sier Piero Balbi, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, paonazo panno.
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Filippo, veludo cremesin.
Sier Domenego Beneto Cao di X, qu. sier Piero, veludo cremesin.
Sier Marco da Molin Cao di X, qu. sier Polo, veludo cremesin.
Sier Marco Zorzi Cao di X, qu. sier Bertuzi, veludo cremesin.
Sier Lunardo Bembo, va baylo a Constantinopoli, qu. sier Piero, raso paonazo.
268* Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, raso negro.
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alexandro procurator, damaschin cremesin.
Sier Alvixe Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Marco, scarlato.
Sier Zacaria Gabriel, fo consier, qu. sier Jacomo, paonazo.
Sier Lorenzo Capelo, fo Cao di X, qu. sier Zuan procurator, scarlato.
Sier Pangrati Capelo, è di Pregadi, qu. sier Bernardo, veludo cremesin.
Sier Zuan Capelo, fo avogador, qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Lorenzo Corer, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, scarlato.
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio, ...
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral in Treviso, qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Marco Antonio Contarini, è di Pregadi, qu. sier Alvise, scarlato.
Sier Bortolamio da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo, scarlato.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo ai X savii, qu. sier Lonardo, damaschin cremesin.
Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò, scarlato.
Sier Antonio da Canal, fo a le raxon nuove, qu. sier Zorzi, scarlato.
Sier Christofal da Canal è di Pregadi, qu. sier Zuanne, scarlato.
Sier Hironimo d'Avanzago, è ai X officii, qu. sier sier Lorenzo, scarlato.
Sier Marin da Molin, è provedador sora el Flisco, qu. sier Jacomo, scarlato.
Sier Zuan Antonio Dandolo, è provedador sora el Flisco, qu. sier Francesco, damaschin negro.
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero, procurator, veludo cremesin.
Sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, scarlato.
Sier Ferigo di Renier, è di Pregadi, qu. sier Alvise, raso cremesin.
Sier Francesco Duodo, è di la zonta, qu. sier Piero, damaschin cremesin.
Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero, scarlato.
Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero, scarlato.
Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier, veludo cremesin.
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator, damaschin cremesin.
Sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Alvise, veludo negro.
Sier Andrea Foscarini, è provedador sora la cha-

mera de' imprestidi, qu. sier Bernardo, scarlato.

Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, qu. sier Bortolamio, scarlato.

Sier Zuan Gradenigo, fo capitanio a Ravena, qu. sier Polo, veludo cremesin.

Sier Alvixe Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo . . . .

Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, damaschin cremesin.

Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca, damaschin negro.

Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon, scarlato.

Sier Thomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo, raso cremesin.

Sier Nicolò Lipomano, è provedador al sal, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Alvixe Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator, veludo cremesin.

Sier Gasparo Malipiero, savio a terra ferma, qu. sier Michel, scarlato.

Sier Andrea Malipiero è di la zonta, qu. sier Matio, paonazo.

Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, scarlato.

Sier Andrea Magno el governador, qu. sier Stefano . . . .

Sier Zuan Marzello, fo provedador al sal, qu. sier Andrea . . . .

269 Sier Nicolò Marin, è di Pregadi, qu. sier Piero, scarlato.

Sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo, zambeloto nuovo.

Sier Donà Marzelo, fo consier, qu. sier Antonio, scarlato.

Sier Bernardo Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, scarlato.

Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, damaschin cremesin.

Sier Vetor Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Michiel, scarlato.

Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo.

Sier Marco Minio, savio a terra ferma, di sier Bortolamio, raso cremesin.

Sier Antonio Morexini, fo baylo a Corfù, qu. sier Michiel, damaschin negro.

Sier Zustignan Morexini savio a terra ferma, qu. sier Marco, paonazo.

Sier Antonio Morexini provedador a le biave, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Tomà Michiel, è ai X savii, qu. sier Zuan Matio, veludo cremesin.

Sier Francesco Orio, fo avogador, qu. sier Piero, veludo cremesin.

Sier Marco Orio el governador de l'intrade, qu. sier Piero, damaschin cremesin.

Sier Vetor Pixani, è di Pregadi, qu. sier Marin, veludo cremesin.

Sier Alexandro Pixani provedador di comun, qu. sier Marin, scarlato.

Sier Piero Querini, fo consier, qu. sier Antonio, veludo cremesin.

Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Beneto, scarlato.

Sier Anzolo Trivixan savio dil Consejo, qu. sier Polo, zambeloto nuovo.

Sier Piero Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Silvestro, damaschin cremesin.

Sier Jacomo Trivixan, va a Treviso, qu. sier Silvestro, ormesin novo.

Sier Luca Trun savio dil Consejo, qu. sier Luca, damaschin cremesin.

Sier Piero Trun savio a t. f., qu. sier Alvise, paonazo.

Sier Hironimo Tiepolo, fo consier, qu. sier Andrea, scarlato.

Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, scarlato.

Sier Vicenzo Valier, fo di Pregadi, qu. sier Piero, damaschin cremesin.

Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, scarlato.

Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, damaschin cremesin.

Sier Moisè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moixè, scarlato.

Sier Alvixe Zen, fo capitanio a Ravena, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Marco Zen, fo baylo a Corfù, qu. sier Piero, zambeloto nuovo.

Sier Alvixe Zorzi, è provedador a le biave, qu. sier Francesco, damaschin cremesin.

Sier Orsato Zustinian, fo avogador, qu. sier Polo, scarlato.

Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo, raso cremesin.

Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, veludo nero.

Sier Batista Erizo, fo provedador a le biave, qu. sier Stefano, scarlato.

Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Batista, scarlato.

Sier Francesco Zustignan, fo consier, qu. sier Zuane.
Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Bernardo, scarlato.
Sier Domenego Loredan, é di la zonta, qu. sier Domenego, scarlato.
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, damaschin cremesin.
Sier Antonio Marzello, el XL criminal, di sier Anzolo, scarlato.

270 Vene in questa matina uno gripo da Corfù con *letere di sier Vicenzo Capello provedador di l' armada, di 13 Avosto.* Dil zonzer suo lì, et che erano galie 13; dimanda si provedi di biscoti. Et come vidi per altre letere di Corfù, di 13, ivi erano galie 5 candiote, computà quella de Nicosia, el provedador di l' armada con galie 7. *Item*, la galia Simitecola, andata con li rectori vanno in Candia, e do galie candiote, una andata al Zante, l' altra a la Zefalonia; la Bemba e Canala galie bastarde partite de lì, si dice, è andate in Puja, et la galia Grimana bastarda andata in Cypro etc.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian, dotor, orator nostro, da Buda, di 10 le ultime. Di quelle occorentie de lì, et di *cruce signati*; e come si aspetava do oratori di l' Imperador. *Item, vidi letere di 29 Lujo*, qual scrive, eri a tre preti fo lì a Buda dato suplicio, erano di questi, *videlicet* uno fo impalato vivo, l' altro fo tesuto in uno rota e poi rotoli le gambe e brazi e pecto, l'altro fo fato, vivo, in quatro parte; i quali da la preson fino al loco dove fo menati a far la justicia, sempre andono in la loro lengua ungara cantando; et in li zorni pasati in più fiate molti è stà impalati per dicta causa. Et quel Cecol Giorgio, che si havea fato re di questi omciati, da la gente dil vayvoda transalpino è stà preso; el qual vayvoda l' à fato manzar da quelli che erano i primi soi intrinsichi, e lui era pur vivo, e poi fatoli tajar la testa, e con una corona di fero di sopra in cao l' ha mandato a una terra ditta Segadino, e questo per esser stata quella terra sua favorita o per paura, o per amor; che questo e li altri capi di tal sublevation hanno fato grandissimo teror in questo regno.

270* *Di Udene, dil locotenente e provedador zeneral.* Zercha danari, et quelli sono disperati; li teritorii sono a ubedientia de i nimici, non voleno dar le intrade a i loro patroni etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, e parte andono a disnar a Santa Maria di Gratia dal frate da cha' Valier.

Et la sera, fo fato fuogi su li campanieli, ma non su quello di San Marco per esser le armadure. Ma in cha' Dandolo in calle di le Rasse, dove sta el vescovo di Aste orator dil re di Franza, sopra i copi atorno ferali di carta con luminarie, e ai balconi lumiere e una bota de vin su la strada, acciò tutti bevesse e facesseno festa.

A dì 28, fo Santo Agustin. El Principe, *ut supra*, non fo in Colegio. Sier Hironimo da Pexaro el consier volendo referir di le cosse di Trevixo, fo remesso referissa in Pregadi.

Di campo letere, di eri sera. Come i nimici non è mossi; ma si dieno levar certissimo, et dieno far un' altra coraria, e però lui capitanio à mandato a dir a tutti si lievi e vadino in loco securo de incursion de i nimici; altramente, che se per tutto ozi non averano sgombrato, manderà a svalisar per li stratioti nostri. *Item*, hanno fato festa in campo nostro e fuogi etc., justa i mandati di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; et seguì che in la Quarantia erano 10 in eletion, perochè uno, che dete balota biancha a sier Zuan Trivixan el consier, andò suso, et per mandar zoso uno, li consieri steteno assa' a deliberar; a la fin fo terminà che li ultimi cinque fosse posto una balota d' arzento et 4 d'oro; e cussì a uno a uno chiamati, chi ave d' oro intrò; sier Zorzi Guoro di sier Hironimo ave biancha e ussì di eletion.

Fu fato eletion di Pregadi, tolti molti stati con homeni a la custodia di Padoa e Treviso, *tamen* cazeteno, zoè sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator, sier Nicolò Lion qu. sier Andrea, sier Zacaria Foscolo qu. sier Marco, i qual 4 hanno il titolo di Pregadi, e sier Lucha Loredan, è a le Cazude, qu. sier Francesco, stato *etiam* lui con 25 homeni, e sier Alvixe Minoto qu. sier Jacomo con homeni 10.

Da poi Consejo, fu fato la regata in Canal Grando di alcuni famegii con gondole, posto tra loro il precio, che fo bel veder a do per barcha vogar; vene a hore 23 $^{1}/_{2}$.

In questa sera *etiam*, in caxa di l' orator di Franza fo fato li fuogi, come eri sera, e brusato in Canal una barcha con assa' legne, e cussì si farà doman da sera; *tamen*, in altro locho di la terra non fo fato festa, perchè cussì ordinò la Signoria non si facesse sonl e fuogi se non uno zorno solo.

271 *Exemplum*

Serenissimo domino regi Angliæ

Sextus jam hic est annus tristium atque infelicium temporum, per quæ res omnium fere christianorum misere, adeo inter se conflictata sunt, ut plane liceat existimare, non nisi reconditum id aliquo Divinæ Providentiæ consilium fuisse, quod mox forsan majori cum ejus gloria omnibus palam fiet.

Nostra autem Respublica, pacis licet et veritatis et religionis cum primis semper studiosa dispendiorum, tamen et dadium et infortuniorum, quæ interim acciderunt partem longe maximam perplessa est. Qua tamen, si ferre nobis durissimum fuit, tamen spes ea nos nunquam deseruit, futurum quandoque ut nostram cuncti pernoscerent fidem et sinceritatem; atque ejus rei jam signa quidem aliqua vidimus, sed nullum profecto planius adhuc, neque gratius; quæ quod nuperrime accepimus, nuncium optatissimæ nobis reconciliationis, pacis, et concordiae confirmatæ, simulque initæ affinitatis a Serenissima Regia Majestate vestra cum Rege Christianissimo: id quod de uturiusque animi magnitudine, ac placabilitate, facile futurum existimaveramus. Fecit ergo Regia Majestas Vestra rem Summo Deo in primis gratam, seque ipsa ac serenissimo parente majoribusque suis christianissimis principibus dignam.

Ambæ autem Majestates Vestræ fausto nunc et felici sydere convenerunt mutuam in amicitiam et necessitudinem se invicem sapientissime convertentes. Nam quæ, per Deum Immortalem, vulnera christiana religio accepisset, vel quid spei potuis christianis reliquum fuisset, si bellorum inter eas dissidia adhuc diutius perseverassent! Sed opportune in presentia convenerunt, ut merito jam de inceps ipsæ rerum magistræ futuræ sint, et moderatrices, qua cupiditates minus æquæ affectantes facile cohibeant, rectam viam aberrantesques in scrictam reflectant. Quæ ob res gratulamur Regiæ Majestati Vestræ, tanto quidem studio et affectu ut majore vix unquam possemus. Quin et hac ipsa de re ipsimet nobis gavisi admodum sumus et publice hujus letitiæ nostræ minime vulgaria edidimus argumenta. Neque minus debere nos Regiæ Majestati Vestræ fatemur gratias immortales, quia amanter adeo nostri memor fuerit rebus suis, cum Rege Christianissimo componendis, ut siculi quidem accepimus, ipsa præcipuorum in numero amicorum suorum nos denominarit. Optimum vero Maximum Deum vehementer oramus, ut tam sanctum foedus, tam salubre opus dextro confirmet numine, atque indissolubili nexu conjunctos tantorum Regum animos perpetuo fovere dignetur, ad perennem ipsius laudem, universæque Christianæ Reipublicæ quietem et prosperitatem. Coeterum ut aliquid de nobis dicamus, certo sciat Majestas Vestra nos sui observantissimos semper fore, et eos qui erga ejus Serenissimum Patrem ab omnibus perspici facile potuimus.

Die XXVIII Augusti 1514.

A dì 29, fo San Zuan Digolato. Justa il so- 272
lito, il Principe non fu in Colegio.

Di campo, letere dil capitanio zeneral. Come i nimici non è mossi; ma hanno mandato una scorta grossa di cavali e fanti verso Bologna a tuor certi danari li vien per pagar le zente; et che aspetano una risposta da Roma, la qual zonta, si leverano. *Item*, scrive si mandi danari; et il provedador in consonantia di questo scrive. Li nostri fanti vanno via a la sfilata, *maxime* de quelli venuti di Roma con Ursino Ursini a fanti 200 al trato.

Vene certo frate vestito di bianco, vien di Franza, è stato in Crema, e fo con li Cai di X in Colegio, e fe' certa relation.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per scriver in Franza; et una hora da poi vesporo, vene uno nominato Zuan Batista da ..... con *letere drizate al Principe da Piasenza, di Francesco da Fiano canzelier dil capitanio di le fantarie signor Renzo di Zere, è in Crema, date a dì 26, hore 19*, et volse ditto nontio parlar al Principe. E fato intrar in camera, li dete la letera, la qual era brieve, e avisava come in quella note, Venere venendo il Sabato, havendo inteso il signor capitanio ch' el signor Silvio Savello era lì atorno con le zente dil ducha di Milan, era venuto a parole con il signor Prospero Colona capitanio dil Ducha. Dito capitanio mandò fuor di Crema li fanti e villani e chi potè, e poi le zente d' arme, e asaltò dito Silvio e lo rupe con occision grande di loro, *adeo* lo feno fuzer fino in Lodi; sichè nostri ebeno la vitoria, sicome a bocha el ditto messo referiva. *Unum est,* scrive la victoria è certa. El qual messo depose il modo, et dimandò al Principe beverazo, et disse erano 3000 fanti et 300 lanze de i nimici, i qual tutti è stà roti e li fanti morti da li nostri, i qual con butini e vituarie è ritornati in Crema; e questa nova missier Francesco da Fiano l' à auta da' villani e zente scapolada, et per un'altra

letera aviserà il tutto. Et questa nova intesa per la terra, tutti fo aliegri: è optima nova, et fo spazato letere con tal reporto in campo al capitanio zeneral.

Ancora se intese, per bocha di domino Lunardo Grasso prothonotario, come era venuto di Verona uno servitor di Jacomo Zandonin, qual è marchescho foraussito, e li à dito come il conte Brunoro di Serego havia ferito il conte di Chariati; si la è vera, se saperà poi. Ben è vero, a li zorni passati, hessendo a parole dito conte Brunoro con Bartolomeo di Maffei el cavalier, el conte di Chariati fe' comandamento a dito conte metesse zoso le arme; qual rispose non era bon a tuorli le arme niuno se non le Cesarea Majestà; sichè adesso potria aver seguito questo; *tamen* fo zanze, et non fu vero alcuna cossa.

272* *A dì 30.* La matina, il Principe non fo in Colegio justa il solito.

Et di campo letere. I nimici non è mossi, ma si dieno presto levar, et si mandi danari et danari. *Item*, dil comandamento fe' il signor capitanio zeneral, tutti li contadini si asegurasseno, altramente manderia li nostri stratioti a svalisarli loro; et cussì tutti li vilani fuziva; era gran numero a Margera et a Liza Fusina, e barche assa' che li alevava con loro robe e formenti e altro, e li conducevano in questa terra.

È da saper, ogni matina il Colegio di Rialto zercha a fabricharlo si reduce, e fanno deliberation come dia esser li modelli.

Et per il bisogno di danaro da mandar a Padoa, perchè li fanti parteno a furia per non esser pagati, eri sera volseno mandar ducati 1000, ma non andono visto la furia di chi fuziva, dubitando i nimici non coresseno a le rive; et però fo parlato in Colegio di catar imprestedo, et fo mandato sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma dal reverendo domino Petro Grimani de sier Antonio procurator, sta a Santo Alvixe in cha' Gradenigo, et à assa'contanti, a pregarlo voy prestar a la Signoria qualche danar; el qual vene con lui in Colegio e fo contento prestar ducati 1000 senza altro pegno, con questo fusse cauto; et li fo dato che si promise per sua cauzione. *Etiam* sier Zacaria Gabriel cassier, qual *etiam* prestò alcuni danari, *ita* che in questa sera mandono ducati 3000 a una bota in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X in materia di danari; e poi nona gionse altre *letere di Piasenza, di 27, dil dito Francesco da Fiano.* Scrive la vitoria vera di Crema, qual l' à' utà per letere dil capitanio di le fantarie; dise morti fanti 1200, presi 200 homeni d' arme, e il signor Silvio Savello con pochi reduto fuzendo in Lodi, et nostri hanno conduto in Crema assa' vituarie trovate nel dito campo inimico dove erano, perchè da una banda era questo Silvio, da l' altra Prospero Colona; *tamen* non è letere di esso capitanio, nì di sier Bartolomio Contarini capitanio e provedador in Crema; ma ben di altri da Piasenza, scrive di tal vitoria, come apar per una letera, la copia sarà qui avanti, scrita per uno a sier Francesco Contarini fradello dil capitanio di Crema.

Fono fati Cai dil Consejo di X per Septembrio: Sier Hironimo Duodo, fo consier, sier Hironimo Tiepolo, fo consier, et sier Stephano Contarini, fo consier, tutti tre stati altre volte.

Noto. Fo provisto con letere di cambio in questi giorni mandar a Crema ducati 2000 per letere a Piasenza.

Copia de una letera data in Piacenza, scrita per uno Zoachino di Marchi, data a dì 27 Avosto, drizata a sier Francesco Contarini qu. sier Polo; nara la vitoria di Crema. 273

Magnifico et singularissimo patron mio!

Benchè la magnificentia vostra intenderà da Bonardo, nostro lator presente, la destrution ha fata lo illustrissimo Renzo al signor Silvio, non restarò ancora mi scriver una parola. Venere, vegnendo el Sabato proximo passato, fra le sei et sete hore di note, lo illustrissimo signor Renzo mandò li cavali lizieri con certi homeni d' arme a la volta del signor Prospero a tenirlo in arme, et lui *personaliter* con fanti 600 e li villani andorno a Umbriano, dove alozava il signor Silvio, et *immediate* fu messo focho in lo alozamento suo et in li altri alogiamenti, cridando « *Marco! Marco! carne, carne* », *ita* che de' homeni d' arme 250 ne sono, fra morti et ruinati più de 200, et de' fanti 1300 sono ruinati cercha 1000, ma tutti li svizeri morti; et che il signor Silvio fuzite con tre ferite, et 8 pezi di artelarie condute a Crema, et hanno seguitato la victoria fino a Lodi, et spogliato tutte quelle ville di lodesana, et conduto ogni cossa in Crema: questa è una victoria de grandissima importantia. Et veramente lo illustrissimo signor Renzo merita esser esaltato tanto quanto mai fosse exaltato servitor de quello Illustrissimo Stato. Per non haver tempo, più diffusamente la magnificentia vostra intenderà el tutto da Bonardo etc.

Placentiæ, die 27 Augusti 1514.

A dì ultimo. La matina, il Principe non fo in Colegio, *ut supra*; sta meglio, ma è andato più di 70 volte il corpo; è debole, e sente il dolor di la gamba et stasi. È a la sua cura maestro Bernardin Spiron da Padoa et maestro Lunardo Butiron phisici: Iddio el resani.

Fo donato a quel Zuan Batista, portò la nuova di Crema, ducati 25, et fu scrito a Roma et in Franza.

Vene l'orator di Franza in Colegio et si alegrò di la vitoria, dicendo tuto prosperava *ad vota de cœtero*, ma bisogna il Re mandi exercito in Italia, al qual effeto à scrito molte letere; e cussì à scrito missier Zuan Jacomo Triulzi, qual si ritrova a Embrun, che il Re vengi, altramente si l'indusia perderà la speranza a li partesani soi, perchè questo è il tempo, e basterà pocha zente etc.

273* Vene l'orator di Ferara domino Bernardin di Prosperi, qual *etiam* si ralegrò molto di la vitoria. Questo orator di Ferara non si parte mai di l'orator di Franza.

Nota. Monte Novissimo saltò a ducati 37, che prima valeva 25.

Di campo, letere al solito. Come i nimici è per levarsi certissimo fin do o tre zorni, non si sa dove; chi dice verso il Polesene, chi a Verona. *Item*, si mandi danari.

È da saper, eri matina in do Quarantie fo principiato il caso di sier Zuan Francesco Miani qu. sier Hironimo, fo conte a Sibinico, intromesso per sier Sebastiano Zustinian el cavalier, fo provedador in Dalmatia con comission di synico, et à fato un processo di più di 100 et 30 carte. Li fa oposition aver fato amazar uno di Sibinico per caxon di certa monacha con la qual usava et malo modo, *ut patent dicta testium.* Eri parloe per introdur il caso et non volse il reo vi stesse, nè alcun suo parente, perchè vol meter di retenirlo; et eri fo principià a lezer le scriture, e cussì ozi, e si andarà seguendo fin sia compito di lezer il processo.

In questo zorno, fo grandissima fuga di villani, come *etiam* ho scripto, per il comandamento dil zeneral, ma cessò poi.

Noto. Sier Zuan Michiel e sier Franzesco Michiel qu. sier Donado, che fo presi a Corte soto Piove, si à tolto taia, sier Zuanne ducati 600 e sier Francesco ducati 200, et pagerano la taia.

In questa matina, fo sposato la fia qu. sier Anzolo Sanudo qu. sier Francesco, maridà in Francesco Cocho qu. sier Piero zà più mexi, senza alcuna pompa in chiesia di San Jacomo di l'Orio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per danari.

Fu preso una parte, che tutti quelli zentilhomeni nostri quali vorano venir a Consejo, non ostante non fosseno scriti a la ballota, prestando a la Signoria ducati 100 da esser scontà poi uno anno, et hessendo intradi in anni 19, siano acetadi et possino venir a Consejo; et quelli vorano aver la pruova di anni 25, presti ducati 150 etc. Si dice si averà 10 con li ducati 100 che voleno venir a Consejo.

Di Roma, ozi, vene letere di l'orator nostro, di 28, el qual orator è amalato, in zifra scrite; et di Franza, di l'orator nostro, di Posait, di 16 dil mese presente, tamen è più vechie di quelle portò quel missier Zuan Francesco de la Croxe. Di la conclusion di l'acordo con Ingaltera, et scrive assa' avisi, *ut in litteris.*

Et non fo lete dite letere in Consejo di X per esser in zifra; *solum* una dil cardinale Corner a suo padre sier Zorzi procurator drizata, fo leta con il Colegio.

Copia di una letera dil conte Bernardin Frangipani dresata al conte Christoforo suo fiol, è in preson in questa terra, ricevuta a dì 27 Avosto 1514. 274

Ben nasudo cordialissimo fiolo, te mandemo in prima la paternal benedition, amor et carità. Carissimo fiolo, te femo intender che nui, insieme con li nostri fioli, tui fradeli, siamo sani, et sua sorella, et el ne saria una gran alegreza a intender el simel de ti. Più oltra te femo intender che fin qui non habiamo da ti habuto scriver alcuno, salvo quelli che hai mandato a tua mojer, la ben nasuta madona Apolonia, del qual lei ne ha mandato una copia; ma pur nui non dubitemo che la Illustrissima Signoria non te tegnerà altramente si non comose dia tegnir un real cavalier e un fido servo del suo signor, considerando *etiam* che li nostri passati hanno fato et demonstrato assai grandi et da esser nominati servitii a la prefata Illustrissima Signoria. L'achade spesse fiate che segnori e cavalieri in simel casi vengono presi; per quello non meritano da esser tenuti più vilmente et duramente, et cussì speremo che la Illustrissima Signoria in simel modo verso de ti, et però non averai causa de meterte in malinconia et fastidio. Nui speremo *etiam* che la Cesarea Majestà et il re de Hongaria, boni nostri signori, non ne abandonerà; ma tenimo certo che di breve tu aldirai altre novele, perchè havemo inteso che tutti li principi e re sono

in questo de far una perpetua pace con la Signoria et una conclusion contra li Turchi; in la qual cosa nui speremo che la Cesarea Majestà etc. et el nostro gratioso signor re de Hongaria non se desmentegerano de ti in questo, cordialissimo et carissimo fiolo. Circa la tua mojer et fia, *etiam* circa tutti quelli che a te apartengono, te femo intender loro esser tutti sani. La tua mojer certo in breve tempo vegnerà a stanziar qui in la nostra signoria apresso de nui, o veramente dove più a lei piacerà, su quel de li nostri castelli lei vorà. Circa li danari, come tu hai scrito a tua mojer, te avisemo che havemo parlato *cum* marchadanti che praticano et passano per il paese et signoria nostra per andar a Venetia, et te havemo mandado per loro ducati 100, ma pur non savemo si tu li hai abuti o no; niente de manco, se-
274* condo che tu scrivi a tua mojer che tre marchadanti alemani che pratichano a Venetia, ma non sapemo de qui dove trovarli, ma pur havemo nui scrito a la ben nasuda madona tua mojer, che lei ne faza intender in che loco et per chi te debiamo mandar dinari, et dove debiamo trovar ditti tre marcadanti; et cussì te ordenaremo dinari, aziò tu non habia manchamento alcuno. Quelli marcadanti che passano e trafegano *(trafficano)* qui per el paese et signoria nostra, per li quali te havemo mandato li ditti fiorini 100, non poleno al presente, nè ardiscono passar, per le guere, per el paese nostro per andar a Venetia; ma solamente me hanno fato intender, per el nostro messo che va in Ungaria, che li voriano saver se ài abuto ditti fiorini 100, et si el te fusse concesso tanto da la Illustrissima Signoria. Scrivine a nui over a la ben nasuda madona toa mojer si hai recevuti ditti danari o no. Sta senza dubio che, si pur podemo haver via et trovar via, nui te volemo fornir et mandar ogni cossa per tui besogni. Con questo te aricomandemo a Dio et a la sua cara Madre Maria.

Date a Modrusa, a dì tre di Augusto 1514.

A tergo: Al potentissimo et ben nasudo Christoforo de Frangepan de Segna, Veja et Modrusa conte etc., fiolo nostro carissimo.

Copia di una letera scrive la mojer di dito conte Christoforo, ricevuta a dì sopradito.

Potente, alto e ben nasuto signor cordialissimo et carissimo marito, ve sia sempre oferto el mio integro, perpetuo et inviolabil amor et fede. Con tutto el mio bon et fidel core fazo intender a la signoria vostra che io, per certa causa, me ho levato de Adelsperg et son venuta a Gramburg, in el qual loco ho ricevuto el scriver de la gratia vostra in conveniente preson, la qual cossa me è stata di grandissimo gaudio, come la gratia vostra scrive ch'el se debi scriver al mio gratioso segnor; per la qual cosa nui tutti dui debiamo grandemente rengratiar Dio. Ancora al gratioso segnor et fradello el cardinal; la qual cossa io per avanti ho fato e per lo avegnir farò, e son de ferma speranza ne la gratia sua in modo et 275
via sarà el possibile, et non remetterà diligentia alcuna. Io voglio *etiam* da novo a la gratia vostra ordenar et far che ve sia mandato per Zanuss 4 zorni da poi le date più dinari; et ho a la gratia vostra mandato, per un marcadante di Lubiana, per cambio ducati 100, et cussì credo che la gratia vostra li habia habuti, et non lassarò in modo nè via alcuna desasio a la gratia vostra infina che io viverò. Io ho *etiam* del scriver vostro mandado una copia al mio gratioso segnor et caro padre per el potente segnor et mio caro fradelo conte Ferdinando, *cum* humel pregi che paternalmente l'habia la gratia vostra per aricomandata. Circha li fameglii, secondo che la gratia vostra scrive, io son per far el tutto; ma per andar a la vendema al presente non è stà possibile. E tutto con consejo et bon voler del mio potente signor et fradello conte Ferdinando son andata a Plaiburg, et son zonta lì a dì 27 Lujo, et la sua bona gratia è partita da mi fraternal et amigevolmente. *Etiam,* gratioso signor, sapia la signoria vostra che Tomaso Socolorum è forte amalato in modo ch'el non puol expedir le facende de la signoria vostra, et è da dubitar che la signoria vostra ne averà gran danno; el dotor ha nome Hironimo de Odia. Con questo me ricomando a la signoria et gratia vostra, et ricomando quella a l'Onipotente Idio e a Maria sua degnissima Madre, li quali presto ne ajuti insieme sani et *cum* alegreza; la qual speranza me mantien.

Data a Plaiburg, a dì 17 Lujo 1514.

Subscriptio: De vostra gratia in tutto fidelissima consorte Apolonia contessa di Frangipani etc. *manu propria.*

A tergo: Al potente, alto nasudo segnor, segnor Christofolo principe, conte de' Frangipan, de Jeug, Fogels et de Madrusa, consejer de la Cesarea Majestà et capitanio del Carsio, segnor mio gratioso et carissimo consorte.

275* *Copia di la letera scrive in risposta el dito conte Christoforo prima a suo padre, poi a la sua consorte, qual comensa cussì.*

Potenti et magnifico domino comiti Bernardino Frangipani carissimo domino et patri mihi semper gratioso. Potens et magnifice domine, post humilem commendationem, adviso vostra magnificentia, come *cum* grande consulation del core mio ho ricevuto la letera, la qual me scriveti da Modrusa, nel tertio dì de Augusto, ne la qual me scrivete prima de la salute de vostra magnificentia, di mei fratelli e sorelle; per il che *humilitate solita* gratie ne riferisco *cum* alegro core al Signor Dio e a la sua Santa Madre, pregando la prolongi per molti anni a la magnificentia vostra per la loro grande misericordia.

Secundo. Molto ringratio per la clementissima beneditìon et carissima paternal salutation, la qual recevo *cum* penitentia in grande remedio non solo del corpo, ma *etiam* de l'anima mia, come se fusse a tanto devenuto, quando deve cadauno homo morire per dispositìon de l'Altissimo.

Tertio. Humilmente me excuso, dinotando che ho 4 volte scrito a la magnificentia vostra: prima, la sera che fui preso per voluntà del Creator mio; da poi, tre volte de qui sotto licentia di questa Illustrissima Signoria, senza quella letera dal Castello Propeto per Biasio Diancovich. La causa non intendo, perchè non sono dicte letere a le mano di vostra magnificentia pervenute, *maxime* sapendo che sono di mia mano stà scripte, dinotando lo esser mio, et consolando la sua magnificentia de la salute, de la qual cordialmente me ne alegro quanto più dolcemente posso.

Quarto. Per adempir el comandamento de vostra magnificentia, che è in descriver la verità e non dimostrarsi ingrato in recompenso di beneficii, intenderà vostra magnificentia esser vero ch' io son per gratia del Signor Dio et de la sua Sancta Madre Vergine Maria in bona valitudine et da questa Serenissima Signoria clementissimamente tractato, nè si pol alcuno lamentar di queste carzere: queste sono le carzere ne le qual el signor de Mantoa è stato; per il che comprendo dover a questa Serenissima Signoria ogni servitù in servirli ad me possibele et conveniente, s'el sarà el voler del Signor Dio che in libertà io ritorni in affadigarmi al conspecto del mio signor, de la Cesarea Majestà e de li amici, per tal via che questa Serenissima Signoria potrà dir non esser io disconoscente di quello mi è stato fatto. E cussì humilmente vostra magnificentia prego et li fratelli mei, che con quella servitù, qual dà la magnificentia vostra et da le sue magnificentie potesseno esser ad questa Serenissima Signoria li siate prompti, perchè me potriano esser quelle de grande ajuto in questo carcere, le qual de bona voja patisco, ho patido et patir voglio, como se convien a cadaun homo dabene per il suo honore et del suo segnore, 276
fermamente tenendo davanti a mi medemo che la fidel servitù mai pol venir a meno, come adesso verso de mi vedo de questa Serenissima Signoria, la qual, per amor del suo dominio, cognoscendo che ho de bisogno de la gratia loro, benchè mi non la ho meritada, ma aricordandosi de la servitù de' nostri mazori, ad me se dimostrano grati; il che vedendo, non potrò grande molestia sentir. Segnor padre mio sempre gratioso, humilmente prego che non vogliate darvi alcuna mala voglia per causa de la mia carzeratione, mentre se aricorda lo amor paterno del figliolo, *etiam* per questa altra causa firmamente tengo che vostra magnificentia vorà alongar da sì tal insueto dolore, havendo davanti li ochii el fine e non lo principio. Vostra magnificentia vede ch' io non son stato preso come servitor in manifesta guera per el mio segnore, el qual non è traditor, nì a la Signoria sua se li conviene li servitori suoi fedeli abandonare, i qual de bona voglia risigano la vita *cum* la facultà per la fideltade.

Apresso a questo, vede la vostra magnificentia ch'io son ne le man de questa Signoria, qual sono gratiosi et sapienti, potrano discernere quanto se è debitori a la fideltade. In questo non se dia aver suspetto ch'el serà considerato solamente il principio ma piutosto el fine.

Questa Serenissima Signoria domina di anni 1200 e non *scio* quanti di più, perchè lo metallico piede mai vien a meno, e però prego et suplico che vostra magnificentia per mio amore niuna mala voglia se dia. Spero nel Signor Dio Omnipotente ch'el me revertirà questo carcere in honore *cum* utilità. Spereria presto tal cossa fusse veduta mediante qualche grande mia servitù tra 'l signor mio et questa Signoria, quanto fusse certo esser christiano. Signor padre mio gratioso, se io non avesse gustado lo amaro, come saperia che cosa è dolce? nè havendo provato el male, come saperia conservarmi el bene? Non è possibile con suo honore male alcuno overo pregionia patire, salvo che per la fidelitade, la qual cosa è cosa beata et gloriosa a li boni. Per amor di questa adonca patisco in questo loco dimorare finchè

vorà el Signor Dio, nel qual spero che lo core del signor mio et de questa Serenissima Signoria vorà
276* vegliare a qualche tempo per la libertade mia per sua immensa clementia; sichè parendo, come deve ciascuno homo da bene, patire per il suo honore, questo mi harà in eterno a durare.

A la vostra magnificentia humile gratie dico, perchè la mi ha voluto recreare confortandome con la sua gratiosa beneditione et gratiose promesse per le vostre letere, che ne li mei bisogni non mi abandonereti apresso a questo, dandomi speranza nel mio signore, ne la Cesarea Majestà, qual cercha che presto el fasi la union tra li capi de la christianitade et la Signoria contra la turchescha potentia: el Signor Dio li adempia tal desiderio. Vostra magnificentia creda che le vostre letere me ha dato uno grande remedio et consolatione, perchè non havendo hauto da po' che son de qui niuna letera da la magnificentia vostra, nè da li fradelli, più grave mi è stato tolerar questo cha la carzeratione mia, non sapendo che le mie letere non erano a vostra magnificentia pervenute; la copia di le qual ancor le servo.

Cercha la venuta de la mia dona a la magnificentia vostra *cum* miglior voglia l'ho inteso cha..... al partir non suo, che poco de malivolentia ho inteso esser in lei, nè voglio la sia de bona voglia fin che la causa non intenda da la magnificentia vostra, overo fin ch'el Signor Dio me concederà esser in libertade.

Conte mio signor, io ho a vostra magnificentia scripto per alquante volte senza copia, le qual la mia dona a vostra magnificentia ha mandato, et a lei ho scripto simelmente per più fiade: ma per tutto el mio scriver potrà vostra magnificentia cognoscer che *etiam* da longi sento amor al padre, perchè el se ritrova in molti paesi che qualche sia da po' la morte de la dona ne hebe tolto un'altro padre sia nasciuto al fiolo, e ciò ho adesso da questa Serenissima Signoria impetrado per uno nontio apostado per lei al signor Cesare, scrivendo a Sua Maestà che gratiosamente verso di noi resguardi et de le spese proveda. Cerca la qual cosa spero che Sua Majestà lo farà, perchè se questa habitation è bona et la casa, non havendo in lei da manzare et quello fa de bisogno io poterò star male. *Unde* questa Serenissima Signoria non mi faria torto, nè saria causa, ma sibene el signor Cesare et voi signori et amici che ajuto ne li bisogni non mi porzete. Fina qui ho passato *cum* questi 200 ducati, che la dona mi ha mandato per via de Biliach, per uno mercadante Zinus
277 de Bortolomio, cusì si chiama. Se questi non fusseno stati, non saria stato bene, perchè de qui niuno cognosco. *Ultra* questi 200 ducati, niente da alcuno ho ricevuto, nè per altra via; circa la qual cossa spero che 'l mio signor, la Cesarea Majestà vorà gratiosamente proveder per le spese. Ma per causa de li datieri alla corte in longo se produce, ma el bisogna che ogni mese hebi per le spese, per mi e per li mei guardiani raines 40; e però dimando a vostra magnificentia che non mi vogliate abandonare in queste spese. Vostra magnificentia ha la via de Segna per i mercadanti che passano de qui, overo per via de Lubiana, per un mercadante Antonin, el qual spesso de quivi manda li sui factori, overo, per via de Biliach, per uno mercadante Zinus de Bortolamio, el qual volentieri per li amici me li responderà, et io poi li mei debiti satisfarò; s'el Signor Dio la mia libertà mi concederà, oltre la ordinaria mia bona servitù vorogeli restituire. E credame vostra magnificentia, che niun de noi tre che siamo insieme in queste carcere, non potemo con mancho passare al mexe de raines 40 cercha. Un altro nuntio voglio dimandar me sia concesso da questa Serenissima Signoria, adziò lo lassino venire de qui da la vostra magnificentia, e cussì spero lo farano sue signorie, perchè tre volte da la mia dona li nuncii hanno lassato venire ad me *cum* le sue letere. Quando se ritornerà dal signor Cesare, che sarà presto, spero che vorano el nuntio de vostra magnificentia lassare non essendome altramente devedado; ma se l'acadesse che qualche mal voler havesseno dopo qualche novo torto, me confido che sarà acceptà la servitù da vostra magnificentia. Questa Serenissima Signoria vorà, per amor de la benigna verità, recognoscerla, et verso vostra magnificentia gratiosamente et vicinamente vivere. Io se sapesse come le cose stesseno haria a charo, perchè ne son debitore procurar quanto melio sapesse, et quanto fusse aceptà la mia parola como de uno presonieri; ma non son uso con loro de questo parlarne. El Signor Dio Onnipotente conservi vostra magnificentia per molti anni sana et alegra per la sua santa misericordia. De mi non c'è dubio che seria ricomandato in ciascun loco a la magnificentia vostra, quando quella fusse ne li servitii di questa Signoria et a mi de perfecto ajuto; a la gratia de la qual humilmente mi ricomando con ogni integrità de penitentia, come se conviene al gratioso padre et signore.

Data in Torricella, de Augusto a dì 29, 1514.

Subscriptio che fe':

Obsequens filius
et servitor vestræ magnificentiæ.

277* Carissima mojer!

Te sia sempre oferto la mia fede et amor immutabile, et sapi che io ho ricevudo doe tue letere per Zanus, et 100 fiorini de Rens; ma pur non senza fastidio intendando de la tua malatia, et ho ricevuto una altra de dì 27 de Lujo; la terza de dì 4 Avosto presente insieme *cum* el scriver del mio caro signor et padre, in el qual tuto scriver ho inteso la sanità sua et tua, et del mio caro fradelo, con grandissima alegrezza. Sapi che io scrivo al presente al mio caro signor et padre la risposta; sichè mandagela ad ogni modo. Sapi *etiam* che son sano; de la qual cosa io ringratio l' Onnipotente Dio, et mi trovo di bon pensier per il conforto a me in scriptura mandato per il mio caro signor et padre, come el me scrive, che in breve el se die far e concluder una universal pace et concordia tra tutti li principi et signori christiani; et cusì prego l' Onnipotente Dio se fazi con questo possi almanco sperar deliberarmi. De la tua sanità me piace; sapite guardar et guarda. Adempissi ogni mio ordine secondo che chiaramente da mi et da mia parola tu ha inteso. Secondo che tu me scrivi, che Tanumasch è amalato, et che per tal cossa potria mi haver danno, te dico che tu fazi secundo te ordenai. Tu me scrivi *etiam* che alcuni te sono desobedienti; tu sa' che l' ordine mio è stato sempre che ogniuno te sia obediente in mia absentia; per questo fa quello che sia con honor mio et che stia ben, secondo, come credo, che non farai altramente. Mojer carissima! In li passati zorni tu me ha scripto et mandato uno par de calze negre et un par de calzete de tella: ma le calze rosse io non ho hauto; haveria de bisogno de esse adesso per l' inverno con doi para de nenzuoli et qualche fazuol de cavo. Se tu intendi qualcosa di paze, o veramente qualche altra bona cosa, scrivime, aziò me possa alegrar. De li servitori, come tu sai, lassali, et *cum* quello de Falchesten lassa scorer per alcuni boni respeti, et scrivime de la massaria che lui fa.

Carissima mojer! Saludame la mia cara fiola, et non te desmentegar de governarla ben, et scrivime spesso. Spaza con presteza Zanus *cum* el mio reverendissimo monsignor Curzense, et falo per quel meglior modo te sia possibile, et ricorda a sua signo-
278 ria con el scriver tuo de mi infina che Dio mandi qualche bona nova. Carissima mojer! Ricordate de la mia perpetua et immutabil fede et amor, et non me lassar senza danari, perchè el nostro signor padre scrive che li messi per il suo teritorio non sono securi, et sapi che io convengo haver per spese, ogni mese, fiorini 40.

Date a Venetia, a' 29 Avosto 1514.

Subscriptio:

CHRISTOFORO FRANGEPANI
manu propria.

A tergo: A la ben nassuda madama Polonia contessa de Frangipani etc., nostra carissima mojer.

Copia di una altra letera di dito conte Christoforo, mandata al mazor suo fratello.

Potenti et magnifico domino Joanni Francisco Frangipani carissimo fratri, mihi in omnibus colendissimo dentur.

Potens et magnifice domine et frater mi carissime.

Da po' le cordialissime salute; per adviso de vostra magnificentia, che eri sera, per missier Zuan Antonio Dandolo, qual è signor de noi, constituto da questa Serenissima, ho ricevuto una letera *cum* grande alegreza, ne la qual la magnificentia del conte nostro signor et padre scrive, prima circa la optima salute de sua magnificentia et de voi et de le sorele nostre, per il che *cum* alegro core ringratio el Signor Dio et la sua Sancta Madre Verzene Maria, humilmente pregando che per molti anni prolungi la magnificentia vostra in bona sanità. Io son, secondo me ritrovo, per gratia de l' Onnipotente Dio fin qui in bona valitudine, qui in Venetia, in uno carzere che si chiama la Torricella, per pregion de la Serenissima Signoria, come son, secondo che più volte ho scripto a la magnificentia vostra, dinotando et laudando questa Serenissima Signoria, qual me hanno in tal carcere posto, et non in qualche altra pregion overo strectura. E perchè per la causa che la magnificentia del conte me scrive in la prefata letera nostro padre e signore, *videlicet* che a la soa magnificentia non è alcuna mia letera pervenuta da po' che son pregione, ancor che io bene quatro volte a la sua magnificentia hebba scripto et con licentia di questa Serenissima Signoria, et simelmente a voi *etiam* dubito a vostra magnificentia siano esse mie letere pervenute, et però adesso in novo intenderà vostra magnificentia, che de la casa et habitation de la pregione non mi posso lamentar, *imo* laudar, et reconoscendolo in servire quando sarà el voler del Signor Dio che in libertà ritorni con tutto quello che mi sarà possibele et conveniente. Et voi signori mei consanguinei et

amici pregarvi siate ne la servitù de questa Serenis-
278* sima Signoria, poich' io non *scio* altro. Ben è vero che me scrive el signor et padre nostro che non sono liberi li noncii, overo corieri, a venire qui da la sua benignissima Signoria, per il che non ho inteso altro da che fu preso Janes in acie, se non che lo regno ungarico è per tuto pacato; e non intendando altro, l'è in non poca pressura al core mio, pensando che da poi son pregione non ho havuto letera, nè ambasciata alcuna dal signor padre, nè da' fradelli, nè da alcuno de li amici mei, se non solamente dal signor duca di Ferara avunculo nostro, la signoria del qual me ha ricomandato a questa Serenissima Signoria per lo oratore suo, el qual con licentia è stato qui de sopra dov' io son aserato *cum* mi. Et la mia dona, la qual tre volte li mei servitori ha mandato quivi *cum* denari, ducati, raynes non possando far de manco per lo manzar et far i pagamenti a li mei custodi, *unde* non senza causa ho scripto *tamque extraneus factum sum fratribus meis*, perchè non venendo qui da lei de li danari, s' io fusse ne la più bella camara, senza manzare non staria bene. E però, conte mio fradello, prego vostra magnificentia aricordiate al signor padre nostro che sua magnificentia soliciti il signor Cesare per la mia libertade, et che sua benignità per le spese non me abandoni fin che 'l Signor Dio per soa misericordia a lo optimo fine me conduca, secundo che la sua magnificentia scrive, che in breve tempo ha ad esser la union tra li signori christiani contra le forze turchesche; la qual cosa el Signor Dio Onnipotente permeta per la sua sancta misericordia.

Conte mio, caro fradello! Me scrive la mia dona che vostra magnificientia l'à gratiosamente soccorsa per levarsi, del che gratiosamente ringratio vostra magnificentia come caro fradello; al qual in ogni tempo vorò desiderarli bene et amorevol fraternitade, et demostrargli se a qualche tempo con el voler del Signor Dio et con lo mio honore enso de queste carzere. La sorella nostra piaqua a vostra magnificentia da mia parte salutare et dirli che la pregi el Signor Dio che per la sua sancta gratia sani presto in uno ne conduca et recoglia. El Signor Dio Onnipotente ne conserva ne la gratia sua.

Scripta del mexe de Augusto, a dì 29, in Toricella 1514.

Subscriptio: charissimus fr. frater vestræ magnificentiæ.

FINE DEL TOMO DECIMOTTAVO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

D

E

F

G

I

Q

R

S

T

U

V

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

L

M

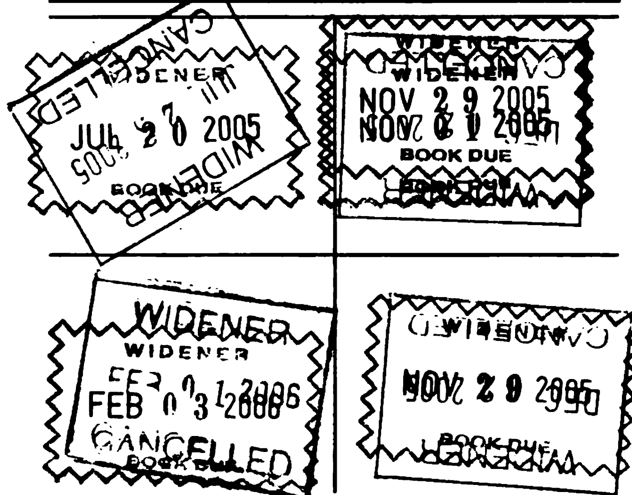
T

U

V

Z

Fine del Volume Decimottavo.


WIDENER
JUL 2 0 2005
BOOK DUE
CANCELLED
WIDENER
NOV 2 9 2005
BOOK DUE
WIDENER
FEB 0 3 2006
CANCELLED
BOOK DUE
WIDENER
NOV 2 9 2005
BOOK DUE

